LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli F. Gregorio 35 - Milano (20) — Conto Corrente con la Posta

Ci giungono intimazioni ma occorre ricordare che il Fascismo nel 1919-20-21 lasciando qualche migliaio di gloriosi morti, e osando nel 1922 l'insurrezione, non chiese la preventiva autorizzazione a chicchessia.

Mussolini

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 1° Agosto 1924 — N. 181

Nuove, ferme dichiarazioni del Capo del Fascismo

La lettera all'on. Arpinati

ROMA, 31.

In occasione della riunione che avrà luogo domani a Bologna dei rappresentanti degli 83 Fasci della provincia l'on. Mussolini diresse all'on. Arpinati Commissario della Federazione di Bologna del Partito Fascista lettera con cui saluta i fiorenti Fasci bolognesi e riferendosi alle opinioni manifestate delle opposizioni sotto il pretesto della normalizzazione dice:

« Nessuno spiegò finora in modo comprensibile il significato della parola « normalizzazione ». Se si tratta di andare verso il popolo senza le maschere di falsi pastori, oppure punire chi attenta alla legge o reprimere gli illegalismi.

Tuttociò fu fatto e sarà fatto malgrado l'illegalismo morale da parte delle opposizioni contro il Fascismo.

Se si tratta di governare per tutti gli italiani e non soltanto per un unico partito ciò fu sempre il cardine fondamentale della mia azione di Governo.

Nessuno osa dire apertamente che cosa vuole, ma si nutrono secretamente le sepranze di mettere il Fascismo alla mercè del parlamentarismo ripetendo così un'antica storia malfamata.

Mussolini continuò a domandarsi per esempio: Che io non debba più essere a capo del partito?

Si dice un'enormità.

Nella Francia repubblicana il Capo del Governo è anche il Capo del partito radicalsocialista.

Nella superdemocratica Inghilterra, Mac Donald è il Capo del Governo e il capo del laburismo ed è tanto il capo d'un partito che non si fece alcun scrupolo di assistere ad una riunione parlamentare antifascista nello stesso Palazzo dei Comuni.

Io per esempio mai feci simile cosa nè in Gran Consiglio discussi mai di problemi concreti di Governo e sopratutto di politica riguardante altri Stati.

S. E. Mussolini concluse:

Ci giungono intimazioni ma occorre ricordare che il Fascismo nel 1919-20-21 lasciando qualche migliaio di gloriosi morti, e osando nel 1922 l'insurrezione, non chiese la preventiva autorizzazione a chicchessia.

I pedagoghi che circondano il Fascismo debbono riservare una parte delle loro paternali anche a quelli dell'altra riva poichè la pacificazione che sinceramente vogliamo non può risolversi in un esercizio di pazienza solitaria e per conseguenza inutile.

Mussolini termina la lettera evocando i 46 morti del Fascio di Bologna il cui sangue non sarà stato sparso invano.

La raccolta delle deliberazioni del Gran Consiglio Fascista

La "premessa,, dell'on. Mussolini

ROMA, 31.

Sotto il titolo « Il regime fascista dopo la Marcia su Roma », si è pubblicata la raccolta delle deliberazioni del Gran Consiglio dalla Marcia su Roma in poi.

La raccolta ha questa « premessa » scritta dall'on. Mussolini:

« Se da qualche tempo non si abusasse sino allo spreco di parole solenni, io mi azzarderei a chiamare le pagine che seguono le tavole della legge del Fascismo italiano. Come l'idea del Gran Consiglio fu mia, così mia è la idea di raccoglierne le decisioni in un volume che dovrebbe diventare e diventerà certamente il viatico di ogni fascista degno di questo nome. La rivendicazione della paternità del Gran Consiglio non è fatta allo scopo di sollecitazione di gloria... appo i venturi, la qual cosa è assolutamente estranea al mio spirito: si tratta piuttosto di rivendicazione di responsabilità nella istituzione di un organo che non era precisamente contemplato 76 anni fa quando i genovesi insorsero contro i gesuiti e Cavour domandò e impose lo Statuto. Il compendio delle deliberazioni del Gran Consiglio dimostra che il Gran Consiglio è stato pienamente all'altezza della situazione ed ha assolto i compiti pei quali fu creato. Coloro che accusano di incoerenza il fascismo, troveranno in queste pagine documentata luminosamente la superba coerenza spirituale e sostanziale del fascismo. Coloro che vanno farneticando di una mancanza di dottrina e di programma, si convinceranno, sol che abbiano la pazienza di scorrere questo volume, che dottrina e programma esistono, non solo come dato finalistico, ma come dato attuale e sperimentale. Coloro che si interessano alla conoscenza del profondo travaglio dei gruppi politici in determinate ore di accelerazione storica, vedranno dalla mole imponente di problemi trattati, problemi tutti d'importanza essenziale, di quale dura fatica, di quale sforzo continuativo, di quale altissimo senso di responsabilità siano testimonianza le pagine che seguono. Le precede uno scritto di Forges Davanzati, uno degli spiriti più alacri e appassionati ad un tempo del nostro Partito, scritto nel quale il nostro amico stabilisce tutta la linea coerente e armoniosa del pensiero e dell'azione fascista. Ho detto che questo volume deve costituire il viatico morale e politico del fascismo italiano. Esso è anche un atto e una sorgente di fede. Eventi improvvisi possono sorprendere tutti i partiti, specialmente un partito che rechi sulle spalle la soma grave del potere, ma quando un partito come quello fascista ha una sua storia luminosa — anche se breve — una sua gloria di sacrificio e di sangue e una posizione stabilita pei problemi fondamentali, esso trae dall'avverso destino la necessaria lezione: si piega all'esame di coscienza, e riprende a camminare ».

Il significato d'un messaggio

Ripetiamo il messaggio diretto a Mussolini dalla medaglia d'oro Locatelli, prima del volo transoceanico. I giornali, i grandi e numerosi giornali della cosidetta obiettività lo sopprimono, lo ignorano, e noi lo ripetiamo.

Esso dice:

« L'ala italiana parte per solcare l'Atlantico; la porta lo spirito della Patria che è sempre grande. So che Lei che ogni giorno conosce un'amarezza nuova vorrebbe venire con me a lottare contro i venti selvaggi e liberi piuttosto che contro i piccoli uomini che tanto gracidano in questi giorni: me lo dice anche il nostro caro Suardo.

Parto colla certezza delle più belle vigilie in cuore e porto una bandiera con ricamato il Fascio littorio, ma di quelli che non si ricamano invano.

Spero che l'Italia che si è tanto emozionata e commossa per l'assassinio di uno che l'ha sempre tradita, sappia ancora guardare in alto. Le devo grazie di avermi lasciato partire per questo rude viaggio dal quale ritornerò solo dopo aver portato l'ala italiana sui mari più infidi, lieto di aver contribuito con i miei compagni di volo a tenere alto come sempre il nome della nostra aviazione.

Tutto l'equipaggio dell'« Ideor » manda al Duce il saluto romano e il segno della migliore devozione ».

ANTONIO LOCATELLI

Vivace ed alto dibattito al Congresso dei Combattenti

La seduta antimeridiana

ASSISI, 30.

Presieduta da Giuriati nella seduta antimeridiana del Congresso dei Combattenti si approva la relazione finanziaria.

Parlano quindi vari oratori fra cui Tomani di Como che accusò il Comitato Nazionale di non aver tracciato alcun programma capace di far aderire all'Associazione quattro milioni di combattenti non ancora tesserati.

Vuole che il Governo faccia rispettare i Combattenti emigrati all'Estero e chiede che il Comitato Nazionale faccia valere gli interessi dei combattenti al disopra di quelli dei partiti politici dchiarandosi contrario al Sindacalismo fascista.

Buonvicini di Grosseto richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di riammettere al servizio i ferrovieri combattenti esonerati in teressamento dei ferrovieri secondari e dei maestri combattenti posposti, ai non combattenti.

Accenna quindi ai bisogni dei postelegrafonici.

Ponzetti di Rovigo si interessa dell'emigrazione dei combattenti accennando alla disoccupazione e raccomandando al Comitato Nazionale di spiegare la massima attività per risolvere tale problema.

Del Frate rappresentante la Federazione all'Estero presenta un ordine del giorno interessante specialmente l'emigrazione e compendiantesi con l'assistenza a mezzo di appositi uffici presso le Delegazioni all'Estero dei Combattenti ed emigrati e con preparazione colturale qualitativa degli emigranti con apposite provvidenze educative.

Sciascio del Gruppo Professionale degli Insegnanti Medi presenta un ordine del giorno esprimente i desiderata degli insegnanti medi combattenti.

La discussione pomeridiana

ASSISI, 31.

Al Congresso dei Combattenti, nella seduta del pomeriggio continua la discussione sulla questione dell'assistenza. Parlano vari oratori. Quindi si approva la proposta stabilente che l'Assemblea non permetta che si discuta ordini del giorno presentati da coloro non appartenenti al Consiglio Nazionale.

Antolini propone che il Comitato Nazionale elargisca 5000 lire al Convitto Nazionale per gli orfani dei maestri.

Il Congresso approva.

Sergio si occupa del problema della colonizzazione in Tripolitania ed invita il Comitato Nazionale ad occuparsi della questione.

Si approva l'invio d'un telegramma di condoglianza al generale Ceccherini per la morte del figlio, Presidente della Sezione di Orbetello rimasto vittima d'un accidente aeronautico.

Si rinvia quindi la discussione sulla questione dell'assistenza e si passa alla dicussione sulla questione della riforma dello Statuto dell'Associazione.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione

ASSISI, 31.

Nella seduta notturna del Congresso dei Combattenti, dopo vivace discussione si approvò a grande maggioranza la lista concordata dai componenti del nuovo Consiglio Direttivo di cui fra gli altri fanno parte gli onorevoli Rossini, Viola e Bavaro.

La Milizia fascista e i commenti del Times

LONDRA, 31.

« Il Times » pubblica un articolo del suo corrispondente romano su la Milizia Nazionale Volontaria Italiana rievocante le condizioni con cui la Milizia si creò, e accennante alla difficoltà di ingranare la Milizia nell'Esercito.

Riconosce la grande importanza di poter portare alla compagine dell'esercito, tale grande forza venuta dalla Rivoluzione, e aggiunge che le promesse fatte in proposito da S. E. Mussolini vanno prese seriamente pur ritenendo che il Duce troverà grandissime difficoltà ad attuarle specialmente per cò che riguarda l'azione destinata a liberare la milizia e il Fascismo da elementi pericolosi.

Le Camice Nere commemorano il passaggio di Garibaldi da S. Marino

ANCONA, 30.

Sono partiti 400 militi delle Legioni Umbra, Marchigiane che si riuniranno a Cattolica, con seicento Militi delle Legioni Emiliana e Marino per la celebrazione del Sessantacinquesimo Anniversario del passaggio di Garibaldi dalla Repubblica.

Convocazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 31.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina alle dieci.

Il varo de "La Quarnaro,,

POLA, 31.

Al Cantiere navale in presenza dell'ammiraglio Pepe rappresentante S. E. Thaon De Revel, delle Autorità Militari e civili, e d'una gran de folla è stata varata felicemente la Regia Nave « Quarnaro » stazzante 7.500 tonnellate, che sarà adibita al servizio di Nave officina e al trasporto della nafta.

Gli italiani di Tunisia a Mussolini

ROMA, 31.

« L'Idea Nazionale » pubblica:

Abbiamo ricevuto da un gruppo di lavoratori italiani in Tunisia la seguente lettera commovente nella ingenuità del suo sincerissimo sentimento:

Sig. Direttore,

La preghiamo di essere gentile, presentare a chi regge si bene i destini d'Italia, quanto appresso:

Dai ruderi dell'antica città romana di Utica, un gruppo di italiani — di quelli che lavorano in silenzio — ripongono e riconfermano la loro fede inconcussa, nel Duce Supremo del Fascismo, che Iddio ha fatto sorgere per il bene e per la grandezza della Patria Italiana.

Viva il Re! Viva Mussolini!

Dev.mi: Un gruppo d'italiani lavoranti in silenzio.

Giolitti, Orlando, Salandra per il Governo Nazionale

ROMA, 31.

La campagna frondista di quei liberali che si sono aggiunti, facendo causa comune, agli orientamenti dei vari Albertini e Frassati, non sembra destinata ad avere conseguenze nè successo.

Nei giorni scorsi in alcuni ritrovi politici era stata diffusa la voce che l'improvviso atteggiamento frondista dei liberali preludesse ad un successivo cambiamento nella condotta degli uomini più rappresentativi del liberalismo e cioè di Giolitti, Salandra, Orlando.

Quanto all'on. Salandra, l'insigne uomo è stato e si mantiene lontano da ogni diretta attività politica, mostrando chiaramente di voler continuare a sostenere e ad appoggiare il Governo nazionale della cui maggioranza egli rimane indubbiamente il capo. In quanto agli onorevoli Giolitti e Orlando, il « Nuovo Paese » pubblica:

« Un collaboratore nell'ultimo Ministero dell'ex Presidente del Consiglio, ha affermato ritenersi autorizzato a dichiarare che l'on. Giolitti se può non considerare di sua soddisfazione il decreto sulla stampa, tuttavia non ha cambiato nè diminuito la sua fiducia nell'attuale Governo.

A Montecitorio i deputati siciliani assicuravano che l'on. Orlando ha voluto, prima di partire per oltre Oceano, far pervenire a Mussolini le attestazioni della più calorosa amicizia e devozione, sentimenti che gli fecero accogliere l'invito ad entrare nella lista nazionale ».

A proposito poi del liberalismo, sarebbe interessante — osserva il « Mezzogiorno » — indire un « referendum » fra i lettori dei giornali per una definizione di quello che oggi nella lotta politica italiana si chiama liberalismo.

La parola è molto vecchia e molto nota. E' stata ed è in uso anche in altri paesi, ma il suo significato varia secondo i tempi ed i luoghi.

La parola non ha dunque un significato preciso e se un « referendum » fosse indetto, ci sarebbero da fare osservazioni divertentissime sulla confusione che la polemica liberale di questi giorni ha seminato nei cervelli.

La confusione del resto è nei cervelli degli stessi paladini del liberalismo i quali non sanno esattamente in nome di chi parlino, nè che colore abbia veramente la bandiera che difendino. Il liberalismo è per tutti costoro una nobile idea approssimativa, una confusa aspirazione a qualche cosa di dolce, di tenue, di azzurro, oppure una specie di panacea per tutti i mali, un cerotto miracoloso da applicarsi sulle parti doloranti della Nazione per ridarle la salute.

I predicatori di codesta idea sanno probabilmente ciascuno, cosa vogliono ottenere singolarmente.

Per contro i gregarii che non hanno nè organizzazione nè distintivo di partito, appartengono tutti a quella che si potrebbe definire la piccola borghesia dello spirito e potrebbe, se fosse suscettibile di ordinamento, essere battezzata mediocrazia. Codesta piccola borghesia concede naturalmente tutte le sue simpatie a coloro che sanno vellicare le sue trepide aspirazioni con un linguaggio adatto alla sua intelligenza.

Tra il demo-liberalismo di Giovanni Amendola e il liberalismo democratico di Luigi Albertini, ondeggia, senza sentire il bisogno di decidersi, oppure con la convinzione di essere equidistante e dall'uno e dall'altro, e, confortata dalla illusione di capirne qualche cosa, si indugia ad ascoltare le discorse del « Giornale d'Italia ». Il « Giornale d'Italia » si è nominato da qualche settimana autorizzato interprete della grande corrente popolare che sarebbe appunto la liberale.

A questa l'on. Mussolini dovrebbe obbedire per dovere nazionale e per riconoscenza. Infatti, secondo il « Giornale d'Italia ». Mussolini ha potuto compiere la Marcia su Roma e impadronirsi, in forma piuttosto eccezionale del Governo, solo in quanto la borghesia liberale gli ha dato il suo consenso e gli ha protetto le spalle e i fianchi.

Infatti se Facta, capo dei liberali non avesse « nutrito fiducia », la rivoluzione fascista non sarebbe avvenuta e il liberalismo invece di partecipare alla maggioranza fascista sarebbe maggiornza di sè stesso ».

Due ricordi alla Camera

ROMA, 31.

Alla Camera, nel corridoio che conduce all'ufficio postale, sin dal giorno nel quale fu nota l'uccisione dell'on. Matteotti, si nota una fotografia del deputato unitario ed un fascio di fiori che i colleghi di gruppo rinnovano frequentemente.

Due deputati fascista hanno attaccato alla parete del corridoio, di fronte alla fotografia dell'on. Matteotti, una riproduzione fotografica di Giulio Giordani, rimasto vittima sulla tragica giornata di Palazzo d'Accursio a Bologna.

Omar pascià assolto!

ROMA, 31.

E' stata pubblicata la sentenza del Tribunale Supremo Militare nel ricorso prodotto da Omar Pascià contro la sentenza del Tribunale Speciale di Bengasi.

Omar Pascià Mansur Kehia fu, per due anni, il consulente del Governatore della Cirenaica: nominato, nel 1920, dopo la firma del Trattato di Regima, del quale egli era stato collaboratore. Durante il governatorato del conte De Martino, che segnò il periodo della massima cordialità negli accordi con la Senussia, Omar Pascià ebbe la completa fiducia del Governo di Roma, che non gli mancò neppure durante il periodo della Reggenza, sebbene in questo periodo si fossero manifestati i primi segni della discordia col Governo locale ed egli avesse dato le dimissioni, non accettate dal Ministro del tempo. Alla fine del 1922, mutata la politica degli accordi con la Senussia, egli fu esonerato dalla carica di consulente, e subito dopo anche processato, e condannato dal Tribunale Speciale di Bengasi a 11 anni di detenzione per sedizione, ai sensi dell'art. 120 C. P.

Avverso questa sentenza egli spor se ricorso al Tribunale Supremo Militare.

La Difesa, rappresentata dagli avv. Gregoraci, Menghi, Morello, presentò una voluminosa Memoria, illustrando 19 motivi di nullità, più un ultimo motivo, aggiunto, riguardante la mancata autorizzazione ministeriale alla costituzione del Tribunale Speciale.

Il ricorso fu discusso il giorno 22.

Il Tribunale Supremo Militare era presieduto dall'illustre generale Sanna. Relatore, il consigliere Pujia.

Parlarono ampiamente il Sostituto Avvocato Generale comm. Balzano, contro, e gli avv. Giuseppe Gregoracci e Vincenzo Morelli, per l'ammissibilità del ricorso e per la nullità della Sentenza.

Il Tribunale Supremo Militare, accogliendo integralmente la tesi della Difesa, si pronunziò prima per l'ammissibilità del ricorso, e poi per la nullità della Sentenza, concellandola senza rinvio, perchè i fatti attribuiti a Omar Pascià non costituivano reato.

La sentenza che restituisce ai quadri dell'organizzazione panislamica il buon Omar Pascià non suscita in noi alcuna meraviglia! Siamo tentati anzi a prestar fede ad un'antica favola orientale che ha cullato i sonni dei più illuminati mussulmani: quando il traditore varca il Mediterraneo, questo mare miracoloso lo lava di ogni colpa e lo purifica di ogni lebbra.

Appare difatti strano come tutte le volte che un tale sia riconosciuto traditore dai tribunali nostrani i giudici di oltremare si affrettino a mondarlo di ogni accusa e rispedirlo ben pulito alla patria di origine.

Anche questa volta perciò: inchallah!

Un ammiraglio inglese aggredito a Genova a scopo di furto

ROMA, 31.

« Il Giornale d'Italia » riceve da Genova:

Il Contrammiraglio inglese Dogson trovantesi a Diano Marina venne la notte scorsa aggredito a scopo di furto e ferito al basso ventre da un colpo di rivoltella.

Gli autori dell'aggerssione fuggirono. Le ricerche pel loro arresto riuscirono finora infruttuose.

Dogson venne trasportato al Nosocomio Imperia ove fu sottoposto a laparatomia. Il suo stato è soddisfacente.

La Principessa Maria migliora

SANT'ANNA DI VALDIERI, 31.

Le condizioni della Principessa Reale Maria migliorano.

La Regina Madre a Gressoney

TORINO, 30.

E' giunta la Regina Madre che proseguì per Gressoney.

Cronaca di Tripoli

Corriere Tunisino

TUNISI, luglio.

LA MORTE DEL SCEIC SALEM.

E' morto lo Sceic Salem Bouhageb, Basc Mufti malekita, primo muderres alla grande Moschea e padre del Ministro della Penna.

UN RAID NELL'AFRICA.

Nella seconda quindicina di ottobre sei automobili tenteranno di raggiungere il lago Ciad partente dal Sud Tunisino.

Della carovana farà parte S. E. Saint.

CAVALLI PER LA TRIPOLITANIA

Il Governo della Tripolitania che ha tempo fa acquistato in Tunisia diversi cammelli sta attualmente comperando dei cavalli.

PER LE NAVI TUNISINE.

Il Governo del Protettorato promulgherà un decreto-legge che consente agli armatori di navi battenti bandiera tunisina di potere ipotecare le loro unità.

PER IL CARNEVALE 1925.

La commissione dei balli del Comitato delle feste ha adottato il colore «violine et blanc» per il veglionissimo carnevalesco dell'anno venturo.

Una mostra sarà fatta nei principali negozi 15 giorni prima della «redoute».

Il Comitato si tien sin d'ora a disposizione di negozianti di tessuti per indicar loro il colore esatto.

L'ALFA IN TUNISIA.

La superficie totale delle regioni coltivate a sparto comprende circa 1.200.000 ettari.

Ogni ettaro produce una media di 750 chilogrammi di alfa.

Nel 1922 sono state esportate dal la Tunisia 57.000 tonnellate di sparto di cui 55.000 a destinazione dell'Inghilterra, 1304 a destinazione della Francia e 314 a destinazione dell'Italia.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER LA SICCITA'.

La siccità di quest'anno ha portato come triste conseguenza la mancanza assoluta di raccolto nel sud, ove, si è trovata in miserevoli condizioni per il mantenimento di sè stessa e del numeroso bestiame che serve alla lavorazione dei campi, al sostentamento ed al commercio.

Le autorità locali ne hanno informato il Governo del Protettorato il quale, dal giugno u. s., ha studiato i provvedimenti migliori per venire in aiuto agli indigeni del sud.

Questi, che in gran parte sono ora emigrati nel nord per trovare lavoro oltre che il sostentamento a sè stessi ed al bestiame, allorchè nel mese di settembre rientreranno nella loro regione per principiare la dura fatica dei campi, verranno coadiuvati da un'opera, organizzata con efficaci mezzi di assistenza e soccorso.

L'Amministrazione dei LL. PP. ha aperto cantieri di lavoro per lo sbarramento di Gamouda, il disboscamento di campi, la manutenzione di strade presso Sbleita, Sbika, Djedibina in modo che il lavoro non mancherà e con esso il giusto salario ed il sostentamento.

Anche la Direzione delle Ferrovie ha provveduto a dare lavori.

Il Governo poi organizza soccorsi in semenze, prestiti ed alimenti coadiuvato dalla «Prevoyance» indigena.

Un primo stock di 50 mila quintali di grano e 50 mila quintali di orzo è stato acquistato dall'Amministrazione è sarà posto in vendita a prezzo modico.

Così si ha la certezza di poter dare fronte alla situazione attuale pur pensando alle misure di sicurezza che l'emigrazione dei nomadi rende necessarie.

La mania collezionista d'un sottoprefetto

PARIGI, 29.

Mentre giunge notizia da Montepellier che il professore universitario Voubeyran accusato di avere sottratto oggetti artistici per arricchire la sua collezione venne assolto, i giornali danno numerosi dettagli su na imputazione affine di cui è incolpato il signor Blois, un sottoprefetto nella Vandea.

Si parla di registri miniati di stato civile del XVI secolo, che si trovavano a Villedieu en Beauce, e che portavano firme storiche; prestati dal sindaco al sottoprefetto non furono più restituiti.

In modo affine sarebbe scomparso un leggio di grandissimo pregio che era custodito nella sacrestia della artistica chiesa di Arcines a pochi chilometri da Vendome.

Nuovi fatti vengono in luce come quello di un esattore di imposte che avendo prestato al Bulez una rarissima edizione di Goncourt non l'ha mai più riveduta.

Per gli ex combattenti residenti in Libia

Ieri è stata ricevuta dall'On. Reggente la Commissione straordinaria recentemente eletta dall'Assemblea dei Combattenti, in seguito alle dimissioni del Consiglio direttivo, e composta del Maggiore Franco e dei Capitani Crescimanno e Giuffrida.

La Commissione prospettò al Reggente le ragioni contingenti che obbligarono il Consiglio a dimettersi, nell'interesse della rapida soluzione dei problemi essenziali, primo fra i quali la estensione in Libia delle Leggi in vigore, nel Regno, per gli ex combattenti.

La detta Commissione — riferendo di aver avuto dalla Assemblea il preciso mandato di espletare sollecitamente la propria opera, con la tassativa riserva che se entro il 30 settembre p. v. non sia ancora decretata la estensione in Libia delle leggi in questione, la Sezione di Tripoli sarà senz'altro sciolta — prego l'Ill.mo Sig Reggente di volere autorevolmente intervenire presso il Governo d'Italia, affinchè i desiderata dei Combattenti di Tripoli siano presi tempestivamente in considerazione, allo scopo di scongiurare lo scioglimento della Sezione, che, dato l'attuale momento, assumerebbe un carattere di non trascurabile gravità, mentre d'altra parte, se i combattenti che si trovano in Libia non sono formalmente protetti da leggi, è del tutto inutile che essi abbiano a riunirsi in associazione, mancando lo scopo precipuo dell'associazione stessa.

Il Reggente accolse col massimo interessamento i desideri espressi dalla Commissione, ed assicurò di prospettare sollecitamente al Governo Centrale la delicata situazione in cui trovasi la Sezione Combattenti, e di sollecitare l'accoglimento dei desiderata anzidetti, o ottenere, per il Governo Coloniale, la facoltà di emettere un decreto in proposito, nel qual caso la soluzione del problema sarebbe indubbiamente più rapida.

Il colloquio si svolse con la massima cordialità, dalla quale rifulse ancora l'alto sentimento patriottico del Reggente Gr. Uff. Niccoli.

La questione è di notevole importanza, perchè ad essa è connessa l'equa sistemazione degli Impiegati ausiliari coloniali, i quali, avendo un ruolo organico, verrebbero ad essere agevolati, se combattenti, nel computo dell'anzianità, degli scatti di stipendio e nelle precedenze di assunzione.

Nel congratularci con la Commissione dei Combattenti per l'opera solerte che svolge, sia presso il Governo locale, come presso il Governo d'Italia e il Comitato Centrale dell'Associazione, ci compiacciamo vivamente dell'esito iniziale, sicura promessa di completo successo che noi auguriamo di tutto cuore, dato il nobile scopo che la Commissione stessa persegue con ardore e perseveranza.

Nel mondo ufficiale della Colonia

Il fascicolo n. 17 del «Bollettino Ufficiale» della Colonia riporta una serie di notevoli provvedimenti legislativi.

Accenniamo ai più salienti: è stata autorizzata la emissione di una serie di speciali francobolli per le Colonie italiane, che saranno venduti con soprapprezzo a favore dell'«Istituto Coloniale Italiano»; si è fissata una equa indennità di viaggio nei riguardi dei messaggeri postali, che prestano servizio fra Tripoli e le località interne; è stata ricostituita la Beladia di Rehibat; a Commissario Straordinario della Scuola di Arti e Mestieri si è nominato il Colonn. Cav. Riccardo Burei; il Cav. G. Giannò è stato autorizzato ad eseguire ricerche petrolifere in una sua concessione; le forze aeree della Tripolitania passano alla dipendenza del Comandante delle Truppe; e finalmente con Decreti Governatoriali si è provveduto a stabilire la indennità spettante ai componenti delle Commissioni di inchiesta sui naufragi e infortuni marittimi; e alla temporanea applicazione del Giudice Avvocato Leonardo Giocooli all'Ufficio Fondiario, quale secondo magistrato, addetto allo stesso ufficio.

Personale Governativo assunto e dimesso

Rileviamo dall'ultimo fascicolo del B. U. della Colonia che è stato confermato in servizio presso il R. Ufficio Agrario, quale tecnico, il Dott. Felicioni Cavallotti; è stato assunto, quale geometra provvisorio, presso le Opere Pubbliche il sig. Ragusa Carmelo; il sig. Tito Giuseppe ha ottenuto la nomina ad applicato col. aus. presso l'ufficio Tasse di Homs; presso la Corte di Appello di Tripoli è stato nominato quale applicato col. aus. il sig. Rossello Giuseppe; il sig. Mohamed ben Kkafo è stato assunto quale scrivano presso il R. Ufficio Agrario; e il sig. U. Giovinazzi ha ottenuto la conferma ad impiegato str. presso la Delegazione del Tesoro.

Presso la R. Procura, in sostituzione del sig. Tafi Renato, rimpatriato, ha assunto servizio il Sig. De Paola Filippantonio; il Dott. Piero Sacchi, dal Governo di Tripoli passa alla Direzione Affari Civili di Homs; e il Cav. Uff. Dott. Dionisio Cibelli è stato trasferito da Tripoli a Cussabat.

Sono rimpatriati: il sig. Saverio Cortigliano, della Sanità Marittima; e il sig. Pasquale Falisi, 2° nocchiere di porto.

E' stato licenziato lo scrivano Mahmud ben Mohamed; è stato dichiarato dimissionario d'ufficio il Sig. Campi Ruggero, già capo coltivatore; venne esonerato il marinaio di porto Abdalla ben Hussein; ha cessato di far servizio in colonia il marchese Pietro Lalatta; ed è stato licenziato l'agente G. Lombardo.

Patronato Scolastico

Avviso di convocazione

Domenica prossima, 3 c. m. alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione, si riunirà nella R. Scuola «Roma» l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1923-24;

b) Nomina del Vice Presidente;

c) Nomina di N. 4 (quattro) consiglieri;

d) Varie.

I Signori soci sono pregati di non mancare.

Il Presidente
F.to Comm. GUIDO RAVASINI

Rivista delle Colonie e d'Oriente

Ci è pervenuto il primo fascicolo della «Rivista delle Colonie e d'Oriente»; la nuova rassegna coloniale, èdita per iniziativa e cura dell'egregio collega Cav. Avv. Piero Bernasconi, redattore-capo dello «Avvenire d'Italia».

La Rivista ha prodotto in noi la migliore impressione per la serietà del programma, per l'accuratezza della redazione; per la valentia dei collaboratori; e per i pregevolissimi articoli, contenuti nel primo numero.

Accenniamo particolarmente allo studio sulla «Riorganizzazione politico-amministrativa della Libia» di Bernasconi; alla monografia sulla «Senussia» di G. Gaibi; e all'ampio notiziario coloniale.

Alla nuova rassegna i più vivi auguri.

Trovasi in vendita a Tripoli presso l'Agenzia C. Filacchioni.

Cambi su piazza

PARIGI	116.75
LONDRA	102.10
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	429 —
BELGIO	106 —
OLANDA	0,05
CONSOLIDATO	97.15

Calendario

Venerdì 1 agosto 1924 214-152. S. Pietro in Vincoli.
Domani: S. Maria degli Angeli.

L'arresto d'un ribelle

I CC. RR. di Fonduc Ben Gascir ieri trassero in arresto l'indigeno Cubair Ben Alì Ben Mohamed di anni 55 della cabila Accara perchè colpito fin dall'anno scorso da mandato di cattura del Tribunale Speciale militare dovendo rispondere di tradimento rapina, e rivolta contro i poteri dello Stato.

GIOVANI ESPLORATORI

Oggi alle ore 19 precise riunione dei Graduati.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 31.

TRIPOLI	mass. 38,3	min. 21,0
AZIZIA	mass. 46,6	min. 19,7
GARIAN	mass. 38,6	min. 22,8
JEFREN	mass. ?	min. 18,2
SIDI MESRI	mass. 40,9	min. 16.3
TARHUNA	mass. 41,0	min. 22,2
ZAVIA	mass. ?	min. 19,1
ZUARA	mass. 39,8	min. ?

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Cronaca Teatrale

Miramare

L'elegante Teatro di Lungo Mare Conte Volpi riapre questa sera i propri battenti con uno spettacolo veramente strabiliante.

Il celebre Cav. LUNARDI che tanti allori ha mietuto nei principali Teatri d'Italia e dell'Estero presenterà al pubblico tripolino i suoi portentosi esperimenti che francamente hanno del misterioso.

Ci riserviamo di parlarne esaurientemente domani.

Trianon

Il successo di ieri sera non poteva essere migliore.

L'ampissimo locale gremito di scelto pubblico offriva un colpo d'occhio meraviglioso, non un posto vuoto non uno spettatore che non applaudisse i bravi artisti che ottennero il massimo delle lodi.

L'affiatata orchestra che diretta dal bravo Direttore Bartalonga completava l'entusiasmo del pubblico.

La brava JOLE fu applauditissima. La coppia SISTER FIDERDJ si distinse sia nelle sue attrazioni che per le sue danze e fu richiamata più volte alla ribalta.

Il comicissimo SANTORO il vero superiore dei comici mise in ilarità tutti gli spettatori.

La films fu effettivamente di quella grandiosità come dall'annuncio.

E questa è la più bella affermazione di questo simpaticissimo locale che per la sua disposizione offre quanto mancava a Tripoli.

Oggi oltre il varietà sempre egregiamente migliorato verrà proiettata la 4ª Serie dell'insuperabile films: «LA DAMA BIANCA», vero capolavoro.

Alhambra

IL TRITTICO DELL'AMORE

«Come si amò»... «Come si amava»... «Come si ama»... Tre titoli che si assomigliano? Certo, uno stesso filo ideale deve legare le tre vicende che si svolgeranno questa sera sullo schermo dell'elegante e freschissimo salone di Piazza Italia.

Imminente:

PINA MENICHELLI ed il Commendator GIOVANNI GRASSO in «L'OSPITE SCONOSCIUTA»

Attività massonica

ROMA, 30.

i partiti che sono mossi in guer contro il fascismo, si è aggiunta Massoneria di Palazzo Giustinia- che cerca con tutti i mezzi a sua posizione di nuocere al Gover dell'on. Mussolini ed al regime aurato dopo la Marcia su Ro-

a Massoneria si trova dunque altra volta ad essere lo strumen non solo della peggiore democra- nostrana, ma anche di quella in nazionale che ripetutamente si è hiarata nemica acerrima del fa- smo.

a cosa, non sorprende giacchè sa che la massoneria di Palaz- Giustiniani ha obbedito sempre ordini dei Grandi Orienti stra- ri. Basta ricordare l'opera che se a Parigi in un congresso mas co, durante la guerra, dai dele- di Palazzo Giustiniani in meri- lla questione adriatica per non sirsi che oggi si ritrova a lotta contro il fascismo. Uno dei pezzi si che in questo momento più gita è il generale Cappello, ex ista, il quale, quando il Gran siglio deliberò l'incompatibili- la Massoneria ed il Fascismo, esitò a lasciare la camicia ne- per rimanere in Loggia.

sa che il generale Cappello è o a Trieste per svegliare i dor- nti massoni della Venezia Giu per incitarli in nome degli im- tali principi », cari al Grande hitetto dell'Universo.

questo proposito l'« Idea Na- ale » osserva essere chiaro « il ivo che ha consigliato Domizio rigiani a scegliere il Cappello e grande propagandista dell'i- massonica, contro il fascismo accaparrare cioè alla causa il ggior numero possibile di uffi- li, sfruttando ed attizzando la sunta rivalità tra l'esercito e la zia.

a tale scopo tende questa nuo formazione di ufficiali che ha fi- apparentemente apolitico.

a cosa può diventare grave se si prendono subito i più ener- provvedimenti, perchè la com- ine morale dell'esercito non ven ntaccata dalla subdola ed oscu manovra della Massoneria, dei più o meno altolocati propa- disti. Qui non si tratta di difen- tanto il fascismo, quanto di unizzare da qualsiasi contatto uro e preservare da qualsiasi gestione malvagia ciò che noi iamo di più sano e di più sacro: sercito.

riprova della rinnovata attivi massonica contro il regime l'« I- Nazionale » riproduce la se- nte circolare dell'A. U. O. S. non è un'azienda di trasporti) appare chiaro lo sfruttamento delitto Matteotti:

A. U. T. O. S. A. G. — Masso- ia Universale - Comunione Ita- na — Libertà - Uguaglianza - tellanza — « Supremo Consi- ».

ei Sov... Gr... Ispettori Genera-

el 33 e Ed Ult... Grado.
el rito scozzese antico ed accet-
.
er l'Italia e Colonia.
eus meumque jus.
alaustra circolare n. 47.
oma, Palazzo Giustiniani 17 giu 1924.

POT... FF... GG.. ILL... 33... e ultimo grado ai ILL... . Presidente del GR... Conci- o Nazionale e sua sezione dei . V... TRIB... del 31... grado e sezioni. Degli areopaghi, dei ... Rosa Croce... delle officine X e IV grado.

otentissimi, illustri e cari fra-
.

martirio non è sterile mai! Co- scrisse Giuseppe Mazzini: « Il tirio per una idea, è la più al- orma, che l'Io umano possa rag- gere ad esprimere la propria ione; e quando un Giusto sor- i mezzo ai suoi Fratelli giacenti sclama: « Ecco, questo è il Ve- d io morendo l'adoro », uno lo di vita nuova si trasfonde tutta quanta l'umanità ».

osì la tragedia di Palazzo d'Ac- io arrestò di colpo la marcia ceyica e creò il fascismo; così oroso eccidio di Giacomo Mat- i metterà una barriera all'ulte- e dilagare dell'immoralità, della violenza selvaggia, dell'oppressione a liberi spiriti. Salutiamo con cuore commosso le vittime generose; inchiniamoci alla loro grande maestà.

Esse schiudono la porta dell'avvenire e l'avvenire non può non essere degli uomini onesti, dei patrioti disinteressati, di carattere saldo, delle coscienze non inquiete.

Auspicando ad un vero rinnovamento degli animi, io vi invito a guardare con fiducia l'avvenire e vi ricordo le parole pronunziate il 10 marzo 1849 dal Maestro alla Costituente Romana: « Il governo deve circondarsi di uomini puri ed incolpabili. Noi perdoneremo tutto al governo: errori di intelletto, se ne farà, tutto, fuorchè il circondarsi di uomini che non erano puri ».

La moralità è opera delle grandi imprese. La libertà è garanzia di indipendenza. La democrazia è ormai condizione di vita. La pace e l'amore tra i nati della stessa terra sono necessari allo sviluppo dei popoli come al corpo è necessario l'ossigeno.

Fratelli miei sereni ed irremovibili nella fede giurata, propagandate e sperate!

L'ora più buia della notte è quella più vicina all'alba e dell'alba io odo le prime armonie.

Il Sovr... Gr... Comm... Ettore Ferrari 33...

Il Gr... Segr... Comm... Giuseppe Leti 33...

Movimento dei Prefetti

ROMA, 31.

Con Decreto Reale è stata data esecuzione al seguente movimento di Prefetti e di funzionari dipendenti dal Ministero dell'Interno in conformità delle determinazioni già prese dal Consiglio dei Ministri:

Giuffrida comm. dott. Orazio, prefetto di Benevento, collocato a riposo.

Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto di Foggia, collocato a riposo.

Franco comm. Ugo, generale di divisione, cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Ancona.

Tamajo comm. Corrado, maggiore generale, cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Zara.

Scelsi Gr. Uff. Benedetto, prefetto di Palermo, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Cerilli comm. dott. Romualdo, prefetto di Spezia, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Serra Caracciolo Gr. Uff. dottor Vittorio, prefetto di Vicenza, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno ed incaricato di reggere la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

Spano Gr. Uff. dott. Giuseppe, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato ad Ancona.

Ferrerati comm. avv. Mario, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Benevento.

Bodo comm. dott. Paolo, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Vicenza.

Regard Gr. Uff. dott. Giuseppe, prefetto di Chieti, destinato ad Alessandria.

Cottalassa comm. dott. Damiano, prefetto di Pesaro, destinato a Chieti.

Solmi comm. dott. Carlo, prefetto di Salerno, destinato a Pesaro.

Bertone Gr. Uff. dottor Mauro Michele, prefetto di Siena, destinato a Salerno.

Rizzatti comm. dottor Canuto, prefetto di Imperia, destinato a Siena.

Maggioni comm. dottor Luigi, prefetto di Sassari, destinato ad Imperia.

Venuta comm. avv. Francesco, vice prefetto di Catania, nominato prefetto di Sassari.

D'Ancora comm. dott. Paolo, prefetto di Verona, destinato a Palermo.

Frigerio Gr. Uff. dott. Pietro, prefetto di Messina, destinato a Verona.

Porro Gr. Uff. dott. Ettore, prefetto di Catanzaro, destinato a Messina.

Terzi comm. dott. Egisto, vice prefetto di Genova, nominato prefetto di Spazia.

Rocco comm. dott. Raffaele, prefetto di Avellino, destinato a Catanzaro.

Boragno comm. dott. Antonio, fetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato ad Avellino.

Fusco comm. dott. Federico, prefetto di Macerata, destinato a Piacenza.

Basile comm. dott. Giulio, vice prefetto al Ministero, nominato prefetto di Zara.

De Carlo Gr. Uff. dott. Eugenio, prefetto di Alessandria, destinato a Macerata.

Carpani comm. dott. Pietro, prefetto di Piacenza, destinato a Foggia.

Due milioni di nuovi biglietti

ROMA, 31.

Il Ministero delle Finanze, allo scopo di consentire alla Banca d'Italia il rifornimento delle scorte necessarie per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione, ha autorizzata la fabbricazione di numero due milioni di biglietti da lire cento e di altrettanti da lire cinquanta di vecchio tipo della Banca stessa.

Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

Per i sottotenenti di complemento

ROMA, 31.

Allo scopo di attenuare le spese cui gli ufficiali di complemento di prima nomina vanno incontro il Ministro della Guerra ha disposto che a tutti i sottotenenti di complemento di nuova nomina siano corrisposte le indennità di viaggio tanto per recarsi dalla loro residenza ai Corpi, ai quali sono assegnati, quanto per ritornare alla residenza stessa a servizio compiuto.

Per quanto riguarda la nomina a sottotenente di complemento dei giovani che hanno testè compiuto con successo il corso presso le apposite scuole di Corpo d'Armata è imminente la pubblicazione di una dispensa straordinaria del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra in cui si riporta l'elenco di coloro che hanno conseguito la nomina con l'indicazione delle varie armi e corpi cui sono assegnati.

Gli ufficiali nuovi nominati dovranno presentarsi ai rispettivi corpi il giorno 10 agosto p. v.

Dumini ha una sola medaglia al valore

ROMA, 31.

Il Ministro della Guerra comunica che la notizia pubblicata da alcuni giornali circa la concessione fatta a Dumini d'una nuova medaglia al valore è completamente infondata.

Dumini ebbe un'unica medaglia di argento nel 1919. Da allora al Ministero non esiste nessuna traccia di pratiche riguardanti il Dumini.

Le risorse della Somalia italiana

ROMA, 31.

I professori Stefanini ed il geologo Puccioni antropologo, reduci da un'esplorazione nella Somalia italiana per conto della Società Geografica d'accordo col Ministero delle Colonie ritornarono stamane con un copioso ed utile materiale scientifico tendente a valorizzare quella nostra Colonia.

L'Istituto Navale Leonardo Cattolica

ROMA, 31.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto assegnante il nome dell'Ammiraglio Leonardi Cattolica al Regio Istituto Superiore Navale di Napoli.

La politica verso l'Italia del nuovo Gabinetto jugoslavo

ROMA, 31.

Il Ministro iugoslavo a Roma presentò a Mussolini un messaggio direttogli dal nuovo Ministro degli Esteri S. H. S. Marincovich, che dichiara a Mussolini che il nuovo Gabinetto di Belgrado continuerà a coltivare i migliori rapporti di amicizia con l'Italia.

La Conferenza di Londra

Alla ricerca di una formula per lo sgombro della Ruhr

LONDRA, 31.

Il « Daily Telegraph » pubblica un lungo articolo del suo corrispondente diplomatico sulla formula conciliativa franco-belga per l'evacuazione della Ruhr.

Secondo il giornale, nella riunione tenutasi iersera i franco-belgi fusero insieme le formule precedenti francesi e belghe il cui principio generale è che la celerità della evacuazione si regolerà dalla puntualità con cui i tedeschi adempiranno gli obblighi loro imposti dal piano Dawes particolarmente quelli relativi alle consegne in natura.

Il giornale afferma essere probabile che l'Inghilterra in compenso dell'atteggiamento conciliativo francese cerchi di accontentare la Francia in più modi sopratutto nei riguardi delle consegne in natura al di là del periodo fissato dal Trattato di Versailles e tranquillizzando gli allarmisti francesi circa il prossimo gennaio.

Se la soluzione per la occupazione militare si troverà, si prevede che spariranno anche le divergenze relative al personale ferroviario della zona d'occupazione.

La discussione per l'invito alla Germania

LONDRA, 31.

Le riunioni del primo e terzo comitato che dovevano aver luogo ieri, sono state rinviate ad oggi e vi fu invece un attivo lavorio di conversazioni private per trovare una soluzione alle questioni principali, che, sotto apparenza tecnica, hanno uno scabroso contenuto politico. Presso Mac Donald si sono riuniti i Capi delle Delegazioni nonchè il Ministro francese delle Finanze, il Ministro belga degli Esteri e l'Ambasciatore giapponese. Si assicura che si è discusso circa l'invito alla Delegazione tedesca.

La Russia sarà presto riconosciuta dalla Francia e dal Belgio

MOSCA, 31.

L'incaricato di affari russo a Londra, Rakowski, intervistato, dichiarò che il Partito dei Lavoratori inglesi si pronunciò nettamente a favore della garanzia per il prestito alla U. R. S. E. Vari banchieri appoggiano il prestito. Rakowski si disse convinto che il riconoscimento della U. R. S. E. da parte della Francia e del Belgio non tarderà.

Riunione dei Delegati a Londra

LONDRA, 31.

Alla Camera dei Comuni si sono riuniti i Capi delle Delegazioni diventati 6, perchè vi si è aggiunto l'ambasciatore giapponese.

La ripresa economica russo-tedesca

MOSCA, 31.

La firma di Berlino del protocollo recante la soluzione del conflitto tedesco russo è accolta con grande soddisfazione dai circoli economici che considerano prossima la ripresa delle relazioni fra i due paesi.

I rinnegati italiani in Francia contro Ottavio Bottecchia

ROMA, 31.

Siamo riusciti ad avvicinare il vincitore del Giro di Francia, scrive l'« Epoca », mentre sedeva a tavola co congiunti e gli amici nella sala terrena dell'albergo. Gli abbiamo chiesto qualche delucidazione sull'incidente occorsogli domenica scorsa a Parigi dopo la sua splendida vittoria.

Egli ci ha narrato che mentre sedeva al restaurant Franco-Italiano, per fare colazione in compagnia del signor Furlanetto e della sua famiglia un individuo che egli ritiene veneto lo avvicinò domandandogli:

— Siete voi Bottecchia?

Avutane conferma, l'uomo gli chiese ancora a quale partito appartenesse. Il campione rispose che in quel momento egli era soltanto uno sportivo italiano e che di politica si sarebbe discusso in altro campo. Allora lo sconosciuto replicò intimandogli di togliere, da un angolo ove era stata posta, la bandiera italiana.

Al rifiuto di Bottecchia si slanciò per strapparla, riuscendovi, malgrado l'intervento di uno sportivo che cercava di impedire lo stupido gesto. Presenti e forza pubblica non potettero arrestare l'energumeno perchè le donne che assistevano al fatto spaventatesi generarono con le loro grida un grande trambusto del quale approfittò lo sconosciuto per fuggire.

Fino alla partenza da Parigi, avvenuta alle due della stessa notte, gli agenti francesi difesero, seguendolo ovunque, il vincitore italiano dato che correvano notizie propalate dagli elementi antifascisti. poco rassicuranti sulla sua sorte.

Qualcuno ebbe anche a dire che Bottecchia non avrebbe mai più visto alcun giro di Francia. Prima gli sarebbe stata fatta la pelle.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

« Il Popolo d'Italia » commenta così la notizia degli incidenti di cui è stato oggetto il vincitore del Giro di Francia:

« L'episodio del quale il valoroso campione italiano è stato un poco la vittima, non è che un anticipo di quello che avverrebbe in Italia e non già all'estero se il triste tentativo delle opposizioni avesse successo.

I fascisti e il fascismo come ben si rileva dal racconto di Bottecchia sono in fondo, fuori causa e fuori tiro. Il bersaglio è un altro: l'Italia, la Patria, il tricolore.

Ora i fuggiaschi che la Repubblica vicina ospita non vogliono che gli italiani comunque e quantunque non fascisti riportino vittorie per non udire il pubblico gridare viva l'Italia, per non vedere issare sui pennoni degli stadi e fuori alle finestre la bandiera tricolore. Non cambiano. Non hanno cambiato di un tono dal 1919.

I conservatori, i buoni patrioti, i pacifici borghesi che leggono il « Corriere della Sera » sono avvertiti che se gli uomini tipo del comunista del restaurant Franco-Italiano di Parigi tornassero a spadroneggiare in Italia, i fascisti li lascerebbero soli a picchiare nel mucchio. Memento, signori, memento »

Il Messico riconosce i Soviet

MESSICO, 31.

Il Ministero degli Affari Esteri annuncia di aver riconosciuto il Governo dei Sovieti.

La Lituania ratifica lo Statuto di Memel

KOWNO, 31.

Il parlamento lituano ha ratificato al convenzione di Memel.

I voti delle due Camere francesi

PARIGI, 31.

La Camera approvò nell'insieme il progetto di crediti dell'esercizio 1924 per il bilancio generale e il bilancio delle spese ricuperabili.

Il Senato approvò il progetto contenente le disposizioni circa l'amnistia.

Due intere città all'asta

PARIGI, 31.

Se qualcuno aspira a comprare città — informa il « New York Herald » — ve ne sono due in Scozia, Gretna ed Eastrigg che passeranno al pubblico incanto il 22 luglio.

Le due cittadine, provviste di tutto il comfort moderno e di edifici pubblici per qualsiasi servizio nonchè di teatri ed alberghi, traggono la loro origine dal conflitto mondiale essendo sorte unicamente pel fatto che esistevano nella regione importanti officine di produzione bellica. Terminata la guerra ed alienati i macchinari, la popolazione che vi era immigrata si è nuovamente dispersa, ciò che spiega la singolare asta annunciata.

L'incendio della villa Reale serba

BELGRADO, 31.

Un violento incendio distrusse una gran parte della Villa Reale di Stroumitza nella Serbia meridionale. Si deplorano venti milioni di danni.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli 2. Gregorio 35 - Milano (20) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 2 Agosto 1924 — N. 182

Un abbraccio che costa caro.
Il deputato comunista tedesco Swartz è caduto nelle braccia del leader comunista francese Cachin dopo aver dichiarato che la Germania non pagherà mai un soldo alla Francia.

La chiusura del Congresso dei Combattenti

ASSISI, 31.

Al Congresso dei Combattenti nel la seduta antimeridiana, dopo una protesta di Paoletti per l'esclusione dal Comitato d'un rappresentante umbro, protesta a cui si associa Pivano, vari oratori parlano sulla assistenza e quindi si vota la chiusura del Congresso; Barbaro rivolge un saluto ad Assisi ed ai combattenti, quindi i congressisti portano una corona d'alloro ai caduti.

I combattenti di Assisi al gen. Cadorna

ROMA, 31 (Sabelli).

Si ha da Assisi: i combattenti italiani, prima di chiudere i lavori del Quinto Consiglio Nazionale, decisero di inviare un cordiale saluto augurale al gen. Cadorna che si trova a villeggiare al Colle d'Isarco, nell'Alto Adige.

La nuova organizzazione delle gerarchie fasciste

ROMA, 1.

Sembra decisa la formazione di un Direttorio nazionale di 15 membri che eleggerà nel suo seno un comitato direttivo di cinque membri.

Questa commissione avrà un segretario. Non vi sarà invece segretario politico del Partito.

I membri del Direttorio nazionale saranno in parte deputati ed in parte non parlamentari. Naturalmente i membri del direttorio non avranno l'obbligo della residenza in Roma mentre lo avranno quelli della commissione esecutiva. Il Direttorio si adunerebbe salvo casi eccezionali, una volta al mese.

Questa nuova organizzazione degli organi direttivi del Partito sembra corrispondere ai desideri del fascismo di provincia che male si adattava a vedere un Direttorio ristretto dove non tutte le regioni d'Italia erano adeguatamente rappresentate.

Naturalmente il nuovo Direttorio sarà scelto nel Consiglio nazionale del 2 agosto. Non è possibile far nomi: ma, tuttavia, i più quotati sarebbero: Teruzzi, Farinacci, Belloni e Melchiorri per la Lombardia; Colizi-Lotti segretario provinciale di Torino per il Piemonte; Barnaba per il Veneto; Corni segretario provinciale di Modena per l'Emilia.

Tra i probabili si danno poi Suckert per la Toscana; Felicioni per l'Umbria; Foschi per il Lazio; Lembo per gli Abruzzi e Molise; Forges per la Campania; Caradonna per le Puglie; Maraviglia e Bianchi per la Calabria; Cucco per la Sicilia.

Sarebbe così in un certo senso rappresentata proporzionalmente l'efficienza del fascismo nelle varie provincie. Sei infatti di questa lista rappresentano l'Alta Italia, quattro il centro, quattro il mezzogiorno e uno le isole.

Palazzo Giustiniani contro il Fascismo

ROMA, 31.

«L'Idea Nazionale» riceve da Trieste che nella giornata di domenica 20, il generale Capello, nella sua qualità di Gran Dignitario della Massoneria di Palazzo Giustiniani si abboccava coi dirigenti delle Loggie triestine e ordinava per la sera di martedì 22 una assemblea di fratelli a Loggie riunite. Infatti martedì sera il Generale si recava nei locali massonici nel Palazzo del Teatro Verdi, dove erano convenuti tutti i fratelli di ogni grado e di ogni famiglia all'obbedienza del Grande Oriente. Il generale Capello, dopo essere stato accolto, secondo il rito, sotto la volta di acciaio, prese posto al seggio presidenziale, e quindi pronunziò il discorso a nome ed in nome del Gran Maestro Domizio Torrigiani. Il discorso fu di una violenza estrema contro il governo di Benito Mussolini e contro il fascismo. Il generale, fece anche una rapida rassegna delle forze di cui la Massoneria dispone e sulle quali opera, forze da lui valutate capaci per la loro vastità e complessità di assicurare la vittoria. Accennò al fatto importantissimo, che pressochè tutta la grande stampa riceve l'ispirazione da Palazzo Giustiniani. Disse ancora che Domizio Torrigiani non aveva potuto presiedere personalmente l'adunanza della famiglia massonica triestina e aveva delegato lui, generale Capello, perchè «il Duce» (Torrigiani s'intende) non può, nè deve nell'imminenza della battaglia campale abbandonare anche per un solo giorno il posto di comando. Quanto alla battaglia in se stessa, ai suoi caratteri e modi di svolgimento, non era autorizzato a parlare, ma ad ogni modo i fratelli stessero sicuri di ciò: l'Ordine sta accelerando e sistemando in forme diverse l'organizzazione che deve abbattere il presente regime, e il giorno della riscossa è, più che prossimo, imminente. Va anche rilevato che i fratelli ex-ufficiali sono stati comandati di dare tutta la loro opera alla sezione triestina dell'Associazione Nazionale Ufficiali in congedo e di assicurarsene le cariche direttive.

L'Assemblea delle opposizioni vietata

ROMA, 1.

Secondo i giornali, la Polizia, per ragioni di ordine pubblico, vietò l'Assemblea Generale delle opposizioni indetta per il 3 agosto nei locali della Casa del Popolo.

Il Congresso delle Federaz. Sindacali di Bologna

BOLOGNA, 1.

In presenza dei sottosegretari on. Grandi e Giuliano, dei deputati e delle rappresentanze di 72 Fasci e Sindacati per 24.000 iscritti si è riunito il Congresso Federale fascista Provinciale. Dopo un discorso dell'on. Grandi, il Congresso approvò il Rapporto politico e finanziario e due ordini del giorno, uno esprimente la solidarietà con i Sindacati per raggiungere le giuste risoluzioni dei problemi sindacali, un altro riaffermante la fedeltà al Duce del Fascismo. Il Congresso elesse poi il nuovo Direttorio.

I Fasci di Trapani a Mussolini

ROMA, 31.

Mussolini ricevette gli on. Maccotta e Rubino che gli hanno portato l'espressione del sentimento e del devoto attaccamento delle popolazioni e dei Fasci della provincia di Trapani.

Una lettera dell'on. Balbo al "Popolo"

ROMA, 31.

Il Comandante Generale della Milizia Nazionale, on. Italo Balbo, ha inviato la seguente lettera al direttore del «Popolo»:

«Poichè sembra che ella ci tenga alquanto a conoscere il mio parere sulle pubblicazioni che il «Popolo» va sciorinando intorno ai fatti di Argenta e la mia pretesa responsabilità nei fatti stessi, le dico subito che attendo con molto interesse il seguito del romanzo onde poter eventualmente rispondere a lei direttore e gerente con una querela per diffamazione non appena il pettegolezzo di sagrestia diventisse, per avventura, una concreta accusa degna di essere presa in considerazione da un galantuomo.

La consiglio anche in proposito a chiedere al Vescovo di Ravenna una lettera che ebbi a scrivergli immediatamente dopo aver avuta notizia della luttuosa tragedia. Varrà, se non altro, ad arricchire in modo notevole il materiale scarso e disordinato raccolto dal giudice istruttore del suo reverendo giornale. — Italo Balbo».

Le tranvie sotterranee a Roma

ROMA, 31 (Sabelli).

Una Società francese che ha eseguito in parecchie città straniere vari impianti di tramvie sotterranee ha presentato al Ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi un progetto di Metropolitana da adattarsi alla città di Roma.

Il Ministro ha promesso di esaminare il piano.

Pio XI denunziato al Procuratore del Re di Amsterdam

ROMA, 31 (Sabelli).

Si ha da Amsterdam: un avvocato di Hoorles, certo Tydenten ha sporto regolare denunzia presso il Procuratore del Re di Amsterdam contro S.S. il Papa Pio XI, che secondo lui, avrebbe in occasione del Congresso Eucaristico tenutosi ad Amsterdam colpito la sovranità dell'Olanda.

Temperatura abbassata in Italia

ROMA, 31 (Sabelli).

La temperatura si è in questi ultimi giorni notevolmente abbassata. Violenti temporali si sono verificati in Toscana, in Lombardia.

In Alto Adige cade neve abbondante ed i moltissimi villeggianti son stati costretti a ricorrere alle pelliccie.

Grave situazione in Rumania

ROMA, 31 (Sabelli).

Secondo un dispaccio da Bukarest all'«Agenzia Radio» lo Stato d'Assedio è stato proclamato in tutta la Rumania. In seguito ad una riunione di ex-militari del partito del generale Averescu sembra che il Governo romeno possieda documenti dai quali risulterebbe che il generale Averescu tentì un colpo di Stato per rovesciare il Governo di Bratianu e proclamare la dittatura.

Circolano pattuglie per le vie di Bukarest e sono state vietate le riunioni e gli assembramenti.

Il Conte Manzoni si imbarca per Odessa

ROMA, 1.

«La Tribuna» riceve da Brindisi: è giunto il Conte Manzoni Ambasciatore italiano a Mosca che proseguirà per Odessa.

I versamenti tedeschi agli Alleati

PARIGI, 1.

La Commissione delle Riparazioni comunica il prospetto dei versamenti effettuati dalla Germania fino al 30 giugno 1924 e la ripartizione fra le Potenze Alleate. Si rileva che il totale dei versamenti ammonta a 8.405.932.000 marchi oro in divise e in consegne in natura. Detratte le spese incontrate per i prestiti fatti alla Germania pel carbone e le spese delle truppe d'occupazione le somme liquide toccate agli Alleati sono: Inghilterra 217.336 mila marchi;

Francia 101.874 mila;

Italia 351.486 mila;

Belgio 1.428.689 mila.

Gli incrociatori inglesi a Rapallo

RAPALLO, 31.

Stamane si ancorarono gli incrociatori della squadra inglese.

Sintomatica riunione di comunisti franco-tedeschi

ROMA, 31 (Sabelli).

Si ha da Marsiglia: iersera ha avuto luogo alla sede della Borsa del Lavoro un convegno del Partito Comunista al quale assistevano il leader dei comunisti francesi, Cachin, e il deputato tedesco Scwartz. L'oratore tedesco disse: — La Francia non riceverà mai un soldo di riparazioni dalla Germania essendo questa incapace di pagare qualsiasi somma! — Alla fine del discorso il deputato tedesco si è gettato nelle braccia di Cachin, abbracciandolo. La riunione desta i più vivi commenti della stampa parigina.

Il volo di Locatelli

BASILEA, 31.

L'Aviatore Locatelli, che ritardò la sua partenza da Ginevra, lasciò stamane la città diretto a Strasburgo e sorvolò su Basilea.

Induzioni, errori, nuovi episodii e polemiche
mentre i giudici continuano l'istruttoria del processo Matteotti

Un errore grossolano

ROMA, 1.

Anche le nuove indagini per rintracciare il cadavere dell'on. Matteotti sono riuscite vane. Ormai la scomparsa del cadavere dell'ucciso prova evidentemente due cose:

Prima, che nel periodo di inazione della Pubblica Sicurezza, gli autori del delitto ed i mandanti ebbero il tempo di accordarsi fissando una linea comune di difesa, per il caso che mancasse eccezionalmente, quel la impunità sulla quale avevano certo fatto conto.

La seconda cosa resultante dalla difficoltà del ritrovamento della salma è questa: che gli imputati evidentemente non parlano.

Qualche accenno può essere sfuggito, ma, sostanzialmente per questo può ritenersi, rimangono muti.

Dumini, specialmente, non avrebbe rivelato che la ferma persuasione di essere presto liberato, e tutti sono convinti che, non ritrovandosi il cadavere la loro posizione si avvantaggi. E' un errore grossolano perchè vi sono reati che si rivelano completamente anche nella voluta assenza della generica.

Ad ogni modo si intende la perseveranza della magistratura nella ricerca della salma. Finora le nuove indagini ordinate non hanno avuto che esito negativo come le precedenti compiute negli altri ruoli.

L'on. Greco e la latitanza di Cesare Rossi

L'on. Paolo Greco nei corridoi della Camera ha smentito recisamente i fatti che gli sono stati attribuiti da alcuni giornali, e per i quali si era detto che vi fosse una denunzia relativa a favoreggiamento della fuga di Cesare Rossi. Però, negli stessi corridoi di Montecitorio alcuni capi del fascismo di provincia di Caserta raccontavano pubblicamente certi particolari sulla latitanza di Cesare Rossi, aggiungendo che l'on. Greco potrebbe dare degli schiarimenti assai utili alla giustizia.

E' ormai certo che Cesare Rossi sia arrivato ad Acerra la sera del 17 o del 18 giugno, ospitato in una automobile grigia che portava il numero 55-3133, e che si fermò dinanzi al principale circolo della città.

Il Rossi sostò per qualche tempo nei locali, ripartendo poi sulla stessa macchina che prese la strada per Castello, fermandosi dinanzi la masseria Propriale, dove il Rossi si trattenne appena.

Secondo le stesse voci Cesare Rossi si trattenne per quattro giorni in territorio di Acerra, passando il primo giorno nella masseria Propriale, il secondo giorno nella masseria Bortella, il terzo alla masseria Porta Crocetta, ed il quarto alla masseria Palatino.

Risulterebbe poi che un personaggio, non ancora completamente identificato, avrebbe concorso nell'accreditare queste voci sulla conoscenza da parte dell'on. Greco, dei luoghi dove il Rossi si nascondeva con un viaggio in treno da Napoli a Cancelli, dove sarebbe arrivato in modo da giungere in tempo e trovare il Rossi ed accompagnarsi a lui nell'automobile grigia.

Un episodio secondario ma di una certa importanza

Nei processi complicati anche gli episodi secondari hanno un valore proprio e talvolta decisivo. «Perciò non è fuori luogo — osserva il «Giornale d'Italia» — che il Filippelli aveva l'abitudine di radersi ogni giorno. Però, durante la settimanale chiusura del lunedì, un giovane del suo barbiere andava da lui all'albergo per prestargli i suoi servigi. Si nota pertanto che nel lunedì precedente al delitto e nel martedì in cui questo fu compiuto, il Filippelli non richiese nessuno e non si presentò dal barbiere. Riapparve il mercoledì taciturno e nervoso; all'indomani, giovedì, ritornò, ma in condizioni strane.

Era letteralmente coperto di polvere, e di polvere rossiccia: era appena cominciata l'operazione che gli strilloni gridarono la quarta edizione con le prime notizie sulla uccisione del deputato socialista. Egli volle che gli fossero comprate tutte, lamentando vi mancasse quella del «Mondo», il quale non era ancora uscito. Fece sospendere il lavoro del barbiere e si mise a leggere avidamente le varie cronache del reato, impallidendo e arrossendo e poi disse: «Una passata sola; bisogna che vada via».

Non c'è bisogno di dedurre dal breve racconto come appaia probabile che dal piano già ordito contro il Matteotti possa credersi che il Filippelli fosse a conoscenza il giorno avanti del suo compimento.

Delle deduzioni si occuperà la magistratura, dalla quale, forse, a quest'ora sono stati raccolti numerosi indizi comprovanti l'esistenza di un complotto con la partecipazione di varie persone, rimaste poi, nella maggioranza estranee alla esecuzione dell'assassinio.

E' lecito osservare: Dove l'ex direttore del «Corriere Italiano» aveva raccolto nel pomeriggio di giovedì tanta polvere? Evidentemente poichè non è il caso di attribuirgli una maratona podistica aveva fatto una lunga gita in automobile. Ora sarebbe molto interessante precisare dove andasse, nella speranza di ricavarne quella traccia che la sezione di accusa con tanta diligenza va perseguendo.

Una trovata della questura della Camera

Si è detto che nel corridoio che va alla porta della Camera per far riscontro alla fotografia dell'on. Matteotti, posta ai suo attaccapanni, è apparsa, per opera, di alcuni deputati fascisti, una fotografia dell'avvocato Giordani assassinato a Bologna.

Nella mattinata quanti attraversarono il corridoio della Posta si fermarono a commentare in vario senso il gesto dei deputati fascisti e molti previdero che tale gesto avesse un significato politico nel senso di mettere in imbarazzo la Questura della Camera in quanto il Giordani non era un deputato.

Sta di fatto, soltanto, che, ad evitare possibili incidenti, nel pomeriggio improvvisamente sono scomparse le fotografie, tanto dell'avv. Giordani, quanto dell'on. Matteotti, e i fiori, e nello stesso tempo si è sgombrato il corridoio di tutti gli attaccapanni e mobili che vi esistevano per fare posto ad una squadra di muratori, ai quali è stato ordinato di improvvisare un lavoro di restauro non certo l'ultimo della serie interminabile delle riparazioni montecitoriane.

La trovata della Questura della Camera ha dato luogo ai più disparati commenti.

Rivelazioni

ROMA, 1.

La lettera dell'on. Farinacci e le rivelazioni di alcuni giornali, hanno vivificato la cronaca dell'istruttoria che da vari giorni si limitava a poche e vaghe indiscrezioni di corridoio e a qualche designazione di nomi di testimoni. Ma la vivacità delle polemiche e il rinfocolamento di inevitabili pettegolezzi si arrestano dinanzi alla segretezza del gabinetto del Procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Del Giudice.

Il lavoro dei magistrati inquirenti si svolge come prima intenso e, nel tempo stesso, ordinato e tranquillo. Di nuovo non c'è che una rinnovata frequenza di interrogatori, cui vengono sottoposti da qualche giorno gli indiziati dell'assassinio dell'on. Matteotti.

Filippelli lungamente interrogato

Il comm. Tancredi e il comm. Del Giudice, seguiti dall'infaticabile cav. Scagnetti, quotidianamente si recano a Regina Coeli, intrattenendovisi a lungo. Sono in grado di assicurare che è stato sottoposto a un lunghissimo interrogatorio l'ex-direttore del defunto «Corriere Italiano», interrogatorio che è durato non meno di tre ore, calcolando il tempo trascorso dal magistrato a Regina Coeli.

L'interrogatorio del Filippelli non può non avere riferimento alla deposizione del Tommasini, proprietario del garage di Piazza Trevi, avvenuta l'altro ieri. Pare che l'ex-direttore del «Corriere Italiano» respinga con calore ogni accusa di partecipazione nel delitto. Richiesto dal Dumini di un'automobile, egli — avrebbe detto — si limitò a procurargliela e, avuta notizia del delitto compiuto, non tacque la sua disapprovazione.

Si assicura pure che i magistrati abbiano proceduto a un confronto fra il Rossi e il Dumini ai quali sarebbero state rivolte molte contestazioni. L'interrogatorio fu piuttosto lungo, ma pare che si sia svolto molto tranquillamente, per quanto con risultati forse molto importanti.

Secondo il «Giornale d'Italia» vi sarebbe stato anche un confronto fra il Dumini e il Filippelli e si saerbbe ripetutamente udito la voce di quelli attraverso i muri, come se si lamentasse del suo compagno di carcere e gli rivolgesse aspri rimproveri.

«Anzi — aggiunge il «Giornale d'Italia» con evidente sfoggio di fantasia — il Filippelli gridava così forte che la voce di lui fu udita da prigionieri vicini».

Oltre a tali interrogatori e confronti questa mattina il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi hanno sentito parecchi testimoni, naturalmente nella sede della Sezione di accusa al Palazzo di Giustizia. Fra i testimoni uditi è stato il sindaco di Filacciano, ridente paese della valle del Soratte. Credesi che la sua citazione si ricolleghi con nuovi indizi raccolti dai magistrati, secondo i quali nella sera di mercoledì 11, cioè all'indomani della scomparsa dell'on. Matteotti, la «Lancia» del delitto sarebbe stata condotta proprio a Filacciano in cerca di qualcheduno che la volesse ospitare.

A quanto ci consta, il Sindaco, interrogato, avrebbe protestato di non possedere nessuna notizia in proposito. Certo egli non si sarebbe mai prestato ad accogliere il criminoso deposito, quando glie ne fosse stata fatta richiesta.

L'istruttoria del processo per le violenze subite dall'on. Mazzolani — istruttoria condotta innanzi con lodevole energia dal sostituto Procuratore del Re, cav. Properzi — si può dire quasi al termine. L'on. Mazzolani ha già conosciuto nel Dumini uno dei suoi aggressori e la pipa dell'on. Mazzolani, trovata nella casa di via Muzio Clemente, abitata dal comm. Cesare Rossi, può essere il filo conduttore per rintracciare il mandante.

A questo proposito il «Giornale d'Italia» scrive: «Mesi sono l'avvocato D'Angelo Antonio comprò una pipa — bella pipa di radica con un bocchino elegante — al negozio Mappin and Webb, poi la regalò al suo collega di professione on. Mazzolani.

Ed era precisamente quella pipa

che l'on. Mazzolani aveva in tasca la sera in cui fu aggredito da Dumini e compagni. Ora essa — come abbiamo narrato ieri — fu ritrovata recentemente in un cassetto di Cesarino Rossi, cassetto di un mobile appartenente ad un appartamento che l'ex-direttore dell'Ufficio Stampa teneva per affari suoi privati.

Compiuta la requisizione per ordine dell'autorità giudiziaria, restava da assodare se era veramente quella la pipa tolta all'on. Mazzolani, che a questi aveva regalata il D'Angelo Antonio. Entrambi protestarono di riconoscerla perfettamente, e tanto bastò. Si è avuta però una prova di più, la prova veramente classica. Il donatore, per una singolare coincidenza, ricordava il giorno dell'acquisto. Recatosi pertanto al negozio ove aveva comperato l'oggetto chiese se poteva trovare traccia dell'avvenuto acquisto. Il negoziante aprì il suo cassetto e nel giorno indicato trovò: Vendita di pipa n..... Il numero del la pipa ritrovata in un cassetto di Cesarino Rossi, in un appartamento di uso privato, corrispondeva esattamente a quello».

Ora il «Popolo» afferma che da sue informazioni gli risulta che nel casertano i mandanti dell'assassinio dell'on. Matteotti non hanno soltanto trovato i favoreggiatori, ma precedentemente avevano cercato addirittura gli esecutori materiali del delitto.

«Ci risulta infatti — scrive il giornale «Popolo» — che la persona incaricata di assoldare i sicari, accompagnata da un paesano e da un deputato fascista, si recò da Roccadarce a Roma per riferire del la losca faccenda al Questore della Camera on. Buttafuochi.

Non sappiamo che cosa precisamente l'on. Buttafuochi abbia risposto ai fascisti di Caserta. Tuttavia dobbiamo ritenere che li abbia consigliati a rivolgersi all'autorità giudiziaria, perchè sappiamo che sullo argomento è stato redatto un memoriale che è stato inviato alla autorità inquirente. Su queste informazioni abbiamo ricevuto una denunzia precisa, dettagliata e regolarmente firmata da persona nota e degna di fede.

Tale denunzia abbiamo trasmessa per competenza all'Autorità Giudiziaria, poichè riteniamo che il documento possa essere utilissimo per stabilire la identità e le responsabilità dei mandanti».

L'istruttoria
di preceder ti reati

ROMA, 31 (Sabelli).

Dopo varii mesi di lavoro, l'incartamento processuale riguardante la devastazione del villino Nitti è stato trasmesso all'Ufficio d'istruzione per il compeltamento delle indagini.

La rubricazione dei reati, per cui si procede contro ignoti, è per mancato omicidio e furto.

L'altra istruttoria per l'aggressione al sen. Bergamini è quasi completata e fra non molto il processo potrà essere trasmesso al Pubblico Ministero per il corso ulteriore.

Dichiarazioni
del nuovo Presidente greco

ATENE, 31.

Il Presidente del Consiglio Sofoulis lesse all'Assemblea Nazionale il programma del nuovo Gabinetto dichiarante che si occuperà della riduzione delle spese e della valorizzazione delle risorse economiche della Macedonia e di stabilire buone relazioni tra i nemici di ieri e con tutti i vicini, onde rinsaldare i legami di amicizia tra gli stati alleati con cui fu combattuta la guerra mondiale, particolarmente con lo Stato serbo-croato-sloveno, per cui il popolo greco deve nutrire sentimenti di fraterna affezione.

La Ruhr
sarà sgombrata fra dicembre e gennaio?

PARIGI, 1.

L'inviato del «Petit Parisien» a Londra, dice di aver la certezza che la Ruhr sarà completamente sgombrata fra dicembre e gennaio e che l'Inghilterra resterà a Colonia finchè la Francia resterà nella Ruhr.

Il progetto di amnistia
approvato dalla Camera francese

PARIGI, 1.

Alla Camera si approva il progetto di amnistia ritornato dal Senato e il progetto per il trasferimento delle ceneri di Jaurès al Pantheon. Assisteva alla seduta dalla tribuna presidenziale Ras Tafari, Reggente di Etiopia.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Sabato 2 agosto 1924 - 215-151. S. Maria degli Angioli. Domani: Inv. di S. Stefano.

Un insussistente
esodo di tripolini in Turchia

Da qualche settimana circolano in città voci fantastiche, relative ad un preteso esodo di famiglie tripoline in Turchia; esodo che, secondo le voci suddette, fantasticamente esagerate dalla fervida fantasia popolare, avrebbe proporzioni notevoli.

Per sincerarci del fatto abbiamo voluto compiere alcune indagini, ed assumere notizie da fonte sicura.

Ci è risultato quanto segue: Fino adesso le famiglie, partite da Tripoli, non superano la quarantina. Le partenze si debbono ritenere definitive, perchè i capi-famiglia hanno venduto gli immobili, e cioè case e terreni; e le masserizie, non conservando che gli effetti personali.

Tale determinazione, secondo alcune voci che corrono in città, sarebbe causata dalla riluttanza di taluni a sottomettersi al nuovo regime tributario; invece, secondo altre voci i partenti sarebbero sollecitati all'atto da una sorta di propaganda di carattere islamico, secondo cui almeno i mussulmani denarosi dovrebbero trasportarsi con le proprie famiglie nella repubblica Kemalista, all'ombra della bandiera mussulmana.

Qualunque sia la causa, il fenomeno è alquanto curioso, ma tutt'altro che preoccupante. Da una parte, le famiglie partite, e le altre che ne seguiranno l'esempio, costituiscono una percentuale trascurabilissima; dall'altra le loro poche proprietà o sono già passate, o passeranno in possesso di italiani, o di gente veramente affezionata a queste terre, che vi introdurrà tutti i miglioramenti reclamati dallo stato odierno dell'agricoltura e dell'igiene; cosa che è impossibile sperare fino a quando, nel campo delle terre, e nei riguardi delle case, si continuano ad applicare metodi e criteri, per lo meno antiquati di un secolo.

Per l'annaffiamento stradale

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara NUOVA ITALIA,

Interessantissima è stata la illustrazione sulla necessità dell'annaffiamento stradale nei riguardi dell'igiene pubblica. Però non hai accennato a uno speciale annaffiamento, senza consumar troppo l'acqua potabile, che, sebbene la sia poco potabile, causa qualche speciale manipolazione nei depositi, si rende preziosa nella stagione estiva.

Perchè no, l'acqua di mare?

Le proprietà che si trovano nell'acqua di mare, non gioverebbero a rendere la polvere meno dannosa al nostro organismo, mentre si sa che questa, unita al sale, indurisce sensibilmente sul terreno e più difficilmente può sollevarsi?

Alla tua competenza questo parere che in ogni caso, pro o contro, riuscirebbe interessante una tua spiegazione.

Distinti ossequi.

b. r.

All'opportunità di servirsi sempre dell'acqua di mare, anzichè di quel la potabile, per lo annaffiamento stradale sembraci aver già accennato in diverse occasioni. L'assiduo rileva adesso che oltre a risparmiare acqua preziosissima, qualora si adoperasse l'acqua marina, si otterrebbe migliori risultati ancora.

Di bene in meglio. Approviamo incondizionalamente.

Patronato Scolastico
Avviso di convocazione

Domenica prossima, 3 c. m. alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10 in secondo convocazione, si riunirà nella R. Scuola «Roma» l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1923-24;
b) Nomina del Vice Presidente;
c) Nomina di N. 4 (quattro) consiglieri;
d) Varie.

I Signori soci sono pregati di non mancare.

Il Presidente
F.to Comm. GUIDO RAVASINI

Interessi e problemi cittadini
Una vibrata protesta
degli abitanti di Sciara es Seidi

Torniamo per l'ennesima volta a chiedere «ospitalità», non per far delle vane chiacchiere o polemiche chiassose, ma per elevare ancora una volta il tono della nostra protesta in una questione di vitale importanza che sembra non abbia finora trovato una giusta eco negli organi amministrativi responsabili.

Abbiamo la disgrazia di abitare in Sciara es Seidi; una strada ampia, nuova che dovrebbe essere un centro piacevole e ricercato. Ma invece è tutto il contrario. Le nostre precedenti proteste inviate al suo giornale sono rimaste senza effetto. In esse denunziavamo tutta una serie di pericolosi inconvenienti da cui siamo deliziati. Lo stato pessimo della manutenzione di tale strada che è ricoperta da uno strato altissimo di polvere senza che mai l'Impresa appaltatrice si prenda il disturbo di rinnovarla e vi faccia passare l'innaffiatrice; i cani randagi che la infestano di giorno e di notte; e infine l'altro guaio maggiore — il più pericoloso — degli automezzi che vi circolano ininterrottamente a corse pazze e vertiginose, senza nessun controllo e nessuna disciplina.

Noi crediamo assolutamente a quanto il suo giornale pubblicava giorni sono, che, cioè, Tripoli ha un santo dalla sua e che soltanto per un succedersi di miracoli non si è ancora aperto un ciclo di spaventevoli disgrazie. Ma il proverbio dice che «è pericoloso scherzare col fuoco». Chè se il santo patrono si addormenta un pò, Dio ce ne scampi e liberi!

Soltanto chi — come noi — abita in quella strada può rendersi una idea del supplizio quotidiano cui i suoi abitanti sono sottoposti. Un incrociarsi continuo di automobili lanciati a folle velocità solleva un densissimo nembo di polvere che impedisce il distinguer di oggetti alla distanza di un metro. Le case vengono letteralmente invase da questo polverone con grave deterioramento degli immobili stessi e delle suppellettili. Siamo costretti stare continuamente a finestre e porte serrate, scegliendo — fra il dilemma — di crepar dal caldo piuttosto che affogare nella polvere. E tante volte, assistendo a questi continui circuiti automobilistici, ci vien fatto di pensare con fremito a quel che potrebbe succedere in uno scontro di autovetture dato che la grande polvere sollevata impedisce la vista a pochissimi metri di distanza.

E pensare che è stato progettato il trasloco del Parco Automobilistico proprio in questa strada!

Come saremo cucinati allora?

Anche l'illuminazione stradale che il Municipio ci elargisce (bontà sua!) non solo è insufficiente ma addirittura inadeguata ai bisogni della numerosa popolazione del quartiere. Meglio è abolirla del tutto e lasciarci al buio completo, così se ci romperemo l'osso del collo il Municipio non potrà avanzare larvate giustificazioni.

Tutto quanto abbiamo esposto non è altro che una pallida idea del la verità. Noi siamo stufi, arcistufi, di questo stato di cose e non ne possiamo più e reclamiamo altamente i nostri diritti di cittadini. Se chi deve provvedere è incapace o impotente a far cessare questo stato di cose si tolga di mezzo e ceda ad altri la responsabilità di questi gravi problemi cittadini. Siamo un nucleo imponente di abitanti che non vogliamo lasciare la nostra tranquillità e la nostra incolumità personale e quella delle nostre famiglie, alla mercè di chi dimostra di fregarsene altamente.

Per oggi ci limitiamo a questa nuova — e speriamo ultima — protesta. Se non si provvederà energicamente e definitivamente studieremo a quale altro santo ci dovremo raccomandare.

Grazie della ospitalità.

Devotissimi

Aquilina Felice, Cavallaro Michele, Aquilina Francesco, Lazzari Arnaldo, Corrado Cipriani, T. E., Angelo Finocchiaro, Armando Dell'Oste, Michelangelo Finocchiaro, Muzi Filippo, Iacono Nicola, Iacono Giuseppe, G. Rallo, Carmelo Carabot, Emanuele Boffa, R. Carabot, Vacca Liberato Mauro Giuseppe, Formica Vito, Ottaviani Autero, Pace Hassan, Lanciani Ildebrando, Giorgio Castellakis

Per la sistemazione
del personale postale-telegrafico coloniale

Fra il personale cosidetto «ausiliario» che aspetta da lungo tempo di essere sistemato, trovansi gli ufficiali postali-telegrafici coloniali, i quali collocati tempo addietro in un ruolo di carattere locale, vi si sentono ormai, e non ingiustamente, a disagio, in seguito ai miglioramenti ottenuti dalle altre categorie di impiegati alla dipendenza del Ministero delle Colonie: e sopra tutto per effetto della riforma generale avvenuta nei riguardi del personale statale.

Abbiamo notizia di un memoriale presentato dagli ufficiali postali telegrafici coloniali al Governo della Colonia e al Ministero delle Colonie - se le informazioni sono precise - in cui, sulla base di inoppugnabili dimostrazioni gli interessati chiedono un trattamento morale e materiale migliore: miglioramento della retribuzione, stabilità di impiego, e assicurazione di potere — dopo un certo periodo di tempo — optare per i ruoli dell'Amministrazione p.-t. del Regno.

Il nostro pensiero sulle questioni riguardanti il personale avventizio o di ruoli speciali della colonia, è stato chiaramente espresso in diverse circostanze. E ciò ci dispensa dal ripetere oggi quanto abbiamo già scritto e dimostrato.

Ci auguriamo che le Autorità competenti esaminino il memoriale degli ufficiali p.-t.-c. con tutta l'attenzione che merita, poichè è davvero necessario ed urgente che una classe assai benemerita di funzionari ottenga, nel più breve termine di tempo possibile quelle modeste soddisfazioni cui aspira.

Il bollente Mohamed

L'indigena Fatma Bent Hassen di anni 35 circa, ieri l'altro in aperta campagna nei pressi di Hamnangi, venne fermata dall'indigeno Mohamed Ben Salak di anni 24 da Zavia, il quale dopo una vivace discussione e visto che la donna non voleva aderire ai suoi desideri la malmenò malamente con un bastone e con pugni.

La Fatma, appena gli fu possibile, raggiunse la vicina Caserma dei Carabinieri, dove si provvide per ricoverare la Fatma all'Ospedale Coloniale.

Il Mohamed è stato rintracciato e tratto in arresto.

GIOVANI ESPLORATORI

Si avvertono i Giovani Esploratori che domenica 3 agosto vi saranno le solite esercitazioni di tiro con partenza alle ore 5 precise dalla Sezione.

LA DIREZIONE

Cade dalla finestra

Ieri alle ore 17 veniva accompagnata al Pronto Soccorso la bambina Hassan Rachela di Vittorio e di Messauda Labi di anni 2 e mesi 8 da Tripoli abitante alla Hara. La piccina presentava contusioni nel parietale destro con ematoma e ferite lacero contuse nonchè sintomi di commozione celebrale.

La madre che la accompagnava dichiarava al Sanitario che poco prima in casa in sua assenza la figliola si era affacciata al balcone e sporgendosi era caduta nella sottostante strada.

FURTI

Ieri in una bettola in Sciara El Garbi, Hassen Ben Ali del 4° Savari con destrezza si impossessò del portafoglio di un altro indigeno, certo Abdusalam Ben Amor da Azizia. Alle rimostranze di quest'ultimo fra i due indigeni si accese una violenta zuffa e a sedarla intervenne una pattuglia dei CC. RR. che li accompagnò in Caserma, ove in una perquisizione fatta dell'ascaro venne rinvenuta la somma di 120 lire che fu sequestrata.

Cambi su piazza

PARIGI	115.55
LONDRA	102.20
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	430 —
BELGIO	107 —
OLANDA	9.05
CONSOLIDATO	97.30

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 1.

TRIPOLI	mass. 27,4	min. 23,5
AZIZIA	mass. 33,1	min. 16,8
GARIAN	mass. 38,1	min. 20,0
JEFREN	mass. ?	min. 18,2
GARS GAR.	mass. 32,0	min. 20,0
SIDI MESRI	mass. 29,8	min. 16,1
TARHUNA	mass. 34,9	min. 24,8
ZAVIA	mass. 38,5	min. 18,0
ZUARA	mass. 28,8	min. ?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Cronaca Teatrale

Miramare

La riapertura di questo elegante Teatro con il mago LUNARDI è stata ieri sera una felice ispirazione della solerte Impresa Rodino e Salinos che nulla trascurano per rendersi benemeriti di questa città.

Il pubblico accorso numerosissimo non lesinò i propri applausi al bravissimo Cav. LUNARDI di cui ammirò gli strabilianti esperimenti e la stupefacente rapidità delle sue trasformazioni nella bella commedia «Zazà», i cui personaggi furono da lui tutti resi alla perfezione.

E' uno spettacolo veramente chic e per famiglia e questa sera si replica.

Trianon

JOLE D'ALTARO l'acclamatissima eccentrica.

Coppia FIDER FIDERDJ la migliore per attrazione e danze moderne.

SANTORO!!!!

Il comicissimo con le sue nuove trovate da ridere.

CINEMA

Secondo Serie in cinque parti del superbo capolavoro

«LA DAMA BIANCA»

il più grande successo della cinematografia.

Alhambra

«LA DAMA DAL GUANTO NERO»

Le più inaspettate avventure ed i più inauditi colpi di scena si susseguono con un crescendo vertiginoso in questo film, interpretato magistralmente dalla indiavolata attrice LUCY DORAINE.

Domani Domenica:

Rappresentazioni straordinarie di

CINEMA - VARIETA'

«RIDOLINI E LA BESTIA NERA»

5 grandiosi numeri.

Spiaggie, Monti e Laghi

La notte del Redentore

VENEZIA, luglio.

uesta baldoria che s'intitola al ttissimo Redentore, ha origine un «ex pio solemnique voto reiublicae». Dal flagello pestilenle che nel 1576 infierì su Venezia quero il magnifico tempio pallano della Giudecca e l'annuale dio della moltitudine. Sul ponli barche gettato fra San Marco 'isola dei giardini, non si snoda la processione cui partecipavail Doge, la Signoria, gli Ambatori, il Senato, mentre il cannorimbombava e le campane canano i doppi festosi e i tamburi lavano di gaudio e le fanfare ac npagnavano gli inni sacri che popolo salmodiava: ma si rotola corsa al piacere. Alle fumate di nepro che servivano a purificare ria infetta, sono state sostituite fiaccolate, e passando fra canti rindisi davanti alla fabbrica che Senato fece erigere nell'isoletta i monaci di Santa Maria in Naret, chi ricorda più oggi, il triste ore giottologico dell'edificio che, n una deformazione di pronuncia nne detto lazzaretto?

Divenuta celebre in tutta Europa suprema orgia veneziana di mez estate, attirò i gaudenti d'ogni ese. Pellegrinaggio della sfrenazza alla Mecca della licenza. Insme coi celebri carnevali, la notte l Redentore fu uno dei più spetcolosi trionfi del piacere.

Oggi naturalmente non si può par re di sfrenatezza e di licenza, coe era lecito e possibile ai cronisti l settecento e ai letterati che catavano qui con un'amante, o un'a ante trovavano fra le veneziane n una lettera di presentazione data da Parigi, E' vero, però, che ggigiorno ci si presenta «tout urt», e che certe formalità che doravano il peccato di allora, han dato luogo a un cerimoniale pro abilmente meno galeotto; ma; inmma, «l'orgia» ha mutato aspet . In ogni modo, se non proprio famosissima», si può dire che la otte del Redentore sia ancora fanosa; almeno a giudicare dalla ente che richiama.

Il delirio di mezzanotte

Se non la sostanza godereccia, il ascino non è diminuito; e le sforte risorse da «grand hôtel» o da luna park» di questo nostro evo odernissimo riescono ancora ad il dere il gran desiderio di godere he è rimasto e magari accresciuto ell'animo di tutti. Basti pensare he quest'anno il baccanale s'è pro ungato tre giorni, volati via anche ssi in una frenesia di tripudio, in no stordimento scapigliato, in un susseguirsi di spettacoli artificiali spontanei: che tutta questa umaità abbandonata fra le braccia spa ancate del delirio di mezzanotte, galleggiante nella lussuria della Laguna, costituiva da sola un ben grandioso spettacolo.

Già sin da sabato le imbarcazioni d'ogni genere nei cantieri, nei rii fuori mano, nelle darsene, presso le rive assolate, cominciarono la loro «toilette». Gara di fronte e fresche, di festoni, di lampioncini, di abbigliamenti campestri. I giardini dell'Estuario furono spogliati e saccheggiati. Sul tardi la Piazza parve abbandonata: solo un intersecarsi di stranieri col naso all'aria, l'occhio attonito e sconcertato di gente che sembra attendere l'improvviso scoppio della festa, l'esplosione simultanea del tripudio.

Verso sera le barche agghindate per le loro nozze annuali, sbucano da ogni parte, da ogni canale, da ogni angolo equoreo ed ignoto, da tutti i recessi in cui l'acqua insinua il suo risucchio bluastro e indolente.

I lan pioncini dondolano i loro colori e le loro raffigurazioni di campanili, di palazzi, di chiese, e tra le foglie dei rami distesi e intrecciati, c'è un'ebbrezza languida, un desiderio di lasciarsi andare al godimento, e un abbandono di sguardi lucidi e una giovialità di sorrisi e una freschezza di parole e paroline in confidenza, che senza dubbio tutto deve essere incominciato.

Dirette al Canale della Giudecca, le imbarcazioni giungono e giungono: ormai si stenta nella voga e nel governo; i bordi combaciano, le prue s'innestano negli interstizii.

— Cara da Dio! Varda che toco de mora!

— Cossa galo, sior piavolo?

— Ih, che grinta! Gala el moroso co le ombre?

— Lu nol ghe pensa... Afari mii...

Le barche si toccano. Anche i giovanotti vorrebbero toccare. Ma un urtone mette lo scompiglio nell'equilibrio generale, i bordi si scostano definitivamente e la calca toglie ogni speranza di rinnovare l'arrembaggio. Allora anche la «mora», a distanza, sfodera la sua gentilezza:

— Ciao, bambin. La se diverta!

— Anca lu, saol...

Un amore serio, tante volte, nasce così.

Intanto la «galleggiante», una gran zattera obesa di vegetazione e di fanali, procede tronfia verso non si sa dove, forse trascinata alla deriva dalla bassa marea che scende al Lido, o forse sospinta dall'infingardaggine dei vogatori che ogni cosa d'intorno, dalle musiche ai canti distrae ed impigrisce. Del resto nessuno ha fretta. Fretta di far cosa? Di andar dove? Al centro della galleggiante i suonatori gonfiano le gote e tamburellano le tastiere dei strumenti. E' una vecchia canzone veneziana; una di quelle canzoni imparate sin dalla nascita, ma che si ripetono e non finiscono mai d'intenerire.

Un angolo d'arcadia

Intorno intorno scoppiano i turaccioli ed i vini spumeggiano sulle tovaglie più belle, fervono nelle coppe che non s'usano mai, scendono col loro fuoco ingannatore nelle gole già rauche; i calici passano di barca in barca, fra sconosciuti, e c'è una finezza per tutte le dame liberamente abbandonate sui divani delle gondole padronali, e c'è un frizzo sempre nuovo per tutte le belle più o meno bionde, più o meno sole.

Ma chi può muoversi? Tutto l'immenso canale non è più, ormai, che una distesa ininterrotta, d'imbarcazioni, una gran barca unica sulla quale banchettano, ridono, fanno all'amore principesse e perlaje, cavalieri e arsenalotti. Il vocabolo «signore» — piatto insulso é borghese — non ha più senso nè significato, qui, dove non esiste che un pieno e libero desiderio comune. Passa la gioia sotto le cupole improvvisate del bosso, e si protende verso le stelle che si contano l'una con l'altra socchiudendo le palpebre in un tic siderale, e si spande all'intorno sulle facciate delle case, e va a scherzare fra le ciminiere dei bastimenti all'ancora, in fondo, nel porto, fra i «docks» rimpinzati di merci, fra le gru tragiche nel loro gesto orizzontale, verso le dogane con la sentinella inchiodata in un pensiero inutile come la sua baionetta.

Ma chi potrebbe muoversi? Come raggiungere le cucine ambulanti, le osterie improvvisate, i fornelli fumosi della Giudecca? Come arrivare ai giardini, come sdraiarsi sul l'erba, sotto i pergolati già pendulidi grappoli? Eppure, avendo pazienza, ognuno assaggerà il suo boccone d'oca galleggiante nel grasso fulvo; a uno per volta tutti andranno ad estenuarsi al profumo che viene dal «giardino dell'inglese», un giardino di arcadia, col labirinto, i «berceaux», il parapetto sulla Laguna, le piccole deità di marmo sorridenti all'imbocco dei viali e sparpagliate nel mistero dei boschetti, i disegni floreali sulle aiuole limitate dalle mezze tegole; giardino meraviglioso col sepolcreto e le lapidi dei miei bianchi e neri, giovani e vecchi, defunti, della vecchia «miss». C'è tanta pace, laggiù, fra i pennacchi malinconici dei cipressi ed i belvedere sulle barene di Poveglia... Tanta dolcezza svagata e spaesata, quanto — poco più oltre — fragore di tripudio, negli altri giardini sconsacrati dove tutti possono rotolarsi con un bicchiere di vino in corpo: l'ultimo, quello che conta....

Scocca l'ora del pericolo

Quando cominciano i «foghi» è già tardi; ma è presto ancora per compiere il rito mattutino allorchè in mezzo al cielo si spalanca la prima rosa gialla, e il primo stelo baelna saettando in alto dove s'arresta con l'incerta curva d'una palma e poi ricade, d'ogni colore, come gli zampilli d'una fontana. Il bombardamento pirotecnico non è pauroso. Le donne strillano, ma di meraviglia. E i razzi guizzano, si spaccano, si frantumano in frangie tremolanti che l'acqua moltiplica nel suo specchio ancor più tremolante; le girandole roteano dentro un alone di follia, cangiando disegno e luce, ravvivandosi e oscurandosi, rallentando il loro turbine sino allo sgocciolio finale delle ultime faville e la caduta spezzettata dei tizzoni Spari secchi e senza colore, intervallano l'abbaglio del bengala, Poi, tambureggiante, la sparatoria finale.

Per molti la festa è finita. Per altri c'è ancora il rito pagano; l'omaggio a Febo che sorge laggiù, oltre il Lido, dove il pelo dell'acqua si sfuma col pallore dell'orizzonte. E' notte ancora quando le prime ombre vanno a rimpiattarsi fra le dune per giacere sotto la brezza ridestata dall'imminenza del crepuscolo. L'ora della conclusione, l'ora del pericolo è scoccata. Presto! Ormai albeggia, e la prima nuvoletta sfiocca i suoi batuffoli nel cielo livido ancora per poco.

Dopo, il ritorno è triste: amarezza finale, delusione dell'ultimo minuto, allorchè tutto acquista la suggestione senza nome delle cose appena trascorse. Oppure banalità di un incidente, stupidaggine d'un contrattempo. Come quello occorso ad una comitiva di stranieri il cui motoscafo, nella fretta e nella notte, era andato a sbattere contro una bricola gettando in Laguna le provviste per il «pic-nic» sull'acqua, i frigoriferi dello «champagne» e i gitanti. Ricupero dei naufraghi, ritorno affrettato all'hotel e addio notte del Redentore. Sarà per un altr'anno.

Oppure tragicità inutile e inavvertita. Come quella del pirotecnico toscano, che, che, maldestro ai ponti delle peate, cadde in acqua mentre s'affrettava a passare il fuoco di miccia in miccia perchè i mortai sparassero in fretta. Un morto. Migliaia di viventi immemori. La corrente l'ha trascinato lontano, e l'hanno ripescato il giorno dopo come un rifiuto del baccanale, rottame inutile della festa già goduta.

Ma chi ci pensa? Come si avrebbe potuto? Chi ha pensato ai piroscafi fermi all'imboccatura del porto di Lido, in attesa che il ponte votivo sia demolito per poter raggiungere la stazione marittima; o a quelle altre navi che, per lo stesso motivo, hanno dovuto rimandare la partenza di due giorni? E ogni giorno perduto vuol dire, in media, ottomila lire. Che importa? Domenica, seconda giornata: lunedì, giornata della benfinita: poi le navi partiranno.

"Sonata a "Kreutzer„

Intanto tutti nuovamente alla Giudecca, Fritole e galani, polli allo spiedo e vino rosso, e, sembra impossibile, canti, sempre canti. Gli stranieri non sanno più come distribuire il loro tempo: non si può veder tutto, prender parte ad ogni cosa. Di notte si sveglia fino all'alba; al mattino ci sono le regate a vela; la sera, serenata in Canal Grande e concerto.

Dai Sabbioni a San Stae, dalla Ca' d'Oro a Sant'Angelo a Ca' Foscari all'Accademia, sino alla Sàlute e al Giardinetto Reale, gli «esimii» solisti singhiozzano l'«ite sul colle», tremulano il «siccome un dì caduto il sole», si illanguidiscono nella «Sonata a Kreutzer» — pardon — nel «dai campi, dai prati» di Arrigo Boito.

Ma non basta ancora: bisogna ammirare le fuocate di bengala. Eppure sarebbe così facile immaginarsi una frastagliatura di marmo, due chilometri di ogive e trine incise nel travertino, quattro maestose curve di palazzi celebri, e la folla pigiata sulle rive, appollaiata sui balconi, e qualche interno che s'intravede oltre un cortinaggio; qualche interno rosso di broccati, azzurrino di lampadari muranesi, con degli specchi grandi come pareti....

Solo a tarda notte la serenata ha termine: «ite sul colle, o Druidi» (coro e basso); ma altre serenate nascono qua e là ad uso e consumo dei «foresti» che prediligono queste cose «spontanee», queste «manifestazioni» di un popolo che secondo loro dovrebbe trascorrere la sua vita cantando la «biondina in gondoleta» e gingillandosi, per tradizione avita, sotto il felze della gondola «nera come una bara».

Ma insomma, se Dio vuole, la festa del Redentore è finita; almeno per quanto riguarda lo svolgimento del programma «concertato fra il comitato dei festeggiamenti e il Municipio», per quanto riguarda la notte che dura tre giorni; perchè queste baldorie notturne si prolungheranno almeno sino a settembre.

Quando avranno inizio i preparativi per la grande regata storica....

EZIO CAMUNCOLI

Salvago-Raggi a Londra

LONDRA, 1.

E' giunto il Delegato italiano alla Commissione delle Riparazioni sen. Salvago Raggi.

Panzeri è ancora vivo?

Le domande della "Giustizia„

MILANO, 1.

La «Giustizia» pubblica: «Continuano a circolare le voci più fantastiche sul conto di Filippo Panzeri. Chi lo dice ucciso dai suoi stessi compagni nella tragica notte che seguì all'assassinio del povero Matteotti, chi lo fa già cittadino delle libere Americhe. La verità è che Filippo Panzeri vive ancora e forse non distante dalla nostra città. Tutto ciò che si dice di lui sembra non miri che a farne perdere le traccie. E' opinione dei suoi amici che egli sia il meno adatto a resistere alle pressioni del magistrato, donde le preoccupazioni per la sua cattura, che potrebbe segnare il principio di gravi rivelazioni. Riconfermiamo oggi le nostre informazioni del 20 corrente, aggiungendo particolari più precisi. Filippo Panzeri fu un complice del Viola nel commercio truffaldino che lo condusse alla bancarotta fraudolenta. Il Panzeri apponeva la sua firma agli effetti del Viola. Fra i due quindi esisteva un'amicizia di vecchia data. Nel mese di maggio dell'anno scorso i due si divisero e formarono un nuovo patto di lavoro. Quale?

Il 17 o 18 maggio il Viola va a prelevare da casa il Panzeri ed entrambi partono per Roma. Nei primi di giugno il Panzeri viene richiamato a Milano dalla moglie a mezzo di un telegramma che diceva presso a poco così: «Parti subito, lasciando qualunque impegno. — Basilico».

Basilico è il nome di un ufficiale degli arditi fascisti. Non sappiamo però se la moglie sia stata veramente incaricata dal signor Basilico di richiamare il Panzeri o se si sia servita di quel nome per avere maggiore presa sull'animo del marito. Sta di fatto che il Panzeri giunto a Milano si lamentò della sciocchezza fatta dalla moglie gelosa richiamandolo da Roma, dove era «in servizio» e se la cosa si fosse messa bene, Mussolini — affermava egli — gli avrebbe dato un migliaio di lire al mese di stipendio oltre alle spese giornaliere e agli incerti.

La sera del 9 giugno il Panzeri partì per Roma, dove si trattenne per due giorni. La mattina del 12 fu visto rientrare in casa a passeggiare disinvolto per la città, a frequentare i soliti ritrovi fascisti. Il 13 giugno sparì dalla circolazione e non si è più visto.

Sono infinite le persone che possono testimoniare queste circostanze, specialmente quella di aver veduto il Panzeri a Milano nei giorni 12 e 13. La stessa Questura ha in proposito raccolte diverse testimonianze. Cade così decisamente la fiaba della sua uccisione perchè si sarebbe opposto all'assassinio di Matteotti. La P. S. in quei giorni non si occupò affatto degli assassini di Matteotti che erano quasi tutti a Milano. Così poterono dileguarsi Volpi e Viola, il Poveromo e il Panzeri. Solo il giorno 15 un gruppo di agenti e un funzionario si recarono in casa Panzeri eseguendo una perquisizione e «fermando» la moglie. Ma dopo qualche ora la donna fu rimessa in libertà e potè vantarsi di essere andata subito a trovare il «suo Filippo». Ciò vuol dire che il panzeri in quei giorni era ancora a Milano o nelle vicinanze. Alla fine di giugno anche la moglie del Panzeri spariva da Milano, così come era sparita un'altra arrestata amante di un ufficiale degli arditi.

Dove sono ora le due donne che sagacemente interrogate potevano dare preziosi elementi per l'istruttoria del processo? Speriamo che lo sappia almeno la questura. Dove è il Panzeri?

Una cartolina giunta, si dice, alla madre il 2 luglio, lo dava ancora in Italia, ma in una città marittima. La moglie del Panzeri, ripetiamo, avrebbe potuto dare preziosissime informazioni. Avrebbe potuto dire che cosa era andato a fare a Roma il marito nel mese di maggio col Viola e perchè al suo ritorno le cose di casa erano cambiate. Agli stenti era subentrata l'abbondanza, alla miseria il lusso, al lavoro l'ozio e lo svago. Si, perchè essa stessa dal mese di maggio in poi non si recava più al lavoro.

Tutti gli assassini del povero Matteotti, meno il Dumini, erano di Milano e a Milano sono ritornati subito dopo il delitto passeggiando indisturbati per la città per vari giorni. Intorno ad essi si è poi costituita una rete di favoreggiatori che la Questura non ha saputo, o non ha potuto, spezzare per trarne elementi importanti od elementi di prova. Qui sono state fatte delle rivelazioni, qui sono state narrate circostanze orrende del fatto, ma la Questura nulla ha raccolto, arenando l'istruttoria, anzichè darle impulso».

La Cupola di S. Pietro
non è in pericolo

ROMA, 31.

«L'Osservatore Romano» pubblica: «In questi giorni, sulla base delle afffermazioni di un architetto americano, si era diffuso che la Cupola di San Pietro presentasse qualche pericolo. La seguente dichiarazione viene a mettere le cose nella loro vera luce: Il Cardinale arcipre te della Basilica Merry del Val, conosce in realtà già da tempo gli studi dell'ingegnere americano Hafner il quale si è sopratutto specializzato nel ramo delle riparazioni di insigni monumenti in seguito a movimenti tellurici. Fra i sui studi degno di particolare riguardo è quello intorno alla Basilica di S. Pietro; però è da notare che moltissimi rilievi presentati oggi dall'Hafner erano già noti all'ufficio tecnico della fabbrica di S. Pietro, ufficio al quale appartengono quattro architetti i quali non tralasciano occasione di visitare la Cupola per studiare bene quelle eventuali riparazioni che si rendessero necessarie.

«Le lesioni di cui si parla non presentano nessun pericolo, tanto è vero che gli studi eventuali potranno essere posti in pratica dopo l'Anno Santo. Giacchè si presta occasione, è bene che si sappia che tali studi verranno sottoposti anche all'esame di una commissione internazionale, non già per recare offesa ai nostri ingegneri, ma perchè il monumento è per sè stesso mondiale e tutto il mondo cattolico e non cattolico ha interesse alla sua conservazione. Per dimostrare infine l'assoluta mancanza di pericolo imminente basta che si sappia che le biffe che ora è circa un secolo furono poste in carta e in vetro nei punti che sembravano lesionati, sono restate intatte, ciò che significa la inesistenza di qualunque ulteriore spostamento. Le voci quindi di un prossimo pericolo possono avere ragioni per scopi che non è bene precisare. Ora fanno due secoli, se non erriamo, si ripete il fenomeno del genere e corsero le voci più allarmanti al punto tale che i fedeli si astennero dall'entrare nell'immensa Basilica.

Forse che si desidera avvenga altrettanto in vista delle feste giubilari del prossimo anno?».

Gli accordi della "Micum„

DUSSELDORF, 1.

Le discussioni fra i sei commissari rappresentanti le miniere e la «Micum» si sono continuate oggi e condussero ad un nuovo accordo, valevole fino a che sarà determinata l'entrata in azione dell'agente dei pagamenti, previsto nel Piano degli Esperti; tuttavia partendo dal 15 agosto la Commissione potrà denunziare l'accordo attuale, mediante un preavviso di 5 giorni.

Un colloquio Herriot - Pirelli

PARIGI, 31.

«Il Petit Journal» ha da Londra che Herriot si intrattenne lungamente con Pirelli che gli avrebbe suggerito alcune interessanti modificazioni per la redazione della nuova proposta francese,

Un voto di fiducia a Mac-Donald

LONDRA, 1.

Ai Comuni si discute la proposta per il disarmo navale e si respinge con 226 - 182, la proposta Amery significante sfiducia nell'opera del governo.

Consiglio dei Ministri rumeno

BUKAREST, 1.

Il Consiglio dei Ministri decise di mantenere la libertà di commercio e l'esportazione del grano elevando però a 45.000 la tassa di esportazione di ogni vagone.

Il "Mirabello„ a Danzica

DANZICA, 1.

E' giunto l'Esploratore italiano «Mirabello». Il Comandante visitò il Commissario Generale della Repubblica Polacca a Danzica ed il Senato della città.

Notizie a fascio

ROMA, 1.

E' morta la nota scrittrice Dora Melegari.

...

RIGA, 31.

Il primo Congresso della fratellanza lituano-lettone si è svolto a Riga: vi parteciparono 160 delegati dei due paesi.

...

KOVNO, 1.

Il Parlamento lituano ratificò il Trattato di Commercio con la Germania e la Norvegia ed il trattato d'esportazione cogli Stati Uniti.

...

PARIGI, 31.

La Radio segnala da New York la munifica offerta del banchiere Giorgio Balker che ha donato cinque milioni di dollari (oltre 115 milioni di lire) alla Università di Harvard perchè vi sia annessa una speciale scuola di commercio.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (19) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 3 Agosto 1924 — N. 183.

Il "Popolo„ di don Sturzo prende le difese degli italiani rinnegati in Francia, degli assassini di Jori, Bonservizi, Poli etc.

Luoghi comuni

Lo stato d'animo dell'« ora torbida » sta rapidamente declinando: ed è questa l'unica smobilitazione urgente per la quale del resto, non sono necessarie seconde ondate.

E' il fondamentale equilibrio del nostro mirabile popolo italiano che, pur facile a sommarii ed improvvisi impulsi sentimentali, sa sempre controllarsi in tempo a far giustizia della chiacchiera che ancora riempie, in assenza di argomenti concreti la carta stampata avversaria e, talvolta, più o meno fiancheggiante. Vediamo, ad esempio, che la critica, sia pure aspra e faziosa, al discorso del Duce al Gran Consiglio, non ha tenuto neanche per ventiquattro ore il cartellone dei figli della libertà: non era questo pane per i loro denti. Essi infatti, chiusa rapidamente la scomoda parentesi polemica che avrebbe messo gli avversari del regime di fronte alla loro negazione facilona, balorda e settaria della realtà politica nazionale, siamo tornati in tutta fretta alla astrazione sovversiva pascolo quotidiano e preferito del bivacco dell'Aventino.

Così, non ancora spenta la eco della parola del Presidente che fa opposti problemi e doveri concreti a principii e diritti astratti, siamo di nuovo alle prese con la desolante sterilità dialettica o « costituzionale » che si eleva con tronfia prosopopea verso i più areiformi astrattismi storico-filosofici per poi subito abbattersi sull'episodio di cronaca destinato agli isterismi del pubblico.

Ed ecco riaffermato l'illecito licenzioso privilegio giornalistico di fronte allo Stato e al suo pieno diritto a moderare e controllare l'attività politica di tutti i cittadini (e quindi anche dei giornalisti) che muovono nell'ambito di esso; ecco nuove insidie e induzioni tendenziose e irresponsabili sulla istruttoria Matteotti, che è compito, salvo il vero, della magistratura e non del « reportage » pittoresco; ecco infine la creazione di nuovi « luoghi comuni » in rincalzo a quelli ormai caduti di nuovo nella credulità del grosso pubblico. Si è detto e ripetuto per un intiero mese che eravamo alla svolta fatale della nostra vita politica (c'è chi ha persino parlato di Caporetto); i bene informati ci hanno sussurrato all'orecchio per lungo tempo, « che nuovi eventi maturavano »; la parola « normalità » nella sua indefinita ed illimitata interpretazione è stata l'argomento principale della strategia da caffè, di farmacia e di corridoio, ma tutta questa artificiosa atmosfera sovrapposta al delitto Matteotti, non è riuscita a persuadere il popolo che lavora, che non ha perduta la sua serenità, che si vede tutelato e protetto, che scorge nell'opera del governo fascista la garanzia migliore alla sua prosperità e al suo avvenire, di una imminente tragedia variicinata con funebre e apocalittica sicurezza della coalizione sinistra.

Ma gli avversari non si danno per vinti: falliti i primi bersagli, crollato lo spauracchio di convulsioni, annate esistenti solo nella fatasia dei gazzettieri a corto di argomenti, cessato il fuoco di ordini del giorno sulla libertà di stampa conculcata, affiorano ora nuove parole da sussurrare altre formule da mettere in circolazione circondate da quell'aria di mistero propria delle cose indefinite e indefinibili. Abbiamo così la « sterzata a sinistra » che trae origine dalle deliberazioni sindacali le quali tendono a consolidare alla stregua di criteri rigidamente nazionali e antidemagogici l'equilibrio economico raggiunto anche in virtù del sacrificio dei lavoratori riconciliati con la Patria.

Abbiamo la « seconda ondata » abbiamo le paternali inutili di certi equivoci fiancheggiatori incerti tra il pudore residuo di fronte a inevitabili contatti sovversivi e il desiderio di atteggiarsi a critici « liberi », dell'opera del Governo Fascista.

Ma, andando a stringere, il nuovo regime non trova di fronte che chiacchiere sterili, petulanti e incapaci a definirsi nella realtà della vita italiana.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il dibattimento per l'assassinio di Matteotti

ROMA, 3 (matt.) (Sabelli).

« Il Corriere della Sera », in una corrispondenza telefonica dalla capitale, dimostrandosi molto bene informato dello svolgimento della istruttoria per l'uccisione di Matteotti, pubblica che l'istruttoria stessa sarà ultimata entro il mese di settembre.

Sarebbe quanto prima pronunziata una sentenza di rinvio, per stabilire il dibattimento pubblico nel prossimo novembre.

Il presidente della Sezione di Accusa ha dichiarato che rinunzia alle ferie, per sollecitare l'istruttoria, e portarla a compimento.

Una lunga deposizione dell'on. Amendola

ROMA, 2 (Sabelli).

L'On. Amendola, invitato, si è presentato ancora una volta al Procuratore del Re, per deporre intorno all'aggressione subita a Roma.

La deposizione del deputato di opposizione è durata oltre due ore; e si dice che sia stata interessante per i particolari esposti.

L'on. Amendola verrà messo a confronto con Dumini, e con gli altri imputati, incarcerati a Regina Coeli. Il processo contro gli aggressori di Amendola è stato rubricato: « mancato omicidio in persona di un membro del Parlamento ».

La villeggiatura di Amendola e la normalizzazione

CREMONA, 1.

L'on. Farinacci scrive su « Cremona Nuova »:

Bisogna ora finirla. Bisogna avere la forza di dire che la normalizzazione voluta dal Paese c'è. Siamo in piena tranquillità. Si lavora, si produce e non si sciopera.

Quando i Fascisti mancano, essi vengono anche severamente puniti; le severe condanne di questi giorni lo dimostrano sufficientemente.

Tutti se ne vanno ai monti ed al mare senza preoccupazioni di sorta, così come ha fatto l'on. Giovanni Amendola che ha scelto Salsomaggiore dove vi è rimasto beato e pacifico. Eppure Salsomaggiore è nel cuore del Fascismo e precisamente di quel Fascismo Cremonese e Piacentino che è al comando dei cosidetti « ras ».

Se la normalizzazione deve significare per le opposizioni lotta al Fascismo, lotta al regime, lotta al Capo del Governo, noi siamo degli accaniti antinormalizzatori.

E' bene parlarci chiaro così come ha fatto l'on. Mussolini l'altro giorno in Gran Consiglio. « Il Capo e i capi sono pronti a qualsiasi cimento per la difesa del Fascismo e della Nazione ».

Indietro non si torna. Se lo mettano bene in mente tutti i nostri oppositori.

Indietro non si torna; questo è uno dei capisaldi fondamentali del Fascismo ed in special modo di quello che gli avversari chiamano estremismo fascista.

Grave situazione al Brasile

Un proclama di Badoglio

La gravità della situazione a San Paolo

L'interessamento del gen. Badoglio

ROMA, 2 (Sabelli).

Giunge notizia telegrafica da Rio Janeiro che l'Ambasciatore italiano Gen. Badoglio, accompagnato dall'addetto militare Colonnello Siciliani, è partito per San Paolo, allo scopo di concretare di persona, le condizioni della Colonia italiana di quella città, e della zona circostante, in seguito alla insurrezione.

Il Gen. Badoglio provvederà agli eventuali bisogni dei nostri connazionali, perchè la situazione a S. Paolo è grave assai; e la città manca di viveri.

Un proclama di Badoglio agli italiani

RIO DE JANEIRO, 31.

L'Ambasciatore d'Italia generale Badoglio, con un gesto di grande simpatia e amicizia per il Brasile, che viene posto in rilievo da tutti i giornali, ha lanciato agli italiani di San Paulo un proclama che ha ricevuto la più ampia diffusione ed è stato trasmesso per radiotelefonia in tutte le città dello Stato paulistano.

Ecco il testo del proclama:

« Italiani! Da venti giorni io vi seguo con l'animo angosciato perchè vi so spettatori e spesso vittime di un conflitto che non vi appartiene. Conosco tutte le vostre sofferenze e mi dolgo di non potervele risparmiare. Conosco tutto il travaglio del vostro animo di fronte alle ore tristi di questo paese che tanto amate. In questi momenti così penosi per la bella città di San Paulo, io faccio appello alla vostra forza d'animo. Ascoltate la parola dello Ambasciatore del vostro Re. Voi dovete mantenervi assolutamente estranei alla lotta che insanguina le vie della capitale paulista. Il conflitto non vi riguarda. E' dovere assoluto di ogni straniero appartarsi. Io sono sicuro che voi agite così. Purtroppo, però, siete egualmente esposti a tutti i pericoli, a tutte le sofferenze, a tutte le offese che sono conseguenza inevitabile di ogni guerra. Siate forti. Tornerà presto il periodo della tranquillità e del fecondo lavoro, e le sofferenze oggi sopportate saranno un nuovo merito da aggiungere alle altre benemerenze che qui vi siete acquistate.

Italiani! Se non potete trovare riparo sgombrate i quartieri dove ferve la lotta; ritiratevi verso i paesi vicini. Il Governo federale si impegna di provvedere, come le circostanze meglio glielo permetteranno, ai bisogni di coloro che avranno dovuto lasciare la città. Chiunque si presenterà alle truppe federali sarà avviato in località ove potrà attendere al sicuro il ritorno della pace.

Italiani! Sono tra voi col cuore, sicuro che anche in questa triste circostanza voi saprete mostrarvi degni del Paese del quale siete figli.

Firmato: il Generale d'Esercito Regio Ambasciatore P. Badoglio ».

Per l'approdo di Bengasi

ROMA, 2 (Sabelli).

Presso il Ministero delle Colonie fervono gli studi per sistemare una volta per sempre l'approdo portuario di Bengasi.

Com'è noto il porto del capoluogo della Cirenaica lascia molto a desiderare, e non è più in relazione all'aumentato traffico.

Il Ministero, allo scopo di affrettare il completamento degli studi necessari, ha nominato una Commissione di tecnici, la quale ha ricevuto ordine di iniziare subito gli studi necessari, concretandoli in un progetto concreto.

Corazzata americana a Napoli

NAPOLI, 1.

E' giunta la corazzata americana « Trenton » il cui comandante visitò il prefetto e le autorità cittadine.

I giurati di Roma assolvono i fratelli Messina

ROMA, 2.

Stasera alla Corte d'Assisi terminò il processo contro i fratelli: colonnello Francesco Messina ed avvocato Gennaro Messina che uccisero a revolverate il Rag. Mete seduttore della sorella Vincenzina Messina.

I giurati assolsero gli imputati per completa infermità di mente.

I Delegati tedeschi saranno a Londra lunedì

LONDRA, 1.

Un comunicato ufficiale dice:

Il primo comitato si mise d'accordo sulla prima parte della formula francese che era stata sottoposta al suo esame.

La validità di questo accordo, dipende in gran parte dal buon esito dei lavori del terzo comitato che sta esaminando l'altra parte della stessa proposta poichè il compito dei due comitati costituisce un tutto inscindibile.

Le possibilità che il terzo comitato addivenga ad un'accordo appaiono favorevoli.

Il terzo comitato, che tenne seduta stanotte fino a tarda ora per esaminare la parte della formula francese relativa ai trasferimenti, si è riunito di nuovo stamane.

I suoi lavori non sono ancora terminati ma è impressione generale che il raggiungimento di una intesa anche su questo punto non possa tardare.

Si prevede che domattina possa riunirsi la conferenza in seduta plenaria per prendere atto del buon esito dei lavori del primo e del terzo comitato ed invitare quindi il governo tedesco a mandare i propri rappresentanti a Londra.

La prima fase della conferenza si concluderebbe così in modo favorevole. Si crede che i tedeschi potrebbero essere a Londra lunedì.

L'attività della Conferenza

LONDRA, 2.

L'attività della Conferenza si è concentrata oggi sui lavori del Terzo Comitato (Trasferimenti). La seduta plenaria della Conferenza è incominciata stamane.

L'incontro dei Delegati Alleati

PARIGI, 2.

« Le Journal » scrive che ieri si incontrarono Herriot, Theunis, De Stefani che esaminarono ciò che avverrà quando i tedeschi parteciperanno i dibattiti.

I "profughi,, in terra di Francia

ROMA, 31.

Forse per attutire la profonda impressione destata nell'opinione pubblica dagli ultimi orribili misfatti sovversivi in Francia a danno di fascisti, il « Popolo » sturzesco tenta prendere le difese, fedele com'è agli impegni reciproci del cartello delle sinistre, degli emigrati od esuli che dir si voglia che in terra straniera tengono alto il nome del nostro paese facendo la caccia al tricolore e massacrando i cittadini fedeli alla Patria.

E tra l'altro quel foglio con un ragionamento del quale la stupidità supera la malvagità, afferma non tutelare il Fascismo il decoro nazionale perchè dipinge i fuorusciti come una banda di assassini e di criminali.

Ora sta di fatto che anche il « Popolo » deve ammettere che poi i poveri conti non son tutti perle di galantuomini e prototipi di paternità cristiana. Tra essi sono a centinaia e a migliaia i complici diretti o indiretti dei tremila e più delitti consumati in Italia contro il Fascismo, e degli altrettanto numerosi crimini contro lo Stato e la sua fondamentale compagine. Non è dunque il caso di confondere: in Francia vi sono decine e centinaia di migliaia di operai italiani i quali lavorano e tengono alto il decoro del nostro paese: ma vi sono altresì alcune centinaia di banditi, scampati alle patrie galere e sovversivi della peggiore specie, incaricati dalla internazionale rossa e verde di perseguitare l'Italia il Fascismo e di screditare l'Italia con la violenza e col delitto. E questi sono i protetti del « Popolo »: non è dunque affatto vero che la emigrazione italiana in Francia si identifichi col sovversivismo fuoruscito cui ave impedito di « circolare ».

Il governo fascista non ha fatto leggi eccezionali, non ha bandito nessuno: tutti « circolano » liberamente per le vie d'Italia! Tolto dunque qualche caso di eccezionalissima « fifa » l'emigrazione politica va ridotta a coloro i quali han conti da rendere e ai violenti per natura che sono andati a cercar... lavoro fuori, quando in Italia furono dal nuovo ordine di cose costretti ad una forzata... disoccupazione.

E gli assassini di Jori, Bonservizi, Poli ecc. dimostrano che in Francia è stato possibile dare a costoro un proficuo impiego.

Inutile dunque che il foglio cristiano di Sturzo cerchi arzigogolare e balbettare scuse al suo atteggiamento in questa triste faccenda, prendendo per vangelo le parole di un comunista assassino e cristianamente giustificando una sua asserita vendetta.

E, per quanto riguarda la dignità nazionale leggano i caloni avversari quanto osano scrivere i profughi sul conto del nostro paese, sui loro giornaletti parigini. C'è da arrossire, come arrossivano quando nel 1919 era di moda oltraggiare la vittoria e vituperare la Patria.

L'aggiornamento della Camera francese

PARIGI, 1.

La Camera si è aggiornata sine die lasciando al presidente, d'accordo col governo la facoltà di convocarla non appena il governo stesso avrà da sottoporle gli accordi conclusi a Londra.

Alla ricerca del cadavere di Matteotti

ROMA, 2 (Sabelli).

I giornali romani hanno ripresa attivamente una campagna perchè si ricerchi e si trovi il cadavere dell'On. Matteotti.

« Il Giornale d'Italia » pubblica oggi una impressionante notizia: sembra che il cadavere del deputato socialista trovisi inumato al Verano, in una fossa comune, senza alcuna scritta.

Nella difesa Matteotti

ROMA, 2 (Sabelli).

L'avv. Ferrari, primo patrocinatore della vedova Matteotti ha fatto conoscere che declina il mandato.

La notizia produce una certa impressione.

Le ragioni addotte dall'avv. Ferrari, e contenute in una lettera, diramata alla stampa, consistono nel fatto che la nomina degli Avvocati Modigliani e Gonzales, per la parte civile, fa assumere alla difesa un carattere politico, il quale contrasta con le prime intenzioni della vedova Matteotti.

L'istruttoria per il saccheggio della casa di Nitti

ROMA, 2 (Sabelli).

L'istruttoria per il saccheggio della casa dell'on. Nitti prosegue attivamente. Essa nondimeno appare intricata; svolgendosi per mancato omicidio e per furto.

Infatti, durante il saccheggio, furono asportate argenterie, ed altri oggetti di valore appartenenti alla consorte dell'On. Nitti, e alle figlie.

Il riordinamento della M. V. S. N.

approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 1.

Al Consiglio dei Ministri l'onorevole Mussolini riferì sui lavori della conferenza di Londra.

L'on. Federzoni espose la situazione interna.

Gli onorevoli Federzoni e Oviglio furono autorizzati a preparare un progetto sulla stampa.

Questo farà parte di un complesso di provvedimenti miranti a precisare con norme organiche i diritti di sovranità dello Stato e regolarne l'autorità statutaria.

Il Consiglio approvò quindi uno schema di decreto-legge sul riordinamento della milizia nazionale.

Il decreto dice: « Riconosciute le necessità che l'azione di tutte le forze armate dello stato sia autorizzata e regolata da disposizioni legislative e regolamentari comuni perchè in un solo fascio di opera e di sentimento esse possano sempre meglio corrispondere al loro altissimo compito di tutelare l'integrità della Patria e mantenere le istituzioni »:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La M. V. S. N. fa parte delle forze armate dello stato; i suoi componenti prestano giuramento di fedeltà al Re e sono soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali di quelli appartenenti all'Esercito.

Art. 2. — Il Presidente del Consiglio d'accordo coi Ministri della Guerra, della Marina, delle Colonie, delle Finanze e col Comandante Generale della Milizia provvede a sistemare la Milizia in base ai compiti stabiliti dal presente decreto.

La Milizia avrà il seguente ordinamento: Un Comando generale, dodici comandi di zona, tre comandi di gruppo autonomo di legioni, 95 comandi di legione.

Ogni legione sarà costituita da tre a cinque coorti, ciascuna coorte si comporrà di tre centurie, ciascuna centuria di tre manipoli.

Il numero delle legioni può variare ed è fissato anno per anno in sede di bilancio di previsione.

Art. 3. — La Milizia nazionale ha una propria gerarchia corrispondente a quella delle altre forze armate dello Stato.

La gerarchia degli ufficiali è la seguente: Console generale corrispondente a generale di corpo d'armata (comandante generale della milizia); console corrispondente a generale di divisione (comandante di zona o gruppo autonomo di legione); pro-console corrispondente a colonnello (comandante di legione); seniore corrispondente a maggiore (comandante di coorte); centurione corrispondente a capitano (comandante di centuria); capo manipolo corrispondente a sottotenente ed a tenente.

Per coloro che nell'esercito hanno un grado corrispondente (comandante di manipolo.

Art. 4. — Il Comandante generale e i comandanti di zona, di gruppo autonomo, di legione, e gli ufficiali e i militi ad essi addetti sono permanentemente in servizio; tutti gli altri ufficiali e gli altri militi sono normalmente da considerarsi in congedo.

Art. 5. — Gli ufficiali e i militi della milizia prestano servizio volontario e tranne quelli di cui allo articolo 4 sono retribuiti solo nei giorni in cui sono chiamati alle armi.

Art. 6. — Gli ufficiali della milizia sono tratti dagli ufficiali delle categorie in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica a seguito a loro domanda; i capomanipolo potranno essere reclutati anche dai cittadini e capisquadra della milizia previo accertamento della loro idoneità al grado.

Una apposita legge stabilirà per tutti lo stato giuridico.

Art. 7. — I militi sono tratti dai cittadini del regno che ne facciano domanda e che rispondano a speciali condizioni di idoneità fisica, morale e politica ed abbiano compiuto i 17 anni e non superato i cinquanta.

Art. 8. — Gli ufficiali della milizia all'atto del loro incorporamento conserveranno il grado e l'anzianità assoluta loro attribuita nelle categorie in congedo dell'esercito, del la marina e dell'aeronautica dalle quali provengono.

Il successivo avanzamento degli ufficiali della milizia sono regolate con apposite norme legislative analoghe a quelle stabilite per le altre funzioni armate dello stato.

L'ufficiale della milizia potrà essere incaricato di funzioni di comando superiori a quelle inerenti al grado di cui è rivestito.

Art. 9. — Le domande di ammissione nella milizia da parte di ufficiali in congedo dell'esercito, della marina e dell'areonautica sono presentate al comando generale della milizia; su di esse deciderà, previi accertamenti sullo stato di servizio del richiedente e sui suoi precedenti nella vita civile, una commissione composta da un console della milizia presidente, un generale di brigata dell'Esercito, un pro-console della milizia, membri.

L'ufficiale dell'esercito sarà nominato dal Ministero della Guerra, gli ufficiali della milizia dal comando generale della milizia.

Art. 10. — Le domande di ammissione al milite da parte di cittadini del regno sono presentate al comando di legione con giurisdizione sulla località di residenza del richiedente.

Dovranno essere annessi i seguenti documenti: fede di nascita, certificato penale, foglio di congedo per coloro che hanno già adempiuto agli obblighi di leva.

Art. 11. — La milizia è agli ordini del presidente del Consiglio e con correrà a quei servigi che volta a volta egli giudicherà del caso nel regno e nelle colonie.

Alla milizia è affidata permanentemente l'istruzione premilitare del l'esercito secondo le norme e i regolamenti che saranno emanati dal Ministero della Guerra sentito il parere del comando generale della Milizia.

Per quanto riguarda l'istruzione premilitare dell'esercito la milizia sarà alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra e delle autorità militari territoriali.

Art. 12. — Il personale della milizia soggetto all'obbligo del servizio militare, in caso di chiamata alle armi per richiami per istruzione ordinati dalle autorità militari o in caso di mobilitazione è incorporato nelle unità dell'esercito, della marina e dell'aeronautica alle quali appartiene.

I reparti della milizia costituiti con personale esente da tali obblighi concorrono in caso di guerra alla difesa dello stato o nell'interno del Regno e nelle colonie o presso l'esercito operante secondo i particolari compiti che ad essi verranno affidati dal Ministero della Guerra.

Art. 13. — Tutte le spese per il funzionamento della milizia sono a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio.

Art. 14. — Il Presidente del Consiglio di concerto coi Ministri interessati emanerà ogni disposizione necessaria per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 15. — E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Art. 16. — Il presente decreto avrà attuazione dalla data della sua pubblicazione.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 1. — Gli attuali quadri della milizia dovranno avere immediata sistemazione in relazione al disposto dell'articolo precedente.

Art. 2. — Per alcuni ufficiali della milizia la cui posizione sarà esaminata dal Presidente del Consiglio assistito dal Ministro della Guerra e dal console generale comandante la milizia, può essere ammessa solo in via eccezionale la conservazione del grado che essi attualmente rivestono.

Le relazioni gerarchiche fuori del servizio armato fra i suddetti ufficiali e quelli delle altre forze militari dello stato saranno stabilite in base ai gradi effettivamente ricoperti nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

L'Oltre - Giuba

Il Consiglio deliberò poi sullo schema di decreto ratificante la convenzione italo-inglese per la cessione del Giubaland che viene designato con denominazione oltre Giuba.

Il Consiglio autorizzò il Ministro delle Colonie ad applicare il decreto e deliberò in linea di massima di istituire un alto commissariato che provveda alla consegna dell'ordinamento del nuovo territorio.

Il Consiglio deliberò infine su affari di ordinaria amministrazione.

La convocazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 1.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per martedì 5 agosto corrente.

L'aggiornamento del Senato francese

PARIGI, 2.

Il Senato si aggiornò sine die.

Cronaca di Tripoli

Il reale esodo dei tripolini

In contrasto con la notizia pubblicata ieri, a smentita di un esodo di tripolini mussulmani, dobbiamo oggi constatare che proprio in questi giorni siamo arrivati a metà, e nel punto culminante, di un esodo reale di tripolini, questi — però — di religione cristiana; ma per fortuna si tratta di un fenomeno che neppur esso presenta alcun carattere di gravità.

E' la consueta fuga estiva degli abitanti del «bel suolo d'amore» verso le belle ed amate sponde d'Italia, per trascorrervi i mesi più caldi ed afosi dell'anno.

Tutti coloro, i quali, senza gran pregiudizio del loro impiego e dei loro affari, possono durante Agosto, Luglio e Settembre allontanarsi da questa incantata spiaggia mediterranea, da questa oasi così pittoresca, e così... fresca, lo fanno volontieri, con una singolare voluttà, e non senza celare un'orgogliosa soddisfazione, di fronte ai... servi della gleba tripolina, obbligati a trascorrere qui tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno, a meno si tratti di anno bisestile.

Chi parte, naturalmente, recasi nelle plaghe più ridenti, più lussuose e più fresche d'Italia, se non della Svizzera. Alcuni dichiarano che trascorreranno metà delle ferie sulla spiaggia di Rimini, o lungo la riviera ligure, oppure al Lido di Venezia; e l'altra metà in alta montagna, alloggiando in primari Hôtel. Sarà... ma il sorriso che increspa le sembianze dei tripolini fedeli alla terra, induce a credere come le magniloquenti dichiarazioni dei partenti non sieno, in genere, accettate come oro colato.

D'altra parte, coloro che partono non credono alle ragioni addotte da quelli che restano, per giustificare la loro mancata partenza. E infatti come prestar fede ad un funzionario, il quale giuri e spergiuri che... senza di lui, il pubblico servizio affidatogli, si arresterebbe di colpo; come credere a quel Don Giovanni che fa capire, con una strizzatina d'occhio, che non può lasciare la città per non abbandonare la dolce e soave messe delle sue conquiste; come infine credere a quel commerciante che solennemente asserisce di non poter, neppure per un giorno, abbandonare, senza grave pregiudizio, il campo fruttuoso dei suoi traffici?

Tutti indispensabili ci riteniamo quaggiù; è cosa vecchia, e risaputa.

Per primi, come al solito, sono partiti i maestri di scuola; i professori li hanno seguiti, e finalmente! in falange serrata, gli ufficiali, gli impiegati statali; e una caterva di liberi cittadini. Tutti con le famiglie, con le persone di servizio, con i bimbi sfattati e con quelli poppanti, coi cani, coi gatti, e via discorrendo.

La partenza di ieri sera è stata spettacolosa. Il «Tolemaide» rigurgitava di passeggeri. Tanto ne era il peso, fra gente e bagagli, che la linea d'immersione più alta, presso la prua, era sommersa.

E' stata forse la partenza più «colossale» della stagione estiva. E crediamo che ormai la parabola, toccato il punto più alto debba discendere. Anzi fervidamente ce lo auguriamo.

Da buoni tripolini, innamorati della nostra città, vorremmo che anche l'esodo estivo si mantenesse in certi discreti limiti, in modo che la domenica fosse possibile raccogliere accanto alla banda cittadina almeno un centinaio di ascoltatori.

Oppure: una proposta geniale. Che di estate, come si faceva in certe località malariche della spiaggia del Tirreno, tutta quanta la popolazione italiana, al completo, in massa imponente, si trasferisca nel Regno, salvo a far ritorno qui ai primi di Ottobre.

Ma se la nostra proposta è geniale, è anche inattuabile. Epperciò a noi che restiamo tutte le estati qui, non resta che la magra consolazione di consultare tutti i giorni il termometro esposto da La Barbera; di frequentare una delle tre deliziose stazioni balneare: o Baraccopoli, o Dirigibili, o le tombe dei Karamanli; e di contemplare infine le fresche e ombreggiate cartoline che i concittadini fortunati ci spediscono dal Lido, o da San Remo, o da Rimini; o, addirittura, dal Lago di Lugano o dalla Costa Azzurra.

V. C.

Le Legioni Libiche

ROMA, 2.

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto istituente in Tripolitania e Cirenaica alla dipendenza dei Comandi dei Regi Corpi di Truppe Coloniali reparti speciali permanenti della M. V. S. N. ordinati come unità di fanteria che prendono nome di Legioni Libiche di M. V. S. N.

Per ciascuna delle due Colonie è costituita una Legione Libica la cui forza non può nel suo complesso superare i 1500 uomini.

Questioni impiegatizie

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale la «Nuova Italia»

Poichè abbiamo constatato con piacere che il benemerito giornale si occupa benevolmente della nostra eterna questione, le saremmo grati se volesse pubblicare quanto segue:

Abbiamo appreso che al Governo «si sta lavorando» per il disbrigo della nostra questione e per dare alla stessa una soluzione che noi ci auguriamo sia definitiva. Giustissimo, anzitutto, che vengano riconosciuti e sanzionati i diritti degli ex combattenti col concedere loro quelle provvidenze di legge che mai furono estese in Colonia; ma ci sembra anche giusto che il Governo riveda nei riguardi degli impiegati avventizi — siano ex combattenti o no — il famoso inquadramento fatto nel settembre 1922 in base al quale furono assegnati alle determinate categorie. Potrebbe darsi che tale revisione — sulla scorta di rigorose informazioni, precedenti e presenti, dei singoli capi di Ufficio — potesse portare ad una differente valutazione di quegli impiegati che meritano una classifica superiore a quella loro assegnata.

Come pure speriamo che venga abolito il famoso contratto triennale sostituendolo col servizio continuativo.

Ringraziando, dev.mi.

Alcuni impiegati ausiliari.

I soliti documenti telegrafici

Altre volte abbiamo tediato i nostri lettori sull'avverso dio che insidia la sorte dei telegrammi del nostro corrispondente romano commendator Sabelli.

Solitamente, i telegrammi inviati dal nostro corrispondente alle ore 21 ci arrivano verso le 12 ant. del giorno appresso e parecchie volte nel pomeriggio.

Ieri, un telegramma che porta la data del 1° agosto (ore 21.30) ci è stato rimesso alle ore 18.

Nell'originale documento telegrafico non è nemmeno segnata l'ora di arrivo.

Chi volesse consultare il descritto papiro è pregato di favorire ai nostri archivii di redazione.

E tiriamo avanti!...

Patronato Scolastico

Avviso di convocazione

Questa mattina alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione, si riunirà nella R. Scuola «Roma» l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1923-24;
b) Nomina del Vice Presidente;
c) Nomina di N. 4 (quattro) consiglieri;
d) Varie.

I Signori soci sono pregati di non mancare.

Il Presidente
F.to Comm. GUIDO RAVASINI

Note in margine

Storia del bagno pomeridiano

In altra parte del giornale si parla in termini serenamente capziosi delle varie grazie del costume da bagno e delle rivelazioni che a questo sono connesse. Qui si discorre del bagno pomeridiano tripolino.

E' questa una squisita consuetudine locale attribuita comunemente al pascià Nour-ed-din «il mite cisposo» il quale incapricciatosi di una bella cipriotta che si bagnava quotidianamente dalle quattro alle sei sulla spiaggia occidentale della città, costringeva tutta la sua corte, eunuchi, staffieri, dignitari e soffia-mosche al bagno pomeridiano per poter godere le fattezze della levantina.

Da quel giorno venne in gran moda il bagno pomeridiano ed ancor oggi i tripolini non vogliono scostarsi dai precetti del «mite cisposo». Invano cercherete di convincerli che il bagno pomeridiano è nocivo, che urta contro tutte le regole igieniche e che da Riga ad Ostenda e da Ostenda a San Sebastiano il bagno si fa nelle ore del mattino. Non riuscirete a niente.

Nour-ed-Din non lasciò niente di suo, nè editti, nè grandi opere, nè esempi di raffinate crudeltà. Lasciò la regola del bagno pomeridiano che a distanza di secoli viene premurosamente eseguita. Le storie non dicono se la cipriotta cambiasse orario ma a quanto pare gli umori di questa pollastrina capitata in terra di pirati devono ancora pesare sulle sorti della città affrancata. Tanto noi dovevamo ai nostri lettori per informarli pacatamente dell'ignominia d'una legge padisciale.

Con questo non crediamo di aver risolto niente. Nour-ed-Din, nel tiepido regno in cui vive abbracciato all'opulenta levantina deve disporre di chi sa quali misteriosi influssi perchè i tripolini siano ancora così fedeli al bagno pomeridiano.

Ci rifiutiamo di lottare contro la magica tirannia del «mite cisposo» disposti, se occorre, a versare il nostro sangue perchè si torni alla umana e nobile tradizione del bagno antimeridiano.

IL CRONISTA

Sport

Giuoco del calcio.

Quest'oggi alle ore 16.30 sul campo di Piazza dello Sparto, s'incontreranno in un match amichevole la Squadra del Reparto Sussistenza di Tripoli con quella dell'Unione Sportiva Italia.

Il «Reparto Sussistenza» scenderà in campo nella seguente formazione: Prevost, Ferraro, Lazzeroni, Gaspari, Barsotti (Cap.), Zamara, Benvenuti, Orizzio Berzagola, Seno e Ranzzi.

L'Unione Sportiva Italia: Cirri, Mascarino II, Tabacchetti, Chiauzzi, Mascarino I (Cap). Mazzarino, Pelligra II, Gagliardi, Sessa, Rossino, Scandurra.

Non possiamo fare a meno di porgere il nostro vivo plauso all'Eg. Si. Capitano Primo Goffredo che con tanto interessamento ha potuto formare una bella squadra di atleti che certamente non mancherà di bene affermarsi nelle prossime competizioni sportive.

All'Unione Sportiva Italia buon proseguimento.

WALTER

Calendario

Domenica 3 agosto 1924 — Inv. di S. Stefano.

Domani: S. Domenico, confessore.

Innaffiamento stradale

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

La lettera oggi apparsa sul suo giornale a firma R. B., con relativo commento, accenna di fuggita al sistema di innaffiatura stradale e propugna, giustamente, l'uso dell'acqua di mare per l'annaffiamento delle strade.

E' bene si sappia che l'Impresa appaltatrice teneva fino a poco tempo fa il sistema di prelevare dal mare l'acqua per l'innaffiamento delle strade ma poi, d'un tratto, cambiò sistema e incominciò a prelevare dalle «prese» stradali l'acqua potabile. Ed è così che il cassone automobile viene riempito diecine di volte al giorno con grave danno della cittadinanza che da lungo tempo soffre per la deficienza dell'acqua.

Una delle «prese» favorite è quella del Corso Vittorio Emanuele III, sotto il marciapiedi all'angolo di Sciara Hassuna Pascià. Proprio oggi ho assistito, insieme ad altre persone, alla riempitura dell'innaffiatrice in tale strada ed ho dovuto constatare un enorme sperpero di acqua. Infatti oltre all'acqua che viene prelevata per il riempimento del cassone, una grande quantità ne viene sperperata dal rigurgito della «presa» e come se ciò non bastasse si lascia molte volte, come oggi è accaduto, straboccare il cassone steso dando la via a qualche centinaio di litri di acqua alla volta. Per tale lavoro poi l'Impresa si serve di alcuni ragazzi che evidentemente non hanno, e non possono avere, la tecnica necessaria per tale servizio.

Domando ora se il prelevare acqua potabile per l'innaffiamento stradale è un abuso dell'Impresa o una disposizione del Municipio. Nel primo caso si dovrebbe subito far cessare l'abuso; nel secondo ci sarebbe da domandase se vi è la preoccupazione di veder rasciugare il mare.

Cose di Tripoli egregio Signor Direttore!

Si perde tanto fiato a alimentare la scarsità dell'acqua potabile per vederla poi sperperare in questo modo!

Distinti saluti
Suo

M. L.

Un regalo gratuito agli habitués dell'Alhambra

La Direzione dell'«Alhambra» comunica ai suoi fedeli abbonati ed ai suoi habitué che profittando della presenza a Tripoli dei bravi artisti di varietà che venerdì riprenderanno gli spettacoli sulla terrazza del Miramare ha stabilito che da oggi Domenica fino a Giovedì oltre le consuete bellissime film nel bel locale di Piazza Italia vi saranno parecchi numeri di Varietà.

I prezzi non subiranno aumenti e sono validi gli abbonamenti in corso per il cinematografo.

Un autentico regalo dunque!

Una culla

Una bella bambina che porterà i nomi di Caterina, Giovanna, Jolanda è nata l'altro ieri a rallegrare la famiglia del nostro amico e assiduo Piombo Francesco.

Ai genitori e alla neonata i nostri più vivi auguri.

Cronaca Teatrale

Miramare

Il successo di LUNARDI delineatosi fortemente venerdì sera si è affermato maggiormente ieri sera.

Ben a ragione Gabriele D'Annunzio ebbe a definirlo «artefice magico» poichè i suoi esperimenti hanno del portentoso e restano il pubblico sinceramente sbalordito.

Questa sera due spettacoli: uno alle ore 18.30 e l'altro alle ore 21 30.

Trianon

Vero grandioso spettacolo.

La brava JOLE D'ALTARO ottiene sempre maggior successo.

La coppia FIDER FIDARDI sempre meglio con le sue attrazioni e le sue ottime danze.

La films: FATICHE DI ERCOLE il solo titolo è la miglior garanzia della sua esecuzione — grandiosa e ricca messa in iscena — interpretata da ALBERTO ALBERTINI MACISTE nominato AUSONIA compone l'insuperabile lavoro tanto apprezzato e che merita di essere conosciuto.

Per star bene per divertirsi e godere la serata occorre recarsi al TRIANON.

Lunedì.

Il films ritenuto il migliore del genere

«LA CONQUISTA DEI CENTO MILIONI»

Alhambra

2 GRANDI SPETTACOLI DI CINEMA - VARIETA'

Con cinque importantissimi numeri tra i quali il debutto della elegantissima stella italiana

ADA SYEVES

Precederà lo spettacolo cinematografico che comprende

«RIDOLINI E LA BELVA NERA» e **«FRA I DUE LITIGANTI»** brillantissima commedia in 4 atti con la celebre OSSY OSVALDA.

Lunedì

Il bellissimo programma di Varietà sarà preceduto dal teatralissimo film di recentissima produzione

«L'OSPITE SCONOSCIUTA»

nella magnifica interpretazione di PINA MENICHELLI e del Commendatore GIOVANNI GRASSO.

I prezzi rimangono invariati

Programma musicale

Programma musicale che eseguirà la Banda Presidiaria in Piazza delle Poste dalle ore 18 alle 19.30.

1. — Maltese — Vittoria — Marcia Militare.
2. — Goemes — Il Guarany — Sinfonia.
3. — Puccini — Madama Butterflay — Fantasia.
4. — Puglisi — Bionda Sirena — Barcarola.
5. — Verdi — Aida — Finale dell'atto II.
6. — Kàlman — La Principessa della Czardas — Marcia.

L'ora prescelta per l'esecuzione del programma musicale ci sembra inopportuna dato... il dardeggio dei raggi solari. Perchè il Municipio non assicura una regolare illuminazione da permettere lo svolgimento del programma in ore più fresche?

N. d. R.

Spiaggie, Monti e Laghi

Il costume contro il costume da bagno

RIMINI, agosto.

Non più di quindici anni fa il viaggiatore che usciva dalla stazione di Rimini — modesto fabbricato come se ne incontrano a decine lungo le linee ferroviarie — si vedeva di fronte l'incolto simulacro d'un giardino pubblico dalle aiuole inutilmente vietate alla ragazzaglia con siepi e spini di ferro; imboccava poi la malinconica via del Borgo Marina e dopo il fasco parallelepipedo del Suffragio, attraverso la strozzatura di via Umberto, si ritrovava in piazza della Fontana col papa dalle enormi dita bronzee benedicenti, con la pescheria fresca di zampilli, con la vecchia Podesteria dove uno dei tanti sottoprefetti del regno sbadigliava i suoi pomeriggi fra le scartoffie, coi sedici archi accompagnati del loggiato comunale e, sullo sfondo, l'immancabile teatro d'ogni luogo, grande o piccolo, di Romagna.

Nell'insieme la città appariva torpida e pigra; e in quel suo grigiore secolare le vestigie papali s'intonavano nell'ombra con la venustà delle impronte romane: come un grosso borgo assonnato all'ombra dei suoi bastioni medioevali, raccolto tutt'intorno al trionfo malatestiano del suo tempio, circoscritto dalla gran luce dell'arco di Augusto e dai piloni ciclopici del ponte di Tiberio.

LA VECCHIA RIMINI

Sulle torri, in cima alle cuspidi dei campanili, si sarebbe detto facessero il nido le cicogne, e sotto, fra le campane verdi e larghe, si sarebbe potuto immaginare la deformità di un Quasimodo provinciale.

In piazza delle Erbe c'era — e c'è ancora — un mozzicone di colonna intitolata dalla tradizione a Giulio Cesare, il quale, da un preesistente sasso «vetustate collapsum» avrebbe arringato i suoi legionari dopo il famoso «alea jacta est». Poco più oltre, presso la leggenda imperiale, una leggenda cattolica ricorda con un piccolo tempio ottagonale la giumenta che rifiutò il cibo offertole dall'eretico suo padrone Bonvillo, digiuna da tre giorni, per adorare il Sacramento. Di fianco, la torre dell'orologio col suo calendario solare e lunare perpetuo inciso a geroglifici d'oro sul quadrante della facciata.

Provincia: malinconica e nojosa provincia, con l'uggia, l'accidia e la gran pace; dove le notti sono eterne e il giorno comincia quando il sole si leva sull'orlo estremo del mare; dove, la domenica, c'è il passaggio e il concerto militare, e al caffè le signore non ci vanno, e gli adolescenti montano la guardia sotto il crudele balcone della bella — addormentata per davvero.

Dopo aver sbrigato le sue faccende, il viaggiatore bighellonava da una piazza all'altra in attesa del treno che si portava via, con lui, mezza giornata di sbadigli.

Oggi, invece, a quindici anni di distanza il Rimini del proclama di Gioacchino Murat, dei mazziniani del '48, dei mangiapreti dell'80; il Rimini arcaico, annojato e un poco arcigno del '900, è divenuto la gaia, l'elegante, la giovanissima Rimini.

La vecchia stazione ferroviaria fa parte quasi invisibile delle «dépendances» del nuovo fabbricato che presiede al traffico di un importante capolinea; e fuori, invece della trasandataggine di qualche sconsolato ippocastano, si stende fra giocondo villette un viale pettinato e lindo che ha messo un pò di primavera fin sotto la classicità del tempio innalzato agli amori profani d'Isotto, ed ha squarciato i fianchi del vecchio seminario, ed ha esploso una bomba di rinnovazione nei chiassuoli già graveolenti di sucidume, e s'è tuffato, arioso e anelante, nella vecchia elisse di Piazza Grande con un sorriso quasi irriverente per il sasso del capitano romano, e il tempietto del taumaturgo, ed ha piantato la sua bandiera modernissima di fronte ai vecchi portici che covavano nell'ombra il torpore di spezierie decrepite.

Un riso irriverente, ma pieno di tutta la gioia d'aver scompigliato la malinconia claustrale dei Patarini, e d'aver livellato gli sbocconcellati bastioni dove zufolavano le serpi e atterrato un arco roso dal muschio, con antri e grate misteriose oltre cui solo l'ardire dei monelli e le necessità degli spazzini osavano avventurarsi.

Là, ove le bollenti fazioni dei borghi cittadini decidevano a sassate le dispute rionali, e spesso c'erano dei feriti gravi; dove un tempo i bastioni snodavano i loro semicerchi sterposi, e, col loro cruccio vecchio di tre o quattro secoli, alimentavano ancora gli odii e le vendette come al tempo delle signorie, oggi scampanella il tram ed i tigli novelli esalano il loro languore fra la civetteria della città giardino.

VIALI, VILLE GIARDINI

Disertato il vecchio Borgo Marina, il traffico s'incanalò nella nuova via Gambalunga aperta nel cuore d'un povero quartiere; e poi, insufficiente anche la via nuova, l'orgoglio del risveglio e della rinascita fu spartito con la via nuovissima.

Tutto ha un colore, una veste, uno spirito nuovo. Il viale, l'antonomastico viale che già sospingeva verso la frescura dell'Adriatico tutto il rigurgito trafelato della città, è divenuto, poi addirittura bloccato da centinaia di villini. E allora altri viali hanno intersecato gli orti suburbani, un intero piano regolatore è stato attuato in un decorso d'anni così breve, che le località nuove conservano ancora le denominazioni pingui e rusticane d'un persicheto, d'un rigagnolo, di una gora.

Dove il piccone abbatte e demolisce, fra un anno saran ville e palazzine e alberghi. Qualcuno è giunto persino a ringraziare (dal momento che vittime umane non ce ne furono) il terremoto del '16, che affrettò la scomparsa di vecchie catapecchie care soltanto alla nostalgia dei conservatori, i quali anche a Rimini, «natio loco» come tanti altri, levano i loro geniti e scatenano i loro anatemi. Ma tutto accade, tutto procede, e, col tempo, tutto divien bello a sua volta...

Questa nuovissima bellezza di Rimini è ormai consacrata. Questa delizia fatta di mare, di refrigerio, di vellutate arene, che si distende ai piedi di colline ingioiellate d'i pendolosi grappoli rossi e biondi galoppanti lungo i festoni dei vigneti che l'ulivo blandisce qua e là coi suoi ciuffi cangianti; questa delizia carezzata dall'arietta acuta che scende di Carpegna e dalla trinata cuspide del Titano, a volta a volta, e dalle brevve più dense del mare che a settentrione s'incurva nel delta del Po, oltre la pineta di Ravenna; questa delizia costituisce ormai il progetto invernale e poi la brama primaverile d'un numero indefinito di condannati all'arsione delle afe continentali, e conta migliaia di fedeli amicizie, si può dire, in ogni parte d'Europa.

Non per nulla Rimini s'è proclamata Ostenda d'Italia (come, altrove, altri luoghi si proclameranno il Rimini del loro paese...); non per nulla, aggiungono i riminesi, la spiaggia non ha più bisogno di «rèclame». Giusto o pretenzioso, questo fatto della «rèclame», da qualche anno alla stazione non c'è più il codazzo claudicante di donne e ragazzi che a Viareggio chiamano «procaccini», e che aspettano al varco il «bagnante», per scaricargli indosso un fuoco di fila d'offerte.

Una stanza, signore?

Cerca alloggio?

— Pensione casalinga?... Villa al mare?.... Appartamento ammobiliato?

I «procaccini» si sono fatti rari come ciò che un tempo offriva la loro irritante petulanza. Una villa al mare? Lei scherza... Camere ammobiliate? Ma nemmeno per sogno.

I MARITI, MODERNI CIRENEI

Gli alloggi, ormai, bisogna prenotarli. Nè sanno qualcosa i mariti questi vituperati cirenei della società moderna in cui non ci son più ragioni d'economia domestica che impediscono alla signora (con bimbi e servitù) di pretendere il bravo mese di villeggiatura — quando basta un mese. I mariti di Milano, di Torino, di Bologna, di Firenze, di Roma, che s'imbarcano a maggio in un treno domenicale, e dopo un rotolo ammaccante di otto, dieci interminabili ore di ferrovia, scendono trafelati e madidi in cerca di un alloggio che spesso non si trova o, se si trova, sortì l'effetto d'una doccia fredda, che ad onta del bagno turco sudato in viaggio, proprio non ci voleva.

Intanto a Milano, Torino, ecc., ci si prepara. Le valigie vanno riempiendosi, la sarta riceve i suoi ordini, trotta la «piscinina» con gli scatoloni di casa in casa, e i bimbi — ouff! — non finiscono più i loro esami... Ci vuole una nuova cappelleria, un «pijama» da spiaggia, una paglia di Firenze, bisogna rimodernare una «toilette», perchè — quest'ch'è a esto è giusto — esistono ancora delle signore che rimodernano.

E poi c'è la grave, gravissima questione del costume da bagno, che in questi anni è assurto alla dignità di un vero abito da passeggio Bagione per cui le signore vi concentrano le loro cure particolari, vi dedicano lunghi conciliaboli salottieri, vi sbizzarriscono il loro buon gusto e la loro eccentricità. Di modo che al mare accade un fatto curioso: quando si tratta di passeggiare lungo i viali o di far circolo a caffè o di conversare sotto l'ombrellone da spiaggia, le signore si spogliano; mentre quando giunge il momento di prendere il bagno, allora si vestono.

Perchè bisogna sapere che la frase «costume da bagno» è una perifrasi molto temperata per significare una maglietta di seta finissima che, partendo dagli omeri con due bretelle press'a poco come s'usa per i «décolletès» scende sul dorso — sempre col filo delle bretelle — sino alle reni, e davanti... davanti sin dove io non posso dire, per non concludersi con una stretta aderentissima in una località ancor più innominabile.

Con questo cosidetto costume da bagno, più i coturni dalle stringhe intrecciate sui polpacci, le signore uscivano dalle ville, passeggiavano cavalcavano biciclette maschili, guidavano automobili, si recavano ai caffè del centro a sgranocchiar pasticcini intinti nella granita mattutina. Poi, così, si andava a colazione sotto i pergolati delle trattorie all'aperto presso gli accappatoi dei giovanottoni e le marsine dei camerieri, indifferentemente, come negli «hotels» dai nomi cosmopoliti. Più tardi — sempre così — ci si trovava per il thè, per la partita di polo, per un giro di «skating» e non si dice che piroette e che agilità di conversioni e che esattezza di curve...

Invece per il bagno era invalso l'uso d'un altro costume. Anche al mare, pur fra mille che lo prendono in libertà, il bagno resta sempre una cosa piuttosto intima, per certe eleganttissime. Veramente non è; ma bisogna crederlo, dal momento che le signore lasciano le loro succinte magliette per indossare unacomplicazione indefinibile di mutandine, di corsetti, di nastri e pizzi, un insieme composito e pesante che l'acqua gonfia e riempie.

NUDE A PASSEGGIO, VESTITE AL BAGNO.

Ecco una di codeste elegantissime che, in punta di piedi, contenendo il pudore fra le braccia incrociate, ad occhi bassi, s'incammina verso l'acqua. Al primo contatto un brivido e un piccolo grido al suo tono: scuotono i loro braccialetti, la reticella gonfia di zazzera, l'iridescenza della seta delle «culottes» alla turca che scendono sin quasi alle babbucce, anch'esse, alla turca. Un passo avanti, due, tre, cinque passi. Solo adesso, così bagnate dall'acqua, s'intravvede la forma delle gambe; e quando, con un tuffo che sembra un abbandono sopra il canapè, la signora si copre d'acqua e poi si rialza grondante, il curioso può farsi un approssimativo concetto di quel che possa essere la linea d'un corpo femminile.

Ma il bagno è breve, brevissimo; spesso non è che una «pezza giustificativa». Naturalmente questa usanza di spogliarsi per andare a passeggio fra le persone sbuffanti sotto la giacca strozzate dall'amido che si fonde sui colletti; e di vestirsi, viceversa, per un tuffo là dove ognuno cerca d'esser più succinto che può, ha sollevato critiche, e, si, anche proteste. Il buon costume si è schierato contro il costume da bagno. E poichè in provincia l'inverno è lungo e gli argomenti scarseggiano, giù discussioni e dispute e concioni. Conclusione: quest'anno le spregiudicate bagnanti forestiere hanno trovato un «ukase» comunale che vieta loro di più mostrarsi in costume da bagno altrove che sulla spiaggia.

Sorpresa, reclami, ironie sdegnose. E, tra i riminesi, due partiti l'un contro l'altro armati di principi morali e di concetti secolo ventesimo. Ormai un oggetto di discussione c'è; e che oggetto! Belle signore, eleganti signore, giovani signore, e — specialmente — signore forestiere. Ecco una bandiera di combattimento per tanti paladini quanti non avrebbe potuto arruolare una bella ariostesca. I paladini, si capisce, spingono il loro zelo all'esagerazione e i moralisti restringono le loro inibizioni ad un «minimum» assolutamente monacale.

— Nella nudità è la forma vivente della bellezza!

— Concetti da pittore.

— Il nudo è una religione.

— Codice penale!

— Sepolcri imbiancati!

— Pornografia!

— Rammolliti!

Però tutte dispute di stagione; dispute in cima alle quali sta il comune orgoglio cittadino.

L'EQUIVOCO DEL «PIZZARDONE»

I «pizzardoni», invece... Ah, per loro la questione è assai più complessa! Non è mica tanto facile distinguere una signora in costume da bagno da una signora in abito da passeggio: una signora semisvestita da un'altra seminuda. Giacchè: fatta la legge trovato l'inganno — le donne, poi! L'imbarazzo dei «pizzardoni» è serio e legittimo. C'è una bella differenza tra un cane senza museruola e una signora senza vestito; le «gaffes» sono inevitabili.

— Scusi, signora!

— Eh?..

— La prego, si vesta...

— Icche dice?

— Il regolamento, signora; il regolamento di quest'anno. Si vesta, diversamente dovrò metterla in multa..

— Ma che multa d'Egitto! La mi faccia il santo piacere.... La vole che mi metta il pastrano? — rimbecca la pepatissima toscana, e si allontana, mentre la gente commenta e il tutore del buon costume impreca tra sè: — «Cur vègna un azident enca mal lezzì!».

E' di pochi giorni fa l'equivoco del «pizzardone» che aveva scambiato una camicetta di «chiffon» per un costume da bagno.

Quando si dice la moda..

EZIO CAMUNCOLI

Cambi su piazza

PARIGI	116
LONDRA	102,30
NEW YORK	23,10
SVIZZERA	430 —
BELGIO	106,95
OLANDA	9,10
CONSOLIDATO	97,30

OGGETTI RINVENUTI

Un asino — Una catenella d'argento con medaglietta votiva ecc. — Un'asina — Un portamonete con numerario ed una fotografia — Un anello d'oro — Due cammelli — Un portafoglio con numerario — Un cammello.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI. Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 Milano — Conto Corrente con la Posta

Io vorrei che questa fosse la parola d'ordine del giovane, passionale fascista italiano: Vivi pericolosamente!

Mussolini

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mdì 5 Agosto 1924 — N. 184.

Nuove, inequivocabili dchiarazioni di Mussolini

La fronda "combattentista,, chiaramente defita dal Presidente del Consiglio - Lo spirito unitario del Partito Fascista attraverso i discsi dei componenti il Gran Consiglio Nazionale.

L'Antirisorgimento

La parte più vitale del discorso di Mussolini al Consiglio Nazionale del Fascismo è certamente quella che si riferisce al' Risorgimento. Diremo anzi che ancor più dell'accenno che tocca il vario fenomeno de Risorgimento e in fondo ne definisce le vere origini, attendevamo una netta affermazione che stabilisse la diretta discendenza del Fascismo dalla tradizione del Risorgimento. Il torto di tutti i lirici organizzatori di sagre fasciste e di tutti gli estensori di inni al Fascismo è l'aver voluto porre questo continuo movimento rivoluzionario sotto la protezione di dei incerti e nebulosi che andavano da Giove Ultore a Macchiavelli e da Macchiavelli tornavano all'aquila romana. Ne è nato un piacevole monopolio di squisitissimi simboli ma anche una superba deformazione della unica realtà politica. C'è voluta una stupida e balorda ingiuria per richiamare il Fascismo alla sua sola tradizione efficace: il Risorgimento.

Quando gli incauti oppositori han ricorso alla logica cavurrina hanno squadernato Gioberti, han messo di sottogamba [illegible] negare una storicità al Fascismo ed han voluto far nascere il liberalismo, azione di governo, nell'epoca più dura, più incerta e più faticosa della pratica rivoluzionaria italiana, involontariamente, hanno consegnato al Fascismo un'arma che colpirà lontano. Se c'è appunto un'accusa che può giovare al Fascismo è questa.

Dai moti del 21 alla Sagra di Quarto il popolo italiano ha costantemente attuato il motto romantico: — cerco il mio bene dove lo trovo! Ha trovato il suo bene contro la volontà dei governanti, ha trovato il suo bene contro la volontà di tutta l'Europa, ha trovato il suo bene nella guerra contro le previsioni di tutti i veggenti.

Se un pregio ebbero le nuove generazioni italiane fu quello di trovarsi sempre sole, nella volontà di pace e nella volontà di guerra.

Da questi costanti eroismi coronati da queste costanti fortune nacque poi la leggenda dello stellone protettore, leggenda che conferma una continuità rivoluzionaria, la spiega e la simbolizza.

Nel maggio del 15 la gioventù italiana volle la guerra, sola, nell'ottobre del 22 la stessa gioventù marciò su Roma, sola.

E' la rivoluzione del Risorgimento che è in marcia, è la rivoluzione del Risorgimento che oggi Mussolini, in Palazzo Venezia, ha intuito e che da ventidue mesi incarna.

Il resto del discorso del Presidente del Consiglio non è che un commento a questo fatto sostanziale e che indubbiamente avrà conclusioni rapidissime.

Confessiamo, senz'ombra di pentimento, che in un recente discorso di Mussolini una frase sopratutto ci mise nell'imbarazzo: laddove il Presidente del Consiglio affermò che il Fascismo non torna indietro. Credemmo di scorgere in questa fiera affermazione del Duce un bisogno preconcetto di voler cristallizzare le aspirazioni d'una massa che potrà sopportare e reggere sui suoi scudi soltanto chi ha voglia di marciare e soltanto marciare.

Alla irremovibile volontà del Duce si aggiunge oggi la frase di sapore nietszchiano: vivi pericolosamente! E' questa in fondo la tipica frase del vecchio irredentismo italiano di tutti i tempi e di tutti i colori, frase che ha trovato i suoi poeti ed i suoi espressori più o meno felici ma il cui pregio essenziale di essere stata applicata alla lettera da tutte le giovani generazioni. Neghiamo, tra parentesi, che sia stata mai applicata dalla cosidetta borghesia oggi in fregola di libertà, la stessa che fece pollice verse quando si giustiziò Asinari di Bernezzo e che rinchiuse in casa i ragazzi che nel 15 volevano la guerra. Per quanto tale frase possa essere risaputa non è per questo meno vero che sia stata adottata come precetto e sia stata pagata col sangue migliore.

Non è male che oggi venga ripetuta dopo una crisi che ha avuto attimi esasperanti.

Quale colpa può avere questa benedetta gioventù italiana se l'accusano ancora di fare del nietszchianesimo?

Potrà rispondere che era nietszchiana già nel 48.

Sotto questi termini il discorso di Mussolini appare il più chiaro e il più esatto di quanti dal perturbamento politico generato dall'assassinio di Matteotti, ad oggi, egli abbia pronunziato [illegible] parte ci [illegible] buon senso questo discorso dovrebbe bastare a porre termine all'esercitazione dialettica ed al consulto delle tavole liber[illegible] per stabilire le vere ragioni del dissidio: lotta delle correnti rivoluzionarie che hanno formato ed affrettato la creazione dello Stato italiano e gli hanno dato il suo posto nel mondo, contro i residui d'una generazione che come una volta rimase borbonica o papalina, un'altra volta rimase neutralista o pacifista. E' destino che le rivoluzioni si abbattano sempre in questi inciampi ma la tradizione del nostro Risorgimento dimostra come sono stati spezzati.

Contro questi ostacoli è un torto ed un delitto avere scrupoli. Se gli oppositori costituzionali o liberali han dato veramente in questi giorni una scorsa a Gioberti o hanno esaminate le origini dello Statuto Albertino non possono che trovarsi d'accordo con noi.

Il Risorgimento non può essere arrestato nè dalla barba del senatore Ruffini nè dai tediosi filosofemi di Giovanni Amendola.

Il discorso di Mussolini dice questo.

FILIPPO ANFUSO

L'on. Gray gravemente ferito in duello

ROMA, 3. (Sabelli)

Il deputato fascista Gray, già ferito in uno scontro con l'on. Lucci, è stato gravemente ferito in duello alla sciabola dal capitano Pozzi, al quinto assalto.

L'on. Gray ebbe tagliati i muscoli del bicipite destro da un traversone dal basso all'alto e per praticare la sutura si dovette far cessare l'emorragia.

Anche l'on Torre ferito in duello

ROMA, 3. (Sabelli)

Il deputato Edoardo Torre è stato ferito in un duello alla sciabola dal colonnello Resio, vice segretario generale della Lega degli Industriali della provincia di Alessandria.

La ferita è lunga otto centimetri

La prossima serie di Consigli di Ministri

ROMA, 3. (Sabelli)

Dentro questa settimana avrà luogo una serie di riunioni del Consiglio dei Ministri per l'esame e l'approvazione di numerosi provvedimenti.

La prima riunione è fissata per martedì.

Nelle prossime sedute del Consiglio dei Ministri, al ritorno dell'on De Stefani a Londra [illegible] una lunga relazione sui risultati della Conferenza.

Si tratterà anche diffusamente del diritto di riunione, della libertà di propaganda e del riconoscimento giuridico delle Associazioni.

Appena ultimate le sedute del Consiglio, i Ministri fisseranno il turno delle vacanze.

Rivelazioni dell'on. Zaniboni

ROMA, 3. (Sabelli)

L'on. Zaniboni è stato interrogato stamane dal Giudice che istruisce il processo Matteotti.

L'on Zaniboni fece ieri al giornali gravissime rivelazioni circa l'assassinio dell'on. Matteotti e la località dove si troverebbe il cadavere

colloqui di V. E. Orlando a Buenos-Ayres

ROMA, 4 (Sabelli)

Si ha da Buenos Ayres: V. E. Orlando è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri argentino che lo intrattenne in lungo colloquio

Domani, l'ex-Presidente del Consiglio sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica argentina

Consiglio Nazionale Fascista
Nuove dichiarazioni di Mussolini

ROMA, 4

Presieduto dall'on. Mussolini il Consiglio Nazionale Fascista inizio i suoi lavori.

Roberto Forges Davanzati riferì sull'opera del Direttorio provvisorio ed illustrò le proposte del Direttorio per l'organizzazione centrale e provinciale. Parlarono poi il deputato Pellizzari il Segretario Provinciale di Napoli, Castellino, il deputato Bastianini che portò il saluto dei fascisti residenti all'Estero provocando calorose dimostrazioni, il deputato Pedrazzi esaltando la forza del Fascismo, il deputato Viola spiegando il significato dell'ordine del giorno approvato dai combattenti ad Assisi

Acclamatissimo parlò poi Mussolini che dopo avere dichiarato come l'ordine del giorno di Assisi non gli piaccia disse che per giovedì o venerdì Viola gli annunciò la visita del Consiglio Centrale combattenti con cui avrà una discussione molto precisa. Il Presidente si rammaricò che solo dopo l'avvento del Fascismo al potere vi siano state manifestazioni politiche del combattentismo e ricordò l'opera compiuta dal Governo, e le manifestazioni del Governo a favore dei Combattenti. Disse che non chiede per questo gratitudine ma concluse che sarebbe veramente deplorevole e sarebbe voler rinnegare la vittoria aggiungendo delle schiere di fanti alla pallida e miserabile coalizione antifascista perchè il Fascismo sarà quello che sarà: un crogiuolo di passioni più o meno nobili ma è anche l'unica cosa potente, viva e degna di avvenire che abbia la Nazione italiana.

L'Assemblea acclamò lungamente l'on. Mussolini.

L'on. Gemelli portò al Presidente la solidarietà delle medaglie d'oro.

Marghinotti, ex-maggiore della Brigata Sassari portò la solidarietà dei Combattenti della Sardegna.

Nella seduta pomeridiana parlarono i deputati Pala, Bertacchi e Pisenti che rilevarono la necessità di coordinare i rapporti tra le organizzazioni fasciste e le amministrazioni comunali e provinciali augurando che il Partito esprima nel suo organismo una potente gerarchia democratica. Seguirono i deputati Caprice rilevando la mancanza completa di ideologie negli avversari del Fascismo, e Lantini dichiarando che non vi è un Governo di partito ma un Governo Nazionale perchè il partito fascista è al solo servizio della Nazione.

L'on. De Cicco affermò la necessità che il Partito debba selezionare le proprie file con un criterio rigoroso e ricordò i vantaggi del Sindacalismo fascista che eliminò dalla vita nazionale l'esasperazione della lotta di classe

A Londra si decide l'invito alla Germania

LONDRA, 4

La Conferenza plenaria approvò tutti i rapporti dei Comitati. In una riunione dei Capi delle Delegazioni fu stabilito l'invio immediato dello invito alla Germania

Soddisfazione per l'accordo

PARIGI, 4

Tutti i giornali rilevano l'importanza dell'accordo intervenuto a Londra.

Dicono ormai che tutto dipende dall'atteggiamento della Germania

La delegazione tedesca alla Conferenza di Londra

BERLINO 4

Presieduta dal Presidente del Reich Elbert il gabinetto tedesco tenne una seduta nella quale furono discussi i principali problemi riferentesi alla Conferenza di Londra e furono stabilite le direttive per la delegazione tedesca che sarà composta dal cancelliere Marx, dal ministro degli esteri Stresemann, dal ministro delle finanze Luther ed accompagnata dai rappresentanti dei ministeri delle finanze, economia e ferrovie nonchè da quelli dei territori occupati.

Anche la Baviera e la Prussia inviano ciascuna i propri rappresentanti particolari.

Hughes a Berlino

BERLINO, 4

E' giunto il Segretario di Stato americano Hughes. Il Presidente del Reich offrì una colazione in suo onore.

L'opera del gen. De Bono secondo una cronistoria ufficiosa

ROMA, 3

« La Tribuna » si dice in grado di dare il racconto dettagliato di quello che fu l'operato della Direzione Generale di P. S. nei giorni successivi alla sparizione dell'on. Matteotti, asserendo che esso servirà a chiarire molti particolari ancora rimasti oscuri ed a dissipare molti equivoci.

Le prime indagini

Il giorno 11 giugno 1924 — scrive la « Tribuna » — verso le ore 19, l'on. Acerbo per telefono, dalla Camera dei Deputati, avvertì il generale De Bono di essere stato informato dall'on. Di Cesarò che la signora Matteotti da ventiquattro ore non aveva visto, nè sapeva notizie del proprio marito. Il generale De Bono rispose di non saperne nulla ed immediatamente telefonò

Verso le ore 10,30 il Questore riferì al generale De Bono di aver appreso da voci che l'on Matteotti era stato poco prima visto in un caffè di Via della Stelletta e poi in via della Scrofa. Il Direttore generale raccomandò al Questore l'intensificazione delle indagini; ma durante la notte non si ebbero altre informazioni. Il mattino del 12 giugno il generale De Bono per telefono chiese notizie in Questura, ma nulla di concreto gli fu comunicato

Alle ore 9 il Questore si recò dal generale De Bono e gli riferì che il commissario di Via Flaminia si era recato a casa dell'on. Matteotti senza raccogliere alcun dato positivo che potesse facilitare le indagini. Soggiunse [illegible] Bertini, di aver appreso che spesse volte l'on. Matteotti era solito assentarsi da casa senza avvertire la famiglia, riservandosi di dare successivamente notizie di sè.

Alle ore 10 il generale De Bono si recò, come di consueto, dal Presidente del Consiglio al quale riferì quel poco di cui era a conoscenza circa la scomparsa dell'on Matteotti. Alle 10,30 gli onn. Renda e Buttafuochi, Questori della Camera, si recarono dal generale De Bono per chiedere notizie. Questi comunicò loro quanto fino allora era a sua conoscenza, soggiungendo che pochi giorni prima l'on. Matteotti si era fatto rilasciare il passaporto per Vienna. Per assicurarsi se l'on. Matteotti si fosse recato eventualmente all'estero, il generale De Bono, alla presenza dell'on. Renda e Buttafuochi, scrisse di suo pugno e fece immediatamente trasmettere un telegramma ai Commissariati di P. S. del Brennero, di Tarvisio e di Postumia, stazioni per le quali l'on. Matteotti sarebbe presumibilmente dovuto passare se si fosse recato a Vienna.

L'ordine d'arresto del Dumini

Il generale De Bono consigliò quindi gli on. Renda e Buttafuochi di recarsi dalla signora Matteotti, cosa che essi fecero subito. Ritornati dal generale De Bono gli comunicarono che la signora era allarmatissima ed aveva dichiarato che suo marito non era affatto uso ad allontanarsi senza avvertire la famiglia, e che in ogni modo il martedì era uscito di casa dichiarando che sarebbe tornato presto. Al colloquio con gli on. Renda e Buttafuochi era anche presente il Questore Bertini il quale assicurò che avrebbe spiegato la maggiore energia ed attività per la ricerca dello scomparso.

Alle ore 15 il Questore telefonò il generale De Bono comunicandogli che si avevano indizi circa la scomparsa dell'on. Matteotti. Il De Bono si recò immediatamente in Questura dove apprese dell'automobile identificata e dei quattro individui che avevano chiesto il porto d'arme per mezzo del Dumini.

Il generale De Bono, colpito da tali indizi, ordinò immediatamente l'arresto dei quattro individui cui era stato rilasciato il porto d'arme, e del Dumini. Si occupò personalmente dell'arresto di quest'ultimo valendosi dell'opera del Luogotenente [illegible] quel momento non lo perdette di vista e la sera infatti venne tratto in arresto alla stazione ferroviaria di Termini mentre tentava di partire con il treno di Bologna.

Poichè si seppe che alcuni dei quattro fuggitivi erano stati alloggiati all'Hotel Dragone, il generale De Bono ordinò una immediata perquisizione in quell'Albergo che fece piantonare. In tal modo si apprese che colà avevano avuto dimora fino alla mattina, alcuni dei ricercati e fra questi anche il Volpi Albino del quale, il generale De Bono, ordinò l'arresto che ebbe luogo qualche giorno dopo a Bellabio.

I sospetti su Filippelli e Rossi

L'avvocato Filippeli, prima a mezzo dell'on. Finzi e poi per telefono ed anche personalmente, si occupò con viva insistenza presso il generale De Bono perchè fosse restituita l'automobile sequestrata e fossero lasciati liberi i due « chauffeurs » fermati dall'autorità di P. S.

Le vive insistenze del Filippelli suscitarono gravi sospetti nel generale De Bono il quale si affrettò ad ordinare al Questore di farlo pedinare e sorvegliare, in modo da non perderlo di vista, e di arrestarlo appena qualche indizio concreto fosse risultato a suo carico. Gli indizi infatti apparvero il giorno dopo dalla deposizione del Quillici.

Il generale De Bono si interessò direttamente, e con fervida attività, per tutti gli arresti e mosse aspre censure al Questore di Milano per difetto di energia e di prontezza nell'arresto del Volpi e quando apprese che il Volpi, arrestato, era riuscito a sfuggire agli agenti che lo avevano catturato, immediatamente prese disposizioni di rigore verso i colpevoli.

L'avv. Filippelli — dopo le dimissioni di Finzi e di Rossi — non si fece più vivo nè all'Hotel Moderno, dove abitava, nè alla direzione del « Corriere Italiano » e fuggì via da Roma eludendo la vigilanza della Polizia.

Il generale De Bono immediatamente diede le più rigorose disposizioni a tutte le Questure e Sottoprefetture del Regno, con speciale riguardo per quelle di frontiera, marine e terrestri.

Alle ore 16 il comm. Rossi si recò dal generale De Bono e lo pregò di volere ancora per qualche gior-

no concedergli l'automobile della quale aveva fino allora usufruito quale capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Questa richiesta ed il discorso tenuto dal Rossi, e del quale il De Bono ha dato notizia al magistrato della sezione di accusa, suscitarono gravi sospetti nella mente del generale il quale immediatamente ordinò il pedinamento del Rossi e poscia il suo arresto.

E' noto che il Rossi, pur essendo riuscito a nascondersi in Roma, non potè, per la vigile sorveglianza su di lui spiegata, fuggire dalla capitale. Il generale De Bono appena seppe delle perdute traccie del Rossi, all'alba, personalmente, si recò in ufficio ed inviò telegrammi a tutti i Prefetti del Regno con l'ordine di arrestare il Rossi stesso.

Il giorno 16 giugno il generale De Bono fu sostituito nel suo ufficio di Direttore Generale della P. S. [illegible]

Nuove ricerche del cadavere

Fin qui la «Tribuna». Nulla di nuovo intanto nel corsi della istruttoria. Sembra però che stamane alcune rivelazioni sia state fatte ai magistrati inquirenti i quali hanno chiamato d'urgenza, nel loro ufficio il cav. Pennetta, capo della Polizia giudiziaria della Questura di Roma, a cui avrebbero affidato indagini delicatissime e di grande importanza.

A questa urgente chiamata del cav. Pennetta potrebbe infatti attribuirsi l'improvvisa partenza di funzionari ed agenti di P. S. per una ricognizione, ordinata dai magistrati inquirenti, in un cimitero nei dintorni di Roma, che, con più precisione, crediamo di sapere si trovi tra Campagnano e Castelnuovo di Porto.

Prosegue intanto più alacre e minuziosa la ricerca del Panzeri, l'unico sfuggito, alle ricerche della P. S. dei cinque identificati autori del rapimento dell'on. Matteotti.

Un re indiano che distribuisce migliaia di lire alla folla

ROMA, 4 (Sabelli).

Si ha da Bari: è giunto proveniente da Trieste il figlio d'un so[illegible] abito dei pellirosse, cosparso di pietre preziose.

Una squadra di fascisti accompagnata dal Generale della Milizia Torre, si recò a salutarlo

L'indiano distribuì una sessantina di migliaia di lire a tutti quelli che si recavano a salutarlo.

Visitata Bari, il re pellirosse partì per Genova.

Sport

Magnifica vittoria automobilistica italiana in Francia

LIONE, 4.

Il Gran Premio Automobilistico di Europa sul percorso di 810 Km. fu vinto da Campari su Alfa Romeo.

La superba vittoria dell'Italia nella classica corsa del doppio percorso di Lione, corsa alla quale era fissa l'attenzione di tutto il mondo sportivo non fa che confermare le potenti attitudini della razza che con l'animo dei suoi figli o la perfezione delle sue creazioni industriali soggioga tutte le rivalità straniere e sbaraglia tutte le più perfette organizzazioni.

Dopo il trionfo di Bottecchia ecco la vittoria dell'«Alfa Romeo» mentre la «Fiat» raccoglie nuovi allori in tutto il mondo.

E' l'Italia che passa!

Girardengo vince il Giro del Veneto

PADOVA, 4.

Il 5° Giro Ciclistico del Veneto di Km. 300 fu vinto da Girardengo seguito a ruota da Belloni.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Martedì 5 agosto 1924 - 218-148. S. Maria della Neve.

Domani: Trasfigurazione di Gesù Cristo.

Febo ed Eolo

Febo ed Eolo, di comune accordo anzi con perfetta identità di sentimenti fraterni sembra si accaniscano quest'anno, più che negli anni precedenti, nei mesi del Luglio al Settembre contro la vaga Tripoli, indifesa fra un mare e l'altro; e soprattutto contro i fedeli cittadini, quali, facendo il sordo ai dolci richiami d'Italia, qui restano, tetragoni alle ingiurie del caldo e del vento, a dimostrare le più belle virtù dei.. colonizzatori, che scintillano al sole

La immagine è strampalata, e fuori di posto, ma data la temperatura può passare senza soverchie [illegible] reminiscenze delle [illegible] letture elementari

E la costanza, e l'audacia, e lo spirito di sacrificio sono tanto più grandi ed ammirevoli, in quanto ormai, in omaggio ad una più matura coscienza coloniale, tale resasi, attraverso i dodici anni della occupazione, si sieno collocati senz'altro in soffitta, o in cantina, quei bellissimi ed esteticissimi caschi di sughero, col nastro azzurro svolazzante, foggiati su qualche vecchissima vignetta del «Giornale Illustrato dei Viaggi», e quei vaghi (oh, quanto vaghi!) gambali, quelle vezzose «mo ellieres», di cui ogni [illegible] che sbarcasse sulla banchina, era immancabilmente fornito.

Oh! primi erotici tempi, perchè così presto vi involaste?

Ne consegue — per ritornare a bomba — che l'aver ormai adottato gli stessi costumi di Siracusa e di Roma; l'aver anche abolito i caratteristici occhiali contro il sole e la polvere, mette a ben dura prova lo spirito di sacrificio dei tripolini, e fa apparire più deplorevole l'astra pazienza e la nostra resistenza.

Da qualche settimana i giorni caldissimi, di caldo secco, che fa accartocciare perfino le cartilagini del naso e delle orecchie, si alternano con i giorni di caldo-umido, i quali spremono dai nostri corpi ogni linfa ed ogni umore; e finalmente sopravvengono le giornataccie di vento, come quella di ieri, durante cui la calma è duramente provata.

All'aperto non si può stare, perchè il vento solleva le gonne e trasporta i cappelli; a star rinchiusi bisogna scegliere fra il soffocare, o l'affrontare quelle formidabili correnti d'aria, che nella corsa vertiginosa trasportano ogni cosa, e attentano anche alla integrità dei nostri polmoni.

Gli anni precedenti il caldo, ed il vento ci davano qualche tregua; facendo nei più ottimisti sorgere la lieta illusione di trovarsi su qualche bella e fresca spiaggia Adriatica. Questo anno, no. I due compari congiurano incessantemente ai nostri danni

Se non fosse in noi la preoccupazione di passare per maligni, oseremmo dire che Febo ed Eolo agiscono così perchè sussidiati da qualche Compagnia di Navigazione, desiderosa di dar sempre maggiore incremento al traffico dei viaggiatori; o dai Consorzi alberghieri italiani, intenzionati di aumentare la popolazione dei loro «hôtel» anche con la clientela libica.

V. C.

Tiri d'Artiglieria

Le esercitazioni di tiro d'artiglieria che avrebbero dovuto aver luogo oggi 5 corr. dal forte Ameglio, avranno luogo invece, con le modalità già note, il 7 corrente.

Pro Monumento al Carabiniere Italia
15ª Lista

Somma precedente	L. 7.30
Raccolte dal Signor Vittorio di Ididia Nahum	» [illegible]
Ditta Abramo Nahum	» [illegible]
Totale	L. 7.50

Pro "Colonia Marina,,

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della signorina Cecilia Rossolato, nepote del collega G. Danusso, il Personale della Banca d'Italia, partecipando dolore famiglia, rimette all'amministrazione de «La Nuova Italia» somma di lire cento perchè via devolverla al fondo «Pro Colonia Marina».

Con ringraziamenti e distinti saluti

Il Personale Banca d'Ital

Curare la pulizia cittadina!

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara «Nuova Italia»,

Proseguendo a svolgere il coraggioso programma di bonifica cittadina, tu hai recentemente denunziato con parole forti ed appropriate, lo sconcio delle cucine ebraiche in Sciara el Garbi.

Brava! Hai fatto bene!

Ma oggi di un altro sconcio debbo parlarti.

Certamente qualcuno dei tuoi cronisti corre di frequente Sciara el Garbi, pregato di volgere a destra, prima di giungere alle cucine ebraiche. Imboccato che avrà il vicolo che porta al mercato della verdura, volga a sinistra verso il mercato della carne, e prosegua, tenendo la destra, nei pressi della Scuola dei tracomatosi

Il luridume che trovasi nelle strade accennate, accumulato lungo i muri, e attorno agli alberucci è indescrivibile. Vi si vede un po' di tutto: spazzatura, cenci, rifiuti d'ogni nausea, e di miriadi di mosche.

Quanto ancora dovrà aspettarsi perchè si inizi una radicale ripulitura di tutta quella zona?

Grazie

MAURO

Movimento dei Piroscafi

Piroscafo «Tobruk» diretto per Napoli partirà mercoledì 6 corr. accettando merci e passeggieri.

Piroscafo «Bracciano» proveniente da Massaua arriverà verso il 7 corr. e proseguirà per l'Italia lo stesso giorno dell'arrivo accettando merci.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA
OSSERVAZIONI DEL GIORNO 4.

TRIPOLI	mass. 28,4	min. 19,3
AZIZIA	mass. 34,0	min. 21,1
GARIAN	mass. 37,1	min. 26,1
GADAMES	mass. 48,0	min. 22,0
JEFREN	mass. ?	min. 18,5
GARS GAR.	mass. 38,0	min. 21,0
SIDI MESRI	mass. 36,2	min. 16,5
TARHUNA	mass. 40,8	min. 23,6
ZAVIA	mass. ?	min. 20,5
ZUARA	mass. 28,9	min. ?

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Sport

Giuoco del calcio.

Arbitrato dal bravo Sig. Guatteri si è svolto domenica scorsa il match amichevole fra la Squadra della Sussistenza e quella dell'Unione Sportiva «Italia».

La partita ha avuto inizio dopo il rituale scambio di fiori e le due squadre hanno subito dimostrato una combattiva azione di attacco e difesa svoltasi nel campo dei grigi (Sussistenza) che ha fatto segnare il primo goal a favore dell'«Unione».

Ripresa la partita, Barsotti, dopo aver ristrette le file dei grigi discende in un attacco veramente impetuoso al quale evidentemente gli azzurri non erano preparati ed il goal di pareggio chiude una serie di tiri sulla porta dell'Unione.

Sino alla fine del primo tempo le due squadre si equilibrano nell'azione tendente ad una accurata difesa ed il pallone di rado oltrepassa la linea dei terzini.

La seconda ripresa si svolge con più rapidità nelle azioni ed i grigi riescono a segnare un secondo goal, ma l'azione degli azzurri pareggia poco dopo giungendo alla fine della partita 2 a 2.

La Squadra dell'Unione Sportiva Italia ci è parsa di molto migliorata dall'ultimo incontro e quella della Sussistenza, sebbene non ancora sufficientemente allenata, ha dimostrato di saper svolgere delle azioni ben combinate per merito specialmente di Barsotti. Intensificando la preparazione diverrà fra breve una squadra di ottima classe

Formuliamo i nostri auguri al Signor Capitano Loffredo ed all'Unione Sportiva Italia pel raggiungimento di una maggiore efficienza che dovrà valutarsi nella disputa del prossimo campionato di giuoco del calcio.

WALTER

Cronaca Teatrale

Miramare

E' con vero entusiasmo che continuano le rappresentazioni dello stupefacente cav. LUNARDI. Il pubblico accorre tutte le sere sempre più numeroso e non è mai stanco di assistere ed applaudire ai suoi esperimenti che hanno veramente del magico. Tutte le sere egli presenta nuovi esperimenti dimostrandosi sempre più illusionista felice e potente ipnotista.

Alhambra

I successo ottenuto in questi due giorni, dalle rappresentazioni straordinarie di cinema-varietà, è stato addirittura clamoroso. Non un posto vuoto, e molto è stato il pubblico che non ha potuto entrare tanta è stata l'affluenza.

Del resto non poteva essere altrimenti, perchè l'eccezionalità del programma di Varietà e cinematografico, ed aggiungasi l'eleganza del locale senza dubbio il preferito di tutta Tripoli, la nuova installazione dei potenti aspiratori ecc. in somma tutta faceva prevedere che il successo non poteva e non doveva mancare.

Benissimo l'orchestra diretta dal bravo M° Scerri.

Questa sera l'attraente spettacolo di Varietà si produrrà in nuovo repertorio. Quello cinematografico comprende un recente e sensazionale film drammatico

«ANIMA SLAVA»

nella magistrale e potente interpretazione della celebre attrice ELLEN RICHTER.

Domani oltre al Varietà

«GERMAINE»

dal romanzo di About per l'interpretazione di Ria Bruna

Spiaggie, Monti e Laghi

Pancaldi, termometro di Livorno

LIVORNO, agosto.

Da un mese e, forse, anche da ..., tutti i maschi, che voglion go... allegramente spensieratamen... la vita, vanno in capelli. Le per... le serie comprese. E' un modo co... un altro di non prendere ombra ... lo meno, l'ombra del cappello. Si vedono così in giro — e accom... nate, s'intende, dai legittimi e ...ettivi proprietari — capigliatu... di tutti gli stili e di tutte le ten... ze, escluse quelle politiche. Ma ...domina lo stile «ondato». Sol... ... che, qualche volta, invece di ...ere ondato,, è andato. C'è altre... a diporto, il genere completa... ...nte calvo, con scriminatura alla ...briele d'Annunzio. Perchè anche calvi escono in capelli e non si ...se davvero a capire come diavo... facciano.

troppi anni, esposto all'azione delle tarme. Ma il risveglio verrà.

Pancaldi: cent'anni, o quasi, di vita; tutta una tradizione di splendori aristocratici da rivendicare e da difendere. La «rotonda» di Pancaldi è stata celebre in tutta Europa. Vi vennero Principi e Re. In queste acque così limpide si bagnarono e fecero il «morto» uomini di Stato, grandi artisti, grandi giornalisti e le più illustri vestali dell'eleganza che custodirono il «sacro» fuoco anche nell'acqua. Dalla vita mafiosa di Pancaldi trassero argomento scrittori, anche di grido, per comporre romanzi, novelle, come il «Tenebrone» fu immortalato da Gandolin e «Tenebrone» non era che un bagnino di Pancaldi.

Per conseguenza, insieme al salmastro, voi qui respirate un'aria satura di ricordi storici, Siete a Pancaldi ma siete anche un poco nella storia. Con uno sforzo d'immaginazione potete anche fantasticare che, ad un tratto, vi compaia dinanzi un «signor» antenato rispettabile come tutti i «signori» antenati, ma in costume da bagno, per la suggestione dell'ambiente - per ammonirvi napoleonicamente che dal basso di «queste» cabine un intero secolo sta a contemplarvi

L'APERITIVO

...ato inoppugnabile che da 2 ...ti e, forse, anche da tre, è entra... in funzione la moda di uscire di ...sa a testa scoperta, si può agevol... ...ente ...mire che la stagione è, di ... pezzo, ufficialissimamente, per ...n dire ufficiosamente, inaugurata ...a vita di questo ritrovo balneare ... di «élite» è ancora lontana dal ...o pieno fulgore. Si aspetta l'ago... perchè sulla «passeggiata», co... bella e caratteristica nella sua pit... ...resca corona di tamerici e di olean... ... si riversi la vera, la sospirata ...ata dei forestieri. Per ora non ... son viste che le avanguardie: piut... ...sto numerose, questo sì, ma sem... ...te avanguardie.

Il «grosso» verrà e gli preparano ...ti ...emente, accoglienze davvero ...cipesche. Gli anni scorsi, il pro... ...ramma delle feste estive si compo... ...eva di questi due numeri: nume... ... uno: la costituzione di un soler... e benemerito comitato; numero ...ue: i festeggiamenti. Ma ecco che, ...n più bello — uno, due e tre — ...testeggiamenti sparivano e rima... ...eva soltanto il comitato. Era un ...el giuoco, non c'è che dire; ma ... ...ores... ... si divertivano pochis... ...imo quasi punto.

Quest'anno, la festa alle feste e... ...tive non si farà. Si lavora sul se... ...o. C'è, in vista, tutto uno stock ...en assortito di cosidette attrattive ...enza ...ntare le consuete giornate ... corse al galoppo all'Ippodromo ...ell'Ardenza e la classica coppa ...ulomobi...stica «Montenero». E' ...n «menu» veramente appetitoso. ...a, per ora, non siamo che all'anti... ...pasto. No, antipasto è troppo: all'a... ...peritivo.

L'aperitivo è costituito dai «fuo...»: una sera sì e una sera no ...ra dai «Pancaldi», ora dal cam... ...o dell'«Unione Sportiva», ora dal ... stabilimento delle Acque della Salute - si incendiano bombe tonan... ...i e girandole vertiginose. L'«arte... ...ice» nascosto dipinge nel cielo, che ...è la sua tela, a gran pennellate lu... ...minose. Corruscare di lampi. Luci ...angianti e vaganti fra la trama sot... ...tile dei razzi. Pioggia di fiori e di ...stelle. Ed ecco che un fiore rosso ...s'apre in un palmizio tutto d'argen... ...o e da una stella turchina nasce ...una fluida cascata d'oro.

In genere, lo spettacolo dura po... ...co: un'ora al massimo. Ma in com... ...penso, è piuttosto rumoroso. Qual... ...che volta, anzi, si fa molto rumo... ...re per nulla.

Allora c'è sempre, fra gli spettatori, qualche bello spirito che accende un cerino e lo lancia in aria. Un cerino gli risponde. Poi, due; poi, tre; poi, quattro. L'esempio è contagioso. In cinque minuti il get... ...to dei cerini è diventato continuo. ...segno che c'è un gran vuotamento di scatole. Qualcuno fischia. Ma bi... ...sogna convenire che i razzi son di ...molto gente assai modesta; si fi... ...schiano addirittura da sè.

In attesa del «grosso», le avanguardie hanno già preso posizione di battaglia nei vari stabilimenti dis... ...seminati lungo l'arco che da piazza Bella Vista, in un'infinita varietà di aspetti, in una sorprendente ricchezza di «scenari», si stende fino al vecchio castello di Antignano e, più oltre, fino a Quercianella, quo... ...ta e raccolta come un nido. E' un tratto di parecchi chilometri ch'è tutto — pare impossibile — in provincia di Livorno. Fiorita e languida di un languore di sogno fino ad Antignano, la costa si fa, più innanzi, aspra e selvaggia. E' come si sentisse, ad un tratto, di avere ostentato tanta sorridente dolcezza.

Per vedere se a Livorno s'è gente, basta andare a Pancaldi. Le glorie mondane di questo stabilimento sono state un po' corrose dal tempo e dalla concorrenza. E' come se fossero rimaste per lunghi anni, per

IL POLSO DELLA STAGIONE BALNEARE

Pancaldi è come il termometro infallibile della «season» livornese. Lo è stato sempre, che ha segnato fedelmente e costantemente le vicende di Livorno come luogo di soggiorno estivo. E' qui che si controllano i successi e gl'insuccessi dell'«annata»; che si tasta, per così dire, il polso alla stagione balneare. Il polso di Pancaldi è debolino: anemia. Vuol dire che anche la stagione è anemica, smorta, languente Venite qui una mattina; date un'occhiata — una semplice occhiata in giro — e la vostra diagnosi è fatta.

Lo stabilimento, quest'anno già pieno a mezzo luglio di animazione e di brio, è qualche cosa come una piccola città candida. C'è tutto: anche il cinematografo. E' tutto in proporzioni adeguate: piazze, crocicchi, strade. Quest'ultime fiancheggiano lunghe file di case minuscole di legno e di tela. Dall'alto, lo spettacolo di tutto quel bianco che sembra slanciarsi nell'azzurro, tuffarcisi quasi, nella freschezza deliziosa del maestrale, dà l'impressione di trovarsi su di una città galleggiante, già pronta per navigare.

Con un po' d'immaginazione si riesce a tutto. E, d'altra parte, navigare è necessario.

E' questo lo stabilimento che seppe sopportare con dignità gli anni della decadenza e che oggi, nel rifiorire di Livorno estiva, è quello che batte audacemente il passo: vecchio Pancaldi! Vecchio, ma in gamba. Ha un secolo, ma non lo dimostra davvero. E', per fervore d'iniziativa, come se non lo avesse

Prova ne sia che ha fatto, di recente, un'altra conquista invidiabile. La conquista di «Acquaviva». Ha gettato verso lo stabilimento vicino una gran diga in cemento (effetti della civiltà: un cavaliere del lo stampo antico si sarebbe servito di una diga di seta) e poi, per unire l'utile al dilettevole, ha creato a ridosso della diga una bella e vasta spiaggia arenosa. Ed ha lanciato l'avvenimento con un manifesto del pittore Michelozzi che ha tutta l'aria di un annuncio matrimoniale: «Pancaldi-Acquaviva, oggi sposi.

Tutto fa credere che sarà un matrimonio felice. Si capisce che, in questa felicità, entrerà per qualche cosa — guardate un pò la complicata psicologia di certi matrimoni! — anche la spiaggia arenosa. Questa spiaggia, per i livornesi scettici — il che vuol dire per un bel numero di persone d'ambo i sessi — era, per usare una frase d'occasione, un semplice buco nell'acqua.

La prima libecciata un pò forte e addio — la sabbia fatta venire con tante spese da Bocca d'Arno sarebbe andata a finire chi sa dove. I più informati assicuravano, addirittura, che sarebbe ritornata a Bocca d'Arno, per non soffrire più di nostalgia. Ma la prima violenta è venuta — un mese fa — e la spiaggia artificiale non solo ha sostenuto validamente l'urto, ma ha guadagnato in compattezza. Gli scettici — davanti ad un collaudo così severo — non dicono più nulla. Si sono arresi all'evidenza.

La spiaggia — specialmente fra le nove e il mezzogiorno — ademipie con la stessa naturalezza di una spiaggia naturale alle funzioni di «paradiso» del mondo piccino. E non importa, se come paradiso, è un pò infuocata. I bimbi ci si trovano bene lo stesso.

Ce ne sono a squadre, a plotoni, a compagnie. Naturalmente, manovrano in ordine sparso. Tutti con la cuffietta da bagno: cuffiette rosse, verdi, gialle, bianche, bleu. Tutti già abbronzati — e qualcuno leggermente arrostito — dal sole. E fra i bimbi, libere come parole in libertà, capitano, così per combinazione, anche delle bimbe grandi: fra i diciotto e i trent'anni. Ma ci capitano molto di rado. Perchè i costumi — compresi quelli da bagno — sono qui assai castigati.

Mostre Campionarie a Livorno ce n'è una sola e s'è inaugurata alle Acque della Salute.

SI BALLA

Non appena è scesa la notte — e la notte sulle rotonde balneari, si può calcolare che scenda alle 4 del pomeriggio — su tutti gli stabilimenti, grossi e piccini, eleganti ed ineleganti, per forza o per amore, si balla. Ballano tutti: anche quelli che non sanno ballare. Se c'è una orchestra, bene; se no, si ricorre al pianoforte, purchè sia un pianoforte scordato. Se non c'è nemmeno il pianoforte, pazienza: un mandolino si trova sempre. Se non c'è neppure il mandolino? Uno canta e gli altri ballano. Peggio di tutti sia quello che canta Tanto più che lo lasciano cantare.

Sembra una cosa istintiva che, dopo essersi tuffato nelle glauche onde, l'uomo senta il bisogno di tuffarsi, corpo morto, nel vortici della danza. L'uomo e, naturalmente, anche la donna. Quell'espressione «vortici» è però un pochino esagerata. Si vedono delle coppie che a furia di ballare, magari fuori tempo, finiscono col non reggersi sui piedi e, come segno di reciproca simpatia se li pestano. Il «vortice» va bene per la prima mezz'ora. Poi di veramente e terribilmente vorticoso non c'è che lo sguardo delle madri austere, quando l'andatura dello cavalli attaccati al «sulky», durante una corsa al trotto.

Ma il ballo, anche con certi inconvenienti, è sempre un esercizio salutare e rinfrescante. Specialmente per chi sta a vedere.

Ho sentito dire che le danze moderne — e quelle che si eseguiscono sulle «rotonde» balneari sono modernissime — hanno nel ritmo un qualche cosa che ricorda le «ngome» degli Uachincuin (Africa Centrale). Gli Uachincuin si dispongono attorno a un gran fuoco e poi danzano il loro shimmy, per mettere in fuga gli spiriti maligni. Io, veramente, quel qualche cosa non sono mai stato.

Sarà, forse, perchè, perchè non sono mai stato, nemmeno per cinque minuti fra gli Uachincuin che ballano per cacciare gli spiriti maligni, mentre noi balliamo per farli venire

GUIDO VIVARELLI

D'Annunzio parla della sua arte e della sua azione

Tra l'Incudine e il Maglio

Ci è concesso di pubblicare quattro brani inediti della prefazione di Gabriele d'Annunzio al suo nuovo libro: «Il venturiero senza ventura» e altri studi del vivere inimitabile, tomo primo delle «Faville di Maglio», che gli editori Treves licenzieranno al pubblico.

Il volume comprende altri scritti già pubblicati dal Poeta in quotidiani e riviste tra il 1898 e il 1907. s'intitola ad Aglaia, la prima delle Grazie, ed è dedicato a Eleonora Duse — figlia ultimogenita di San Marco — apparizione melodiosa — del patimento creatore — e della sovrana bontà. Agli altri due volumi intitolati alle Grazie, ne seguiranno tre consacrati alle Parche. Chiuderà l'opera il Cemento d'un fabbro perfetto e d'un perfetto maestro di lima.

Gratia Dei Sum id quod sum
Impresa d'un Borbone di Navarra

AVVERTIMENTO

Raccolgo in tre tomi densissimi le più belle prose, e le più varie e le più ricche e le più ardite, arditamente estratte dal libro della mia memoria.

Tutte queste mie ardue prove furono scritte sempre «a chiarezza di me», con la volontà costante di acuire sempre più la mia attenzione sopra la mia vita profonda e con l'assiduo sforzo di cercare quella mia «forma pura» a cui il mio fervore il mio coraggio il mio patimento sono chiamati e destinati. Più d'una volta, scrivendo a chiarezza di me, ho anche scritto a lode di me, senza timidità alcuna: e m'è parso di aggiungere alla «Laus Vitae» una «Laus mei» non meno mirabile di ricchezza ritmica e di potenza figurativa.

Significativa fra tutte è la prosa che per abbondanza predomina in questo primo tomo e lo termina (1). Averla tolta al «libro segreto» dimostra che la mia audacia non ha limite, come sanno i miei compagni di guerra. Ma questa sorta di audacia è molto più difficile e più rara di quella che tante volte mi condusse dove non era giunto ancora nessun uomo vivo.

Qui, come per la scoltura delle origini, l'oggetto vero della mia arte verbale è il nudo, nel senso dello spirito. E dico che qui spesso io riesco ad ottenere una rispondenza perfetta tra la mia volontà di espressione e la materia ch'io tratto, fra il mio pensiero e il mio linguaggio, superando quella condanna a cui sembra dannato ogni artefice, quella sentenza enunciata da Giordano Bruno con la bocca non anche esperta del fuoco penetrabile: «Ars tractat materiam alienam». Il mio linguaggio m'appartiene intiero; e circola in me, e si sviluppa e si accresce e si moltiplica in me come la forza vegetale che dell'albero fa una sola creatura compiuta: materia e forma.

. . .

Tre sole pagine, scritte il 29 agosto 1898, danno il titolo a questo primo tomo di tante pagine.

Un cavaliere imbelle, sopra un'alta fiorentina, è assalito dai gran di fantasmi ossidionali del tempo quando i mercenari offerivano di comperare a Madonna Fiorenza i suoi broccati in misura di picche «Veramente, nella nostra anima moderna, l'amore della città da forzare e da prendere è smarrito».

Dopo ventun anno, in un mattino di settembre, quel medesimo cavaliere, armato d'armi raccogliticce ma invincibili come la sua fede, dopo ventun anni radunava la sua gente in un prato cinto di macerie, dove giungevano l'alito e l'anelito della città da prendere, della città da liberare, della città da sollevare cima di tutte le insurrezioni e le aspirazioni umane al sommo di tutta la vita libera e di tutta la vita nova.

Non in sella ma coi piedi nell'erba riarsa, col sole e col vento del Carnaro in faccia, egli rivolse ai compagni la sua «orazion picciola» forse la più bella delle due orazioni d'assalto.

Poi solo, contro le tre vecchie potenze barcollanti nell'ingordigia e le tre vecchie bandiere sventolanti nella vanagloria, prese la città, tenne la città.

La solitudine mi guarda dal trionfo. Mi guardi ella dal trionfo sino alla morte. Faccia ella che sino alla morte la mia vera anima non sia conosciuta se non dall'aurora e dalla tempesta, dal giardino e dalla selva, dalla rondine e dall'aquila. Il vecchio mondo si va spegnendo in una sorta di mane putride, coprofago che in balbuzie senile converte il ruggito profetico. Non meno abietta, la sua vecchia arte si corrompe e si spegne, boccheggiante paraninfa della pace che sposa l'Obbrobrio.

Tutta la mia vita è innamoratamente congiunta alla mia arte, apparve e appare nella mia meditazione occulta e nella mia azione palese.

Il mio amore e la mia verità non sono di questo tempo.

Clarum spero sonitum.

Il Vittoriale, luglio 1924.

GABRIELE D'ANNUNZIO

(1) — Il secondo amante di Lucrezia Buti, pp. 246-614.

Cambi su piazza

PARIGI	115.90
LONDRA	102—
NEW YORK	23.15
SVIZZERA	427—
OLANDA	9—
CONSOLIDATO	96.70

D'Annunzio non riceverà nessuno fino al 1927

MILANO, 4.

«L'Avanti!» ha da Rovigo: Il locale «Corriere del Polesine» pubblica un telegramma di risposta che l'aiutante di D'Annunzio ha inviato in questi giorni ad un legionario fiumano il quale aveva chiesto al Comandante un colloquio. Il telegramma dice:

«Il Comandante trovasi a Cortina. Non riceverà nessuno sino al 1927».

La strana scomparsa di "Emilia„

PARIGI.

In un punto indeterminato tra Roma e Parigi — scrive il «New York Herald» — il giovane americano Kenneth Bartlett ha smarrito Emilia, pitone femmina lungo più di due metri e di oltre 25 centimetri di spessore.

Il rettile venne spedito dalla stazione di Roma ma non è mai giunto a Parigi.

Il proprietario di Emilia aveva quasi le lagrime agli occhi parlando del suo serpente che ha bisogno della massima cura in quanto soffre di influenza ed è sottoposto ad un regime di nutrizione assolutamente necessario per poter vivere nei climi europei.

Il tonnellaggio navale del mondo è in diminuzione

LONDRA, 2

Per la prima volta, da quando quando vengono compilate le statistiche del tonnellaggio navale che pubblica «Lloyd» segnano una diminuzione in confronto dell'anno precedente.

Da 65.166.238 tonnellate che risultavano nel 1923 se ne hanno 64.023.567 colla decrescente di oltre un milione, che in buona parte è dovuta al gran numero di navi che vennero demolite in questi ultimi mesi perchè assolutamente fuori uso.

Esaminando lo sviluppo navale dell'ultimo decennio in Inghilterra e agli Stati Uniti si rileva l'enorme progresso della Confederazione americana che da meno di 2 milioni nel 1914, tocca quasi i 12 nel 1924 la cifra del tonnellaggio inglese che nel 1914 arrivava a oltre tonnellate 18,870,000 segna un aumento nel 1924 di 40 mila tonnellate.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ... FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr.40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli [illegible] - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 6 Agosto 1924 — N. 185

Mai come oggi, si è rivelata così chiaramente l'unità teorica e pratica del Partito Fascista attraverso gli oratori delle varie tendenze.

CONSIGLIO NAZIONALE DEL FASCISMO

La tendenza intransigente del Partito nei discorsi di Bottai e Farinacci

Recise affermazioni anti-massoniche - Le linee d'azione del Partito e la perfetta rispondenza unitaria delle varie correnti.

Il verbo "transigere,,

Al Consiglio Nazionale del Fascismo si coniuga il verbo transigere. E' questo un esercizio usatissimo ma che suol dare sempre risultati imprevisti. Quando Bottai, teorico revisionista, discorre di intransigenza ideale è perfettamente d'accordo nei metodi e nella sostanza con Farinacci che non si preoccupa di aggiungere una definizione al suo intransigere.

Dobbiamo poi ammettere che non abbiamo mai capito in che cosa consista l'intransigenza ideale: se voglia dire trasformare il Parlamento in un'assemblea fascista mettendo alla porta cioè tutti i liberali di buona fede oppure continuare ad amministrare la cosa pubblica dichiarando ad una parte degli italiani che hanno cessato di esser tali.

Quando Bottai vuole la Prefettura fascista ha già superato di cento tratti la tesi di Farinacci ed ha automaticamente posto gli organi dello Stato a servizio non più del Viminale ma di Palazzo Venezia negando perciò a Mussolini la facoltà di esser Capo del Governo.

Quando Bottai parla di purificazione dell'ambiente e chiede che vengano salvate le amministrazioni comunali siamo interamente d'accordo.

Quel che non riusciamo a vedere è dove possano arrivare le facoltà del Gran Consiglio del Fascismo costituito come assemblea deliberante e sino a quel punto possano arrivare le attribuzioni di questo corpo elettivo d'un Partito. Si vuole che quest'Assemblea rappresentante una massa enorme di iscritti salga pure sull'Aventino?

Essere intransigenti e voler superare il Parlamento è desiderio di tutti i fascisti ma è oggi conveniente creare di fronte a un Parlamento eletto ieri, un'assemblea che abbia un carattere di controllo e le cui deliberazioni si identifichino con la volontà del Governo? Uccidere il parlamentarismo è bene ma non lo si potrà mai uccidere fabbricandone un altro. Questo significherebbe volere sperdere, annullare e pervertire le forze sane e reali del Fascismo quelle forze rurali delle quali parlava ieri il Presidente del Consiglio.

Dare un Governo al Partito è un conto, regalargli un corpo deliberante che fa anche parte dei ruoli di Montecitorio è un altro. Il parlamentarismo con qualunque nome si chiami è sempre quello e volerlo vivificare e ingrandire in un momento come l'attuale sarebbe una colpa le cui conseguenze potrebbero sentirsi istantaneamente.

Noi crediamo che il Partito possa avere il suo Governo senza bisogno di andarlo a cercare nell'« organismo costituente della Rivoluzione » poichè ha già bastanti mezzi elezionistici e ampie facoltà di poter indicare i suoi rappresentanti. Allargando gli organi deliberativi del Partito si mostra il bisogno di voler, in assenza delle opposizioni, amministrare e discutere quando realmente questo bisogno non esiste. Chi può dirci come andrà a finire questa famosa intransigenza quando il Consiglio Nazionale del Fascismo sarà costituito così come vuole l'on. Bottai? Quali sorprese può riserbarci un'Assemblea di questo genere?

Gli « ismi » denunziati da Farinacci ci fanno presentire abbastanza chiaramente il pericolo.

In sostanza, noi siamo per il Duce unico contro le Assemblee di qualunque genere e colore.

Quando esiste un male parlamentare lo si affronta non lo si supera: questo non può farlo che un Capo, mai un altro Parlamento.

Un organismo sul tipo vagheggiato dall'on. Bottai in fondo non potrebbe che dare, intermittentemente, il suo consenso al Capo del Governo creando, per adottare il termine originario, un revisionismo ad uso interno del Partito che nonostante ogni buona volontà, finirebbe per costituire un impaccio al Duce.

Sarebbe una specie di tribunale rivoluzionario dove la pratica revisionista potrebbe arrivare a tutte le conclusioni che vuole senza mai toccare nulla di positivo tranne che non si tendesse ad annullare l'opera del Capo. E questi non sono certamente gli scopi dei componenti il Consiglio Nazionale del Fascismo.

In conclusione, la coniugazione del verbo transigere può anche essere [illegible] to, potrà farsi strada la sola verità: che la forma unitaria del Partito è contenuta nella persona del Duce e nel valore dei consensi che al Duce vengono dati. Quando, per giungere a questi consensi si dovesse ricorrere ad un continuo consulto e ad una successiva investitura da parte degli organi del Partito, l'unica, possibile unità verrebbe ad essere smarrita.

. . .

In quanto alla recisa tendenza anti-massonica dimostrata dai vari oratori del Consiglio Nazionale Fascista diremo che il male è troppo complesso e troppo vasto per poter esser combattuto con gli ordini del giorno.

Come ha detto giustamente Farinacci, il Fascismo è di fronte ad un male amministrativo.

La storia politica, dell'Italia dimostra che se è facile incontrare il toro nemico delle istituzioni in piazza, non è altrettanto agevole la lotta coi vitellini ruminanti le scartoffie di tutti i ben serrati stabilimenti burocratici italiani. Finchè non si farà che affermare l'incompatibilità tra Fascismo e Massoneria la questione rimane sempre allo stesso punto.

Se si ha voglia di combattere la Massoneria bisogna scendere non in campo aperto ma in campo chiuso ed in un arengo simile non sappiamo cosa possa fare Farinacci. Intendiamo dire che il male amministrativo si combatte con le armi amministrative. Il Fascismo non ha di questi arnesi.

Questa verità è del resto sempre affiorata da ogni dibattito e non crediamo che si possa andare più lontano che dall'affermarla.

Bisognerebbe servirsi di mezzi che al Fascismo sono sempre ripugnati.

Ventidue mesi di Governo ne sono la prova.

Quando il sangue fascista sarà veramente iniettato nelle vene dello Stato italiano allora si potrà veramente debellare la Massoneria.

Oggi: come prima, meglio di prima!

FILIPPO ANFUSO

Sequestro di giornali

ROMA, 5.

Il Prefetto di Roma diffidò il gerente del giornale « Alba Repubblicana » per vilipendio alle istituzioni ed eccitamento all'odio di classe.

Tendenze logiche

La seconda seduta

ROMA, 4.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio Nazionale di ieri, l'ultimo oratore il sottosegretario on. Panunzio parlò delle direttive politiche del Partito, presentando un analogo ordine del giorno.

Nella seduta antimeridiana odierna presenti Mussolini e tutti i membri del Consiglio, parla fra gli altri Salerno, che riferisce sulle ripercussioni dell'ordine del giorno dei combattenti di Assisi, affermando che se il Fascismo si fosse imperniato sul combattentismo non vi sarebbero le conseguenze attuali.

Disse essere necessario che i membri del Direttorio siano componenti del Fascismo provinciale.

Barbaro ritiene che attraverso l'opera del Governo forte, possa lasciarsi agli altri partiti diritto di vita. Afferma che con la Marcia su Roma, si compì una crociata di rigenerazione politica e morale.

Pili Sardo afferma che il Fascismo deve divenire Partito del lavoro e che i Consigli tecnici sono necessari per la penetrazione fascista nello Stato.

Ritiene che per l'organizzazione del Partito le regioni abbiano diritto a un rappresentante.

L'on. Gray invoca un più intimo contatto fra Mussolini e il Fascismo come il mezzo migliore per ricondurre l'ordine nella compagine del Fascismo.

La terza seduta

ROMA, 5

Al Consiglio Nazionale del Fascismo nella seduta pomeridiana parla l'on. Barbiellini, esaltando lo sforzo, compiuto dai fascisti per la restaurazione delle amministrazioni comunali e provinciali tratta del problema del sindacalismo fascista, invocando dai dirigenti una maggiore responsabilità.

L'on. Bottai rivendica i suoi titoli di fascista combattente e dichiara di vedere la salvezza della rivoluzione in una forma di intransigenza ideale fatta di ordine e legalità di non violenza e di tumulto.

L'on. Bottai

L'on. Bottai traccia le linee d'azione che il Fascismo dovrebbe per seguire, cioè riformare profondamente e radicalmente il Gran Consiglio Fascista così da farne il massimo organismo costituente della rivoluzione, superare il Parlamento contro gli ostruzionismi e le manovre dell'opposizione riconoscere giuridicamente i Sindacati, sottrarre le amministrazioni comunali alle influenze meschine dei personalismi locali, immettere nelle prefetture elementi nuovi che abbiano spirito perfettamente consono alla rivoluzione ideale del fascismo.

L'on. Farinacci

L'on. Farinacci dichiara che bisogna distruggere le parole vane di « revisionismo », « normalizzazione » e « rassismo ». Il fascismo è trionfato nella sua tesi intransigente ed in uno dei capisaldi dell'ordine del giorno che chiuderà i lavori del Consiglio, dobbiamo affermare la nostra intransigenza verso gli antifascisti dopo aver detto che i fascisti vogliono lavorare e produrre.

L'on. Farinacci dice che la Milizia vuole conservare i suoi Capi, quelli che la guidarono alla Rivoluzione, che hanno ancora la sua fiducia che le dettero fede e passione Parlando della Massoneria dice che il Partito deve reagire contro i fascisti massoni e contro l'inquinamento tentato dalla massoneria in tutte le branche delle amministrazioni.

Conviene nella necessità di rinunziare ad ogni forma di violenza episodica e concludedomandando al Governo di inserire la Rivoluzione nello Stato.

L'on. Elia Rossi Passavanti medaglia d'oro esalta lo spirito eroico dei martiri e dei soldati d'Italia che identifica col Fascismo.

Farzoni di Treviso dichiara che il Partito dovrebbe prendere l'iniziativa d'un movimento legislativo, atto a sviluppare ed a raggiungere uno stato forte.

Il prof. Masi di Trieste espone i cardini della dottrina fascista e parla della incompatibilità del Fascismo con la Massoneria.

V. E. Orlando inaugura l'Istituto di Cultura Italiana a Buenos-Ayres

BUENOS AIRES, 5.

All'Università con l'intervento del Presidente De Alvear e dei Ministri degli Esteri e dell'Istruzione dell'Ambasciatore di Italia conte Aldovrandi l'on. V. E. Orlando tenne una Conferenza inaugurando l'Istituto di Cultura Italica. Fra grandi ovazioni V. E. Orlando concluse inneggiando all'unione spirituale italo-argentina. De Alvear lo felicitò. Anche Aldovrandi parlò applauditissimo e lesse un telegramma di adesione del Ministro Casati.

La Germania a Londra

I Delegati tedeschi a Londra

LONDRA, 4.

Il governo tedesco annunziò l'arrivo dei propri delegati per martedì mattina.

Gli ultimi accordi di Londra

LONDRA, 5.

Stamani si riunirono i Capi delle Delegazioni per definire gli ultimi accordi circa la procedura da seguire nella Conferenza plenaria coi tedeschi, domani che si inaugurerà la seconda fase della Conferenza di Londra.

L'opposizione in Germania

BERLINO, 5.

Alla vigilia dell'intervento tedesco alla Conferenza di Londra i vari partiti d'opposizione stanno facendo l'ultimo tentativo per costringere Stresemann a respingere le sanzioni e le altre conclusioni degli Alleati.

Stresemann è ritornato ieri a Berlino in aeroplano dalla spiaggie ove si trovava colla famiglia.

Col presidente della eRichsbank Schacht e il consiglire Bergmann, quest'ultimo già a Londra, il gruppo degli Esperti tedeschi è pronto a partire al primo invito.

Iersera gli avversari politici di Stresemann, i quali minacciano di rovesciarlo durante la Conferenza o qualche settimana dopo, sostenevano nella loro stampa la necessità per il Ministro di attenersi strettamente alle sue dichiarazioni precedenti, che, cioè, il compromesso dell esanzioni sarebbe inaccettabile per la Germania.

L'opposizione pretende che il Trattato di Versailles è stato violato dagli Alleati alla Conferenza di Londra e che quest'ultimi cercherebbero di allargare il piano Dawes a spese della Germania.

Si può dire che la violenta campagna condotta da anni contro il Trattato di Versailles è rivolta adesso contro il Ministro Stresemann.

Si prevede che il movimento antigovernativo si svilupperà in pieno quando si sarà riunito il Reichstag, per il quale l'opposizione si prepara attivamente.

Hughes torna a New-York

BERLINO, 4.

Hughes partirà domani da Brema a bordo del « Presidente Harding » per New York.

Perchè la Germania deve pagare — Un articolo di Poincarè

PARIGI, 3.

Il « Daily Mail », nella sua edizione parigina, pubblicava un articolo di Poincarè intitolato: « Perchè la Germania deve pagare ». Lo ex-Presidente del Consiglio dichiara da prima che « permettere al Reich di non pagare o pagare somme ridotte equivarrebbe ad assicurargli l'egemonia commerciale e industriale più formidabile a spese del mondo intero, e in particolar modo dell'Impero Britannico ».

L'articolista dimostra poi le sue affermazioni, basandosi sui due rapporti dei due comitati di Esperti, di cui cita parecchi passaggi tendenti a dimostrare che la Germania possiede mezzi da sfruttare le sue numerose risorse su larga scala, quando avrà sormontato la crisi del credito di cui oggi soffre. Riferendosi poi alle cifre stabilite dalla « Micum », Poincarè dice come la Ruhr possiede miniere inesauribili, officine gigantesche, villaggi animati di minatori, costruzioni colossali di ogni specie. Ricorda poi che nel 1912 la produzione della Ruhr era di 103.817.950 tonnellate di carbone.

Ora, questa produzione è diminuita durante la guerra e raggiunge ora quasi la cifra normale con 96 milioni, 610 mila tonnellate. Egli prova con le cifre alla mano che la produzione limite raggiunge il 75 per cento di quella che era nel 1913 e sette volte la produzione di 20 anni fa. Durante questo tempo l'industria francese deve accontentarsi « di un coefficente di soddisfazione » del 63 per cento e l'industria inglese soffre di una disoccupazione persistente.

L'ex Presidente del Consiglio dà un avvertimento agli alleati, dicendoche essi si preparano serie disillusioni per quando faranno ritorno alla realtà. Non vi è altro mezzo che fare eseguire lealmente il rapporto degli Esperti. La prima condizione, oltre all'applicazione del Trattato di Versailles, è che i tedeschi vengano tassati nella stessa proporzione in cui lo sono tutti gli alleati.

La squadra inglese a Genova

GENOVA, 4.

Proveniente da Rapallo è giunta la squadra inglese.

Solenne cerimonia sul Grappa in presenza del gen. Giardino

BASSANO, 4.

In presenza del generale Giardino delle Autorità Civili, Militari e religiose delle provincie di Vicenza e Treviso di numerose rappresentanze e d'una grande folla si celebrò sul Grappa una Messa solenne.

Ufficiò monsignor Della Costa vescovo di Padova che dopo l'assoluzione ai cimiteri, pronunciò un vibrante discorso esaltando i caduti del Grappa.

I comuni di Borso Cison, Crespano, Paderno e Seren consegnarono al generael Giardio una pergamena proclamando cittadino del Grappa; questi ringraziò esaltando con commosse parole le gesta della sua armata e quindi, accompagnato dalle autorità si recò a deporre fiori sulla tomba del Principe di Salemi. Consegnò poi le medaglie al meritod i guerra a sette suore di carità del Collegio di Crespano.

Locatelli traversa il Mare del Nord

HULL, 5.

L'aviatore Locatelli è giunto in volo stasera, proveniente da Amsterdam.

La traversata del Mare del Nord fu eccellente l'atterraggio perfetto, Locatelli probabilmente ripartirà mercoledì.

Passaleva batte il record di velocità pura per idrovolanti

ROMA, 4.

L'« Aereo-Club » comunica che l'aviatore Passaleva pilotando a Sesto Calende un idroplano « Savoia Marchetti » S 51 battè il record mondiale di velocità pura per idrovolanti, raggiungendo una velocità di 303 chilometri e 370 metri all'ora.

La massima velocità sul passaggio ai traguardi fu di 310 chilometri e 340 metri all'ora.

L'assoluzione di Omar Chehia secondo impressioni bengasine

BENGASI, 4.

Il « Corriere della Cirenaica » pubblica:

La notizia dell'assoluzione di Omar Chehia ha cominciato a circolare in città fin da giovedì mattina, diffusa dai congiunti che avevano ricevuto telegrammi dal figlio e dal fratello dell'ex- consulente del Governo.

La notizia fu dapprima accolta con incredulità, poi, confermata da nuovi telegrammi, fu subito amplificata con le voci più peregrine, come quella di una importante missione che il Governo avrebbe già affidata a Omar Chehia, naturalmente in Egitto.

Altre voci davano fino a ieri imminente l'arrivo di Omar Chehia a Bengasi.

In via Aghib si è notata un'affluenza, (da parecchio tempo insolita) di visitatori recantisi a portare le congratulazioni in casa Chehia.

Apprendiamo un curioso particolare. Avuta la notizia dell'assoluzione, un congiunto di Omar Chehia si recò presso una nota personalità metropolitana pregandola di voler compilare un telegramma di ringraziamento per il Re ed altri telegrammi dello stesso tenore per gli onorevoli Mussolini e Di Scalea.

Il metropolitano ebbe a sconsigliare l'invio dei telegrammi esponendo il parere che della assoluzione di Omar Chehia nè Sua Maestà, nè le loro Eccellenze hanno alcun merito....

Corriere Tunisino

TUNISI, Agosto.

LA LOTTA IN FRANCIA CONTRO IL MALTUSIANISMO

La Francia è assillata dal timore di vedere sempre più ridotta la sua popolazione per l'esiguo numero delle nascite. Così da parecchi anni per incoraggiare la procreazione, si sono stabiliti dei premi in denaro da assegnarsi alle famiglie con numerosa prole.

La prima «Fondazione Cognacq-Gay» rimonta al 1920 e comprende 90 borse di 25 mila franchi da distribuirsi ogni anno alle famiglie bisognose composte con almeno 9 figli viventi o morti per la Patria. Nel 1922 i coniugi Cognacq fecero un'altra donazione per la quale annualmente vengono stabiliti 100 premi di 10 mila franchi. Requisiti per concorrere; 5 figli ed età del capo di famiglia non superiore ai 35 anni.

Ma i coniugi Cognacq che dell'incremento delle nascite in Francia si sono creati una specie di apostolato, non sono ancora soddisfatti della loro opera. E vogliono far di più. Cosicchè recentemente hanno aggiunto un altro milione di rendita al capitale che deve fornire i premi annui per le famiglie numerose. La nuova donazione, porta 10 mila franchi e porta il capitale complessivo delle Fondazioni Cognacq ad oltre 80 milioni.

Il signor Cognacq deve a sè stesso la vistosissima fortuna che gli permette così larghe elargizioni. Da molti anni è proprietario della «Samaritaine», uno dei più grandi magazzini parigini, e ancor oggi si possono vedere i coniugi Cognacq da mattina a sera affaccendati negli uffici e nei vari reparti di vendita per la sorveglianza e il buon andamento della loro colossale azienda commerciale.

ROTSCHILD A TUNISI

Il yacht «Eros» del barone Edmond Rotchild che trovasi a Cagliari, sarà a Tunisi tra giorni.

IN FRANCHIGIA

Col 1. agosto e fino al 31 luglio 1925 è autorizzata l'importazione in Francia di 5 mila quintali di arance, 10 mila quintali di mandarini, 5 mila quintali di limoni, 1000 quintali di cedri, 10 mila quintali di sarube, 500 quintali di banane, 10 mila quintali di datteri.

LA GIUSTIZIA AL MAROCCO

Dato il regime di Protettorato esistente al Marocco, sono state prese dalla Francia misure legislative e speciali d'accordo col Governo Sceriffiano per organizzarvi la parte francese.

I magistrati francesi saranno nominati con decreto del Presidente della Repubblica e un «dahir» del Sultano ne stabilirà le condizioni.

LO SBARRAMENTO DELL'OUED EL KEBIR

Il Direttore dei LL. PP. s'è recato sull'Oued el Kebir per rendersi conto dello stato dei lavori di sbarramento.

E' stato rilevato che l'acqua contenuta sullo sbarramento s'infiltrava costituendo dei laghetti alla distanza di due chilometri.

Si tratta di rimediare d'urgenza a tale grave inconveniente.

IL BESTIAME TUNISINO

Ecco un recente censimento del bestiame tunisino:

Cavalli 74,810; asini 137,503; buoi 478,098; muli 29,509; capre 1,001,884; maiali 17,740.

IL TRAFFICO ALL'ESTERO DELLA TUNISIA NEL 1923

L'Amministrazione delle Dogane dà le seguenti cifre del Commercio esterno della Tunisia per il 1923.

Il traffico totale ha raggiunto nel 1923, un miliardo 401,473,604 franchi, ossia 877,459 220 per le importazioni, e 584,014,384 per le esportazioni, ossia una differenza di più di 200 milioni di franchi a favore delle importazioni. Il traffico del 1922 si elevava a 1,304 milioni. Vi sono dunque un aumento di traffico maggiore ai 100 milioni.

IL COMMERCIO DEI VINI NEL 1923

Il commercio di esportazione dei vini è stato sensibilmente più attivo nel 1923 che nel 1922.

La Tunisia ha esportato durante l'anno in corso 315,240 ettolitri di cui la maggior parte in Francia.

Le esportazioni del 1922 erano state di 207,855 ettolitri, ossia una differenza di ettolitri 107,385 in meno sull'esportazione del 1923.

Le importazioni sono state ugualmente più forti nel 1923 che nel 1922, i vini importati provenienti specialmente dall'Algeria.

La cifra totale delle importazioni ammonta a 1,338 ettolitri per il 1923, contro ettolitri 227 per il 1922, ossia una aumentazione di 1,111 ettolitri.

OCCHIO PER OCCHIO... UCCIDE E VIENE UCCISO

Certo Salah ben Salem ben Nahum, noto per la sua violenza, giorni or sono in quel di Hafdra, veniva a questione, per ragioni intime, col suo correligionario certo Alì ben Ahmed ben Najel, agricoltore.

Dalle parole Salah passò immediatamente ai fatti ed estratto un coltello ne vibrava più colpi al suo avversario uccidendolo, dandosi poscia alla latitanza.

L'ucciso venne raccolto dai suoi che ne informarono la gendarmeria alla quale fu impossibile ritracciare l'uccisore.

Lo rintracciava però il fratello della vittima, il quale avuta da lui stesso la conferma del delitto commesso, l'aspettò al guado sparandogli contro una fucilata e rendendolo all'istante cadavere.

Commesso il delitto, il fratello di Alì ben Ahmed si recò a Tunisi costituendosi alla polizia e dichiarando di aver ucciso il Salah per vendicare il suo fratello.

E' stato trattenuto e inviato alle prigioni.

LA DEMOGRAFIA TUNISINA.

Secondo le ultime statistiche 1921 la Tunisia conta un totale dichiarato di 2.093.939 abitanti così suddivisi: Musulmani 1.889,388; italiani 84,709; francesi 54,476; maltesi 13,520; greci 920; altre nazionalità 2400; israeliti 48,436.

La maggioranza degli italiani è data dai siciliani con 41,155 e quindi dai sardi con 4,032. Sempre tra gli italiani: 4321 sono agricoltori; 4679 commercianti; 14,010 industriali, le professioni liberali sono rappresentate da 616 individui e ciò malgrado i divieti sull'esercizio di alcune professioni.

* * *

Si ha da Sfax:

La temperatura — E' addirittura asfissiante e deprimente: il termometro sale ad altezze iperboliche e la povera umanità si muove in un mare di vapori sudoriferi e solo a sera gode di un certo refrigerio.

Il caro viveri — Dopo la pasta ed il pane eccoci ora colle uova: queste costavano 3 franchi la dozzina prima della festa musulmana, durante la quale salirono a [illegible] ora la festa è passata da un pezzo ma il prezzo delle uova è rimasto a 3,75.

A.

Gravissimo deragliamento tranviario presso Varese

VARESE, 4.

Il tram elettrico da Ponte Tresa a Luino, deragliò presso Varese. Si deplorano sei morti e 40 feriti di cui parecchi molto gravi.

Grave incendio a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 5.

Un violento incendio si è sviluppato nel baraccamento del Comune di Gallina.

L'incendio distrusse circa sessanta baracche.

Il prefetto di Reggio si recò sul posto a distribuire soccorsi.

Ministri bulgari che scoppano...

SOFIA, 5.

Gli ex-Ministri Athaszoff e Suayanoff sono stati condannati a dieci anni di carcere e fuggirono riuscendo a passare attraverso la Serbia.

Epidemia di raggi mortali in Russia

LONDRA, 3.

Da Mosca telegrafano ai giornali che dopo l'annuncio della scoperta di Grindell Mattheros si ha in Russia una vera epidemia di raggi mortali di ogni specie i cui inventori bersagliano il governo coi loro progetti.

Fra gli altri, un ingegnere di Kirv per dimostrare la efficenza del proprio ritrovato scrive che mediante corrente elettrica di 110 volts 50 ampère egli riesce ad accendere a distanza una sigaretta nonchè a fondere una lamina di piombo.

Un altro afferma di poter accendere una lampada stando parecchi metri lontano e di essere in grado di fermare un dinamo.

Un elettricista navale dichiara che il suo raggio incendia le tende dalla distanza di oltre una trentina di metri.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Mercoledì 6 agosto 1924 - 219-147
Trasfigurazione di Gesù Cristo.
Domani: S. GAETANO.

L'elmetto di sughero

Premettiamo di non avere alcuna antipatia personale, e tanto meno alcun rancore contro il bello, esteticissimo elmetto coloniale, rivestito all'esterno di tela kaki o di abbagliante candida stoffa bianca, di filo o di seta.

La nostra compianta suocera non ha mai portato alcun elmo od elmetto; portava invece una modesta «toque» di velluto nero, guarnita di margheritine di vetro; e — la brava donna — rideva come una pazza, allorquando, con monotono ritornello, i buontemponi di quel tempo, avevano diffuso la storica frase: «Hai vista l'elmo?».

Tutto ciò abbiam voluto premettere, da persone leali, perchè non sorga nella mente di alcuno l'atroce sospetto che se siamo irreducibili nemici dell'elmo, lo siamo per ragioni di antipatia personale.

E ci si sia permessa un'altra dichiarazione: parlando dell'elmo e della sua applicazione, noi vogliamo riferirci ai nostri buoni concittadini tripolini e borghesi; che vivono e passeggiano fra il palazzo delle Colonne, e piazza del Banco Roma, in un senso; e fra il Miramare e l'Alhambra, o Sciara el Garbi, nell'altro senso; non già a coloro che per essere militari o per svolgere fuori delle mura la loro attività, dell'elmo hanno sacrosanto bisogno; tanto che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

Ora quest'anno il servizio meteorologico combinato fra la Libia e l'Italia, che vien diffuso a tutti i giornali del Regno, ci ha giuocato un gran brutto tiro, col far conoscere anche ogni giorno ai regnicoli, il caldo massimo e il caldo minimo di quest'alma città.

E siccome l'aritmetica non è una [illegible] ti funzionino bene, e che la trasmissione sottomarina avvenga regolare, si ha che quasi sempre, nei bollettini giornalieri la temperatura di Tripoli è in media, minore della temperatura di Alessandria, di Catania, di Bari....

Constatazioni scientifiche, contro cui non valgono le querimonie nostre e di altri. Qui si ha la sensazione di essere in una fornace, ma nel Regno, i nostri amici, leggendo le fredde cifre del bollettino meteorologico, sorridono, e ci trattano da «ballisti», allorquando si scrive loro che non se ne può più.

Che c'entra l'elmo, con questo? - diranno i pazienti lettori; che hanno la pazienza di leggere i nostri sproloqui.

C'entra, sì! Chè la diffusione di certe fotografie private, e di avvenimenti pubblici, fatta nel Regno, dove si vedono parecchi cittadini con tanto di candido elmo, induce a credere, o che il bollettino di Tripoli sia maliziosamente alterato «ad usum Coloniae», o che, noi, che vi viviamo, si vogliano ostentare sacrifici, in realtà non troppo sopportati.

La conclusione è chiara, d'una limpidezza cristallina: abolire l'elmo, o l'elmetto, se anche l'estetica possa soffrirne; e ritornare alla modesta «paglietta» regnicola, o all'elegante cappello di feltro finissimo, da tenere, piegato, sotto il braccio.

Oppure: abolire addirittura paglietta e cappello, e girare con le belle chiome al vento.

Ma importa dirlo sottovoce; non ci sentano, per carità, i venditori di copricapi, per evitare un risentimento, dal loro punto di vista, ben giustificato.

Benedetta Tripoli; non si può svolgere imparzialmente una questione qualunque, senza mettere in contrasto divergenti interessi!

V. C.

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo «Tobruk» partirà diretto a Napoli giovedì 7 corr. alle ore 17 accettando merci e passeggieri.

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Seduta del Direttorio del 30-7-24

Presenti: Avv. Casaccio, Comm. [illegible]elli, Scaminaci, Iannaccio.

Iscrizioni: Sono iscritti al P. N. F. i sigg. Venturelli Alberto, Ricci [illegible]rico, Mazzolani Gian Giacomo.

E' consentito il passaggio dal Fascio d'origine a quello di Tripoli ai sigg. Abignente Ottone e Baietto [illegible]etro.

Trasferimento: Il fascista Chini [illegible] è rientrato a far parte del fascio di Valganna.

Ritrovo Militare

Ci viene comunicato:

Il Circolo Giovanile Cattolico «Libia» con sede in Via Riccardo numero 125, continua ad offrire la sua ospitalità a tutti quei militari, che lo desiderano, accasermati in città e dintorni.

L'ambiente famigliare e sano formato di onesti ed utili passatempi, quali lo Sport, la Lettura ed il teatro, farà del bene a tutti quei militari che, pure in mezzo a moltissimi pericoli vogliono conservare pura la loro vita, robusta e fiorente la giovinezza. Pertanto a quanti avvicineranno detti militari si fa viva preghiera d'indirizzarli al ritrovo che così opportunamente offre loro il Circolo.

Ivi verrà ad essi gratuitamente distribuita carta e cartoline da scrivere, adibendo a tal fine, il giovedì ed il venerdì di ogni settimana, la sala di lettura a loro completa disposizione.

E' noto che il Circolo Giovanile Cattolico «Libia» ha uno scopo religioso-morale, ed è completamente apolitico.

Ogni venerdì poi, (salvo ordini contrari che verranno emanati di volta in volta) vi sarà l'Adunanza Generale, dopo la quale ogni socio militare potrà far noto le sue aspirazioni e desideri, al Consigliere o Segretario Militare, i quali se sono utili, saranno presi in considerazione ed approvati.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Infortunio

Ieri sera, in una casa in costruzione in Sciara El Garbi di proprietà di Huato Saada, il muratore indigeno Abdelkader Ben Abdelkerim mentre porgeva un secchio di calcina ad un altro indigeno, cadde dalla scala cui poggiava precipitando nel vuoto.

L'Abdelkerim, venne raccolto dai compagni di lavoro e con una vettura venne accompagnato al Pronto Soccorso ove il solerte dott. Scarpa, gli apprestò le cure più urgenti riscontrando la rottura della clavicola e dichiarandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Il ferito venne ricoverato all'Ospedale Coloniale.

Cambi su piazza

PARIGI	122.50
LONDRA	102.50
NEW YORK	23 -
SVIZZERA	403 —
BELGIO	111 —
CONSOLIDATO	97.30

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera il mago LUNARDI darà la sua penultima rappresentazione, e domani la sua serata di onore e di addio, lasciando il pubblico tripolino, che francamente lo ha molto ammirato.

Venerdì poi saranno ripresi gli spettacoli di varietà con un programma veramente chic. Sul piccolo palcoscenico della fresca terrazza del Miramare, sfileranno delle autentiche stelle del Varietà come MIMI' CARREL, l'elegantissima e bella attrice belga, WANDA WANDI la fine dicitrice, il comicissimo REMUS, ADA SYEVES, che per poche sere abbiamo ammirato all'Alhambra, ADA LINA una bravissima cantante napolitana ed altre molte dive e divette tutte belle e graziose.

Trianon

Sempre affollatissimo il simpatico ritrovo.

Molto applaudita fu la JOLE D'ALBARO con le sue nuove canzoni.

Anche la coppia FIDOR FIDERDY con i suoi nuovi esercizi ebbe molti applausi.

Il SANTORO il fine comico che ogni sera diverte il pubblico dovette per più volte concedere dei bis.

Chiuse lo spettacolo la bellissima film dal titolo

«ROSSO E NERO»

Questa sera dopo il nuovo programma di varietà si proietterà il grandioso film storico

«LA PERLA DI CLEOPATRA»

nuovissima per Tripoli

Domani sera nuovi ed importantissimi debutti.

Chi vorrà mancare a questo elegante ritrovo all'aperto?...

Alhambra

Davvero imponente è stata la serata di ieri in questo simpatico ritrovo. Abbiamo notata la presenza del «fine-fleur» del pubblico tripolino che si era dato convegno per [illegible] cinematografico. E registriamo con piacere lo splendido successo ottenuto da ELLEN RICHTER in

«ANIMA SLAVA»

L'orchestra, sotto la sapiente direzione del giovane M° Scerri commentò ottimamente con appropriati brani di musica l'azione cinematografica.

Un successo personale ottennero LUISA MAY, FLORETTE GYP, ADA SYEVES che furono applauditissime, ed i bravi danzatori JESSYET GOMMY dovettero, insistentemente richiesti, concedere vari bis.

Per questa sera all'attraente spettacolo si aggiunge un recente film di grande e sicuro successo

«GERMAINE»

tratto dall'immortale romanzo di About, ed affidato all'interpretazione della giovane e bellissima RIA BRUNA.

Imminente:

ELENA MAKOWSKA nella **«SIGNORA INNAMORATA»**.

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 5.

TRIPOLI	mass. 27,9	min. 23,2
AZIZIA	mass. 42,9	min. 16,8
PISIDA	mass. 29,0	min. 17,0
EL ASSA	mass. ?	min. 10,4
GARIAN	mass. 32,3	min. 20,1
GADAMES	mass. 48,0	min. 21,6
EL UOTIA	mass. 44,4	min. 15,0
GARS GAR.	mass. ?	min. 22,0
SIDI MESRI	mass. 31,0	min. 19,4
TARHUNA	mass. 38,4	min. 20,4
ZAVIA	mass. ?	min. 25,0
ZUARA	mass. 27,2	min. ?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

fascino guerriero della Moschea

FEZ, agosto.

à ripetutamente avvertito
moi infedeli è vietato l'in-
lle moschee. Se alcuno
paesi, ha superato questo
el Marocco ciò è reso tut
ossibile.

ro sceriffiano da troppo po
ha aperto le sue barriere
pei e non si è quindi anco-
tito di quello scetticismo
ato che ci è proprio. Pur
on tarderà anch'esso a pe
in questa nostra malattia,
merà molti suoi aspetti pit
produrrà altri effetti an-
disastrosi nei nostri riguar
to resta tuttora fedele, con
scrupolosa disciplina, nel-
o e nella forma, alla legge
a.

geri, una delle prime matti-
n stavo ancora facendomi
re la città dal signor Soja.
mo addetto alla nostra Le-
provai il terribile piacere
nacce più fanatiche. Un e-
no quasi mi afferrò alle
unicamente perchè stavo
cciarmi ad una scuola di
enuta nei locali di una mo-

te dunque quale clausura
Fez l'inviolata, Fez la san-
tre Tangeri è divenuta l'em-
il cinematografo di tutte le
lità fra cui l'arabo si aggi-
nente. Ma Tangeri è interes
dimostrare almeno attraver-
ratiche esteriori dell'Islam,
rtenere al Maghreb. Del re
mia curiosità l'ho appagata
ente.

E DONNE FANATICHE

sulla terrazza di una me-
ho potuto spiare, quasi ai
edi, i semplici, profondi mi
el santuario. Bianche pareti,
vestite di uno zoccolo di
a disegni geometrici rossi o
fra e ogive moresche, che u-
le colonne, qualche lampa-
pesa a lunghe catene di ra-
altro. E, ginocchioni, sul-
che intrecciature di giunchi,
te ogni momento chiamata a
re la terra, o accoccolati in
pa meditazione, il volto chiu
corpo sepolto nel jllaba, i fe-
ontemplano la fredda nuda
a del loro Dio, ai cui piedi si
o non per implorare alcun-
a per una dedizione senza ri-

che salmodino senza riposo,
e ed ore (Allah isahil, Allah
llah akbar...), o che si ina-
negli aridi, inerti silenzi,
tuttavia alla più cieca obbe-
, è sempre la visione di un
elle cui mani siamo appena
lo: un Dio pieno di ostina-
potremmo commentare irreve-
ente.

sinello viene involato dalla
, la fanciulla si perde nei
eri del piacere, la casa crolla
endore del Marocco anzichè ri
re, decade... «Mektzub», è
no così: «mektzub», era scri
si.

siamo noi, profani, inappaga
sseri, mutare le vicende di un
nzo che ormai l'autore ci ha
ato bello e stampato? Perchè,
mo, il nodo è tutto qui; dal
ento che ci sappiamo impoten
che lotte o invettive non valgo-
accogliamoci in una estatica
bilità e lodiamo l'unica vo-
.

, colui che ha dettato al mon-
ussulmano queste leggi era un
nte che sapeva prevenire le fe
e le lacrime e che amava acca-
rsi tranquillo la bianca barba
ne. S'era persuaso che la feli-
consiste nel non varcare i limi
l proprio naso, nel non inter-
con ragionamenti, con azigo-
con tentativi di fatiche, alla
a che ci preme.

Ecco come una profonda tranquillità, non chiamatela dunque apatia, diviene l'unico pane della vita, il limite di ogni filosofia.

L'arabo intanto deve praticare la religione esageratamente, ostentatamente.

Quanto più si innalza nell'esagerazione, nell'ostentazione, tanto più egli riceverà l'omaggio dei fedeli, ottenendone un rispetto assolutamente incondizionato anche se poi nelle sue azioi di uomo privato e di commerciate si conduce come un farabutto.

Tutto ciò può cominciare a spiegarci l'ardore con cui molti si abbracciano ad una confraternita e come dalla mutua esaltazione salgamente insani. I seguaci di Ben Aissa che per rivivere il miracolo del loro padre, in determinati anniversari giungono a divorare scorpioni rettili, piante spinose e velenose, ci dimostrano con quale potente sentimento questa gente sprofondi nella volontà divina. Ecco dunque come il misticismo, lungo i cui abissi si conducono guardandosi e aiutandosi vicendevolmente, può mettere in noi infedeli le vertigini della paura

Ed io confesso di averle sentite specialmente quando sceso dalla terrazza, mi incontrai coi primi uomini che rimettevano ai piedi le babbucce prima di inoltrarsi oltre i gradini del tempio. I loro occhi mi penetrarono cupi e terribili.

Nella moschea continuava ad elevarsi sopra le colonne e a dilagare per le strade il salmodiare della folla maschile. E che non vi si nascondessero solo per un rito formale, ma che veramente si bruciassero le labbra ed il cuore me lo attestavano anche le donne. Avendo vietato l'ingresso al santuario, attendevano, gettate sulla terra della strana come inutili cose senza umanità, estatiche, fissamente immobili a consultare l'aria ed i passanti, o abbandonate contro le mura con espressioni contorte, isteriche, tutte avide di rompere e la clausura e gli indugi per partecipare alla voce della folla, alla voce dei loro uomini.

LA GUERRA SANTA CONTRO I FRANCESI

Era sultano Mulay Hafid quando il 28 marzo dell'11 i Cherardia e le tribù dei dintorni assediarono Fez. Poichè egli non poteva contrapporre 2800 uomini (istruiti da ufficiali della missione francese, il cui capo era il tenente colonnello Mangin) chiese aiuti al Governo francese. Caillaux (notiamo il nome assai significativo in queste circostanze contemporanee all'episodio di Agadir) risponde coraggiosamente inviando una forte colonna agli ordini del generale Moinier che, in seguito a laboriose operazioni, potè il 26 maggio far penetrare in Fez l'inviolata un enorme convoglio col colonnello Gouraud. Noto i nomi perchè si conoscano quali fruttuose esperienze e quale benefico orgoglio nazionale abbiano nutrito gli ufficiali e gli organi militari francesi prima della grande guerra.

Convinto quindi di aver messo in soggezione il pretendente Mulay Zin e le tribù che l'appoggiavano, il 10 luglio il Governo francese ordina alle sue truppe il ritorno a Rabat, lasciando a Fez unicamente i tabor sceriffiani (cioè le truppe indigene affrettatamente istruite dalla missione francese). E' durante questa situazione anormale che il 30 marzo del '12 capita tranquillamente a Fez il ministro francese in Marocco, Regnault, e fa firmare al Sultano il trattato di protettorato.

Il fermento, i rancori che cominciarono a serpeggiare fra le popolazioni, sono facili ad indovinare. Ne furono anche previste le conseguenze. Ma queste era forse necessario che giungessero agli estremi limiti, affinchè sorgesse il diritto della vera e salda occupazione.

Il 17 aprile infatti i tabor sceriffiani si ribellano agli ufficiali francesi ed invitano la città a sollevarsi.

Nelle moschee si predica la guerra santa, lo sterminio degli infedeli. Finalmente Allah vendicatore risuscita la passione del sangue. Troncato ogni altro movimento, il popolo appare davvero nella sua veste, in quella che gli uemia e gli lik serbano gelosamente e nella quale egli rientra come in una fatale disciplina allorchè si fa oscuro intorno ai propri sentimenti.

L'immensa capitale, Fez la santa Fez l'inviolata, non è più che un bruciare di invocazioni e di grida verso il destino che si compie. Nelle moschee scopriamo allora la funzione politica ed i borghesi che eravamo abituati a vedere fra le colonne misticamente assorti, ora, dopo, le umili prostrazioni, ritornano nelle strade, nella folla, armati saldamente.

La folla è tutta nelle strade, le case che nella notte vennero segnate quali dimore di cristiani, sono assalite, violate, vituperate.

Dalle terrazze i bianchi gruppi delle donne si annunciano la strage Invadono le terrazze che confinano con quele dei cristiani «La illaha illallahu, la illaha illallahu».

Una giornata di ebbrezza, finalmente: l'ebbrezza di poter placare tante umiliazioni, tante sconfitte, tanti piccoli e sconfinati odi, sopratutto, odi di femmine, istinti o stili di bimbi. Poter raccontare poi ai propri fanciulli e tramandare alle lontane generazioni queste giornate in cui i loro uomini sono stati forti e valorosi, finalmente! Poter raccontare come muoiono gli infedeli....

Questi si stringono fra di loro. Tentano una difesa. Vengono traditi dai creduti amici, dai servi. Alcuni cercano uno scampo, passando dall'una all'altra terrazza: qualche arabo arrischia anche di non avvedersene, per potersi procurare un alibi, una difesa, nel caso di una riscossa francese. Ma alle donne non sfugge nessuno e gli arabi devono ubbidire: così comanda Allah. Gli impiegati dell'Ufficio postale con una disperata difesa ritardano l'invasione, ma poi, travolte le difese, vengono arsi vivi. Erano sette e del loro orribile scempio le mura serbano tuttora i segni. Il [illegible] del loro martirio è divenuto doppiamente sacro per i francesi perchè oggi è oratorio cattolico

Anche i precursori, i missionari dell'idea cattolica e del nome francese pagano colla vita, nonostante il rispetto che si sono ormai da anni guadagnato. Uno fra di loro, il venerato, Père Michel, è accorso presso una signora malata, ferita. Si annunciano i mussulmani: «io sono marabut. Li tratterrò» assicura il prete. Alle prime avanguardie riesce infatti ad imporsi. Ma l'ondata lo travolge furiosa e poichè tenta ancora di interporsi, di salvare almeno la signora, viene trucidato con lei, mentre il marito è già riuscito a fuggire.

Tre giorni durarono la caccia e la strage. Pioveva a torrenti. Crepitavano i fucili. Fiamme e saccheggi si levavano qua e là, specie nel quatiere ebreo. Ma i rumori e la tormenta, il tumultuare frenetico della folla non erano che l'accompagnamento di una festa, brutalmente animata dal suono degli striduli strumenti che risuonavano per le strade e dalle trionfanti acclamazioni dei bimbi e delle donne che si affacciavano sull'orlo delle terrazze ad incoraggiare, ad applaudire gli armati «sia lode ad Allah. Egli ci protegge...»

Non ricorriamo a troppo facili sentenze per bollare questi fanatismi. Non affacciamoci nemmeno al l'attenuante che siamo soliti concedere a tutte le folle, anche alle nostre. Ripetiamo piuttosto che questo popolo è rimasto nei suoi sentimenti come nei suoi istinti primitivo e semplicista, ciecamente entusiasta quale tutt'ora ama rammentarci qualche vieto apologista dei tempi passati.

Non abbiamo nemmeno bisogno di avvertire come non sono certamente gli arabi gli intrusi di Fez; dove vivono i discendenti di settemila famiglie scacciate con metodi barbari dai quattro reami moreschi di Spagna. Avvertiamo invece che da questa osservazione potremo dedurne altre molte ed assai istruttive — come gli arabi non assorbano dalle moschee solo l'ardore mistico ed inerte, ma di esso informino tutto il loro rigido abito mentale e come per essa l'Islam possa divenire un valore operante, un'azione senza limiti nei suoi fervori.

Solo così possiamo comprendere perchè oggi ancora nell'intimità delle case marocchine si discorra fedelmente del 17 aprile 1912 come di una giornata di piacere, «nebar el feradja».

CARLO RICHELMY

La rivolta al Brasile

La controffensiva federale

contro i ribelli a S. Paolo

LONDRA, 5

Il bollettino ufficiale del Governo brasiliano dice che le truppe federali hanno occupato alcune quartà nei pressi di San Paolo e che una vigorosa offensiva è condotta contro le posizioni ribelli nella città stessa. I federali hanno fatto numerosi prigionieri e preso un ricco bottino. I ribelli si ritirano gradualmente dalle loro posizioni.

I messaggi pubblicati dai giornali di Buenos Aires recano che fra gli edifici distrutti dal bombardamento sarebbe anche la sede di San Paolo della National City di New York.

Notizie da Buenos Aires confermano che una vera guerra di trincea si sarebbe iniziata nel Brasile. Degli ex ufficiali italiani e tedeschi residenti a San Paolo dirigerebbero la costruzione delle fortificazioni ribelli che sarebbero tanto forti da soccombere soltanto ai cannoni di grosso calibro.

Al Ministero della guerra americano è pervenuto un proclama del Governo brasiliano che [illegible] la popolazione di San Paolo ad abbandonare la città per non esporsi al fuoco che sarà aperto fra qualche giorno su tutti i quartieri.

Le cause reali di questa ribellione di 13.000 soldati contro i loro ufficiali non appaiono molto chiare. Dalle notizie contraddittorie che si ricevono da Rio de Janeiro risulta che il Governo brasiliano si sarebbe finora sforzato invano di domare una rivolta di carattere militare la cui azione si limitava da principio a San Paolo e alle regioni circonvicine.

E' da credere che le truppe federali avrebbero abbastanza rapidamente avuto ragione degli insorti, se gli abitanti di San Paolo non si fossero trovati sotto il tiro dei loro cannoni, poichè, secondo i particolari che il «Matin» raccoglie, una vera battaglia si è impegnata intorno a San Paolo e in certi sobborghi stessi della città. Quasi 20 mila uomini, sostenuti dall'aviazione e dall'artiglieria, hanno preso parte ai diversi scontri. I ribelli, che sono soldati di mestiere, sono apparentemente ben diretti. Il senso offensivo non manca loro. Attualmente infatti essi muovono verso Rio, mentre una debole parte dei loro partigiani resiste innanzi a San Paolo agli attacchi dei federali.

Secondo un telegramma da Washington il numero dei borghesi uccisi durante il bombardamento di San Paolo è calcolato a 1000 e, secondo notizie brasiliane, sarebbe inferiore a quello di cui s'era dapprima parlato. Secondo dispacci dall'America del Sud, ricevuti a New York, nessuna perdita di vite umane si è avuta nelle colonie straniere di San Paolo assediata.

Negli ambienti diplomatici brasiliani di Parigi gli avvenimenti sono considerati con fiducia. Ecco quanto un funzionario dell'Ambasciata ha dichiarato al «Matin».

«Non si tratta in alcun modo di un movimento diretto contro il Presidente del Governo Federale Bernardez [illegible] come spesso [illegible] che eintrighi locali. Alcuni senatori non rieletti hanno creduto di dover rendere responsabile del loro scacco il Presidente dello Stato di San Paolo, De Campos, e per manifestare il loro malcontento hanno incitato gli 11.000 uomini della Milizia di San Paolo a cospirare contro lo Stato. Il successo momentaneo che hanno riportato non sarà e non può essere di lunga durata».

Se la ribellione non è stata ancora domata è perchè repugna al Governo federale di bombardare San Paolo, città aperta di 750.000 abitanti di cui gli insorti hanno fatto la loro roccaforte.

Il gerente responsabile Dott. FILIPPO [illegible] — [illegible] Arti Grafiche

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 25

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (30) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 7 Agosto 1924 — N. 186.

A coloro che aspettavano la seconda ondata si può assicurare che se i fascisti seguiranno le norme sancite dal Gran Consiglio, la famosa seconda ondata potrà dirsi effettuata.

Memorabile riunione a Palazzo Venezia

La realtà del Fascismo definita dal Consiglio Nazionale

Il fervido omaggio al Re ed all'Armata - L'inscindibile unità fra combattenti e fascisti - Categorico ordine del giorno contro l'opera disgregatrice delle sette massoniche.

Chiarificazioni necessarie

ROMA, 6.

Chiusura della discussione generale

Nell'odierna seduta del Consiglio Nazionale del Fascismo dopo la chiusura della discussione generale il Presidente rinviando alle prossime sedute gli altri argomenti all'ordine del giorno riassume rapidamente la discussione e annuncia di riservarsi di fare le sue dichiarazioni conclusive alla chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale. Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno proposto a conclusione della discussione generale il Presidente dà la precedenza ai seguenti due ordini del giorno.

Saluto al Re ed all'Armata

Il Presidente si leva in piedi imitato da tutta l'Assemblea e legge il primo di tali ordini del giorno redatto nel modo seguente.

Il Consiglio Nazionale constatando che mercè il sacrificio della guerra vittoriosa e l'opera del Fascismo l'unità spirituale della nazione è un fatto compiuto saluta la Maestà del Re espressione suprema della continuità storica della gente italica e le forze armate di terra e di mare e di cielo, presidio sicuro e invulnerabile della sicurezza e della grandezza della Patria. (Il congresso prorompe in un acclamazione entusiastica, si grida: Viva il Re).

La parola delle medaglie d'oro e dei combattenti

Segue un altro ordine del giorno sottoscritto da circa 200 combattenti intervenuti al Consiglio Nazionale fra cui primeggiano otto medaglie oro: Barnaba, Gemelli, Rossi, Passavanti, Amilcare Rossi, Igliori, Corrias Niccolò e Giuseppe De Carlis.

L'ordine del giorno che è stato approvato tra grandi acclamazioni è così concepito:

Combattenti e Fascismo

Il Consiglio Nazionale del Fascismo di fronte ad un grossolano tentativo di mistificazione compiuto da taluni organi di stampa per trovare motivi di contrasto tra fanti e Camicie Nere precisa quanto segue:

1°). Che tale contrasto non è mai esistito e non esiste in quanto che il fiore dei combattenti si sono raccolti sotto le insegne del littorio prima e dopo la Marcia su Roma.

2). Che la protesta del Consiglio Nazionale investe esclusivamente le manifestazioni recentissime del Congresso di Assisi.

3). Che un censimento immediatamente predisposto dal nuovo Direttorio Nazionale darà la prova che la enorme massa dei fascisti si compone di combattenti.

Approvati questi due ordini del giorno a salda premessa della conclusione politica, il Presidente legge l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Marchi, Ciarlantini, Bottai, Farinacci, Bianchi ed altri molti, di fronte al quale sono ritirati altri ordini del giorno. Esso dice:

Sviluppo della Rivoluzione

Il Consiglio Nazionale del Fascio udite le dichiarazioni del Direttorio Nazionale e preso atto con vivo orgoglio della infrangibile unità e della ammirabile saldezza del Partito riafferma la necessità di sviluppare la Rivoluzione dell'ottobre 1922 epilogo dell'interventismo e della guerra vittoriosa attraverso l'immissione delle forze nuove espresse dal popolo italiano nel vecchio e ormai esaurito organismo dello stato demo-liberale, attuando le più sensibili innovazioni della vigente legislazione e la costituzione di quei nuovi istituti che con alta previgenza la Corona annunziò nel discorso della Ventisettesima Legislatura come necessari al compimento e al rafforzamento della vita costituzionale dello stato; realizzando così integralmente gli scopi della Rivoluzione fascista ed attuando nell'accettazione reale del Fascismo e del suo avvento insurrezionale la sintesi di tutte le forze del pensiero e della produzione operanti sul terreno della disciplina e della concordia nazionale assistite e protette dal sacrificio dei militi caduti dalle gloriose tradizioni e dal fiero spirito rivoluzionario delle Camicie Nere.

L'Assemblea che ha ascoltato in silenzio la lettura dell'ordine del giorno applaude entusiasticamente. L'approvazione è all'unanimità.

Contro le sette massoniche

Poichè sono stati presentati vari ordini del giorno sul tema della massoneria, il Presidente dichiara che quello presentato dall'on. Bodrero dell'Università di Padova gli sembra il più completo e più comprensivo, poichè indica esplicitamente i compiti della azione da svolgere e cioè:

La regola per i fascisti

1°) Che i fascisti non entrino nella Massoneria;

2°). che quelli che ci sono ne escano immediatamente;

3°). Che i fascisti che possono dare segnalazioni al Governo circa gli elementi massonici che fanno del sabotaggio all'opera del Governo non esitino a compiere questo dovere perchè non esistano dubbi di sorta.

Lotta senza tregua a tutte le Massonerie

Il Presidente molto nettamente dichiara che tutte e due le massonerie l'una, la più potente quella di palazzo Giustiniani, l'altra la più modesta, quella di Piazza del Gesù sono composte di elementi che per la loro mentalità, per la loro origine, per la loro dottrina sono necessariamente anti-fascisti, anche se per una ragione di rivalità qualcuna sembri accostarsi talvolta al Governo.

In realtà tutte vengono dallo stesso ceppo, e sono ugualmente antitetiche allo spirito, alla fede, alla teoria ed alla pratica del Fascismo.

Votazione per appello nominale

Su proposta l'ordine del giorno Bodrero è votato per appello nominale.

Sono chiamati a votare i delegati del Consiglio Nazionale e cioè i membri del Gran Consiglio ed i Segretari provinciali, i quali votano tutti favorevolmente.

Poichè non possono partecipare al voto i deputati, su proposta dell'On. Morelli si stabilisce che i fascisti deputati faranno in sede opportuna analoghe dichiarazioni in merito alla questione della Massoneria.

Per la rinascita del Mezzogiorno

Il Congresso approva quindi altri ordini del giorno di cui notevoli quello del Mezzogiorno che dice così:

Il Consiglio Nazionale del Partito Fascista ritenuto che la risoluzione della questione meridionale che per il passato fu solo oggetto di speculazioni elettorali da parte dei Governi demo-liberali rappresenti il più potente coefficiente della rinascita economica generale del Paese

Preso atto della potenzialità di sviluppo del Fascismo nel Mezzogiorno e del reale contributo che lo Stato italiano attraverso il Governo Nazionale ha dato per le opere pubbliche dimostrando con i fatti di voler effettuare l'unità, non solo politica ma anche economica e morale delle regioni italiane

Impulso all'opera di valorizzazione

Fa voti:

1°). Che a dare maggiore impulso alla intrapresa politica dei lavori pubblici nel mezzogiorno anche in considerazione alle recenti dichiarazioni del Capo del Governo fatte nella sessione di luglio del Gran Consiglio Fascista vengano impostati maggiori stanziamenti nel bilancio dei Lavori Pubblici, onde permettere l'ampliamento e la revisione del programma quinquennale dei lavori di più urgenti esecuzione;

2°). Che ad ottenere adeguato riscontro all'opera di valorizzazione delle energie del mezzogiorno iniziata dai fascisti attraverso gli enti locali venga uniformata l'azione fino a ieri tarda e sperequatrice della Cassa Depositi e Prestiti.

Deputati: Di Crollanza, Acerbo, Schirone, Bianchi, Alberti, Starace Racheli, Pennavaria, Bavaro, Colucci, Amicucci, Pace, Ceci, Salvi Caprice, Leone, Pirrone, Limongelli, Franco, Maraviglia, Caradonna, Re David, Lanzillo, Cerri.

Segretari Provinciali: D'Addabbo, Turi, Ielardi, Galatioto, Serrilli, Lo Giudice, Castellino, Colisi, Rossi, Profilo.

Solidarietà al Duce ed al Fascismo

Prima della chiusura si da lettura di un telegramma pervenuto al Gran Consiglio dalla Sezione Combattenti di Cerignola, la quale dichiara di non sottoscrivere l'ambiguo ordine del giorno di Assisi e riafferma fervidamente ancora una volta piena e incondizionata fede e solidarietà al Duce e al Fascismo unici veri rappresentanti di Vittorio Veneto.

L'Assemblea acclama fragorosamente al nobilissimo messaggio.

La seduta di domani comincierà alle ore 16.

Il Comitato Nazionale Combattenti sarà ricevuto dal Sovrano

ROMA, 5 (Sabelli).

Si apprende che il Comitato Nazionale dei Combattenti ha chiesto di essere ricevuto da S. M. il Re per illustrargli l'Ordine del giorno votato dal Congresso di Assisi. Con ogni probabilità i Combattenti saranno ricevuti dal Sovrano a Sant'Anna di Valdieri.

Drammatico confronto a Regina Coeli

Amendola riconosce Albino Volpi

ROMA, 5 (Sabelli).

Dopo i confronti fra il sen. Bergamini e l'On. Mazzolani con Dumini e compagni, la Sezione d'Accusa aveva deciso di procedere ad un altro confronto fra gli stessi accusati e l'on. Amendola nella speranza che il deputato d'opposizione potesse riconoscere fra gli indiziati del delitto Matteotti qualcuno degli individui che, mesi fa, nei pressi di Porta Pinciana l'aggredirono causandogli lievi ferite.

Com'è noto, sino al giorno d'oggi l'istruttoria s'era svolta contro ignoti.

L'on. Amendola è stato stamane introdotto a Regina Coeli dal giudice cav. Occhiuto ed era accompagnato dagli altri magistrati che hanno istruito i precedenti reati di violenza. Assistevano anche gli avvocati Parte Civile e della Difesa.

I prevenuti sono stati introdotti a gruppi nella sala dove trovavansi l'on Amendola e i Magistrati. Insieme agli indiziati del delitto Matteotti vi erano anche altri condannati per diversi reati.

Cominciata la sfilata, appena è stato introdotto Albino Volpi, l'on. Amendola, senza alcuna esitazione lo ha riconosciuto subito per il suo aggressore di via Porta Pinciana dichiarando di non nutrire nessun dubbio in proposito.

Sugli altri indiziati e particolarmente per il Dumini l'on. Amendola ha dichiarato di non poter affermare niente di preciso

Com'è noto, Dumini è stato riconosciuto dall'on. Mazzolani come il suo aggressore.

L'attuale riconoscimento concordato con questo precedente indurrà certamente i Magistrati a rubricare il reato come «associazione a delinquere»

Nobile gesto del cugino di Matteotti

ROMA, 5 (Sabelli).

Furio Matteotti cugino dell'assassinato deputato socialista aveva, dopo il delitto commesso contro il congiunto, restituito la tessera al Partito Fascista cui era iscritto.

Oggi, Furio Matteotti, in considerazione dell'attuale momento politico, sconfessa il suo gesto dichiarandosi fedele fascista.

Scioperi a Napoli e in Valdarno

ROMA, 5 (Sabelli).

Il Ministero dell'Interno comunica che a Napoli è stato proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore alle Officine Ferroviarie Meridionali per protestare contro il licenziamento di operai. Continua anche a Napoli lo sciopero dei panettieri e dei beccai.

Nel Valdarno è stato proclamato lo sciopero minerario.

Convegno di studenti anti-gentiliani

ROMA, 5 (Sabelli).

Si ha da Napoli: domani nella Sede del Partito democratico-liberale avrà luogo un convegno di studenti dell'Italia meridionale e centrale organizzato dalla Federazione Nazionale di studenti universitari. Sono attesi i rappresentanti della Calabria, della Basilicata, del Lazio e di altri importanti centri e saranno discusse le questioni riguardanti l'applicazione della riforma Gentile.

Mac-Donald e Marx

inaugurano la seconda fase della Conferenza di Londra

LONDRA, 6

A mezzogiorno, al Foreign Office vi fu una Conferenza con la partecipazione dei Delegati tedeschi.

Macdonald inaugurando la seduta pronunciò un discorso dando il benvenuto ai tedeschi ed esprimendo la speranza che si possa giungere rapidamente ad un accordo. Il Cancelliere tedesco Marx, dopo aver ringraziato, dichiarò che dalla soluzione della Conferenza dipende la sorte della Germania e dell'Europa e dichiarò che la Delegazione tedesca negozierà con spirito pacifico di stretta equità. Il Governo tedesco considera il Rapporto degli Esperti come una base conveniente per la soluzione della questione delle riparazioni

Marx aggiunse che il Governo Germanico approva gli schemi dei progetti approntati dai Comitati di organizzazione, e li sottoporrà ai corpi legislativi tedeschi al più presto possibile per ottenere le decisioni e la loro pronta accettazione. Quindi la seduta fu aggiornata. I Delegati tedeschi esamineranno i rapporti ufficiali e presenteranno le loro osservazioni domattina.

Le audacie italiche

Locatelli parte per l'Islanda

ROMA, 5 (Sabelli).

Si ha da Londra: Locatelli è partito alle 15,55 da Rotterdam ed è giunto a Brough alle 19 precise.

Alle ore 18.30, l'Osservatorio dell'Areodromo ha avvistato nella quasi oscurità un apparecchio che pochi minuti dopo era già visibile ad occhio nudo

Ammarrato l'apparecchio, Locatelli seguito dai suoi quattro compagni di volo balza a terra e viene subito incontrato dal nostro addetto aeronautico maggiore Scarone venuto appositamente da Londra e dai rappresentanti dei gruppi fascisti del Lincolnshire.

Viene quindi presentato ai proprietarii dell'Aerodromo che appartiene ad una Società privata.

Locatelli ha detto di aver avuto un tempo abbastanza buono lungo il percorso e sebbene durante la traversata del Mare del Nord il vento si sia rafforzato la macchina lo sopportò felicemente.

Locatelli desidera ripartire subito onde, se è possibile, raggiungere gli aviatori americani che sono già in Islanda.

Questa parte del viaggio è difficile e pericolosa ma in seguito ad accordi presi con le basi di rifornimento americane e con le Autorità americane fraternamente prestatesi si spera che i nostri aviatori possano compiere facilmente anche questa tappa.

Stasera, a Locatelli ed ai suoi compagni è stato offerto un pranzo ad Hull che dista pochi chilometri dall'Aerodromo.

Locatelli partirà giovedì diretto a Kirkwall e seguendo il medesimo itinerario percorso dagli aviatori americani. Probabilmente di conserva con questi si recherà in Groenlandia traversando l'Atlantico.

Un apparecchio americano precipitato

Si ha sempre notizia da Londra che l'apparecchio americano che compie lo stesso raid di Locatelli è precipitato in mare dopo essere partito dalle Isole Arcadi alla distanza di circa 120 miglia dalle coste.

I due aviatori che montavano lo apparecchio sono stati tratti in salvo da una nave da guerra americana.

Così dei quattro apparecchi americani che compiono il Giro del mondo solo tre in lizza.

Umberto di Savoia in Argentina

BUENOS AIRES, 6.

L'incrociatore «San Giorgio» e la flotta Argentina dopo i reciproci saluti presero la formazione di conserva a Rioplata.

Giungeranno a Buenos - Ayres nel pomeriggio di mercoledì.

Una tempesta ritardò la rotta della «San Marco» che giungerà giovedì. Tutta la città è un tripudio di bandiere italiane ed Argentine.

La stampa unanime pubblica entusiastici articoli di saluto al Principe Umberto di Savoia.

Fervono grandiosi preparativi per le accoglienze popolari e ufficiali.

* * *

BUENOS AIRES, 6.

Il momento dell'incontro delle flotte italiana ed argentina il Principe Umberto e il Presidente De Alvear, il Comandante della Divisione italiana ammiraglio Bonaldi e il Ministro della Marina argentino si scambiarono calorosi telegrammi di saluto.

Critica situazione di Primo De Rivera

MOSCA, 6.

«Le Journal» riceve da Madrid: Primo de Rivera conferirà con il Re che giungerà da Santander.

Si prevede un colloquio burrascoso di capitale importanza per la politica spagnola. L'oggetto del colloquio sarà sopratutto le conseguenze del viaggio di De Rivera al Marocco essendo Alfonso contrariato dagli incidenti avvenuti durante il viaggio riguardo ai quali non prese ancora alcuna sanzione.

I Capi degli antichi partiti politici si riuniscono alla frontiera. Essi hanno intelligenze con la Corte.

La giornata sarà decisiva per la vita del Direttorio.

Lyautey sarà sostituito da Saint

PARIGI, 6.

Secondo i giornali il Maresciallo Lyautey andrebbe in riposo. Sarebbe sostituito al Marocco da Lucien Saint atuale Residente Generale in Tunisia.

Il ritorno dell'Ambasciatore russo a Berlino.

BERLINO, 5.

Krestinski ritornato riprese la direzione dell'Ambasciata russa e conferì sulla situazione politica con Stresemann prima della sua partenza per Londra.

La morte di Theodoroff

SOFIA, 5.

E' morto l'ex-Presidente del Consiglio Teodoro Theodoroff.

Sequestro di giornali

MILANO, 5.

Si è sequestrato il numero 17 del periodico settimanale «Avanguardia» per frasi atte a turbare l'ordine pubblico.

Cronaca di Tripoli

Tripoli, via delle oasi

Sappiamo che la Francia, dopo mezzo secolo di tenace propaganda da parte di numerosi suoi uomini politici e coloniali, sta avviando verso la realizzazione il grandioso progetto della ferrovia transahariana, con la quale si propone di unire le sue colonie nordafricane con il Sudan occidentale e la Nigeria.

Trattasi della continuazione della linea sud-oranese, che dovrebbe lanciarsi da In Salah (Oasi del Tidikelt) attraverso il deserto e raggiungere la zona delle foreste e la disputiale del Mar di Guinea; tale è il superbo proposito, nutrito per decenni dalla fervida passione patriottica di illustri ingegneri francesi, i quali non hanno esitato a prospettare ai loro concittadini, come concrete possibilità, non solo il facile trasporto delle preziose merci ancora chiuse nel cuore del continente nero, ma il sicuro intenso movimento di passeggeri e perfino il nuovo avviamento della Vaglia del Plata e del Brasile per via di terra, da Parigi, «sotto lo stretto di Gibilterra» al punto della costa d'Africa più vicina all'America del Sud.

Senonchè grandi ostacoli si oppongono al portentoso progetto: questa ferrovia dovrebbe passare attraverso zone desertiche dove la più audace tecnica si arresterebbe dinanzi alle infernali sabbie mobili e alle «hammade» immense estensioni petrose, completamente prive di umidità, sicchè il percorso, nella migliore delle ipotesi, risulterebbe allungato da numerose curve, imposte dalla necessità di scegliere i passaggi fra quegli ostacoli: la manutenzione della linea sarebbe in grandissime zone veramente problematica e così il vettovagliamento del personale, privo di qualsiasi risorsa del suolo; le forti differenze climateriche lungo l'itinerario aumenterebbero le difficoltà della gestione, a causa delle frequenti perturbazioni atmosferiche; infine lo svolgimento della linea notevolmente obliqua rispetto al meridiano aumenterebbe ancora di parecchie centinaia di chilometri il percorso.

Se tutte queste gravi difficoltà non si fossero presentate a paralizzare l'iniziativa di tanti geniali tecnici ed economisti, la Francia probabilmente avrebbe già la sua ferrovia transahariana, non dimenticando che il primo progetto si deve all'Hanoteau residente militare nel 1859 e che Paolo Leroy Beaulieu sosteneva già la grande facilità ed economia di costruzioni ferroviarie nel deserto.

Queste, infatti destinate a svolgersi in terreno quasi completamente piano, non richiedono grandi opere; basta soltantochè possa essere assicurata la stabilità del fondo stradale ed evitato il pericolo di interramento, ciò che non è possibile pare, nel retroterra francese, ove manca una fila di oasi da nord a sud, sufficientemente frequenti da assicurare il minimo di umidità necessario perchè il terreno non sia... nomade come i beduini.

In Libia invece, e precisamente sul meridiano di Tripoli, attraverso tutto l'«hinterland» tripolitano oltre il Sahara e fino alla depressione del lago Ciad, esiste una fila di oasi, quella del Fezzan, Tummo, Bilma e Agadem, le quali, per essere senza dubbio un lungo fiume sotterraneo, possono essere moltiplicate mediante l'escavazione di pozzi artesiani.

Dalla regione del Ciad, limite caratteristico fra l'Africa mussulmana e l'Africa feticista, sede dei grandi e ricchi mercati pre-equatoriali, ebbero da secoli prosperità attraverso il Sahara, i porti del Mediterraneo e sopra tutti Tripoli, meta del più importante itinerario carovaniere, detto appunto «la via delle oasi».

Infatti, appena si guardi una carta geografica, questa linea appare al più breve tra il Mediterraneo e le foreste e la più commercialmente «strategica», perchè traversa sul meridiano paesi di clima e di proporzione differenti, tra i quali gli scambi sono provocati dalla diversità dei bisogni.

E Tripoli, nel fondo della insenatura sirtica, è il porto più vicino alla linea del tropico, porto destinato certamente a diventare il più grande emporio del nord-Africa, quando possa essere collegato rapidamente al centro del Continente Nero.

Duemila chilometri di ferrovia da costruire nelle condizioni relativamente più favorevoli, non costituiscono certo un problema su cui debba esitare la nuova Italia fervida di vita giovanile.

Pensino i capitalisti e i tecnici italiani che la nostra prima ferrovia coloniale, in Eritrea, ha di molto superato le migliori speranze. E pensino che il grande esploratore Geraldo Rolfs era solito dire: — Chi possederà Tripoli sarà il padrone del Sudan.

Calendario

Giovedì 7 agosto 1924 - 220-146. S. Gaetano.

Domani: S. Emiliano.

La suocera coloniale

Grazie di cuore a quello bello spirito, il quale, credendo di avere molto spirito e di fare dello spirito, ha voluto indirizzarci una lettera semiseria, per pregarci di dargli qualche notizia sulla nostra suocera, che ieri abbiamo citata, nel cronaca «L'elmetto di sughero». Notiamo, fra parentesi, come l'amico anonimo, si compiaccia firmarsi con un motto che fa sorridere «L'Elmetto intrepido».

Grazie; grazie: perchè la richiesta ci dà modo di mettere in luce le singolari doti d'una donna, della quale, nonostante la sua figura di parentela, era amabile e simpatica, e, malgrado fosse stata trascinata in Africa, tuttavia si adattò subito all'ambiente, in tale maniera che noi, generi, non tardammo a chiamarla per complimento: «Suocera coloniale».

Era già avanzata in età — oltrepassava la sessantina; — era corpulenta, molto grassoccia, piuttosto bassa di statura, con pochi capelli d'un grigio sporco, ma con un bel viso tondo, aperto, che appariva il ritratto della salute. Qualche neo, e folti baffi le conferivano, sul le prime, per chi non la conoscesse, un aspetto severo e burbero; ma, a trattare secolei, bisognava subito convincersi che era la più buona pasta di donna.

Aveva un grandissimo pregio: che rideva facilmente di tutto e di tutti.

Gli spettacoli più seri, gli avvenimenti più tragici suscitavano nella buona donna, una irrefrenabile ilarità; e rideva, rideva, fino alle lagrime.

Così, senza che occorresse acquistare giornali umoristici, o recarsi all'«Alhambra» nelle serate briose, o provvedersi d'un fonografo, la famiglia nostra aveva il mezzo di passare allegramente le giornate, perchè, come ben si conosce, il riso è contagioso, e bastava che la eccellente matrona ridesse, perchè si ridesse tutti grandi e piccini, persone di servizio e animali domestici.

La portammo, appena giunta, nel quartiere ebreo, perchè conoscesse anche quella zona cittadina.

Descrivere come e quanto nostra suocera abbia riso, ma che riso!, abbia strariso, si sia scompisciata dal ridere (ci si passi la brutta, ma efficace parola), in quell'occasione, è impresa impossibile.

Vedendo quei buoni ebrei, con la camicia fuori dei calzoni, macchiettata dai segni di lotte cruente fra l'uomo e certi animaletti, scatti formidabili di risa facevano sussultare la nostra buona suocera, che ebbe diverse crisi di allegria, le quali duravano a lungo.

Un'altra volta la portammo in campagna, e le facemmo osservare un pozzo arabo, mentre la docile vaccherella si sprofondava nella buca, per sollevare la giurba, rigonfia e stillante d'acqua.

Lo spettacolo, assolutamente insolito colpì in pieno Veronica (così il suo nome), che dopo aver sfrenatamente riso per più minuti, cadde a terra, in deliquio d'ilarità.

Un'altra volta, mentre eravamo tutti attorno al desco famigliare, capitò un fattorino con un telegramma. L'arrivo di un telegramma, per chi non ne riceve mai, come noi, incute sempre una certa apprensione.

Ma che! la buona Veronica, nello scorgere quel giovane fattorino, che aveva un paio di scarpacce nelle quali nuotava, un berrettino piccolo piccolo, che appena gli copriva il cocuzzolo, una faccia piena come la luna; e una massa di capelli scarmigliati, diede in un tale scoppio di risa, che tutti quanti dovemmo imitarla; e ciò rese meno dolorosa la notizia della morte d'un lontano congiunto, residente in Austria, che aveva lasciato una cospicua eredità, un milione di corone-carta circa.

Ma come e perchè mai, la buona donna morì? (Il riso fa buon sangue, ecc.).

Ecco: perchè un giorno, dovendo recarsi da Via Vittorio Emanuele, a Suk el Turk — essendo grande l'afa e il calore — s'ostinò a mettersi in capo la sua vecchia e logora «toque» di velluto, anzichè un bello elmetto di sughero generosamente regalatole da noi, suoi generi. La colpì una insolazione, e soccombette.

E' contento e soddisfatto il maligno «Elmetto intrepido?».

V. C.

Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per le Colonie

ROMA, 5.

In presenza di Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si occupò della situazione granaria e delle nuove norme da apportarsi agli esami delle Scuole Medie.

Deliberò su uno schema di decreto legge relativo all'ordinamento dei servizi agrari della Tripolitania e su uno schema di decreto concernente le norme per la destinazione dei beni confiscati ai ribelli in Tripolitania, su uno schema di decreto modificante la ripartizione dei servizi centrali del Ministero delle Colonie ed infine si occupò di affari di ordinaria amministrazione.

Sorprese!

Gli utenti di acqua potabile nel pagare il consumo dell'ultimo trimestre hanno constatato una piacevole sorpresa. Invece delle solite 3 lire, la bolletta portava questa volta la cifra di 9 lire per nolo contatore.

Il Municipio zitto zitto ha aumentato del duecento per cento il nolo di quei vecchi dischi sulla cui precisione, del resto nessuno si è mai preso la bega di indagare.

Così i consumatori, che sono stati quasi sempre privi d'acqua o la hanno avuta... accompagnata dalle più svariate e puzzolenti qualità di olii lubrificanti, subiscono il danno e la beffa.

E poi andate a dire che il Municipio non si occupa degli interessi cittadini!!

Partenze

Oggi alle ore 17 partirà per Napoli il piroscafo «Tobruk» con merce, passeggeri e posta.

Movimento dei Piroscafi

Alle ore 6.30 è arrivato da Misurata la R. Vedetta «Cirene» col solo equipaggio.

Alle 12,15 per Sfax è partito il piroscafo «Eleonora».

Alle 12.45 per Sfax è partito il piroscafo «Telio».

Cambi su piazza

PARIGI	126 —
LONDRA	101.65
NEW YORK	22.75
SVIZZERA	430
BELGIO	112.50
OLANDA	9 —
CONSOLIDATO	97.50

Comunicato

Il Signor Nicolò Bannino porta a conoscenza del pubblico che non intende riconoscere debiti od impegni che potrebbe d'ora innanzi incontrare la propria moglie Gaietta Maria.

Tripoli li 6 Agosto 1924.

Omar Chehia "confinato,,

Si ha da Bengasi:

Apprendiamo che la Commissione per i provvedimenti straordinari di polizia, istituita col noto Decreto Governatoriale del 25 ottobre 1923, adunatasi l'altro ieri nel Palazzo del Governo si è occupata del caso di Omar Mansur Chehia, dopo la nota sentenza assolutoria pronunziata dal Tribunale Supremo di Guerra.

Il Segretario Generale del Governo, Dott. Antonio Anceschi presiedeva la Commissione composta dai membri: On. Otman el Anezi, rappresentante del Parlamento; Avv. Savarese, Presidente del Tribunale; Avv. Olivieri, rappresentante la Procura del Re; Dott. Ottone Gabelli, Direttore degli Affari Civili e Politici, Colonnello Crispino Agostinucci, Comandante la Divisione dei RR. CC.; Capitano Cipolla, Segretario.

Presa in esame la situazione risultante dal proscioglimento giudiziario di Omar Chehia, in rapporto alle relazioni del medesimo con gli elementi che perturbano l'ordine e la sicurezza della Colonia, la Commissione ha deciso che Omar Chehia debba essere confinato in una località insulare per la durata di cinque anni.

Furti di bestiame

L'indigeno Ali Ben Mohamed da Torhuna, ha denunziato ieri l'altro alla Tenenza dei CC. RR. di Tarhuna la continua scomparsa di bestiame dal suo giardino che fino a quel momento ammontava a parecchie migliaia di lire.

I Carabinieri, dopo diligenti indagini e appostamenti son riusciti a rintracciare i ladri, mentre prendevano il largo con 4 pecore.

Gli arrestati sono gli indigeni Mohamed Ben Saada e Mufti Ben Mohamed pregiudicati da Tarhuna.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera ultimo spettacolo del Cav. LUNARDI il quale per precedenti impegni non può prolungare la sua permanenza fra noi. Sarà di sicuro una serata eccezionale poichè il buon «Mago» per lasciare alla cittadinanza tripolina un vivido ricordo di lui, farà certamente delle cose strabilianti.

Domani ripresa del Varietà sulla fresca terrazza con un programma di vero primissimo ordine. Sulla piccola pedana dell'elegante terrazza sfileranno i più bei nomi del Varietà come MIMI CARREL, acclamata Stella internazionale, WANDA WANDI, la finissima dicitrice, ADA SIEVES, la bella e fine cantante partenopea, REMIS il temperato comico, JESSY et GOMMY, danze comiche ed acrobatiche, l'elegantissima diva LUISA MAY e tante e tante altre brave stelle e stelline del firmamento varietistico.

Tutto sommato non possiamo non mandare un bravo di cuore alla solerte Impresa che si prodiga per non fare mancare alla cittadinanza uno spettacolo che benchè dato all'aperto non manca di quei requisiti artistici che la nostra popolazione desidera e merita. Inoltre sappiamo che sarà uno spettacolo sapientemente «purgato» e quindi adatto a tutte le orecchie.

Trianon

GRANDIOSI DEBUTTI

LA GRAZIOSI (Cantante di voce).
BRUNAI (Il comico dicitore).
LINA ZAMAY (Generica).
JOLE D'ALBARO (Eccentrica).
VOLLARO RAFFAELE (Il piccolo Maciste).
SISTER FIDARY (La migliore coppia d'attrazione).
SANTORO (Il comico il più corretto).

FILM:
«LA SERENATA A LOLA»
Grandioso capolavoro in 4 lunghissime parti.

Alhambra

Un successo senza precedenti ottenuto ieri sera il film «...» nella magnifica interpretazione dela bellissima Ria Bruna.

Gli importanti numeri di varietà ebbero tutti applausi e richieste di bis.

LINE DALGREVE — LUISA ... FLORETTE GYP — ADA SIEVES ... la coppia JESSY et JOMMY furono festesteggiatissimi. Bene come sempre l'ottima orchestra.

Questa sera l'attraente spettacolo di varietà si replica, e sarà preceduto da un moderno e sensazionale capolavoro cinematografico «FUOCO PURIFICATORE» del quale ne è protagonista il popolarissimo attore - atleta americano MONROY SALISBURY.

Domani la seducentissima artista ELENA MAKOWSKA interpreta «LA SIGNORA INNAMORATA» superbo dramma passionale di vita vissuta.

Imminente:
POLA NEGRI in «MARTIRIO».

Bombay - Baroda and Central India

RAILWAY, agosto.

A seconda che si voglia partire per il sud e l'est o per il nord, si fa capo alla stazione di Victoria Terminus o a quella di Colaba. Chi si reca a Hyderabad, nel Mysore, nel Madras Presidency, nel Bengala, a Calcutta, a Benares, a Goa parte dalla Victoria station, chi invece, va nel Rajputana, nelle Central Provinces, nel Punjat, a Delhi, a Lahore, nel Cashemire, deve accontentarsi della più modesta Colaba station.

La stazione di Victoria è delle due senza dubbio la migliore, anzi è una delle più belle e più grandi del mondo; si presenta come un immenso tempio, a cupole, a ogive, a guglie in numero infinito. Si può in fatti dire che sia il tempio del progresso e della velocità.

La Colaba Station da cui noi partiremo, è invece di proporzioni più ridotte e non ha alcuna imponenza architettonica: è nulla più che una vasta stazione, dove appena entrati si vedono i binari allineati in senso verticale con i treni affiancati, pronti a fuggire. Alla stazione di Colaba non si vendono biglietti ferroviari poichè è nell'uso comune munirsi dei biglietti alle agenzie Cook, le quali pensano a prenotare il posto, senza alcun fastidio pel viaggiatore che non ha altro a fare che cercare il proprio nome sulla targhetta degli scompartimenti.

Il caldo è sempre tale a Bombay che sotto le pensiline girano senza sosta enormi pale di ventilatori. L'aria è intensamente carica di profumo d'aranci e di banane: i venditori ne smerciano a canestri di dozzine o a grappoli di parecchie decine per poche annas.

Il treno è per metà nascosto in una trincea profonda oltre un metro ed è di un colore giallo che mi ricorda i trams di Milano. Il mio posto — me l'ha assegnato l'impiegato di Cook — è nella carrozza numero quattro: lo trovo nello scompartimento di centro. Sotto la protezione di vetro, il mio nome è scritto su una targa, che reca quattro numeri tanti cioè quanti sono i posti occupati.

Dei numeri, delle X, della folla amorfa e anonima: ognuno è accompagnato dal proprio nome e gli agenti di controllo — rarissimi, che ne viene sì e no uno per ogni ventiquattro ore di viaggio — sanno già, prima di salire nello scompartimento, il nome di ciascun viaggiatore e il posto che occupa. Organizzazione perfetta, dunque.

Il "punjab Mail„

Tutti i giorni alle quattro del pomeriggio parte da Colaba Station, il « Punjab Mail », l'espresso della B. B. and C. I. (Bombay-Baroda and Central India Railway) che reca la posta europea: attraversa l'India in cinquantaquattro ore da Bombay a Peshawar, estremo nord, città di frontiera. E noi, che dovremo appunto raggiungere quest'ultimo punto del dominio britannico per valicare poi il confine afgano, cominciamo col servirci del « Punjab Mail » per un primo tratto, sino ad Agra, città che, per possedere il più prezioso gioiello dell'architettura indiana — il Taj Mahal, — merita una sosta speciale.

Quello che si nota subito nei treni indiani è il fatto della non intercomunicazione tra i diversi vagoni e fra gli scompartimenti di una stessa vettura. Isolamento completo. Poi vediamo che il dining-car è in coda al convoglio. Come si farà mai per l'ora dei pasti? L'enigma ci sarà svelato in seguito. Per adesso, accontentiamoci di occupare il nostro posto, che d'altronde nessuno può toglierci.

La prima classe è poco diversa dallaseconda: ha un posto o due in meno. Qui bisogna spiegare che ciascun posto è costituito da un lungo divano di cuoio o velluto, dove la notte si può comodamente riposare e da un paio di comode poltrone mobili in più. A fianco dello scompartimento di prima vi è un piccolo riparto per i « travellers servant », i servi che accompagnano i padroni in viaggio e che ad ogni fermata si precipitano dai loro « masters », per sentirne gli ordini, spolverare, scopare, portare bibite o frutta.

Nelle terze, sporche ad « abundantiam », non viaggiano che i « natives », ossia gli indiani delle classi meno alte. In prima, oltre agli europei, non viaggiano che i rajah e le alte cariche dei « parliaments » provinciali. In ogni convoglio vi sono poi almeno due scompartimenti per la « railway guard », la scorta militare, che non manca mai.

Le zanzare e il caldo, due cose egualmente temibili, sono combattute dalla praticità degli inglesi. Per le zanzare, vi è ai sei finestrini — oltre il vetro comune, il vetro nero per il sole e la persiana — una fitta rete metallica, che non permette il passaggio al più piccolo insetto volante.

Per il caldo, due o tre ventilatori fanno del loro meglio per farcelo dimenticare. Ad ogni scompartimento è poi annesso un ampio gabinetto di toeletta con grande copia di acqua fresca.

L'esame della mia abitazione mobile sta per finire, quando — sono le quattro esatte — il treno si muove. Andiamoi incontro all'India.

Panorama senza Jungla

La città e le numerose stazioni dei sobborghi sfilano via in una processione interminabile di palazzi, case e casupole. Solo dopo un'ora buona possiamo dire di aver veramente lasciato Bombay. Mi pare che quanto ho veduto nella grande città indiana non sia ancora l'India. Effetto forse dell'avanzata civiltà, della poderosa anglicizzazione di Bombay, o invece effetto del carattere umano, per cui la realtà vissuta si ritiene sempre più brutta, più meschina, più incompleta della realtà immaginata.

Bah! il fatto si è che ho l'impressione di partire solo ora per l'India per l'India che si vela di mistero, che si ammanta di sogno, che si cela dietro la cortina fitta della trepidante attesa, dell'intenso desiderio di vedere il nuovo, lo strano, l'inaspettato.

Guardo dal finestrino per vedere la jungla, giacchè ancora non sono riuscito a disgiungere l'idea India dell'idea jungla. Una delusione di più: non vedo che una vasta distesa di terreno giallo, arso, acquitrinoso, con pochi cespugli di fichidindia e qualche mandria di pacifici bufali dall'aspetto tranquillo e benevolo proprio degli animali cornuti.

A tratti, piccoli boschi di cocchi o di banane o di palme palmira, all'ombra dei quali riposano degli animali. Sono gazzelle? Non sono certo, ma posso garantire però che una certa somiglianza con le gazzelle c'è.

Quando il treno corre a fianco di qualche corso d'acqua o attraversa fiumicattoli — nessun grande fiume vi è in questa regione, — scruto attentamente fra gli arbusti delle rive e nell'acqua torbida, con la speranza di vedere almeno un coccodrillo. Ma sono evidentemente disgraziato, non essendo riuscito a scorgere nulla più di qualche lucertolone verde, molto grande come lucertola, ma troppo piccolo come coccodrillo. Dovrò aspettare il Gange, e rimando ad allora la descrizione di qualche magnifico esemplare di saurIano.

Il caldo della giornata si va attenuando nell'oscurità avanzante. La pianura comincia ad essere punteggiata da luci, mentre il lilla e il rosa del crepuscolo s'incupiscono rapidamente, cedendo il passo alla notte.

Le capanne di fango degli innumeri villeggi Marahatti, così caratteristici ma così sudici e puzzolenti, ci sono finalmente tolti alla vista ed è finito anche il nostro lavoro di osservazione. Con la sera, possiamo permetterci un poco di riposo e, adagiati nella vasta poltrona di cuoio nero, cerchiamo nel « Times of India », giornale di quaranta pagine, le notizie d'Europa.

Anche in cammino per il Punjab non possiamo trattenere un sorriso che è quasi di letizia, leggendo la sconfitta di Poincarè. Ma, per carità! si sta così bene qui: perchè amareggiarci, pensando alle tristezze d'Europa?

Fortunatamente, dev'essere prossima l'ora del pranzo.

Igatpur - "Dinner Ready„

Una scossa, uno stridio di ruote frenate, e siamo fermi. E una stazioncina qualunque di provincia — Igalpùr— che ha l'onore di una fermata del « mail » per una ragione semplicissima: è l'ora del pranzo e sideve dar modo ai viaggiatori di raggiungere la vettura ristorante.

Sette od otto impiegati in turbante turchino e camice bianco corrono lungo il treno, urlando le due parole, tanto consolanti per chi come me ha un certo appetito.

— Dinner ready! dinner ready!

Sportelli che si aprono e si richiudono con violenza, scalpiccio affrettato sulla ghiaia della banchina, breve gara di velocità per guadagnarsi un posto nel « dining-car »; poi, fra le grida dei venditori di banani, di « betel », si riparte.

L'ora del pranzo è quella che più mi fa sentire la nostalgia dell'Italia: dover mandare giù tutte queste porcherie pimentate è un supplizio. Dal consommè vuoto di significato culinario — io paragono questo brodino acquatico alla bionda vacuità delle inespressive figlie di Albione — al « carry », che tramuta la gola in vulcano, dal « porridge » immangiabile al « pudding » finale, garantisco che c'è di che rovinare lo stomaco di uno struzzo.

— Some whisky, sahib!

Per questi uomini di cioccolatto siamo tutti inglesi, e quindi tutti bevitori di « Black and white ». Perciò, quando rifiuto e il suo whisky, il cameriere goanese mi guarda trasognato. Prova a cambiar bottiglia. Cherry brandy?

Se rifiuto, stanotte questo goanese non dormirà per meditare sullo strano caso di un « inglese » che rifiuta il liquore « post prandium.

— Ma sì, spill me the brandy.

Poveretto! la sua contentezza mi ripaga della rupia del liquore.

Il treno si ferma. Altra stazione di comodo. Bhusawal. Si ritorna ai propri posti e si comincia a preparare il « bedidng » per la notte. Il bedding è una cosa di cui non si può fare a meno sui treni indiani, mancanti di carrozze-letto; comprende il materasso, il guanciale, le lenzuola e le coperte. Si stende ogni cosa sul divano, ed il letto è fatto.

Spegniamo la luce. Il ronzio dei ventilatori concilia il sonno.

Buona notte, India!

GASTONE TANZI

L'Hennè

Ecco un nome caro alle signore, che suona alle loro orecchie come quello di un amico fedele o di una grande speranza. L'« hennè » è una pianta, alta circa due metri, che cresce spontaneamente in Arabia, suo vero paese di origine, ma può essere coltivata anche in Algeria, in Egitto, in Persia od in qualsiasi paese caldo. Il suo nome scientifico è: « Lavonia inermis ». Ha l'apparenza di una di quelle piante decorative che i nostri caffè espongono appunto in questa stagione. Le foglie dell'« hennè » sono però grandi la metà. Il raccolto delle foglie viene compiuto 2 o 3 volte all'anno. Esse vengono esposte al sole che le essica e le polverizza, riducendole cioè pronte all'uso di tintura che noi ne facciamo. La potenza colorante varia però a seconda del paese di origine, della lavorazione, della polverizzazione, delle minori o maggiori impurità di sabbia od altre sostanze estranee.

Comunque l'« hennè » è ritenuta universalmente come la tintura capace, meglio di ogni altra, di effetti sicuri e brillanti. La sua natura vegetale la rende poi assolutamente innocua.

Quante signore e signorine devono a questa pianta il rimedio al precoce, sconfortante scoloramento della loro capigliatura!

L'applicazione dell'« hennè » non va esente tuttavia da piccole difficoltà d'indole tecnica, che solo l'abilità e la pratica del parrucchiere possono sicuramente superare. E' pericoloso quindi tentare applicazioni da sè stessi: nel migliore dei casi il risultato sarà infinitamente inferiore a quello che, con la stessa miscela, il parrucchiere saprà ottenere, in base all'esperienza di migliaia di applicazioni.

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

OGGI: Incominciano in tutta l'Italia le ferie annuali del Foro giudiziario.

VENERDÌ, 8: Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848).

SABATO, 9: Da oggi all'11 la grande pioggia di stelle cadenti; le cosidette Lagrime di S. Lorenzo.

DOMENICA, 10: L'ultimo bagno di mare sulle spiagge della Romagna.

MARTEDÌ, 12: La grande Fiera dell'Assunta a Siena.

* * *

VECCHI AGENTI CONSOLARI A TRIPOLI.

Chi furono i primi agenti consolari europei a Tripoli?

Fino alla fine del 1500 — osserva la « Rassegna Italiana » — in un articolo di P. Costanza Bergna, nè attrattiva di commercio, nè simpatia di regione furono sufficiente per invogliare la Francia e l'Inghilterra a stabilire a Tripoli un consolato o rappresentate consolare. Troviamo nel 1610 un certo Francesco Du Mas mandato a Tripoli da Enrico IV in qualità di Console. Stette 5 anni e poi diede le dimissioni.

Subentrò nel 1615 Nicolas Brun, che abbandonò Tripoli nel 1620 a causa di rivalità scoppiate tra la reggenza di Tripoli e la Francia, probabilmente a causa dei soprusi dei pirati. L'assenza dei Consoli di Francia dura sino al 1630, quando Luigi XIII invia in Tripoli Berenguier che ottiene la libertà di 100 schiavi nazionali francesi e la promessa che i corsari tripolini avrebbero rispettati i bastimenti mercantili francesi. Ripartiva nello stesso anno e vi lasciava in qualità di Console Du Molin.

Questi fu un uomo ben accetto a Mustafà Dey che nel 1630 veniva ucciso. Il Console rimase in Tripoli sino all'anno dopo, ma poi dovette lasciare la reggenza per ostilità sorte con la Francia. A Mustafà Dey subentrò Mohammed di Chio nel 1631. Sotto di lui si ribellarono le regioni di Taorga e di Beni Ulid.

Egli occupò Bengasi e vi costruì un forte; fece una spedizione nel deserto e si impadronì di Augila. Fu sua premura riallacciare le relazioni con la Francia che aveva ritirato il Console e nel 1634 prometteva la sua amicizia e garanzia di pace per mezzo del capitano marsigliese Giovanni Beau, venuto in Tripoli per negoziare qualora i francesi avessero ristabilito il Consolato. Ma l'ambiente di Tripoli esercitava poca attrattiva sui francesi, date le difficoltà causate dai frequenti cambiamenti di governo e la poca importanza come base di commercio e Però nel 1640, Baldassarre Bayon, mercante francese vi si era stabilito per traffico e aveva acquistato tale considerazione, che faceva tutte le funzioni di Console, benchè non fosse nominato dal re.

* * *

LA MOGLIE IN COMUNE

In una misteriosa regione Tibetana — secondo riferisce il « Bollettino delle Missioni » — vige l'istituzione del matrimonio collettivo. Laggiù vi è l'abitudine che una donna sposi non solo suo marito ma anche tutti i fratelli del marito. Anche se questi fratelli sono una dozzina, la povera donna deve subire tutta at tribù. Questa poliandria tibetana è purtroppo inevitabile, visto che ogni uomo ha bisogno di una donna e le donne, colà sono poche. La morale è quindi salva con l'istituzione della « moglie per famiglia ».

Particolarmente leggiadra è l'unica cerimonia di questo matrimonio multiplo. Il fratello primogenito — che è quello che si riconosce il diritto di innamorarsi per tutti e di scegliere — conduce la sposa. Gli altri fratelli seguono. Qui il costume è vario. In altri, ove l'estetica è in onore, per ordine di statura.

Questi matrimonii collettivi sono regolati da precise organizzazioni interne. I giorni dell'anno, sono ripartiti secondo il numero dei fratelli, con qualche vantaggio per il primogenito.

La vita di questi « mènages » a quattro, a otto, a dodici, a sedici persone, sono generalmente felici. Ogni marito non ha sulle spalle che un quarto, un ottavo, un dodicesimo di moglie...

* * *

L'ORMA DEI CAVALIERI GEROSOLIMITANI A MALTA.

Le rovine dei tempi fenici, le traccie preistoriche di monumenti megalitici di cui sono sparsi i contorni, se costituiscono la prova dell'antichità di Malta, non vincono il fascino che i tre secoli di dominio dei Cavalieri, hanno adunato su queste pietre fosche, in questi recessi, sede e testimoni del più strano dominio feudale. Soldati più che religiosi, i Cavalieri menavano vita fastosa nelle loro baracche, dette anche « linguaggi », in cui abitavano i fratelli appartenenti alla medesima nazione. Così si aveano i linguaggi di Provenza, di Francia, di Spagna d'Italia e via dicendo. Fra i vari linguaggi v'era assoluta eguaglianza di funzioni, di prerogative e se gli scontri personali non erano rari in istrada Stretta, benchè il duello fosse proibitissimo, ciò derivava piuttosto dalla impossibilità di frequenti contatti personali fra i membri della confraternita che la mancanza di affiatamento.

Ogni nazione dava un membro per le cariche maggiori; così l'Italia forniva il Grande Balivo. Il Gran Maestro veniva poi eletto fra i vari membri e godeva di prerogative sovrane. Il piccolo dominio era di poco più che 323 kmq. con le isole minori, compresa per circa un ventennio (dal 1530 al 1551) anche la città di Tripoli, per la cui signoria i Cavalieri offrivano ogni anno, in omaggio al Vicerè Spagnuolo di Sicilia, un falcone; vi fu anzi in quel periodo, il progetto di trasferire la sede nella città africana e fu ventura che così non fosse fatto, poiche, molto probabilmente, l'Ordine sarebbe stato spodestato due secoli prima dall'incalzante marea musulmana. Così « Le vie d'Italia ».

* * *

COME VIVERE VECCHI

Viver vecchi! preoccupazione costante di tutti gli uomini e di tutti i tempi. Ognuno di noi conosce almeno una diecina di ricette antiche o moderne, per la longevità, non tenendo conto dell'elisir di lunga vita degli alchimisti medievali e delle prescrizioni igieniche alimentari dei moderni igienisti. Fra tanti rimedi e non meno numerose incertezze, anche Darlington di Nuova York ha la sua ricetta. Questa ha almeno il pregio della semplicità e di non costar nulla, o quasi! I precetti del dottor Darlington non persuaderanno i beoni, gli amatori della tavola abbondante, ed i fedeli delle ricette scritte in lingua ignota e che costano molti quattrini.

Ed ecco le tre prescrizioni riportate dal « Daily Mail »: 1. Cibi semplici, ben salati poco conditi. Poca carne. 2. Lavarsi accuratamente i denti e la bocca dopo ogni posto. 3. Bere pochissimo durante i pasti e bere quattro (solo quattro) bicchieri d'acqua durante la giornata lontano dai pasti. Uno prima di coricarsi; uno appena alzato.

Basta questo trattamento per campar vecchi sicuramente. Chi è di natura delicata camperà almeno 15 anni più di quanto avrebbe dovuto e coloro che già fossero destinati centenari, arriveranno ai... duecento!

* * *

LA MEMORIA DELL'UOMO

A dimostrare che generalmente l'uomo non sa mentalmente calcolare la durata del tempo, uno scrittore francese pubblica una interessante statistica. La comune degli uomini ritiene che grande sia il numero delle generazioni che si sono seguite sino ai giorni nostri. E' una illusione.

Supponiamo che contemporaneo a N. S. Gesù Cristo sia stato un individuo il quale a venti anni fosse testimonio degli avvenimenti narrati nelle sacre scritture; supponiamo che questo individuo sia vissuto oltre l'ottantina e che, nell'anno 60 dell'era volgare abbia trasmesso il racconto della storia del Redentore ad un altro individuo dell'età di vent'anni; che questo abbia trasmesso il racconto in condizioni identiche a quello del suo predecessore, e così via fino oggidì, il numero delle generazioni non sarebbe che di 32.

Applicando lo stesso sistema alla scoperta dell'America che data dal 1492, non si contano più di sette generazioni, quattordici considerando il termine « generazione » nel suo abituale significato. Finalmente secondo la cronolgia dei libri sacri Cristo sarebbe nato nell'anno 5498 della creazione del mondo: noi non ci troveremmo dunque secondo il calcolo più sopra indicato — che a 123, o rispettivamente a 240 generazioni dalla prima comparsa dell'uomo sulla terra.

Ecco delle cifre che fanno pensare alla brevità del tempo e danno una forza singolare alla tradizione orale.

* * *

CONSIGLI DI STAGIONE CONTRO LE MOSCHE

L'odore del petrolio è estremamente moschifugo, e siccome il petrolio è un ottimo eelmento per pulire i pavimenti, specchi e alcuni metalli (tutte cose cioè su cui le mosche amano di preferenza posarsi e lasciar tracce), non sarà mai raccomandato abbastanza, per le case disturbate dagli antipatici ospiti, di usre il petrolio: sia per i pavimenti (specialmente quelli a mattonelle), sia — imbevendo un pannolino — per stropicciare specchi e paralumi.

* * *

IN MANCANZA DI UN THERMOS

In mancanza dove è così difficile trovare un pò di ghiaccio per mantenere freschi i liquidi, se non si possegga un thermos, basta mettere un grosso pezzo di zolfo o di salnitro nel recipiente ove si sommergono le bottiglie.

Dopo due ore i liquidi immersi nell'acqua saranno freschi come se fossero stati messi nel ghiaccio.

* * *

PER FINIRE

— Sai darmi notizie dell'amico Sandro?

— E' diventato un signore! Ha aperto un negozio di oreficeria.

— Uno spiantato simile? E come ha fatto?

— L'ha aperto di notte.

* * *

Tra fidanzati.

— Claretta, Claretta mia, tu parti per la villeggiatura, ed io per ragioni di ufficio debbo rimanermene a Roma.

— E' questione d'un paio di mesi. Poi ti consolerai con lo scrivermi tutti i giorni.

— Lo sò, ma il guaio è che i francobolli costano mezza lira l'uno!

* * *

Drin, drin, drin...

— Chi è?

— Amici.

— Desidera?

— E' in casa il cav. Stran...?

— No, signore, una settimana fa si è buttato dalla finestra e non più tornato?

— Grazie. — Non fa nulla. Ripasserò.

R.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli R. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 8 Agosto 1924 — N. 187.

Il mestiere del rivelatore ha i suoi incerti come il mestiere dei profeti. Il caso Zaniboni insegni....

L'opera di integrazione e organizzazione discussa
dal Consiglio Nazionale del Fascismo

ROMA, 7.

La riunione del Consiglio Nazionale approvò per acclamazione un ordine del giorno inviante un saluto all'intrepida ala di Locatelli eroe di guerra e di pace, che porta nei più lontani orizzonti i colori della Nuova Italia, la possanza ed il fremito della sua volontà l'orgoglio e la speranza di Roma Madre riconsacrata dal Fascismo.

Il Presidente comunicò quindi la proposta che venne approvata, che il nuovo Direttorio nomini una Commissione composta da cinque senatori, cinque deputati, e cinque studiosi, per approntare entro il settembre 1924 gli schemi degli ordinamenti politici sociali e delle leggi che devono rendere dopo la insurrezione vittoriosa dell'ottobre 1922, un'effettiva e duratura conquista dello stato da parte dei fascisti.

Quindi il Consiglio iniziò la discussione circa l'organizzazione interna e le madfiche dello Statuto.

Forges Davanzati pronunciò un applaudito discorso, illustrando la funzione politica del Gran Consiglio

L'oratore si occupò quindi delle Segreterie provinciali e dell'organizzazione universitaria femminile avanguardista, dichiarandosi favorevole alla loro subordinazione all'organizzazione del partito.

L'oratore trattò anche i problemi inerenti alla propaganda ed alla stampa.

Quindi vari oratori si occuparono delle Avanguardie dei Balilla e del movimento femminile. Alla fine della seduta, il Presidente prospettò la necessità di costituire un nuovo organo dirigente del Fascismo, mediante l'elezione d'un Direttorio Nazionale a larga base che nominerà una Giunta esecutiva di pochi membri.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 7.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Il Consiglio si occupò dell'approvvigionamento granario e del traffico ferroviario per l'esercizio 1923-24, infine su proposta dell'on. Oviglio, approvò uno schema di decreto concedente al Re la facoltà di denegare limitatamente l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso per 400 posti di volontario alle Cancellerie e Segreterie giudiziali.

La Commissione Direttiva dell'Associazione Mutilati

ROMA, 7.

Si è riunita la Commissione Direttiva dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e invalidi di guerra eletta a Fiume sotto la presidenza di Del Croix che esaminò i risultati e i voti del Congresso provvedendo alla nomina delle cariche fra cui del Segretario Generale Giovanni Beccherini.

Il Nastro Azzurro al Duca del Mare

ROMA, 7.

Il Ministro della Marina ricevette la Commissione del Nastro Azzurro che gli consegnò la tessera d'iscrizione.

Il Gr. Uff. Del Vecchio pronunziò vibranti parole di omaggio verso il Duca del Mare esaltando l'eroica condotta della Marina.

L'ammiraglio ringraziò a nome di tutti i marinai che compirono in guerra la loro opera silenziosa, dichiarando di essere fiero di entrare nell'Istituto che raccoglie i decorati al valore.

La seconda tappa di Locatelli

HULL, 7.

L'aviatore Locatelli partirà per la Islanda alla fine della settimana Il suo meccanico si recherà in Islanda a cercare una località atta all'ammarraggio.

L'arrivo di Umberto di Savoia a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 7.

E' giunto il Principe Umberto ricevuto dal Presidente della Repubblica, accolto con entusiasmo straordinario dalla popolazione, specialmente dagli emigrati italiani ed acclamatissimo lungo tutto il percorso, si recò al Palazzo del Governo.

Stasera il Presidente gli offrì un banchetto.

Frenetiche accoglienze

BUENOS AIRES, 7.

Nel banchetto al Palazzo del Governatore in onore del Principe di Piemonte, intervennero oltre il Presidente della Repubblica, i Ministri, l'Ambasciatore d'Italia e le alte Autorità.

Il Presidente brindò in onore del Principe dandogli il benvenuto sicuro interprete dei sentimenti del suo popolo che guarda la Nazione laboriosa colta ed eroica.

Il Principe rispose ringraziando ed aggiungendo che ricorderà il grandioso ricevimento ricevuto, perennemente, e rilevò la solidarietà dei due popoli e la comunanza dei loro ideali.

Durante il pranzo una grande folla acclamò sotto il Palazzo del Principe che si affacciò alla finestra varie volte per ringraziare. Attraversando le due città ovunque il Principe fu acclamatissimo e la sua automobile fu ricoperta di fiori.

I Delegati Alleati a colloquio con Marx

LONDRA, 7.

Stamane vi fu la consueta riunione dei capi delle Delegazioni Alleate, seguita da una riunione dei detti capi col Cancelliere Marx che illustrò sommariamente le osservazioni della Delegazione tedesca, circa il Rapporto dei tre Comitati alla Conferenza interalleata.

La partenza di Houghton

BERLINO, 7.

L'ambascatore degli Stati Uniti Houghton è partito per Londra.

Accordo circa il piano Dawes

PARIGI, 7.

I giornali si compiacciono di constatare che la presa di contatto fra i Delegati tedeschi con gli Alleati a Londra si svolse in una atmosfera di buona volontà per la messa in opera rapidamente del piano Dawes.

Le osservazioni del Concelliere Marx

LONDRA, 7.

Il cancelliere tedesco Marx indirizzò a Mac Donald una lettera accompagnante le osservazioni trasmesse al Segretario Generale della conferenza nella quale dice: che a causa del breve tempo disponibile la Delegazione tedesca non potè formarsi un giudizio sicuro circa le particolari risoluzioni e loro portata pregando di voler contemplare sotto questo punto di vista le osservazioni.

Rileva inoltre che le risoluzioni interalleate presentate non esauriscono il complesso delle questioni inerenti all'entrata in vigore del Rapporto degli Esperti, poichè la Delegazione tedesca deve dare un valore decisivo e porre in discussione la questione dello sgombero militare dei territori occupati oltre quelli stabiliti dal Trattato di Versailles.

Nella zona Renana la Delegazione tedesca crede che siffatta richiesta non è compatibile con il Piano Dawes.

Vivace discussione ai Comuni

LONDRA, 7.

Nel pomeriggio intervenne l'accordo circa i negoziati anglo-russi.

In proposito si iniziò una vivacissima discussione alla Camera dei Comuni. Le opposizioni ottennero il rinvio della discussione a domani

Una sciagura alla marina giapponese

TOKIO, 7.

Mentre tre cacciatorpediniere eseguivano esercitazioni notturne le sorprese la tempesta ed una si è incagliata.

Mancano particolari.

L'Italia nelle dichiarazioni del nuovo prèmier jugoslavo

BELGRADO, 7.

Il nuovo Governo si presentò alla Scupcina, riunita in sessione straordinaria.

Il Presidente del Consiglio lesse le dichiarazioni ministeriali dichiarando che il nuovo Governo intende mantenere rapporti amichevoli con tutti gli stati alleati e vigilerà affinchè si consolidi l'alleanza coll'Italia, augurandosi che i due stati ne traggono grandi vantaggi.

Nei riguardi dei popoli finitimi, la Jugoslavia avrà rapporti amichevoli. La Jugoslavia continuerà a coltivare l'alleanza con la Cecoslovacchia e la Romania.

Il nuovo Governo seguirà una politica interna favorevole all'affratellamento dei serbo-croato-sloveni.

L'attesa per il Re Alfonso a Madrid

MADRID, 7.

Si attende l'arrivo di S. M. il Re che presenzierà il Consiglio dei Ministri a Palazzo reale.

Groviglio di ipotesi e ridda di indagini
nella complicata istruttoria Matteotti

Le denunzie di Zaniboni

ROMA, 6.

Fra le tante lèttere anonime che l'on. Zaniboni dice di aver ricevuto una lettera anonima gli denunciava che il cadavere di Matteotti venne portato (non si diceva nè quando nè come) «nella sala sotterranea di sezionamento del Policlinico. Lasciamo la parola al deputato socialista:

Presente Marinelli in tenuta da fascista; un giovanotto, che, in toscano, accusava di ribellione il povero morto; un medico in camice bianco alto, senza baffi, con i capelli impomatati attraverso la fronte, di età dai 30 ai 40 anni.

In una cassa comune è stato portato al Verano nella notte dal 16 al 17 e sepolto al campo 51, fila quarta, fossa 24, a fianco ad un vecchio ».

Questo io sapevo da oltre un mese.

Occorreva precisare.

Una informazione da parte di persona che poteva sapere mi assicurava dice che il giorno 16 giugno verso la mezzanotte partiva dalle scuderie municipali di San Sisto un carro « immediato » condotto dal cocchiere Rosa Spartaco (l'ordine veniva dalla polizia mortuaria) e si recava all'ospedale di San Giacomo. Caricava la salma di uno sconosciuto e la portava al Verano.

Andiamo ad esaminare i registri del Verano. Ed infatti vediamo segnato:

« Seppellimento: 17 giugno mattina.
Nome: Sconosciuto.
Reparto: N. 51.
Fila: Chiusura (quarta).
Fossa: Morgue ».

Ci colpisce la diversità della provenienza del cadavere fra la informazione e la registrazione ufficiale.

Vengo informato che il capo dei servizi mortuari fino a 5 giorni dopo lo scandalo Matteotti (dopo di che sarebbe passato al gabinetto del Commissario) era certo avv. cav. Fiorini, ufficiale della milizia fascista; quindi non interrogabile, almeno da noi.

I registri di S. Giacomo

— Ma i registri di San Giacomo potrebbero fornire la chiave del mistero sulla diversa indicazione?

— Ho consultato anche quelli ma non portano accenni di passaggi di simil genere, anche perchè S. Giacomo non ha « morgue ». D'altra parte qualche voce circola. Un cadavere, si dice, venne portato, in un locale appartato dell'ospedale, il sabato 14 giugno alle ore 2 di notte. La voce viene da un vecchio infermiere il quale dice anche che c'è un dottore che la dovrebbe saper lunga, perchè avrebbe accennato a qualche persona la presenza di Matteotti nell'ospedale. Quello che è grave, perchè contraddice la registrazione del Verano e che dalla « Morgue » non è partito in quel giorno e nei seguenti, nessuno sconosciuto

13 giugno — Rosati Giovanni, ospedale Complementare, inviato al Verano il 18 giugno, Pretura IV Mandamento.

16 giugno — Velli Antonio, San Bartolomeo, inviato al Verano il 18 giugno, Pretura VI Mandamento.

18 giugno — Fratoni Attolico, via Tiburtina, inviato al Verano il 27 giugno, Pretura V Mandamento.

Però una informazione, che ci viene da certo Guido (inserviente di clinica chirurgica, addetto ai cani), che abita nel fabbricato in costruzione a sinistra dell'Istituto di « Medicina Legale », che ha annessa la nuova « Morgue », dice che egli, nella notte del 14 giugno, rincasando dopo l'una vide un trasporto accompagnato da militi fascisti, nei pressi della « Morgue » stessa

Tra le fosse del Camposanto

Questa informazione dovrebbe avere relazione con quella precedente relativa all'entrata a S. Giacomo di un morto alle 2 della stessa notte.

— Tutto quanto ella dice è gravissimo e conduce a delle impressionanti conclusioni.

— Su queste mi permetta di mantenere ancora un doveroso riserbo; tuttavia le posso dire che tutto il materiale raccolto ci fa pensare che nella fossa 24 della 4 fila del campo 51 al Verano e precisamente a fianco del Marziotti si trovi il cadavere di Matteotti: la impressione della registrazione nei registri del Verano, a parte la sensazione di diversi individui impiegati del cimitero, è quella che ci conferma dei nostri sospetti. Nella nostra ricostruzione però vi sono delle lacune.

Dove è stato portato il cadavere nella notte stessa del 12 (non importa per il momento sapere da chi, nè con quale automobile) e dove è stato tenuto da allora fino alla notte del 14?

Il personale dell'Istituto di Medicina Legale nega assolutamente che la « Morgue » abbia ospitato corpi oltre quelli segnati più sopra.

Ad ogni modo la lettera anonima, che indicò la traccia, lo dice passato di là: a meno che non intenda parlare della sala di sezionamento del Policlinico, alla quale si accede da un cancello, che nessun custode vigila e che mette sulla strada dietro il Policlinico ed a pochissima distanza dall'Istituto di medicina legale.

E se ciò non fosse?

Una villa misteriosa

A questo punto erano le nostre indagini ... zioni ci portavano alla Camilluccia in prossimità di Ponte Milvio e precisamente in via Cassia al n. 41, dove è costruita la Villa Milvio confinante con una Villa di cui s'è molto parlato nei primi giorni della scomparsa dell'on. Matteotti, e con questa comunicante, essendo stata abbattuta la rete metallica dopo che il nuovo proprietario ebbe ad acquistarla. Di codesta strana villa ci diedero i seguenti particolari: ha quattro ambienti corrispondenti al tetto. Due camere senza finestre illuminate da piccoli lucernari ricavati nel tetto.

E' circondata da alberi fittissimi. Il terreno, subito dietro la villa, degrada impervio fino alle macchie di Acqua Traversa, ove vi sono anche grotte.

Attualmente la villa è disabitata. La nostra inchiesta non era finita epperciò sentivamo il dovere di tacere. Volevamo informare chi di ragione dopo la ricostruzione esatta del modo come il delitto si svolse e delle tappe fatte subire al povero morto.

Non vi ha dubbio però che noi continueremo, sicuri di far opera chirificatrice.

Ai magistrati inquirenti noi abbiamo aperta un'altra via che dritta conduce alla fossa 24 della 4ª fila del campo 51 al Verano. Sulla qual fossa qualche giorno fa la stranamente consapevole pietà di qualche generoso, inchiodava ad un piolo, nostro unico segno, il ritratto della povera vittima ».

L'on. Zaniboni non ha voluto dire altro.

La rivelazioni di Zaniboni sfumate

ROMA, 6.

Ierimattina alle ore 6 il Giudice Istruttore Occhiuto per delegazione della Sezione di Accusa si è recato al Verano per procedere alla esumazione della salma dello sconosciuto sepolta il 16 giugno.

Assistevano all'operazione i funzionari della polizia scientifica e l'on. Zaniboni per lo eventuale riconoscimento.

Erano presenti anche molti giornalisti per dare alle indagini la maggiore ampiezza.

Il giudice dispose che fosse esumata non solo la salma deposta nel loculo indicato dall'on. Zaniboni ma anche le altre due salme sconosciute interrate nel cimitero dopo l'assassinio dell'on. Matteotti, e quella di un certo Mazziotti che non appariva sufficientemente identificata.

Dissepolte le bare, esse furono trasportate nella sala mortuaria. Nel animi di tutti ... aperte le bare

Il lezzo dei cadaveri si spargeva improvvisamente, ma era vinto dall'odore acuto dei disinfettanti.

Si piegarono sui cadaveri scoperti uno dopo l'altro il magistrato inquirente gli addetti alla polizia scientifica e l'on. Zaniboni come testimone.

Egli era pallidissimo: si chinò sulla bara e si rialzò quasi subito con gesto deciso.

Nessuno dei cadaveri aveva la più lontana rassomiglianza con lo on. Matteotti.

Nonostante ciò gli addetti alla polizia scientifica compirono ad una ad una tutte le operazioni di rito: misurazione degli arti, verifica dei connotati, asportazione di qualche ciocca dei capelli, e infine le fotografie.

I gesti si compiono lentamente con cura, tanto che sembrava si indugiasse su tali particolari.

Si procede ai rilievi somatici, aprendo le labbra essicate per contare i denti, sollevando le palpebre chiuse per notare il colore degli occhi.

Anche questo filo di speranza è troncato.

Il cadavere dell'on. Matteotti resta introvabile!

I giornali accennano ad altre piste, ma è bene attendere le indagini dell'autorità.

Matteotti vittima del "Secret Service?,,

NAPOLI, 5.

« Il Mattino » ha da Malta:

« Notizie qui portate da persone autorevoli dicono che l'assassinio del Console americano a Teheran, il maggiore Imrich, che l'Agenzia « Reuter » ha descritto con tanto lusso di particolari, come un fenomeno di fanatismo religioso da parte di una folla di persiani, deve attribuirsi a ben altre cause. Di fanatismo tra i persiani, e in particolare tra i persiani di Teheran, non è il caso di parlare. Il maggiore Imrich conosceva benissimo i costumi degli abitanti, e si sarebbe ben guardato dall'irritare imprudentemente una folla.

Sembra che la realtà sia tutt'altra, e che il Console americano a Teheran sia caduto vittima di quella competizione mondiale per i petrolii, che sta arrossando di sangue il mondo, e della quale è probabilmente vittima anche l'on. Matteotti.

Il colpo contro il maggiore Imrich si attribuisce, in ambienti bene informati dell'Oriente, a una parte del « Secret Service » inglese, che recentemente ha oltrepassato tutti parte è al servizio delle Compagnie petrolifere inglesi. Il « Secret Service » inglese, organizzazione di polizia segreta internazionale, che ha reso grandi servizii durante la guerra, ha subito negli ultimi anni singolari vicissitudini. I suoi tre capi sono stati assassinati in circostanze pubbliche. Uno di essi è morto sotto un'automobile, ed un altro è stato trovato morto sotto il suo tavolino. Nel servizio, la versione che si dà di questo avvenimento è che essi sapevano troppo. Ad uno di essi sopratutto si attribuisce di aver verificato circostanze singolari sulla morte di lord Kitchener.

La voce pubblicata a Teheran, dicono gli informatori, attribuisce la morte del maggiore Imrich a persone del « Secret Service », senza però implicare la responsabilità del Governo inglese. Il maggiore Imrich si occupava di combattere il monopolio delle Compagnie inglesi per il petrolio, a vantaggio, naturalmente, delle Compagnie americane. E' noto come l'Inghilterra pretenda di sfruttare da sola gli immensi campi petroliferi persiani attraverso l'« Anglo Persian Oil Co., » e come sia per questo in aspro conflitto cogli Stati Uniti Questa è la ragione per la quale l'attivo agente degli interessi americani sarebbe stato soppresso, per iniziativa però, a quanto ci si assicura, assolutamente privata in una scena di folla preventivamente organizzata: e colla speranza di vedere gli Stati Uniti troncar le relazioni col Governo persiano.

Non possiamo, per ovvie ragioni scrive « Il Mattino », far conoscere il nome del nostro informatore. Le sue notizie però non sono solo probanti, ma circolano da qualche tempo in ambienti politici internazionali. La somiglianza delle ragioni dell'assassinio presunto del maggiore Imrich, colle ragioni dell'assassinio dell'on. Matteotti, quali le ha immediatamente immaginate la fantasia pubblica, è in ogni caso evidente. Nei primi giorni dopo il reato, buona parte del pubblico attribuì le causali dell'omicidio di Matteotti alle rivelazioni che il de-

putato socialista doveva fare sull'affare dei petrolii. Si rumoreggiava anche da parecchio che in questo affare fossero stati guadagnati molti milioni, da quella banda di affaristi che faceva centro e paravento del « Corriere Italiano ». Queste voci hanno avuto la loro conferma nel fatto che il comm. Marinelli è stato trovato in possesso di sette milioni a lui intestati, mentre il Partito studiava un prestito, del quale aveva evidentemente bisogno. Le rivelazioni di Matteotti sull'affare dei petrolii erano notoriamente temute. Un fatto singolare è anche la presenza in tutto questo complicatissimo affare di un agente segreto straniero, il Chorzsek. Contro questo ordine di supposizioni non si è elevato che un tentativo di prova negativa: il fatto, narrato dall'on. Corbino, che il Filippelli avrebbe insistito presso di lui, perchè non si concludesse il contratto Sinclair. Ma chi sa che non fosse un « alibi ? »

Nuove accuse di "Cremona Nuova,,
a carico di Rossi De Ambris e Zaniboni

CREMONA, 6.

« Cremona Nuova » pubblica una corrispondenza da Roma in cui è detto.

« De Ambris, Campolonghi e Zaniboni chiamati in causa da « Cremona Nuova », si sono affrettati a pubblicare smentite. Campolonghi non ha più visto Cesare Rossi dal 1914; Alceste De Ambris ebbe modo di avvicinarlo qualche volta, Zaniboni lo conobbe accidentalmente. Le loro smentite sono state riportate da tutti i giornali. Mentre gli avversari parlano di nostra « gaffe » noi siamo maggiormente convinti di quello che abbiamo detto. Sarebbe stata una nostra ingenuità se avessimo atteso dai presunti colpevoli la loro ammissione. Alceste De Ambris non poteva essere più svergognato nella sua lettera di smentita: tutto il fascismo di Parma e in special modo il prefetto ricordano gli amori del De Ambris con Cesarino Rossi. A Parma ogni giorno giungevano ordini all'autorità di preferire De Ambris e compagni ai fascisti. Potremmo anche ricordare un comunicato « Stefani » redatto dal Rossi riferentesi ad un colloquio che il sindacalista di Parma ebbe, per insistenze di Rossi, con l'on. Mussolini. Zaniboni era il beniamino di Rossi, tanto che questo fatto indispettiva non poco i fascisti mantovani. L'accordo sindacale fu proprio concretato da Baldesi, Rossi e on. Farinacci mandato a « carte quarantanove ».

Zaniboni è quello delle grandi rivelazioni. A Milano ha indagato, ha scoperto, ha individuato... Giacchè egli ha questa speciale attitudine poliziesca, perchè non indaga per sapere dove ha trascorso il Rossi i suoi giorni di latitanza? La stessa domanda rivolgiamo al direttore del « Nuovo Paese ». Il Bazzi che ha la precisa funzione di difendere il Rossi con quel calore che potrebbe a molti far nascere dei sospetti perchè non ha parlato più e si è limitato a spiegare l'andata di Cesarino Rossi a Parigi? Egli avrebbe completato l'opera sua pubblicando quella che doveva essere la deposizione del Rossi al giudice, preparata fuori del carcere, quando il Governo e il partito non volevano subire nessun ricatto e non potevano assumere nessuna responsabilità delittuosa. La pubblicazione del documento sventerebbe anche le manovre dell'opposizione, che si riserva di pubblicarlo quando riterrà giunta l'ora di attaccare il regime e il Duce. Il Rossi credendo di poter risollevare la sua posizione, ha accusato alte personalità del Partito e il Duce, attribuendo loro colpe che quando saranno conosciute dal pubblico dimostreranno come il Rossi di altro non si preoccupasse che di colpire Mussolini che ne aveva preteso le dimissioni e che poi, in seguito a sospetti, ordinò il suo arresto. Cesarino Rossi a conferma delle sue dichiarazioni, chiamava in causa Marinelli e il Dumini. Ci risulta che questi due abbiano completamente smentito il Rossi. Il Marinelli avrebbe anzi dichiarato che il Rossi prevedendo il suo arresto aveva detto: « So che contro di me esiste un mandato di cattura, ma me la caverò accusando tutti. Mussolini, capo di un governo uscito dalla rivoluzione non doveva permettere che un solo fascista venisse arrestato.

Questa deposizione viene a dimostrare sempre più la nostra tesi ».

Movimento dei Piroscafi

Piroscafo « Bracciano » partirà sabato 9 corrente direttamente per Genova, accettando merci e passeggeri.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Venerdì 8 agosto 1924 - 221-145. S. Emiliano.
Domani: S. Fermo.

Nuovi bisogni
cittadini

Una gravissima questione lamentata da grandissima parte della cittadinanza è quella della scarsità delle farmacie in Tripoli, specialmente negli agglomerati dei nuovi quartieri.

Se non erriamo in Tripoli esistono 6 sole farmacie mal distribuite. Tre se ne trovano nel brevissimo tratto di Arba Arsaat e Piazza Banco di Roma a distanza di pochi passi l'una dall'altra; due, la Municipale e quella di Piazza dell'Orologio, sono pure vicinissime tra loro; l'ultima, infine in Via Riccardo all'angolo opposto alla Scuola d'Arti e Mestieri.

I due grandi e popolosi quartieri della Dahra sono senza Farmacia e da quei punti della città alla farmacia più vicina (quella di Via Riccardo) vi sono migliaia di metri da percorrere; il vastissimo quartiere Belcher che sta gradatamente fondendosi con quello di Sciara Srim, quello importantissimo di Sciara El Garbi che si irradia dalla via omonima abbracciando le nuove vie popolate che portano alla Manifattura dei Tabacchi e giù per Porta Nuova, sono distanti dalla Farmacia più vicina qualche chilometro. La popolazione di tali quartieri se ha bisogno di un medicinale qualsiasi, se ha da « spedire » una ricetta di urgenza si trova nella condizione di dover sprecare tempo e danaro perchè se vuol far presto deve prendere una vettura. Capita poi il caso di trovare la farmacia più vicina sprovvista dei medicinali occorrenti ed allora la corsa si prolunga e si corre anche il rischio di dover fare il giro di tutte le farmacie.

Se poi l'urgenza capita di domenica il guaio è peggiore perchè bisogna andare alla ricerca della farmacia di turno; e se di notte peggio ancora perchè in una città importante come è Tripoli è necessario un perfetto servizio farmaceutico notturno.

Ci viene riferito che è stata chiesta l'autorizzazione di aprire una farmacia alla Dahra ma non è stata accordata la concessione. Oggi però la cosa s'impone maggiormente ed è necessario, logico indispensabile che i quartieri della Dahra abbiano la loro farmacia, come è necessario impiantarne un altra che soddisfi i bisogni degli abitanti dei quartieri Belcher e Sciara El Garbi.

Il Municipio — che, fra parentesi, gestisce una farmacia per proprio conto in concorrenza ai privati — dovrebbe, invece di ostacolarlo, far di tutto per appagare queste giuste richieste della cittadinanza; richieste che non sono davvero ingiustificate ma che sono invece connesse a ragioni imprescindibili di assoluta necessità.

Pro Monumento
al Carabiniere Italiano
15' Lista

In questa lista che fu già pubblicata globalmente nella somma di L. 136 figurano come maggiori oblatori i Sigg. Vittorio di Idulia Nahum L. 20 — Beniamino Fellah L. 10 — Joseph Nemni L. 10 — Emilio Nahum L. 30 — Abramo Raccah L. 10 — Simeone Haggiag L. 10 — Ditta Abramo Nahum Lire 50.

16 Lista

Somma precedente	L.	7509.00
Personale Uff. Fondiario	»	42.00
Sig. Mario Nunes Vais	»	20.00
Totale	L.	7571.00

Arresto di ribelli

I CC. RR. di Gars Garabulli, trassero in arresto dopo speciali e diligenti indagini i seguenti indigeni colpiti da mandato di cattura del Tribunale Speciale Militare:

Fighi Ali Ben Said di anni 55 della cabila Cruan; Mohamed Ben Mohamed El Lanari di anni 55 della cabila Er-Ruagiah, imputati di concorso in tradimento.

Per i prodi aviatori
che hanno attraversato il Mediterraneo

La Commissione, costituitasi per rendere omaggio ai prodi aviatori che, primi, hanno attraversato il Mediterraneo, mentre ringrazia sentitamente le Autorità e la cittadinanza per lo slancio con cui hanno aderito all'iniziativa, informa che l'omaggio consisterà in tre orologi d'oro, portanti incisa un'apposita leggenda, a commemorazione dell'avvenimento.

La consegna avverrà sabato p. v. nella mattinata.

A disposizione dei rappresentanti delle Associazioni e della stampa, desiderosi di partecipare alla simpatica cerimonia, un automobile partirà alle ore 11 precise dal piazzale dell'Hotel « Savoia ».

Gli orologi sono esposti oggi venerdì, nella vetrina della Ditta Laghi e Zani.

Un grave lutto
di un nostro caro amico e collega

Ci giunge la dolorosa notizia della morte avvenuta al Sanatorio Militare di Anzio, di Mario Guglielmotti redattore dell'« Idea Nazionale ».

Mario Guglielmotti era uno dei più eroici tra i combattenti della nostra grande guerra alla quale partecipò col grado di tenente.

Nato nel 1896 ed educato come i suoi fratelli da un padre esemplare al culto della Patria fu subito — ancora adolescente — uno dei più tenaci militi delle file nazionaliste.

Scoppiata la guerra, a 18 anni era andato allievo ufficiale e appena promosso Sottotenente fu tante nella eroica brigata Tevere e poi nel glorioso 81 fanteria. A Costabella aveva riportato un encomio solenne per la difesa contro un attacco a gas asfissianti e fu in quella occasione che, colpito dai gas, ebbe la prima origine di quella malattia che doveva poi rapirlo nel fior della gioventù.

Egli va considerato come un morto in trincea perchè il suo era male di guerra. Si è spento gridando:

A Umberto Guglielmotti, il valoroso giornalista e valoroso combattente più volte decorato di medaglie d'argento al valore, al padre, alle sorelle e ai fratelli vadano le nostre più sentite e sincere espressioni di cordoglio.

Cambi su piazza

PARIGI	124.50
LONDRA	101 .0
NEW YORK	22.80
SVIZZERA	4.30
BELGIO	118
CONSOLIDATO	97.45

Fiori d'arancio

Si sono celebrate leste le nozze fra il Signor Rosario Puglisi-Casciano e la gentile sig.na Maria Cassar.

All'amico Rosario Puglisi, che anni addietro appartenne alla famiglia della « Nuova Italia », e successivamente fu solerte corrispondente della « Tribuna », oggi distinto funzionario dell'« Italia », e alla sua gentile sposa, i nostri cordiali auguri.

R' UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA
OSSERVAZIONI DEL GIORNO 7.

TRIPOLI	mass. 26,7	min. 19,5
AZIZIA	mass. 33,8	min. 14,3
PISIDA	mass. 30,2	min. ?
EL ASSA	mass. ?	min. 13,0
GARIAN	mass. 26,4	min. 17,3
GADAMES	mass. 37,4	min. 22,9
EL UOTIA	mass. 44,7	min. 15,3
GARS GAR.	mass. 36,0	min. 18,0
SIDI MESRI	mass. 31,3	min. 15,7
TARHUNA	mass. 30,3	min. 18,9
ZAVIA	mass. 31,5	min. 18,0
ZUARA	mass. 28,9	min. ?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Autogruppo
DELLA TRIPOLITANIA

AVVISO DI VENDITA

Il giorno diciotto del corrente mese alle ore 10 antimeridiane, nei locali dell'Autogruppo, (Ufficio Materiali) si procederà alla vendita a mezzo licitazione privata di N. 2 lotti di materiali di disfacimento, composti:

I. LOTTO

Rottame di alluminio Kg. 150 a L. 8 L. 1200.
Rottame di bronzo Kg. 440 a Lire 4, L. 1760.
Rottame d'ottone Kg. 3835 a Lire 4, L. 15340.
Rottame di rame Kg. 1165 a Lire 4, L. 4660.
Rottame di piombo Kg. 160, a Lire 0,60 L. 96.
Rottame di zinco K. 650 a Lire 0,30 L. 195.
Limatura d'alluminio Kg. 90 a Lire 2, L. 180.
Limatura di ottone Kg. 30 a Lire 2, L. 60.

II. LOTTO

Rottame di ferro grosso chilogrammi 22400 a Lire 0,20, Lire 4480.
Rottame di ferro minuto Kg.745 a L. 0,15, L. 111.75.
Rottame d'acciaio grosso Kg. 650 a Lire 0,15, Lire 97,50.
Rottame d'acciaio minuto Kg. 9680 a L. 0,15 L. 1452.
Rottame d'acciaio di lime kg. 552 a Lire 0,30, Lire 165,60.
Rottame di ghisa diversa Kg. 85[illegible]2 a Lire 0,50, Lire 427[illegible].
Rottame di latta Kg. 2410 a Lire 0,05, L. 120,50.
Ritagli di cuoio Kg. 45 a L. 0,20 Lire 9.
Stracci di tela grezza Kg. 70 a Lire 0,20, Lire 14.
Gomma Kg. 100 a Lire 0,05, Lire 5.
Rulli N. 71 a Lire 1 L. 71

I materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 11.

Le offerte dovranno essere presentate nello stesso giorno, previo deposito cauzionale preventivo di un quinto del valore totale del lotto di materiali in vendita, cui l'offerente vorrà concorrere.

L'aggiudicazione sarà fatta seduta stante al miglior offerente.

Il Comandante Inter. dell'Autog.
Cap. MATTESINI GIOVANNI

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera inizio di una breve stagione di Varietà con un programma veramente eccezionale e per famiglia. I nomi degli artisti che la compongono sono sicura promessa di buon successo: MIMI CARREL grande diva del Varietà internazionale trionfa oggi in Italia dopo grandi successi nei principali teatri dell'Estero. E' stata scelta per la sua arte squisita e per la smagliante sua voce da NINO BIXIO, l'autore più in voga in Italia, come unica e vera interprete delle sue ultime creazioni nel campo della Canzone Italiana.

REMIS è l'artista fine e piacevole che sa trarre dalla sua arte tutte quelle risorse necessarie per essere ben veduto e farsi apprezzare da tutti gli ascoltatori.

WANDA WANDI è una fine dicitrice italiana e con la sua chiara dizione e la sua signorile e semplice eleganza è stata sempre la beniamina del pubblico nei migliori music-halls d'Italia.

ADA LINA è la gentile interprete della canzone napoletana

Trianon

GRANDIOSI SPETTACOLI DI CINEMA-VARIETA'

1. — LINA ZANAY (Generica);
2. — JOLE D'ALBARO (Eccentrica).
3. — VOLLARO RAFFAELE (Il maciste del mondo che ha la forza di sollevare con i denti un'incudine del peso di kg. 126. Di spezzare con i denti una moneta da 5 centesimi. Di attorcigliare una sbarra di ferro a serpente. di Piegare una sbarra di ferro con i denti — (Se non si vede non si crede).
4. — SISTER FIDARDY (La mondiale coppia d'attrazione).
5. — SANTORO (Il correttissimo comico, a cui diverte seralmente il pubblico con le sue canzoni).
6. — LA GRAZIOSI (La meravigliosa cantante di voce — Gran successo).
7. — BRUNAL (Il comico dicitore).

Seguirà la FILM:
« I PREDONI DELLA PRATERIA »
Dramma d'avventure in 4 lunghissime parti a cui l'interpretazione è il gran maciste americano
LAMPO

Alhambra

Quanto siano graditi questi spettacoli di cinema-varietà lo dimostra il pubblico che accorre in modo eccezionale ogni sera all'elegante salone di Piazza Italia.

Del resto non potrebbe essere altrimenti; perchè il programma di Varietà è interessantissimo, e quello cinematografico è addirittura superbo.

Per ieri sera dobbiamo segnalare un successo clamoroso di tutto l'intero programma. Questa sera oltre al scelto concerto di Varietà sarà presentato al pubblico un grande capolavoro della cinematografia italiana, ed una eccezionale interpretazione. Alludiamo alla « Signora innamorata » film di passione protagonista del quale è l'avvenente ELENA MAKOWSCA.

Domani:

« I MISTERI DELL'INDIA » cinedramma di grandi avventure in 6 parti.

Imminente: POLA NEGRI in « MARTIRIO »

La città della "Santuzza,,

PALERMO, luglio.

Chiamate pure Palermo come volete: la Città dei Vespri, della Conca d'oro, di Monte Pellegrino, la capitale sicula; dal 1624, data memorabile della invenzione di S. Rosalia, come sapete, ad oggi essa è e rimane soprattutto la «città della Santuzza».

In questa verità potrete accorgervene in ogni tempo, ma particolarmente a mezzo luglio, cioè nei giorni del «Festino», che ordinariamente sono tre. Ma quest'anno, in linea eccezionale, sono stati cinque; cioè dal giorno undici al giorno quindici, in onore del terzo centenario del ritrovamento delle sacre ossa della Vergine.

La cronaca palermitana ha ripetuto regolarmente il programma dei festeggiamenti, che dal Pontificale solenne in Cattedrale va alla inaugurazione del Carro trionfale ai concerti musicali, alla illuminazione molteplice, alle feste a mare, al lancio di grandi palloni, ai fuochi pirotecnici, alla gara sportiva, ecc. Ma noi vogliamo semplicemente penetrare, a traverso l'avvenimento storico religioso, nella... «città della Santuzza». Vogliamo dunque dare un modesto rilievo alla psiche di un popolo che, per volgere di secoli e di millenni, conserva l'originalità profonda della razza, sentimenti e inclinazioni voluti da questo suo sole, da questo mare, da questo clima. L'elemento storico e quello religioso, determinati dalle varie fasi del progresso civile, non possono comporre il sostrato etnico: l'uno e l'altro si fondono in un tutto armonico, indistruttibile, la cui sorgente va ricercata nella vegetazione lussureggiante di queste terre, in queste onde marine cullanti che fanno sognare dolcemente, in questo azzurro ceruleo che innalza lo spirito fino al vertice del sogno. L'espansione intensa, avida di brillare nel raggio del sole, si effonde in manifestazioni clamorose, «veramente» sentite dall'anima collettiva; cosicchè questo popolo così sensibile alle bellezze della natura — nè potrebbe essere diversamente — chiede alla sua Santa Protettrice che gli prepari nell'altra vita un posticino in Paradiso, a patto però che intanto gliene faccia godere un tantino in anticipo in questa. E la ragione, effettivamente, c'è.

Devozione e appetito

Per altro il popolo palermitano è religioso, religiosissimo: le sue devozioni a San Giuseppe, a Sant'Antonio, a San Pietro lo attestano pienamente; le feste della Immacolata e del Bambino Gesù sono sempre affollate, e, poco tempo fa, il braccio di San Francesco Saverio si trava dietro fiumane di gente entusiastica e fervente fra musiche e incensi.

Le feste e le devozioni — si sa bene — vanno sempre accompagnate dalle relative tavolate e dolciumi: anche nelle periodiche festicciuole delle vie, sotto gli archi illuminati sfarzosamente, fra spari di granadine e di bombe in aria e suoni di musiche, non si vedono che deschi allineati attorno ai quali i buoni popolani, in ispecie, divorano le immancabili chiocciole — «babbaluci» — e fave cotte; altri fanno a dirittura una brava cena, davanti alle taverne, mancando a due palmenti e cioncandosi fiaschi di vino: il ceto medio si affolla nei caffè, dove smaltisce sorbetti, granite, pasticcini, caffè e liquori.

Suonderare no, non si ammette per rispetto e venerazione agli altari addobbati nelle vie sfarzosamente e fiammeggianti di ceri; ma ognuno... può rimpinzare lo stomaco, a seconda della capacità o unità di volume di esso.

Le imagini di Santa Rosalia si moltiplicano qua e là nei tabernacoli delle vie, quali dipinte e quali in statuette dentro apposite cappellette. La Santuzza la trovate lunque, ad ogni venti o trenta passi, come per ricordarvi che è la patrona della bella città. In ogni dove la Vergine è sotto ai vostri occhi, in un pezzo di roccia, col suo atteggiamento mistico, rischiarata dalla lampada votiva, mentre i raccoglitori delle offerte vi fanno sonare alle orecchie, reiteratamente, le cassette, invitandovi con... l'implacabile sverghamo metallico a dare il vostro obolo.

I fasti del "Carro,,

E' stato sempre così, e sarà sempre così; le nuove generazioni, prendendo il posto delle trapassate, ci tengono a conservare il carattere popolare e tradizionale della festa. La prima volta fu celebrata nel 1625, cioè un anno dopo il ritrova- [illegible] secolo, nel 1686, apparve il primo Carro. Or questo è la caratteristica della festa di Santa Rosalia: il Carro trionfale ha anch'esso la sua storia evolutiva che va al 1724, data del primo centenario dell'invenzione, e al 1824, data del secondo centenario della medesima. Ma nel secolo scorso il 1858 segnò l' Carro ed ecco, nel 1896, risorgere le antiche feste, e, con esse, ripristinato l'uso del Carro. Ventotto anni fa, dunque, abbiamo veduto il Carro trionfale tornare a nuova vita: molti ricorderanno benissimo che fu innalzato con lo stile barocco e che suscitò grande entusiasmo per l'effetto di fantastica bellezza emanante dagli ornamenti doviziosi richiamanti al pensiero il gusto artistico settecentesco. Vedemmo allora ch'esso, per la prima volta, s'imponeva all'ammirazione del popolo con il suo aspetto monumentale; comechè si trattasse di una mole la cui nave raggiungeva un massimo di lunghezza di metri venti e di larghezza di metri nove, e nonostante che poggiasse sopra un traino di ferro di venti tonnellate fu portato in processione mediante enormi travi di pino che attraversavano le scarpe di ferro della piattaforma. Collegati tra di loro i piani del carro, e uniti dalle cosidette croci di S. Andrea, si vide il grandioso edificio percorrere le vie principali della città con la sicurezza della sua ossatura resa stentissima e con la magnificenza della sua bellezza architettonica.

Ma oggi il carro trionfale, ancora più magnifico, ancora più vistoso, ancora più bello non può più passare per le vie a cagione dei fili aerei che tendono lunghe distese di rete a ogni passo. Si direbbe che il colosso vivente non voglia avere più la degnazione di andare in giro per le vie per farsi ammirare, e si è immobilizzato lassù, fra piazza piazza Castelnuovo e il Politeama Garibaldi come un sovrano assiso sul trono disposto a ricevere gli omaggi dei suoi sudditi in tanta pompa di feste religiose e civili.

La "Santuzza,, tra fuoco e acqua

Per vero, non si potrebbe immaginare un saggio più maestoso per la «Santuzza», troneggiante sopra vari ordini di gradini, i cui ornamenti valgono più di un padiglione e che domina il rettifilo della via Libertà, via Macqueda e via Ruggero Settimo: lo stile non si è allontanato del tutto dal barocco, nè è possibile, perocchè i festoni, i fiori, le stoffe multicolori svolazzanti sono sempre per il popolo una delle migliori attrattive. Con molta sapienza l'architetto Pietro Scibilia ha temperato il soverchio sfoggio del barocco con un fine gusto classico, seguendo la via di mezzo; e così l'insieme del Carro, con i suoi rilievi dorati, con i suoi dipinti, con i suoi angeli, con la sua piattaforma dove S. E. il Cardinale Lualdi ha celebrato la Santa Messa è riuscito perfettamente armonico, a traverso le vicende dalle quali la... sua nave è uscita, trionfalmente, da un mare in tempeste. Sì, anche questo: le peripezie, i casi fortunosi più inaspettati: cosicchè il Carro... è doppiamente «trionfale»: la sera del 9 si incendiò la statua della Santa in cima al Carro, si crede per un corto circuito, e, il giorno dopo, pioggia fino a sera tardi, con rovesci a brevi intervalli. Fiamme e acqua; la «Santuzza», rifatta in una notte con lavoro intenso, risorge più bella e più trionfante in cima al Carro come su la vetta d'un monte, eretta nell'apoteosi di Vergine Martire.

La Chiesa ha solennizzato, con tutto il fasto possibile e immaginabile, l'olocausto della Santa, con le migliori cerimonie: il municipio i privati, gli abitanti di tutti i quartieri, fino ai più remoti, si sono uniti concordemente a raccogliere somme perchè il terzo centenario riuscisse col massimo splendore.

Cinque giorni di giubilo

Per cinque giorni Palermo intera è vissuta nell'orbita segnata dall'aureola della Santuzza; luminarie ed archi dappertutto. Se il forestiere che vede risplendere i Corsi e le piazze centrali di lampade e lampadine elettriche, fino al Carro trionfale illuminato fantasticamente e lungo la via Libertà, dalla illuminazione alla veneziana, si pensasse che tutto finisce nello sfoggio delle arterie principali della città, del Palazzo Reale, del Duomo, dei Quattro Canti, de Foro Italico, s'ingannerebbe. La festa si solennizza regolarmente non solo in ogni quartiere, ma anche in tutte le vie e viuzze di esso, ma esclusi i vicoli e i chiassuoli più nascosti; le cappellette delle strade sono addobbate come gli altri nelle chiese, e, tanto negli archi quanto su gli stipiti delle porte, è una festa di lumi, in mezzo a festoni di alloro e a baldacchini di drappo di vari colori. Innumerevoli lampadine elettriche, lampioncini, bicchierini illuminano le facciate le finestre e i terrazzini delle case e di altri edifici. Si sente in ogni dove un'onda di pubblica allegrezza. Si mangia, si beve, si suona si gavazza fino alle due; l'Urna passa per tutti i mandamenti interni, con un nuovo sistema di trazione che, non essendo più a spalla e non facendola più ballare, è decoroso alla serietà della festa. Il passaggio incomincia alle cinque del pomeriggio e finisce alle sei del mattino. I fuochi pirotecnici, alla Marina, rappresentano una battaglia navale fra la galea siciliana e quella turca: il popolino si entusiasma alle rievocazioni storiche dei tempi in cui Santa Rosalia si eternava col martirio glorificativo, e batte le mani fragorosamente ai trionfi della marineria di allora, raffigurata nelle macchine pirotecniche, in uno sfavillio di fuochi e relativo scoppiettio che lasciano una nebbia di fumo che si va dissipando lentamente.

La più grande novità, nell'ultima sera della festa, è stata la traslazione dell'Urna che, dopo una nuova processione nel pomeriggio preceduta dalle «bare» e dai «cilii» con l'intervento del Cardinale Arcivescovo e dalle Rappresentanze comunali — è stata accompagnata sul Monte Pellegrino, cioè nel suo Santuario, dove starà un mese, e poi farà ritorno alla Cattedrale.

L'Urna sul Monte

Lentamente, bisogna tener di conto della nota caratteristica di questa funzione religiosa; sono le otto; e già sera quando l'Urna si muove da la piazza Castelnuovo per andare al Monte, ed è trainata da un carro riccamente addobbato. Sopra un altro suona dunque nelle ore notturne; una folla enorme vi assiste, e la Santuzza è accompagnata, su per il percorso della montagna, da una fiaccolata che, nel chiarore lunare, si muove come una teoria di stelle vaganti nella notte, in un lembo di cielo basso, mentre a quando a quando i razzi solcano con strisce luminose le profondità dell'atmosfera dalla tinta caliginosa. Ad ora tarda l'arrivo della Santa, colassù, fu salutata dai fuochi pirotecnici: questo saluto sacro e commovente, nella notte lunare, dove le fiammelle oscillavano fra la terra dormente e il cielo occhieggiante con i suoi eterni fuochi astrali, mi ha fatto pensare che l'umanità tutta, in fondo, è idealistica. Al di sopra dei cicloni devastatori dell'egoismo brutale, nelle lotte diurne e diuturne per la prosperità materiale e l'ambizione risorge nella calma la ricerca del puro, dell'ideale, del sublime; e quest'ansia sorda spinge l'uomo nel buio di questa vita, ond'io vedevo nei luccicori mobili che si snodavano verso la vetta del monte le anime vaganti incerte doloranti nel pellegrinaggio di questo passaggio effimero. Nella devozione fervorosa di un popolo non dobbiamo soltanto soffermarci alla esteriorità del carattere ieratico: occorre penetrare nei sostrati della sua vita latente dove le aspirazioni divine, anche quando non si elevano in alto, esistono ugualmente, perocchè dormono per torpore d'intelletto.

L'amore per la Santuzza, fra le dolcezze suggestive di questo clima incantevole, si ripete intensamente per tutte le... santuzze di carne e di ossa, per le belle vergini palermitane nei cui occhioni, profondi come il loro mare, rifulge qualcosa... che... non sappiamo come avviene fa pensare sempre al Paradiso.

LUIGI MARROCCO

Incidenti di confine
e attività anti-italiana

GORIZIA luglio.

I dolorosi incidenti di frontiera avvenuti a brevissima distanza di tempo a Postumia ed a Piedicolle hanno confermato l'intensificarsi dell'attività provocatrice degli «orjunasci» lungo il nostro confine. Di quegli incidenti si posson avere ora, le versioni definitive, riconosciute anche da parte dell'autorità jugoslava. A Postumia di nottetempo un forte nucleo di guardie di finanza jugoslave che si era precedentemente appiattato, cogliendo il momento in cui la sentinella di un nostro posto fisso entrava nel casotto per il cambio, apriva contro il posto un fitto fuoco di fucileria, uccidendo un brigadiere, ferendo una guardia e facendo quindi irruzione nel casotto, su cui poscia furono contati ben novanta fori di proiettile. Le nostre guardie, compresa quella ferita ed il brigadiere caduto, furono trascinate dentro il confine jugoslavo per trecento metri ed avvertite di «dire a Mussolini che il confine italiano doveva essere portato più indietro».

A Piedicolle una pattuglia di tre guardie italiane era appostata per servizio di contrabbando sulla cima del Monte Leiner alto 1570 metri e, senza contestazione, tutto in territorio nostro, quando videro avanzare e superare il confine due guardie di finanza jugoslave ed un borghese. Le nostre guardie intimarono il fermo ed ebbero per risposta un colpo di fucile esploso da una delle guardie jugoslave. I nostri allora puntarono le armi e fecero fuoco uccidendo una guardia jugoslava, ferendo gravemente l'altra che poco dopo decedeva e ferendo il borghese che si dava alla fuga.

Il borghese fu riconosciuto essere uno studente affigliato all'«Orjunas».

Ecco i fatti.

Le autorità jugoslave dichiaravano che le loro guardie erano avanzate per parlamentare amichevolmente con i nostri e per abbreviare il cammino per raggiungere i loro posti essendo di ritorno dal servizio. Non si capisce però come avendo queste amichevoli disposizioni, all'intimazione dei nostri di fermarsi, esse non abbiano fatto qualche gesto di cordialità, magari deponendo i fucili. Rispondevano invece con una fucilata, così che i nostri anche sotto l'impressione del fatto di Postumia, vedendo la pattuglia jugoslava far fuoco dalla boscaglia, si ritennero in dovere di far fuoco a lor volta. Non è d'altra parte spiegabile che per abbreviare il cammino i militi jugoslavi salissero il Monte Leiner dentro il nostro confine. La prova del colpo sparato dalla guardia jugoslava fu riscontrata nel bossolo sparato trovato nella canna di uno dei due fucili che sono nelle nostre mani.

Gli incidenti avrebbero una relativa gravità se, come abbiamo detto, non fossero accompagnati da manifestazioni politiche di propaganda nazionale anti-italiana. Negli scorsi giorni si volle dare da parte slava un particolare risalto allo anniversario di San Vito ed a quello dei Santi Cirillo e Metodio. Il giorno di San Vito ricorda la battaglia di Kossovo che la «Goriska Straza» ha voluto, a sua volta, ricordare agli slavi sudditi italiani dicendo che il giorno di San Vito è stato per secoli la fonte di forza per il popolo serbo. «Il ricordo della sciagura teneva alta la volontà del popolo e teneva desto in esso il desiderio della rivincita. E vinse. Con orgoglio e letizia si festeggi dunque il giorno fatidico. San Vito è il simbolo di tutte le nazioni oppresse che dice loro di non disperare!». Con queste ed altre parole il giornale parla agli sloveni del goriziano che con i serbi stanno come il diavolo all'acqua santa.

Anche per i Santi Cirillo e Metodio i due Santi venerati perchè pur non essendo slavi insegnarono il Vangelo agli slavi nella lingua slava, furono propinate ai fedeli sloveni del goriziano delle grottesche esagerazioni.

Il tema è l'oppressione, la mèta la libertà che vorrebbe dire l'abbandono da parte dell'Italia del proprio naturale territorio riscattato con la guerra vittoriosa.

E' certo che nelle sfere dirigenti dello Stato jugoslavo queste idee non sono accettate neanche allo stato di speranza lontana; e gli incontri avvenuti in questi giorni tra le nostre autorità e quelle jugoslave ne sono una prova. Tali incontri si svolsero nel modo il più cordiale ed in essi le autorità jugoslave rivelarono un perfetto senso di responsabilità. Italia e Jugoslavia sono due paesi tra i quali corre un patto di amicizia, che attendono ad un prossimo trattato commerciale, che hanno interessi di reciproco valore. Onde sembra quanto mai inopportuno il linguaggio di giornali di Lubiana e di Zagabria, linguaggio volgare, con fantastiche versioni degli incidenti, mentre è noto che nessun giornalista delle due città si sia presa la briga di muoversi per controllare le cose sul posto. Al linguaggio provocatorio dei giornali sloveni e croati, noi opponiamo il sereno contegno della nostra stampa, di tutta la nostra stampa, senza distinzioni che agli incidenti diede le giuste proporzioni e da essi non trasse motivo per espressioni men che riguardose verso lo Stato S. C. S.

I giornali di Slovenia e di Croazia hanno quindi molto da imparare e molto anche ha da imparare la goriziana «Goriska Straza» che di quei giornali segue le peste.

E' tempo che la politica di confine sia fatta di serenità; ed è augurabile che la linea di confine sia al più presto definitivamente demarcata dai cippi regolari. Ora non vi sono che tabelle di confine provvisorie e la linea di confine è quella che idealmente sta tra una tabella l'altra. I lavori della Commissione interalleata di confine sono ultimati, gli atti stanno ormai presso i rispettivi Governi, contestazioni gravi sembra che non ve ne abbiano. Si attende adunque che a scanso di inconvenienti su un terreno accidentato, tra prominenze, valloncelli e boscaglie sia regolarmente cippato e non vi sia più ragione di contesa. Tuttavia, o con cippi o senza cippi, gli slavi di qua e di là del confine debbono convincersi che l'Italia è compresa nei suoi limiti storici e geografici che sono diventati anche limiti politici dopo un lungo e sanguinoso travaglio e che nessun miracolo di San Vito o dei Santi Cirillo e Metodio può rovesciare questi confini a dispetto della geografia e del diritto.

L'archivio del Re Nicola del Montenegro

BELGRADO, .

E' noto che l'anno scorso fu rinvenuto a Cettigne, sotterrato in una cassa e quindi abbastanza danneggiato, l'archivio dell'ex re [illegible]. Il governo di Belgrado destinò di far riordinare questo materiale, di istituire una biblioteca ed un museo e di aprirli quindi agli studiosi ed al pubblico.

La prima parte di questo programma è ormai compiuta. Il riordinamento del materiale, affidato [illegible] persone, ossia al grande zuppano, prefetto, al generale comandante la divisione e ad un funzionario del Ministero dell'Istruzione, occupò otto mesi di lavoro: ora sono scelti ed ordinato 9000 documenti, di questi, un migliaio circa, sono privi di la data. Essi si riferiscono più alla storia recente del Montenegro sotto la dinastia Petrović Njegus e contengono l'epistolario coi persone più eminenti degli Stati comunali, ma specialmente [illegible] Serbia. Un buon numero di do[illegible] si riferisce alle guerre [illegible]che.

Rivista delle Colonie e d'Oriente

Tratta le più importanti questioni coloniali ed orientali da un punto di vista strettamente nazionale avendo per finalità la volgarizzazione dei problemi inerenti all'espansione nostra nelle Colonie nel Levante e la valorizzazione degli sforzi per la conquista degli sbocchi necessari alla nostra [illegible] Contiene inoltre articoli di letteratura ed arte; cronache della vita delle colonie italiane di dominio diretto e un ampio notiziario.

Abbonamento per i sei fascicoli del 1924; L. 18 (estero il doppio). Per gli ufficiali di terra, di mare, dell'aeronautica; per i funzionari dello Stato; i circoli Militari, i soci del «Touring Club», della «Lega Navale» e di «Coscienza Adriatica» il prezzo d'abbonamento è ridotto a L. 12.

Per gli abbonamenti e le inserzioni la cittadinanza può rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Direttore responsabile [illegible]

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 25 - Milano (39) — Conto Corrente con la Posta

Non voglio più che si dica che siamo pronti ad uccidere ed a morire, ebbene diremo: "Siamo soltanto pronti a morire pur di far grande l'Italia,,.

MUSSOLINI

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 9 Agosto 1924 — N. 188.

La chiara e potente parola del Capo del Fascismo

Il prigioniero delle soldatesche

Queste parole di Mussolini non consentono parafrasi e non autorizzano nemmeno quella serie di induzioni e di piccole metafore, necessari contorni ai programmi politici.

Diremo anzi che tutto il discorso ha la definita crudezza del proclama e l'aspro ed affettuoso alternarsi della chiacchierata ai compagni d'armi.

Ad un Paese che ha trascorso una buona parte delle ferie estive sotto il tragico dilemma dell'essere e il non essere liberale o neo-liberale e sul quale, durante la più stizzosa canicola, son stati rovesciati quintali di prosa normalizzatrice e giudiziaria che si muoveva dall'apoftegma teosofico amendoliano alla sciacquatura di piatti dei falsi salandrini, questo chiaro appello d'un uomo di fede e di fegato non può giungere che come un giusto sollievo.

La situazione politica italiana era divenuta d'una sconfortante staticità poichè nemmeno le stesse opposizioni sapevano precisamente dove sarebbe sboccato il loro stillicidio polemico e non ardivano di confessarsi gli scopi ai quali miravano.

Il discorso del Duce rivela con impressionante nettezza cosa potrebbe venir fuori dall'informe coalizione costituitasi dopo il delitto di giugno.

Se fosse consentito poter ironizzare sugli attimi di questo travaglioso momento nazionale potrebbero nascere le più gustose combinazioni per la logica fattura del piano strategico che il Presidente del Consiglio ha esposto e bellamente consegnato all'opposizione.

Dalla mostruosa architettura teorica costruita fra Milano e Roma sono usciti dei fatti e delle manovre d'una desolante povertà, fatti che il buon senso del popolo italiano ha già scorto attraverso i paludamenti dell'opposizione costituzionale e demo-liberale.

— Mi si vuole agganciare! — ha detto il Presidente del Consiglio.

La frase pittoresca rivela esattamente dove puntasse e punti tuttora la difesa sorniona della legalità tentata dagli alti e bassi navigatori delle paludi politiche italiane.

Invece d'una parata dialettica gli oppositori han trovato il triste quadro delle talentose esperienze dibattute per un mese e mezzo sul Monte Sacro.

Ai limiti di questo panorama delle loro venture realizzazioni hanno potuto scorgere quella che è, fuori di ogni preconcetto, la realtà immanente: la viva, costante, chiara unità d'un Partito di novecentomila iscritti che senza digressioni e senza ambagi ha portato da ogni angolo d'Italia una forza perenne e spontanea ed ha affrontato una discussione che, sotto qualunque clima politico, avrebbe condotto a poli opposti.

Come questo prigioniero comandi alla soldatesca è ormai abbastanza chiaro. Non sono stati pronunziati degli ordini.

Le masse hanno attinto la loro fede incalcolabile solo da una limpida ed umana premessa.

Nessuno ha detto di esser sceso dalle solitudini eroiche per una virtù di redenzione ma solo il vincolo della buona causa ha potuto stringere tanti uomini attorno ad un Capo.

Noi vorremmo che si intendesse come così possa parlare soltanto un Capo.

Ed i Capi nascono da questi misteriosi vincoli e da queste improvvise elezioni.

Il popolo italiano oggi sa questo, ed è deciso di mantenersi fedele al giuramento che la sua consapevole volontà ha una volta per sempre confermato.

FILIPPO ANFUSO

La vita del nostro Partito

Il nuovo Direttorio del P. N. F.

ROMA, 8.

A proclamazione è stato eletto dal Consiglio Nazionale del Fascismo il nuovo Direttorio del P. N. F.

Il Direttorio è così composto:

On. Arpinati, dott. Roberto Forges-Davanzati, on. Masi, on. Maraviglia. On. Melchiorri, on. Felicioni, on. Roberto Farinacci, on. De Cicco, on. Cucco, on. Antonello Caprino, on. Igliori, medaglia d'oro, on. Ezio Maria Gray, on. Franco Ciarlantini, on. Barnaba, medaglia d'oro, on. Alessandro Sardi, on. De Marsico, Colisi-Rossi, Bonelli, Menestrina, Ricci, Mazzolani.

Poscia l'on. Mussolini si alza in piedi, tutti i convenuti si alzano in piedi anch'essi ed improvvisano al Duce una grande ovazione che si prolunga per alcuni minuti al grido di Viva Mussolini.

Cessate le ovazioni S. E. Mussolini dice:

Il successo del Consiglio Nazionale

Crederei di commettere un peccato di nerissima ingratitudine se io non vi manifestassi in termini d'assoluta sincerità il godimento intimo che questa nostra riunione mi ha procurato.

Io vi manifesto il mio alto plauso non solo per la serietà con cui avete manifestate le vostre idee, ma anche per la discrezione che avete messo in una discussione che svolgendosi alla presenza del Capo del Governo e sempre di carattere assai delicato voi avete superato brillantemente questa prova tanto che oggi io deploro che il Consiglio Nazionale non sia stato convocato prima.

Preparare un grande Congresso del Partito

Sono tre anni che il Partito non parlava, se voi ricordate l'ultimo congresso fu tenuto a Roma nel 1921, da allora giammai ebbe luogo una assemblea così seria, così imponente e così feconda come quella che in questo salone si è svolta tanto che io opino in senso favorevole circa la possibilità di tenere in tempo non lontano un congresso nazionale che potrebbe svolgersi per esempio a Firenze dove c'è un grande teatro capace di accogliere i rappresentanti degli 8000 fasci italiani. Vi sono delle difficoltà di ordine pratico da superare ma la possibilità esiste ed io credo che il nuovo Direttorio nazionale fra gli altri suoi compiti dovrà avere anche questo.

Preparare il quarto grande congresso nazionale del Partito. Questo Consiglio è stato importante perchè ha dimostrato prima di tutto che non esistono tendenze, il fascismo non le ha mai avute, nè le avrà mai.

Niente discussioni tendenziali

Ognuno di noi ha il suo temperamento, ognuno ha le sue suscettibilità, ognuno ha la sua individuale psicologia ma è un fondo comune sul quale tutto ciò viene livellato e siccome noi non promettiamo qualche cosa di definito per l'avvenire ma lavoriamo per il presente con tutte le nostre forze così credo che il partito nazionale fascista non sarà mai tediato, vessato e impoverito dalle interminabili discussioni tendenziali che facevano una volta il piccolo trastullo della non meno piccola borghesia italiana.

Niente "ismi,,

Queste parole di revisionismo, estremismo, terribilismo, sono state sepolte in una maniera che si può dire definitiva, credo che non se ne parlerà per un pezzo, del resto era più una esercitazione dei nostri avversari che una cosa per se stante.

In realtà mi pareva impossibile che l'amico Bottai che è un fascista del 19, che è più giovine, che è un ardito di guerra volesse impaludare il suo temperamento e il suo intelletto nelle acque più o meno acquitrinose di un pantano, sia pure neo liberale, e mi pareva impossibile d'altra parte che Farinacci che a sua volta ha un temperamento e un cervello, è fascista del 19 volesse sul serio chiedere cose che non sono possibili.

Niente seconda ondata

Giacchè abbiamo tutto. Governo provincie, comuni, abbiamo le forze armate dallo stato arricchite di recente da una altra forza armata che è entrata di fatto e di diritto nella costituzione, la seconda ondata non avrebbe che dei bersagli fuggenti ed effimeri.

Se nel 1922 ci fu un fatto rivoluzionario la rivoluzione deve continuare attraverso un'opera legislativa, attraverso un'opera dei consigli fascisti del Gran Consiglio fascista del Governo fascista.

Il prigioniero delle soldatesche

Si deve ai giornali i quali pare ci tengano veramente a non capire nulla delle nostre cose che io sono prigioniero delle mie soldatesche.

Prima di tutto voi non siete soldatesche respingo questo termine che vorrebbe essere dispregiativo in secondo luogo osservo che è sempre infinitamente meglio essere prigioniero delle proprie soldatesche che essere prigioniero delle soldatesche avversarie. (Applausi vivissimi).

Caratteri della burocrazia

Avete toccato diversi argomenti sui quali conviene che io mi soffermi. Avete parlato della burocrazia, bisogna distinguere la burocrazia che ordina e la burocrazia che segue tante volte ho chiesto che si spostassero le pietre della vecchia burocrazia per incastrarvi le pietre della nostra.

Tante volte io ho chiesto dei prefetti, dei questori da mettere nei punti più delicati di quello che io chiamo lo scacchiere strategico della politica italiana, d'altra parte la burocrazia è necessaria ed avendo la coscienza della sua necessità e assai difficile a manovrare così la burocrazia sente anche le più leggere trasformazioni dell'ambiente sociale che ci circonda.

Quando il Governo è forte e dà anche l'impressione di essere forte allora la burocrazia funziona, esegue non discute.

Il giorno in cui la burocrazia ha l'impressione contraria o presuppone o spera un cambiamento vi accorgete che la macchina ha dei rallentamenti misteriosi qualche cosa non cammina più. Questo è avvenuto nel giugno, nel luglio, la situazione era già migliorata, nell'agosto cominciano a convincersi che non vi sarà nulla di nuovo e funzionerà diligentemente come del resto ha fatto fin qui.

Contro l'affarismo

Insisto su alcune note da voi toccate.

Bisogna quando si è al potere e non ci sono soltanto io, ma ci siete anche voi tutti perchè la responsabilità è diffusa comune e la portiamo tutti insieme in solido, bisogna avere l'ignoranza se non il disprezzo dell'affare, bisogna proprio essere estraneo all'affare, dichiarare che alle nostre mentalità tutto ciò è estraneo e quando ci siano in ogni caso necessità di ordine nazionale che impongano di trattare simili faccende bisogna farle alla chiara luce del sole ed in termini che non ammettino sofisticazioni o speculazioni di nessun genere, altra cosa osservata è questa.

Troppe croci

Non mi è dubbio che abbiamo un pò peccato di vanità, ci siamo un pò troppo ingigillati; troppi cavalieri, troppi commendatori, tutto ciò doveva essere fatto per gli altri, noi dovevamo magari distribuire le commende, ma fuori del campo fascista. (applausi, ilarità)

Dovevamo avere l'orgoglio di arrivare nudi alla meta.

La condotta dei fascisti

Anche per quello che riguarda la condotta privata approvo quanto si è detto, pur evitando di cadere in un rigorismo quacquero che ci condurrebbe fuori della realtà, della vita.

E' evidente, ad esempio, che quando si occupano posti del partito o del Governo si deve tenere una condotta che non dia luogo ad osservazioni.

La tragedia del giugno

Voi avete appena toccato un argomento, quello più delicato veramente, la tragedia del giugno, ne parlo a voi con assoluta fraternità, veramente da compagno, a compagni.

Il 7 giugno pronunciai un discorso alla Camera che aveva letteralmente sgominato le opposizioni.

Quale era la base, niente affatto paradossale del mio discorso? o voi signori dell'opposizione fate l'opposizione in questa linea che vi propongo o non la farete. (La Camera approva).

Dedicato alle opposizioni

I due tempi dell'opposizione

Poi che c'è una distinzione di nei vi in tutta Italia

Credevo che tutte le cose andassero secondo i piani e secondo le speranze e le possibilità umane. Vi credete veramente che la emozione profonda che c'è stata e non vale nasconderlo sia dipesa soltanto dalla scomparsa di quel deputato.

No, l'emozione ha questa origine. Prima di tutto il tempo perchè nessuno si aspettava ciò all'indomani le opposizioni.

Il modo e sopratutto i protagonisti. Se questi fossero stati lontani dal governo e fossero venuti su la bassifondi all'infuori del partito l'impressione sarebbe stata minima viceversa gli uomini che ho dovuto colpire erano abbastanza vicini a me e se questa vicinanza si e assai revolmente spezzata.

Quando hanno visto che io agivo che la posizione tornava a migliorare, gli oppositori sono passati ad un altro genere di insinuazioni e hanno chiesto il processo, al regime.

Perchè il fascismo ha resistito

Certo il fascismo ha subito un turbamento, ma ha resistito. Perchè?

Per una ragione molto semplice

Perchè aveva simpatie grandissime nella minuta popolazione italiana e poi in secondo luogo perchè il governo aveva nel suo bilancio un attivo notevole

Parole e fatti

Se il signor Turati ed altri da 30 anni non hanno fatto che scrivere articoli nei giornali e votare ordini del giorno, il fascismo ha già fatto cose che sono scritte e non si possono ignorare se oggi Trieste è il grande emporio che avevamo sognato e sono smentite tutte le fosche profezie dei disfattisti lo si deve al governo fascista. Se oggi c'è una ripresa nei traffici, se oggi c'è la sicurezza nelle officine, se oggi si creano dei nuovi istituti e le provincie e le città si allargano, se c'è una aeronautica che quando io la presi aveva 8 apparecchi e ora ne ha 1900, se c'è un esercito, non perchè stia nelle caserme, ma perchè sta l'anima guerriera della Nazione, se nelle colonie vi è la sicurezza e se abbiamo potuto aumentare di 91 mila chilometri i nostri possessi oltre il Giuba, se abbiamo potuto ottenere e fare 17 trattati di commercio questi fatti, non tanti ordini del giorno, questo è un enorme attivo che ha sostenuto il Governo e che ha reso vano lo sforzo delle opposizioni più o meno coalizzate (applausi vivissimi).

Voi credete realmente che si tratti di normalizzazione di libertà di stampa, di milizia?

No, le opposizioni non sono sul Monte sacro o sull'Aventino per questo. Non mistifichiamo, «esse sono sull'Aventino e vi restano perchè hanno una speranza: credono di potermi agganciare

Il piano strategico delle opposizioni

Se domani questo tentativo riuscirà vano, come riuscirà, allora vedrete questa gente scendere in file disordinate dal loro rifugio. Non sperano altro, essi sperano che attraverso l'istruttoria arrivi qualche cosa per cui sia possibile mettere in stato d'accusa il capo del Governo.

Io il piano strategico delle opposizioni che è quello di isolare il fascismo nel paese, isolarlo moralmente isolarlo materialmente. Si è giunti fino a proporne l'isolamento fisico

Un giornale ha detto perfino che bisognava evitare i fascisti come se fossero dei lebbrosi.

Noi dobbiamo rispondere a questo piano tattico e strategico dei nostri avversari cercando di evitare questo isolamento nel paese cioè facendo dell'azione amministrativa e del sano sindacalismo che ci avvicini alle masse. Secondo tempo di questo piano isolamento del fascismo nel parlamento con la disintegrazione della maggioranza parlamentare. Perchè oggi qualche giornale prende sotto le sue ali cartacee i combattenti e i mutilati?

Perchè li esalta?

Perchè li sprona?

Perchè li schiera in certo senso moralmente contro il fascismo?

L'adescamento dei liberali e dei combattenti

Perchè, sebbene la maggior parte dei liberali è fedele al Governo nazionale ed alcuni fra i migliori di essi gli danno anzi loro salda e sincera collaborazione si spera che sui 350 deputati del listone dei demo-liberali a un certo momento facciano da se e siano seguiti da qualche mutilato e combattente indeciso anche di parte fascista in modo che a un certo momento si possa dire: Voi governo non avete più la maggioranza, chiedete un voto di fiducia. Allora o il Governo ha un voto di fiducia e allora ritorna consacrato e non se ne parla più, ma se non ci fosse questo voto e se avvenisse questa defezione sarebbe subito pronta una successione che non sarebbe nel primo tempo una successione di sinistra, ma di destra con contorno di combattenti e di mutilati degnissime figure che sarebbero magari disposte a darmi un discreto ben servito.

La realtà d'un piano

«Se il paese fascista reagisse davanti a questo piano con le sue masse fasciste essi penserebbero» frase testuale:

Che poche giornate di sangue basterebbero per domare le provincie.

Se il Governo non vi riuscisse si farebbe un governo militare che dovrebbe fiaccare il fascismo o dovrebbe aprire la strada ad un governo demo-liberale.

Tutto come prima, anzi peggio di prima questo è il piano, ne consegue che se per evitare lo scompaginamento nel paese dobbiamo andare verso le masse che lavorano per evitare l'isolamento nel parlamento.

Una battaglia

Dobbiamo incominciare a contarci fra di noi e se anche un gruppo di deputati demo-liberali e i combattenti passassero dall'altra non si potrebbe fare un governo perchè vi sarebbero sempre 250 fascisti che voterebbero contro.

Il Governo dovrebbe allora ricercare l'appoggio della sinistra ossia di Don Sturzo e di Turati e non gli basterebbero. Quanto al paese si può schiacciare un focolare di rivolta, ma non si possono schiacciare 75 provincie dove il Fascismo terrebbe assolutamente le piazze.

Voi vedete che la battaglia è delicata ed esige una strategia assai fine.

Bisogno di pace

Bisogna tener conto sopratutto dello stato d'animo del popolo italiano che ha un profondo bisogno di pace. Non bisogna ferire questa sensibilità psicologica delle popolazioni perchè diverso è muoversi in un ambiente ostile.

Offriamo la collaborazione

Combattere l'opposizione energicamente e strenuamente non vuol dire non offrire collaborazione. In questo si arriva l'ordine del giorno politico in cui si parlava di una accettazione leale del Fascismo e del suo avvento insurrezionale. Questo ordine del giorno del fascismo è ancora un ramoscello di olivo

In fondo noi diciamo a questi italiani: perchè volete negare la realtà, perchè non rendervi conto che nell'ottobre c'è stato un tracollo in un determinato regime è perchè non accettare il fatto insurrezionale che non si può negare alla luce del sole e della storia? E perchè allora non addivenire ad una collaborazione sopra questo terreno di leale accettazione del fatto compiuto anche perchè è irrevocabile? (Applausi vivissimi).

Sono pessimista

Non credo che lo faranno. Non mi faccio illusioni. Io sono pessimista circa lo sviluppo degli avvenimenti. Noi dobbiamo prevedere che un giorno vi sarà un nuovo tentativo di irruzione contro il Fascismo e siccome lo vediamo lo possiamo fronteggiare.

Se il fattaccio del giugno ci ha sorpreso quello che potrebbe avvenire in agosto o settembre non ci sorprenderebbe più. E' scontato.

Il regime non si processa

Il regime non si processa, quindi se le opposizioni pensano di fare il processo al regime mettendo in catena come si legge nei loro giornali tutti gli episodi di illegalismo dichiariamo che ciò non è possibile; si processerebbe la marcia su Roma.

Questo Consiglio Nazionale è stato importante prima di tutto perchè ha rivelato molta gente poi perchè ci ha fatto conoscere. Non ci si conosceva, ognuno stava chiuso nella sua provincia e gli pareva finire il mondo.

Bisogna mettere in contatto i fascisti, far sì che la loro attività sia anche una attività di dottrina una attività spirituale e di pensiero.

Questo congresso non ha definito delle dottrine nel senso teorico della parola, ma ha gettato una serie di semi fecondissimi che ognuno di noi elaborerà. In questo congresso si sono rivelati degli oratori e sopratutto dei pensatori. Quei fascisti che secondo i nostri avversari sarebbero tutti degli analfabeti.

Spiaggie, Monti e Laghi

Da una libecciata alla mostra campionaria

LIVORNO, luglio

Era una bella giornata di luglio e soffiava un bel vento di libeccio.

La descrizione della libecciata si può anche saltare. Libeccio. Una breve interruzione nella gioiosa vita balneare. Ma uno spettacolo sempre interessante. Il mare impazzito che s'impenna e s'abbatte contro le scogliere, che spalanca paurose voragini, che manda all'assalto le sue «carovane» selvagge, tutte impennacchiate di bianco, che s'azzuffa con le dighe e, fin dove arriva, scuote, sconvolge, scompiglia, lacera, schianta. Questo genere che potremmo dire drammatico ha i suoi amatori, come l'altro — genere lirico-sentimentale — del mare inquiete.

Ma, per i non amatori, il libeccio è il nemico più temuto di questo scapigliato rito della mondanità e della gaiezza che si celebra — un pò in mare e un pò in terra — dalla seconda quindicina di luglio alla seconda metà di settembre.

Libeccio, «Pancaldi ed Acquaviva», che sono i due stabilimenti più esposti, hanno cambiato la loro «toilette» civettuola, tutta gale e ghingheri, in una semplice tenuta da battaglia. Via, tutto ciò ch'è superfluo. Ammainate le tende, le cabine ergono sul piano dei pontili e delle passerelle il loro scheletro sottile.

E il mare è là che si butta contro le «rotonde». Qualcuna, anzi, ne scavalca. Ritirandosi nel risucchio lascia dietro a sè una scia di spuma che ride al sole da infinite screziature d'argento. Poi ritorna a far impeto. Negl'istanti di tregua, l'acqua scorre giù dai bordi dei moletti invasi o filtra dalle sconnessure dei ponti in tante cascatelle canterine cui il muggito del mare fa la «terza sotto».

Vecchi lupi di spiaggia

Queste ribelli giornate di libeccio hanno, si è detto già, i loro amatori. Fra essi abbondano gli appassionati della tempesta: i vecchi lupi di spiaggia. O, per usare una espressione meno logora, le procellarie delle colonie bagnanti. Son quelli che si dicono rotti a tutte le emozioni; che dell'infuriato mare conoscono tutte le insidie; che non sognano se non lotte furibonde contro gli elementi scatenati e, fra tutte le le musiche, prediligono quella terribile della burrasca. Gli intrepidi e sfidatori del rischio, alla visione del mare in bonaccia, sorridono di scherno: «ohibò — sembran dire — che cosa ridicola e meschina! In calma, il mare non è più il mare, ma un'assai comoda e tranquilla tinozza da bagno».

Se ne conosce uno, a Livorno, che sulla «rotonda» quadrata di uno stabilimento in voga (rotonda quadrata: un problema di meno da risolvere: la quadratura del circolo) fa, nei placidi giorni, delle commosse rievocazioni di strabilianti avventure nautiche: avventure «sue» naturalmente. Ma, quando fa il bagno, adopera i sugheri. E prima di farlo — i casi son tanti — si assicura che non tiri alito di vento.

Viene il libeccio e questo vecchio lupo marino fissa il mare, quasi volesse ipnotizzarlo. Par che gli dica: «buon per te che non mi trovo là in mezzo!»

Egli, infatti, invece di andare «là in mezzo» se ne sta in un «angolo morto», su di una terrazza, con un bicchier d'acqua gelata davanti. Così si ammira e si gode la tempesta. La tempesta in un bicchier d'acqua.

Una volta il libeccio durava tre giorni. Ora dura otto ore. C'è la legge delle otto ore anche per il libeccio.

Chi viene a Livorno, va alle «Acque della Salute», a visitarvi la Mostra Campionaria. Non ne può fare a meno. Tanto più che fa un viaggio e due servizi: beve un bicchiere o due di «Corallo» e vede la mostra. Il tutto servito con contorno sinfonico: orchestrina di dame italiane con occhiali. Fra tante donne, un uomo solo, italiano anche lui, ma senza occhiali. E' un diritto — quello degli occhiali — che non gli è stato per ora riconosciuto. In compenso, suona il flauto. Lo suona ad occhio nudo.

Una fiera campionaria è come certi numeri unici — più unici che rari — che contengono di tutto un pò: dall'esilarante sonetto in vernacolo all'articolo ponzato e piuttosto trascendentale sulla trasmigrazione delle anime in rapporto all'indennità caro-viveri. Anche in questa Mostra di Livorno, che s'è inaugurata nel gran parco delle «Acque della Salute», c'è di tutto un pò: macchine agricole, prodotti igienici, impermeabili, motori elettrici, stoffe, letti in ferro, cristallami, grammofoni, macchine da «espresso», giapponeserie, chineserie, giuocattoli, cucine economiche, paste alimentari e gallinacci, almeno nell'intenzione non alimentari.

Il coltello miracoloso

Nel gran parco, molte aiuole fiorite e, qua e là, larghe zone assolate. E' un parco che, in certi punti, è parco veramente, ma d'alberi. Aiuole fiorite e sole di luglio non fanno parte della mostra. O almeno, sono fuori concorso. Gli «stands» sono disseminati per tutto lo stabilimento e, attorno e dentro gli «Stands», è un pullulare di cartelli. Sembra che nascan dalla terra tanto son fitti: «vietato toccare» — si prega di non toccare». Presso la sorgente del «Corallo» — un'oasi d'ombra — ci son sempre parecchie belle ragazze che «fanno la cura». Vietato toccare, anche qui.

Molto interessante è lo «stand» dell'abbigliamento. Potete venirci completamente spogliati (soltanto che, se lo fate, vi arrestano) e uscirne completamente vestiti. Pieno zeppo di tutto ciò che occorre per andare in automobile è il reparto degli sport. Occhiali, caschi di tutte le forme, cappotti con pelliccia e senza pelliccia. C'è tutto: manca soltanto l'automobile. Il chiosco di una fabbrica di birra espone, fra l'altro, due belle figliole. Una, poi, è bellissima e bionda. Bionda anche lei: come la birra. Ma non ammette di esser bevuta.

Questa mostra di campioni è andata, nei resultati, molto al di là delle speranze e dei propositi degli organizzatori che la «lanciarono» come un semplice «assaggio» per le manifestazioni future. E' il seme gettato oggi per raccoglier domani.

La Fiera, ha i suoi angoli caratteristici. In uno «stand», angusto come un «fithaus» da trincea, un tedesco e una tedesca, — lui bruno, lei bionda — fanno vedere un coltello «miracoloso». Con quel coltello d'appoggio, Archimede avrebbe sollevato il mondo. Per lo meno, lo avrebbe tagliato a fette. I due tedeschi — lui bruno, lei bionda — non mirano a tanto. Ma lei — bionda e paffuta come una bambola di Norimberga — con quel coltello miracoloso, fa veramente dei miracoli. Lui — bruno — sta a vedere. La specialità di questa fine artista della lama è di fare con una patata sola — dico una patata — quello che voi non fareste, tanto per darvene una idea, con cento. Dalla prima occhiata, vi accorgerete che quella donna, bionda e tedesca, è una «virtuosa». Una virtuosa della patata. Sbuccia, scava, trafora, ricama, affetta. Sopratutto, affetta.

L'affettazione come una altra. La patata è il suo cavallo di battaglia; ma «lavora» bene anche il resto. Ecco, in tre colpi, trasformata una carota in un spillo da cravatta ed ecco, in altri tre colpi, trasformata una cipolla in un paralume. Lui — bruno — sta a vedere.

Con un coltello come quello si può fare ciò che si vuole. Anche tagliarsi. Dicono, per esempio, che la tedesca è capace di far questo: prendere un limone e tirarne fuori, invece di una limonata, un biglietto da mille. Tutto per virtù del coltello. Ma questo interessante affare del biglietto da mille, finora, non s'è visto.

Molto attraente anche la mostra dei gallinacci. Attraente in questo senso: che i polli, vivi o morti, hanno sempre esercitato una grande attrazione. Ci sono dei veri campioni. Un gallo «fuori classe» (tutto bianco con la cresta rossa. Altezza sul livello del mare: 60 cm.). Un fagiano dorato della China. Alcuni pavoni e una dozzina di conigli. Anche i conigli sono andati a finire fra i gallinacci: ma, a quanto resulta, loro non ci hanno colpa.

L'ometto, che, in certo qual modo, presiede a questa variopinta tribù di razzolanti e di rosicanti, è fiorentino. E' un gran bel tipo. E' un uomo che conosce i suoi polli.

Ultime notizie

Ultime notizie: è arrivata la squadra inglese. Cinque incrociatori, al comando del contrammiraglio Chetfield. Ed è stato un gran cannoneggiare per tutta la giornata. Sembrava che con questa fragorosa storia delle salve d'uso non si dovesse finir più. Arrivo dei cinque incrociatori: ventun colpi di cannone. L'incrociatore «Marsala» risponde: altre cannonate. L'ammiraglio Chatfield scende a terra: cannonate. Va a bordo del «Marsala»: cannonate. Ritorna a bordo dell'ammiraglio: cannonate. Le autorità cittadine gli restituiscono la vista: cannonate, cannonate. Fra inglesi e italiani, hanno seguitato così, per tutto il giorno, a salutarsi a cannonate. Una cosa che ha fatto chiasso, veramente. Signori e signore: è arrivata la squadra inglese. E già, prima di sera, la folla che indugia in via Grande è tutta picchiettata di bianco e di «Kaki». Marinai e soldati delle truppe da sbarco avevano una gran fretta di venire a terra. Sono uomini navigati.

Questi sorridenti padroni e protettori del mondo tiran via, con la stessa indifferenza placida e sorniona, tanto per le vie gremite quanto per quelle solitarie. Sono tutti uguali. Portan, tutti, l'impronta della stessa marca di fabbrica, «Made in Englend».

Danno così l'idea di essere tutti parenti alla lontana. Quello che vedete ora — potete scommetter dieci contro uno — è il fratello di quell'altro che, poc'anzi, avete visto uscire da un bar e «quell'altro» altra scommessa come sopra — è certo imparentato, tanto gli somiglia, con quel fantaccino lungo qualcosa come due metri che procede in senso dolcemente ondulatorio, tanto per non perder l'abitudine del rollio. Son tutti uguali. Si somigliano come gocce d'acqua, per quanto il paragone dell'acqua, per della gente così poco — come dire? — astemia, il paragone dell'acqua sia un tantino offensivo. Tutti uguali e tutti eleganti, specialmente nei pantaloni. Che poema, i pantaloni dei marinai di S. M. Britannica! Larghi in fondo come campane, battono l'aria, ad ogni passo, quasi volessero schiaffeggiarla. Certo, qualche questione personale.

Uno li ha definiti così: i ventilatori delle scarpe. Tutti uguali, questi dominatori: nel sorriso che mostra i denti — ma non lo fa, certamente, apposta — come nel naso perennemente all'aria. Nè c'è pericolo che si guardino attorno. Entrano, però, a colpo sicuro, nei bars e nelle fiaschetterie. Come facciano ad orientarsi, così, non si capisce. Deve trattarsi, indiscutibilmente, di un sesto senso che non è quello dell'equilibrio.

Bebè in vacanza

Ne abbiamo le prove fin da stasera. C'è già qualcuno, di questi rosei «bebè» in vacanza, che non trova pace al suo spirito oscillatorio. Un poco a destra e un poco a sinistra. Come la politica di Mac Donald. Appartiene alle truppe da sbarco, come attestano la divisa tutta «kaki» e l'elmo a larghe falde. Così, all'ingrosso, può sembrare anche un fungo. Un fungo marino s'intende. Nella giocondità irrefrenabile che lo ha preso, sembra assai soddisfatto del suo copricapo di sughero. Se l'è messo un pò di sghimbescio, perchè si noti meglio, e lo porta in giro come un trofeo di vittoria. Va attorno, sgragheggiando, con l'aria del povero Brunorini, quando nel «Carnevale di Torino», domandava: l'hai visto l'elmo?

Aspettando la notte e, con la notte, la ronda che lo acciuffi e lo imballi per la sua nave, se ne va a zonzo così. Se incontra un compagno sperduto che abbia, come lui, la «doppia vista», succede una scena comovente e, insieme, curiosa. Si salutano a gran voce e, dopo varii tentativi infruttuosi, riescono a prender contatto. Non si sono probabilmente mai visti, ma è come se non si vedessero da tanto tempo.

L'uno al braccio dell'altro, facendo di due debolezze traballone una debolezza sola, intraprendono un giro, piuttosto vizioso, accompagnandolo con gutturali sforzi di canto.

La marina inglese è forte: molto forte, Ma, a giudicare da quel da quel canto e da quella andatura, non si direbbe.

GUIDO VIVARELLI

L'attività massonica
fra gli ufficiali in congedo

Il capitano Edoardo Rocchi, segretario del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione nazionale ufficiali in congedo, ci manda copia di questa lettera inviata al Presidente della Associazione stessa, on. Lanza di Trabia, Principe di Scordia.

«In relazione all'articolo «Massoneria antifascista a Trieste» inserito nell'«Idea Nazionale» di sabato 26 luglio u. s., nel quale si commenta l'opera del generale Capello vice presidente del Consiglio superiore di quest'Associazione, ho l'onore di rassegnare le mie dimissioni da segretario del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione.

I miei sentimenti schiettamente fascisti non possono che biasimare acerbamente gl'ingiusti attacchi mossi dal generale Capello al nostro Governo e alla persona di S. E. Mussolini per il quale sento una profonda gratitudine (come la sentono tutt gli onesti) per quello che ha fatto e che fa per il nostro Paese.

Dichiaro di rimanere semplice socio dell'Associazione solo perchè mi riserbo di combattere in tutte le occasioni le tendenze del vice presidente, generale Capello, che non sono consone alle finalità della nostra Associazione.

«Le dimissioni del capitano Edoardo Rocchi da segretario del Consiglio di amministrazione dell'Associazione nazionale ufficiali in congedo si ricollega con la nostra denunzia e la nostra campagna contro il generale Capello, organizzatore massonico della «riscossa» antifascista.

E' da augurarsi che l'esempio del capitano Rocchi venga seguito da altri ufficiali.

E quanto all'attività del generale Capello possiamo aggiungere che essa non si limita a Trieste poichè egli è, a qual che pubblica «Piccolo Posto» di Bolzano, Ispettore di tutte le logge massoniche giustiniane e delle tre Venezie ed ha esplicato la sua attività deleteria anche nell'Alto Adige.

Come e perchè la Massoneria abbia istituite queste ispezioni generali ci dice la circolare numero 12 in data 16 giugno 1924 inviata da Domizio Torrigiani a tutte le Logge massoniche della Comunione italiana, e anche pubblicata dal «Piccolo Posto», la quale dice testualmente così:

«Ebbi a tralasciare da qualche tempo la consuetudine delle circolari. Spedita in gran numero di copie, ogni mia circolare cadeva prima in possesso della stampa nemica dell'Ordine che non giungesse alle Loggie, nè questo sarebbe stato di per sè un male, che nessuna cosa noi possiamo pensare o dire la quale non ci onori e non giovi al paese; ma la discussione astiosa e sleale, non mai disposta a prendere atto delle difese inconfutabili, sopraffattrice per la prodezza del numero e indifferente alla verità era diretta a suscitare uno stato d'animo che rendesse possibile quel che non si osò mai prima, «cioè un atto di ostilità decisa e definitiva contro la Massoneria. Sicuri del nostro diritto e della nostra forza, non trepidiamo mai, peraltro, credemmo bene non prestarci al gioco avversario.

Poichè d'altra parte non si sentiva sempre vivo il bisogno in giorni sempre più difficili di comunicazioni fra il centro e la periferia il governo dell'Ordine stabilì che ognuno dei suoi membri si ponesse in rapporto diretto con tutti i maestri Venerabili della sua regione, ma nonostante la buona volontà e lo zelo dimostrato dagli illustri fratelli a cui si era addossato il nuovo e gravoso lavoro questo metodo non dette risultati soddisfacenti. «Quindi si è stabilito non già di abbandonarlo, ma di integrarlo, e che nelle regioni ove si riscontra maggiore il bisogno mi rechi io stesso, e dov'io non possa si rechi qualche autorevole fratello il quale partecipi quotidianamente alla direzione dell'Ordine».

Come il Gran Maestro vede, le sue circolari cadono anche ora nel le mani della stampa nemica che le divulga a profani — si dice così' — poichè quella amica ha proibizione di occuparsene. Ed è solo dalla loro pubblicazione, pubblicazione dalla quale l'opinione pubblica è stata posta in condizioni di giudicare quali fossero veramente le attività e le finalità dell'ordine massonico — attività e finalità antinazionali — che sono stati resi possibili gli atti decisi e definitivi dell'opinione pubblica stessa contro la Massoneria.

Esperti Alleati e tedeschi all'opera

LONDRA, 8.

Vi furono due riunioni generali dei tedeschi e contemporaneamente riunioni degli Esperti tedeschi.

I lavori procedettero alacremente e l'impressione generale è buona. Si nota il desiderio del raggiungimento dell'Intesa.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (20) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 10 Agosto 1924 — N. 189.

I reduci della Libia votano un Ordine del Giorno di adesione completa e devota a Mussolini, e al Governo Nazionale.

La Conferenza di Londra nella fase decisiva

Marx, Stresemann ed Herriot precisano i punti più vitali della ricostruzione europea

Il colloquio Marx - Stresemann

PARIGI, 8.

L'Agenzia «Havas» ha da Londra: Il colloquio Marx-Stresemann con Herriot ebbe soltanto carattere protocollare ma è evidente che sarà seguito da uno scambio di vedute sulle principali questioni interessanti la Francia e la Germania principalmente sull'ocupazione militare della Ruhr.

L'accordo dovrebbe intervenire tra gli Esperti francesi e quelli tedeschi circa le modalità da applicarsi per le consegne in natura.

Herriot lascerà Londra domani per tornare a Parigi. E' sua intenzione mettere i colleghi al corrente dei negoziati diplomatici in corso e consultarsi sull'atteggiamento che la Delegazione francese dovrà assumere alla Conferenza sulle questioni ancora in discussione ossia sgombero militare della Ruhr e mantenimento dei franco-belgi in Renania. Herriot e i suoi collaboratori partiranno per Londra domeni sera.

La Francia vuole reali assicurazioni

PARIGI, 8.

I giornali ricevono da Londra che la Francia non è disposta ad abbandonare la Ruhr prima che la Germania abbia provato di aver realmente disarmato.

Herriot intrattenne Mac Donald su questa questione: i tedeschi domandano che l'ispezione degli armamenti incominci soltanto il 15 luglio subordinandola a certe condizioni non conformi al Trattato. De Clemenceaux consegnò a Snewden un importante memorandum concernente i debiti interalleati.

Kellog approvò il progetto francese di riunire i periti.

Prossima riunione dei Ministri delle Finanze

PARIGI, 8.

I Ministri delle Finanze Alleati si riuniranno dopo la chiusura della Conferenza.

Le Delegazioni a Londra

LONDRA, 9

Stamani i Capi delle Delegazioni Alleate si riunirono. Nel pomeriggio vi fu una nuova riunione coi delegati tedeschi per discutere i risultati dei lavori degli Esperti che continuano e saranno probabilmente terminati alla fine della settimana. Si prevede la fine della Conferenza per martedì o mercoledì venturo.

I debiti alleati

PARIGI, 9.

L'«Havas» ha da Londra: si crede che Herriot abbia ottenuto in un colloquio con Mac Donald che la questione dei debiti interalleati sia discussa sino da adesso dagli Esperti in vista di preparare la Conferenza che avrebbe luogo a Parigi ulteriormente fra i Ministri Alleati interessati.

La squadra inglese

GENOVA, 9.

La Squadra inglese composta da cinque incrociatori leggeri è partita pel Golfo Aranci e Palermo.

Gravi notizie della Spagna

ROMA, 8 (Sabelli).

Giungono da Madrid notizie sempre più gravi circa l'insanabile dissidio fra De Rivera e Re Alfonso. Credesi sia imminente la Rottura.

De Rivera resta

MADRID, 8.

De Rivera inviò ai Comandanti di Corpi d'Armata una circolare che smentisce le voci tendenziose circa la stabilità del Direttorio e l'unione nell'Esercito.

* * *

PARIGI, 8.

«Le Journal» riceve da Madrid che De Rivera uscendo dal Palazzo Reale dichiarò ai giornalisti che Direttorio resterà al suo posto continuando a fare il suo dovere.

Orlando esalta la conferenza di Londra

BUENOS AIRES, 8

Presente De Alvear l'on. Orlando tenne all'Università una Conferenza facente l'elogio della Conferenza interalleata di Londra.

Il Principe Umberto in Argentina

BUENOS AIRES, 9.

Il Principe di Piemonte visitò Fereyra e la sua villa nei dintorni della città.

Il Principe partì poi per La Plata ove fu ricevuto dal governatore e dalle Autorità e venne entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

Ras Tafari

MARSIGLIA, 9

Ras Teferi ritornerà fra breve in Etiopia dopo un breve soggiorno a Brescia.

Commissione Centrale di avanzamento

ROMA, 8.

Presieduta dal Duca di Aosta si è riunita al Ministero della guerra la Commissione Centrale di avanzamento per una breve sessione sugli ordinari lavori.

Il congedo della classe 1903

ROMA, 8

Il Giornale Ufficiale Militare pubblica una circolare circa l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa della classe 1903 iniziata il 5 marzo 1923.

Una carestia minaccia la Russia?

RIGA, 9.

Si sono diffuse ultimamente voci di una altra catastrofe simile a quella del 1922.

Dzorzinski, ex capo della Ceka che adesso esercita le funzioni più pacifiche non esitò a denunciare in un Comizio la leggerezza con cui lavorano gli uffici governativi di statistica, accusandoli di avere con pubblicazione di cifre sbagliate sui raccolti ingannato il governo, rendendo possibile l'esportazione all'estero di forti quantità di cereali.

Presto la Russia si pentirà dell'errore.

Dzerzinski parlava senza timore di smentita.

La catastrofe è inevitabile?

Cinque milioni di uomini sono condannati quest'anno a morir di fame?

Una spedizione al Polo Nord degli Americani?

WASHINGTON, 9 (Sabelli).

Secondo notizie circolanti negli ambienti aeronautici e della marina si sarebbe in questi giorni ripreso in esame il progetto della spedizione al Polo Nord del Dirigibile «Shenandoha».

Frattanto in ottobre questo dirigibile compirebbe una lunga crociera a Sud del continente americano.

La prima riunione del nuovo Direttorio del P. N. F.

ROMA, 8

Il Direttorio Nazionale fascista tenne stamane la sua prima riunione.

L'Unità del partito ha la piena coscienza nei gravi compiti da assolvere per la grandezza della Patria.

Il Direttorio si dice sicuro di potere contare sulla massima disciplina di tutte le gerarchie e di tutti i gregari.

Il Direttorio prese quindi in esame i problemi più urgenti deliberando di riunirsi in seduta plenaria mercoledì con il seguente ordine del giorno:

1° Funzionamento del Direttorio e nomina della Commissione Esecutiva;

2° Comunicazioni alle Federazioni;

3° Rapporti con altre organizzazioni;

4° Stampa: dopodichè il Direttorio si recò a rendere omaggio a Mussolini.

I reduci della Libia al Duce

ROMA, 8

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione dei reduci della Libia votò all'unanimità un ordine del giorno attestante l'adesione completa e devota a Mussolini ed al Governo Nazionale riconoscendo in essi i veri ed unici valorizzatori e rivendicatori della Libia come di Vittorio Veneto.

I Comuni di Aquileia a Mussolini

ROMA, 8

A Palazzo Venezia si consegnò a Mussolini la tabula bronzea con cui i Comuni di Aquileja a nome proprio ed in rappresentanza di tutti i Comuni friulani attribuirono al Duce del fascismo la propria cittadinanza.

L'on. Mussolini riceve i Combattenti

ROMA, 9.

Mussolini ricevette il nuovo Comitato Nazionale dell'Associazione dei Combattenti. All'indirizzo di saluto presentatogli in nome del Comitato e dai Combattenti dal Presidente dell'Associazione medaglia d'oro Viola; Mussolini rispose con franca cordialità trattenendo poi i membri del Comitato in amichevole colloquio in cui si chiarì come l'Associazione terrà fede lealmente all'ordine del giorno di Assisi e non intende confondersi colle opposizioni ed esclude che alla propria organizzazione nelle sue funzioni morali politiche si possa dare carattere di Partito.

I combattenti contro il "Mondo" e il "Giornale d'Italia"

ROMA, 9 (Sabelli).

Ieri sera un gruppo di Combattenti, reduci dalle onoranze tributate all'on. Mussolini, in Piazza Colonna, tentarono un assalto alle redazioni del «Mondo», e del «Giornale d'Italia».

Però un duplice cordone di carabinieri e di militi nazionali respinse i dimostranti. Costoro si limitarono a fischiare e a lanciare invettive.

Alla ricerca del cadavere dell'on. Matteotti

ROMA, 9 (Sabelli).

I giudici, incaricati dell'istruzione del processo Matteotti tenteranno attivissime ricerche del cadavere anche nel Tevere.

Il processo Matteotti

ROMA, 9 (Sabelli)

La Sezione di Accusa ha nuovamente interrogato lo spazzino, che trovavasi presso il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, il giorno del rapimento dell'On. Matteotti.

Lo spazzino dichiarò di aver visto alcuni uomini, intenti a trascinare sull'automobile l'on. Matteotti, che gridava aiuto.

I periti affermano che l'automobile tragica percorse almeno duecento chilometri.

E' il caso di chiedere perchè mai l'automobile abbia compiuto sì lungo percorso, se si fosse semplicemente trattato di sequestrare il deputato.

Per i cristiani dell'Asia Minore

ROMA, 9 (Sabelli).

Si ha da Londra che rispondendo ad analoga interrogazione alla Camera dei Comuni Mac Donald dichiara che i governi inglese e italiano con altri governi hanno contribuito largamente a soccorrere i cristiani nell'Asia Minore, e i profughi in Grecia.

Tali governi continuano nei loro sforzi presso le rispettive popolazioni.

Mac Donald ha soggiunto che però la situazione finanziaria dell'Inghilterra impedisce di inviare ai cristiani profughi nuovi contributi ufficiali.

Un polverificio in aria

PALERMO, 9.

Per cause sconosciute nel Comune di Villabate saltò un polverificio privato di proprietà di Salmeri.

Parte del fabbricato e di alcune case adiacenti crollarono. Si deplorano quattro morti fra cui un appuntato di finanza di servizio e cinque feriti gravi. Accorsero le autorità e i militi.

Intervento armato in Bulgaria della Piccola Intesa?

Lo stato d'assedio in Bulgaria

ROMA, 9 (Sabelli).

Si ha dalla Bulgaria che il Consiglio della corona decise lo stato di assedio. La guarnigione di Sofia si è rafforzata nelle banche.

I ministeri sono protetti dalle truppe. L'artiglieria occupò le colline.

Si crede un urto imminente; l'esercito è fedele, in parecchi luoghi della Bulgaria vi furono sanguinosi conflitti fra i disertori e le truppe fedeli.

Teodoro Tlexandroff raccoglie le sue bande nei dintorni di Petrio.

Ieri sera correva la voce che egli apprestérebbesi a marciare su Sofia per prendere il potere.

La popolazione è allarmantissima.

La gravità della situazione nei Balcani

LONDRA, 9

Il corrispondente del «Globe» da Vienna telegrafa in data di ieri che la situazione nei Balcani appare più minacciosa che mai in questi ultimi sei mesi.

Telegrammi di ispirazione ufficiale provenienti da Bucarest indicano che il Governo Rumeno aderirà alla protesta attiva ed alle misure ulteriori contro il banditismo e la propaganda comunista lungo i suoi confini.

Non si sa se la Grecia, la Jugoslavia e la Rumania si servono del pretesto dell'attività dei Comitagi macedoni per intervenire in Bulgaria.

Tuttavia, i funzionarii rumeni dichiarano che mentre la Rumania non desidera intervenire nelle faccende interne della Bulgaria, tanto essa che la Jugoslavia debbono prendere le misure precauzionali necessarie, onde proteggersi dalla propaganda bolscevica nei rispettivi paesi che sarebbe il risultato inevitabile di un colpo di Stato comunista in Bulgaria.

Sembra che a Bucarest il pericolo bolscevico in Bulgaria sia temuto assai più che non a Sofia stessa.

Se la Rumania dovesse decidere un intervento, esso sarebbe motivato piuttosto colla necessità di difendersi contro i bolscevichi, anzichè di punire le incursioni brigantesche sul territorio serbo o greco.

In Bulgaria, intanto, la situazione permane incerta, tanto da giustificare in certo qual modo una eventuale azione combinata degli altri Stati balcanici.

La futura politica delle suddette tre Potenze verso la Bulgaria dipende anzitutto dall'atteggiamento del nuovo Governo jugoslavo, che ha avuto buona accoglienza alla Scupcina. Il «premier» Davidovic dispone di 166 voti di maggioranza.

Il nuovo premier jugoslavo ha dichiarato ieri che la politica estera serba rimarrà immutata, dato che la maggioranza parlamentare e la Nazione ne sembrano soddisfatte.

Si ha da Bucarest che tutte le organizzazioni comuniste sono state vietate dal Governo.

Il divieto non colpisce le organizzazioni socialiste del paese.

Il fermento Nazionalista

BELGRADO, 9

I ribelli della Macedonia insieme a quelli del Montenegro hanno mandata una delegazione al Governo albanese per comunicargli che essi continueranno la lotta contro Belgrado anche se per ragioni di politica internazionale il Governo albanese dovesse rinunciare per il momento alle sue aspirazioni ed alla rivendicazione dei diritti albanesi sui territori occupati dalla Jugoslavia.

Akmed Bej Zugla che ha ricevuto questa delegazione ha pronunciato un discorso nel quale ha confermato che la nuova Albania non intende di rinunciare a nessuno dei suoi diritti sui territori occupati arbitrariamente dalla Jugoslavia ed ha aggiunto che i nazionalisti albanesi sono pronti alla lotta insieme ai nazionalisti macedoni e montenegrini.

Dopo questa piccola dichiarazione di guerra contro la Jugoslavia il Capo del Governo albanese ha segnalato i recenti attacchi degli albanesi alla frontiera della Jugoslavia ed ha sostenuto che gli attacchi si ripeteranno e continueranno fino a quando gli jugoslavi non si decideranno alla restituzione di quello che appartiene all'Albania.

Negli ambienti belgradesi queste dichiarazioni bellicose di Akmed Bej Zugla, producono una certa preoccupazione e sono oggetto di discussione perchè si considerano insufficienti i provvedimenti adottati dal Governo per combattere le incursioni albanesi in territorio jugoslavo.

Nella ultima incursione albanese sarebbero stati uccisi sei gendarmi e ne sarebbero stati feriti gravemente nove.

Dice il giornale «Samoprava» che i ribelli albanesi nei loro attacchi si servono di fucili con pallottole «Dum Dum».

Le dimissioni di Cicerin da Commissario del Popolo?

BERLINO, 9.

Torna a circolare con insistenza la voce di discordie sorte tra i commissari del popolo circa le direttive del Governo ed a quanto pare si tratta di un dissidio tale da rendere impossibile il funzionamento degli organi diretti dello Stato.

Cicerin sarebbe l'uomo preso di mira. Abituato a parlare chiaro il commissario per gli Esteri in una seduta tenuta al Kremlino ha vivamente attaccato gli atteggiamenti autoritari del Comitato della Terza Internazionale che intralcia l'opera di ripresa economica con gli altri Stati specialmente con l'Inghilterra.

La sua proposta è stata violentemente combattuta.

Più volte Trotski sarebbe stato invitato dai commissari del popolo di usare un atteggiamento meno spavaldo e di cessare la critica all'azione del Governo in pubblico ed in privato, ma Totski non ha mai creduto di accettare questi inviti.

Si afferma che Trotski continuamente vigilato dalla Ceka, ha sparato sul suo quotidiano pedinatore.

L'individuo ucciso era un agente segreto della Ceka e l'uccisore è stato invitato dal triumvirato a dare spiegazioni, ma egli non si è nemmeno presentato ed ha fatto sapere con una lettera a Rikoff che farà altrettanto ogni volta si accorgerà di essere sorvegliato.

Robinson loro malgrado

MARSIGLIA, 8.

I passeggeri del vapore «Umzumbi», provenente dalle Indie, hanno raccontato il curioso fatto seguente.

Passando davanti di un'isola sconosciuta e che si poteva supporre inabitata, vicina all'Equatore, l'«Umzumbi» vide arrivare una piccola barca governata da un suddito inglese e manovrata da dei negri. Salito a bordo del vapore, l'inglese dichiarò di essere il capitano di uno «shooner» che trasportava a Seychelels un centinaio di operai negri e che aveva fatto naufragio in quell'isola.

La catastrofe non era stata grave perchè tutto il personale erasi salvato ed aveva trovato nell'isola una sorgente di acqua fresca ed una grande quantità di pesce. Con la sussistenza assicurata, i naufraghi avevano potuto aspettare pazientemente il passaggio di qualche nave di soccorso.

L'«Umzumbi» era di troppo debole tonnellaggio per poter raccogliere a bordo tutti i naufraghi: d'altra parte, il capitano dello «shooner» perduto non voleva partire senza di essi. Perciò il vapore si rimise in rotta limitandosi ad inviare, per telegrafo senza fili, le notizie della sua scoperta e la domanda di una nave di soccorso, che non non potrà essere presto soddisfatta perchè l'isola dove sono rifugiati i nuovi Robinson è perduta nel gruppo delle Seychelles, ed il porto più vicino è l'isola Maurice, distante 1035 miglia.

La corsa delle Alpi

MILANO, 9.

Stamane a Taliedo fu data la partenza della prima tappa Milano - Fiume della Corsa Automobilistica per la Coppa delle Alpi.

Partirono per l'importante gara di tremila chilometri sedici automobilisti.

Girardengo cade

PARIGI, 9.

Durante la riunione notturna al Velodromo di Buffalo Girardengo cadde fratturandosi la clavicola.

Il terremoto in Russia

MOSCA, 9.

A Verchen nel distretto di Gosh si è verificata una forte scossa sismica. Vi sono tremila e cento case distrutte, milleduecento lesionate e quarantuno vittime.

Cronaca di Tripoli

L'offerta dei doni della cittadinanza ai prodi aviatori che attraversarono il Mediterraneo

Ieri mattina alle 11, giusta il preannunzio già dato, si recarono al Campo di Aviazione della Mellaha alcuni rappresentanti della cittadinanza per offrire ai prodi aviatori, che primi attraversarono il Mediterraneo, il dono ad essi destinato.

Erano presenti il Cav. Dr. Biagio Pirozzi, presidente dell'Ordine degli Avvocati e della Croce Rossa; l'avv. [illegible] Catania, il Sig. Feliziani [illegible] promotori della sottoscrizione e per l'U. E. I. I. Signori Bellinfante e Asnaghi; per la stampa il Dott. Anfuso direttore della «Nuova Italia», il Sig. Carlo Lodi, [illegible] il Cav. F. M. Rossi, e il Sig. Perrone per il «Corriere di Tripoli».

[illegible] della sottoscrizione fu [illegible] raccolta dallo Istituto Coloniale Italiano, e dalla «Nuova Italia».

I rappresentanti della cittadinanza [illegible] accompagnati dal cortese e simpatico Capitano Padovani [illegible] furono cordialmente [illegible] Capitano Cav. Cesare Darby, che comanda interinalmente l'Aviazione, al posto del Maggiore Stanzani, in licenza per grave lutto; e dagli altri ufficiali.

Ricordiamo gli ufficiali Signori Robiglio, Pezzi, Frigerio, Da Ponte, Anzani e Calvanese.

La consegna degli orologi d'oro, con apposita leggenda incisa, avvenne [illegible] Capitano Cav. Darby, quando i sottufficiali Massarelli e Rè [illegible] compagni di volo dimostrarono di gradire assai il gentile omaggio della città di Tripoli.

La presentazione fu eseguita dal Dr. Anfuso, che pronunziò vibranti parole, a cui rispose il Cav. Darby.

Seguì un rinfresco, offerto dagli ufficiali dell'aviazione, con la consueta [illegible] una [illegible] visita agli «hangars» e al campo.

L'attenzione degli ospiti fu specialmente attratta dall'apparecchio che eseguì il noto «raid» Tripoli - Gadames, e Gadames - Tripoli; e dal [illegible] il Capitano Darby e i suoi [illegible] eseguirono il volo di [illegible] alla Tripolitania.

[illegible] alcune fotografie perche restino a ricordo della famigliare e fraterna manifestazione, che ancora una volta affratellò e riunì in un palpito cittadini ed ufficiali.

Nuovi abbonati al telefono

I Signori abbonati al telefono sono pregati di aggiungere all'Indicatore telefonico le seguenti nuove poste telefoniche attivate in questi giorni:

N. 177 Hassan Umberto — [illegible] Sciara el Garbi 61.

N. 209 Carlucci Giuseppe — [illegible] Piazza Spatro 60.

N. 271 Hassan Pace — Ufficio [illegible]

N. 272 Hassan Pace — abitazione [illegible]

N. 274 Lolato Ernesto — Cantiere Sciara el Seidi.

Programma musicale

Il programma musicale che eseguirà la banda presidiaria in piazza [illegible] dalle ore 18 alle 19.30.

1. M° Orsini — Marcia Eroica Descrittiva.
2. — M° Rossini — La Gazza ladra — Sinfonia.
3. — M° Verdi — Rigoletto — Scena e duetto atto II.
4. Manente — Alla Moda — One Step.
5. — M° Bellini — Norma — Pot Pourri.
6. — N. N. — Marcia francese.

Cambi su piazza

PARIGI	125 —
LONDRA	101,10
NEW YORK	22,40
SVIZZERA	426
BELGIO	116
OLANDA	4,90
CONSOLIDATO	97,60

Una brillante operazione della Polizia

L'arresto dello spacciatore dei biglietti falsi da L. 1000

La notizia pubblicata ieri, relativa allo spaccio di due biglietti falsi da Lire mille, eseguito da un audace lestofante nel negozio di oggetti orientali dei Fratelli Pooho-mull, in Suk el Turk; rapidamente diffusa a Tripoli aveva prodotto in [illegible] cittadina [illegible] grave [illegible] perchè da tempo non era stato commesso nella nostra città un reato del genere [illegible] allo spacciatore [illegible] se ben [illegible] di cui s'occupò, a suo tempo, il Commissario Dr. Salvini [illegible] biglietti falsi da mille lire, abbastanza bene imitati, costituivano una penosa preoccupazione tanto per gli italiani, quanto e maggiormente per gli israeliti e gli arabi. Gli israeliti e gli arabi — tra [illegible] passano giornalmente migliaia e migliaia di lire, appunto in biglietti di Banca — trovansi nelle peggiori condizioni per poter discernere i biglietti autentici dai falsi; cosicchè se la fosca ombra non fosse stata rapidamente diradata, i mercati della Colonia, e soprattutto i mercati indigeni dell'interno ne avrebbero riportato grave danno. Infatti le voci, come si diffondono [illegible] di bocca in bocca — si alterano; e nulla di strano, perciò, che la notizia di ier l'altro, relativa allo spaccio di appena due biglietti da mille falsi, sia arrivata ieri, a mo' d'esempio, al Garian o a Gussabat, alterata in modo che i due biglietti siano diventati parecchie centinaia, e che oltre ai biglietti da mille, trattisi anche di biglietti di altro taglio.

Gli energici provvedimenti della polizia, e le affannose ricerche del colpevole.

[illegible] Questura [illegible] più accurate e diligenti ricerche, allo scopo di identificare il colpevole, e di procedere all'arresto.

Evidentemente le ricerche esulavano in genere la popolazione che ha sede abituale a Tripoli, dovettero rivolgersi alla popolazione che può chiamarsi fluttuante, e cioè a coloro che vengono dal Regno in Colonia per qualche affare, vi rimangono alcune settimane e poi se ne vanno.

Ma anche circoscritte in tal campo, le indagini non potevano non presentare gravi difficoltà, tenuto conto di molti elementi, non escluso l'astuzia dello spacciatore, e del [illegible] infatti, da chiunque abbia seguito [illegible] relativa ai delinquenti del genere, come questi costituiscono una classe raffinata per eccellenza; e come mettano abitualmente in pratica tante e tali cautele, da assicurarsi quasi sempre la impunità.

L'arresto dello spacciatore.

Tali cautele, tuttavia non sono valse, nel caso presente, ai evitare la giusta della Polizia all'audace furfante, che venne arrestato ieri, dopo appena [illegible] quattro ore dal momento del reato.

L'arresto devesi alla Direzione di Polizia di Tripoli, che nulla [illegible] nel più breve termine possibile, il brillante risultato.

Lo spacciatore, che ieri vestiva elegantemente, con una giacca nera, e un paio di pantaloni di panno a righe, è tale Russo Giuseppe di Alfio e di Raciti Caterina. Nacque a Santa Venerina di [illegible] anni or sono; ed era giunto nella nostra città qualificandosi per commerciante di vino. Non risulta pregiudicato.

Aveva abitazione nello Zenghet Bel Her N. 15, presso tale Bonci Maria.

Interrogato dal Questore Comm. Perfetti, il Russo confessò pienamente il reato commesso.

La perquisizione domiciliare.

Subito dopo l'arresto, ebbe luogo una diligente perquisizione a domicilio.

Gli agenti eseguendo accuratissime ricerche, poterono sequestrare altri tre biglietti da L. 1000, che il Russo aveva nascosto fra [illegible] del soffitto del cesso.

Un complice

La Questura ha altresì arrestato un complice; tale Caro Salvatore, di Giuseppe, di anni 32, da Giarre; domiciliato a Tripoli in Sciara Mizran al n. 86. E' un commerciante di vino. In compagnia di costui il Russo aveva [illegible] un biglietto da lire mille, per l'acquisto di un cammello.

Le indagini proseguono.

Sappiamo che proseguono attivissime indagini, allo scopo di accertare altre eventuali responsabilità, anche fuori di Tripoli; e appunto per questo, e per non intralciare in alcun modo l'opera della polizia ci asteniamo dal riprodurre altri particolari.

Le operazioni, inerenti al servizio [illegible] dal Commissario Dr. Colombo, dal Maresciallo Daponte, [illegible] Tutto il personale della Polizia sia metropolitana [illegible] ricerche con zelo encomiabile.

Tanto all'ottimo e attivissimo Questore di Tripoli, quanto ai suoi collaboratori, giungano le più sentite congratulazioni, per il brillante successo conseguito.

* * *

[illegible] dall'Arma dei RR. CC., e soprattutto dall'egregio tenente sig. Tassano comandante della tenenza interna, e dal maresciallo Argenzano che nulla lasciarono intentato per mettersi sulle tracce dello spacciatore, e assicurarlo alla giustizia.

Cronaca Teatrale

Miramare

Ieri sera è continuato il gran successo del bel programma di varietà. Questa sera due spettacoli; uno alle ore 16.30 e l'altro alle ore 21.30 con:

MIMI CARREL, artista veramente pregevole, [illegible] nata la beniamina del folto e numeroso pubblico che frequenta il Miramare.

REMIS il comico [illegible] impeccabile; il vero comico per famiglia.

WANDA WANDI [illegible] nissima divetta.

ADA LINA [illegible] della canzone [illegible]

LUISA MAY la bella e spigliata divetta.

LINE D'ANGREVE, danzatrice francese piena di grazia e di brio.

Saranno certamente due pienoni. Domani l'intero programma si presentera con nuovo repertorio.

Trianon

Il locale preferito; tutte le sere grandiosi spettacoli per famiglie.

Questa sera 7 grandiosi numeri.

LINA GRAZIOSI (Cantante di voce) sempre applaudita.

BRUNAL (Il comico dicitore).

LINA ZAMAIS (Genetica).

JOLE D'ALBARO (Eccentrica).

SISTER FIDARDY (La migliore coppia d'attrazione).

SANTORO (Il comico prediletto del pubblico).

Seguirà un film:

«VOI»

Grandioso capolavoro in 4 lunghissime parti della casa Film «Gladiator».

Interpreti principali GIOVANNA TERRIBILI GONZALES e GUIDO TRENTO i migliori attori cinematografici.

Accompagnamento a grande orchestra diretta dal bravo Maestro BARBALONGA.

Alhambra

Questa — SPETTACOLO-GIGANTE.

VARIETA'

FLORETTE GYP — elegante diretrice.

ADA SYEVES — stella italiana.

JESSY ET JOMMY — danzatori eccezionali.

Lo interessante spettacolo di Varietà [illegible]

«BIVIO TRAGICO»

[illegible] protagonista VIOLA DANA che interpreta [illegible]

Lunedì:

Oltre al programma di Varietà

«MARTIRIO»

protagonista POLA NEGRI; dramma [illegible] lavoro superbamente fuso sulla interpretazione della gran le attrice, che raggiunge qui effetti di una veridicità tale da dare lo strazio, da strappare le [illegible] da inquietare il più indurito cuore.

Hans Bermoltz critico del «Ruscope» ebbe, scrivendo di Pola Negri in «Martirio» questa bella frase:

«.... Pola Negri ha strappato a me, da dieci anni indurito nella professione di critico, più di una lacrima.... ».

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 9

TRIPOLI	mass.	29,5	min.	20,9
AZIZIA	mass.	41,8	min.	16,7
FISIDA	mass.	34,2	min.	?
EL ASSA	mass.	?	min.	12,2
GARIAN	mass.	27,1	min.	18,2
GADAMES	mass.	41,0	min.	27,0
EL TOTIA	mass.	44,8	min.	15,3
GARS GAR	mass.	33,5	min.	20,4
SIDI MESRI	mass.	35,2	min.	17,9
TARHUNA	mass.	32,9	min.	20,0
ZAVIA	mass.	31,4	min.	19,8
ZUARA	mass.	31,4	min.	?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Autogruppo DELLA TRIPOLITANIA

AVVISO DI VENDITA

Il giorno decorso del corrente mese alle ore 10 antimeridiane, nei locali dell'Autogruppo, (Ufficio Materiali) si procederà alla vendita a mezzo licitazione privata di N. 2 lotti di materiali di disfacimento, composti:

I. LOTTO

Rottame di alluminio Kg. 150 a L. 8 L. 1200.

Rottame di bronzo Kg. 440 a Lire 4, L. 1760.

Rottame d'ottone Kg. [illegible] a Lire 4, L. [illegible]

Rottame di rame Kg. 1165 a Lire 4, L. 4660.

Rottame di piombo Kg. 160, a Lire 0,60 L. 96.

Rottame di zinco Kg. 650 a Lire 0,30 L. 195.

Limatura d'alluminio kg. 90 a Lire [illegible] L. 180.

Limatura di ottone Kg. 30 a Lire 2, L. 60.

II. LOTTO

Rottame di ferro grosso chilogrammi 22400 a Lire 0,20, Lire 4480

[illegible]

Rottame d'acciaio grosso kg. 650 a Lire 0,15, Lire 97,50.

Rottame d'acciaio minuto kg. 9680 a L. 0,15 L. 1452.

Rottame d'acciaio di lime kg. 552 a Lire 0,30, Lire 165,60.

Rottame di ghisa diversa Kg. 8552 a Lire 0,50, Lire 4275.

Rottame di latta kg. 2410 a Lire 0,05, L. 120,50.

[illegible]

Stracci di tela grezza Kg. 70 a Lire 0,20, Lire 14.

Gomma kg. 100 a Lire 0,05, Lire 5.

Rulli N. 71 a Lire 1 L. 71.

I materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 11.

Le offerte dovranno essere presentate nello stesso giorno, [illegible] di materiali in vendita, con l'offerente [illegible]

L'aggiudicazione sarà fatta seduta stante al miglior offerente.

Il Comandante Inter. dell'Autog. Cap. MATTESINI GIOVANNI

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 178

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 12 Agosto 1924 — N. 190.

Il Cancelliere Marx dichiara "che si è finalmente firmata la vera pace fra i Governi Alleati e la Germania,,

Alla presenza dell'on. Mussolini

e del Card. Vannutelli

si è solennemente inaugurata la ferrovia Roma - Ostia

Lupi ed agnelli

Le maggiori nazioni che rappresentano oggi le ideologie sociali-democratiche, fanno pensare alle dottrine socialiste che con infernale astuzia la Germania imperiale di allora seppe scaltramente insinuare nell'anima latina all'unico scopo di infrollirla per potere quindi più agevolmente attaccarla e demolirla.

Sembrerà un paradosso, ma è purtroppo così: il socialismo che fiorì con tanto rigoglio in Italia e in Francia specialmente negli anni che precedettero il flagello mondiale fu una fra la cause principali che determinarono la grande guerra.

La Germania, infatti, non avrebbe mai attaccato se si fosse trovata di fronte a nazioni agguerrite.

Un forte attacco ad un debole ma non mai un altro che lo equivalga; il lupo assalta l'agnello.

Ora il grande incubo che tormenta i sonni dei lupi che stanno a capo delle maggiori compagini social democratiche è causato dal timore che gli agnelli abbiano a scomparire dal mercato internazionale ove sino ad ora con tanta fortuna stesero le loro branche.

Così Mac Donald si servì del povero Matteotti per coltivare con scaltrezza di buon commerciante, la buona, la mite, la conciliante e prona cliente Italia.

Matteotti nato e cresciuto nella patria dell'Idea non conobbe le qualità peculiari del trafficante del Nord che ci impedirebbe domani di allargare sia pure di un pollice il nostro territorio se una sterlina dovesse esser tolta dalla grandiosa cassa forte dell'Impero [illegible].

Il passato insegna.

Egli, per questo, ha profondamente sentito la perdita del socialista unitario che con la sua morte gli ha tolto il mezzo più diretto per tenere l'Italia in quello stato di umiltà in cui sempre l'aveva veduta, restandogli davanti agli occhi meravigliati e delusi la gigantesca figura di Mussolini che con la sua nuova religione sociale divinizzando il concetto della nazione fa cadere la lotta di classe e sorgere il benessere delle collettività nazionali e quindi di tutte le classi e di tutti gli individui.

Tal nuova religione, ben si comprende, dà maledettamente su i nervi di quei lupi i quali vedono nel rafforzamento di tutte le singole patrie l'emancipazione di esse dalla loro interessata tutela.

L'Italia poi ha una crescita davvero scoraggiante!..., ogni giorno che passa è un colpo mortale per essi poichè pensano che molte cose ha essa da rivendicare; pensano poi al nostro grande passato, al tenace e secolare ceppo italico che somiglia molto a quei tronchi di ulivi romani che si trovano ancora nelle pianure di Cartagine e che pur sembrando morti fioriscon sempre. Oh, questa terra dei morti che non diventa mai cimitero!

I lupi si mettano l'anima in pace, il gregge degli agnelli è guardato da Mussolini, nè i falsi pastori della penisola sono più ascoltati.

T. F.

Nella direzione dell' "Epoca,,

ROMA, 11. (Sabelli).

Titta Madia abbandona la direzione dell'« Epoca » e sarà sostituito da Garzia Cassola.

Il sequestro della "Squilla,,

BOLOGNA, 11.

Il prefetto sequestrò il quindicinale « La Squilla » per articoli eccitanti all'odio di classe e alla disobbedienza delle leggi, atti a produrre turbamento nell'ordine pubblico.

La solenne *inaugurazione della ferrovia Roma-Ostia*

ROMA, 11.

Con l'intervento dell'On. Mussolini e del Cardinale Vannutelli che è Vescovo di Ostia dell'On. Federzoni, dell'on Sarrocchi, Panunzio e del Gr. Uff. Cremonesi e di numerose autorità si è inaugurato solennemente la ferrovia Roma - Ostia.

All'arrivo del treno inaugurale recante le autorità la popolazione di Ostia lo salutò entusiasticamente.

Dopo la posa della prima pietra del nuovo edificio comunale l'on. Mussolini visitò lo stabilimento balneareo, e ripartì in automobile per Roma acclamatissimo.

Il Cardinale Vannutelli benedisse la nuova stazione; seguì un banchetto cui partecipò anche il Cardinale, che parlò felicitandosi col Governo, e col Municipio di Roma nonchè con la società elettro ferroviaria per la rapida realizzazione dei lavori ferroviari; ricordò le glorie di Ostia, prima diocesi del mondo; e parlò della nuova chiesa di [illegible] maestoso, degno della grande città.

Parlarono anche l'On. Sarrocchi, il Sen. Cremonesi; e furono inviati dispacci di omaggio al Re e all'on. Mussolini.

In onore del Princ. Umberto

BUENOS AYRES, 11.

L'ambasciatore d'Italia dette per pranzo in onore del Principe Umberto.

Parteciparono anche il Presidente della Repubblica De Alvear, la consorte e le autorità.

Seguì un brillantissimo ricevimento. Il Principe visitò poi la sede della Federazione delle Società italiane, acclamatissimo, assistette alla rivista delle truppe della guarnigione e alla sfilata di trecento società italiane.

Stasera al Teatro Cervartes intervenne alla rappresentazione di un'opera di autore argentino.

Il pubblico improvvisò una calorosissima dimostrazione.

Altri festeggiamenti in onore del Princ. Umberto

BUENOS AIRES, 11.

I festeggiamenti in onore del Principe di Piemonte continuano colla entusiastica partecipazione delle popolazioni argentino-italiane. Le Società spagnole di Buenos Aires pubblicarono un caloroso messaggio di omaggio.

Il Principe Umberto assistette al Teatro Colon alla festa degli alunni delle Scuole italiane entusiasticamente acclamato.

Il Governo dello Stato di Santafè, durante cui Umberto sarà ospite trasportò la propria residenza a Rosario per tutta la settimana.

Un'ondata bolscevica in Palestina?

ROMA, 11. (Sabelli).

Si ha da Gerusalemme che la notizia della distribusione delle terre dei grandi latifondi arabi e turchi agli israeliti immigrati in Palestina, promessa dalle autorità, incontra gravi ostacoli.

Essa provoca molti conflitti e diffonde idee bolsceviche, fra il popolo minuto che reclama pure la divisione delle fabbriche e case.

Gli elementi comunisti sfruttano l'animo delle popolazioni.

Padovani e Calza Bini rientrano nel Fascismo

ROMA, 11. (Sabelli).

Padovani e Calza Bini rientreranno nel fascismo. Mussolini trattenne Padovani a lungo colloquio, intrattenendosi attorno ai principali problemi politici del momento.

La firma degli accordi fra la Commissione delle riparazioni e il Governo tedesco

LONDRA, 11.

La Commissione delle riparazioni e i rappresentanti del Governo tedesco firmarono il protocollo, destinato al assicurare la messa in esecuzione del piano di Davves. e facilitarne il funzionamento per quanto è competenza della commissione stessa.

Il protocollo è naturalmente subordinato alla conclusione degli accordi fra i Governi [illegible] oggetto dell'attuale conferenza.

* * *

LONDRA, 11.

Dopo la firma dell'accordo il Presidente Barthou si felicitò per l'accordo concluso tra la Commissione e i tedeschi, il Cancelliere Marx associandosi a Barthou dichiarò di ritenere che si sia ora firmata la vera pace tra i Governi alleati e la Germania, avendo la Commissione con la firma del protocollo compiuto quanto competevale per l'applicazione del piano di Dawes.

Barthou e gli altri delegati partirono per Parigi.

I Capi delle Delegazioni a Londra

LONDRA, 10.

Ieri vi fu la riunione dei capi delle delegazioni.

Si risolse la questione delle consegne in natura e delle materie prime che fu discussa vivamente fra gli esperti alleati e tedeschi.

Sperasi in una formula concordata dai Capi delle delegazioni e che sarà accettata dai tedeschi.

Nella prossima riunione i Capi delle Delegazioni alleate e quella tedesca, fissata per lunedì, si spera di giungere a risultati concreti.

Herriot a Parigi

PARIGI, 10.

Proveniente da Londra arrivò stasera Herriot, accompagnato dal Ministro della Guerra Nollet, dal Ministro delle Finanze Clementel.

Dopo un colloquio col Presidente della Camera Painlevè e col maresciallo Foch, Herriot intervenne al Consiglio dei Ministri.

Elogi e critiche ad Herriot

PARIGI, 11.

« L'Intransigeant » riceve dal suo corrispondente da Londra che la decisione di Herriot è senza dubbio molto saggia ma che getta la conferenza nel disorientamento.

Si fa notare che trovandosi a Londra il presidente del consiglio, il ministro delle finanze col ministro della guerra è strano che Herriot vada a cercare fra i suoi collaboratori di minore importanza una decisione.

I problemi della Conferenza al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 10.

Un comunicato ufficiale dice: « Nel Consiglio dei Ministri, tenutosi sotto la presidenza di Domergue Herriot, d'accordo con Clementel e col generale Nollet espose particolareggiatamente tutti i problemi della Conferenza di Londra

Herriot, Nollet conferirono con Foch.

Il Consiglio approvò all'unanimità le condizioni esposte da Herriot, e nelle quali continuarono i negoziati a Londra.

Herriot, Nollet, e Clementel ripartirono da Parigi.

Una Nota « Havas » dice:

Il Governo francese d'accordo con i delegati delle Potenze alleate ritiene che lo sgombero militare della Ruhr non possa essere discusso dalla Conferenza di Londra; che è incompetente; al riguardo Herriot che si dichiarò ripetutamente circa lo sgombero disse che sarebbe stato [illegible] tuato a condizione determinate

Egli rimane fedele ai suoi impegni.

Foch approvò il punto di vista di Herriot.

Si conferma che la Conferenza, relativa ai debiti interalleati succederà alla Conferenza attuale, ma sarà convocata nella seconda quindicina di novembre, dopo le elezioni americane, affinchè gli Stati Uniti possano parteciparvi.

Preoccupazioni della stampa inglese

LONDRA, 11

La stampa dimostra preoccupazioni circa le conseguenze che la visita odierna di Herriot a Parigi per consultare il suo gabinetto, potrà avere, sullo sviluppo della Conferenza.

Tuttavia è concorde nella opinione che lo sgombero militare della Ruhr è più che mai un problema principale della conferenza, e che le discussioni coi tedeschi sui probemi minori sono futili, finchè a questione politica rimane insoluta.

Inghilterra e Soviety

LONDRA, 11.

Al Foreing Office si firmò il trattato tra il Governo inglese e i delegati dei soviet. I negoziati duravano dallo scorso aprile, e di essi martedì scorso si annunziava il completo fallimento.

La Crociera della Nave Italia

CALLAO, (Perù), 10.

La Regia Nave « Italia » qui giunta dai porti cileni è festeggiatissima. La Fiera Campionaria navigante è la meta di numerosi visitatori.

Proveniente da Lima è arrivato il Presidente della Repubblica, dottor Augusto Leguia, in onore del quale l'on. Giuriati ha offerto un banchetto a bordo della nave.

Il Presidente e l'ambasciatore straordinario italiano hanno scambiato discorsi riaffermanti la più cordiale amicizia fra l'Italia e il Perù.

Il Governo turco riscatta la Regia

ROMA, 11. (Sabelli).

Il governo ha deciso di riscattare la Regia dei tabacchi di Turchia

Il Commissariato delle finanze ha confermato che l'accordo concluso l'anno scorso con la Società francese concessionaria della Regia con un preavviso della direzione generale di Costantinopoli nel prossimo maggio farà sì che l'Amministrazione della Regia sarà trasformata nella manifattura dei tabacchi di Turchia.

I tabacchi saranno sfruttati sotto forma di monopolio di Stato. Quattro milioni di lire turche sarebbero necessari per il riscatto.

La corsa di cento chilometri La "guigne,, di Girardengo

ROMA, 11. (Sabelli).

Si ha da Parigi che nella corsa dei 100 chilometri, dietro tandem disputatasi al Velodromo di Buffalo, Girardengo, dopo l'80° chilometro è caduto a causa di una bucatura.

Il medico di servizio ha fatto annunziare che Girardengo aveva riportata una lussazione alla spalla

Nell'assenza di Girardengo la vittoria è toccata al belga Van Hevel che ha coperto i cento chilometri in ore 2; 3 minuti; 44 secondi.

Il viaggio dell'on. Locatelli

HULL, 9.

Stamane dopo la completa revisione dei motori, compiuta dai motoristi, l'on. Locatelli ha provato l'apparecchio in volo.

Egli conta ripartire di domani per le isole Arcadi.

* * *

KIRKWALL (isole Orcadi), 11.

Proveniente da Brough stasera è ammarrato felicemente l'on. Locatelli.

La tappa "Coppa,, delle Alpi

FIUME, 11.

La prima tappa della Coppa delle Alpi Milano - Fiume è stata vinta da Coffano su O. M.

Lettere dalla terra dei Soviety

Il flagello della carestia s'abbatte sulla Russia

I "moujiks,, in lunghe carovane abbandonano le regioni colpite e si avviano verso l'oriente ove li aspetta lo Czar....

RIGA, Agosto

Il rumore, assai vago, [illegible] sul tempo addietro, che una nuova catastrofe, come quelal del 1922, era imminente è ora confermato. Nessun dubbio è più possible. L'altro giorno a Mosca, Dzerjinski, antico capo della « Ceka », non ha esitato a denunciare in un meeting, la leggerezza con la quale lavorano gli uffici governativi di statistica, i quali, con la pubblicazione di cifre erronee sui raccolti, ingannando il governo, hanno reso possibile l'esportazione, a favore di parecchi paesi stranieri di forti quantità di cereali che ora si deplora di aver lasciato partire

La minaccia che incombe

La catastrofe è veramente inevitabile!

Cinque milioni di persone sono condannate senza appello come si afferma — anche quest'anno, a morire di fame?

Per ora si è nel periodo delle minacce. I giornali ufficiosi non trovano, tuttavia, per pacificare le masse, altro modo e mezzo che dichiarare che soltanto fra quattro mesi la carestia raggiungerà il suo punto critico.

Per prevenire i suoi effetti, non sembra che il governo bolscevico abbia troppe risorse, poichè la « Pravda » non trova di meglio a consigliare che la costituzione di una particolare « Associazione dei contadini bisognosi ».

Per satollare quanti hanno fame, bisogna convenire che il provvedimento è non troppo rassicurante!

L'esodo

In attesa, la prospettiva della carestia infervora già le immaginazioni, e le leggende più inverosimili cominciano a prendere piede.

Centinaia di « moujiks », abbandonati i loro villaggi, già s'incamminano verso regioni ove si assicura non mancherà il pane. Questo movimento è segnalato particolarmente nel governo di Zarizin, di Samora, di Saratoff, d'Astrakan, di dove carovane di contadini, trascinando con sè i loro bestiami, discendono verso il sud, e in ispecie verso l'Ucraina. Alcuni conflitti già si sono prodotti alle porte di città, le cui autorità pretendono d'impedire l'entrata agli emigranti.

Senza dubbio, il movimento andrà accentuandosi. *Noi assisteremo forse* [illegible] Czar immaginario, raggiunto un trono fantastico, le avrebbe attese, pronto a distribuire a tutti, abbondantemente, deliziose vivande

Non è a stupire che le epidemie s'abbattano sopra una popolazione indebolita da tante privazioni.

Già in certe regioni lo stato della salute pubblica è lontano dall'essere soddisfacente.

L'« Izvestia », organo ufficiale del governo di Mosca, ci informa nel suo ultimo numero che, durante il mese di maggio, si sono registrati in Ucraina 298 mila casi di malaria

La riva destra del Dnieper sembra battere il record della mentalità.

Nel bacino del Donetz una forma esotica di febbe che i medici si dichiarano incapaci di vincere, ha prodotto dei vuoti desolanti nella massa che lavora all'estrazione del carbone.

Dei villaggi, raggiunti dall'epidemia, sono ora deserti, e il raccolto che in questa parte della Russia si annunciava buono, è così perduto.

Le epidemie

Non è lo stesso caso nella regione del Don e nelle altre plaghe del sud est, ove, secondo i ragguagli dell'« Izvestia », i raccolti sono disastrosi: nel Don, su 1,120,000 ettari coltivati, 250,000 non hanno prodotto nulla.

Nelle altre regioni del sud-est, i campi, rimasti sterili, formano una distesa di 958,000 ettari.

Nella provinica di Zarizin, i terreni ove non c'è nulla da raccogliere, formano il 90 per cento dell'insieme dei campi coltivati.

L'ombra di Engels

Oggi, come nel 1922, i difensori dell'amministrazione bolscevica non mancano. E si riprende il « leit motiv », che si tratta d'un fenomeno naturale, che s'è già prodotto altre volte sotto il regime czarista.

Disgraziatamente, contro le difese interessate esiste la testimonianza eloquente d'uno dei profeti della religione di Lenin.

Federico Engels, amico e compagno di Carlo Marx, analizzando 30 anni orsono le cause della carestia che infieriva allora la Russia, denunciava l'illecita politica economica praticata dal governo russo d'al-

lora, che non aveva esitato ad onta della povertà dei raccolti, ad autorizzare l'esportazione del grano russo su vasta scala: Engels ne traeva la conseguenza che la carestia era dovuta sopratutto alla pessima politica dei dirigenti.

Il caso attuale non è forse simile al caso sul quale Engels discuteva trent'anni or sono? Allora, l'esportazione veniva ordinata nell'interesse dei grandi proprietari. Oggi il « pomestchik », il possessore di latifondi, è scomparso, ed è stato rimpiazzato dal governo bolscevico che si serve dell'esportazione dei cereali come di un mezzo eccellente per sedurre i governi degli stati borghesi, e per rafforzare, in Europa e nel mondo, il suo prestigio economico.

Disgrazia vuole che il successo della diplomazia russa comporti, tra migliaia di « monjcks », le sue vittime, inevitabilmente.

L'apatia russa

All'estero, probabilmente, nella massa degli emigrati politici, all'annunzio della recrudescenza della carestia russa, sorgerà di nuovo l'illusione che la fine del bolscevismo non potrà più farsi attendere.

Non credo. L'ipotesi farebbe sorridere quelli che stanno in Russia. Come già nel 1922 anche oggi la carestia non farà che accentuare la disposizione delle masse a disinteressarsi della politica, e a rendersi più apatiche che mai.

Una prova di tale apatia si riscontra nel fatto seguente: nei paesi occidentali, allorchè un disastro economico come la carestia si produce, coloro che ne sono minacciati, sono spinti verso i grandi centri. La folla russa, al contrario, se ne allontana.

La rarefazione di popolazione nelle grandi città s'accentua.

Le carovane di contadini affamati andranno forse verso il Caucaso per ritrovare, al di là, nelle Indie, lo Zar che le attende.

Non andranno, certo nè a Mosca nè a Leningrado.

Giustamente una statistica, dimostrando la diminuzione della popolazione di Leningrado attesta questo strano principio.

La popolazione dell'antica capitale nel 1917 era, all'incirca di quattro milioni; ora essa appena raggiunge un milione e duecentoquarantamila abitanti.

I tempi sono davvero mutati. Ma in che senso? .....

LUIGI PODESTA'

Verso il giro del mondo

ROMA, 11. (Sabelli)

Si ha da Berlino che secondo informazioni da Stoccarda la direzione delle Officine Zeppelin ha fatto sapere che i motori destinati al dirigibile che dovrà fare la traversata dell'Atlantico saranno consegnati nei prossimi giorni.

Gli esperimenti, fatti finora avrebbero dato grandi sicurezza per il rilevante rendimento dei motori della volutore del dirigibile. Il primo viaggio avrà luogo il 25 agosto, forza di 400 cavalli, ciascuno.

Fra una quindicina di giorni si comincerà ad introdurre il gas nell'interno dell'apparecchio.

Tremila concorrenti alla corsa al diamante nel Sud Africa

LONDRA, 10.

I giornali ricevono da Città del Capo che nella regione di Zeekoefontein lungo il fiume Vaal ha avuto luogo una delle più grandiose corse al diamante che si ricorda negli annali sud-africani. In quelle vicinanze il colono Tromp ha scoperto nella sua proprietà alcune settimane or sono parecchi diamanti coi quali ha realizzato considerevoli somme. A norma delle leggi vigenti sono stati dal governo dichiarati « aperti » ossia disponibili i terreni finitimi a quelli del Tromp e non appena venne fatta la proclamazione ufficiale a Zeekoefontein e fu sparato il tradizionale colpo di fucile, una folla di ben tremila persone, appartenenti ad ogni categoria sociale, iniziò una corsa pazza; la gara per raggiungere prima i campi si svolse con numerosi episodi e non pochi dei partecipanti caddero per urto o stanchezza. Sui terreni avanzata a disposizione si trovavano naturalmente, assistiti da poliziotti a cavallo, funzionari governativi per giudicare sulla assegnazione.

Cronaca di Tripoli

Altri interessanti particolari sullo spaccio dei biglietti falsi da lire mille

La encomiabile opera della Polizia

Perdura vivissima nella cittadinanza l'impressione per l'audace tentativo di spaccio dei biglietti falsi da lire mille; come pure vivo è il senso di sollievo per la fulminea identificazione ed arresto del colpevole dell'atto delittuoso.

I cittadini sono quanto mai grati all'egregio Questore Comm. Perfetti, e ai suoi collaboratori per la brillante operazione compiuta.

E poichè ci risulta che un certo panico continua a sussistere negli ambienti bancari e commerciali, nella tema di poter ricevere qualche biglietto falso da lire mille, crediamo di poter assicurare che di biglietti falsi da lire mille in circolazione non ve ne sono, perchè i due biglietti, di cui il Russo tentò lo spaccio presso i fratelli Poohmull sono ormai in possesso della Regia Procura; e il biglietto che il medesimo Russo aveva cercato di spacciare a Suk el Turk, rimase nelle sue tasche, e probabilmente è uno dei due sequestrati: o uno dei tre... repertati a domicilio.

Un colpo fruttuoso a Malta

Ieri mattina l'egregio direttore della Ditta Fratelli Poohomull ci esibì cortesemente un telegramma, a firma « Gapaldas » spedito da Malta, da una Ditta che commercia in articoli orientali.

Ecco il testo del telegramma, da cui risulta che probabilmente il Russo, col quale non abbiamo elementi certi per assicurare che trattisi proprio di lui e .. provvederà l'Autorità ..., durante il suo passaggio per la vicina isola, realizzando in un momento la cospicua somma di lire settemila:

« Scorsi giorni italiano, recandosi a Tripoli, comprò da me, a Malta stoffe pagando con sette banconote (biglietti) italiani, da lire mille falsi ».

Una nostra intervista con la consorte dell'arrestato Ciro Salvatore.

Allo scopo di porgere ai nostri lettori le più ampie informazioni sul fatto, abbiamo creduto opportuno intervistare ieri la signora Ros. Coco, consorte dell'arrestato Ciro Salvatore.

Questi, com'è noto, è accusato di complicità.

La troviamo in Via Mzrain, al numero 86, in un modesto negozio, adibito a deposito di vino.

Ci ha dichiarato che l'esercizio è proprietà del Russo, e che tanto suo marito quanto lei non sono che semplici commessi del Russo, dei quale sono altresì concittadini.

Il negozio apparteneva un tempo a tale Leotta, attualmente in Italia da questi ebbe a rilevarlo il Russo.

Il Russo, nativo di Santa Venerina, è sposato con una distinta signora; e, se quanto ci ha dichiarato la Coco risponde a verità, appartiene anch'egli a facoltosa famiglia.

La signora Coco ci ha assicurato più volte che il proprio marito era perfettamente all'oscuro dell'attività criminosa del suo principale; che — d'altra parte — limitavasi a frequentare il negozio solo saltuariamente, per prendere cognizione delle commissioni, e introitare gli incassi.

L'arresto del Geometra Ferdinando Scuri

La Direzione di Polizia, in ordine alle indagini eseguite, ci ha ieri comunicate le seguenti notizie:

« Ieri è stato tratto in arresto il geom. Scuri Ferdinando fu Luigi, nato a Linarolo, il 25 dicembre 1889, qui abitante in Zenghet el Dahmani n. 23, responsabile di favoreggiamento nei riguardi del di restato Russo Giuseppe di Alfio; reo confesso di spendita dolosa di biglietti falsi da lire mille e verso altra persona residente fuori Tripoli gravemente indiziata di complicità nel delitto stesso e della quale era stato richiesto da questo Ufficio lo arresto.

Lo Scuri, oltre ad essersi recato presso le Redazioni dei giornali locali, e nei luoghi di pubblico ritrovo ad assicurare e garantire insistentemente l'onestà assoluta dell'arrestato e la sua incapacità a commettere delitti del genere, e malgrado severa diffida di questo Ufficio di astenersi dall'ostacolare questa corrispondenza alla persona residente in Italia, di cui sopra cenno, inviava a quest'ultima prima un espresso e poscia un telegramma, che sicuramente avrebbe messo in allarme l'indiziato e gravemente compromesso le indagini e le ricerche della P. S..

Manca qualsiasi elemento per ritenere che lo Scuri possa comunque avere preso parte alla spendita dei biglietti falsi ».

In favore degli ex combattenti

La Commissione straordinaria della locale Sezione dell'Associazione dei combattenti ha ricevuto dal ...:

« Interesseronmi immediatamente ed energicamente perchè anche cotesti combattenti abbiano tutti diritti che riconoscenza Patria loro assegnava. Saluti ».

Come si vede, la Commissione dei combattenti lavora alacremente, interessando anche personalità del nostro mondo politico, affinchè i diritti degli ex combattenti residenti in colonia vengano presto riconosciuti.

Ma certamente la questione che è anche, e soprattutto, forse, una questione .... verrà risolta ... più breve tempo possibile dal Governo locale. ... Sig. ...., ha già assicurato i rappresentanti dei combattenti del paterno interessamento del Governo, il quale non ha mai disconosciuto le ragioni ideali che consigliano il riconoscimento sollecito dei diritti degli ex-combattenti in Colonia.

Cambi su piazza

PARIGI	123.50
LONDRA	101.—
NEW YORK	22.40
SVIZZERA	424.—
BELGIO	113.50
OLANDA	8.90
CONSOLIDATO	97.75

Movimento dei Piroscafi

Ieri, alle 18,30, è partito per Massaua il piroscafo « Ischia », con 313 eritrei; due militari italiani e un ufficiale di scorta.

Il piroscafo « Maria » è partito ieri per Tunisi, senza passeggeri.

L'arrivo del Capo di Stato Maggiore della R. Marina

Stamattina, verso le prime ore, giungerà a Tripoli la R. Nave « Archimede », avente a bordo il Capo di S. M. della R. Marina, Contrammiraglio Duca Ducci.

Alle ore 10 il Grande Ufficiale Dott. Ugo Niccoli, Reggente del Governo, si recherà in forma ufficiale, a bordo ad ossequiare l'Ammiraglio.

In serata il Reggente offrirà un pranzo di gala, in onore dell'Ospite illustre.

Partenze

Passeggeri partiti a sera del 9 Agosto 1924 col piroscafo « Tolemaide » diretto a Siracusa.

Col. Mezzetti Gr Uff. Ottorino, Colonnello Bollati Comm. Ambrogio, Prof. cav. Morante Emilio; Dott. Filippo Anfuso, Direttore « Nuova Italia »; Rosso Pietro; Scavone Angelo; Giovanni Cassar e Signora; Emilio Caradot e Signora, Farant... Giuseppe; Signora Ines Ravasi, Ing. Aliprando Alfonso; Zaccalà Eu...., Cardone Pietro e Signora; Del Campo Vincenzo, Abruzzo Antonino, Padovani Dante, P...za Giovanni, Cohen Saul, Visentini Panayotti, Miss. Carl Reusch Joseph, Prof. cav. Lanardi Rodolfo, Mustafa Rosedi ben Sliman ... Silvio.

Circolo Unione

La Presidenza comunica:

Gl'inviti di frequenza ai locali sociali sono indistintamente revocati ed i Soci sono vivamente pregati di non condurre estranei al Circolo, anche se si tratta di persone di passaggio a Tripoli.

Si comunica inoltre che continua la sospensione dell'ammissione di nuovi soci.

...

convocata per Lunedì 18 Agosto corr. alle ore 21 per discutere e deliberare sull'... del ... giorno affisso ....

...

Si pregano i Soci che hanno in prestito da più di un mese libri della biblioteca sociale di voler provvedere alla rapida restituzione dei medesimi.

I funerali del Cap. Mar. Salvatore Aloi

Ebbero luogo ieri i funerali del compianto Cap. Marittimo Salvatore Aloi, che riuscirono imponenti, e ... dimostrazione di affetto verso la memoria dell'estinto.

...

La famiglia Paolo Martinelli e la famiglia Rizzo Punna, invece di inviare omaggio di fiori per il compianto

SALVATORE ALOI

Capitano Marittimo

hanno elargito L. 100 pro Colonia Marina.

GIOVANI ESPLORATORI

Oggi adunata della Sezione alle ore 18,30 precise, per comunicazioni importanti.

LA DIREZIONE

Un fontanino al porto

Tempo fa, aderendo a numerose e insistenti pagnate che ci pervenivano da molte parti, denunciammo la necessità dell'impianto di un fontanino d'acqua potabile al porto.

Il Municipio però non se n'è preoccupato.

La mancanza intanto di un fontanino in quella importante località continua ad essere oggetto di lamentele e proteste da parte di numerosa gente interessata tutto il giorno ai lavori del traffico portuale, ed è facilmente immaginabile la sofferenza cui è sottoposta per il sacrifizio di non poter estinguere l'arsura tremenda in questi giorni di canicola soffocante.

Ciò premesso insistiamo vivamente presso le Autorità competenti, pregandole di provvedere con quella cortese sollecitudine che la afa e la arsura di questi giorni impongono.

Avviso

Elegante locale nuovissimo Dahura piccola su due strade con ampio magazzino sotterraneo disponibile a dattissimo per farmacia. Proprietaria disposta anche trattare combinazione con farmacista patentato. Rivolgersi Fonaudi Sidi Aissa, 23 nelle ore antimeridiane.

Ieri alle ore 9,30 dopo lunga malattia sopportata cristianamente cessava di vivere

FRANCESCA TEDESCO nata LIVOLSI

di anni 76

I figli Giacomo, Michele, Carlo, Vanni Livolsi e le nuore Grazia Livolsi, Elisabetta Rotolo, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9 di oggi partendo dalla casa sita in Hara Kebira n. 88.

Tripoli, 12 Agosto 1924.

Da espressa volontà della defunta si prega di non mandare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Cronaca Teatrale

Miramare

Non si potrebbe completare una rassegna della bellezza e della leggiadria del bel programma che agisce al nostro bel Teatro di Lungo Mare Conte Volpi senza cadere nelle solite banalità e nei soliti aggettivi laudativi che lasciano oramai il pubblico freddo ed incredulo; tuttavia non possiamo fare a meno nel notare che i numeri che lo compongono meritano, e questa volta sul serio, le più lusinghiere lodi.

È un complesso artistico di primordine, che ogni sera si fa clamorosamente applaudire e lascia nel pubblico il desiderio di ritornare per riapplaudirlo.

Questa sera tutti i bravi artisti si produrranno con nuovissimo repertorio e siamo sicuri che la bella sala del Miramare rigurgiterà del pubblico più fine ed eletto di Tripoli che oramai vi si da abituale convegno.

Giovedì nuovi debutti.

Trianon

In questo freschissimo locale umani dove si passa delle serate meravigliose i successi si moltiplicano.

Domenica la grandissima platea era affollatissima innumerevoli furono i bis e gli applausi.

Martedì per la serata d'onore del Coma SANTORO che ha saputo attirarsi la simpatia del pubblico verranno eseguiti dei duetti d'operetta e nuove correlle macchiette.

Sullo schermo progamma di varietà e la grandiosa films:

LE PERIPEZIE DI UN DERBY

oltre 4000 metri di proiezione che interpretata dal celebre poliziotto Herlo Rohus è uno dei migliori lavori cinematografici.

In fine uno scherzo comico che prenderanno parte tutti gli artisti che non vorrà assistere a questa serata eccezionale prettamente famigliare!

Alhambra

Registriamo col più vivo piacere il clamoroso successo ottenuto ieri sera da « Martirio » e ci rallegriamo vivamente con la Direzione dell'Alhambra per la scelta veramente eccezionale dei più recenti films.

Anche il programma di Varietà fu festeggiatissimo.

Questa sera si proietta un capolavoro di avventure girato completamente in Spagna. Interprete ne è l'affascinante ballerina

SUSANNA TALBA

Al film farà seguito il Varietà con nuovo repertorio.

Domani: Mercoledì High-Life con

« SPETTRI »

dal dramma sociale di Ibsen

Giovedì 4 grandiosi debutti.

La capitale del deserto

MARRAKESCH, agosto.

Tre giorni di automobile ci trasportano da Fez a Marrakesch.

Marrakesch è dunque l'attesa di un lungo viaggio, che dopo Casablanca ora ci scotta ed ora ci piega in un torpore stanco, tanto che sono ardenti il sole e la strada.

La mia partenza da Casablanca prima dell'alba è stato uno sforzo inutile, perchè quando lo chauffeur ferma a Settat per la prima colazione, ci troviamo già pesanti di quel peso assonnante che dà l'arsura della terra, come se ci fossimo logorati in una lunga faticosissima marcia. E pensate che Settat è appena ad un quarto del percorso Casablanca Marrakesch. Settat è il capoluogo della Chauia e ricorda col suo nome l'ostinazione di sedici viaggiatori che essendosi rifiutati di pagare un dritto di stazione furono separati dai loro rispettivi tronchi, affinchè le loro teste potessero tornare la fontana del villaggio. Furono forse quelle teste stroncate che invitarono il sultano Mulay Ismail ad edificare una « kasba » per riparare il suo harem durante i trasferimenti dall'una all'altra capitale.

Abbandonato intanto il bled, qua e là verdeggiante, seguiamo per alcuni chilometri il letto dell'ued Um Er Rebia, uno dei pochi fiumi a corrente continua, finchè l'attraversiamo su di un ponte moderno mediante il modesto pedaggio di un soldo, omaggio, all'indipendenza scerifiana sancito al Algesiras.

Fino a pochi anni fa il guado si presentava più interessante; merci, bestiame e passeggeri, tutti si scendeva in una zattera sostenuta a quattro otri le cui corde afferrava coi denti un arabo a nuoto, il quale funzionava così da timone.

Il mercato a Suk-el-Arbaa

Oltrepassiamo un territorio rossiccio, ferrigno, ed il massiccio degli Skhur in cui si aggruppa qualche « duar » — comandato da Suk-el-Arba (mercato del mercoledì) dove risiede El Ayadi, uno dei quattro grandi Caid della regione di Marrakesch — oltrepassiamo un'altra zona accidentata, desertica che ci offre la prima impressione delle dune e l'isolotto agricolo di Ben Gherir (vi allettano i suoi 45 gradi all'ombra?) e quindi 35 chilometri di strada rettilinea, senza la minima inclinazione lungo quella vastissima steppa che è la Behera.

Il sole, la strada ci hanno ormai abbrunciati. Eppure non è certo la monotonia del bled, questa: è un variare continuo di brullori, di nudità, è la disperazione della natura selvaggio, senza altra voce e senza altro colore che non siano quelli del fuoco.

Ecco, crediamo di scoprire la steppa, la landa, il deserto, un angolo del mondo, infine, dove il sole abusa dei suoi diritti, dove preme con un potere tirannicamente esclusivista. Eppure incontriamo ancora, solitaria in un lontano vallone o sull'orizzonte segnato dalle dune, una palma superba: sembra messa lì per richiamarci il desiderio di un'oasi, la classica pausa fra lei ed il cammello.

Continuiamo ad incontrare anche qualche duar: capanne di paglia intrecciata su scheletri di canna. Ci troviamo in piena tribù Rehamna: berberi solidi e neri, vestiti come il clima impone, che vivono fra gli armenti e grossi cani da pastore che fuggono interrotti appena ci scopriamo loro.

Penetriamo quindi nel Giabilet, rotta catena di un sistema collinoso desolantemente squallido; crediamo che unicamente per mancanza di alimento — non respirano più aria — non si sollevino le fiamme, tanto il suolo è acceso, ardente e ci cuoce senza pietà.

E' questa l'ultima prova che Marrakesch richiede al desiderio che abbiamo di lei, perchè giungiamo nella pianura dell'Hauz, dove comincia ad apparirci la capitale del Sud, nell'assedio delle sue palme. Ci accoglie un primo annuncio di colori, allora, mentre ci salutano i primi orti, i primi giardini, isole di frescura nell'aspra pianura sterminata.

Finalmente ci vengono incontro le prime palme, le sentinelle avanzate della selva che fascia la capitale. Una leggenda non inverosimile accennando all'assedio di cui nel secolo XIII i Filaliani cinsero Marrakesch, attribuisce a loro l'origine del palmeto, poichè quelle tribù discese dal Sud si nutrivano appena di pane d'orzo e di datteri, i cui noccioli sparsi al suolo, divennero largamente prolifici.

Ed abbiamo appena attraversato l'ued Tensift, che dopo tanta accesa arsura ci colpisce una meravigliosa raffinatezza di giardini, di oliveti, di frutteti. Ma questi sono appena la proprietà dei ricchi caid. Pensate dunque quanta lussuria di languidi riposi ci offriranno i giardini del Sultano, la Menara e l'Aguedal, dove gli alberi, lungo una cintura di forti bastioni, sono inquadrati con un ordine che chiamerei guerresco: un viale sorveglia l'una e l'altra divisione, in cui sono custoditi gli olivi, veterani più volte centenari (le radici dell'immenso giardino sono state gettate dagli almohaidi, la dinastia del XII secolo) e falangi di aranci, di limoni, di melograni, tutti gli uni nettamente divisi dagli altri, fra ampi bacini di acqua.

Le fede in Allah

Questi alberi rappresentano un popolo anch'essi o, se preferite, una fusione perfettamente confusa colla gente del paese, colle sue gioie, colle sue fierezze, coi suoi neghittosi abbandoni nel sole. Anche il deserto, la regione vuota di vegetazione e di sorrisi che sentiamo presso di noi, esprime un aspetto di questo popolo, la contentabilità spinta fino all'ozio, mentre eleva altissima la sua fede e la esprime nella Kutubia così grandiosa che rimane sola a guardare i palmeti, lo spazio e le montagne.

E che si sazi nella sua fede del solo nome di Allah, lo possiamo constatare nei poveretti che sono buttati sulla strada attigua all'ospedale già rigurgitante: passiamo lungo delle duplici file di miserabili, segnati dall'ultimo stadio di una feroce malattia, ignudi, alcuni già quasi putrefatti e dimostrati vivi appena da un raro stralunare di una mano scheletrica o di due occhi spenti, pietoso richiamo sulle screpolature che si distendono in piaghe, in cancrene, di un esercito di mosche e di luridi insetti, mentre fatti pochi passi dopo questo tanfo, entriamo nella piazza Djeman al Fna, dove la vita ferve apertamente, gioiosamente, nel sole.

Già il suo nome vale tutto un programma: esso significa « la riunione dei trapassati » perchè lì venivano appese le teste dei giustiziati.

Piazza Djeman el Fna è il centro, l'anima di ogni movimento, fra i fonduc a cui giungono quotidianamente venti, trenta carovane e le strade dei suk che intrecciano un coperchio, un pergolato di fitti rami in modo da impedire un arraggiare del sole: la folla che anima queste strade appare allora in un sapore di ombre, quasi direi in un alternarsi di tetro e di chiaro messo lì da un sapiente incisore.

Nel centro della piazza, oltre i banchi dei mercanti di frutta, di sapone e di sale, e lo spazio riservato alla gioia dei divertimenti più primitivi, in cui si fondono le genti delle lontane tribù ed il popolo di Marrakesch. Affacciamoci anche noi, dietro la folla degli uomini incappucciati.

Un gigante, vestito di un prolisso camice bianco, nudo il capo che porta appena sulla nuca un ciuffetto di capelli attorcigliati, estrae dal sacco un serpente, lo palleggia colle mani, come per misurarne la lunghezza, se lo rende amico mostrandogli il sacco, quindi lo depone al suolo ed inizia una serie di urla e di salti scomposti, nei quali il pubblico ed il rettile lo seguono assolutamente soggiogati, finchè quando il fine capo del serpente si è fatto più attento, tutto assorto, se lo stringe al collo, sulla faccia, con intima confidenza.

Accanto alla folla provocata dall'incantatore di serpenti, sono due buffoni, vestiti di stracci rossi, il cui brillante umorismo non possiamo naturalmente apprezzare quanto gli indigeni. Ecco quindi un vecchio che dimenando le mani all'altezza della bocca, stropiccia i piedi per terra, per dimostrare il suo profondo amore nella divina Tersicore. Accanto a lui, a cui potremmo chiedere se fu lui ad imparare dagli orsi o gli orsi da lui, eccoci in un altro gruppo, dove un uomo facendo girare compostissimi attorno a sè, come intorno ad una tavola, quattro o sei ragazzini, interpreta delle danze classiche. E poi ecco un arabo grave e maestoso che legge e commenta il Corano o che seguendo colla lunga bacchetta un ampio messale, racconta i fasti e le imprese che costituiscono la gloria del popolo mussulmano. Ed ecco, i capelli spioventi sulle spalle, un uomo danza sui vetri rotti coi piedi scalzi. Ed appena ci scostiamo da un gruppo, dei marmocchi colla nera pelle ben lucidata, ci proiettano attorno, camminando sulle palme delle mani, portando la testa all'indietro, fin sulle anche.

Il canto popolare

Intanto sopraggiunge sulla piazza una piccola comitiva. Si accoccolano per terra. Sembra si raccontino fra di loro qualche interessantissima storia, mentre altri si annunciano percuotendo un tamburo. Allora i berberi disertano l'incantatore di serpenti, il ballerino il divoratore di tizzoni accesi, e quando hanno formato le prime file concentriche — accoccolati anch'essi, mentre altri si distenderanno attorno in piedi — si inizia il canto. Uno solo, nel centro, intona le strofe e con tutto il corpo, le mani sul ventre, ne accompagna la cadenza: la folla ne ripete poi il ritornello ed è profondamente significativo notare il rispetto col quale obbedisce ai cenni del cantore e come si anima compostamente.

Accompagnati allora dalla religiosa monotona nenia, saliamo su di una terrazza.

Una simmetria di case bianche, colle terrazze che sovrastano i due piani e circondano il patio, priva di finestre e di comignoli. Simmetriche architettonicamente le une alle altre, le case sono distribuite disordinatamente in un incrociarsi di vicoli e di strade, mentre eminenti sulla uniforme distese pochi palazzi, alti come castelli, gravi lussuriose maestà bianche, indicano l'abitazione dei caid e dei pascià.

Tale ci appare Marrakesch; bianca distesa su cui invano cerchiamo il fumicare delle nostre città, che solo verso il tramonto si accende di qualche colore, quando le donne salgono sulle terrazze: ma contro di lei, che la fasciano, eguali per superficie, sono le due città del Sultano, gelosa cintura di palazzi e di giardini: la Menara che si confonde col palmeto della città e l'Aguedal oltre il quale è il deserto.

Ed imponente sopra Marrakesch è la Kutubia, la millenaria sorella della Giralda di Siviglia e dell'Hassam di Rabat, che col bleu turchese dei suoi mosaici sovrasta l'assedio dei palmeti e le arse distese desertiche chiuse a sud da un orizzonte di montagne, il Grande-Atlante, la azzurra barriera venata di neve.

Il miracolo di Marrakesch

Dire che questo assalto di impressioni è un contrasto, è dire una troppo piccola parola.

E' il miracolo di Marrakesch. Il miracolo di Marrakesch la bianca che una bufera di sabbia brucia a tratti, talora per delle intere settimane, tanto da imprimerle poi la sua impronta di fuoco che arde e consuma pur senza fiammeggiare e che vela di sanguigno le strade fra le palme superbe ed i bastioni di fango e le porte ed i vecchi muri che ospitano le cicogne religiose. E, quando il sole e le burrasche di sabbia sono passati oltre, vedere che qualcuno ha ancora resistito a loro e che le alte cime sono sempre lì, quasi a portata di mano, segnate segnate dalla neve, e sfumate a lievi voli di nubi, nell'azzurro tersissimo.

Crediamo allora che il sole si sia lasciato vincere.

E mentre dall'ultima cupola della Kutubia il muezzin agita la bandiera dell'ultima preghiera, il frastuono e la baraonda ed i mille colori mescolati vivacemente nella piazza Djeman el Fna (una montagna di aranci sembra messa lì, fra il nero ed il bianco, per la nostra compiacenza) e la confusione dei quartieri dove otto mila donne attendono piacere dell'uomo e le ombre più scure dei giardini attorno a quelle chiare, lunari, dei palazzi ed un avanzare lontanissimo di cammelli, da oltre l'arsura del Giebilet, un avanzare solenne di carovane, di nomadi, di chleuh, nei quali forse da anni è radicato un unico desiderio raggiungere Marrakesch, tutto ciò ci rivela il sorriso di questo popolo ancora bambino. E ci fa comprendere la ragione per cui Marrakesch capitale del sud viene indicata anche quale capitale del deserto. Perchè, aperta a tutti i venti ed a tutte le genti in mezzo alle sterminate arse distributrice raffinata di ombre e di piacere, spensierato rifugio di fatalistica gente.

CARLO RICHELMY

Corriere Tunisino

TUNISI, Agosto.

I CONFINI TUNISINI CON LA TRIPOLITANIA.

L'« Unione » pubblica:

« E' di questi giorni la soluzione della questione del Gubaland, mentre la delimitazione dei confini fra la Tripolitania e sud algerino, già stabilita nelle sue linee generali, non è stata ancora effettuata nei particolari, poichè era necessario che l'Italia rioccupasse prima materialmente Ghadames e Ghat. Ciò sta avvenendo ora, ed i francesi che vedono avvicinarsi il giorno in cui la delimitazione del confine dovrà effettuarsi in tutti i suoi particolari, richiamano l'attenzione del loro Governo sulla importanza di tale atto in relazione allo sviluppo del loro impero coloniale.

Su questo, eccessivo interessamento della stampa francese, che va manifestandosi sotto forma di compiacimento, ma che nasconde una strana disposizione d'animo verso di noi, è bene fermare la nostra attenzione per vedere in quali condizioni si effettuerà tale delimitazione. E' troppo noto che la Francia ritiene di avere già compiuto dei grandi sacrifici cedendo all'Italia, in seguito al trattato del 26 aprile 1915 e dell'accordo del settembre 1919, le oasi di El Bacarat e di Tehont attorno a Ghat, due salienti che penetrano su sud Tripolino a Ghadames e Ghat, e fra questa località e Tummo, nonchè la carovaniera diretta fra Ghadames e Ghat. Ora essa si addimostra assai preoccupata di dover aderire alla richiesta da noi fatta, e nella quale a suo tempo conveniene, di addivenire ad una ulteriore rettifica della linea di confine fra il Sud Tripolino e l'Algeria, per assicurare a noi, in qualunque stagione una buona comunicazione fra Ghadames e Ghat su territorio esclusivamente italiano poichè la carovaniera concessa non è sempre praticabile in tutte le stagioni. Questo infatti è il compito della Commissione che verrà incaricata di procedere alla delimitazione del confine, e pertanto la stampa francese richiama l'attenzione del suo Governo sul pericolo che all'Italia venga concessa una eccessiva estensione di territorio a detrimento della Francia.

E' necessario seguire con molta assiduità la stampa francese nella sua campagna allarmista, essendo opportuno combattere le affermazioni che non sono esatte, circa le condizioni di fatto della viabilità delle regioni di Ghat e Gianet, mentre sono artificiose nei riguardi delle necessità imprescindibili della Tunisia.

ESPORTAZIONI.

Il vapore « Eugente » è partito per Marsiglia con un carico di 850 montoni.

Il vapore « La Foce » ha imbarcato 3200 tonnellate di sale per l'Italia.

NELLE FERROVIE.

Il vapore speciale « Vaccares » ha sbarcato a Tunisi un vagone di terza classe del peso di 33 tonnellate e due locomotive intieramente smontate destinati alla Compagnia delle ferrovie tunisine.

CAVALLI TUNISINI PER LA CIRENAICA.

Il vapore « Calenella » ha lasciato il porto di Tunisi a destinazione di Bengasi con un carico di 160 cavalli sui 600 acquistati in Tunisia.

LA PARTENZA DEL RESIDENTE.

S. E. Saint, accompagnato dalla signora del cui ristabilimento in salute ci compiacciamo vivamente, è partito per Parigi salutato al porto dal delegato alla Residenza sig. De Castillon de Saint Victor, dal personale della Residenza, dai capi dell'Amministrazione, e da molte notabilità della Colonia francese.

L'APERTURA DELLA CACCIA

L'« Officiel » pubblica il decreto di apertura della caccia fissata per l'anno 1924 al 7 settembre prossimo venturo.

La caccia sarà chiusa la domenica sera 25 gennaio 1925 per le pernici, lepri, quaglie ed altri uccelli sedentari. Dal 25 gennaio 1925 al 30 aprile 1925 resterà aperta la caccia per gli uccelli di passaggio. Detenzione, vendita compra di cacciaggione sono autorizzate fino all'indomani sera del giorno fissato per la chiusura di ogni singola specie.

La caccia alla quaglia nella primavera sarà aperta dal 1º alla sera del 30 aprile 1925. I proprietari coloni potranno in qualsiasi tempo nella sola loro proprietà, distruggere cinghiali, pantere, iene gatti selvaggi, sciacalli, volpi, ed altri animali dannosi all'uomo ed alla proprietà.

La cattura con reti anche durante la notte di merli e tordi è autorizzata negli oliveti per la difesa della raccolta.

GRANO E ORZO.

L'aumento ingiustificato del corso del grano e dell'orzo — scrive un giornale del mattino — ha attirato l'attenzione del Governo che procederà tra breve al censimento dello stok esistente dovunque. Dopo di che saranno presi provvedimenti adeguati alla situazione.

I FOSFATI DELLA TUNISIA

Nel 1922 la produzione fosfatiera raggiunse un milione 958.000 tonnellate. Nel 1923 la produzione si è accresciuta di 399.000 tonnellate. Sul prodotto complessivo 2.252 mila tonnellate sono state spedite in Francia e in Europa.

Si calcola che le partite disponibili di fosfato nelle miniere sia attualmente di 750.000 tonnellate.

Per quest'anno si prevede un maggiore aumento grazie alla produzione delle miniere di Ain Moulares, di Meceri Zeus e della M. Dilla.

L'ESPORTAZIONE DEI FOSFATI.

Nel mese di giugno sono stati esportati 2.091.368 quintali di fosfati di cui 693.300 quintali per la Francia e 653.770 per l'Italia.

La Germania ne ha acquistato 80.400 quintali.

IL PREZZO DELLA SEMOLA

Nei quartieri indigeni, presso la popolazione regna un vivo malcontento per il prezzo elevato delle semole.

Da 3 giorni essa si paga fr. 1.90 il Kg. E' bene che le autorità ne siano avvisate per i provvedimenti necessari.

NELLA CORONA D'ITALIA.

Con recente decreto il cav. uff. Alfredo Coen è stato promosso Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'altissima onorificenza conferita al chiaro Presidente di Amministrazione dell'« Unione » è meritatissima.

Tutta la famiglia dell'« Unione » che conosce ed apprezza l'energia e la bontà insiste nel com. Coen, si congratula dal vivo fondo del cuore per la distinzione che viene a premiare le belle benemerenze di una delle più simpatiche e fattive figure della Colonia che in seno alla Camera di Commercio sopratutto ha spiegato per anni ed anni, come Consigliere e come primo Vice Presidente, opera sagace ed intelligente.

Insieme a noi tutti gli amici e gli estimatori del comm. Coen si associano nel porgergli i più sentiti rallegramenti.

Fin qui la redazione dell'« Unione ». A nostra volta inviamo al Commendatore Alfredo Coen, di cui conosciamo le grandi doti di cittadino, e le singolari benemerenze di italiano, le nostre più vive congratulazioni.

A.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 178

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (?)

Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 13 Agosto 1924 — N. 191.

Uno spaventoso incendio manda in fiamme negli Stati Uniti quarantacinque milioni di libbre di polvere, e in fumo ventotto milioni di dollari; ad Angora fra le delegazioni turca e bulgara si raggiunge l'accordo; dalla Conferenza di Londra le potenze si ripromettono l'assetto economico europeo. Che veramente sieno questi i segni, e questa la vigilia, di un'èra di pace per la travagliata umanità?

Gli Italiani a nozze

Gli italiani — in generale — sono oppositori, anzi, oppositori-nati

La grande snellezza e la grande agilità della loro intelligenza ha sviluppato in essi il più piacevole ma anche il più dissolvente dei «sensi civili»: il senso critico.

Il senso critico genera lo spirito di contraddizione: lo spirito di contraddizione conduce all'opposizione

Questa verità, che è vecchia come sono vecchie tutte le grandi verità, può essere mietuta in tutti i campi ma più specialmente nel campo politico.

Spingere dunque in tale campo gli italiani a fare dell'«opposizione» è come convitarli a nozze.

Dalle finestre di un giornale, questi assiomi sono visibili ad occhio nudo e qualunque direttore di quotidiano è in grado di sapere e di controllare ad ogni momento e in qualunque circostanza che il cosidetto «attacco» costituisce l'intingolo preferito dalla maggioranza assoluta dei suoi lettori.

Inoltre un direttore di giornale anche meno preparato e meno avveduto di Luigi Albertini sa che «l'attacco» è il «pezzo» giornalistico tecnicamente più facile a cucinarsi, mentre è difficilissimo invece preparare una «difesa» richiedendo questa, tatto e abnegazione, vale a dire due prerogative non molto diffuse fra gli uomini in genere e fra i giornalisti in ispecie.

Inoltre per attrarre l'interesse del lettore intorno a una difesa, sia di un [illegible] d'idea, di un partito — per farla leggere, per avvincere e convincere, occorre una quantità di ingegno dieci volte superiore a quella necessaria ad attrarre l'attenzione e il gradimento del pubblico con un attacco.

Questo spiega perchè in un giornale il direttore non si trovi mai imbarazzato nella scelta dello scrittore che dovrà «attaccare» mentre sarà imbarazzatissimo nel dare l'incarico di una difesa; nè potrà uscire dal suo imbarazzo se non permettendo al «difensore» di «attaccare chi attacca».

In conclusione l'attacco ossia «l'opposizione» è giornalisticamente l'atteggiamento più facile, più rispondente al gusto del pubblico, quindi più redditizio; inoltre non comporta rischi se non rarissimamente; e rischi (duelli, querele ecc.) che in fondo si trasformano in ulteriori vantaggi per l'attaccante.

Stando così le cose — e purtroppo non stanno altrimenti — ognuno può comprendere perchè di fronte al Governo Luigi Albertini ed il «Corriere della Sera» siano sempre stati, poco su poco giù, all'opposizione.

Infatti, non c'è stato, si può dire, Ministero che Albertini non abbia combattuto; anche quelli più cari alle sue opinioni, anche quelli generati si può dire dalle sue campagne (Ministeri Pelloux, Sonnino, Salandra, Nitti ecc.) sono stati dopo qualche tempo parzialmente o totalmente avversati.

Sarebbe grossolano e ingiusto dire che l'opposizione sistematica di Luigi Albertini a tutti i Governi derivi dal suo temperamento o sia dettata da considerazioni di tornaconto editoriale, e non trovi molte volte la piena assoluzione negli uomini e nei sistemi combattuti.

Quale Statista può essere così eccelso, quale metodo così perfetto da non offrire un punto di presa per un attacco?

Oggi si sorride quasi di incredulità nello sfogliare i resoconti delle sedute del Parlamento subalpino e nel leggere gli attacchi virulenti mossi a Camillo Cavour, e, più tardi e in altra sede, a Giuseppe Garibaldi. Si ha un senso di compassione per gli oratori e gli scrittori che si affannarono a tendere inferociti i bicipiti della loro oratoria o a gettare le barricate delle loro penne contro i Due che la posterità — infallibile giudice — doveva aureolare come Fautori Sommi del nostro Risorgimento, e Glorie imperiture d'Italia, sanzionando così il «presentimento» espresso dai contemporanei all'inizio delle gesta di quei due italiani meravigliosi.

Non è possibile dire oggi quale giudizio daranno i posteri sulla pertinace opposizione che Luigi Albertini fa al Governo di Benito Mussolini e se le generazioni future sfogliando le cronache dei nostri giornali gladiatorii avranno o meno quel senso compassionevole che produce la lettura degli scritti e dei discorsi fatti un tempo contro il conte Benso e contro l'«Eroe dei due Mondi». —

Certo gli italiani d'oggi guardando in prospettiva l'opera svolta da Benito Mussolini anche all'esordio, anche come ex condottiero del partito socialista, hanno la sensazione di essere di fronte a un uomo prodigioso.

Certissimo, fare dell'opposizione al suo Governo è impresa di estrema facilità, vastissimo essendo il raggio della sua dinamica.

Così pure è illusione fanciullesca credere, come taluni credono — specie tra gli oppositori — che i movimenti «in estensione» siano movimenti «in profondità» o movimenti «di durata».

Quado un uomo di Stato per attuare le sue concezioni deve spostare enormi somme di interessi, e disalveare dense masse di «aventi causa», forzatamente crea rancori.

Reclutare oppositori in mezzo a politicanti diseredati, a feudatarii, esautorati, ad ambasciatori licenziati, a procaccianti respinti, è impresa da ragazzi.

Questo si dice non per svalutare l'opera degli oppositori in genere o quella di Luigi Albertini in ispecie.

Il buon stratega anzi, non deve mai svalutare l'avversario non soltanto per un principio di estetica, ma sopratutto perchè nell'evetualità di una vittoria, svaluta la vittoria stessa e la propria forza o abilità, essendovi scarso merito nel debellare un avversario prospettato e considerato di nessun valore.

Le Camicie Nere di Bologna rendono omaggio all'on. Mussolini

L'omaggio delle camicie nere a S. E. Mussolini

ROMA, 11.

Stamane ad iniziativa dell'on Arpinati giunsero da Bologna trentadue autovetture montate da circa centocinquanta fascisti dei vari comuni della provincia.

La colonna [illegible] attraverso le vie delal capitale al canto degli inni patriottici; indi un gruppo di fascisti inquadrato militarmente si recò a palazzo Chigi dove fu ricevuto dall'on. Mussolini.

Il geometra Bonaueri portò all'onorevole Mussolini il saluto dell'on. Arpinati indisposto, confermando al Duce l'omaggio e la devozione delle camice nere bolognesi.

Il Presidente ringraziò incaricando i convenuti di portare il suo affettuoso saluto al fascismo dell'Emilia e concluse dicendo: Dite ai camerati che le cose vanno bene e che si va sempre avanti.

Entusiastiche accoglienze americane al Principe Umberto

BUENOS AYRES, 11.

Il Principe di Piemonte accompagnato da De Alvear, Aldrovandi e da numerose autorità assistette alle corse all'ippodromo di Buenos Ayres, fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Il principe offrì un pranzo in onore del presidente De Alvear cui parteciparono le alte cariche dello stato le autorità civili e militari e l'elitè.

Le giornate del Principe Umberto in Argentina.

BUENOS AIRES, 12.

Ieri il Principe Umberto, acclamatissimo, assistette all'ippodromo ad una corsa di cavalli.

Nella serata all'ambasciata italiana il Principe offrì un pranzo al Presidente della Repubblica, seguì un brillante ricevimento.

Stamane il Principe Umberto lasciò Buenos Aires, diretto a Rosario ove è giunto nel pomeriggio.

Le accoglienze tributategli furono indescrivibili; parecchie diecine di migliaia di persone lo acclamarono dalla stazione alla città.

Dopo aver presenziato alla posa della prima pietra nel Palazzo della Dante Alighieri, il Principe intervenne ad un banchetto offerto in suo onore dal Governo dello Stato di Santa Fè.

Le riunioni di Londra

LONDRA, 12.

Stamane si riunirono i sei Capi della delegazione.

Herriot mise i colleghi al corrente delle decisioni del Consiglio dei ministri francese, relativamente allo sgombero della Ruhr.

Si convenne nel problema che il [illegible] legata al progetto, preparato a Parigi diretto ad affidare ulteriormente il controllo degli armamenti tedeschi alla Società delle Nazioni.

Herriot dichiarò ai giornalisti che ora che il passo decisivo è stato fatto, il successo della Conferenza è assicurato.

Anche la stampa Ingelse è assai ottimista.

Il «Daily Herald» afferma che i governi inglese ed americano aderirono alla convocazione tra breve di una conferenza sui debiti alleati.

Il giornale prevede però che non potrà avvenire prima della metà di novembre.

* * *

Nel pomeriggio vi fu un colloquio politico fra Herriot, e il Ministro delle finanze francese con la Delegazione tedesca; poscia Stresemann conferì con Clementel, che gli comunicò i desiderata francesi, concernenti le questioni economiche; più tardi Marx e Stresemann fecero una visita di cortesia al Presidente del Consiglio belga Theunis.

Gli Alleati e i Tedeschi a stretto contatto

LONDRA, 12.

Alla riunione dei Capi delle Delegazioni interalleate assistette Herriot, tornato da Parigi.

Seguì immediatamente una riunione plenaria coi tedeschi.

Su proposta dei tedeschi si rinviò l'esame del rapporto dei quattro esperti di Dawes a riguardo della procedura di arbitrato circa le eventuali divergenze in materia di trasferimenti e di questione di amnistia in base alle proposte fatte dai giurati franco-belgi-tedeschi.

La Conferenza si occupò quindi della relazione degli esperti circa le obbiezioni tedesche al rapporto, secondo il comitato, e quindi si approvarono i termini del passaggio alla nuova compagnia ferroviaria tedesca delle linee gestite dalla Regia franco-belga.

Circa i lavori degli esperti sulle osservazioni tedesche, il rapporto del terzo comitato, riguardante le consegne in natura, si raggiunge l'accordo e si redasse coi tedeschi la formula.

Il Governo tedesco avrà la responsabilità per una lista speciale di prodotti, da consegnare; per tutte le altre consegne la sua responsabilità si limiterà alle facilitazioni nell'esecuzione delle consegne stes-

Si discute ancora [illegible] prodotti. La conferenza risolverà le questioni.

Dichiarazioni di Herriot sul prossimo accordo franco-inglese

PARIGI, 11

«Il Petit Parisien» ha intervistato Herriot della sua partenza per Londra.

Questi dichiarò che quando il completo accordo sarà realizzato a Londra egli preparerà il documento poi convocherà le due Camere francesi e soltanto dopo aver ottenuto il voto di fiducia dalle due assemblee firmerà definitivamente l'accordo.

Lo stato d'assedio non venne proclamato in Bulgaria

SOFIA, 12.

Un comunicato ufficiale smentisce la proclamazione dello stato di assedio in Bulgaria.

Gli accordi fra la Turchia e la Bulgaria

ANGORA, 12.

Si è svolta la conferenza fra le Delegazioni turca e bulgara, che pubblicarono un comunicato, annunziando il raggiungimento dello accordo sopra alcune questioni mentre su altre si richiede un nuovo accordo fra i governi.

I negoziati si sono aggiornati a data da stabilirsi.

Uno spaventoso incendio negli S. U.

NEW YORK, 12.

Un incendio distrusse completamente la polveriera di Nahville, appartenente al Governo federale.

La polveriera, creata durante la guerra, era la più grande del mondo, e conteneva quarantacinque milioni di libbre di polvere.

I danni si calcolano a ventotto milioni di dollari.

Lettere dalla Turchia

Il "baktchiche" - Un curioso espediente - Il fallimento del "regime secco" - I membri dell'ex-dinastia - Un matrimonio "sui generis"

COSTANTINOPOLI, Agosto.

Il «regime secco» che il Governo repubblicano aveva tentato di instituire, e che ha avuto una vita effimera e di ben poca utilità, è stato da qualche tempo abolito. Se l'America, con la sua potente organizzazione e con una armata di poliziotti specializzati, non è ancora riuscita ad imporre e a far rispettare il divieto di smercio e di consumazione degli alcoolici, si può facilmente immaginare quale effetto poteva avere un simile divieto in Turchia, dove, come in tutto il Levante, il sistema del «baktchiche» (mancia) è sempre stato in gran voga, e dove, con questo sistema è, ed è sempre stato, possibile ottenere quel che si vuole.

Ad onor del vero bisogna riconoscere che l'attuale Governo repubblicano sta facendo sforzi inaudit per sradicare questa indecorosa abitudine, ma credo che per raggiungere un risultato concreto occorreranno ancora molti anni. Troppe generazioni di funzionari hanno vissuto co quella mentalità, ed innanzi tutto bisogerà che il governo si decida a migliorare le condizioni materiali dei funzionari stessi, che, essendo oggi irrisorie, rendono assolutamente necessario il cespite supplementare della regalia.

Essendosi quindi accorto il Gover [illegible] aumentare i guadagni [illegible] l'imposizione del suoi funzionari che chiudevano un occhio, o tutti e due, sulle [illegible] tazioni clandestine, ed impinguare la borsa dei negozianti che avevano quintuplicato il prezzo degli alcoolici pur seguitandoli a vendere con la stessa tranquillità di prima, draconiana misura, che aveva anche ridotto, particolare non disprezzabile, di qualche milione di Lire turche le entrate doganali dello Stato, è stata abrogata.

Gli spacci di alcoolici possono soltanto trovarsi sulel strade superiori ad una data larghezza, e poichè di strade larghe a Costantinopoli non ce ne sono molte, si può dire che i quattro quinti degli attuali bars, bettole, caffè, trattorie dovranno chiudere o, almeno rinunciale alla vendita dei liquori birra, etc., il che equivale al fallimento. A meno che non riescano ad accordarsi, come quasi sempre avviene, con gli agenti incaricati di far rispettare la legge.

Il principio su cui si basa la disposizione può in fondo non essere errato: le straduzze tortuose e poco illuminate alla sera, mal si prestano ad una continua sorveglianza da parte della polizia, e gli spacci di alcoos che in esse si trovano finiscono presto col tramutarsi in abituali ritrovi della malavita, con conseguenti abituali risse, schiamazzi e fatti di sangue. Ma a quell'inconveniente si poteva trovare un qualche rimedio che rispettasse un pò' più anche la logica, senza rischiare di provocare delle curiose conseguenze alle quali certamente non ha pensato chi ha escogitato la disposizione.

Tra qualche tempo infatti vedremo gli affitti delle botteghe nelle strade «alcooliche», che sono poi le principali arterie della città e quelle ove sono i migliori negozi, aumentare talmente che soltanto gli spacci di alcools potranno resistervi per necessità. Poichè questi spacci, in tutta la città ammontano a qualche migliaio e poichè i due milioni di consumatori non rinunceranno alle loro abitudini, si assisterà ad una trasmigrazione di spacci e di consumatori verso le grandi arterie, mentre tutti gli altri negozi si ritireranno pian piano successivamente nelle vie secondarie.

Sarà allora un bello spettacolo a Costantinopoli: si vedranno le più belle strade, percorse da un doppio binario di trams e fiancheggiate da una doppia fila di liquorerie, bars, trattorie etc. Su qualche chilometro di bettole quanti ubbriachi potremo incontrare alla sera?

* * *

Quando i membri della ormai decaduta dinastia partirono da qui, qualche mese fa, tutti compiangevano la miseria che certamente avrebbero dovuto affrontare nell'esilio, dato che con la affrettata partenza ben poco potevano realizzare delle loro sostanze e che il Governo, oltre le spese di viaggio, non sembrava intenzionato ad accordare altro. Si parlava anche del difficile adattamento alla vita europea per molti di essi che mai avevano messo piede fuori di Turchia e che erano sempre vissuti conservando le abitudini e le tradizioni del paese.

Ora, le notizie che giungono qui dai vari punti d'Europa sembrano dare un po' torto a quelle catastrofiche previsioni. Un giornale riportava che il principe Abdul Kadir, uno dei figli del Sultano decaduto Maometto VI, si è stabilito a Budapest e [illegible]. La sua miseria non è dunque poi così grande!

Ma non contento del lusso di un Grand Hotel e delle sue tre mogli turche, il Principe ha cominciato a gustare i piaceri della vita europea e a passare le sue notti nei cabaretes e nei tabarin della metropoli ungherese. L'effetto prodotto su di lui dai violini tzigani e dalle provocanti ballerine di quei locali deve essere stato dei più suggestivi se, invaghitosi improvvisamente di una di queste ultime, la bella Irmer, non ha esitato di affrirgli immediatamente un posto nel suo cuore e... nel suo harem.

E la bella danzatrice ha accettato la strana offerta. Il matrimonio è stato celebrato secondo il rito musulmano e, dice sempre il giornale, l'ultima delle altre tre mogli ha fatto una accoglienza festosissima alla nuova... collega europea, regalandole persino un magnifico collier di perle.

Si era pensato che gli esuli principi male avrebbero potuto adattarsi alla vita europea, ma non si era ancora pensato che le europee potessero così bene abituarsi agli usi mussulmani.

MARIO DEL BORDO

Grave sciagura presso Udine

UDINE, 11.

Mentre alcuni operai stavano trasportando del materiale presso l'impianto idroelettrico di Alba una parte della montagna franò seppellendoli sotto i massi.

Si deplorano tre morti.

Gravissimo infortunio automobilistico

MILANO, 12.

Questa notte, sulla strada di Abbiategrasso, una automobile, che la percorreva, portante a bordo otto persone, precipitò nel naviglio.

Si lamenta la morte di otto passeggeri per annegamento.

Cronaca di Tripoli

Sistemazioni stradali ed altro

Tripoli nostra, a simiglianza dei giovani, cresce ogni giorno rapidamente e fors'anco eccessivamente in maniera che è difficile far camminare di pari passo lo sviluppo edilizio, colla sistemazione delle strade ed il riordino dei pubblici servizi, luce, acqua, pulizia stradale.

Avviene di Tripoli, quello che si verifica in certi giovani organismi che si sviluppano tanto precocemente da assumere la forma di pertiche e di spilungoni sgraziati che solo dal tempo e da un progressivo irrobustimento, attendono un poco di grazia e venustà per la loro linea.

E così sarà della nostra Tripoli e perciò non vogliamo oggi sollevare proteste, nè sbraitare inutilmente contro tutto e tutti senza venire ad alcuna conclusione, ma solo ci limiteremo ad esporre i desiderata di un rispettabile nucleo di cittadini che aumenta tutti i mesi e che ha emigrato nelle nuove costruzioni che rapidamente e numerose sono sorte, sorgono e sorgeranno in quella plaga senza nome che si stende dietro la casa vescovile, l'ex stazione di via Riccardo e la Caserma Imperiale.

Vi sono persone che per andare a casa, specie di notte, vagano nella semi-oscurità e nuotano in un mare di sabbia, emettendo un sospiro di sollievo quando riescono a raggiungere incolumi le rispettive abitazioni.

Ma è inutile scendere a particolari, basterà riassumerli nei desiderata degli antesignani abitatori della zona che sarà un giorno la più bella della città, sede del Palazzo Governatoriale, con strade ed edifizi degni di una metropoli, ed in cui oggi, essi, che saranno anche dimenticati e forse derisi, arrancano faticosamente per le sabbie profonde, sol cate ogni tanto dal polveroso passaggio delle macchine dell'autoparco.

Si desidera:

1. La sistemazione stradale almeno fino all'altezza del Parco Automobili, con speciale riguardo alla via che dal muro della Caserma Imperiale passa avanti alla fabbrica di ghiaccio Ferrari, e alle molle case già abitate alle quali i vetturini si rifiutano spesso di giungere per risparmiare i loro cavalli.

2. Prolungamento, anche provvisorio, di della strada attraverso l'ex stazione ferroviaria, in modo da poter facilmente e presto raggiungere Via Riccardo, la quale offre maggiore ombra e comodità per raggiungere questa zona semideserta.

3. Qualche lampada di luce elettrica, o magari qualche preistorico lampione a petrolio.

4. Ritiro regolare e fatto nelle prime ore del mattino, delle immondizie che vengono qua e là portate fuori dalle case e spesso vi permangono fino a tarda ora.

5. Prolungamento dell'arteria principale dell'acquedotto.

E per ora basta.

MARCO AURELIO

La giornata del Capo di S. M. della R. Marina

Ieri mattina alle ore 10.30 il Gr. Uff. Dott. Ugo Niccoli, Reggente del Governo, accompagnato dal Comm. Dott. E. Palumbo Cardella, Direttore degli Affari Civili, dal Capo Gabinetto di S. E., il Maggiore G. Pizzolato, e dal Capo di Stato Maggiore, si è recato a bordo della R. Nave «Archimede», per recare il saluto e gli omaggi del Governo e della cittadinanza a S. E. l'Ammiraglio Dino Ducci, Capo di Stato Maggiore della R. Marina; che era giunto la mattina stessa nel nostro porto.

Nel pomeriggio alle ore 16, l'Ammiraglio Ducci accompagnato dal Reggente, e col seguito, si recò attraverso l'oasi di Tripoli, visitando Suk el Giuma e Tagiura.

Ieri sera, poi, ebbe luogo il pranzo ufficiale nella Palazzina del Gr. Ufficiale Niccoli quindi seguì un ricevimento.

* * *

Stamattina l'Ammiraglio ... si recherà in escursione al Garian.

* * *

Al seguito del Capo di S. M. della R. Marina trovasi il Capitano di fregata Cav. Beltiuli, e il Capitano di Corvetta Cav. Brionesi.

Dopo la scoperta d'una Associazione a delinquere
Le sanzioni penali

Nell'aprile scorso in seguito a varie denunzie di furti perpetrati in diverse località di Tripoli, ad opera di ignoti, si pensò all'esistenza in questa città di una associazione a delinquere.

... indagini, l'11 aprile i militari dell'Arma della stazione di Sciara El Garbi poterono identificare ed arrestare gli indigeni sottonotati, facenti parte di una associazione a delinquere.

Nell'udienza del 4 corrente, presso il locale Tribunale emersero chiaramente le accuse a loro carico e difatti furono pronunziate le seguenti condanne:

Mahfud ben Mohamed El Tunsi e di Salma Bent Amor, di anni 14, vagabondo, a mesi 5 di reclusione.

Damil ben Mohamed el Tuil e di Fatma bent Habai di anni 16, facchino a mesi 6 di reclusione.

Ali El Bamlul ben Hag Ibrahim Zazar e di Sliman bent Mabruk Sciascano di anni 18, recidivo specifico, vagabondo a due anni di reclusione e lire 600 di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Mlad ben Hamed ben Kalif e di Aescia bent Kalim, di anni 25, rigattiere a mesi tre di reclusione.

Salem ben Hamed Buhariana e di Sliana bent Buram, di anni 47, da Homs carrettiere, recidivo generico ad un anno, mesi cinque e giorni 25 di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Muktar ben Hamed El ... e Gar ... e di Hanma ben El Hems di anni 18, lustrino, recidivo specifico a mesi 11 di reclusione.

Abdellah ben Embak el Masra detto «El Arab» e di Salma el Adama di anni 23 da Misurata, recidivo a mesi 6 di reclusione e lire 400 di multa.

Mohamed Adued ben Scian e di Fattoma bent Seek Mohamed, di anni 56, rigattiere a mesi 4 di reclusione e lire 200 di multa.

Tutti vennero condannati in solido alle spese del giudizio e rispettivamente ai danni verso le parti lese.

Il Tribunale assolse Mufta ben Hag Mohamed El Arusi perchè il fatto non costituiva reato, e Vallone Antonio fu Mariano perchè l'azione penale era estinta per giudicato.

* * *

Il merito della scoperta della associazione, e della identificazione dei delinquenti, devesi come ripetiamo, ai RR. CC.; e soprattutto all'egregio tenente signor Talamo e al bravo maresciallo Argenzano, che iniziarono e condussero a termine le indagini, le quali sono valse a togliere di circolazione i... galantuomini, testè bollati dalla Giustizia.

La fabbricazione degli spiriti in Colonia

ROMA, 12.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un Decreto che conferisce al Governatore della Tripolitania la facoltà di modificare la tassa di fabbricazione degli spiriti, di cui al Regio Decreto del 15 maggio 1921.

Un altro Decreto concede allo stesso Governatore la facoltà di disciplinare il mercato della henna.

Furti, furtarelli e ladruncoli

L'8 corrente fu arrestato l'autore del furto patito il 6 corrente dal bottegaio Bescir ben Mohammed.

Egli è il facchino di Bubaku ben Bathia e di Messaud ben N. M. di anni 36 da Nuhat El Hadi, e qui senza fissa dimora.

* * *

L'8 corrente fu arrestato l'indigeno Sahad ben Mohammed fu Edigia bent Alil di anni 19, lustrino da Taworga qui senza fissa dimora, autore ... corrente in danno della prostituta Rena bent Mohammed.

La refurtiva è irreperibile.

* * *

L'8 corrente fuorno arrestati gli indigeni Seghei ben Abdalla d'anni 50 e Ali Brasced ben Abdalla, di anni 18 responsabili entrambi di correità in furto aggravato d'un portafogli contenente L. 18 e di un braccialetto d'argento del valore di Lire 125 circa commesso durante la decorsa notte in danno dell'indigeno tre questi dormiva all'aperto nel Ali ben Belgassen da Tarhuna, mentre mercato di Suk el Bel.

La refurtiva è irreperibile.

Adagio coi coltelli!

Il 10 corrente, sulla piazza Italia, è stato arrestato un tale Kalifa ben Otman, per aver prodotto allo indigeno Jusef ben Mohamed, mediante un coltello, di tipo proibito, una lieve ferita di taglio al viso, giudicata guaribile in tre giorni.

L'arma è stata sequestrata.

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo «Elettrico» partirà venerdì 15 corr., alle ore 22, per Homs, Sliten, Misurata, Bengasi, Tolmetta, Marsa Susa, Derna, Tobruk.

OGGETTI RINVENUTI

Un cannello, due chiavi, una carpetta, un asino, un capretto, una bicicletta, una chiave, un parasole.

L'Assemblea della S.T.I.R.E.

Nella sede della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, domenica mattina ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria dei soci della S. T. I. R. E. (Società Tripolina per l'incremento della razza equina).

Presiedeva il Comm. Belli ed era no presenti i vari componenti del Consiglio in carica. Apertasi la seduta il Presidente informò l'assemblea dell'opera compiuta dal Consiglio per l'attuazione del programma stabilito nell'assemblea costitutiva della Società.

Il Comm. Belli ha dato quindi comunicazioni delle cariche avvenute in seno al Consiglio e della nomina a Presidente onorario della Società di S. E. il Governatore della Tripolitania il Conte Volpi e a soci onorari S. E. il Ministro delle Colonie On. Di Scalea, di S. E. il Generale Taranto e del Reggente Gr. Uff. Ugo Niccoli e Hassuna Pascià.

Il Presidente ha quindi informato l'assemblea che il Consiglio ha potuto subito compilare un ampio e variato programma di corse che sarà svolto nella riunione che si terrà nel prossimo autunno; e del quale ha già dato notizia la stampa metropolitana e locale.

Infine il Presidente ha comunicato le dimissioni date dal Consiglio del Conte Filippo Cavazza, ha anche dimostrato la necessità che il Consiglio per poter compiere il suo non facile lavoro, ha bisogno di aumentare di due Consiglieri il numero dei suoi componenti.

In relazione a ciò ha invitato l'assemblea procedere alla elezione di tre consiglieri.

Vennero eletti alla unanimità i Signori Maggiore Pièche, Magg. Bez ... Dopo di che la riunione ha avuto termine.

In memoria della Signora Francesca Livolsi-Tedesco.

Dopo lunga malattia, sopportata con serena e cristiana fermezza, è deceduta l'altro ieri nella nostra città la Signora Francesca Livolsi Tedesco, dopo una lunga vita, tutta e interamente dedicata agli affetti santi della famiglia, e all'educazione dei figli.

I funerali si svolsero ieri, e riuscirono una solenne dimostrazione di affetto verso la estinta, da parte dei numerosi amici ed estimatori della famiglia Tedesco.

Rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio ai congiunti, e in modo speciale ai figli Cav. Uff. Giacomo Tedesco, agente principale della Compagnia, di Navigazione «Italia», e all'amico sig. Giuseppe Tedesco, titolare dell'ufficio postale, sulla piazza del Banco di Roma.

Cambi su piazza

PARIGI	125.50
LONDRA	101.–
NEW YORK	22.20
SVIZZERA	422
BELGIO	116.–
OLANDA	8,85
CONSOLIDATO	97.85

Cronaca Teatrale

Miramare

Per questo magnifico locale possiamo anche noi usare della sciupata abusata frase: «colma una lacuna» poichè realmente le sere che vi si trascorrono sono deliziose. Chi vi si reca una sera se ne convince e ci torna rimpiangendo un po' meno la gente fortunata che può traversare il mare per passare nella bella nostra Patria i mesi della calura estiva.

Un'illuminazione sfarzosa, un servizio inappuntabile di caffetteria, gelateria ecc.... un programma di varietà veramente fine e signorile fanno di questo bel ritrovo un'oasi di riposo nella snervante vita quotidiana.

Giovedì, intanto, avremo ben quattro debutti e prossimamente la chiusura della breve stagione di varietà e inizio di una stagione d'operette con la primaria Compagnia d'operette del Cav. Umberto Bo...

«SPETTRI»

Trianon

GRAN SUCCESSO

Alhambra

Il capolavoro drammatico sociale di Ibsen, il celebre scrittore norvegese, viene presentato questa sera in una bellissima edizione cinematografica.

CHARLE WARNET, uno dei più reputati attori dello schermo mondiale, ha impersonificato la tragica figura di Osvaldo Alving con rara potenza ed efficacia (così come la interpreta il nostro grande Zaconi).

Tutta Tripoli si riverserà questa sera all'Alhambra, e siamo facili profeti, prevedendo un successo clamoroso e senza precedenti.

Allo spettacolo cinematografico farà seguito il programma di Varietà sempre festeggiatissimo.

Domani:

GRANDIOSI ...

Cinema

«LA PRINCIPESSA DEL NILO»

Grottesco passionale interpretato da LIA MARA.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 12

TRIPOLI	mass.	31,9	min.	22,3
AZIZIA	mass.	43,4	min.	17,8
PISIDA	mass.	34,2	min.	?
GARIAN	mass.	30,6	min.	21,0
GADAMES	mass.	43,0	min.	24,0
EL UOTIA	mass.	44,0	min.	15,7
GUSBAT	mass.	43,4	min.	18,1
HOMS	mass.	35,1	min.	24,5
GARS GAR.	mass.	36,9	min.	21,9
SIDI MESRI	mass.	36,7	min.	16,5
TARHUNA	mass.	38,4	min.	19,2
ZAVIA	mass.	36,5	min.	18,5
ZLITEN	mass.	41,0	min.	24,0
ZUARA	mass.	35,3	min.	?

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

A proposito dell'arresto del Geom. F. Scuri
Una lettera dell'avv. Punzo

L'avv. Biagio Punzo ci comunica:

On. Direzione della «Nuova Italia».

«Dopo il comunicato della Direzione di Polizia circa l'arresto del Geometra Scuri, per preteso favoreggiamento, ritengo doveroso come difensore di costui fornire al pubblico i seguenti elementi di fatto.

«Il Geometra Scuri ebbe occasione di conoscere il Russo Giuseppe, oggi indiziato spacciatore di monete falsificate, come appartenente a facoltosa famiglia di Santa Venerina (Acireale), onesto commerciante in vini, con negozio in Sciara Mizran, cugino di un armatore di un piroscafo, che è nel porto di Tripoli, e per tali ottime referenze, risultate conformi alla locale Polizia, lo Scuri offrì ospitale accoglienza al Russo; difese pubblicamente colui contro i primi sospetti della Polizia, si recò, insomma, come di fronte ad un amico, di cui si ha stima, si sarebbe regolato chiunque.

«Pur essendo nella più perfetta buona fede, come risulta da testi e documenti inoppugnabili; ed ignaro, e ne l'istessa Polizia attesta, di ogni altra azione delittuosa, lo Scuri, per fatalità di marca spiccatamente coloniale, si è trovato a dover dar conto di un innocuo telegramma, che egli avrebbe voluto spedire ad un individuo che sono la Polizia sa essere complice del Russo, e la cui supposta attività criminosa lo Scuri certamente ignorava.

«Lo Scuri insomma è un infortunato dell'amicizia; ma in compenso i numerosi suoi amici non hanno creduto alle pretese di lui responsabilità penali.

«Mi limito a questi brevi chiarimenti, che mi paiono sufficienti per servire a dissipare le sfavorevoli impressioni che il comunicato di Polizia ha potuto determinare, riservandomi ogni altra discussione sul comunicato stesso dinanzi al Magistrato competente.

«Ringraziandola della pubblicazione della presente mi creda Dev.mo

Avv. BIAGIO PUNZO»

* * *

Al momento ... Scuri è stato escarcerato, in base all'art. ... del C. P.

Pro Monumento al Carabiniere Italiano
17ª Lista

Somma precedente L. 7571. Raccolte dal Sig. Ghighen Giuseppe L. 265. Totale L. 7836.

Il Comitato molto deve all'opera zelante del Sig. Giuseppe Ghighen che precedentemente aveva coadiuvato il cav. Legnani nella raccolta di obolazioni e sente il dovere di pubblicamente ringraziarlo.

Per non abusare dello spazio del giornale non si ritiene di dover pubblicare l'intero e lungo elenco. Basterà ricordare i principali oblatori.

Vittorio Gariel L. 10; Mustafà Ismail L. 10; Cassio Lire 10; Fratelli Zammit L. 10; Giorgi Ubaldo L. 15; Fratelli Casgha L. 15; Giacomo Nahum L. 10; Joseph Debasc L. 10; Fratelli Toduro L. 10; Vacca Giuseppe L. 10; Bianco Andrea L. 10; Habib Buaron L. 10; Vincenzo Strati L. 10; Ghircop Antonio L. 20; Badalucco Onofrio L. 10; Leo Geraldo L. 10; Seek Ali di Gargarese L. 10, Lamin Assen del Mercato L. 15, Mohamed Matuch L. 10; Lehedi el Bani L. 10.

Ritorna il "Massa"

Ieri è ritornato dal viaggio lungo la costa orientale il piroscafo «Massa».

Aveva a bordo 113 militari di truppa, 6 ufficiali, e 7 passeggeri civili.

Un infortunio al Trianon

L'altra sera, verso le 23 e mezzo, mentre tale Raffaele Vellaro fu F. si produceva al «Trianon», eseguendo esercizio di forza, ad un certo punto fu colpito alla lingua da una corda, portante attaccata una incudine di ferro.

La corda si attorcigliò alla lingua producendo una ferita, che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

La rinnovata attività coloniale italiana

Una riuscitissima esplorazione in Somalia

Le caratteristiche della nostra estrema Colonia - Ricchezze agricole, e zootecniche - Abbondanza di acqua e di pascoli.

ROMA, agosto.

Abbiamo scovato i due esploratori, nella hall dell'Hotel Nazionale, in una breve pausa tra un colloquio avuto nella mattinata con S. E. Federzoni e l'attesa di un altro colloquio con l'on. Mussolini.

Ci presentiamo rapidamente e senza eccessivi preamboli ed essi ci ricevono con quella rude e semplice gentilezza che è propria della gente abituata alla dura disciplina della fatica: della gente abituata «ad andare».

- Un'intervista?

Proprio un'intervista.

— Va bene, abbiamo poco tempo: utilizzeremo questo poco tempo!

I nostri interlocutori sono due giovani aitanti e robusti, dal volto abbronzato, dagli occhi vivaci, dai gesti sobrii. Parlano con sobrietà concisa di gente abituata ad obbedire alla legge della logica e della necessità.

- Vorremmo avere qualche delucidazione sulle origini della spedizione, e sul lavoro compiuto, sulle cose più notevoli vedute e sulle notizie più importanti intorno al viaggio fatto dalla missione in Somalia.

- La missione è stata organizzata dalla reale Società italiana e dal Ministro delle Colonie — ci dicono i nostri cortesi interlocutori - allo scopo di contribuire alla conoscenza scientifica della Somalia sotto l'aspetto geografico e geologico, nonchè sotto quello della flora e della fauna di quella regine e dei principali caratteri etnici delle popolazioni che vi si trovano. Il governo delle Colonie ed in particolar modo S. E. il Governatore De Vecchi, hanno notevolmente contribuito a facilitare il nostro compito e far sì che i nostri studii riuscissero il più possibile esaurienti.

— Il viaggio ha presentato episodi di notevole interesse?

- Il viaggio — ci dicono i due studiosi — si è svolto in tre diverse regioni della Somalia: in quella meridionale che, com'è noto, è un paese ormai completamente penetrato dalla civiltà italiana, attraversato da una complessa rete di strade camionabili, servite da un organico sistema di stazioni radiotelegrafiche ecc. In questa parte le escursioni si sono svolte assai rapidamente e senza grandi difficoltà nella valle dello Scebeli, del Giuba fino a Belif Neu ed oltre Lugli.

Nel sultanato di Obbre che si presenta come una regione assai sterile e poco abitata, si è fatta una rapida corsa nell'interno.

Nel sultanato di Migiurtini, che dal punto di vista geografico e naturalistico era quasi completamente sconosciuto, abbiamo fatto un lungo giro di oltre mille chilometri di carovana attraverso un paesaggio assai vario, pittoresco ed in parte molto difficile ad essere aggredito ed esplorato.

Siamo scesi prima da Hafan alla foce del Nogal risalendo la valle di questo torrente e di qua attraversando l'altipiano dell'Aded fino al Darror e a Bender Cassim sul Golfo di Aden.

— Vorrebbero dirci qualche cosa sul carattere di questa regione?

— Darror nella sua parte bassa ha una valle profonda, d'aspetto quasi orrido, profondamente scavata tra alte pareti di calcare. Verso il confine si allarga tra noi e la Somalia inglese in un ampio bacino dove confluiscono e convergono al pascolo le mandrie di cammelli e di pecore dei Migiurtini.

Il paese nel complesso è assai poco abitato e l'acqua vi scarseggia.

Quando si dice torrente, non si deve immaginare un vero corso d'acqua, ma una letto più o meno vestito di vegetazione (mentre le zone interne sono quasi nude). L'acqua vi scorre superficialmente qualche giorno dell'anno: esiste però sempre una corrente d'acqua sotterranea, che può esser raggiunta con pozzi.

In mezzo a questo paesaggio piuttosto squallido (assolutamente privo di villaggi fissi e solo qua e là intercalato da qualche capanna di nomadi) fa meraviglia vedere un gruppo di costruzioni veramente gigantesche e non prive di una certa grandiosità: sono le fortezze, le torri, le tombe, le cisterne e le moschee erette un tempo dal Mullah e demolite dagli inglesi nella loro lotta contro questo ostinato e feroce ribelle.

Il quale, però, nella sua barbarie ha recato un bel contributo alla scienza, poichè presso alle rovine delle sue «garese» (fortezza) si trovano immancabilmente crani ed altre ossa umane.

— Hanno questi resti un vero e proprio interesse?

L'antropologo, il Puccioni, ci dà su questo proposito preziosi ragguagli d'indole un pò troppo tecnica per essere riferiti; ci conferma in ogni modo l'alto interesse antropologico dei resti rintracciati e che raccolti da lui insieme alle selci lavorate andranno a far parte del Museo di Antropologia e di Etnologia della R. Università di Firenze.

La qual cosa — soggiunge Stefanini — possiamo dire delle altre raccolte; piante, animali, minerali, fossili che saranno depositate nei musei universitari fiorentini.

In tutta la Somalia si sono trovati avanzi di conchiglie marine di varie età, le quali dimostrano come tutto il paese sia rimasto sommerso attraverso gran parte dei tempi geologici e sia emerso solo in epoca relativamente recente. Ma quando i geologici dicono «recente» si tratta sempre di milioni e milioni di anni.

In qualche punto — soggiungono i due cortesi interlocutori — esistono anche le tracce di una foresta fossile: i tronchi, lunghi fino a 16 e 18 metri, sono in parte abbattuti, ma in parte i ceppi sono ancora lì impiantati nel terreno, come se la loro vita fosse cessata ieri; eppure sono tutti pietrificati e sostituiti di silice in modo così mirabile che gli Strati del legno e della corteccia sono visibilissimi.

- Vi sono in quelle delle ricchezze minerarie od altre risorse che le rendano interessanti dal punto di vista economico?

- Quanto a ricchezze minerarie — ci dice il prof. Stefanini — nulla si può dire finchè non siano espletate le ricerche di laboratorio, alle quali mi dedicherò subito.

Ad ogni modo resta acquisita la conoscenza delle acque sotterranee che, specialmente nella Somalia meridionale, sono molto abbondanti e potranno essere utilizzate largamente, sopratutto per la pastorizia e per agevolare la variabilità. Quanto all'irrigazione laggiù ci sono i fiumi perenni e (salvo casi speciali) sarebbe inutile pensare a costruir pozzi a tale scopo.

All'infuori di questi lavori, che le eran propri — soggiungono gli intervistati — la missione ha potuto visitare oltre ad altre minori, due grandi imprese che onorano molto la genialità italiana e dimostrano l'ardimento della nostra razza. E cioè gli impianti della Società Agricola Italo-Somala, il cui animatore è S. A. R. il Duca degli Abruzzi — mirabile esempio di sapienza, di tenacia e di spirito di sacrificio. La S. A. I. S. è già in pieno lavoro: ha costruito dighe, ha abbattute boscaglie, ha spianato e dissodato terreni ed ha... anche cominciato a raccogliere. L'impresa si avvia ad un sicuro successo.

La seconda impresa è l'impianto delle saline di Hafun. Sorto in un paese splendidamente adatto, ma non privo di incognite e di difficoltà, derivanti dal clima e dal nuovissimo ambiente, ha già superato in massima parte questi ostacoli; possiede pompe elettriche, «decaustruito dighe e canali, e noi, nel breve nostro soggiorno ad Hafun abbiamo potuto assaggiare l'ottimo sale prodotto nelle vasche della salina.

Questa industria è molto ricca e produttiva, nel mar Rosso, dove, si può dire, che sia esclusivamente in mani italiane. Ad Aden, a Massaua — e ora ad Hafun — sono italiani che producono il sale e lo esportano in grandissime quantità e per ingenti valori nell'Ugand e nell'India.

Qual'è complessivamente il loro giudizio sulla Somalia?

— In complesso il nostro giudizio sulla Somalia è quello che si tratti di un paese, che può rendere notevoli servizi alla Madre Patria, specialmente per la grande fertilità della sua parte meridionale, che può produrre in copia cotone, ed alte fibre, zucchero, olio di sesamo, tabacco e per le ricchezze zootecniche disseminate su tutto il suo vastissimo territorio.

I Somali sono ormai gente fida e sicura: (noi abbiamo attraversato tutta la Migiurtina con tre ascari di scorta); essi sono pastori nati; e una nostra azione risanatrice e miglioratrice della razza potrà facilmente moltiplicare le loro ricchezze zootecniche, con nostro indiretto vantaggio. I pascoli abbondano ed i pozzi, dove mancano si possono creare.

Anche i commerci di transito potranno dare buoni frutti, quando sia resa più attiva ed efficace l'opera della nostra Agenzia Commerciale Arussi con la sollecita costruzione della tanto attesa ed invocata ma non mai costruita ferrovia Mogadiscio — confine Italo-Etiopico di cui si sono costruiti (orribile a dirsi) chilometri 18 in ben cinque anni.

Ma ora tutto lascia a sperare! — concludono i due geniali esploratori; i quali prima che ci congediamo non possono fare a meno di ricordare l'azione energica, appassionata e fervida spiegata dall'allora Ministro delle Colonie e presidente della Società Geografica, on. Federzoni, nel promuovere, confortare ed aiutare la missione per trarre buoni auspicii di un valido e spirituale appoggio di S. E., per l'avvenire della Somalia.

Un matrimonio illegale

TUNISI, Agosto.

A Tunisi, nei centri israelitici, circola, da qualche giorno la notizia di un matrimonio illegale che sarebbe avvenuto, coll'intervento di notari israeliti, nella tranquilla cittadina di Sfax. Ecco di che cosa si tratta.

Una giovanetta israelita di Sfax, di questi giorni si è unita in matrimonio con un indigeno col rito islamico. Le pratiche necessarie a tale unione sarebbero state espletate da alcuni notari israeliti.

Non appena legalizzato il matrimonio la coppia si recò a Tunisi per passarvi la loro luna di miele, luna di miele subito amareggiata dalle seguenti circostanze.

Una sera mentre i due sposini assistevano ad una rappresentanzione in un cinematografo della città sorse un vivo incidente fra loro ed alcuni indigeni presenti anche essi alla rappresentazione.

Lo scandaluccio l'indomani fu portato alla conoscenza del Cadì il quale ordinò l'immediato arresto della giovane sposa, con quanta costernazione di quest'ultima è facile immaginare, ponendola a disposizione della Chadra.

Si fa rimprovero ai notari israeliti di aver redatti gli atti allorchè essi erano di competenza dei notari musulmani.

Tutto ciò è in vario modo commentato fra le notabilità israelite e musulmane di Tunisi.

Ma chi più di ogni altro è al colmo della sorpresa e della indignazione è precisamente lo sposo il quale per una semplice ragione di procedura è stato messo a così dura prova, e crudelmente privato... della sua luna di miele, incominciata tanto bene e finita in così incresciose circostanze.

I pirati dell'Australia rapiscono donne bianche

LONDRA, 12.

La «Central News» ha da Sidney che da Port Darwin Australia settentrionale) giunge solo ora notizia sulla sorte del piroscafo «Douglas Manson», scomparso già da parecchi mesi. Dalle deposizioni di alcuni indigeni risulterebbe che il bastimento venne aggredito da una banda di pirati che dopo avere ucciso tutti gli uomini a bordo, rapirono le donne e sbarcando le trascinarono nell'interno.

Il Governo sta organizzando una spedizione in forze considerevoli per rintracciare le disgraziate che sono evidentemente cadute in mano di una di quelle tribù barbare che ancora si trovano nel nord del continente.

L'anniversario dello statuto repubblicano tedesco

BERLINO, 11.

In occasione del quinto anniversario dello statuto repubblicano in tutte le città della Germania ebbero luogo grandi dimostrazioni con numerosissima partecipazione della popolazione.

I profeti si organizzano...

PARIGI, 12.

Il «Daily Mail» comunica che si è costituita la Federazione fra coloro che predicono la fortuna e che interpretano i sogni.

Lo scopo della nuova associazione è principalmente la difesa della professione la quale pur non essendo legalmente riconosciuta dall'autorità non è neppure vietata.

Pare che sarà molto severa l'ammissione dei nuovi membri che dovranno subire un minuto esame per dar prova della olro competenza.

I medici britannici si disinteressano delle cure spirituali

LONDRA, 12.

L'Associazione Medica Britannica non ha accolto l'appello dell'Arcivescovo di York di procedere ad una inchiesta sulle cure spirituali per la guarigione delle malattie.

Il rigetto della domanda dell'eminente prelato è motivato dal fatto che già altra volta venne costituita all'uopo una speciale Commissione la quale praticamente non riuscì a concludere nulla, avendo dovuto constatare nel corso delle indagini che si trattava di materia assolutamente estranea al campo scientifico.

"Cara", la danza della futura stagione

LONDRA, 12

Il «Daily Chronicle» riferisce che il presidente di una importante Associazione fra professori di ballo pronostica la «Cara» come la danza di moda per la prossima stagione.

«Cara» permette ogni libertà di movimento nel senso che i ballerini possono introdurvi anche i pezzi delle altre danze senza denaturarne il tipo.

Una miniera giapponese in fiamme

TOKIO, 12.

Una formidabile esplosione è avvenuta in una miniera della provincia di Kushimà.

Cinquanta minatori rimasero sepolti sotto le macerie.

Si teme che sieno morti tutti.

Furono finora estratti nove cadaveri.

La radiografia ed il palombaro

PARIGI, 12.

La «Chicago Tribune» informa che una nota ditta proprietaria di una stazione radiografica ad Atlantic City sta organizzando la trasmissione di una descrizione letteraria e scientifica del fondo del mare compilata da un palombaro che provvisto di speciale apparecchio radiofonico si immergerebbe nell'oceano

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dagli entusiasti che già l'anno scorso apprezzarono la trasmissione del rumore causato dal mare in burrasca.

Scambio di cordialità fra Italia ed Argentina

ROMA, 12

Fra i Ministri della Guerra Italiano ed Argentino, e i Ministri della marina avvenne uno scambio di calorosissimi telegrammi, inneggianti alla fratellanza delle due Nazioni, e alla gloria dei due eserciti e delle due marine.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FLUC
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (20) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 14 Agosto 1924 — N. 192.

Si conferma la nomina di Corrado Zoli ad Alto Commissario governativo per l'Oltre-Giuba. Il nostro illustre collega, Segretario generale presso il Ministero delle Colonie, partirà quanto prima, insieme con una commissione di tecnici, con l'incarico di mettere in valore quella vasta regione, ricca d'acqua e produttrice di cotone.

La Milizia Nazionale

Il decreto sull'ordinamento della Milizia è il coronamento logico di una direttiva schiettamente fascista, è la testimonianza diretta della capacità fascista di trasferire la sua forza dal partito alla Nazione.

I pappagalli che seguitano a ripetere monotonamente parole senza significato, debbono ricordare che la virtù massima dello squadrismo fascista si è affermata non soltanto nella lotta antibolscevica e nella difesa della Nazione, ma anche e sopratutto nel raccogliere e riesprimere in una decisione volontaria lo «spirito guerriero» della vittoria mortificato, umiliato, avvilito, offeso nelle stesse persone dei combattenti dalla precipitosa smobilitazione, dalla rinnegazione antinazionale dalla decisa volontà di distruggere appunto quello spirito, uscito dalla prima grande vittoria militare della Nazione unita, dopo la triste parentesi di Custoza, Lissa, Adua.

Lo squadrismo fascista, connesso direttamente con l'arditissimo fiumano si è animato della reazione spontanea, viva alla mostruosa dispersione avvenuta, nell'immediato dopo-guerra dei vincoli dello sforzo comune, dell'orgoglio della vittoria della consapevole necessità di assicurare all'Italia una tradizione militare, cemento necessario di tutte le Nazioni, di tutti gli Stati, cui sia commesso un compito storico. Lo squadrismo fascista era già «milizia», poichè lo stesso partito per esprimersi, per ordinarsi, per affermarsi, per agire, preferiva ordinarsi, militarmente. Questa espressione militare, adottata in un paese dove prima della guerra c'era quasi vergogna anche dai giovani a mostrarsi in pubblico marciando al passo, e che fu voluta con un processo spontaneo nel fascismo e nel nazionalismo, divenuti tutt'uno, era appunto l'eredità guerriera, che la Nazione e lo Stato avrebbero dovuto raccogliere e custodire e che invece i Governi dei partiti oggi accomunati nella coalizione antifascista, volevano deliberatamente distruggere.

La Marcia su Roma non è stata soltanto una necessità insurrezionale, ma l'atto conclusivo di un partito che voleva agire come milizia, nata dallo spirito della guerra e della vittoria.

Senza questa premessa la costituzione della milizia, deliberata dal Capo del Governo, sarebbe stata impossibile, poichè una formazione armata esclusivamente di parte per scopi contingenti, non avrebbe avuto le virtù costruttive, che ha dimostrato di avere la Milizia E sia le deliberazioni del Governo, sia quelle secondatrici del Gran Consiglio, ditrette a stabilire come il partito dovesse dare il meglio di se stesso alla Milizia, come questa fosse a presidio delle istituzioni della Patria simboleggiata nell'Augusta persona del Re; sono successivamente lo sviluppo organico, logico delle premesse che abbiamo dette.

Oggi l'opposizione, che non può fare diversamente, deve dimostrarsi ostile al decreto. E' un suo obbligo di parte; è una chiacchiera obbligata la sua. Non solo per l'obbedienza che la coalizione porta alla pregiudiziale antifascista, senza di che la coalizione è dispersa, e per la quale tutto quanto è opera del Governo deve essere avversato aprioristicamente; ma anche perchè l'opposizione sa perfettamente — a mal grado dagli equivoci polemici dell'ex ministro di Cesarò — che essa non ha niente a che fare col decreto pubblicato testè.

Il quale, ripetiamo, conclude propositi e studii, che furono annunciati quando nessuno, nemmeno dell'opposizione, domandava cose concrete. Furono annunciati e anche discussi perchè la stessa Milizia voleva definire la sua formazione, addestrarsi ai compiti militari che debbono essere assegnati e in pace e in guerra; perchè la stessa Milizia, rivolgendosi, dopo la Marcia su Roma, quasi sempre ad ufficiali superiori e generali dell'Esercito per i comandi importanti, voleva rivedere i suoi quadri; perchè la stessa Milizia, come attestano le disposizioni transitorie, uscita dalla guerra e cioè dall'Esercito, non voleva e non vuole che si determinò disparità in quel legame e in quella gerarchia, che tutti gli ufficiali della Milizia derivano dall'appartenenza all'Esercito.

E' arcinoto che la questione dei gradi, ad esempio, aveva avuto la sua soluzione subito dopo il primo impiego delle legioni di milizia nelle operazioni coloniali.

Ora dunque il Decreto sulla Milizia, venuto dopo il discorso della Corona, è l'assetto di questa creazione fascista, fascista appunto nel poter essere una forza nazionale, in pace, in guerra, integratrice dell'Esercito, secondo la migliore tradizione spirituale e tecnica creata dal la grande guerra nazionale.

Il reclutamento, l'ordinamento, la formazione dei quadri, la istruzione premilitare in pace, i compiti in guerra di contributo alla difesa, compiti che potranno essere sulle coste e contro l'offesa aerea ben importanti in un eventuale conflitto, sono il coronamento di una volontà precisa, di uno sviluppo spontaneo, di una nobilitazione consapevole, e nient'affatto il compromesso in considerazione di una contingenza politica e parlamentare.

L'opposizione con le sue riserve e diffide. dimostra ancora una volta la sua necessità faziosa, la sua rinnegazione dello sforzo compiuto e continuato dal fascismo per dare forza nazionale alle istituzioni, non subordinandole al puro gioco elettorale. cui la socialdemocrazia ha conferito gli attributi della sovranità.

L'on. Corrado Zoli è nominato Alto Commissario dell'Oltre-Giuba.

ROMA, 13 (Sabelli).

Si conferma che Corrado Zoli è stato nominato Alto commissario del Giuba.

Alcuni tecnici agrari ed idraulici lo accompagneranno per preparare i progetti dello sbarramento del Giuba e per lo sfruttamento dell'acqua, e del cotone.

All'illustre ed autorevole collega Corrado Zoli, che davvero onora la stampa italiana, e l'amministrazione delle Colonie, le più vive felicitazioni per l'alto ufficio, a cui il Governo Nazionale lo ha testè chiamato

N. d. R.

La visita dei combattenti ai campi di battaglia

TRIESTE, 12

Accolti festosamente dalle autorità dalle associazioni patriottiche e da moltissima folla sono giunti 600 combattenti da Alessandria per visitare i campi di battaglia e le terre redenti.

Le ceneri di Sienkiewicz in Polonia

ROMA, 13 (Sabelli).

Si ha da Basilea che le ceneri dell'autore del «Quo Vadis» si trasporteranno in ottobre in Polonia, solennemente.

I polacchi tributeranno ai resti di Sienkiewicz le più grandi onoranze.

Una polveriera in aria

BRESCIA, 13

Per cause ignote nel pomeriggio nel forte di Rocca D'Anfo saltò un deposito di gelatina.

I soldati e i valligiani, con mirabile abnegazione, impedirono al fuoco di propagarsi ai depositi di munizioni.

Dalle macerie si estrassero due cadaveri; le autorità sono accorse sul luogo.

Per Nazario Sauro

TRIESTE, 13.

I combattenti di Alessandria si recarono a Capodistria per deporre una corona d'alloro sulla tomba di Nazario Sauro

Per il traffico commerciale franco-tedesco

BERLINO 12

La «Wolf Bureau» riceve da Londra che Clementel conferendo con Stresemann gli espresse il desiderio che i governi reciproci nominassero per il primo ottobre 1924 i negoziatori per iniziare le trattative circa il traffico commerciale franco-tedesco fin dopo il 10 ottobre 1925

da svolgersi con spirito che tenga conto di simili interessi. Aggiunge che il governo tedesco vi aderirebbe sulla base della parità di diritti.

Un misterioso assassinio in treno

PARIGI, 13.

L'ingegnere russo Dutfoy fu rinvenuto agonizzante in uno scompartimento della linea Parigi - Versailles.

Secondo i giornali gli assassini parlavano una lingua straniera e la polizia procede ad una indagine rigorosissima negli ambienti russi e cecoslovacchi.

La guerra civile nell'Honduras

WASHINGTON, 13.

I giornali pubblicano che un incrociatore americano partì per Honduras per la protezione degli interessi degli americani ivi residenti, a causa della guerra civile.

Sette miliardi di lire spesi per la radiofonia

LONDRA, 10.

Da quanto scrive il «Daily Chronicle» si prevede che la popolazione degli Stati Uniti spenderà durante l'anno corrente per apparecchi di trasmissione e ricezione radiofonica una somma di danaro corrispondente a oltre sette miliardi di lire. Il fatto non deve sorprendere quando si pensi che le vendite di una sola officina hanno registrato nel 1923 un aumento di circa 400 milioni di lire in confronto dell'anno 1922.

I rappresentanti delle Nazioni Alleate
e i delegati della Germania si accordano
a Londra su altre importanti questioni economiche

Gli ultimi accordi economici a Londra.

LONDRA, 13.

In una riunione dei Capi alleati e tedeschi si esaminò la questione riflettente il diritto di fare investimenti, per lunghi periodi, in Germania, da parte dei cittadini alleati, ai quali i rispettivi Governi abbiano per tramite del comitato dei trasferimenti cedute le somme a loro credito, non trasferibili.

Si impegnò quindi la discussione sulla questione sollevata da un delegato inglese, per sapere se nell'eventuale incapacità della Germania di provvedere alle riparazioni in natura, per un periodo di tempo al di là di quello fissato dal trattato di Versailles, potrebbe essere considerata una inadempienza agli effetti delle sanzioni.

Dopo una discussione si stabilì che la questione non poteva sollevarsi, poichè la sua interpretazione era rimandata al giudizio arbitrale.

In una riunione plenaria del pomeriggio si discusse la proposta della Francia di tenere fra qualche settimana a Parigi una riunione dei ministri delle finanze alleati per discutere le riparazioni e i pagamenti tedeschi nei prossimi anni, e la ripartizione delle somme pagate dalla Germania, dopo l'occupazione della Ruhr.

Il delegato americano dichiarò che gli Stati Uniti intendono partecipare ufficialmente a tale conferenza.

Marx e Stresemann in seguito al loro desiderio conferiranno oggi coi delegati italiani.

Il piano di Dawes

BERLINO, 13.

Nei circoli parlamentari si ritiene che se la Conferenza di Londra terminerà nella corrente settimana il Reichstag verrebbe convocato al primi della settimana ventura per deliberare sui progetti di legge relativi al piano di Dawes.

L'Inghilterra vuol garanzie dalla Germania

LONDRA, 12.

I giornali scrivono che la Ruhr si dovrebbe sgombrare appena la Germania facesse i passi legislativi ed amministrativi necessari; che è dubbia la possibilità di realizzare prestito internazionale se i firmatari non avranno garanzia che in Germania saranno evitati attentati militari onde il popolo tedesco possa adoperarsi all'adempimento dei suoi obblighi senza tenere nuove occupazioni nel distretto industriale e che rapporti i belgo-tedeschi prendessero sviluppo amichevole.

La stampa tedesca e lo sgombro della Ruhr

BERLINO, 12.

I giornali mostrandosi riservati sui risultati ottenuti finora dalla conferenza di Londra, ritengono specialmente poco promettenti le prospettive per l'accordo dello sgombero della Ruhr e rilevano che la necessaria maggioranza dei due terzi si otterrebbe al Reichstag se l'intero territorio occupato per motivi di sanzione venisse sgombrato entro breve termine.

Un gran rapporto della Milizia Nazionale a Napoli

NAPOLI, 13.

E' giunto su un aeroplano il Generale Balbo che tenne gran rapporto coi comandanti di zona ai consoli generali e ai consoli del Lazio, dell'Umbria, degli Abruzzi, della Campania, della Calabria e delle Puglie.

Il Congresso della stampa italiana

ROMA, 12.

Nel prossimo settembre si terrà a Palermo l'ottavo congresso della stampa italiana.

L'America Argentina onora il Principe Umberto con una gran festa d'italianità

ROMA, 13 (Sabelli).

Si ha da Buenos Ayres che le accoglienze al Principe Umberto hanno dato luogo ad una grande festa di italianità, con grandi onoranze verso il Principe Umberto e l'On. Orlando.

L'On. Orlando ha inviato un lungo messaggio al «Secolo XIX» di Genova, con espressioni entusiastiche, inneggiando alla nobiltà e alla grandezza di Casa Savoia.

L'on. Locatelli nelle Orcadi

ROMA, 13 (Sabelli).

Il «Times» riceve dalle isole Orcadi che all'arrivo dell'on. Locatelli nella baia di Uomon l'entrata dell'idroplano fu pericolosa, mancando la possibilità di ammaramento.

Un piccolo autoscafo, portante qualche pescatore e il corrispondente del «Times» lo aiutarono ad am[illegible]

Tempo permettendo domani Locatelli, accompagnato dal maggiore Scarori proseguirà per l'Islanda.

La squadra inglese a Venezia

VENEZIA, 13.

E' giunta la squadra inglese del mediterraneo, composta di quattro navi da battaglia di un cacciatorpediniere, dell'yacht «Bryony».

Vi fu lo scambio di salve di saluto con i forti del Lido.

L'Ammiraglio Giovannini si recò a bordo del Bryony a salutare l'ammiraglio Brock.

Un grave disastro automobilistico

ROMA, 13 (Sabelli).

La «Stampa» riceve da Milano che nei pressi di Civenna ieri un camion del settimo Artiglieria Pesante essendosi scontrato con un camion carico di fascisti si capovolse. Si lamentano morti e feriti.

Fatti europei e politica italiana di Roberto Cantalupo

Deputato ed ora Sottosegretario alle Colonie, Roberto Cantalupo non interrompe i suoi studi e le sue pubblicazioni di politica estera. Ora è uscito un suo nuovo volume, il terzo in quattro anni (1 In questo libro, Cantalupo esamina i grandi fatti della politica europea attraverso le posizioni e l'azione delle tre potenze vittoriose in Europa: la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Si tratta di una larga sintesi, squisitamente politica, che tende a fissare in modo duraturo le linee fondamentali dell'azione di ciascuna potenza.

Il primo capitolo è riservato alla Francia. Chi conosce l'altro volume del Cantalupo: «La politica francese da Clemenceau a Millerand» troverà qui lo sviluppo logico delle posizioni e del sistema di idee già poste allora dall'autore, e non dovute mutare per la turbinosa esperienza dei due ultimi anni. Il Cantalupo ha della Francia, e della lotta politica rancese, e del suo travaglio e delle sue esigenze storiche, una sua visione plastica e densa, armonica e completa oltre che una personale conoscenza dettagliata e precisa.

L'attitudine alla egemonia continentale della politica francese, per il suo istinto storico e per il suo progredito e compiuto costume politico secolare; la politica estera di Poincaré come concezione integrale della egemonia francese e della conseguente «dislocation germanique»; la contrastante opera di Clemenceau fermo al fatto dell'unità germanica come conseguenza non mutabile della rivoluzione dell'ottocento; l'opera muta, costante ed uguale del «Quay d'Orsay» e dello Stato Maggiore dell'Esercito, congegni precisi di uno Stato perfettamente ingranato e custodi fedeli di una tradizione secolare dalle gesta dei grandi Re, all'Impero Napoleonico; tutti questi elementi reggono e coloriscono il quadro vivo e vibrante che il Cantalupo ci fa delle vicende francesi che circolano attorno all'asse non mutabile della lotta antigermanica sul Reno.

Il secondo capitolo è dedicato alla politica inglese nelle sue tre fasi la prima è costituita dalla Conferenza di Versailles durante la quale domina più che una politica britannica vera e propria, la politica del mondo anglosassone. La seconda fase è rappresentata dalla politica personale di Lloyd George di intonazione ricostruzionista e di sostanza antifrancese. Questa politica culminò e fallì nella Conferenza di Genova per crollare definitivamente nella successiva Conferenza dell'Aja. La terza fase è quella dell'isolamento imperiale di Baldwin, di stretta difesa degli onteressi imperiali, di disinteresse dalle cose europee, sino al programma protezionista sortito dalla Conferenza Imperiale. A tutto ciò reagiscono le elezioni laburiste del 1923 e l'avvento di Ramsay Mac Donald al potere.

Questo capitolo sull'Inghilterra è forse il più originale; è la prima volta che uno scrittore italiano cerca di «concludere» sul conto della politica inglese. Non sappiamo se il Cantalupo vi sia riuscito, ma certo il suo tentativo desta il più grande interesse.

In queste condizioni quale è la politica dell'Italia; e quale è l'opera di Governo di Benito Mussolini? Mussolini s'impadronì del potere quando la nostra politica estera attraversava il suo periodo più grave; a fallimento generale e dichiarato, quando i Trattati di Versailles e di S. Germano, di Rapallo e di Losanna consacravano la nostra inferiorità in tutte le zone del mondo

e la nostra esclusione da ogni bottino minerario e coloniale. I trattati erano firmati; occorreva per non osservarli ribellarsi alla loro esecuzione, divenire i protagonisti di un grande dramma di un nuovo colossale incendio, acceso dal rancore e dall'odio dei popoli vinti contro i popoli vincitori. Qui troviamo alcune delle idee fondamentali del discorso pronunciato alla Camera dall'Autore nello scorso giugno, discorso che destò molto interesse appunto perchè realistico, è privo di tutte le ondate retoriche che hanno impedito per cinque anni agli italiani di vedere la politica estera del proprio paese quele è: quale Mussolini l'ha vista.

Mussolini non volle la «rivoluzione imperiale», nè accettò supinamente il «fatto compiuto». Giunto al Governo mentre l'Italia era sul limitare di un abisso, mirò dapprima a ricostituire i tessuti, a ridare scoltezza e libertà di movimenti agli organi massimi dello Stato. Le fasi e gli atti della nuova politica sono noti: l'occupazione di Corfù e la battaglia data vittoriosamente al la Società delle Nazioni, l'annessione di Fiume e il patto d'amicizia con la Jugoslavia, la politica di riavvicinamento con la Spagna e con la Santa Sede, il trattato italo-russo e il trattato italo-ceko. In questa serie di atti v'è un'opera lenta ma sicura per riconquistare la nostra libertà d'azione fra le maggiori Potenze, tra le protagoniste della politica mondiale: libertà di vita internazionale.

Dobbiamo raccomandare ai fascisti la lettura di questo libro in modo particolare. Moltissimi tra noi vagano dissoluti e ciechi nelle stradicciuole erte e sassose dell'organizzazione di Partito: mentre tutti dicono e affermano che il Fascismo è l'Antipartito, è la Nazione stessa in sviluppo e in potenza, ben pochi tendono a uscire dal piccolo cerchio della bega paesana. Per i fascisti di buona volontà, questo libro nutrito di osservazioni personali, può fornire gli elementi indispensabili di una informazione preliminare sui maggiori problemi della

UN DIPLOMATICO

(1) ROBERTO CANTALUPO — «Fatti europei e politica italiana» (1922-24) — Casa Editrice Imperia — Milano 1924 — L. 8,50.

Il morale identificato coi connotati fisici

LONDRA, 11

Il «Daily Chronich» segnala la pubblicazione di un libro che insegna il modo di riconoscere il carattere dell'individuo dagli occhi, dal naso, dalla fronte e dalla bocca e ne espone i punti più interessanti. Per la fronte: se alta, indica fantasia, sensibilità, idealismo; se bassa: ignoranza e stupidità; se quadrata: logica e decisione. Per gli occhi: se grandi, sincerità, candore e coraggio; se dilatati: franchezza, onestà e larghezza di vedute; se socchiusi: timidità e grettezza. Pel naso: se grande, forza e volontà; se piccolo, abulia; se lungo: parsimonia e attività; se romano: aggressivo; se curvato: crudeltà. Le nari ci larghe sono segni di audacia e quelle piccole di timorosità. Per la bocca: se ampia, cordialità e tolleranza; se stretta: idee grette e dogmatismo; labbra sottili sono indice di freddezza e misantropia, e quelle grosse di sensualità e sociievolezza.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNI 13.

TRIPOLI	mass.	27,2	min.	21,5
AZIZIA	mass.	39,0	min.	17,8
GARIAN	mass.	32,6	min.	27,8
GADAMES	mass.	45,0	min.	23,0
HOMS	mass.	31,0	min.	20,5
EL UOTIA	mass.	44,3	min.	15,0
PISIDA	mass.	33,0	min.	?
SIDI MESRI	mass.	34,2	min.	19,1
ZAVIA	mass.	34,4	min.	20,5
ZLITEN	mass.	30,2	min.	20,1
ZUARA	mass.	35,0	min.	?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Cronaca di Tripoli

Pigrizia estiva

Ci siamo. Bisogna dar soddisfazione alla gente che sente caldo.

Ci fu l'ondata precoce. Adesso è il rito ufficiale dell'ardore, del sudore, della poltroneria.

Ma come si fa ad esser poltroni, sia pure sotto la canicola, con la moda, che decisamente si consolida dell'affaccendamento non meno intenso di luglio o d'agosto, che d'aprile o di novembre?

Le settimane, i mesi di tranquillità che c'erano un pò pe' tutti, e specialmente per i giornali, chi se li ricorda? Chi si ricorda del dolce abbandono di tutto il proprio essere, dietro la frase pacioccona: «Sono giorni in cui non succede nulla?» Chi osa concepire quell'affiocchirsi di ogni voce quell'diradarsi d'ogni folla, fuorchè nei luoghi di frescura e di svago, quell'indulgente procrastinare d'ogni evento?

Che più resta, ormai, del periodo senza fremito e senza responsabilità? Nulla, quasi fuorchè la voglia di far niente.

Politica, affari, cronache passionali, scandali, e sopra tutto fretta, fretta, fretta: ecco l'ansito di questa come delle altre tre stagioni. Stare in guardia, stare in gamba, non chiuder gli occhi. Oggi come ieri; e come oggi domani. Avanti!

Ma gli occhi si socchiudono e su tutte le voci che richiamano all'incessante fatica ed alle responsabilità senza tregua, ecco trasudarsi dall'anima, nell'abbagliante meriggio o nella inclemente nottata, il sonetto famoso... di quattro versi.

Santa poltroneria, nume gradito, origin prima d'ogni mio diletto, io lo dedico a te, questo sonetto che per poltroneria non ho finito.

E il resto si perde in uno sbadiglio. Ma son tante le cose che bisogna finire. C'è in ogni momento la [illegible] tordicesimo verso, anche a costo di far dei versacci

La vita batte alle finestre, non con ramoscelli di fiori, ma con sibilanti verghe, prima che il cuore sia pago del sonno incantatore; batte alle officine; batte nei regni ch'è ran così silenziosi della burocrazia batte sulla soglia della drogheria o della macelleria, mentre il saggio capo di casa o le servette si azzardano alla soluzione del problema quotidiano: batte, come su fioriti prati, su tante gentilezze che ciascuno vorrebbe poter coltivare nelle aiole della propria intimità.

E sì, c'è tanta gente che va al Bagni, e che va in Italia. Ma neanche costoro — se proprio non son esseri del tutto inutili — si sottrarranno interamente al turbine che agita, dodici mesi, le città e raggiunge i cittadini, come l'esattore, anche se «extra moenia».

Riparlarne ad autunno, come si diceva e si faceva una volta? Nean che ci si pensa. Che sempre v'insegue qualcuno «a ruota» che arriverebbe prima. Se vi riposate, al riprendervi sembrerete un uomo di altri tempi; e vi avranno portato via anche le scarpe, come a quelli che dormono per istrada.

Le vacanze, insomma, — anche se ci sono nel senso di un trasloco o di alcune gite — hanno cessato di esistere per il cuore. E le sudate che si fanno, più per la febbre dell'anima che per quella delle tempie, stanno diventando infinitamente mortificanti.

Il Vice-Cronista.

Pro "Colonia Marina,,
Per il 2° turno

Sabato 16 - Lunedì 18 e Martedì 19 corr. alle ore 18,30 presso l'Ufficio Sanitario (gentilmente concesso) avrà luogo la visita medica per i bambini che vorranno inscriversi al 2° turno della cura balneare.

Ricevimento alla Palazzina del Gr. ufficiale Niccoli in onore di S. E. l'Ammiraglio Dino Ducci

Come già annunziammo nel nostro numero di ieri, martedì sera ebbe luogo alla Palazzina del Gr. Ufficiale Niccoli il ricevimento in onore di S. E. l'Ammiraglio Ducci.

Gli onori di casa furon fatti con squisita signorilità e gentilezza dalla Signora Elena Niccoli. Fu servito un ricco rinfresco e seguirono le danze che si protrassero fin verso la mezzanotte.

Notammo fra gli intervenuti:

Ammiraglio Dino Ducci Capo S. M.; S. E. Taranto e famiglia; Cav. Cao; Cav. Gregori; Cav. Martina; Cav. Barntelli; Padre Bigi; Mr. Guy; Mr. Theillet; Mr. Farugia e Signora; Colonnello Mazzetti e Signora; Maggiore Fedeli e Signora; Maggiore Pizzolato; Cav. Gori e Signora; Ing. Camilletti e Signora; Avv. Punzo e Signora; Conte Carletti e Signora; Tenente Robiglio e Signora; Maggiore Raviera e Signora Comm. Ravizza Signora e Signorina; Dottor Cortesi e Signora; Comm. Halfalla Nahum e Signora. Rag. Gaia; Comm. Palumbo Cardella Signora e Signorina; Colonnello Imoda; Avvocato Fedriani e Signora ed altri invitati di cui ci sfugge il nome.

Acqua potabile

Tornati vani gli sforzi e le preghiere per ottenere che non si faccia spreco del prezioso e non eccessivamente abbondante liquido elemento, in attesa sempre di conoscere le gravi e recondite ragioni per le quali non è più possibile servirsi dell'acqua del mare come s'era praticato fino ad ora, siamo costretti a ritornare sull'argomento non perchè ne speriamo [illegible] sa di giungere ad ottenere qualche cosa, ma solo per soddisfare il desiderio e la preghiera dei tanti che a noi si rivolgono ancora, qui in Colonia, credenti nella nobile missione della stampa e nel suo potere.

All'imbocco di Via Hassuna Pascià, dall'idrante di presa, la potente maffiatrice assorbe molti metri cubi di acqua e li sparge signorilmente per le principali vie della città, mentre in molte case l'acqua non arriva affatto per buona parte del giorno e quando giunge attraverso i sospiri del rubinetto, coli con una lentezza e parsimonia da vero esasperanti, per le molte massaie che ansiose attendono per ripulire la casa e preparare il desinare.

Hanno detto che l'acqua del mare fa male alle piante, ma non sono le piante che si inaffiano, ma l'infiltrazione attraverso al suolo, può avvenire in maniera da recar danno alle piante stesse. Si dice che il cloruro di sodio essicandosi e sollevato dal vento bruci gli occhi dei passanti, cosa che io non ho provato ma della quale non ho mai sentito muovere lamentele.

Ma qualunque sia la ragione o le ragioni rimane il fatto che, presentemente, le risorse idriche di Tripoli non sono tali da permettere un così ampio sciupio del prezioso Equido; e quindi necessità che si provveda.

MARCO AURELIO

GIOVANI ESPLORATORI

Oggi alle ore 19 precise riunione della Sezione.

Underwood!!..

Sigarette avariate

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore
della «Nuova Italia»,

Ieri, nello spaccio delle privative sulla spiaggia dei Dirigibili, ho acquistato due pacchetti di sigarette «Giubek» che, aperte (in presenza di agenti municipali) trova completamente ammuffite. Alla mia richiesta, il rivenditore si è rifiutato di cambiarle con sigarette buone, dicendo non essergli permesso il cambio delle sigarette avariate.

E' possibile ciò?

Sicchè, «o fumarle o buttarle!», Alla «Nuova Italia» il commento!

Distinti saluti

CIACCI PIETRO

Non riteniamo opportuno fare commenti di sorta; ma solo esporre alcune brevi considerazioni. E' possibilissimo che le sigarette, di cui parla il Sig. Ciacci, si sieno avariate, durante la giacenza nello spaccio, senza che la Manifattura vi abbia responsabilità di sorta. Ma d'altra parte ci sembra, per un cumulo di ottime ragioni, che i rivenditori di generi di privativa, i quali non rivendono oggetti di propria fabbricazione, ma oggetti che sono contrassegnati da tutti gli stemmi e da tutte le sigle ufficiali, dovrebbero essere obbligati a cambiare i pacchetti respinti dagli acquirenti, perchè avariati. Salvo, be inteso, tutti quegli ulteriori accertamenti, di ordine tecnico ed amministrativo, intesi all'accertamento delle responsabilità.

Ma in tutto ciò il pubblico deve rimanere completamente estraneo egli non ha davvero l'obbligo di fungere da capro espiatorio.

Povero bimbo!

Ieri l'altro sera, mentre la bimba ottenne Grazia Schembri, abitante alla Dahra Piccola n. 60, recavasi ad acquistare una candela per conto della mamma, fu colpita alla fronte da un sasso, lanciato da alcuni arabi. Riportò una larga ferita.

Accompagnata a casa, e al «Pronto Soccorso» fu amorevolmente curata; la ferita fu giudicata guaribile oltre il 20° giorno, con riserva.

Il Comandante della Stazione dei R.R. C.C. della Dahra arrestò uno degli arabi, che facevano la sassaiola.

Cambi su piazza

PARIGI	124,50
LONDRA	101 —
NEW YORK	22,25
SVIZZERA	419 -
BELGIO	116 —
OLANDA	8.90
CONSOLIDATO	97.85

Avviso

Elegante locale nuovissimo Dahara piccola su due strade con ampio magazzino sotterraneo disponibile a dattissimo per farmacia. Proprietaria disposta anche trattare combinazione con farmacista patentato. Rivolgersi Foramitti Sidi Aissa, 23. nelle ore antimeridiane.

Cronaca Teatrale

Miramare

Il programma di questa sera sarà arricchito da due grandiosi debutti e da due ottimi numeri che passano dall'«Alhambra» al «Miramare». Così completato questo splendido programma diventa veramente di prim'ordine e tale da essere invidiato dai migliori Varietà d'Italia. Domani poi una vera serata mondana: lo spettacolo sarà in onore di quella eletta artista ch'è MIMI CARREL, che per l'occasione canterà, come ella sola sa cantare, oltre a nuovissime canzoni del suo repertorio, anche la fatidica «Canzone del Piave».

Il programma di domani sarà addirittura «Kolossal» poichè sarà formato da ben dodici numeri, giacchè per l'occasione vi prenderanno parte, tutti gli artisti sia del Miramare che dell'Alhambra.

Nessuno quindi a Tripoli vorrà mancare a questa vera manifestazione di arte e di superchio eleganza.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Tripolitania

Questa Direzione vende per licitazione privata il giorno 20 corrente ad ore 10, quintali 40 mezze suole nuove e Quintali 40 sovrattacchi e sottotacchi nuovi in lotti di quintali 20 ciascuno.

Detto materiale è visibile dalle ore 9 alle 11 presso il Magazzino Vestiario Equipaggiamento ai Dirgibili

Per modalità e cauzione rivolgersi alla Direzione Commissariato nel le ore di Ufficio.

Il Capitano Commissario
Direttore Interinale
BARSOTTI

Ringraziamento

La famiglia Tedesco sente il dovere di esprimere i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che vollero partecipare al grave lutto, rendendo l'ultimo tributo di affetto alla cara Estinta

FRANCESCA TEDESCO
nata **LIVOLSI**

SOCIETÀ TRIPOLINA di Mutuo Soccorso

Per fatale destino cessava ieri di vivere il Socio

MORETTI GIUSEPPE
di anni 32

Tutti i Soci sono invitati ad intervenire al trasporto funebre che avrà luogo oggi alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Coloniale.

11 - 8 - 1924.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Trianon

Con i suoi sempre migliori successi, il locale più fresco il più adatto all'aperto il più frequentato.

La serata del Comico SANTORO fu una vera dimostrazione di affluenza. Gli artisti tutti assieme al Santoro ebbero infiniti applausi.

Oggi Giovedì nuovi debutti con programma completamente rinnovato.

La divetta MARAMARTA la eccentrica GRANADOS e l'attrazione LYON, con la GRAZIOSI e le sue opere ed BRUNAL formano il miglior programma del varietà.

Films:

Un grandioso capolavoro in 4 parti rilevato dal celebre romanzo di Enrico Sienkiewicz, che è interpretato da Guido Trento, Ceci Tryan e Giuseppe De Liquoro che composero questo colossale cinedramma.

Tutti i giorni cambiamento di programma.

Miramare Caffè

Tutte le sere dalle ore 18 alle ore 20.30 gran convegno dell'élite tripolina sulla fresca terrazza di questo elegante Caffè dove una affiatatissima orchestrina diretta dal bravo M° Scerri esegue dei scelttissimi concerti musicali.

E' questa un'altra lodevole iniziativa della solerte Ditta Rodino e Salinos che merita il massimo encomio ed appoggio della cittadinanza che sentiva la mancanza di un ritrovo veramente fresco e mondano dove passare le ore crepuscolari.

Alhambra

Oggi due grandiosi debutti:

THE BRAVIK — Straordinaria attrazione musicale. Celebri xilofonisti reduci dai principali teatri d'Italia e dai Music-Halls dell'estero.

WANDA WANDI — L'elegantissima ed aristocratica stella dicitrice, che dal Miramare, dove ha ottenuto una serie ininterrotta di successi, passa per un breve corso di rappresentazioni all'Alhambra.

Precederà il grandioso grottesco esilerante film d'arte

«LA PRINCIPESSA DEL NILO»

nella indiavolata interpretazione della celebre LYA MARA.

In questo film fa comparsa anche una mummia egiziana, quella della principessa NAOMI (forse la suocera di Tutankamen).

Questo lavoro ovunque è stato proiettato ha suscitato grande entusiasmo, ultimamente al Salone Margherita di Napoli, è stato in programma oltre dieci giorni.

Poligamia e divorzio nell'Islam

Le donne turche vogliono abolire la poligamia – Curiosi costumi sessuali antislamici: Poliandria; Scambio di mogli – Pro e contro la riforma.

COSTANTINOPOLI, agosto.

Il «Tanin» ha pubblicato ultimamente una serie di articoli, di un valente avvocato turco, sul matrimonio ed il divorzio nelle leggi e nelle tradizioni mussulmane. Lo scopo di questi articoli è quello di appoggiare di fronte all'opinione pubblica e al Governo di Angora un memoriale presentato da un comitato di donne turche per ottenere una modificazione delle leggi riguardanti lo statuto familiare, e, soprattutto, l'abolizione della poligamia.

In questi articoli la questione viene trattata «ab ovo» ed è interessante conoscere attraverso alcuni di essi le origini sociali e religiose di quella poligamia che oggi viene considerata da noi occidentali con lo stesso interesse con cui si suole occuparsi degli oggetti rari ed antichi.

Innanzi tutto, per tagliar corto con un pregiudizio esistente presso tutti gli occidentali, per poligamia bisogna intendere il permesso che accorda ai mussulmani la loro religione di prendere quattro mogli al massimo. Quattro dunque e non più di quattro. Malgrado che questa regola sia in vigore da quando la religione stessa esiste, e cioè da mille e quattrocento anni, non si sa perchè in Europa la più diffusa credenza popolare è quella che il turco possa avere ad un tempo quante mogli desideri.

Chi ha imposto questa regola è stato il fondatore della religione mussulmana, Maometto, il Profeta che come gli altri grandi fondatori di religioni, Cristo, Mosè, Budda ha dettato le sue leggi in seguito alle necessità dei popoli e dei paesi in mezzo ai quali le nuove religioni nascevano.

Prima dunque dell'avvento di Maometto, i rapporti sessuali erano tra gli arabi (la religione nacque in Arabia e precisamente a Medina), poco dissimili da quelli delle bestie. Une donna un bel giorno esponeva un pezzo di stoffa alla sua porta: questo significava «sono a disposizione di chi vuole» e gli uomini della tribù ne approfittavano liberamente. Quando esisteva un legame più duraturo tra un uomo e una donna, se questa dopo qualche tempo non aveva figliuoli, il marito la autorizzava ad intrattenersi con altri uomini, ed il figlio che nascesse successivamente era proprietà del marito. Se un marito non esisteva, il figlio apparteneva all'uomo cui rassomigliava di più. Alla morte di un uomo, il figlio primogenito sposava sua madre; se questi non voleva, toccava allora al fratello del morto.

Due mariti potevano scambiarsi liberamente le proprie mogli per una notte, ed anzi l'avvocato Ali Haidar, l'autore degli articoli sul «Tanine» dice di aver parlato con alcuni capi di una setta esistente nei pressi di Sivas e di Diarbekir che gli hanno confermato l'esistenza tuttora di una simile consuetudine, come pure di quella di affidare la propria moglie ad altri in casa di mancanza di figliuoli, presso i componenti la setta stessa.

Dinnanzi ad un tale stato di cose, era ben difficile poter rapidamente inculcare il sentimento della famiglia monogama negli arabi. Un legislatore intelligente deve anzitutto fare in modo che le proprie leggi siano applicabili. La monogamia, a confronto della precedente licenza, sarebbe stata inaccettabile ed avrebbe minacciato di far naufragare sin dall'inizio la nuova religione. D'altro canto non può esistere una religione ed una moralità senza il concetto-base della famiglia. Ed ecco sorgere l'idea di una famiglia che consenta all'uomo una certa libertà pur mantenendo la libertà stessa dentro limiti ben definiti: quattro mogli alla volta e non più.

Ma oltre a questa causa principale, sembra ve ne siano state delle altre più o meno secondarie. In primo luogo la necessità che gli adepti alla nuova religione si moltiplicassero rapidamente. Con le quattro mogli era possibile ad un uomo di mettere al mondo da quaranta a cinquanta figliuoli, data la vitalità degli arabi e data la qualsiasi assenza in quell'epoca di pratiche maltusiane. Ed ecco infatti i mussulmani moltiplicarsi.

Viene poi una ragione di carattere del tutto fisiologico. Nei paesi caldi è provato che l'uomo abbia accresciute le proprie facoltà vitali, nel mentre la donna sfiorisce rapidissimamente e si direbbe che perde tanto della sua vitalità quando l'uomo ne guadagna. Una donna di 12 anni può essere già madre, in dieci anni può mettere al mondo dieci figli, a 25 o 30 anni è già vecchia.

Si sono invece visti dei casi di uomini che hanno avuto dei figliuoli a 90 anni.

E poichè una donna, come abbiamo visto non poteva essere piacente che per una diecina di anni, occorrevano per ogni uomo dai 20 ai 90 anni, sette mogli consecutive. In seguito poi alla straordinaria prolificità, lo stato «interessante» quasi permanente delle donne, rendeva di altre mogli, mentre le altre erano costrette ad accudire alla propria maternità, alternativamente.

Tenendo presenti tutti questi fattori si può giungere facilmente alla conclusione che quattro mogli non erano poi troppe e che anzi erano troppo poche.

A questa conclusione deve essere giunto anche Maometto se, oltre alla facilitazione delle quattro mogli ha voluto accordare ai suoi adepti la possibilità di divorziare, o meglio di ripudiare le mogli senza alcuna formalità o giustificazione, secondo il loro capriccio.

La donna turca di oggi chiede appunto dal nuovo Governo repubblicano che la legge oltre che ad abolire la poligamia, venga a disciplinare il divorzio, tanto più che sinora la facilità di divorziare è soltanto unilaterale. Se il marito può ripudiare la moglie, questa non può ripudiare il marito che nel solo caso in cui una apposita clausola sia stata apposta nel contratto di nozze. Questa clausola, naturalmente, benchè permessa dalla religione, non è stata applicata nei primi tempi della vita mussulmana, perchè le mogli venivano considerate esseri privi di volontà e di autorità, ed oggi, per tradizione, si continua ad ometterla, lasciando così la donna completamente all'arbitrio del marito.

Non bisogna però credere che queste leggi religiose che hanno dimostrato tanta favorevole parzialità verso l'uomo, non abbiano avuto delle conseguenze benefiche per il popolo mussulmano, e che la loro abolizione o modificazione oggi richiesta a gran voce corrisponda ad un sentimento di maggiore moralità. La poligamia e la facilità del divorzio hanno impedito l'esistenza nell'Islam della prostituzione ed hanno mantenuto costantemente i mariti fedeli alle proprie legittime mogli, sino a questi ultimi tempi. Sono due conseguenze reciprocamente legate fra loro che oggi cominciano a vacillare.

Comprendo benissimo che, le donne, sia per dignità, sia per le influenze occidentali, insistano oggi nelle loro pretese, ma vorrei domandare a qualcuno di questi turchi che tanto si scalmanano a reclamare l'abolizione della poligamia, di dirmi in tutta confidenza, s'è veramente convinto che una sola moglie gli basti o se non si basi anche un pò sulla possibilità che gli è oggi data di prendersi per qualche tempo soltanto, quando ne abbia voglia, un'altra moglie nei bars di Costantinopoli!

M. DEL SORDO

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

OGGI: Plenilunio, secondo l'uso ecclesiastico. Grande festa della Madonna dei sette veli di Trapani.

VENERDÌ, 15. Assunzione della Vergine. Festa civile legale. Ricorrenza del Ferragosto.

LUNEDÌ, 18: Onomastico di S. M. la Regina Elena.

MARTEDÌ, 19: Anniversario della eroica morte di Nazario Sauro.

MERCOLEDÌ, 20: Data media della cosidetta «burrasca delle due Madonne», che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Ascensione) e l'8 settembre (Natività della Vergine). Il Padre Secchi lo constatò 60 volte su 72 anni.

I VERSI

IL REGGIMENTO AVANZA....

... il colonnello in mezzo,
grande come un cipresso,
accennava la linea del fuoco,
i vulcani delle granate,
i monti come roghi
che bruciassero il cielo,
e spiegava tranquillo la battaglia.
E venne l'ordine di avanzare.
D'ombre nere si levarono
dai lati della strada,
i lampi illuminarono
la selva dei fucili:
e il reggimento si sparse
pei campi, come un volo d'uccelli
verso l'Aurora.

V. LOCCHI

* * *

LE CURIOSE CARATTERISTICHE DELLA DONNA CUMANA.

La donna cumana — dice Cesare Calcati su «Le vie d'Italia» — che prima del matrimonio abbia avuto prole, purchè non abbandoni il tetto paterno, acquista pregio per la provata fecondità e la prole sarà riconosciuta e tutelata amorosamente dallo zio materno, non dal padre. Il matrimonio si fa raramente prima dei venti anni per l'uomo e dei sedici per la donna, ma si cerca soprattutto la laboriosità della ragazza anzichè la bellezza. La moglie è acquistata mediante il prezzo fisso di dieci vacche, o in caso di speciale povertà con oggetti o bestiame (capre) di prezzo minore, e solo dopo un anno circa dal matrimonio la nuova famiglia si costruirà la nuova capanna, la propria «ità». Non si conosce l'arte del cucire sotto nessuna forma. Fra le stranezze relative ai Cunama vale la pena di citare un fatto di cui ci dà notizie il Pollera. Le donne dei Cunama — egli dice — sono facilmente colpite da attacchi isterici durante il periodo delle pioggie, mai nella stagione asciutta, e nell'ossessione temporanea che da questi deriva e che il solito dura cinque o sei giorni, esse cantano e parlano in arabo anzichè in cunama.

E' da notarsi che questa lingua non è da esse affatto conosciuta, e che, cessata l'ossessione isterica, esse non ricordano nè saprebbero ripetere alcuna delle parole e frasi arabe pronunciate. Tale fenomeno di cambiamento di linguaggio si verifica indistintamente in tutte le donne del paese durante gli attacchi isterici, e ben poche ne vanno immuni nel periodo piovoso.

Gli indigeni trovano la cosa naturale spiegandola con la credenza che in quell'epoca, gli spiriti degli antichi loro vicini di lingua araba, gli «Homram», invadono il corpo delle loro donne; credenza analoga a quella delle ossessioni diaboliche tutt'ora esistenti in Abissinia e altrove.

* * *

L'OSSERVANZA RELIGIOSA DEGLI ISRAELITI

Tutte le qualità pratiche intellettuali o fisiche degli ebrei — scrive l'«Opinion» — hanno la loro origine nell'osservanza strettamente fedele e rigorosa, attraverso i secoli. Se non si tiene conto di questo fatto non si capisce più niente delle forme più moderne della potenza ebraica. Da secoli, migliori conoscitori di Talmud furono i finanzieri i medici, i gioiellieri, i commercianti più abili. Banchieri, ministri, essi restavano sempre più, consacrando allo studio delle Sacre Scritture, almeno due notti, per settimana. Un esempio famoso, è quello del vecchio Anschel Rothschild, morto nel 1835. Egli si conformava strettamente alla legge giudaica e non mangiava mai quando era presso altri, anche se a fianco dell'imperatore. Egli aveva fama d'essere l'ebreo più osservante di Francoforte. «Non ho mai visto» scrisse una volta un testimonio, «un uomo tormentarsi; battersi il petto, implorare il cielo, come faceva il Barone di Rothschild. A furia di pregare e di prendere parte ai cori della sinagoga, gli accadeva spesso di cadere a terra senza conoscenza». Suo nipote, l'ultimo Rothschild di Francoforte, Guglielmo Carlo, osservava la legge rituale, fino nei suoi più minuti dettagli. Per evitare i contatti «impuri» egli si faceva precedere sempre da un servitore che fregava i battenti delle porte prima che lui li toccasse. Per le sue mani non passavano che i biglietti di banca appena usciti dai torchi; nè egli maneggiava un effetto di commercio che fosse passato per diverse mani. Del resto, ancora oggi, si incontrano dei viaggiatori di commercio ebrei che restano sei mesi senza cibarsi di carne perchè non hanno la certezza nemmeno nei ristoranti che si qualificano «Koscher» che la carne provenga da una macellazione fatta secondo i riti.

* * *

PER FINIRE.

Una signorina domandò un giorno a Mark Twain, il noto umorista, quale fosse secondo lui il valore dei libri.

— Il valore dei libri è inestimabile — rispose il grande umorista — ma esso varia da libro a libro. Un libro legato in pelle è eccellente per affilare il rasoio; un libro piccolo, conciso, come ne scrivono i francesi, serve a meraviglia per la gamba più corta di un tavolo; un libro antico, legato in pergamena, è ottimo proiettile da tirare ai gatti; e finalmente un atlante ha la migliore carta desiderabile per aggiustare i vetri.

R.

Sport

Patto tra le Società Sportive di Tripoli per la costituzione di una Federazione Regionale Sportiva per la Tripolitania.

Ci viene comunicato:

L'anno 1924, addì 12 del mese di agosto alle ore 19, in Tripoli, nei locali dell'Ufficio Propaganda e Stampa del Governo della Tripolitania sono intervenuti i signori:

Lodi Carlo — Capo dell'Ufficio Propaganda e Stampa; Sanino Nahum e Sona Aldo quali delegati della Società Canottieri di Tripoli; Cauchi Roberto e Surdo Natale, quali delegati della Società Libia; Nahum Scialum e Mimun Nessim, quali delegati della Società Maccabei; Naldini Giacinto e Bevilaqua Piero, delegati dell'Unione Sportiva Italia; per addivenire alla costituzione di una Federazione Regionale che abbracci in sè tutti i rami dello Sport attuabili in Libia dalle società aderenti.

Scopo dell'istituenda Federazione è quello di dare un progressivo sviluppo attraverso lo svolgimento di un razionale programma generale redatto in ordine di tempo e di specialità, pel quale sia possibile la preparazione e formazione di atleti capaci di poter partecipare nelle maggiori competizioni sportive.

Le Società aderenti riconoscono alla istituenda Federazione il diritto di assumere la rappresentanza regionale di tutte le maggiori Federazioni Sportive Italiane. La Federazione Regionale diviene così organo responsabile acchè lo svolgimento delle competizioni sportive organizzate dalle Società aderenti, si svolgano secondo le norme e regolamenti emanati dalle sopracitate massime Federazioni.

Le Società aderenti subordinano la propria attività sportiva alla approvazione della Federazione Regionale.

Gli intervenuti si eleggono in Comitato provvisorio per la redazione degli atti istitutivi del sorgente Ente Sportivo, procedendosi in altra sede alla nomina delle cariche Federali.

F.to Carlo Lodi; Sona Aldo; Surdo Natale; Bevilacqua Piero; Mimun Nessim; Sanino Nahum; Cauchi Roberto, Scialom Naim; Giacinto Naldini.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96-Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo N 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

Società "LAPISLIGNEUS,, A. Vimercati

MILANO

Rappresentante a Tripoli: Ditta ALFREDO DE BERNARDI di V. A. MUCCILLI

COSTRUZIONE DI PAVIMENTI MONOLITICI SOLIDI, LEGGERI, INCOMBUSTIBILI, ELEGANTI PER LOCALI DI ABITAZIONE, UFFICI, LABORATORII SCUOLE E CHIESE

In corso di lavorazione: pavimenti all'Albergo Municipale

SUPERFICIE COPERTA IN 15 ANNI: Mq. 900.000

Rappresentanti Depositari:

CARDINALE BELLELI

VIA EX QUESTURA N. 86

D.r Giuseppe Gibelli

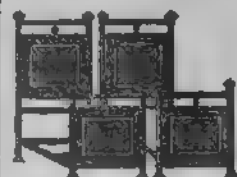
MEDICO CHIRURGO

Zenghet Mizran, N. 35.

Specialista per la cura bocca e denti, applicazioni denti e dentiere di ogni sistema.

Operazioni senza dolore

Orario:
dalle ore 8 alle 12
dalle ore 16 alle 17.

PER POCHI GIORNI

RIBASSI del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche

Fabbrica di reti di ogni misura

Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 Sciar Macchina N. 15

D.r ALFREDO SERRA

Piazza Banco Roma N. 11 (Vicoletto accanto alla Chiesa Cattolica).

Già assistente ordinario della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Sassari.

Malattie della pelle, dei capelli, della barba

Malattie ghiandolari — Malattie veneree.

SIFILIDE

Consultazioni: Dalle 9 alle 10 — dalle 12 alle 13 — dalle 15,30 alle 17,30

Concessionari Rivenditori per la Tripolitania

Società Generale Automobili VARASCHINI & C.

La sola officina che ripara bene la vostra automobile

Officina Corso Vittorio Emanuele N. 230
Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat: Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

---

Tutte le sere al Trianon

Grandi spettacoli di Varietà

Miramare "PALACE,,

il migliore locale di Tripoli

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della

SIFILIDE

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2.

Sciara Hassuna Pascià, N. 13

Visite segretissime a domicilio a richiesta postale.

Fornelli originali "PRIMUS,,

Fabbrica in diverse grandezze e differenze modelli dai più piccoli fornelli portatili sino a più grandi apparecchi di riscaldamento da uso industriale

La grande marca insuperabile

IL PRIMUS E il tipo di fornelli orignali senza miccia.

IL PRIMUS Si distingue per il consumo insignificante di petrolio, circa un quinto (1|5) di litro all'ora.

IL PRIMUS Mette in ebolizione un litro di acqua fredda in 3 o 4 minuti.

Rappresentanti per la Libia: E. TONNA & C. — TRIPOLI

Le conserve alimentari "CIRIO,,

Si trovano in vendita presso i principali Salamieri, Droghieri e Negozianti di commestibili

domandare ed esigere sempre le Conserve "CIRIO,,

preparate nei nostri Stabilimenti di S. Giovanni a Teduccio - Castellamare di Istabia - Torino - Mondragone - Taranto - Pesto - Pontecagnano

Specialità

Estratto concentrato di pomidoro - Purée di pomidoro - Pomidoro pelati - Fior di pomidoro Cirio - Frutta allo sciroppo - Legumi sott'aceto Ortaggi al naturale - Marmellate di frutta

Rappresentante per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C.

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARÀ RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

Il vivido ed inesauribile genio italiano si afferma con una nuova meravigliosa scoperta: la guida a distanza di qualsiasi oggetto con le onde elettromagnetiche.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 15 Agosto 1924 — N. 193.

Lotta di classe

Le armi che fino ad ora il proletariato ha diffusamente adoperate per rivendicare molto spesso i suoi giusti diritti sono state, come ognuno ben conosce, gli scioperi i sabotaggi e le rivoluzioni, e quando negli ultimi tempi tali armi non poterono essere adoperate, fu seminato l'odio a piene mani, odio acre, profondo, capace di lasciare negli animi solchi incancellabili che chiamarono nuove vendette e lasciarono tormentosi rancori.

Tale odio più ancora che la maniera violenta servì a creare nella popolazione nostra due nature opposte, antagoniste e ostili.

Lo sputare sul viso dei grandi mutilati ed il gettare le bombe nei teatri e nelle piazze furono il segno maggiore di quelle diaboliche predicazioni.

Ora noi pensiamo che se pure le manifestazioni violente e le predicazioni del più acre odio erano spiegabili prima, durante, e per alquanto tempo dopo la rivoluzione francese, attualmente esse non si comprendono.

La rivoluzione francese, doveva svellere un tronco più volte secolare, che aveva le sue più profonde radici nell'anima bestialmente egoistica di una casta che sovranamente da secoli imperava.

Ma ora che la garnde operazione chirurgica fu compiuta a prezzo di tante lacrime e di altrettanto sangue, debbono, possono, le armi della violenza del dolore e dell'odio continuare ad essere adoperate?

No, certamente.

Ora che un sol codice regge le sorti delle collettività, ora che qualunque piccolo mortale può diventare capo di governo o presidente di repubblica, ora che i balzelli sono pagati tanto dal ricco quanto dal povero, ora che i Sovietty hanno dimostrato che il ritorno della Società al capitalismo è cosa fatale d ineluttabile, ora che pur davanti ad una semplice pretura ha obbligo di presentarsi un potentissimo duca o marchese, hanno ancor ragione di sussistere i mezzi violenti di rivendivazione, o il diabolico getto delal semenza dell'odio?

Sarebbe delitto solo il pensarlo.

Chiunque può agevolmente rendersi conto che il sentimento dell'odio distrugge odiatore e odiato, soffoca gli slanci e la generosità eliminando così la natura libera dell'uomo; quando invece oggi, proprio oggi, con altre leggi morali accessibili a tutti, potrebbero raggiungersi effetti di lunga migliori nel campo della vita economica della collettività, come fu già dimostrato da un principio di collaborazionismo esistente in Europa e di cui in uno dei nostri prossimi numeri diffusamente informeremo i nostri lettori.

Ora nuove leggi si profilano all'orizzonte. Nuove speranze vengono ad alimentare il nostro spirito assetato di pace dopo tanto flagello.

I dolori e le lacrime sono giunte a saturazione, ed è per questo che la provvidenza ha mandato uomini nuovi, che predicano nuove religioni.

Gaudy intervistato da un corrispondente italiano disse:

« La nostra nuova religione si basa su tre forze imbattibili dello spirito: amore fede e sacrificio. L'amore che disarma, la fede che sostiene, il sacrificio che fruttifica.

E cosa va predicando il nostro Duce se non il pensiero di Gaudy?

Ha egli compiuto fino ad ora un atto violento?

Poteva sì, subito dopo la marcia su Roma convertire la Camera in un bivacco di manipoli, ma non lo fece. Poteva vendicarsi a suo talento a danno dei suoi personali nemici, e non lo fece. Per contro predicò il collaborazionismo, cercò di avere con Lui nel Consiglio i rappresentanti di tutte le gradazioni politiche ma l'astio degli avversari fece fallire i suoi intendimenti.

E continuò a predicare la pace, la fede e il sacrifizio.

Non si obbietti il disgraziato fatto del Matteotti poichè solo dal dibattito pubblico potremo conoscere l'intricata matassa.

E se per avventura qualcuno ciò non volesse intendere potremmo a questi rammentare i nostri gloriosi e numerosissimi morti fra cui il Giordani che fu ucciso nel momento in cui sedeva nel Consiglio Comunale.

Ma perchè ragionare di ciò?

Sostenitori convinti che i tempi stanno realmente cambiando per virtù di un uomo nuovo, guardiamo l'avvenire con immensa fede.

A Marx il quale per giungere a detronizzare Iddio disse che la cosa più alta per l'uomo è l'uomo, risponde Mussolini col dire che l'uomo per servire alla collettività deve conoscere il sacrifizio e l'amore che è Iddio, che è sistema come la legge della gravitazione, per cui si regge il mondo. Solo così potrà raggiungersi la coesione non soltanto della nostra gloriosa patria, ma anche di tutte le altre che si uniranno fra loro per vincoli di forza evitando le invasioni predicate soltanto da chi ha interesse alla dissoluzione del mondo.

Teodoro Fedriani.

Nuove norme pel concorso speciale ex-Combattenti

ROMA, 13. (Sabelli).

Con decreto 11 agosto S. E. il Ministro della P. I. ha disposto che la prova orale per il concorso speciale ex combattenti bandito con R. D. legge 18 maggio 1924 N. 849 versi solo sulle seguenti materie.

1. Pedagogia; 2. Italiano; 3. Storia del Risorgimento e Geografia.

I candidati devono inoltre dare prova di conoscere alcuni dei principali testi scolastici di religione.

Il programma per le materie sopraindicate è quello annesso al D. M. 11 aprile 1923 che bandì il concorso generale ai posti di maestro per il biennio 1923-24 1924-25.

Giolitti a Marsiglia

PARIGI, 13.

E' giunto l'on. Giolitti proveniente da Vichy.

I francesi cercano a Londra

privilegi economici allo sgombero della Ruhr

Giornata politica calma a Londra

LONDRA, 13.

La giornata di ieri della Conferenza è trascorsa relativamente calma.

Attendesi l'esito delle conversazioni franco-belga-tedesche che continuarono attivissime presso Mac Donald.

L'impressione corrente è che verrà a mancare le assicurazioni inglesi in fatto di sicurezza militare e le assicurazioni in tema di debiti interalleati; i ministri francesi cercano ora di ottenere dai tedeschi una contropartita economica allo sgombero militare della Ruhr.

Il loro desiderio è di avere la esclusività della clausola della Nazione più favorita, nello accordo economico franco tedesco, che trovò però la recisa opposizione dei tedeschi ed alleati.

La rivoluzione nel Portogallo?

MADRID, 13.

Corrono voci di un tentativo rivoluzionario al Portogallo ma non ricevettesi la conferma.

Le « Informaciones » ricevono da Bajadoz che da alcuni giorni correva voce di un movimento rivoluzionario.

Il Governo potè nel frattempo fare arrestare Paiva e Conceiro ex capo di polizia, e altri capi radicali, e comunisti, implicati nel progetto di sollevamento.

Si considera il movimento fallito.

Un treno merci assalito a Marsiglia

MARSIGLIA, 13.

Stanotte un treno merci fu assalito da alcuni banditi mascherati, che disarmati e ridotti all'immobilità il Capo del treno e la guardia incaricata della scorta del denaro si impadronirono di un cofano contenente gli introiti del porto, ammontante a trentamila franchi e fuggirono.

La polizia li ricerca attivamente.

Armi e munizioni russe ai Bulgari

SOFIA, 13.

Le autorità bulgare sono informate che questi giorni in vari punti del litorale bulgaro del Mar Nero dovevano aver luogo sbarchi di armi e di munizioni, provenienti dalla Russia. Fu organizzata una sorveglianza.

Ieri presso Capo Emine furono scoperte venti casse di rivoltelle e di cartucce, dieci casse di bombe, quattro casse da cartucce per carabine; tutto di fabbricazione russa. Si è aperta un'inchiesta.

Voto di fiducia al Governo Bulgaro

BELGRADO, 14.

La Camera con voti 169 su 114 votò la fiducia del governo.

I radicali e i democratici indipendenti votarono contro.

Altre truppe spagnuole partono per il Marocco

MADRID, 13.

Un comunicato del Direttorio annuncia che i ribelli bloccarono le nuove posizioni degli spagnoli a Eltau.

Essendo quindi necessario rinforzare direttamente le truppe nella zona occidentale, senza toccare la zona orientale, una brigata di riserva della Andalusia ricevette l'ordine di imbarcarsi per il Marocco: altre due brigate sono pronte a partire.

Ras Tafari a Marsiglia

PARIGI, 113

Ras Tafari è partito diretto a Marsiglia.

La morte di Abden Molek al Marocco

ROMA, 13 (Sabelli).

Giunge notizia da Tangeri che Abdel Molek, combattente arabo alleato della Spagna a capo di un importante nucleo di truppe, fu ucciso mentre tentava di sbarcare con le sue forze a Midal, porto presso Melilla.

Le masse arabe, lottanti a fianco della Spagna contro le orde del Riff sono costernate per la morte di Abdel.

Una riunione di fascisti britannici impedita a Londra

ROMA, 13. (Sabelli).

Si ha da Londra che i comunisti hanno tentato di impedire una riunione tenuta a Hide Park dai fascisti britannici. E' seguito un tafferuglio. La polizia è dovuta intervenire.

Sequestri di bandiere rosse ed arresti di comunisti a Roma

ROMA, 13. (Sabelli).

Al quinto congresso della Terza Internazionale tenutosi nei recenti mesi di giugno e di luglio a Mosca fu stabilita la organizzazione nel 10. anniversario dell'inizio delal grande guerra europea, delle dimostrazioni a carattere di protesta, per l'immane conflitto.

Ora gli aderenti al partito comunista della sezione di Roma e i giovani comunisti l'altra notte come affermazione rivoluzionaria hanno cercato di affiggere clandestinamente dei manifestini di propaganda, issando pure alcune bandiere rosse e drappi rossi nei quartieri della periferia.

Tuttavia la polizia sequestrava tali bandiere e tali drappi che recavano nel centro lo stemma dei Sovieti.

Esse erano state issate nelle seguenti località: sopra il torrione di piazza San Giovanni Laterano; nel palo telegrafico nei pressi di porta Maggiore; sul palo telefonico di via Andrea Doria; su un albero nelle vicinanze del villino dei ferrovieri fuori Porta Maggiore ed in piazza della Regina sul palo telegrafico.

Vennero poi sequestrati dei manifestini rivoluzionari con i quali la gioventù comunista invitava i lavoranti alla guerra aperta contro il fascismo, contro la borghesia e contro il regime capitalista, facendo l'apologia della dottrina comunista.

In vari punti della città furono arrestati una diecina di giovani comunisti mentre distribuivano manifestini alla insurrezione contro il fascismo.

* *

La « Stefani » in proposito comunica:

In ordine alle disposizioni approvate nel quinto congresso della terza internazionale tenutasi nei mesi di giugno e luglio a Mosca, di organizzare per il decimo anniversario dell'inizio della guerra mndiale una dimostrazione internazionale di protesta contro la guerra, gli aderenti al partito comunista e dei giovani comunisti locali hanno nella scorsa notte a scopo di affermazione rivoluzionaria, tentato di fare affiggere clandestinamente dei manifesti di propaganda stampati alla macchia ed hanno issate varie bandiere e drappi rossi nei quartieri eccentrici.

Sono stati dagli agenti dell'ufficio di pubblica sicurezza sequestrate le bandiere ed i drappi stessi, con lo stemma dei sovietti disegnato col gesso, che erano stati issati nelle seguenti località. Su di un torrione in piazza San Giovanni, sui fili telegrafici nei pressi di Porta Maggiore, sui fili telefonici in via Andrea Doria nel quartiere trionfale e su di un albero nei pressi dei villini dei ferrovieri fuori Porta Maggiore sui fili telefonici in piazza della Regina.

Vennero inoltre sequestrati e stracciati parecchi manifestini rivoluzionari a firma: La gioventù comunista invitanti alla guerra contro il fascismo, contro la borghesia e contro lo stato capitalista ed apologetici della rivoluzione comunista. Quali responsabili di dette sessioni clandestine sono stati arrestati dieci giovani comunisti.

L'on. Mussolini riceve gli avvocati Americani

ROMA, 13.

L'on. Mussolini ricevette la Deputazione della Associazione America na degli avvocati.

Il Presidente uscente dell'Associazione nel rivolgere un indirizzo dicente che la Deputazione venne non solo per porgere al Presidente del Consiglio italiano le sue felicitazioni, e congratulazioni, ma anche per visitare l'Italia, Madre del Diritto e specialmente Roma.

Dopo aver rilevato l'influenza del diritto romano l'indirizzo termina esprimendo la viva ammirazione per la prosperità dell'Italia e per il progresso che essa compie sotto il saggio regime di S. E Mussolini.

Prossima assemblea a Napoli dei partiti di opposizione

ROMA, 13. Sabelli).

Il comitato napoletano delle opposizioni inteso il rifiuto opposto dalla commissione comunale di Napoli per la concessione di una sala o di un teatro di proprietà del comune è venuto nella determinazione di convocare l'assemblea dei soci dei partiti di opposizione nella sede del partito popolare.

Il comitato, ha deliberato di tenere l'assemblea domenica 17 con l'intervento dei deputati aderenti alle opposizioni.

Parleranno gli on. Amendola, La briola, Lucci e Rodinò.

Minacce contro le Logge Massoniche?

ROMA, 13. (Sabelli).

Il « Sereno » pubblica:

« Ci costa che venerdì alle 10.30 fu spedito dal Ministro degli Interni una circolare cifrata ai Prefetti del Regno nella quale accenna alle notizie che circolano di probabili ed eventuali spedizioni punitive contro le logge massoniche, si ritengono i Prefetti responsabili dei danni che potessero essere causati per una mancata vigilanza in proposito.

La Giunta esecutiva fascista

ROMA, 14.

Il Direttorio Nazionale del Partito fascista elesse la giunta esecutiva, 6 membri: Barnaba, Farinacci, Feliciani, Forges Davanzati, Maraviglia, Melchiorri.

A Segretario della giunta venne nominato Melchiorri, a segretario amministrativo Barnaba.

Le medaglie d'oro Ponzio e Viola fuori del Fascismo?

ROMA, 13 (Sabelli)..

Si vocifera che le medaglie d'oro Ponzio e Viola, ritenuti liberali, verranno espulsi dal fascismo.

Una meravigliosa scoperta del genio italiano

ROMA, 14.

I giornali annunciano una grande invenzione da parte dell'ingegnere italiano Ermanno Fiamma di un sistema radiotelemeccanico per la guida a distanza, a mezzo di onde elettromagnetiche di qualsiasi oggetto mobile.

Gli esperimenti recenti, alla presenza di una commissione, nominata dal Ministero della Marina, riuscirono perfettamente.

Una cacciatorpediniera, avente a bordo una stazione di comando fece manovrare a distanza di 1300 metri un « Mas » che radiocomandato, dovette percorrere la rotta appositamente segnata con segnali certi.

Poi, sempre radiocomandato eseguì oltre 60 comandi fino alla distanza di dieci miglia.

Il sistema differisce da altri esistenti in Francia e in America per essere immune da ogni interferenza disturbatrice.

L'ing. Fiamma, intervistato accennò alle applicazioni che potrebbero farsi dal suo sistema per le manovre nella direzione di siluri, sia da terra, sia da bordo di aeroplano o di nave e per la manovra a distanza dei riflettori o aeroplani e specialmente delle torpedini aeree.

La squadra inglese a Trieste

TRIESTE, 14.

Sono giunte le flottiglie della squadra britannica composte da diciannove unità.

Le autorità e i comandanti delle navi si scambiarono le visite di prammatica.

Le condizioni dell'on. Lombardi

ROMA, 13 (Sabelli).

Si ha da Catanzaro che le condizioni del deputato Lombardo, popolare già Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ferito da una contadina per ragioni rimaste ignote, permangono gravi.

L'aggressione contro l'on. Forni

ROMA, 13 (Sabelli).

Si ha da Milano che il giudice istruttore nel processo contro l'aggressione di Forni ordinò di far sentire a Roma Cesare Rossi, Dumini e Volpi, indiziati come autori dell'aggressione.

400 posti di uditore giudiziario

ROMA, 13. (Sabelli).

Con Decreto Ministeriale in data 11 corrente è stato bandito un esame di concorso a 400 posti di uditore giudiziario.

La domanda d'ammissione al concorso con i documenti prescritti deve essere presentata al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora entro il 30 settembre p. v.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1925.

La Giulio Cesare e la Dante Alighieri a Palermo

ROMA, 13. (Sabelli).

Si sono ancorati a Palermo le corazzate « Giulio Cesare » e « Dante Alighieri » con l'esploratore « Marsala » nel quale è imbarcato l'ammiraglio Conz.

Tali navi fanno parte della squadra che dovrà effettuare le manovre nave nel Mediterraneo.

Cronaca di Tripoli

Un grande avvenimento dell'Anno Santo

Il trasporto della salma di Leone XIII da S. Pietro a Laterano.

ROMA, 14.

La salma di Leone XIII sarà tra sportata durante l'anno santo dal loculo ove ora si trova presso l'altare del coro in S. Pietro, alla dimora che Leone XIII vivente volle farsi erigere per i suoi resti a San Giovanni in Laterano, e cioè nel discusso monumento di Giulio Tadolini il cui concetto si ispira al Papadella « Rerum novarum ».

L'avvenimento si comprende subito sarà clamoroso. Da quando Leone XIII è morto la questione del trasporto della sua salma da S. Pietro a Laterano ha occupato le autorità e autorità italiane.

Non si giunse mai però ad un accordo definitivo sia per le fisime del vecchio anticlericalismo sia per le riserve offensive per l'Italia del passato clericalismo.

Se non erriamo subito dopo la guerra Benedetto XV intendeva effettuare il trasporto, ma all'ultimo momento tutto fu rimandato. Ora le trattative condotte da parte, ufficialmente, del capitolo di S. Pietro depositario della salma di Leone XIII, ma in realtà dal Vaticano a mezzo di Monsignor Alberto Arborio Mella di S. Elia, hanno approdato ad un risultato decisivo. Nel febbraio 1925 il trasporto avverrà su queste basi: nessuna clandestinità della cerimonia; essa sarà pubblica ed il governo vi parteciperà in base al'a legge delle Guarentigie e cioè con gli onori sovrani alla salma e con la partecipazione ufficiale del governo. Naturalmente la sottile diplomazia vaticana farà notare pure con tutta la soddisfazione che la cerimonia rappresenterà per la Santa Sede che tutto questo non cambierà affatto la posizione di diritto che il Vaticano mantiene in tutto il suo vigore sulla quistione romana e che le trattative per il trasporto avvenute tra il governo italiano ed il capitolo di S. Pietro non han rotto la tradizione dell'inesistenza di rapporti diretti tra le due potenze. Ma specialmente avvenendo il trasporto al cospetto del mondo dei fedeli convocati a Roma per l'anno santo l'avvenimento confermerà quanto l'on. Federzoni ha recentemente affermato e cioè: che la solenne celebrazione darà occasione a Roma di riconfermare la sua tradizionale ospitalità, ed ai pellegrini di « rendersi conto direttamente del modo come sono tutelati in Italia il prestigio e la libertà della Chiesa.

L'avvenimento sarà così di tale portata da gettare nuovi semi di concordia tra gli italiani e nello stesso tempo di chiarificazione perchè l'estero comprenda lo spirito nuovo del governo d'Italia verso la religione cattolica e la S. Sede.

Vertenza tra Marinetti e il direttore di un settimanale napoletano

ROMA, 13. (Sabelli).

Giorni or sono un settimanale napoletano: il « Vecchio Paese » pubblicò una intervista secondo la quale il poeta futurista Marinetti faceva una serrata critica al fascismo ed all'opera del duce.

Il Marinetti avendo saputo della pubblicazione pure ammettendo una conversazione avuta con i redattori di quel giornale smentiva di aver concesso una intervista al « Vecchio Paese » e dichiarava false le affermazioni contenute nell'intervista.

In seguito a tale smentita il direttore del settimanale avv. Massico Angiolillo telegrafò al Marinetti dandogli tre volte del mentitore.

Il Marinetti rispondeva con una lettera abbastanza violenta.

Ora la vertenza è in questi termini. Il Marinetti ha sporto querela contro l'avvocato Angiolillo per aver inventato l'intervista e l'avv. Angiolillo ha sporto querela per l'accusa di avere pubblicato notizie false.

DOMANI IL GIORNALE NON SARA' PUBBLICATO, PER DAR MODO ALLE NOSTRE MAESTRANZE DI TRASCORRERE OGGI, IN CAMPAGNA, LA TRADIZIONALE FESTA DI FERRAGOSTO.

La partenza dell'Amm. Ducci

S. E. l'Ammiragilo Ducci, Capo di Stato Maggioer della R. Marina ha lasciato Tripoli, partendo con la R. N. « Archimede » la notte sopra ieri, diretto a Homs, a Bengasi e a Tobruk.

A Homs visiterà le rovine di Leptis Magna; all'uopo si è partito in suo accompagnamento il dottor Bartoccini, ispettore dei Monumenti e Scavi.

Il prezzo del pane

Il Commissario del Governo del l'Amministrazione del Municipio:

Visto l'art. 56 del Regolamento di Polizia Urbana:

Vista l'ordinanza in data 27 marzo 1924 con la quale venivano fissati i prezzi del pane:

Sentita la Commissione dell'Equo Prezzo:

Ritenuta l'opportunità di apportare alcune modifiche ai prezzi fissati con la detta ordinanza in seguito all'aumentato prezzo della farina e di limitare la presente ordinanza al solo pane comune confezionato con farina di prima qualità:

ORDINA

1) a datare da sabato 161 agosto corrente, il prezzo massimo del pane viene fissato come appresso:

Pane di 1.a qualità, confezionato con farine non inferiori alla marca A. in forme di peso superiore ai grammi 250 L. 1,80 al Kg.

Pane di 11.a qualità confezionata con farine non inferiori alla marca A. in forme di peso inferiore ai grammi 250 L. 1,90 al Kg.

Pane di 1. qualità con lievito di birra: in orme di peso superiore ai grammi 250 L. 1,90 al Kg.

Pane di 1.a qualità con lievito di birra: in forme di peso inferiore ai grammi 210 L. 2.00 al Kg.

Il pane di lusso, lasciato alla libera contrattazione, non potrà essere di forma superiore ai 150 grammi.

Il pane di « qualsiasi forma e qualità » deve essere « venduto a peso », escluso ogni limite di tolleranza.

Restano in vigore tutte le altre disposizioni di cui nella citata ordinanza Municipale 1° Febbraio 1924 o le disposizioni dell'ordinanza 27 Marzo 1924 qui sotto riportate.

Il pane messo in vendita al pubblico deve rispondere ai seguenti requisiti:

a) « Umidità » — per il pane di 1ª qualità di qualunque forma di peso non superiore a gr. 500 il 33 %; per quelle di peso superiore a gr. 500 l'umidità non dovrà eccedere il 35 per cento.

b) « Acidità » — Per il pane di qualunque peso e di qualunque forma potrà essere consentito un limite massimo di acidità fino al 0,30 % (calcolato in acido solforico) sulla mollica allo stato naturale, e ciò in considerazione delle speciali condizioni climatiche locali.

c) « Lievitazione » — Per il pane di qualunque peso e di quanque forma, la lievitazione dovrà essere ben sviluppata, in modo che il pane abbia la necessaria elasticità.

d) « Cottura » — Il pane deve essere ben cotto ed in modo uniforme e la cottura non deve essere limitata quando il forno è soprariscaldata alla zona periferica come avviato.

I contravventori a quanto sopra saranno puniti a norma di legge.

Tripoli, li 14 Agosto 1924.

Il Commissario del Governo

Il Gran Ballo alla Colonia Marina

Per aderire alla insistenza di molti bagnanti che desiderano da tempo di poter concorrere alla bella opera di beneficenza che la Croce Rossa svolge in pro dei bambini bisognosi colla benemerita istituzione della Colonia Marina, il Comitato della Corce Rossa ha organizzato un ballo che avrà luogo nel giorno di Santa Elena e cioè lunedì prossimo alle ore 21,30 nella sede della Colonia ad ovest della Caserma Bilia (Dirigibili).

Un gruppo di gentili signorine ha assunto l'incarico di vendere i biglietti che già sono insistentemente richiesti.

Sul prezzo del biglietto è compreso anche il trasporto da Piazza Italia per andata e ritorno.

Il ballo avrà una intonazione semplice ed elegante, insieme vi si andrà in abito estivo e vi saranno delle graziose, interessanti sorprese al chiaro di luna.

Ogni biglietto sarà valevole per un cavaliere e tre dame.

Non diciamo di più dato che è ormai proverbiale la riuscita della festa che organizza il benemerito Comitato della Croce Rossa.

Per comodità del pubblico i biglietti sono anche vendibili presso i Caffè Mazzocca e Sordi.

Nessuno mancherà a questa festa che costituisce un divertimento ed una opera di carità.

La festa è organizzata in modo che non vi saranno stoccate di nessun genere.

Un annegamento a Tripoli

Ieri l'altro, è avvenuto un doloroso fatto. Tale Giuseppe Moretto, di abituale residenza a Garian, essendo venuto a Tripoli, volle fare qualche bagno

Recatosi allo Stabilimento Savoia e fidando nella sua abilità di nuotatore, volle spingersi al largo; ma ad un tratto le forze lo abbandonarono; anzi — se dobbiamo credere a quanto ci fu riferito — venne colpito da sincope, e restò in tal modo in balia delle onde.

La moglie del Moretto, che seguiva con lo sguardo il marito, diede subito l'allarme; e subito, a gran voga, accorse sul posto una delle barche dello Stabilimento, la quale riuscì a raccogliere il disgraziato nuotatore, mentre ancora respirava Ci consta che lo Stabilimento Savoia ha due barche di salvataggio, sempre pronte per accorrere in soccorso dei bagnanti che fossero in pericolo.

Il Moretto spirò mentre era trasportato a terra.

Egli era un ottimo padre di famiglia, ed aveva anche prestato servizio in Tripolitania durante la guerra. Fatto prigioniero dagli arabi, se ne ricorda la fuga avventurosa, a mezzo d'una barca.

* * *

Ieri si svolsero i funerali, che riuscirono una affettuosa manifestazione di affetto. Era presente il Consiglio Direttivo, col presidente signor Tito Marconcini, della Mutuo Soccorso; con numerosi soci e bandiere.

Cambi su piazza

PARIGI	124,75
LONDRA	101,25
NEW YORK	22,30
SVIZZERA	420,—
BELGIO	116,—
OLANDA	8,90
CONSOLIDATO	97,80

GIOVANI ESPLORATORI
Sezione di Tripoli

Si comunica che dal 115 al 31 agosto sono aperte le iscrizioni per i giovani che intendono far parte della locale sezione.

Per la categoria « Novizii » sono ammessi tutti i giovanetti dagli 8 ai 12 anni, e per la categoria « Esploratori » tutti quelli dai 12 ai 18 Le domande d'ammissione dovranno presentarsi su apposito modulo, in distribuzione presso a Segreteria della sezione, sita in via Riccardo nei locali della scuola Arti e Mestieri, dalle ore 17 alle 18 d'ogni giorno

Si avvertono gli inscritti che la riunione per le consuete esercitazioni domenicali è stata fissata, da domenica 17 corrente, per le ore 5 ant.

Tripoli, li 14 agosto 1924.

IL COMITATO

Arrivi

Elenco dei passeggieri giunti dall'Italia col piroscafo « Solunto » il 14 agosto 1924:

Ciampa ing. Vittorio, Raselli cav. Bruno, D'Urso Giovanni, Bruni Gino, Zaccaria Salvatore, Bissi comm. Giunio, Silvestri cav. Carlo, Le Tardi Giuseppe, Leonardi Concetta, Costa Carlo, Calamarà Ubaldo, Vantini Giacomo, Giangreco Francesco, Burus H. Aubrey, Burus Rabock Natalina, Grosgurin Roger

Sono inoltre giunti 7 artisti del Miramare, tre del Trianon, 109 passeggieri civili, tra cui quattro indigeni, 8 ufficiali e 49 militari di truppa.

La consorte MARIA TERRANOVA, i figli SALVATORE da CASABLANCA, EMANUELE da Tripoli, VITO da Parigi, GIOVANNINO da Tripoli, annunziano, con l'animo straziato, la morte del loro

Sebastiano Stracquadaini di anni 70

avvenuta ieri, alle ore 10.

I funerali avranno luogo oggi mattina, alle 10,30, partendo dalle Case popolari (Sciara el Garbi N. 23).

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera grande spettacolo in onore di MIMI CARREL la grande diva internazionale.

Il teatro è quasi tutto prenotato. Sarà di sicuro una serata eccezionale. Allo spettacolo prenderanno par te oltre agli artisti del Miramare anche quelli che agiscono al Cinema Alhambra.

Domani debutto di « boith Lucy Brunelle » una delle migliori artiste che attualmente conta il Varietà.

Venerdì venturo inizio della stagione d'operette con la Grande Compagnia del Cav. Bonomi, formata da ottimi elementi, e con un repertorio veramente moderno.

Le novità che questa splendida Compagnia presenterà al pubblico tripolino sono: IL PAESE DEI CAMPANELLI, di Ranzato; FRASQUITA di Lehar, SCUGNIZZA di Lombardo. CASTA DIVA di Bellini, MISS DEMONJETTO di Caulli oltre una infinità di riprese delle più belle operette del repertorio moderno.

Gli abbonamenti, che offron sui prezzi serali delle fortissime agevolazioni, saranno aperti da domani presso la Direzione del Teatro (Hotel Savoia).

Anche questa volta, come per la stagione lirica, la benemrita Ditta Rodino e Salinos ha voluto concedere l'agevolazione che l'abbonamento possa venire intestato a due nomi

Ci riserviamo parlare dettagliatamente in altro numero dei singoli artisti formanti la bella Compagnia Bonomi.

Trianon

.. Nuovo programma ..
GRAN SUCCESSO

Miramare Caffè

Tutte le sere dalle ore 18,30 alle 20,30 Concerto Orchestrale. Le consumazioni non subiscono nessun aumento di prezzo.

Alhambra

Un successo veramente straordinario è stato quello riportato ieri sera dall'intero programma.

WANDA WANDI, eelgantissima ed aristocratica cantante e fine cesellatrice di canzoni fu ammiratissima e costretta a concedere vari bis.

BRAVIK musicista virtuoso è stato una sorpresa. Con i suoi tre difficilissimi istrumenti eseguì musica sceltissima e trappò al pubblico applausi entusiastissimi.

Anche ALBA ROSA originale divetta piacque moltissimo.

Questa sera l'intero programma di varietà si replica e sarà perceduto da un capolavoro cinematografico passionale edito dalla « Famous » di New York.

I DISONESTI

nella magnifica interpretazione della bellissima attrice Ellen Chadwick.

Imminente:

LE SORPRESE DEL DIVORZIO

dalla pochade di Bisson.

L'Inghilterra perderà l'India?

L'ardente propaganda di Tagore per la liberazione dell'Oriente dalla schiavitù britannica

SINGAPORE, agosto.

L'India, patria del brahmanesimo e del buddismo — due fra le più antiche e diffuse religioni dell'Asia che per secoli si osteggiarono fieramente in nome del nazionalismo — caduta oggi sotto il dominio degli inglesi, anela ardentemente alla riscossa ed alla riconquista della sua sua indipendenza nazionale.

Come è noto, sono a capo di questo movimento di ribellione il famoso Gandai, Tagore e Das, una triade che non rista dal far un'attivissima propaganda antibrittanica, diremo così platonica poichè le armi che impugna sono i ragionamenti filosofici dei « Brahmanas », dei « Sutras », delle « Upanisad », sposati agli inni ai canti ed alle preghiere poetiche dei « Vedas », libri primitivi che, come la Bibbia e tutti gli libri sacri dell'oriente, non sono che un contenuto di metafisica e di poesia religiosa.

I « leaders » del nazionalismo indiano, come gli antichi ebrei nella schiavitù di Babilonia, attendono la loro liberazione da un potere spirituale transcendente.

E come una volta l'India irradiò in tutta l'Asia il suo fervente spirito religioso, così oggi ne irradia il suo bollente animo di indipendenza fin nella lontana Cina e el Giappone

La Cina di Confucio, questo popolo antichissimo che era già nazione prima che i romani mettessero piede nelle Gallie ed aveva già nel confucianesimo il suo « credo » religioso ed il suo codice sociale quando tutta l'Europa era ancora immersa nelle tenebre della barbarie; questo grande popolo che sta ora attraversando una crisi terribile di transizione che gli potrebbe riuscire fatale, sente il bisogno di interrogare l'oracolo dell'India. E ne ascolta le più catastrofiche ed apocalittiche minacce, volgendosi a quella civiltà occidentale, verso la quale si è orientato definitivamente come il faro che lo deve condurre in porto.

Così mentre da una parte si prepara la battaglia contro l'Inghilterra, e dall'altra si attende l'uomo forte che risollevi le sorti del paese unificando la nazione divisa e dilaniata dalle fazioni politiche, gli apostoli continuano a peregrinare ed a predicare ai popoli il « verbo » della verità.

Rabindranatn Tagore è stato invitato in Cina a spargere il seme delle sue argomentazioni idealistiche in un ciclo di conferenze politiche, sociali e rligiose.

La visita del filosofo indiano fu preparata colla traduzione e diffusione in tutta la Cina in alcuni suoi libri.

* * *

A Pechino, dinnanzi alla « Anglo American Association », alla quale fu presentato dal Ministro americano, Tagore sostenne la necessità di aiuti scambievoli fra i popoli orientali ed occidentali, parlando della sua scuola internazionale fondata nel Bengala, non lungi da Calcutta nella quale si insegna l'unità dello spirito umano.

Messa in piedi questa sua istituzione umana, egli sentì il bisogno di mettersi in contatto con quegli uomini che pensano e lavorano per il problema della vita. E siccome quest'epoca è tutta dominata dalla coltura occidentale, egli crede che in Europa debba trovarsi lo spirito ed il tempio dedicato all'umanità.

Decise adunque di farne la conoscenza personale, recandovisi come in pellegrinaggio al santuario della civiltà. A questo suo viaggio si preparò ritirandosi in un piccolo villaggio per riposare ed esercitarsi nella lingua inglese, traducendo in essa alcune delle sue poesie.

Ma in Inghilterra lo attendeva un'amara delusione. Trovatosi senza amici ed in un ambiente sconosciuto ed arcigno, fu assalito dalla disperazione di poter mai far breccia nel cuore degli inglesi.

* * *

In un altro discorso, tenuto nel tempio dell'agricoltura agli studenti dell'Università di Pechino, Rabindranath Tagore, sostenne che l'Asia deve scuotersi dal suo stupore e contribuire a salvare il mondo.

« L'Europa bussò alla nostra porta — egli affermò in questo discorso — ma noi, caduti nello stupore, non eravamo preparati a riceverla, poichè essa veniva a noi piena di orgoglio, di forza e di intelletto. Questa fu la causa per cui l'Europa soggiogò l'Asia.

Noi dovevamo andare incontro all'Europa in pari condizioni. Il non aver ciò fatto, ci fruttò un trattamento da superiore ad inferiore. Da una parte l'insulto, dall'altra la umiliazione. Noi subimmo tutto come pecore, immaginandoci di non avere nulla di nostro. Abbiamo abdicato ed ora soffriamo per mancanza di fiducia in noi stessi. Ignoriamo i nostri tesori. L'occidente non venne a noi per il nostro meglio, venne a noi per sfruttarci e per realizzare facili e grossi guadagni materiali. L'occidente entrò nelle nostre case per spogliarci delle nostre proprietà.

Ma è tempo che noi ci scuotiamo dal nostro stupore e dimostriamo di non essere pecore. Dobbiamo salvarci e, con noi, salvare l'umanità. L'occidente incomincia a demoralizzarsi e noi dobbiamo ritrovare il nostro diritto di primogenitura.

Ad ottenere questo scopo alcuni credono necessario imitare l'occidente. No, non occorre questo. Ciò che l'occidente ha prodotto, rimanga all'occidente. Noi orientali non dobbiamo nè possiamo prendere a prestito dall'occidente il suo animo il suo temperamento. Noi dobbiamo combattere fidenti nella potenza morale e spirituale degli uomini.

Gli orientali non si sono mai inchinati dinanzi ad un generale o ad un diplomatico, bensì dinnanzi ai condottieri spirituali Con loro ci salveremo o con loro periremo. La forza bruta non è la più forte, la violenza distrugge la violenza e l'occidente sta seppellendosi sotto alla propria polvere. Non dobbiamo seguire l'occidente sulla via della competizione brutale e dell'egoismo.

C'è nell'uomo un altro istinto che è quello di trar profitto col dare e non col ricevere, che consiste nell'altruismo, non nell'egoismo. E' questo lo spirito di sacrificio. Tutte spirito: conquistare, sacrificandosi. le religioni si son fondate su questo Quando doniamo noi stessi ritroviamo noi stessi. La fede nell'umanità dipende dalla fede nell'anima.

La vostra civiltà s'è nutrita attraverso i secoli della fede nell'anima.

Voi siete la razza più antica del mondo perchè avete avuto secoli di saggezza nutrita nella fede e nella bontà e non soltanto nella forza. Questo vi ha procurato il vostro splendido passato.

Voi siete accorsi ad ascoltarmi perchè io vi parlo dell'Asia. Ebbene io vado fiero di questo nostro continente, e vi ringrazio del vostro benvenuto ».

* * *

A Shanghai, Tagore, rievoca davanti alla comunità giapponese le accoglienze indimenticabili avute a Tokio e narra come potè conoscere intimamente i giapponesi vivendo nelle loro case come uno di loro, avendoli trovati ospitali ed amabili contrariamente a quanto aveva letto sui libri.

Premesso di avere accettato l'invito di parlare innanzi loro per un riguardo alla sua professione di poeta (della quale non intende però arrogarsi nessun merito personale), rileva subito come questa professione nell'oriente è tuttora rispettata. Dio stesso nelle « Upanisad » è descritto come il poeta supremo. Esprime la convinzione che molti dei suoi uditori, grazie al suo titolo di poeta benchè accordato un posticino nel loro cuore, e di ciò egli ne va orgoglioso non per l'onore che gliene deriva, ma perchè un tale affetto rivela il cuore e l'animo orientale.

Ma subito dopo, Tagore deplora vivamente che gli orientali si stiano occidentalizzando, prendendo dall'occidente non solo i modi e la coltura, ma anche il modo di pensare. E qui l'assale il dubbio di essere stato invitato a parlare in Cina per la sua fama e riputazione che gode in ocidente ricordando come egli abbia guadagnato anche il premio Nobel.

Continua poi dichiarando che i poeti in oriente furono sempre amati ed i profeti non furono mai lapidati. Per questo gli antichi savi dell'India poterono portare alla Cina il messaggio dei migliori ideali dell'India, trovando facilmente la via del cuore del popolo. A questi uomini furono aperte le case ed i cuori e nessuna legge vietò mai a loro l'accesso a questa terra. Vissero coi cinesi, predicando una religione straniera e morirono felici

L'obbligo dell'ospitalità viene dalla civiltà, come pure il rispetto e l'amore ai popoli. Nei popoli orientali, benchè circondati da un mondo saturo di odio di razza e di egoismo nazionale, persiste tuttora questa fede nella civiltà.

Il Giappone moderno è giudicato dal filosofo indiano una sofisticazione educata nelle scuole dell'occidente si è consacrato ai lucri materiali e si studia di espandere la sua potenza politica. Ma le ricchezze uccidono l'anima e creano la rigidezza l'esclusivismo, il sospetto, la gelosia, la mancanza di umanità. Non per questo egli biasima il Giappone. Il male è diffuso anche negli altri paesi, ove l'umanità è diventata un che di meccanico e di morto coll'uniformità e monotonia delle cose morte.

Il Giappone politico e commerciale non è il vero Giappone, poichè secondo Tagore la vita politica è una maschera, quella maschera pallida e senza vita, accompagnata dal l'avidità e dall'inospitalità che si incontra a New York come a Calcutta a Bombay come a Shanghai, a Hong Kong e dovunque.

Egli afferma che non si sarebbe meravigliato se lo spirito politico ed affaristico dei giapponesi o di qualsiasi altro paese, gli avesse negato l'ospitalità. I popoli politicanti e prosperosi temono qualsiasi forma di idealismo e chiudono la porta in faccia a chi lo predica ben sapendo che l'idealismo ha una sua propria forza di esplosione.

Nessuna sorpresa per lui se in Inghilterra ed in America od in qualsiasi altro paese occidentale fosse stato riguardato con diffidenza ed antipatia. E' il meno che può attendersi l'idealista, poichè e loro costume anche quello di metterli in carcere. Essi avrebbero di nuovo crocifisso Cristo se fosse comparso in mezzo a loro durante l'ultima guerra a predicare il pacifismo.

Narra poi di essere stato colpito e scandalizzato in occidente dall'ammirazione per i fortunati « boxeurs » per i miliardari. Esorta quindi gli orientali a guardarsi da simile volgarismo. Questa specie di potenza, che tanta ammirazione riscuote in Europa ed in America, non è che una forma della crudeltà e brutalità primitiva. Nessuna moralità, nessuna umanità può trovarsi nel « boxeur » dalla pelle indurita e dai muscoli terribilmente sviluppati.

Gli uomini che hanno creato la civiltà e che col loro idealismo tengono viva la forza che risolve i conflitti, prodotti da interessi materiali sono solamente i poeti ed i profeti

Nel mondo oggi domina un solo potere: quello del denaro e della forza bruta. L'attore di questo potere diabolico voi lo potete trovare anche qui in Shanghai dove gli uomini offrono socrifici umani al demone dell'ingordigia, come una volta offrivano sacrifici umani ai loro feticci.

Non è lontano il tempo in cui l'umanità, conclude il profeta dell'Asia, sviluppando una religiose spirituale, basata sull'idealismo morale non avrà più timore delle forze distruttrici. Noi attendiamo questa forza ideale che ci redima magari facendoci passare attraverso il martirio onde dimostrare la nostra fede nell'ideale, risanatore della vita.

GERMANO OLDANI

Violento alluvione sul Lago Maggiore

MILANO, 13.

Una violenta alluvione si è scatenata sulla regione del lago Maggiore e del Varesotto a causa dello straripamento dei torrenti.

Varese e parecchi altri paesi delle regioni furono allagati.

A Laveno le acque del lago Maggiore inondarono la cittadina, e parte della strada Garibaldina è franata.

Da Stresa furono richiesti invii di squadre di soccorso e l'approvvigionamento per l'abitato delle zone inondate.

I danni furono rilevanti; le linee telegrafiche telefoniche sono interrotte.

Un monumento dedicato ad un insetto

PARIGI, 12.

L'« Excelsior scrive che gli abitanti di Entriprise (Alabama) hanno eretto un monumento in omaggio del Boll Weevil, l'insetto parassita comunemente chiamato la peste del cotone; sul piedestallo l'epigrafe esprime la riconoscenza al Bool Weevil per quello che ha fatto come precursore della prosperità nel paese. La spiegazione emerge chiaramente dal discorso di inaugurazione del monumento: nel 1915 tutta la zona era coltivata a cotone e per la comparsa del Bool Weevil il raccolto andò completamente perduto. Per unanime accordo la popolazione rinunciò al cotone e seminò cereali e patate, da allora una ininterrotta prosperità ha regnato nella regione i cui abitanti hanno voluto ringraziare la « peste » di aver determinato il radicale miglioramento economico.

La voga dei capelli corti sta già decadendo

LONDRA, 14.

Il « Daily Express » segnala che la voga dei capelli corti nel sesso femminile sta scomparendo colla medesima rapidità colla quale si era affermata.

Il male si è che i capelli non ritornano tanto presto; molte signore dela società londinese hanno deciso dopo la « season » della metropoli di passare in luoghi poco eleganti il tempo necessario alla crescita così da potersi poi ripresentare col capo acconciato secondo il dettame della moda.

Un baule misterioso: contiene un milione!

ROMA, 13 (Sabelli).

Si ha da Piacenza che da quaranta giorni era giacente alla stazione ferroviaria un grosso baule, proveniente da Santos (Brasile).

Trascorso il periodo di giacenza il Questore procedeva all'apertura del baule.

Contiene indumenti e valori per oltre 1 milione di lire, nonchè biancheria finissima e tre libretti al portatore.

Un pappagallo musicista che muore alla rivelazione di Wagner

PARIGI, 14.

Le piante, come è stato provato di recente, sono sensibili alla musica e temono le discordanze. Gli uccelli manifestano per i suoni il più vivo interesse e danno prova di una incontestabile competenza. I pappagalli, per quanto il loro canto non risponda affatto allo splendore delle loro piume, amano pure la musica.

—E' una cantante americana, a quanto annunziano i giornali, che sta piangendo in questo momento la perdita d'un superbo cacatoa che ne ha fatto la triste esperienza. La povera bestia è morta infatti, a quanto si afferma, in seguito ad un eccesso di sensibilità musicale.

Il magnifico uccello era non soltanto amante della musica, ma critico. Quindi non si peritava di esprimere la sua opinione anche quando questa non gli era chiesta. Quando un brano di musica gli piaceva, emetteva delle grida di « Bravo! bravo! » ma se un altro pezzo di musica non aveva la fortuna di incontrare i suoi gusti, allora la bestia gridava senza nessun ritegno: « Spaventoso! Spaventoso! ».

Alle lunghe la cantante finì per notare le preferenze e le antipatie del al bestia, ciò che le permise di constatare che essa era conservatrice in modo indiscutibile. La musica moderna aveva il dono di mettere fuori di sè stesso il Cacatoa, il quale invece manifestava un piacere evidente quando la padrona cantava l'« Aida » e la « Tosca ».

Esso detestava per esempio: « Pagliacci », forse perchè li giudicava troppo audaci, ma la giovine artista ebbe l'imprudenza di mettere nel suo salotto un grammofono perfezionato e durante tutta una sera fece suonare della musica di Wagner a grande orchestra. Caso straordinario, il Cacatoa in apparenza impassibile, si astenne dal fare qualsiasi commento, ma l'indomani venne trovato morto nella sua gabbia.

Il suo cuore di uccello non aveva potuto sopportare una tale evoluzione.

Una lezione di saper vivere a due signore

LONDRA, 14.

Il « Daily Mail » narra che giorni sono ad un pranzo semi ufficiale 2 signore, infrangendo la cortese consuetudine, accesero la sigaretta prima del tradizionale brindisi al Re Il lord che presiedeva il banchetto se ne accorse fece le viste di nulla ma dopo aver bevuto al sovrano disse: Ed ora possono fumare le signore che non stanno già fumando.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (2) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. TRIPOLI, Domenica 17 Agosto 1924 N. 194.

Il Direttorio del P. N. F. ordina la ripresa della lotta ad oltranza contro le Massonerie d'ogni colore.

Agli organi provinciali del Fascismo sono impartiti ordini precisi ed inequivocabili.

Le trattative di Londra, al momento della conclusione subiscono un arresto

Francesi e tedeschi si accaniscono attorno al problema dell'occupazione della Ruhr

"Les pilleurs d'épaves,,

Alcuni giornali di opposizione si sono in questi giorni radunati per far argine con i saldi petti al Senatore Luigi Einaudi divenuto il Fouquier-Tinville dell'industria italiana.

Quest'uomo fortunato che gode fama d economista fra tutti i liceali italiani, e gode fama di liceale fra gli studiosi di economia, ha dunque l'onore di vedersi inchinato e « fiancheggiato » da uomini e giornali che sogliono considerare l'industria come una banda « parassitaria », esclusa, s'intende la onorevole corporazione dei cotonieri e dei filatori lombardi.

E sta bene. Ma ci sembra, per lo meno, bizzarro che questi volenterosi accompagnatori del Senatore Einaudi, rimproverino agli industriali italiani il silenzio.

Esso è — se mai — il loro merito maggiore ed indiscusso. In un paese dove ogni giorno gocciola dalle tribune e dalle sedie di cera dell'eloquenza inutile, e si vendono sulle pubbliche piazze gli elisir della vecchia ideologia comiziale onde sorse e fiorì il « liberalismo democratico » della vecchia Italia, è somma ventura che almeno una categoria produttrice preferisca tacere e continuare — con sereno dispregio delle serve raccolte intorno ai pozzi a novellare — la sua opera veramente costruttiva di lavoro e di ricchezza.

No. Questa borghesia industriale italiana, che consuma il suo tempo negli studi e nelle officine, che partecipa direttamente alla vita delle sue maestranze e crea ogni giorno dalla fatica di tutti, il pane per tutti non ha veramente nulla da dire nè da pronunciare una conferenza sul caso Matteotti, nè tanto meno da respingere le nubi di fumosa imbecillità che si levano contro di essa dai bracieri dell'« Avanti » e della « Voce Repubblicana ».

L'atroce episodio romano, il crimine senza scuse commesso da una banda di rapinatori e di ricattatori nascosta nelle pieghe del Governo — (e noi non abbiamo mai inteso che si possa rendere responsabile il comandante d'una nave, degli emigranti clandestini che porta nella stiva!) — serve ogni giorno di più a procurare ad una parte degli italiani la gioia dell'Assise in anticipo.

Noi abbiamo nel sangue il gusto del « coup de theatre ». Non ci basta piangere su un sepolcro; bisogna fare « fantasia ».

Non basta la grande anima del mutilato del Croix; occorre Zaniboni il Nat Pinkerton della Camera italiana. Non basta affermare che la Italia domanda calmamente e freddamente, giustizia: bisogna cogliere l'occasione per portare sulle panche dei tribunali la «vile borghesia industriale, complice passiva ».

Quale servigio rendono all'estremismo socialista questi giornali?

L'Italia è un paese facile ai trascorsi, ma assistito da un profondo senso morale e da un senso di equilibrio che supera ogni altro valore, ma le azioni e le reazioni si susseguono, a ondate, nè è sempre possibile sommettere al governo della ragione.

Ora, la dissennata propaganda di menzogna e di diffamazione che si va facendo contro l'industria nazionale, la tendenza ad allargare in definitamente l'affare Matteotti per farne l'astro centrale attorno al quale deve gravitare tutta la politica italiana, vanno ottenendo l'effetto contrario.

Noi conosciamo della gente ... modesta gente di provincia, piena di onesto equilibrio e di fermo buon senso ... che si domanda ogni giorno se il « Corriere della Sera » non sia per avventura l'edizione milanese dell'« Eco di Lomellina » o della « Squilla del Salento ».

Questa inondazione di pettegolezzo, questo osceno dilagare di particolari morbosi, questa voluta e premeditata estensione di istruttoria, che ricerca l'atto di nascita del vetturale che portò a Regina Coeli il cugino del giudice istruttore, va lentamente e sicuramente esasperando il Paese.

Il quale — è tempo di dirlo — ha dimostrato e dimostra colla calma composta delle sue moltitudini, che ancora una volta esso chiede prima di tutto quello che — fino a prova contraria — gli è assicurato: pane, lavoro, tranquillità interna, considerazione da parte dell'estero.

Che vale dunque, ed a che cosa mira, il tentativo di chiamare in causa l'industria? E che cosa significa la misteriosa solidarietà fra i Trotski del sovversismo italiano, ed i giornali dei gruppi industriali che in giorni non lontani dovettero mendicare la pietà di coloro che oggi cercano scalfire?

Si vuole proprio obbligare gli italiani a riaprire veramente i processi più penosi del dopo guerra? Ma attenti — allora — ai plotoni di esecuzione...

Riassumiamo. La campagna anti-industriale cui assistiamo oggi, è qualchecosa di peggio di una leggerezza.

Einaudi non ci preoccupa. Egli non pesa per nulla sulla bilancia della pubblica opinione, e rappresenta un poco il volume che si ha sempre nella valigia e che tutti si guardano bene dall'aprire.

Ci preoccupa, invece, lo stato di amarezza e di sdegno — giusto ed umano sdegno — che questa campagna può produrre.

Ci pensino i poteri responsabili. Quest'Italia dove non c'è « libertà di stampa » — (infatti, come ognuno vede, il « Corriere » non può dedicare che dieci colonne al giorno per insolentire il Governo!) — si sta prendendo il gusto di smontare e di rompere la sua organizzazione industriale « per vedere come è fatta ».

E fuori nelle cittadelle dell'acciaio inglese, francese, tedesco, americano si assaporano con gioia queste piacevoli gesta degli economisti italiani.

No, In verità non si può esser più estranei al proprio paese, più sciocchi, più ingenerosi, più Einaudi di così....

C.

L'On. Giolitti

ROMA, 16. - Si ha da Parigi che reduce da Vichy è giunto l'on. Giolitti in ottima salute.

Egli si è fermato qualche giorno.

Nel Direttorio del P. N. F.

ROMA, 16.

Il Direttorio del partito fascista ha preso in esame preliminare tutte le deliberazioni di massima del Consiglio nazionale.

Dopo aver stabilito il funzionamento del Direttorio, che per ora sarà convocato due volte al mese, si procedette alla nomina della commissione esecutiva.

Il Direttorio definì quindi le prime fondamentali istruzioni da inviare alle Federazioni per la esecuzione dei principali deliberati del Consiglio nazionale; essenziale quella per la azione interna ed esterna contro la massoneria.

Circa la condotta dei fascisti iscritti nelle sezioni Combattenti, le federazioni continueranno nella esecuzione delle norme già date, specie in considerazione della peculiare attività, spettante alla associazione come ente di tutela degli interessi dei combattenti.

Il Direttorio fissò quindi in massima le direttive per il lavoro della Commissione, incaricata dello studio delle riforme legislative, dando mandato all'on. Demarsico, al prof. Masi di riferire entro breve termine.

Infine deliberò di erogare cinquantamila lire agli operai impegnati nella vertenza delle miniere Valdarno

La prossima riunione plenaria del Direttorio è fissata il 4 settembre. La Commissione esecutiva, che assunse per parte di tutti i suoi componenti i compiti di attività quotidiana, avrà riunione plenarie continuative.

Mussolini esamina la situazione del Mezzogiorno

ROMA, 16.

L'on. Mussolini ricevette il capitano Navarra Viggiani di Napoli.

In due lunghi colloqui, improntati a cordialità del Capo verso il milite devoto, fu esaminata la situazione nel mezzogiorno.

Mussolini approvò i concetti generali espostigli per lo ulteriore sviluppo, dell'azione fascista partenopea.

La Francia insiste

sull'occupazione per un anno

PARIGI, 16.

L'Havas, riceve da Londra che Herriot mise al corrente le delegazioni alleate sulle conversazioni che i delegati francesi e belgi ebbero col rappresentante del Reich, e che i plenipotenziari alleati, riconoscendo che la Francia, accettando che lo sgombero militare della Ruhr, termini in un anno, dà prova di gran de spirito di Conciliazione.

Il governo tedesco deve assoluta mente aderire a questa condizione.

I rappresentanti del Reich, si chiamarono telefonicamente e su richiesta di Herriot e Mac Donald assistette alla riunione.

Kellog informò Stresemann e Marx delle disposizioni unanimi degli alleati.

I plenipotenziari tedeschi sono malcontenti dell'appello loro rivolto per l'accettazione del mantenimento delle truppe francesi e belghe nella Ruhr, durante i primi due ... mesi della messa in esecuzione del piano degli esperti.

Il ... di ... ancora protestando una risposta dopo poche ore.

La dilazione fu accordata.

Il delegato francese Seydoux, assistito da Serrys continuerà con gli esperti tedeschi le trattative concernenti l'adozione di un modus vivendi franco tedesco fino alla conclusione ...

Nubi sulla Conferenza di Londra

BERLINO, 16.

Il « Wolff Bureau » riceve da Londra che non soltanto nei circoli della delegazione tedesca, ma anche negli altri ambienti politici regna l'opinione che le domande delle delegazioni francese e belga circa il mantenimento delle truppe franco belghe nella Ruhr, durante il primo anno della messa in esecuzione del piano di Dawes, contrastino fortemente col modo di procedere finora seguito nelle trattative di Londra.

Tuttavia le trattative non furono ancora interrotte.

La delegazione tedesca si mise in rapporto col Gabinetto del Reich e anche coi capi partito del Reichstag.

Altri colloqui a Londra

LONDRA, 16.

I capi delle delegazioni alleate esaminarono la situazione, creatasi nelle discussioni franco belgo tedesche circa lo sgombero della Ruhr e l'estensione dell'arbitrato nell eventualità di sanzioni la questione dell'estensione dell'arbitrato di rinvio alla prossima riunione della Lega delle Nazioni, mentre per lo sgombero militare della Ruhr le potenze alleate non occupanti, pur auspicandosi che lo sgombero avvenga prestissimo, stabilirono di tener conto della situazione politica dei due paesi, più direttamente interessati, e armonizzare con questa le deliberazioni della conferenza, proposta per ultima dalla Francia, pur fissando per lo sgombero un anno dalla firma del protocollo.

La conferenza ammette la possibilità della riduzione della data, in rapporto alle possibili necessità che potrebbero presentarsi nella discussione del prestito alla Germania.

I tedeschi che vennero subito informati delle decisioni e delle deliberazioni alleate si riservarono di rispondere, e si riunirono con i francesi e i belgi, senza finora raggiungere l'accordo.

I tedeschi sostengono che, avendo accettato il piano di Dawes, sottointendevano che l'accettazione avrebbe implicato lo sgombro della Ruhr e tuttora ciò è la tesi della Germania.

* * *

LONDRA, 16.

Mac Donald convocò i capi delle delegazioni alleate informandoli della riunione tenuta in presenza sua e di Kellog, tra i delegati della Francia e Germania.

Il Governo francese

PARIGI, 16.

Il Consiglio di gabinetto decise che il governo si presenterà al parlamento subito dopo la chiusura della conferenza.

... giornali francesi ... l'Italia

PARIGI, 16

I giornali rilevano l'appoggio dato alla tesi francese dai delegati alleati e il « Matin » rende omaggio al rappresentante d'Italia, che durante tutta la conferenza si comportò con correttezza e lealtà perfetta.

La Germania esamina la situazione

BERLINO, 16.

Sotto la presidenza di Ebert i ministri tedeschi discussero la situazione creatasi in seguito alle trattative franco belghe tedesche e circa la questione dello sgombero militare dei territori occupati.

I ministri aderirono pienamente all'atteggiamento della delegazione tedesca.

... tesi fra Grecia e Bulgaria

ATENE, 16.

L'agenzia Atene pubblica le notizie degne di fede che dicono che la situazione fra la Grecia e la Bulgaria peggiora

Le persecuzioni e le minacce si accentuano, rendendo il soggiorno dei greci in Bulgaria impossibile.

Una rivolta nell'Afghanistan

ROMA, 16.

Si ha da Mosca che i giornali ricevono da Tachkent che è scoppiata una rivolta contro l'Emiro dell'Afghanistan e che gli insorti vorrebbero al trono il pretendente abdul Kerim.

Un giornalista bollato dal K. K. K.

PARIGI, 16.

I giornali ricevono da Woesocket Rhode Island) che un giornalista, avendo tentato di assistere ad una riunione segreta del Ku Klu Klan è stato scoperto, e venne segnato con ferro rovente sulla fronte e sull'avambraccio.

Un violento nubifragio nel Veneto

BASSANO VENETO, 16.

Stanotte nella Valbrenta si scatenò un violento nubifragio, danneggiando varie località, abitazioni, strade, ponti e coltivazioni.

Nessuna vittima deve lamentarsi, ma danni ingenti.

Un caso fortuito fa rinvenire la giacca

insanguinata dell'on. Matteotti

Il cadavere di Matteotti sarebbe stato rinvenuto

Sulle tracce del cadavere di Matteotti

con un "medium,, in trance!

ROMA, 16

L'ipotesi fatta testè che il cadavere dell'on. Matteotti possa essere stato gettato nel Tevere chiuso fra due pagine di piombo del " Corriere Italiano " pesanti insieme circa 88 chili, ha caratteri di verosimiglianza che si precisano. Lo stesso informatore avverte che la grotta dove il cadavere è probabilmente stato depositato subito dopo l'uccisione dista dal Tevere solamente 150 o 200 metri in quel punto il fiume è attraversato da una passerella. Un canottiere pratico dei fondali avverte infine che sotto la Grotta Rossa il Tevere è molto profondo.

Un « medium » che è ferroviere fu condotto al Verano e caduto in «trance » dichiarò che se fosse stato condotto sul Lungotevere e avesse iniziato il percorso della macchina fatale avrebbe ricostruito il delitto. Ciò fu fatto e quando l'automobile giunse al passo di Ponte Milvio, il medium risolutamente indicò la via Flaminia. Imboccata via Flaminia di lì a qualche chilometro il medium affermava di risentire su sè stesso tutte le sensazioni e tutte le sofferenze provate dall'on. Matteotti. Cominciò a gridare: « Oh Dio, soffoco mi strangolano, mi strangolano ».

L'automobile giunse a Rignano. Ciò che colpì profondamente coloro che assistettero alla scena e quei pochi che subito ne furono informati fu l'affermato strangolamento, del quale i giornali non avevano mai fatto cenno prima di oggi. Questa ipotesi è riaffermata dalle rivelazioni dei due piacentini sulle confidenze avute da uno degli attuali detenuti.

* * *

« La Tribuna » si domanda perchè sarebbe stato riportato il cadavere in Roma. A proposito poi di chi pretende di fare passare per addormentato il morto o il ferito un informatore ha ripetuto alla « Tribuna » che si trovava sulla strada fra F. e N. per ragioni private.

Giunsero due automobili e si fermarono i viaggiatori delle due automobili fecero un'unica comitiva, ma nell'automobile più grande restò una persona addormentata.

Dopo un pò di conversazione i viaggiatori dell'automobile più piccola rimontarono in macchina mentre gli altri — erano tre — restarono a fumare sull'erba. Io vidi dopo tornare i viaggiatori dell'automobile piccola in compagnia di altra persona da me bene conosciuta La conversazione riprese ed il nuovo venuto si accostò all'automobile grande, guardò colui che dormiva e poi esclamò: « Non sono questi i patti di ieri. E' troppo grave ed io non posso riceverlo ». Pensai che si trattasse di un ferito in qualche incidente automobilistico. Il nuovo venuto si allontanò e mi allontanai anche io.

L'informatore della « Tribuna » scrive per intero tutti i nomi e dà delle indicazioni molto minute. Ora si rileva che nel paese indicato ci sono tre persone che tutte portano il nome dell'uomo sopraggiunto. Uno di queste tre persone avrebbe abbandonato dopo i fatti il paesello romano per tornare nella natia Lombardia.

Il mistero Matteotti si dirada

ROMA, 16.

Presso Scrofano, a circa venti chilometri da Roma, in prossimità del Tevere, in un fossato che serve per sfogo alle acque, si rinvenne una giacca crivellata di colpi di stile. Si presume appartenga all'on. Matteotti: fu consegnata al giudice istruttore.

I particolari del rinvenimento della giacca di Matteotti

ROMA, 16. (Sabelli)

La giacca di Matteotti manca di una manica; venne mostrata alla signora che la riconobbe. Furono eseguite altre indagini e nello stesso fossato fu rinvenuta una manica, malamente conciata.

Supponesi che il cadavere non sia molto lontano, ovvero sia stato bruciato coll'acido solforico.

A Scrofano la giacca fu rinvenuta da un cantoniere interprovinciale tale Alce Cauteri, mentre perlustrava il tratto stradale.

Il cantoniere la consegnò al capitano dei carabinieri. La giacca e la manica sono crivellate e macchiate di sangue.

Il Giudice ordinò grandi indagini furono inviati attrezzi, vigili e carabinieri nella speranza di rinvenire il cadavere.

* * *

ROMA, 17.

Presso Scrofano, dove fu ritrovata la giacca di Matteotti i cani poliziotti portarono alla scoperta di un cadavere recentemente sepolto.

Le Autorità si recarono a constatare se trattasi del cadavere di Matteotti.

Le cause dell'on. Finzi

ROMA, 16. (Sabelli).

La causa dell'on. Finzi contro i giornali «Avanti» e «Unità» sono fissate per il primo ottobre a Milano.

Il Principe Umberto a Tucuman

TUCUMAN, 16.

Proveniente da Rosario è giunto il Principe Umberto, ricevendo accoglienze imponenti dat utta la popolazione.

L'on. Locatelli ritorna nelle Orcadi

ROMA, 16, (Sabelli).

L'on. Locatelli partio ieri mattina alle ore 10,10 da Stromness (Isole Orcadi) diretto verso l'Islanda ha incontrato un forte vento e pioggia violenta.

Dopo aver percorso qualche miglio rientrò alla sua base.

Attende la segnalazione del miglioramento atmosferico per ritentare la impresa audacissima.

Si sfascia la diga di Mazzè

TORINO, 16.

In seguito alle pioggie torrenziali la diga del lago artificiale centrale idroelettrica di Mazzè si ruppe, causando gravi danni.

Due vittime: l'ingegnere e il capo officina, mentre cercavano di aprire a mano le saracinesche onde evitare il disastro si lamentano.

La tragica agonia d'un Poeta

ROMA, 16. (Sabelli).

Il poeta Adolfo Debois si spegneva lentamente pe run cancro, nella sua villa di Rarke.

Scheletri e armi di diecisettemila anni scoperti in Siberia

PARIGI, 16.

Una informazione da Mosca annunzia che in Siberia degli scienziati hanno fatto una grande scoperta archeologica. Essi hanno messo in luce numerosi scheletri umani appartenenti all'età della pietra nonchè parecchi mammouth, dinosauri, bisonti e cervi giganteschi. Essi hanno pure trovato delle armi. Si crede che gli scheletri scoperti risalgano a 17 mila anni fa.

Cronaca di Tripoli

Scambio di cordialità fra il Regg. del Governo e S. E. l'Amm. Ducci

S. E. Ammiraglio Ducci

MISURATA

Mentre Vostra Eccellenza sta per lasciare la Tripolitania desidero Le giunga il rinnovato deferente saluto del Governo e della intiera Colonia, coll'augurio che la Eccellenza Vostra voglia onorarci ancora di altra men breve visita.

Cordiali ossequi

Reggente Governo Niccoli

* * *

Grande Ufficiale Niccoli

Reggente Governo - Tripoli

All'atto partenza mi viene consegnato cortese telegramma con rinnovato saluto. Ringrazio di cuore e mentre esprimo tutta la mia ammirazione per magnifiche cose vedute Colonia assicuro mia profonda gratitudine per tutta cortesia usatami durante mia permanenza.

DUCCI

Un telegramma dell'Amm. Ducci al Governatore della Tripolitania

S. E. il Contrammiraglio Ducci, nell'atto di lasciare la Tripolitania ha diretto a S. E. il Conte Volpi a Venezia il seguente telegramma:

«Nel lasciare la Colonia dopo breve visita della quale conserverò incancellabile ricordo per cortesi accoglienze e per la visione sua meravigliosa rinascita dovuta sapiente Governo Vostra Eccellenza mi è gradito esprimerle mia ammirazione e fervido voto beneaugurando.

Capo Stato Maggiore Marina

Ammiraglio DUCCI

I bimbi della Colonia a Donna Elena Niccoli

In occasione dell'onomastico di Donna Elena Niccoli domani lunedi alle ore 18 nei locali della Colonia i *bimbi* faranno una dimostrazione di devozione di simpatia alla gentile consorte del Reggente.

Le Suore che hanno organizzata la simpatica cerimonia hanno invitato tutte le Signore e Signorine di Tripoli ad intervenirvi e sappiamo che molte signore interverranno per avere anche la gradita occasione di esprimere i loro auguri alla gentile Signora Niccoli.

Il ballo alla Colonia Marina

Domani sera lunedì alle 9,30 avrà luogo il ballo pro Colonia Marina di cui demmo già l'annunzio.

Il Comitato ha tutto predisposto in modo da fornire a quegli che interverranno il maggior confort.

Col biglietto si ha diritto al trasporto gratuito per andata e ritorno cogli automus che partiranno da Piazza Italia continuamente: un servizio di buffet a prezzi modici è stato organizzato in maniera inappuntabile.

I biglietti sono quasi tutti venduti ma i ritardatari possono anche acquistarne domani sera all'ingresso dalle porte della Caserma Billia.

Ricordiamo che al ballo si andrà in abito estivo.

Nessuno certamente mancherà a questa festa della carità.

Rendiconto della sottoscrizione per l'omaggio della cittadinanza agli aviatori.

Ci vien comunicato:

Importo offerte, pervenute alla «Nuova Italia» giusto elenco pubblicato a suo tempo Lire 1634.

Importo sottoscrizione presso l'Istituto Coloniale Italiano, come da elenco pubblicato L. 1120. Totale Lire 2754. Importo fatture Ditta Lugli e Zini 2465. Residuo Lire 289.

La somma di lire 289 è stata consegnata al Comitato della Croce Rossa di Tripoli, a favore delle Colonie Marine.

Gli incaricati

F. M. ROSSI — PAOLO SANTU

Un simpatico trattenimento alla Mellaha

La sera di venerdì scorso ebbe luogo nel campo di aviazione della Mellaha un trattenimento, offerto alla «fine fleur» della cittadinanza da quei prodi ufficiali aviatori.

Intervennero le principali notabilità civili e militari cittadine, fra cui notammo S. E. il Generale Taranto, il Comm. E. Palumbo Cardella, numerosi ufficiali, funzionari, cittadini; ed uno stuolo di leggiadre ed elegantissime Signore e signorine, che col loro brio misero nella festa serale una simpaticissima nota di grazia.

Gli onori di casa erano fatti, con la consueta cortesiaa dal Capitano Darby, Comandante del campo; e dal Capitano Padovani, e da tutti gli atri afficiali.

Il giardino era stato magnificamente addobbato e illuminato; si erano apprestati numerosi chioschi, dove gruppi di invitati convennero, trattenendosi in piacevoli conversari.

Frattanto nella palazzina degli ufficiali una scelta orchestra suonava scelti ballabili, le cui note, armoniosamente echeggiavano per il giardino.

Un buffet, sontuosamente apprestato, e numerose bottiglie di spumante funzionarono con la consueta signorilità, nella palazzina stessa.

Oltre la signorilità del ricevimento, la cortesia degli ufficiali aviatori, la bellezza delle dame, l'armonia della musica, anche la bian Selene volle intervenire ad untratto, eclissandosi, per ricomparire poco dopo più argentea e più splendente di prima; per rendere indimenticabile la festa, protrattasi fin verso le una.

Commissione Arbitrale per l'Equo prezzo

Pubblichiamo il verbale della seduta del 12 corrente:

Presidente comm. dott. Domenico Mazzolani.

Commissari: cav. avv. Giacomo Marchino, Giordano Luigi e Mustafà Badi, Segretario: Bali Ubaldo.

Approvato il verbale della seduta precedente il Presidente comunica un ricorso dei panettieri e la richiesta e la richiesta dell'Amministrazione Municipale circa la tariffa del pane da stabilirsi in seguito agli aumenti del prezzo delle farine:

La Commissione, ritenuto che con deliberazione 22 marzo aveva già proposto l'aumento del prezzo del pane, poichè dalle assunte informazioni risulta che gli elementi che servirono di base per la decisione di cui sopra non hanno subito oggi sensibile variazioni: delibera di proporre al Commissario del Governo che il prezzo del pane comune, fatto con farina di prima qualità, sia aumentato di centesimi dieci il chilo.

Raccomanda poi al signor Commissario del Governo di far intensificare la sorveglianza sulla qualità del pane e che sia tassativamente resa obbligatoria la vendita a peso.

CARTELLINI — Il Presidente riportando le lamentele che gli sono giunte da molti cittadini e da indagini fatte personalmente, si è convinto che i cartellini appositi sulle merci e sui generi esposti in vendita non hanno apportato reali benefici alla popolazione essendo mancato un organo competente capace di stabilire, secondo il caso, il prezzo giusto delle diverse merci.

Si è notato, anzi, che in molti casi l'indicazione del prezzo, stabilita talora arbitrariamente, ha valso soltante a trarre in errore il compratore di buona fede il quale si rimetteva al prezzo indicato sui cartellino, giudicandolo equo e non massimo.

Il Presidente ritiene inoltre, che i tempi sono ormai tali da poter giudicare come possibile la libera contrattazione.

Dopo ampia discussione la Commissione delibera di proporre al Governo la soppressione del suddetto cartellino indicativo dei prezzi di vendita.

Applica poi il minimo della multa di L. 20 ai seguenti contravventori: al D. G. 15 febbraio 1923, n. 2810:

Abdussalam ben Hag Hmeda.

Zarruk Abramo. Iuda Scica.

Giuili Iacob, Kaklum Beniamino.

David Duan, Suk Gabes.

Nani Raccaz, Bagili ben Mohamed, Salem Harat.

Catavitello Concetta. Amor ben Mohammed, Sghir ben Ali, Mohamed ben Hag Mohamed.

Mahamed el Tunsi.

Si toglie la seduta alle ore 20.

Circolo Unione

Ci si comunica:

L'assemblea sociale si adunerà per le ore 21 di lunedì 18 agosto in prima convocazione e mercoledì 20 agosto alle ore 21 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno è affisso all'albo sociale.

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti per Homs, Misurata e scali della Cirenaica, il 15 agosto 1924 col piroscafo «Elettrico»:

Ravizza comm. avv. Adalgiso, procuratore generale del Re, direttore a Misurata; Cioppa Giovanni, Segretario del Procuratore Generale del Re; Innocenti Francesco, operaio Monumenti e Scavi; Mustafa ben Ali, operaio Monumenti e Scavi.

In tema del prezzo del pane

L'Associazione fra i proprietari dei forni di Tripoli ci comunica un Ordine del Giorno da essa votato, a proposito del recente aumento nel prezzo del pane, autorizzato dalla Commissione Municipale, aumento che tuttavia l'Associazione non ritiene sufficiente a compensare i recenti aumenti avvenuti nel prezzo delle farine.

Per dovere di imparzialità pubblichiamo oggi il comunicato, beninteso riservandoci ogni libertà di discussione e di commento:

Ad ogni modo richiamiamo l'attenzione dei lettori anche sul verbale della Commissione Arbitrale, pubblicato contemporaneamente.

* * *

I proprietari forni, riunitisi in seno alla Associazione da essi già costituita, rendono di pubblica ragione quanto segue:

Con lettera del 17 luglio essi si videro costretti a chiedere alla onorevole Amministrazione Municipale un aumento del prezzo del pane di 20 centesimi a chilogramma che era il minimo allora possibile e che era ampiamente giustificato dagli aumenti di gran lunga maggiori dei prezzi delle farine e del costo di panificazione; e chiesero fosse inoltre lasciato alla libera contrattazione il pane di «lusso» e con lievito di birra come «e senza alcuna restrizione», è stabilito nella modernissima Milano che ben si può citare ad esempio ai nostri Amministratori, per essere all'avanguardia di tutte le città d'Italia nella tutela dei diritti dei cittadini, senza alcuna ma lintesa persecuzione di classe.

Malgrado sollecitata più volte la locale Amministrazione Municipale irridendo alle presenti invocazioni dei fornai, i quali solo per rispetto alla cittadinanza, hanno avuto la disciplina di attendere un mese per una decisione per la quale bastavano tre giorni, e malgrado fossero a perfetta cognizione dell'Amministrazione suddetta gli ulteriori o più forti aumenti in questa attesa verificatisi sulle farine; ha creduto di sfidare la pazienza della nostra classe, e quella della cittadinanza che in questo contrasto non può certo essere soddisfatta del pane e che si fornisce) aumentando di soli 10 centesimi a chilo di fronte alle 30 ed anche 40 lire di aumento sui prezzi delle farine; che essa pretende che si panifichino.

I sottoscritti invitano l'Amministrazione Municipale a smentire con dati di fatto quanto essi asseriscono, od a provvedere come è umanamente giusto o chiedono che in seno alla Commissione per l'Equo Prezzo, siano invitati e non respinti i rappresentanti della classe perchè possano dimostrare quanto giusto ed onesto sia quello che chiedono, diversamente essi si vedranno costretti a ridurre gradatamente la lavorazione per dar modo al Municipio di sostituirsi ad essi senza danneggiare la cittadinanza, chè non si sentono più disposti ad essere misconosciuti e vilipesi dopo di aver fatto il lavoro più improbo di quanti mai ve ne siano, e che ogni lavoratore cosciente ha il diritto di vedersi riconosciuto.

Con osservanza devotissimo

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Lasciarrea Riccardo.

gusto Pugliese, Felice De Stefano.

Un lutto

Ci viene comunicato dal nostro Fulacchioni la notizia di un grave lutto, da cui è stato colpita la famiglia Marchionni, ben conosciuta a Tripoli, perchè il padre vi fu per molti anni in qualità di Capo infermiere presso la Cassa Nazionale Infortunio.

Il 7 corrente a Roma, nel fiore della giovinezza è morta, recisa da un male che non perdona, la signorina Irene Marchionni, appena ventitreenne.

Rivolgiamo alla famiglia Marchionni, anche a nome dei numerosi amici e conoscenti di Tripoli, le inviamo espressioni del più vivo cordoglio.

La stagione d'operette

Dopo quasi un anno si rivede una compagnia d'operette che ha nulla da invidiare alla Compagnia «Città di Milano» e che la scorsa estate ha avuto tanto successo al Miramare.

E' la compagnia del cav. Umberto Bonomi che il pubblico di Tripoli conosce già ed ha accolto sempre nelle stagioni degli scorsi anni, con grande favore.

La compagnia Bonomi, con il nuovo triennio comico iniziato nello scorso marzo, ha assunto il nome di Compagnia d'Arte Operettistica. Il titolo è pienamente giustificato per gli ottimi elementi artistici che la compongono, per la cura e la lussuosità della messa in scena, per la ricchezza del repertorio che comprende parecchie novità che la Compagnia Bonomi ha presentato ai pubblici di Roma, di Napoli, di Palermo, di Catania ottenendo ovunque fragorosi successi così che tali novità hanno potuto tenere il cartello per diecine e diecine di sere consecutive.

Tra gli elementi artistici si notano la prima donna Sandri, la «soubrette» Iuanita, elegantissima ed indiavolata così da essere considerata tra le migliori del teatro operettistico italiano, il tenore Campanini, il brollante Fleurville, il caratterista Tozzi tutti e tre notissimi ed acclamatissimi.

Tra le novità ha l'operetta: «Il paese dei Campanelli, con esclusività per un anno, data l'ottima edizione fattane dalla compagnia Bonomi che, non bisogna dimenticarlo, è costituita da sessantacinque persone.

Queste informazioni sommarie che precedono il cartellone che sarà attaccato fra qualche giorno, danno un idea sicura della bontà della stagione di operette che terrà aperto il «Miramare» per trenta recite. Allo scopo di facilitare gli «habitues» e quanti amano gli spettacoli operettistici sono state fatte dalla Direzione del teatro delle speciali condizioni di abbonamento con forte ribasso sui prezzi serali, destinati ad essere aumentati quando saranno date le più «clamorose» novità.

Gli abbonamenti che «sono» per tutte le 30 recite, possono essere intestati a due persone diverse.

Insomma un ottimo spettacolo, di sicuro successo che può essere frequentato assiduamente date le grandi facilitazioni per coloro che intendono abbonarsi.

AVVISO

E' giunto in questo porto proveniente da Cagliari il veliero «Fratello Malato» con carico d'orzo polizze all'ordine.

Rivolgersi Agenzia Alberto Bileci.

Impressioni sulla vita dei persiani

TEHERAN, agosto.

Dacchè è stato fatto il tentativo di convertire la più vecchia monarchia, che ancora esistesse, quella persiana, in repubblica e dato il modo col quale è stato fatto questo tentativo, l'attenzione mondiale è tornata a rivolgersi su la Persia.

Bisogna dire che il numero di persone che in Persia prendono interesse non hanno nessuna occupazione e neppure ne cercano e sono patriottiche soltanto se e quando fa loro comodo di esserlo.

La più interessante occupazione di un gran signore persiano è quella di non far niente.

L'impiegato governativo appare all'ufficio quotidiano quando la metà della mattinata è già passata e a mezzogiorno se ne va già per la seconda colazione di solito composta di tre piatti; dopo di che egli deve riposare prima di riprendere il lavoro.

Alle 4 del pomeriggio l'ufficio è già chiuso, cosicchè il lavoro non dura più di 3 ore. E durante le ore del lavoro si beve il the senza fine e ad ogni visitatore, anche quello che capita per la prima volta per affari, prima di ascoltarlo viene offerta la tradizionale tazza di the.

Il venerdì nessuno va all'ufficio e naturalmente anche nelle feste nazionali e religiose, che sono frequenti, gli uffici sono vuoti.

Durante il « Ramadan » (la quaresima maomettana) si fa del giorno notte e viceversa ed in conseguenza il lavoro si lascia sempre per l'indomani o si dimentica del tutto.

La classe più bassa dei cittadini, che si occupa maggiormente di commercio, di arti e mestieri, s'interessa agli affari pubblici solo per quanto questi si ricollegano ai suoi interessi di casta. Nessuno, infine, ha una qualunque idea di ciò che potrebbe essere la politica estera.

Ma si possono spingere i persiani ad occuparsi delle questioni del paese, quando qualche decisione del Parlamento interviene nei diritti ed interessi della classe commerciale; e questo allora porta alla chiusura del Bazar (mercati) ciò che rappresenta un grande inconveniente e quindi influisce sull'opinione pubblica.

I bassi fondi del paese nelle grandi città così pure nelle piccole, agiscono secondo come vengono pagati e non si curano delle finalità. Un proprietario persiano o un fabbricante, che paga e tratta bene i suoi uomini, può contare su di loro per qualsiasi dimostrazione egli volesse fare.

Due anni fa, per l'arrivo di due ecclesiastici, rimandati in Persia dall'Irak, per essersi mescolati nella politica fu organizzata un'accoglienza pubblica.

Molti persiani furono portati dalla città in carri e carrozze per incontrare quei « divini » che furono accompagnati fino alle loro case con grida di « Abbasso Lloyd George! Abbasso Lord Curzon! »; e la maggior parte dei gridatori non sapevano nemmeno chi fossero quei due.

« Da Iran hama seis pul ast » (in Persia tutto è danaro) dice il proverbio. Come eccezione ci sono degli uomini onesti, ma la maggior parte cerca di tirare fuori dal suo lavoro il massimo beneficio (mudakhil) in aumento a ciò che le spetta per diritto. Come esempio di quest'uso pernicioso esiste una storiella.

Un missionario chiese al suo domestico Hussin quanto egli guadagnasse al mese — coi furti su la spesa — oltre il suo stipendio.

— Quattro tuman (20 lire) — disse Hussein.

Allora il missionario gli promise di aumentare il suo stipendio purchè non rubasse più. Hussein pareva esserne afflitto, ma accettò.

Tutto andò bene per tre mesi, al quarto mese il servo venne a buttarsi ai piedi del padrone dicendo che non poteva più continuare così. «Ogni volta che vado al bazar i miei amici mi mostrano col dito dicendo: Guardate, ecco l'unico uomo onesto in Persia ».

In commercio però non regna il furto fino a tal punto e il Zalazar via principale di Teheran è pieno di vita e di moto. Questa strada è lunga circa un mezzo miglio e vi sono dei bei negozi persiani, armeni ed europei, e gli uffici dei giornali principali. Sulle vie maggiori passano i tramways e vi sono delle carrozze relativamente pulite ed alcuni automobili che si affittano ad ore.

Nei dintorni di Teheran vi sono belle ville molto simili alle nostre d'Italia con giardini e frutteti intorno. Sono le delizie dei ricchi persiani.

L'emancipazione della donna ed il suo sviluppo è ancora nel futuro La signora della casa non è veduta mai da nessun visitatore maschile. Non vi è però più piacevole anfitrione che il signore persiano. Sempre cortese e gentile cogli stranieri e coi suoi preferiti, egli è proprio incantevole.

Il Nahar (colazione), al quale generalmente s'invita è un pasto che somiglia a un « déjeuner » continentale, coll'aggiunta dell'indispensabile « pilav » (piatto nazionale di riso, carne e legumi).

Le bevande alcooliche, essendo proibite dal Corano, non si servono e sono rimpiazzate da « scerbet » (sciroppi) e latte cagliato.

Alla fine della colazione si servono sigarette di tabacco dei campi di Mosandez.

L'etichetta nell'alzarsi e sedersi deve essere molto osservata e chi non la segue è considerato uomo maleducato.

La stampa di Teheran è tremendamente libera ed è tutta pagata. I giornali sono sussidiati daministri governatori, partiti politici e di tanto in tanto articoli eccessivi sono stampati per discreditare avversari politici.

Qualche tempo fa apparve un lungo articolo in un giornale che attaccava il console inglese, dicendo che era stato lui a cagionare la carestia perchè aveva nascosto il grano e dopo lo aveva fatto ritrovare per riguadagnare la stima perduta nel paese.

« Migliaia di disgraziati erano periti — diceva il giornale — ma che importava questo al console? Egli, intanto, aveva ottenuto il suo scopo ».

Quando all'editore di codesto giornale fu chiesto perchè aveva stampato una così malvagia stupidità, rispose che così soltanto egli poteva guadagnare la vita perchè quel l'articolo gli era stato ben pagato. benchè egli stesso ammettesse che nessuno avrebbe potuto prendere sul serio tali fandonie.

La fine dei giornali è un caso rarissimo. Però bisogna dire che accanto alle fandonie politiche vi sono degli articoli sui soggetti filosofici. Tra gli editori è uno dei primi poeti del paese. I nomi dei giornali sono curiosi, per esempio: « Suono e tempesta », « La stella di Persia » « La Primavera », « La Verità ».

Il nastro azzurro al Gen. Sanna

ROMA, 16.

La rappresentanza della sezione del Nastro Azzurro consegnò al Generale Sanna, persidente del tribunale supremo di guerra, la tessera sociale.

Ripresa delle promozioni nell'esercito

ROMA, 16.

Si è informati che presso il Ministero della Guerra, sono in corso di pubblicazione i decreti di promozione degli ufficiali delle varie armi e corpi.

Si viene così a riprendere il ritmo tradizionale interrotto nel dopo guerra delle promozioni trimestrali.

Notizie a fascio

ROMA, 17.

Il Consiglio direttivo dell'associazione dei Sombattenti di Avezzano, interpretando il sentimento di quindicimila soci delle sezioni della Marsica, riconferma la assoluta e incondizionata fiducia nell'opera di Mussolini.

THERSHAVEN, 17.

E' giunto l'avviatore Locatelli.

PALERMO, 17.

E' giunta la squadra inglese con posta di incrociatori leggeri, comandata dal Contrammiraglio Chatfield.

Le autorità ed Contrammiraglio si scambiarono visite.

LONDRA, 17.

Stanotte e stamane proseguirono le discussioni sulle comunicazioni della delegazione tedesca.

Tratterebbesi ormai dei punti di minore importanza. Resta stabilito il termine massimo di un anno alla evacuazione della Ruhr.

Pare certa l'evacuazione immediata, oltre che per i porti ferroviari e portuali, fuori della zona della Ruhr, anche per qualche altro punto.

PARIGI, 17.

L'« Havas » riceve da Londra che i delegati alleati della Conferenza approvarono all'unanimità la tesi di Herriot.

De Stefani dichiarò che l'Italia, pur ritenendo che la Ruhr debba sgombrarsi, approva completamente la procedura proposta da Herriot.

Mac Donald e Kellog esortarono la delegazione tedesca ad accettare le condizioni franco - belghe, mostrando col loro intervento ai tedeschi l'unità di fronte alleato.

BERLINO, 17.

Presieduto da Ebert il Gabinetto si occupò della situazione dei lavori alla Conferenza di Londra.

I colloqui si svolsero sopratutto sulla questione se nelle attuali circostanze si potrà ottenere un risultato sopportabile pel popolo tedesco, specie nei riguardi dello sgombero della Ruhr.

Jarre informò i Capi partito sulla situazione della Conferenza di Londra e sulla opinione del Governo tedesco.

OGGETTI RINVENUTI

Un anello d'oro a fascetta.
Un mazzo di anelli di filo di rame

Altre di Cronaca

A proposito di annegamenti

Osservazioni pratiche e sensate

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

In questi giorni, ho dovuto assistere al doloroso spettacolo della morte di un uomo che prendeva il bagno.

Il triste avvenimento, che vivamente commosse quanti si trovavano sulla spiaggia e che gettò in un tremendo orgasmo una quantità di donne e bambini che vi dovettero forzatamente assistere, mi ha dato modo di rilevare due deficienze, e mi spiego subito.

Le barche di salvataggio degli stabilimenti stanno di solito « ancorate » a poca distanza della riva nè di consueto, su di esse sta, vigilando, l'uomo che dovrebbe accorrere in soccorso dei pericolanti. Da ciò deriva un ritardo che nella maggioranza dei casi, ridurrebbe l'intervento del barcaiuolo alla famosa efficacia del soccorso di Pisa.

Mi pare invece che la barca dovrebbe essere sempre in continuo e lento movimento su una linea parallela al fronte dello stabilimento e lontana una trentina di metri da esso, in modo che il barcaiuolo possa, collo sguardo, abbracciare tutti lo specchio d'acqua e prontamente accorrere verso chi si trovi in pericolo.

Sulla barca poi, oltre al barcaiuolo, dovrebbe stare in permanenza un altro individuo di riconosciuta abilità nello apprestamento dei primi soccorsi che sono necessari per richiamare in vita chi stava per annegare.

La presenza di un individuo che possa « immediatamente » e « tecnicamente » apprestare i primi soccorsi è indispensabile (nell'Esercito è prescritto assista, dalla barca, un medico) ove si consideri che i medici, per quanto, come nel caso cui mi riferisco, possano accorrere con lodevale sollecitudine, rischiano qua si sempre, dato il genere dell'infortunio, di arrivare troppo tardi e di dover limitare la loro preziosa opera alla pura e semplice constatazione dell'avvenuto decesso. Naturalmente l'incaricato del « pronto soccorso » dovrebbe anche avere a sua disposizione alcuni strumenti indispensabili all'efficacia del soccorso stesso come la pinza per l'estrazione della lingua, la siringa per le iniezioni eccitanti ecc. ecc.

Nel caso in oggetto mi è sembrato che, da alcuni giovani volenterosamente e coraggiosamente accorsi in aiuto del povero Moretti, siano stati apprestati soccorsi, che, almeno da quanto ho visto, poi, praticare dagli egregi dottori Cortesi e Zaccaria, non rispondevano affatto allo scopo. Dico « mi è sembrato » poichè confesso la mia ignoranza, oltre che in tante altre, in materia di soccorsi da apprestarsi in caso di asfissia.

Sembra che il povero Moretti, che si assicura fosse un esperto nuotatore, sia deceduto, non per annegamento, ma per paralisi cardiaca. Però, se ciò fosse anche vero, la causale della morte non toglie, credo, valore alla necessità da me rilevata di disporre un servizio che dia affidamento di un « immediato efficace e tecnico » intervento in simili casi.

Se poi a tale servizio, si aggiunga una maggiore prudenza da parte dei bagnanti ed i buoni consigli e la sorveglianza dei famigliari, ritengo si potrebbe quasi assolutamente escludere dalla cronaca avvenimenti che, oltre a gettare nel lutto intiere famiglie, costituiscono un tremendo spettacolo per una quantità di donne e bambini che, in genere, sono obbligati ad assistervi.

Pubblichi, se vuole, in modo che coloro cui spetta, vogliano impartire le opportune disposizioni ai gestori degli stabilimenti.

Ringraziando della pubblicazione mi creda

U. FELIZIANI

Una grave disgrazia

Tale Carmelo Onnigranne di Ovak di anni 21 abitante in Zenghet Ergan 11, mentre voleva passare da un boccaporto ad un altro della Nave Russa, venne urtato alla testa da una traversina sospesa, cadendo a terra privo di sensi. Fu condotto al Pronto Soccorso e da li immediatamente all'Ospedale Coloniale, con grudizio riservato.

Sport

Oggi alle ore 16,30 sul campo di Molo Sparto s'incontreranno per un match amichevole le squadre di 2. categoria Unione Sportiva Italia e Maccabei.

U. S. I. Iacobucci Lambrides (capitano) Bosetti; Speranza Scels chiauzzi; Quattrocchi Pipitone Bolla Zerillo Nadini;

Maccabei: Fadlon, Baranes Hannuna; Azza Luzon Arbib; Baranes I Cohen Legziel (cap.) Baranes I Fellus;

L'incontro sarà quanto mai interessante essendo il primo delle squadre di 2. categoria.

Arbitrerà il signor Roberto Arbib del Circolo Maccabei.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITAR.
della Tripolitania

Questa Direzione vende per licitazione privata il giorno 20 corrente ad ore 10, quintali 40 mezze suole nuove e Quintali 40 sovrattacchi e sottotacchi nuovi in lotti di quintali 20 ciascuno.

Detto materiale è visibile dalle ore 9 alle 11 presso il Magazzino Vestiario Equipaggiamento ai Dugibili.

Per modalità e cauzione rivolgersi alla Direzione Commissariato nelle ore di Ufficio.

Il Capitano Commissario
Direttore Interinale
BAREOTTI

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera due grandi spettacoli, dalle ore 19 alle 24, con ingresso continuato. Quanto prima serata in onore di Remis il brosissimo comico che tante simpatie ha saputo cattivarsi nel pubblico tripolino

Miramare Caffè

Dalle ore 18 alle 20 gran concerto orchestrale con sceltissimi brani di musica.

Le consumazioni non subiranno aumento.

Trianon

Sempre nuovi e grandiosi successi, in questo simpatico e fresco locale le rappresentazioni famigliari richiamano molto affluenza di pubblico.

Bene la Mara Marta e la Grandos che si distinguono per le nuove e belle canzoni.

L'attrazione richiama la maggior attenzione per i suoi speciali ed emozionanti esercizi.

La Graziosi con la sua voce fa accorrere con le sue romanze d'opera una infinità di pubblico ad applaudirla.

Brunal di bene in meglio.

IL CAMPANARO

La film di ieri sera un vero alvorone cinedrammatico.

Domenica: oltre il repertorio nuovo di varietà la films emozionantissimo:

L'ALTRO PERICOLO

una delle grandiose interpretazioni della brava Hesperia.

Lunedì:

VITTIME

Alhambra

Continuano con crescente successo questi sceltissimi programmi veramente artistici e degni del più sincero plauso.

Per questa sera allo spettacolo di varietà si aggiunge un'interessantissimo film di avventure che hanno per sfondo magnifico l'**Alaska con le** sue nevi perenni. Il dramma « **L'esiliato** » è interpretato da Michel Lewys (Bill) uno dei più formidabili campioni di boxe americani.

Lunedì oltre al varietà verrà proiettato un bellissimo capolavoro dovuto alla interpretazione dei popolarissimi **CARLO CAMPOGALLIANI e LETIZIA QUARANTA.**

« Simpatico Mascalzone » ne è il nome. Assicuriamo un originalissimo e divertente lavoro.

AVVISO

Il Sig. El Arbi Magddur avverte non riconoscerà nessun pagamento con firme di suo figlio Mohmed.

Il Genitore
EL ARBI EL MAGDDUR

ا لان

ان ابني محمد بن العربي المكدود

فهو على نفسه اذا عامله احد يكون

و المسؤول ليس لي اعتراف به

ليكون معلوم العموم

حرر في ١٦ اغسطس سنة ١٩٢٤

العربي المكدود

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FLSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 21

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 Milano (19) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 19 Agosto 1924 — N. 195

La Conferenza di Londra ha fatto alfine raggiungere risultati tangibili. Le truppe francesi iniziano lo sgombero della zona occupata.

Il rinvenimento della salma dell'On. Matteotti

Interessanti notizie sulla causa e dell'assassinio = Un'impresa finanziaria misteriosa, e una ridda di milioni = Quello che fanno gl' imputati = Come è stata ritrovata la salma - L'opera encomiabile della polizia - I particolari e le impressioni

(Nostri telegrammi particolari)

Matteotti

Nulla il Governo aveva lasciato di intentato per la ricerca del corpo dell'onorevole Matteotti, e lo zelo, la buona fede, la pietà di coloro che operarono tali ricerche, furono coronate da successo.

Così viene esaudito il voto della vedova che non vendetta chiedeva, ma semplicemente il corpo del marito, contrariamente a coloro che pur non sentendosi ad esso avvinti da vincoli del più profondo amore; chiesero vendetta, sollevarono odii ire e maledizioni.

I profittatori del luttuoso avvenimento non continueranno più, ora, a sfruttare le difficoltà che si erano frapposte alla ricerca del cadavere; una corda di meno al loro strumento incitante all'odio.

Quanto a noi, ci inchiniamo riverenti davanti al feretro del socialista unitario poichè per un ideale per quanto diverso dal nostro, Egli è caduto.

Forse nella sua passione politica ebbe a non sentire tutto il dolore, tutta la secolare tragedia sofferta dalla sua Patria che per secoli aveva servito da campo di battaglia agli stranieri che si contesero il primato politico e sfolgorano su [illegible] sa il loro spietato dominio che s[illegible] rebbe rinnovato ancor oggi con maggior senso inumano qualora Vittorio Veneto non li avesse ricacciati indietro.

Dimenticò Egli che i selvaggi e i barbari maturano soltanto a traverso secoli di conquistata civiltà, e non ascoltando teorie idee e insegnamenti. Il sangue si sgrossa solo col tempo e a traverso i dolori

Ma la critica e le recriminazioni cadono di fronte alla morte; per [illegible] è un italiano che è caduto, è un figlio della terra che a tutte le rivendicazioni ideali diede schiere di martiri.

Ci auguriamo le opposizioni sieno ispirate da medesimi sentimenti per cui la Patria comune possa avvantaggiarsi e rendersi sempre più capace di dare al mondo i luminosi insegnamenti di civiltà.

T. F.

I "precedenti,, del delitto

ROMA, 18.

La "fase,, preparatoria

Prossimamente la Sezione d'Accusa si pronunziera sulla nuova istanza presentata dall'avv. Secreti, legale della direzione del Partito fascista, per lo svincolo delle ingenti somme sequestrate al Marinelli e che risulterebbero di proprietà del Partito. La parte civile ha fatto delle riserve circa questo svincolo, sostenendo che allo stato degli atti ed ignorandosi ancora quali siano i risultati dell'istruttoria non è possibile accordare lo svincolo delle ingenti somme sequestrate al Marinelli. Il sostituto P. G. comm. Tancredi non ha preso ancora alcuna conclusione.

Un'altra fatica di questi giorni è la ricostruzione che i magistrati inquirenti stanno facendo, della fase che precedette il delitto ed ha, in proposito, interrogato vari testimoni. Sono stati infatti chiamati Arnaldo Puci, spazzino della Ditta Federico, appaltatrice della pulizia stradale dei Prati. Il Puci fu uno dei pochissimi testimoni alla scena del ratto e vide con precisione quattro individui i quali forzavano ad entrare in un'automobile « Lancia » un altro individuo, senza cappello vestito di grigio, il quale tentava di liberarsi degli aggressori.

Probabilmente il Puci sarà condotto a « Regina Coeli » per vedere se fra gli arrestati egli riesca a riconoscere coloro che parteciparono all'aggressione.

Egli però ha dichiarato che il suo riconoscimento non può essere preciso giacchè egli assistette alla scena da lontano.

Sono stati interrogati anche i ragazzi Amilcare Mascagna e Renato Bianchi, i quali, stando sul parapetto del Lungotevere, videro i quattro individui affrontare l'on. Matteotti I due ragazzi furono invitati, appena la « Lancia » giunse al Lungotevere Arnaldo da Brescia, ad allontanarsi, ma, pur da lontano, essi potettero assistere alla scena.

Su questo argomento anche altri testimoni sono stati interrogati ed altri lo saranno in seguito.

Queste rinnovate indagini nell'abitato in cui si svolse la prima fase del delitto danno la sensazione che se da una parte i magistrati vogliono stabilire nei minimi dettagli la ricostruzione del delitto in tutto il suo complesso svolgimento dell'altra ingenerano il dubbio che nel silenzio degli imputati (e perchè costoro danno versioni non veritiere e confuse) su questo importante punto ci sia qualche soluzione di continuità per cui la concatenazione dei fatti successivi svoltisi non riesce perfetta

Quali le cause?

Così il « Sereno » fornisce questi particolari, frutto di una sua inchiesta. Scrive:

« E' ormai noto che Albino Volpi, prima dell'arresto, fece ad alcuni amici ed ex-fascisti una minuziosa descrizione del come fu consumato il delitto. Il Ciriolo e l'Asti, fascisti dissidenti del lodigiano, ne sono stati informati ampiamente. In questa confessione il Volpi avrebbe detto che gli aggressori sarebbero rimasti sorpresi dal fiero contegno dell'on. Matteotti. Fu questo un fatto che colpì profodamente gli aggressori, fino a disorientarli. La vittima fu da prima punzecchiata, poi colpita con una punta di coltello, ma neanche questo valse a smuovere l'aggredito, tanto che uno degli aggressori gli fu addosso e lo strangolò. Il corpo della vittima pare però macchiasse di sangue la tappezzeria della automobile. La perizia dirà in proposito cose molte precise e farà rilevare che per ben altre cause che non quella del soffocamento morì l'on. Matteotti.

« Sino ad oggi si è parlato della istruttoria del processo per la parte che riguarda le ricerche del cadavere e gli interrogatori degli imputati. Noi non intendiamo fermarci su questo terreno — prosegue il giornale — e preferiamo piuttosto occuparci della causale del nefando delitto secondo i risultati della nostra accurata indagine. Perchè Giacomo Matteotti fu soppresso? Quali furono gli elementi sostanziali che spinsero i mandanti ad ordinare la soppressione del deputato unitario? A qual prezzo fu richiesto il cadavere della povera vittima? A questi interrogativi ha risposto una persona che sa molte cose e che noi potremo indicare quando sarà il momento opportuno e quando ci verrà richiesto. Ripetiamo ora che questa nostra pubblicazione non è ispirata che dall'unico desiderio di potere concorrere a che la luce completa sia fatta, senza alcuna preoccupazione e secondi fini. E' per ciò che noi riferiamo in maniera più o meno sobria quanto ci è stato illustrato ampiamente.

« Il movente politico — ci ha detto il nostro interlocutore — è indubbiamente parte del delitto, ma accanto ad esso non bisogna trascurare il movente affaristico che purtroppo non è meno grave e importante, perchè non si indaga e non si fanno attive indagini su quale fu l'attività svolta dallo on. Matteotti nelle sue ricerche per procurarsi elementi di prova per smascherare in Parlamento le oblique gesta dei profittatori del fascismo, ricerche che non dovrebbero fermarsi ad alcuni mesi che precedettero il delitto, ma estendersi almeno fin al settembre 1922? Un grosso affare in regime fascista era stato fatto, un affare per cui i milioni non si contano (non si aveva tempo di contarli) e che avrebbe fantasticamente arricchito i pochi fortunati che ebbero la ventura di essere favoriti.

Un affare misterioso

« Naturalmente questi pochi compresero benissimo che l'affare non si sarebbe fatto se non fosse stata aperta a certi ambienti la ben murata cassaforte, e la cassaforte fu subito aperta a beneficio di alcuni elementi, tra i quali il Filippelli, el mentre riceveva mezzo milione al mese per il suo giornale, si permetteva il lusso di passarne alla cassa soltanto 300 mila. E ciò dovrebb risultare dai libri amministrativi del « Corriere Italiano ». L'on Matteotti — ha continuato il nostro interlocutore — era venuto a conoscenza di importanti documenti su tutto questo scandalo affaristico, e si accingeva a dimostrare come per favorire la ingordigia di alcuni speculatori, si sacrificava una delle migliori industrie che conta una passività di seicento milioni contro una attività di due miliardi, con danno enorme degli operai ai quali era impedito di potere lavorare in formidabili cantieri, i quali per il veto di alcuni, erano destinati, come lo sono stati, alla smobilitazione. Ma anche la fonte dell'affarismo che non risparmiò alcun mezzo presso il fascismo locale e presso i vari « ras », per fare pressione sul potere centrale del partito.

« Interviene quindi Cesare Rossi che fu abilmente manovrato dal Filippelli e dal Naldi. Mentre i più erano d'avviso che l'on. Matteotti doveva essere oggetto di una bastonatura con relativo sequestro [illegible] dovette sussurrare nell'orecchio del più efferrato degli aggressori, alla belva umana, di spingersi più oltre, perchè il cadavere avrebbe fruttato vari milioni. Più di questo — ha concluso il nostro interlocutore — io non posso dirvi Noi non abbiamo avuto il coraggio — conclude il « Sereno » — di chiedere di più. Per oggi ne avevamo abbastanza

La « Informazione Finanziaria pubblica:

« A proposito della polemica fra l'on. Modigliani e il « Messaggero sulla causale del delitto Matteotti è noto come l'on. Modigliani si affrettò a smentire la notizia relativa ai documenti che sarebbero stati in possesso dell'on. Matteotti, notizia che il giorno prima era stata data in termini categorici dalla stessa vedova Matteotti e confermata il giorno seguente dall'on. Friolo Abbiamo potuto al riguardo apprendere che i documenti nelle mani dell'on. Matteotti esistevano realmente, tanto che alcuni pochi giorni prima del delitto, aveva avuto occasione di mostrarli ad alcuni membri del Direttorio dell'Unione sociale romana. Possiamo aggiungere che fra i documenti esisteva un abbondante « dossier » relativo alla concessione petrolifera « Sin Clair », [illegible] di cui facevano parte numerosi articoli pubblicati da giornali italiani e stranieri su tale convenzione. Questa convenzione che non potrà essere smentita deve essere messa in relazione con le altre notizie che sul l'argomento non tarderanno a divenire di pubblica ragione. E potrà allora essere rilevata una strana coincidenza che certamente varrà a gettare un fascio di luce sulla causale affaristica connessa con il movente politico del delitto dell'on. le Matteotti ».

Gli [illegible]

Circa lo stato d'animo degli ospiti di Regina Coeli si hanno le [illegible] ti notizie

« Dumini passa quasi l'intera giornata a letto senza ricorrere [illegible] na distrazione. Cesarino Rossi si mostra preoccupato, ma non avvilito; legge molto e ripetutamente ha chiesto carta per scrivere. Può credersi però che scriva appunti da servire alla sua difesa.

Non è vero che il Marinelli sia stato trasportato alla infermeria del carcere. Forse per effetto stesso del suo temperamento eccessivo si mostrò nei primi giorni di prigionia, molto abbattuto, ma in seguito è apparso riavuto. Il Naldi passa molte ore a leggere. Si dice che egli sia incriminato di accuse le quali vanno oltre a quelle di favoreggiamento. Ma mostra di conservare buon appetito almeno a giudicare dai pasti che gli sono inviati da casa e che consuma quasi interamente. Egli domanda spesso di scrivere lettere perchè protesta di non potere assolutamente abbandonare i suoi interessi. Il Filippelli apparirebbe esteriormente il più malinconico: spesso rinunzia ad uscire dalla cella e meditare. Degli altri imputati si dice soltanto che il Volpi si mostra molto [illegible] Circa i contradditori cui sono stati sottoposti nulla si sa di positivo. Secondo certe voci non controllabili il Filippelli si sarebbe mostrato piuttosto [illegible] contro Cesarino Rossi

Come si [illegible]

Secondo le ultime voci il sistema difensivo degli imputati non è cambiato Essi sono tutti negativi. Ciò si presume dalle lettere che gli imputati inviano col visto dell'autorità giudiziaria ai congiunti e ai rispettivi difensori

Il comm. Cesare Rossi ha scritto una breve lettera all'avv Giuseppe Romualdi pregandolo di procurarsi il permesso di un colloquio Dell' [illegible] usa neppure una parola. Forse verso la fine del mese corrente o ai primi di settembre, quando cioè l'istruttoria sarà più innanzi e gli interrogatori potranno essere esauriti, i difensori avranno il permesso di conferire coi propri clienti.

Anche il comm. Marinelli e l'avv. Filippelli hanno espresso il desiderio di parlare coi difensori.

Alcuni giorni or sono l'avv. Vaselli, difensore di fiducia dell'Amerigo Dumini, ha fatto istanza alla Sezione di Accusa per ottenere la restituzione del libretto di pensione rilasciato al Dumini stesso, libretto che venne sequestrato insieme con gli altri oggetti rinvenuti nella valigia dell'arrestato. La Sezione di Accusa ha disposto affinchè il notaio dott. Poca ed il Cancelliere Scagnetti si rechino a Regina Coeli per farsi rilasciare dal Dumini la procura necessaria per poter riscuotere le somme indicate nel libretto.

La procura sarà fatta a favore del padre del detenuto.

Dopo il ritiro del prof. Gregoracci da difensore del Putato, è stato designato l'avv. Cesare D'Angelantonio.

Presso Scrofano si è rinvenuta la salma dell'on. Matteotti.

ROMA, 17

Il cadavere rinvenuto nel bosco di Quartarella, e che si suppone quello dell'on. Matteotti è stato chiuso in una cassa; e venne trasportato alla camera mortuaria del paese di Riano.

Il riconoscimento ufficiale della salma avrà luogo domani, lunedì 18, a Riano, in presenza delle Autorità, e dei rappresentanti della famiglia

Il riconoscimento della salma

ROMA, 17.

I giornali romani pubblicano che il cadavere dell'on. Matteotti è stato identificato per l'anello matrimoniale che portava al dito.

La vedova prega presso il feretro

ROMA, 17

La Signora Matteotti si è recata in automobile a Riano, e pregò lungamente presso il feretro

E' quasi certo che il cadavere ritrovato nel bosco di Quartarella è quello dell'on. Matteotti.

La benedizione religiosa

Il parroco della chiesa vicina si recò a dare la benedizione alla salma; questa risulta tutta scarnificata.

Anche alcune ossa sono state staccate.

Il cadavere dilaniato dalle volpi

La « Tribuna » dice che il cadavere fu sepolto a poca profondità, e venne dilaniato dalle volpi.

Molta folla da Roma e dalle borgate vicine si recò sul luogo ove la forza pubblica però allontana i curiosi.

Il « Giornale d'Italia » dice che l'autorità giudiziaria, che trovasi sul luogo dette le disposizioni per chiudere le spoglie in una cassa, e trasportarle a Roma ove si faranno le ultime constatazioni.

Gli ultimi particolari sul rinvenimento

ROMA, 18 (Sabelli).

Appena diffusasi la notizia del rinvenimento della giacca del deputato Matteotti, l'Autorità Giudiziaria, come la « Stefani » ha subito telegrafato, si portò sul posto, insieme con alcuni funzionari della polizia scientifica.

I funzionari, accompagnati da agenti specializzati, e da alcuni carabinieri, che si erano già occupati delle ricerche presso il Lago di Vico, si accinsero immediatamente all'opera.

La località di Scrofano, in quel di Riano, trovasi a circa venti chilometri da Roma; nella campagna romana, cosparsa di boschi e di folte macchie, lungo la via Roma-Civita Castellana.

L'Autorità Giudiziaria, appena giunta sul posto, impartì ordini precisi, circa le ricerche del cadavere

Vennero accuratamente frugati tutti i cespugli, le prossimità del fossato, dove si era trovata la giacca, ed anche le macchie vicine.

Le indagini venivano condotte sistematicamente, palmo a palmo, in modo che neppure un microscopico lembo di terreno potesse sfuggire ai ricercatori.

I cani poliziotti all'opera

Gli agenti della polizia scientifica avevano portato seco alcuni cani poliziotti, fra i più abili nel loro mestiere.

Fu buon provvedimento, perchè appunto ai cani poliziotti devesi il rinvenimento della salma.

Questa, che si suppone sia proprio quella del deputato socialista, fu trovata dai cani, grazie al loro fiuto meraviglioso, nei pressi del fossato dove s'era rinvenuta la giacca crivellata di colpi; e i cani operarono appunto, dopo che poterono annusare a lungo la giacca intrisa di sangue.

Un momento emozionante

Non appena i cani incominciarono a frugare il terreno, dimostrando

Cronaca di Tripoli

che qualche cosa si trovava sotterrato in quel punto; e allorchè i loro sorveglianti se ne accorsero, la voce immediatamente passò di bocca in bocca; e i magistrati e i funzionari, nonchè alcuni ufficiali dei carabinieri, subito avvertiti, accorsero sul posto.

Giunsero quando i sorveglianti, allontanati i cani, avevano messo al la luce i resti irriconoscibili, i quali d'altra parte erano stati inumati quasi a fior di terra.

L'umidità, la putrefazione, e forse le volpi, che abbondano in quelle macchie, avevano fatto sì che le spoglie nulla più presentassero di umano.

Tuttavia l'anello matrimoniale di oro era tuttavia al dito anulare della mano destra dello scheletro; e tale anello valse a dar subito la quasi certezza che si trattava appunto della salma del deputato. E' noto che tanto la polizia quanto i carabinieri avevano un minuzioso elenco delle vesti e degli oggetti che l'on. Matteotti portava, quando sparì di casa.

La notizia a Roma

La notizia del rinvenimento della salma, subito telefonata a Roma, ha fatto accorrere sul posto un rappresentante della Presidenza del Consiglio, e un nugolo di giornalisti, nonchè la signora Matteotti; numero i deputati socialisti, e molti altri

Furono subito prese misure per impedire che la folla invadesse la località: intanto la salma veniva composta in una bara; e trasportata nella camera mortuaria di Riano.

Il parroco del paese la benedisse.

La signora Matteotti inginocchiatasi presso il feretro, pregò a lungo.

L'impressione a Roma

L'impressione a Roma — perchè non dubitasi che trattasi proprio del cadavere del deputato socialista — è grande. C'è un senso di sollievo perchè alfine il mistero si è diradato.

Le indagini che febbrilmente la polizia conduceva da due mesi sono state improvvisamente coadiuvate da un caso fortuito.

La stampa di opposizione naturalmente approfitta del rinvenimento del cadavere, per rifare la storia del delitto, e ripetere le considerazioni già note.

Movimento nei Generali

ROMA, 17.

Il generale Cei, comandante della brigata Torino è stato nominato comandante della Divisione di Bologna.

Il generale Asinari, comandante della Divisione di Bologna è stato nominato comandante della divisione di Alesandria.

Il generale Breganze, comandante della Divisione di Alessandria è stato collocato a disposizione per ispezione.

Il genrale Asinari Di San Marzano comandante della Divisione militare di Bologna è stato nominato comandante della Division militare di Alessandria.

Il generale Pizzari è stato nominato comandante della Brigata di Calabria.

Il colonnello di fanteria Scotti è stato promosso generale e nominato comandante della Brigata Torino

Il Principe Umberto a Cordoba

CORDOBA, 17

Proveniente da Tucuman, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Conte Aldrovandi, e dagli altri personaggi del seguito è arrivato il Principe Umberto, accolto dalle autorità governative e dalla popolazione con magnifiche dimostrazioni di entusiasmo e di simpatia.

L'on. Locatelli prosegue

ROMA, 17.

Si ha da Londra che Locatelli è partito per Hornafiord:

* * *

ROMA, 18.

La « Reuter » riceve da Raykjavik che arrivò Locatelli proveniente da Horna Fjord.

Un grave abuso di certi esercenti

E' a conoscenza dell'Autorità del Governo che taluni esercenti di Tripoli, allegando il pretesto di non aver denaro spicciolo in cassa, hanno adottato il sistema di dare come resto di valuta di piccolo taglio, dei buoni di carta a firma del proprietario dell'esercizio; il che nella migliore ipotesi impegna per lo meno il cliente a tornare a spendere nello stesso negozio, altri collo stesso pretesto, omettono addirittura i piccoli resti con affidamento di conguaglio in altra occasione, ciò che per evidenti ragioni si risolve pel lucro definitivo di essi.

E' intendimento delle Autorità competenti di porre termine a tale arbitrio, al quale scopo sarà bene che gli acquirenti interessati denuncino alla polizia i singoli casi.

Il Pane

Sembra che i proprietari dei forni stieno attuando quanto hanno minacciato nella loro protesta, da noi pubblicata, perchè infatti il pane incomincia a difettare.

Ripetiamo: ci riserviamo di trattare con ampiezza e abbondanti incontrovertibili dati di fatto, la grave questione; ma frattanto la cittadinanza non dev'essere davvero privata del pane, alimento soprattutto delle classi meno abbienti, dai cui rappresentanti ci pervengono reclami per il rincaro, e proteste per la deficienza e la qualità, che non è ottima.

Echi dello spaccio dei biglietti da mille falsi

Ier l'altro è stato escarcerato il sig. Cirro Salvatore di Giuseppe, di cui la cronaca aveva parlato in questi giorni a proposito dello spaccio di biglietti falsi da L. 1000.

Come abbiamo già pubblicato, il Giro è un dipendente del Russo, per conto del quale gestisce il magazzeno di spaccio di vino in Via Mizrai

Il Giro è stato sottoposto a vari interrogatori, e ha fornito particolari che riteniamo sieno valsi a far luce nel fatto.

Egli ha tenuto a dichiararci che, conoscendo le floride condizioni finanziarie del Russo, era ben lungi dal credere che questi potesse dedicarsi al commercio dei biglietti falsi.

Arrivi

Elenco dei passeggieri partiti per l'Italia la sera del 16 agosto 1924 col piroscafo « Solunto »:

Lega Gioacchino, Binetti ing. Fausto, Orlando comm. Diego, Gugliotta rag. Salvatore, Roselli cav. uff. Bruno, Vantini rag. Marcello, Pagano Gaetano, Belinfanti Coen Renato, La Delfa Gaetano, Pellegrini Giuseppe, Soria Nelly; Della Valle Vincenzo, Villareale Gaetano, Lorico Eduardo, Chini Lauro, Bodrati Luigi Vittorio, Cauchi Giovanni, Nahum Vittorio, Riccardi Gian Battista, Caja Concetto, Nahum Felice, Tayar Giuseppe, Ciancio Biasco, Barus H., Scotto, Raboch Natalia.

Sono inoltre partiti 128 passeggeri civili, compresi 52 indigeni diretti a Smirne, 9 ufficiali e 99 militari di truppa.

Cronaca Spicciola

Il 14 andante fu deferito all'autorità giudiziaria l'indigeno Hassen ben Farhat e fu Mnè bent Meied di anni 22 da Zavia e qui senza fissa dimora perchè supposto responsabile di furto semplici di un portafogli contenente un passaporto e lire 180 in danno di De Licio Giuseppe fu Domenico di anni 48 da Cerignola (Foggia) qui domiciliato con bottega in Sciara Ricardo.

Refurtiva irreperibile.

Alle 11.15 del 15 corrente, mentre l'arabo Abdullatif ben Mrahim; di anni 9 transitava per piazza Orologio venne accidentalmente investito da una bicicletta montata dall'ebreo Ruben Abramo.

L'investito, caduto al suolo, riportò ferita alla regione parietale sinistra guaribile in giorni 5.

Fatti e fattacci

Tale Fortunato Hammis di Scialom, di anni 8, verso le ore 14 di ieri l'altro, nel passare per lo Zenghet Suk el Htab N. 14, venne ad un tratto afferrata da un arabo, che cercò di usarle violenza

Il bruto però venne arrestato dai RR. CC. di Piazza Legna.

* * *

Tale Salah ben Mohammed ben Salah di anni 22, lavorante presso le Cave di Porta Gargaresc, nel caricare un vagone di pietra, ebbe a schiacciarsi un dito. Portato al pronto soccorso fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

* * *

Tale Mehdi ben Hadi Sceriff di anni 25, tre giorni addietro, assieme ad alcuni buontemponi, fece una scarrozzata entro le mura bevendo qua e à abbondante leghbi.

Volle anche guidare la vettura, sedendo in serpanna allo svolto di una traversa in Sciara el Garbi cadde riportando lesioni alla gamba sinistra, guaribile entro il ventesimo giorno.

* * *

Alì ben Mohamed el Scialom, fruttivendolo, ieri l'altro al mercato della verdura, venne alle mani con un altro arabo che gli aveva preso due pomodori, riportando contusioni guaribili oltre i 20 giorno.

* * *

Alle 10 circa. di ieri mattina, mentre il manovale Salah ben Hamed di Abdelkerim, di anni 47 da Tripoli, domiciliato alla Dhara piccola, lavorava nel costruendo palazzo del dottor Curcio, nell'attraversare la terrazza per negligenza passbitazione e cadde nel sottostante cortile io dall'altezza di circa 3 metri, riportando una ferita lacera alla regione frontael, al capo, all'avambraccio sinistro e all'anulare destro guaribili in 8 giorni s. c.

Nessuna responsabilità da parte di chicchessia. L'infortunato era assicurato.

Sarà bene che i nostri lettori leggano domani il magnifico articolo, che sarà pubblicato nel nostro giornale, sotto il titolo: « Cavalieri dell'ideale infranto ».

GIOVANI ESPLORATORI
Sezione di Tripoli

Si comunica che dal 115 al 31 agosto sono aperte le iscrizioni per i giovani che intendono far parte della locale sezione.

Per la categoria « Novizii » sono ammessi tutti i giovanetti dagli 8 ai 12 anni, e per la categoria « Esploratori » tutti quelli dai 12 ai 18 Le domande d'ammissione dovranno presentarsi su apposito modulo, in distribuzione presso a Segreteria della sezione, sita in via Riccardo nei locali della scuola Arti e Mestieri, dalle ore 17 alle 18 d'ogni giorno

Si avvertono gli inscritti che la riunione per le consuete esercitazioni domenicali è stata fissata, da domenica 17 corrente, per le ore 5 ant.

Tripoli, lì 14 agosto 1924.

IL COMITATO

Sport

Domenica, presente un numeroso pubblico, si svolse la partita di calcio fra l'Unione Sportiva Italia e i Maccabei; la vittoria toccò a questi ultimi per un solo goal segnato verso la fine del 2° tempo per merito di Baranes I.

Durante il 1° tempo si verificò una schiacciante superiorità dell'U. S. Italia mentre al 2° il giuoco si svolse su ambo i campi.

Arbitrò egregiamente il Sig. Roberto Arbib.

Alle due squadre che per la prima volta si sono incontrate durante questa stagione calcistica auguro migliori successi per i prossimi incontri.

BACK

AVVISO

Il Piroscafo « Terranova » partirà giovedì 22 corrente per Homs, Silten e Misurata accettando merci e passeggeri.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Marittima

BILECI ALBERTO
Scesa Marina

Società Teatrale

Sede in Tripoli — Capitale sociale Lit. 400.000 — interamente versato.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale straordinaria il giorno 11 Settembre p. v. alle ore 15 negli Uffici della Ditta H. di P. Nahum di Tripoli per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1°). Bilancio al 31 Dicembre 1923 — Relazioni del Consiglio e dei Sindaci e delibere relative;

2°). Emolumenti ai Sindaci;

3°). Rinnovazione parziale del Consiglio;

4°) Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

PARTE STRAORDINARIA

5°). Proposta di compilazione di un bilancio al 30 Giugno 1924.

6°). Provvedimenti in ordine all'articolo 146 del Codice di Commercio.

Il Consiglio di Amministrazione.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera spettacolo in onore del bravissimo e correttissimo comico REMIS. Questa protoforme artista che con la sua sobria eppur smagliante comicità ha saputo nei pochi giorni che ha recitato fra noi accaparrarsi la più viva simpatia del nostro pubblico, vedrà di sicuro, coronata la sua arte ridanciana e corretta dal consenso e dagli applausi di un pubblico numerosissimo, e siamo facili profeti nell'affermarlo, poichè sappiamo di già che molte sono le prenotazioni pervenute al botteghino e quindi avvisa ai ritardatari per non trovarsi nella condizione di non trovar posto in teatro.

Il prgramma di questa sera è addirittura « magno »: è diviso in tre parti. Nelle due prime si produrranno ben dodici numeri di varietà, poichè ai soliti numeri del « Miramare » verranno aggiunti gli ottimi numeri che attualmente agiscono all'« Alhambra »; nella terza parte il REMIS ci farà assistere a dei brani di teatro futurista che certamente saranno di una comicità irrefrenabile.

Miramare Caffè

Tutte le sere dalle ore 18 alle 20.30 concerto orchestrale.

Le consumazioni non subiscono aumento.

Trianon

Continuano ogni sera al Cinema - Teatro « Trianon » successi straordinari con intervento di numeroso pubblico il quale gode due ore di fresco e di buon sangue.

Sempre bene la

MARA MARTA

l'elegantissima divette che ogni sera riscuote infiniti applausi.

Così pure la

GRANADOS

con la sua bella e fresca voce.

L'attrazione

LION

si produrrà in nuovissimi e difficili esercizi.

L'applauditissimo comico dicitore

« BRUNAL »

dirà nuove bellissime canzonette.

La cantante di voce

« LA GRAZIOSI »

si presenterà con nuove romanze d'opera ed è superfluo dire che esso è la migliore cantante sino ad oggi venuta a Tripoli.

Lo dimostrano i successi ottenuti nei principali ritrovi d'Italia e del Cinema « Trianon ».

Seguirà il maestoso capolavoro cinematografico in 4 parti.

« LA PRINCIPESSA ZOE »

interpretato dalla celebre artista.

ELENA SANGU

che tanto successo ha ottenuto nei principali cinematografi d'Italia.

Giovedì tutti al Trianon importanti e spendidi debutti.

Il celebre cantante

TOSCANINI

roduce dai principali Teatri d'Italia si presenterà per la prima volta a Tripoli col suo nuovo repertorio di opera.

La bellissima

FARNESI

stella napoletana con le sue numerose canzoni.

L'elegantissima

ARGENTINA

diva del varietà.

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle films che verranno proiettate in questa settimana di cui si assicura delle bellissime proiezioni con buona messa in scena.

Tutti i giorni cambiamento di programma.

Alhambra

Con crescente successo continuano questi spettacoli di cinema-varietà.

Anche in questi due giorni l'Alhambra è stata presa d'assalto da una eccezionale folla che ha applaudito l'intero programma.

WANDA WANDI ogni giorno va conquistando il pubblico. Le canzoni sono da lei cesellate e cantate con fine intuito.

Il virtuoso musicale Bradik ha svolto con maestria un scelto repertorio di musica, ed ha avuto agio di riconfermarsi un artista di prim'ordine.

Anche ALBA ROSA, simpaticissima divetta è stata applauditissima e costretta a concedere vari bis.

Questa sera l'intero programma si replica e viene preceduto dal film

« LA CLEPTOMANE »

forte dramma interpretato dalla celebre attrice MARIA WIDAL.

Domani: grande serata brillante con

« LE SORPRESE DEL DIVORZIO »

dalla commedia di Bissou, ed interpretata da Oreste Bilancia, Alberto Collo e Leonie Laporte.

recedenti diplomatici inediti della conquista libica

...ti sanno che un esplicito ric... mento degli interessi italiani sul ...politania fu ottenuto solo con ...ordi italo-francesi del 1902 ...asciando alla Francia mano li... Marocco l'Italia otteneva il ...sso francese ad una sua futura ...e in Libia. Ma anche prima, ...olta che se ne presentava l'oc... ne, tutti i governi italiani ave... provveduto a far valere la no... poteca su codesta parte dell'A... mediterranea preoccupati che ...presa di Tunisi non avesse u... rsi da parte di nessuna Po...

...ocumenti tedeschi che si stanno ...ando nella grande collezione ...rosse Politik der europäi... Kabinette » ci rivelano ogni ...olume XIV) un momento sco... ...to di codesta nostra prepara... diplomatica.

...sto fu nel 1899 come conse... a del non dimenticato episo... Fascioda che l'anno prima ...messo a un serio rischio la ...lità dei rapporti tra la Fran... l'Inghilterra e tutta la pace eu...

...ricorda che nel luglio del 1898 ...aggiore francese Marchand, ...20 soldati senegalesi, avanzan... ...ll'Ubangi si era portato sull'al... ...ol sino a Fascioda e vi aveva ...zato la bandiera del suo paese. ...nghilterra, che considerava ...la regione del Nilo come ter... ...o ad essa riservato e che con... ...ener aveva da poco disfatti i ...si nella battaglia di Ondurman ...entire un energico alto là. ...ministro francese degli Esteri, ...n quei giorni era salito al po... ...era Delcassè. Non pareva pun... ...sposto a ripiegare. La crisi di... ...atica si acuì in modo che ci ...o apprensioni che anche Gu... ...no II ci pensò e chiese allo Zar ...cosa avrebbe fatto in caso di... ...tto. Lo Zar rispose (3 nov...) ...che non credeva ad un conflit... ...ed ebbe ragione. Il maggiore ...hand dovette abbassare la ban... ...francese e ritirarsi in buon ...e.

...due governi che, per interessi ...maggiori e più generali, erano ...nati ad avvicinarsi nella Intesa ...ale, continuarono a trattare ed ...narono il pericolo di nuovi at... ...africani con un accordo (Lon... ...21 marzo 1899) che delimitò le ...sfere di influenze tra il bacino ...Niger e quello del Nilo.

...a zona francese erano attribui... ...rritori a oriente e a settentrio... ...el Lago Tsad, che toccavano il ...terra meridionale della Libia. ...Governo italiano, saputo dell'ac... ...o temette che codesta distribu... ...di interessi menomasse la in... ...tà economica della Libia e ne ...rasse un giorno o l'altro l'ac... ...hiamento del Sud.

...Ministro degli Esteri Canevaro ...le, specialmente da parte del... ...ghilterra, una lesione dello « sta... ...quo », mediterraneo e, fidente ...Triplice si rivolse alla Germa... ...Ambasciatore tedesco a Roma ...allora il barone von Saurma suc... ...re di Bulow che era divenuto ...stro degli esteri e si preparava ...entare Cancelliere.

...che prima di avere istruzioni ...suo governo, il von Saurma ri... ...al Canevaro (1. aprile 1899) ...odo « da non suscitare nem... ...o per l'avvenire delle speranze ...na partecipazione attiva della ...mania in questa faccenda » ...ontemporaneamente il nostro ...asciatore a Londra, barone De ...is, faceva sentire anche al col... ...tedesco i lagni dell'Italia con... l'Inghilterra. Guglielmo II postil... il rapporto con queste parole: ...ignori italiani impareranno così ...cosa succede quando si rendono ...servizi all'Inghilterra senza a... ...prima dei contratti chiari e im... ...ativi ».

...Germania naturalmente, non ...un dito per noi. Se a Roma ...Saurma ascoltava le querele del l'Italia, a Costantinopoli Marschall ascoltava quelle della Porta che su Tripoli aveva allora la sovranità effettiva. Non era davvero il caso di abbinare due proteste d'intenzioni così differenti. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli Pansa non dimenticò di mettere in guardia il Governo di non appoggiare l'azione del la Turchia a Parigi, azione destinata a certo insuccesso.

Dall'Inghilterra pare che il ministro Canevaro desiderasse, come compenso del trattato concluso, senza tener conto dell'Italia una dichiarazione che questa aveva dei diritti sulla Libia, quando l'impero ottomano si dissolvesse, oppure l'appoggio britannico alle aspirazioni che allora anche l'Italia aveva in Cina.

Erano fresche le conquiste russe e tedesche di porti nell'Estremo Oriente e tutte le Potenze europee reclamavano concessioni cinesi. Quanto alla Francia il Governo italiano come consigliava anche Pansa — pensò non inutilmente di discutere direttamente con Parigi la questione. Oramai i rapporti italo-francesi si avviavano a sempre maggiore cordialità.

« Il Governo francese — notava il von Saurma — da parecchio tempo cerca ogni occasione di guadagnare l'Italia con le compiacenze ». Barrère dichiarò verbalmente a Canevaro che « l'Italia non aveva da temere di trovarsi sulla strada la Francia quando avesse delle mire su Tripoli ».

Aspettando che le buone promesse francesi prendessero più certa consistenza; il Canevaro cercò di ottenere quel tanto di consenso che poteva ottenere dalla Triplice in un modo non insolito allora. Fece al Senato delle dichiarazioni (24 aprile) in cui disse di aver avuto dalla Francia e dall'Inghilterra affidamenti tranquillanti e poi chiese ai due alleati se erano di accordo con lui « che non si dovesse mutare lo statu quo in Tripolitania senza intesa con l'Italia ». Berlino e anche Vienna non ebbero difficoltà a contentare così l'alleato. Ma intanto continuava no i negoziati con la Francia che più tardi dovevano portare al nuovo orientamento della nostra politica.

Die Grosse Politik der europäischen Kabinette, Deutsche Verlagsgesellschaft fur Politik und Geschichte Berlin, 1924, Vol. XIV.

Cronaca del Garian

Fantasie di Ascari

GARIAN 12.

Il 1. Battaglione Libico, comandato dal Maggiore dei Bersaglieri Malta, ha festeggiato oggi l'anniversario glorioso della fondazione del Battaglione.

E sebbene le compagnie distaccate a Bir el Uaàr e impiegate nei vari servizi avessero raccolto a Garian la sola Compagnia del Capitano Belloni, pure non mancò l'improvvisazione degna e solenne di una sagra che celebrasse nel fervore e nella giocondità lo spirito inestinguibile del Reparto e il valore ormai tradizionale degli ascari, rivelatisi luminosamente sin dall'origine.

L'eroico 1. Battaglione della fascia nera fu costituita il 12 ottobre 1912 proprio all'inizio della nostra occupazione libica. E attraverso prove sublimi di sacrificio e di lotta cruente si aprì un varco insieme alle nostre truppe vittoriose nella barriera ostile dell'orda, contro le forze indigene ribelli.

Perdite enormi subirono le schiere travolgenti del Battaglione.

E durante le riconquiste e le battaglie cinque ufficiali lasciarono la vita combattendo strenuamente. Il numero fatidico dei comandanti morti sembra rappresentino nel ricordo le cinque dita della mano destra protesa idealmente per giurare e riconfermare ancora l'antica fedeltà del Battaglione.

Perciò L'anniversario ha consacrato, sia pure nell'esiguità dei partecipanti e nella manifestazione pur sì famigliare, la compatta bontà del Reparto e l'affiatamento profondo degli ascari.

Sono stati eseguiti giochi sportivi, gare emozionanti, scherzi vivaci suscitatori di risa schette. E' intervenuto il Comandante Internale del la zona Gebel con la sua famiglia, e uno stuolo di ufficiali e funzionari residenti.

Una musica strana dalle cadenze impetuose dominava e accendeva la truppa, assorta nel clamore delle fantasie e indossando festosamente la grande uniforme bianca.

Come di consueto nelle feste, la corsa nei scacchi e il gioco delle pignatte suscitarono in tutti la maggiore ilarità. Poi apparve d'improvviso la squadra infantile dei premilitari libici vestita con la kisua bizzarra. Questa diede, con alcune evoluzioni pratiche, la prova tangibile della civile redenzione e dell'addestramento sin'ora raggiunto.

Una trentina di ragazzi, figli degli stessi ascari, tra cui qualcuno minuscolo e rotondetto come una trottola, guidati da un muntaz anteriore ai dieci anni, iniziarono gli ordinati movimenti di plotone.

I comandi energici dei graduati rendevano il piccolo reparto una serrata schiera ubbidiente, un'accolta puerile di arabetti volenterosi e ansiosi di istruirsi e divenire presto soldati.

Compirono evoluzioni e ginnastica collettiva; poi formarono cerchio e cantaron la preghiera guerresca degli spahis, fantasie veterane del Battaglion, motivi fascisti di attualità significativa.

Nella marcia un piccolino di circa tre anni più volte cadde e si rialzò con una precoce destrezza piena d'amor proprio e di alterezza inconsapevole.

La festicciuola serale si chiuse in fine nella distribuzione dei premi e nell'ammirazione specie verso i premilitari, che rappresentono l'orgogliosa speranza del Battaglione e l'inquadramento annunziatore delle nuove forze.

E' bene innestare così nel cuore indigeno il germe delle attività sane, l'amore verso i risvegli e verso i nostri mezzi d'incivilimento.

Solo in questo modo la razza araba, che ha le sue nobili eredità guerriere e le sue forti tradizioni, sentirà più profondamente l'influsso italiano, la vibrante efficacia della nostra romanità rinnovata.

Il 1. Libico è forse l'unico reparto che può vantarsi di avere per l'avvenire una riserva invidiabile, votata a servire il nostro Governo e seguire le nostre bandiere nelle vaste vie della riconquista.

L. C.

ULTIMISSIME

Colloquio fra Delegati Tedeschi e Italiani

PARIGI, 17.

Secondo il « Journal » i delegati tedeschi, prima di incontrarsi con Mac Donald visitarono i delegati italiani coi quali conferirono.

Il giornale aggiunge che si ha l'impressione che i tedeschi, prima di avvicinare i francesi e i belgi, vollero conferire con gli italiani, e Mac Donald per rendersi conto degli eventuali appoggi alle loro definitive proposta.

Il « Matin » scrive che un accordo è probabile sulla base dello sgombero immediato di Bortmund e del porto fluviale di Ruhrort Thorsnovn (sole Faro).

Il progetto di accordo di Londra firmato

LONDRA, 17

Il progetto di accordo raggiunto alla Conferenza venne firmato

La firma definitiva di tutti gli accordi, stabiliti dalla conferenza venne fissata il 30 agosto 1924; il giorno dopo la firma le truppe francesi sgombreranno Dortmund e i dintorni nonchè tutte le località e territori, situate oltre il territorio della Ruhr, propriamente detto, occupati in seguito alle operazioni della Ruhr.

Il territorio della Ruhr verrà sgombrato al più tardi entro un anno e cioè entro il 15 agosto 1925.

Herriot e Theunis scrissero a Marx comunicandogli che per dare una prova della loro stima verso la Germania faranno sgombrare il giorno dopo la firma del trattato di Londra le zone di Dortmund, di Hoerde e di Luenen.

Convennesi di amnistiare tutti i prigionieri, saranno fatti decadere inoltre tutti i processi per atti commessi, per motivi politici, e si ristabiliranno le autonomie della giurisdizione tedesca.

Sarà ristabilita la convenzione renana e quindi verrà abolita la linea doganale fra la Germania occupata e quella non occupata nonchè le misure controllo dei Passeggeri fra le due zone.

L'amministrazione doganale e il servizio di importazioni ed esportazioni, e l'amministrazione demaniale verranno restituite alla Germania, e la regia franco-belga cesserà.

L'amministrazione tedesca lascerà probabilmente Londra domenica mattina per giungere a Berlino il 18 agosto.

Verso la chiusura

PARIGI, 16.

Il protocollo di chiusura della Conferenza verrà soltanto parafato da Herriot che conformemente ai suoi impegni sittoporrà il testo al Parlamento, convocato il 21 agosto.

Soltanto dopo la ratifica del Parlamento Herriot apporrà definitivamente alla firma lo strumento diplomatico, entro i termini di 10 giorni

I tedeschi seguiranno la stessa procedura; essi contano di fare votare le leggi necessarie per l'applicazione del piano Dawes, entro il termine di tre giorni.

Una banda di briganti assalta una fattoria

MESSICO, 16.

Il giornale « El Universel » pubblica un dispaccio annunziante che una banda di briganti ha attaccato una fattoria nell'Yutscan, uccidendo. Finora non si ha alcuna conferma di 17 persone inermi e ferendone un del fatto.

Un voto dell'on. De Stefani

LONDRA, 18.

In una riunione plenaria della Conferenza, dopo l'accordo raggiunto, parlarono Mac Donald, Herriot ed altri delegati nonchè De Stefani che espresse il suo voto per una ulteriore sistematica collaborazione fra gli Stati, per la equa e pacifica risoluzione dei problemi internazionali.

Il Cancelliere Marx riconobbe che i lavori della Conferenza erano stati caratterizzati da serenità e dal desiderio del raggiungimento di pace.

De Stefani sul risultato della Conferenza dichiarò alla stampa che le decisioni della Conferenza devono considerarsi conclusive da un punto di vista pratico, e rappresentano quanto potevasi ottenere in via di transazione nelle presenti circostanze spirituali e materiali.

Aggiunse che l'azione della delegazione italiana si ispirò a questo criterio di praticità per evitare che le formule non compromettessero il successo della Conferenza, rilevò infine che la politica italiana prosegue nelle proprie direttive di volenterosa e fattiva collaborazione internazionale.

Si è iniziato lo sgomberoda parte francese

PARIGI, 18.

L'« Havas » pubblica che oggi le truppe francesi sgombereranno le città Offenbourg e Appenveier occupate l'anno passato a titolo di sanzione in seguito alla soppressione dell'autorità tedesche dei treni internazionali Parigi - Varsavia e Parigi - Praga.

L'identificazione della salma di Matteotti è avvenuta

ROMA, 18 (Stefani).

Giunge notizia telefonica da Riano che, alla presenza dell'Autorità giudiziaria, di alcuni congiunti del Matteotti; dei deputati On. Turati, Tonelli, Bocconi e Gonzales; e del perito odontoiatra Duca, che aveva curato in precedenza la dentatura dell'On. Matteotti, si è proceduto all'esame dei resti, dissepolti presso Scrofano.

Dopo attente indagini alcuni presenti; e fra essi il Dott. Duca dichiararono di riconoscere da vari dati certi e caratteristici che il cadavere scoperto è proprio quello del deputato socialista.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ... FUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli R, Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 20 Agosto 1924 — N. 195

Interessanti particolari storici, che vengono alla luce
Tre mesi prima di Caporetto il Gen. Cadorna scriveva al Presidente del Consiglio:
"....il Governo sta facendo una politica interna rovinosa per il morale dell'Esercito,,.
E non ebbe mai risposta! Cioé.. giunse Caporetto

Gli effetti del settarismo

Nell'ultimo congresso di Assisi i Combattenti hanno tributato un caloroso saluto al Gener. Cadorna la cui figura è la sola che giganteggia nella relazione d'inchiesta fatta per appurare le responsabilità relative agli infausti eventid i Caporetto

I risultati di quella relazione sono oggi una pagina vergognosa, mentre la storia ha definitivamente acquisito tre categorie di colpe nei riguardi del Governo che credette difendere se stesso mettendo in stato d'accusa Luigi Cadorna. Le tre categorie sono: 1) ci fu in Italia un Governo al quale Cadorna, generalissimo di un grande esercito nella più guerra della Storia, rappresentò a gran voce, sempre invano, la gravità di un disastro che si veniva preparando, dal quale non l'esercito solamente, ma la stessa nazione poteva essere travolta; 2) ci fu in Italia un Presidente del Consiglio il quale non sentì l'immensa sciagura che si addensava sulla nazione, continuò a rispondere col silenzio alle angosciate insistenze del Comando Supremo; 3) ci fu in Italia un Ministro dell'Interno che invece di ascoltare l'appello del Generalissimo, e provvedere subito con la maggiore energia per la salvezza della Patria, continuò a concepire la libertà concedendo licenza a quanti sabotavano la guerra, mentre il paese era in guerra.

Una volta che il disastro si delineò, quel ministro dell'interno più direttamente responsabile edificò sul disastro di Caporetto la propria fortuna politica.

Ecco un brano di una delle quattro lettere indirizzate dal generale Cadorna a S. E. Boselli, Presidente del Consiglio.

La lettera è del 18 agosto; è riservatissima e personale, ma è gravissima. Porta per oggetto « Disciplina delle truppe ». Eccola:

« Eccellenza! Più volte in questi ultimi mesi io ho dovuto segnalare alla attenzione della E. V. che regge il Governo, fatti e sistemi dimostranti l'affievolimento della disciplina fra le truppe, l'accrescersi del fenomeno della diserzione. il moltiplicarsi dei reati militari più gravi e le severe sanzioni penali che eransi dovute applicare. Ma ogni volta ho dovuto concludere come l'opera di vigilanza, di provenzione e di repressione svoltasi in zona di guerra sarebbe indubbiamente sterile e inadeguata al bisogno, ove non trovasse contemporaneamente rispondenza in una azione analogamente energica attuata con fermezza. e costanza nell'interno del Regno.

« Particolarmente coi fogli numero 27-67 G. M., n. 28-03 G. M., numero 28-27 G. M. del 6 agosto e 15 giugno, invocavo che il Governo provvedesse senza ulteriori indugio a troncare con energiche immediate misure l'opera nefanda e sempre più palese dei partiti sovversivi, ai quali si concede di proseguire impunemente in una propaganda orale e scritta che minaccia di distruggere nel Paese e di conseguenza nell'Esercito, i sacrosanti sentimenti di Patria, di disciplina e di onore militare.

« Ho finora atteso una risposta alle mie sollecitazioni, e quello che è più grave, nessun indizio è apparso il quale riveli da parte del Governo il proposito di una azione ferma e risoluta diretta a combattere con mezzi efficaci la propaganda deleteria per l'efficienza dell'esercito, che si svolge nel Paese.

« La questione da me posta nei fogli su ricordati è di estrema gravità e non la si risolve certamente col non rispondere alle insistenti sollecitazioni del Comando Supremo col non affrontarla decisamente. Il male peggiora con un crescendo che è pieno di oscuri pericoli. Nelle grandi guerre sempre, ma specialmente nelle guerre moderne. l'azione de Governo riguardo la politica interna ha effetto decisivo ed immediato sullo spirito delle truppe.

La formidabile capacità offensiva e difensiva che tutt'ora sostiene gli eserciti degli Imperi Centrali è frutto della ferma e risoluta politica interna dei rispettivi Governi, come lo sfacelo degli eserciti russi è conseguenza della assenza di un Governo forte e capace.

« Ora io debbo dire che il Governo italiano sta facendo una politica interna rovinosa per la disciplina e per il morale dell'esercito contro la quale è mio stretto dovere protestare con tutta la forza dell'animo mio.

CADORNA »

Questo scriveva Luigi Cadorna tre mesi prima del rovescio di Caporetto. Neppure questa lettera ebbe risposta dal Governo.

Non bisogna dimenticare che l'ufficiale di Stato Maggiore addetto alla persona di Cadorna era l'attuale deputato Bencivenga, il quale. pur conoscendo tutta l'opera infame disfattista compiuta ai danni della nazione e dei valorosi combattenti dai nemici della Patria durante la guerra. ha ora stretto amicizia con loro nell'opposizione al Governo che vuole rispettata la nazione.

Per la Regina Elena

ROMA, 18

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena la città fu imbandierata.

Le autorità e le associazioni patriottiche inviarono alla Regina telegrammi di devozione e di augurio.

L'on. De Stefani a Padova

PADOVA, 19.

E' giunto il Ministro De Stefani.

In memoria di soldati italiani

GALATZ, 19

Si è celebrata solennemente una cerimonia in omaggio dei soldati dei soldati italiani morti in guerra con l'intervento delle autorità e della colonia italiana.

Dopo la identificazione della salma del deputato Matteotti

Il trasporto del feretro a Fratta Polesine
Le misure di sicurezza adottate al Governo

La salma di Matteotti sarà trasportata a Fratta Polesine

ROMA, 20 (Sabelli).

La salma dell'on. Matteotti partirà da Riano, collocata sopra un auto.

L'autocarro attraversera il tratto di strada che da Riano porta alla via Tiberina, e sarà scortato da carabineri a cavallo.

La vedova, con pochi intimi seguirà sopra un altro automobile; il convoglio volgerà verso ponte Molto, per giungere fino a Ponte del Grillo, ridiscendendo per via Salaria fino alla stazione ferroviaria di Monterotondo.

La salma sosterrà nella stazione di Monterotondo solamente per il tempo necessario ad agganciare il carro funebre al direttissimo Roma Bologna.

La signora Matteotti ha deciso che i funerali abbiano luogo in forma austera a Fratta Polesine

Quattrocento carabinieri scorteranno la salma

ROMA, 20. (Sabelli).

Il Governo ha disposto che un battaglione composto di oltre quattrocento carabinieri, in assetto di servizio armato, accompagni la salma del deputato assassinato.

I carabinieri saranno al comando di un ufficiale superiore dell'Arma, il quale è conosciuto per la sua energia. Egli ha ricevuto ordini perentori e tassativi.

L'on. Turati ha riportato un'incancellabile impressione alla vista dello scheletro di Matteotti

ROMA, 20. (Sabelli).

L'on. Turati, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che vedendo il teschio del suo compagno di fede ed amico Matteotti gli sembrò di vedere il volto della madre del deputato assassinato, che è magrissimo e rassomiglia al teschio del figlio.

La salma è stata di nuovo sottoposta a varie ed accurate perizie, allo scopo di evitare qualunque contestazione durante il dibattimento penale.

Quattrocento carabinieri scorteranno la salma.

Il secondo riconoscimento, della salma di Matteotti

ROMA, 19

Nel pomeriggio nel cimitero di Riano, alla presenza dei ... si procedette ad ulteriori accertamenti necroscopici sulla salma di Matteotti.

Quindi la calma fu ricomposta nella cassa.

La famiglia Matteotti inviò stasera a Riano due casse, che serviranno ad accogliere le spoglie.

La salma sarà quindi trasportata in un giorno da destinarsi dalla famiglia alla stazione di Monterotondo, ove verrà caricata sul treno della linea Firenze-Bologna per Fratta Polesine, paese natale dell'estinto, ove avranno luogo i funerali

Il servizio di sicurezza durante il percorso

ROMA, 20. (Sabelli).

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha disposto che la strada la quale sarà percorsa dal camion, con la salma di Matteotti, e la linea ferroviaria sieno rigorosamente sorveghate da reparti di carabinieri.

Le severe disposizioni adottate varranno ad impedire qualsiasi incidente.

La salma potrà in tal modo raggiungere tranquillamente il Veneto, insieme coi famigliari.

Un colloquio col Duce

ROMA, 19.

Mussolini ricevette il deputato Graziano che gli prospettò alcune fra le più vive questioni del momento.

Alla fine della cordiale conversazione l'on. Graziano chiese la tessera del partito manifestando a Mussolini la convinzione che tutte le forze nazionali debbano iscriversi al movimento fascista in modo da realizzare la ricostruzione giuridica e politica dello Stato.

Entusiastiche accoglienze alla Nave "Calabria,,

TARANTO, 19.

E' rientrata la nave « Calabria » dopo un biennio di crociera compiuta in Oriente.

Una immensa popolazione fece alla nave una grandiosa dimostrazione al suo passaggio nel canale navigabile. mentre venivano sparate le salve prescritte, e gli equipaggi scambiavano il saluto alla voce

La città è festante.

Un alato messaggio di Locatelli

L'on. Mussolini ricevette i seguenti telegrammi da Reikjavik:

« Da questa prima tappa oceanica siamo lieti di mandare affettuosi saluti Locatelli, Crosio e Marescalchi.

« La nostra bandiera ha sventolato sui mari e sul cielo d'Islanda

« Per la nostra Italia, cui pensiamo con nostalgia vogliamo vincere! A voi il nostro saluto devoto

LOCATELLI.

L'amicizia Turco-Olandese

ANGORA, 19.

Si è firmato il trattato di amicizia Turco - Olandese.

Al Marocco Spagnuolo

MADRID, 19.

Si sono svolte con successo le operazioni di polizia iniziate nella zona occidentale e in parecchi villaggi nemici che furono rasi al suolo e incendiati.

Tutte le colonne fecero molti prigionieri e le operazioni si riprenderanno dopo domani.

Una corrida mortale

MADRID, 19.

Durante la corrida a Novillos crollò parte della gradinata. Si lamentano cinque morti e parecchi feriti.

Il Principe nell'Argentina

MENDOZA, 19.

E' giunto il Principe Umberto; fu acclamato da immensa folla di Italiani e di Argentini.

Si svolsero in onore del Principe ricevimenti e banchetti.

Un'Alleanza difensiva Franco-Jugoslava

BELGRADO, 19.

La « Vreme » scrive che sarebbero virtualmente terminate le trattative per la canclusione di una alleanza difensiva tra la Francia e la Jugoslavia.

Il progetto di alleanza, la cui durata e prevista di un quinquennio. garantisce il mantenimento dello stato di cose stabilite dai trattati di pace dei Balcani nell'Europa Centrale.

I particolari dello sgombero

della Zona germanica di confine da parte dei francesi

I particolari dello sgombero

UFFENBURG, 19.

Stamani il comandante francese della Testa di ponte Kehl ha comunicato al rappresentante del governo tedesco essere imminente lo sgombero di Offenburg ed Appenvaier.

Si sono formate commissioni miste per la riconsegna dei mobili ed appartamenti occupati dai francesi.

Alla stazione è pronto un treno per la partenza delle truppe francesi

Le operazioni si iniziarono nella notte.

Il rappresentante del Governo pubblicò un manifesto esortando la popolazione a conservare attitudine corretta verso le truppe partenti.

Le strade non sono imbandierate

I commenti romani sulla Conferenza

ROMA, 19.

Giunge notizia che a Berlino è ritornato la delegazione tedesca che recossi a conferire con Ebert

I giornali italiani parlando dei risultati della conferenza rilevano con soddisfazione la parte notevole dell'on. De Stefani e della delegazione italiana.

Il « Giornale d'Italia » qualifica il successo della conferenza come ... Londra hanno suddiviso i malcontenti.

L'« Epoca » scrive che la intesa realizzata sembra il primo capitolo di un nuovo trattato di pace

La « Tribuna » collega la data della firma del trattato di Versailles con quella della conclusione dell'accordo di Londra, che segna la fine del conflitto franco tedesco, e una nuova era tra i due popoli.

Il « Mondo » dice che la conferenza merita un grande elogio e lo qualifica l'avvenimento più grande dopo l'armistizio

* * *

LONDRA, 18

La delegazione italiana partì per l'Italia.

La conclusione della Conferenza internazionale è commentata largamente e favorevolmente dalla stampa inglese.

Secondo il « Times » gli alleati avrebbero preso accordi circa i seguenti quattro punti.

Primo: negoziati da cominciare verso la metà di settembre tra la Germania, l'Inghilterra. l'Italia. la Francia e il Belgio per la conclusione dei trattati commerciali

Secondo: Assicurazione di Mac Donald agli alleati che la questione dei debiti di guerra si esamineranno presto, secondo la dichiarazione di Parigi.

Terzo: Desiderio del Governo Inglese che da parte della Francia, e Belgio si ottemperi alle clausole militari del Trattato di Versailles

Quarto: Accordo fra gli alleati per indurre la Lega delle Nazioni ad esaminare nella prossima assemblea la questione della riduzione generale degli armamenti.

Dichiarazioni di Herriot

PARIGI, 19.

Herriot confermò al « Petit Parisien » che si presenterà giovedì alla Camera, che potrebbe entro la settimana ratificare il trattato di pace.

I giornali dicono che lo sgombero di Offenburg e di Appenweiller è avvenuto con ordine, e con calma perfetta.

Herriot trionfa

PARIGI, 19.

Herriot accompagnato dagli altri membri della delegazione francese è tornato stasera. acclamato da numerosa folla.

Dichiarò ai giornalisti che la Conferenza costituisce il principio del consolidamento definitivo della pace; aggiunse che apprezzò la lealtà del primo ministro inglese e degli altri capi delle delegazioni.

Conferenze a Berlino

BERLINO, 19.

Il cancelliere Marx e i Ministri Stresemann e Luther conferirono nel pomeriggio coi Capi dei partiti circa i risultati della conferenza di Londra.

Consensi della stampa per l'atteggiamento contro le massonerie

ROMA, 19

La « Tribuna » rileva che l'atteggiamento preso dal Consiglio Nazionale contro la Massoneria è da tutti approvato. Delle due massonerie alle quali la riunione ha alluso, una non è mai stata, nè seria, nè degna di considerazione, se non per il momento nel quale il Fascismo ha creduto di valorizzarla in contrasto con la Massoneria di Palazzo Giustiniani; ma anche questa ... generalmente ... una società, non più potente come di mutuo soccorso professionale ed i suoi rari gesti politici, sono facilmente attribuiti, più ad influenze personali, che a grandi determinanti di Partito. Le Società segrete del resto che si giustificavano nei periodi del Risorgimento contro Governi stranieri e tirannici o non hanno più ragione di essere, o non hanno più ragione di averla, in regime di piena libertà.

« Il Corriere d'Italia », constata che la affermazione antimassonica del Consiglio Nazionale fascista, è stata completata e coronata da una esplicita dichiarazione dello stesso on. Mussolini il quale, molto opportunamente e con lealtà e chiarezza, ha voluto togliere di mezzo un equivoco che da tempo si perpetuava e che era diretto a far credere che il fascismo fosse antimassonico in quanto la Massoneria è antifascista, mentre di fronte a una massoneria più o meno fascistizzata, come era giudicata quella di Piazza del Gesù. il fascismo fosse disposto a distinguere e a transigere.

Invece ieri l'on. Mussolini ha detto chiaro e tondo che non è proprio il caso di distinguere fra l'una e l'altra massoneria, e che ambedue sono composte di elementi che per la loro mentalità, per la loro origine, per la loro dottrina, sono necessariamente antifascisti, anche se per una ragione di rivalità qualcuno sembri accostarsi talvolta al Governo; e che in realtà tutti vengono dallo stesso ceppo e sono ugualmente antitetici allo spirito, alla fede, alla teoria e alla pratica del fascismo.

« Il Corriere » non vuol trarre illazioni eccessive da queste affermazioni, che pure di per sè hanno un grande valore, ma solo notare che il fatto, per cui l'on. Mussolini spazza via definitivamente dal fascismo ogni equivoco massonico, è quanto mai sintomatico e dimostra anche come il fascismo e il Governo, non solo non tengono a ingraziarsi la Massoneria come una loro nemica da doversi combattere senza tregua.

Cronaca di Tripoli

I mezzi per difendersi dal caldo e dall'afa tripolina

Difese naturali e difese artificiali

Una curiosa constatazione che si può fare in estate è questa: le giornate in cui si soffre più il caldo non sono sempre quelle in cui la temperatura è più elevata.

Non vi è cioè una perfetta corrispondenza fra la temperatura dell'aria e la nostra sensazione termica: e ciò trova spiegazione nel fatto che la sensazione che noi abbiamo dipende non solo dalla temperatura dell'atmosfera, ma anche da altre condizioni sulle quali può riuscire interessante qualche considerazione.

Noi ci difendiamo contro il caldo esterno, che tende a far aumentare la temperatura del nostro corpo, per mezzo di un complesso sistema di una parte a ridurre il calore che si produce di dentro, dall'altra a facilitarne la dispersione al di fuori.

Sudare è necessario

Così, ad esempio, servono a questo scopo le variazioni del regime alimentare. In estate si mangia assai meno che in inverno, si riduce notevolmente di quantità il combustibile della macchina umana: e sopratutto si limitano quegli alimenti che, per la loro facoltà di produrre in gran copia calore, prendono il nome di «alimenti termogeni» (i grassi, cioè l'olio, il burro, il lardo).

Anche l'ingestione di bevande fredde mira allo scopo di sottrarre calore al corpo sovrariscaldato. E così la riduzione dell'attività muscolare, che è una causa generatrice di calore, come pure il vestiario conveniente, la ventilazione ecc.

Un valido mezzo di difesa contro il caldo consiste nella dispersione del calore verso l'esterno. Ma in estate tale dispersione è ostacolata [illegible] l'aria, che ha una temperatura bassa, avrebbe la facoltà di portar via facilmente una quantità grande di calore dal nostro corpo, ma in questa stagione tale sottrazione non è affatto necessaria all'opposto noi cerchiamo di evitarla in tutti i modi, coprendoci di panni pesanti e intabarrandoci ben bene.

In estate invece — quando il bisogno di rinfrescarci è maggiore — l'aria ha una temperatura così elevata (30-35 gradi e più), che essendo ridotto al minimo la differenza colla temperatura del nostro corpo (37 gradi), la sottrazione viene pure ad essere ridottissima.

Ed allora, ecco che il nostro corpo provvede per mezzo della traspirazione, cioè col sudore.

Il liquido che esce attraverso le ghiandole sudorifere e che evapora dalla pelle, sottrae di continuo del calore dal corpo. E ciò è provvidenziale in estate.

Il sudore ha dunque una funzione difensiva contro il calore di grande importanza: e se i fisiologi richiamano la nostra attenzione anche sull'importanza della funzione emuntoria del sudore (che consiste nella eliminazione di speciali sostanze di rifiuto, nocive all'organismo), dobbiamo però riconoscere che la funzione antitermica (che consiste nella diminuzione della temperatura del corpo) assume in estate, quando il calore atmosferico è elevato una importanza preponderante.

Uno che non sudava morì

Infatti chi non suda soffre il caldo assai più di chi suda, perchè non ha il mezzo di eliminare il calore sovrabbondante.

Tanto che giustamente si dice che chi non traspira non è adatto per resistere a temperature elevate.

E' necessario che lo ricordino — per l'opportuna vigilanza ed anche per le eventuali esclusioni — coloro che guidano d'estate, sotto il sole, colonne di soldati o schiere di ragazzi.

In un testo di medicina si ricorda il caso osservato da un medico inglese su un bastimento che navigava attraverso il mar Libico.

In una giornata torrida d'estate, un fuochista cadde fulminato da un colpo di calore, presso le caldaie.

E il capitano che accorre (allora non vi era ancora l'obbligo del medico sui bastimenti) e spoglia il disgraziato e trova che la sua pelle è infuocata ed asciutta, osserva: Se avessi saputo che non poteva traspirare, non lo avrei assoldato.

Tanto è considerata come una difesa necessaria, nei periodi di gran de calore, questa evaporazione del sudore!

Del resto non vi è forse chi ha l'abitudine — rimanendo a lungo sotto il sole — di bagnare la propria pelle e specialmente, la testa, per facilitare coll'evaporazione la sottrazione del calore?

E dobbiamo dire che si tratta di una buona norma, poichè le esperienze fatte sugli animali (topi e cavie) hanno dimostrato che il sistema serve a difenderli dai perniciosi effetti dell'azione prolungata dei raggi solari.

Gli animali esposti al sole e lasciati asciutti muoiono presto (si tratta in questi casi di veri colpi di sole): gli animali la cui pelle viene invece inumidita resistono più a lungo.

Talvolta l'evaporazione di acqua a scopo antitermico non avviene attraverso la pelle, perchè questa è sprovvista di ghiandole sudorifere: in tal caso si intensifica la evaporazione da altra superficie del corpo

Il cane non suda

Il cane, ad esempio, non suda che per le poche ghiandole che si trovano nelle piantare delle sue zampe. Ed ecco che questo animale, in estate, sopperisce a tale mancanza intensificando l'evaporazione di acqua attraverso l'apparato respiratorio.

Quando noi vediamo in questi giorni, il grosso cane di San Bernardo — il quale, portato qui dalle fresche regioni alpine, soffre il caldo più degli altri animali — in preda ad un vero affanno di respiro [illegible] zione antitermica. Esso respira [illegible] si affannosamente per far evaporare dell'acqua attraverso i polmoni e quindi per diminuire il suo calore.

Ma anche l'evaporazione dell'acqua dal nostro corpo non avviene sempre così facilmente come si potrebbe credere

Quando l'aria è secca e quando è mossa, l'evaporazione è facile e rapida: il sudore, si potrebbe dire non ha quasi il tempo di formarsi sotto forma di goccioline sulla nostra pelle esso viene evaporato, soffiato via immediatamente. Ed il corpo perde molta acqua a questo modo e la sua temperatura si abbassa.

Quando all'opposto l'aria è ricca di umidità, tanto da essere vicina al punto di saturazione, quando essa è ferma e stagnante, allora l'evaporazione del sudore avviene assai stentatamente. Il nostro corpo non può versare dell'altra acqua nell'atmosfera, che ne è già troppo ricca Ed ecco allora che il sudore si ferma sulla pelle, gocciola e cola in rigagnoli, ma l'evaporazione è scarsa e lenta, poco calore viene eliminato, e noi soffriamo il caldo più di quando, pur essendo eguale la temperatura, è più mossa.

Poichè si può dire — malgrado a primo aspetto ciò possa sembrare un paradosso — che col tempo umido la nostra pelle è facilmente madida di sudore, ma in realtà, poichè ciò è dovuto a minor evaporazione, minore è anche la traspirazione: mentre all'opposto, quando il tempo è secco, la pelle può anche essere meno umida, pur essendo la traspirazione più attiva e abbondante.

In conclusione, quando l'aria è molto umida, la pelle e i polmoni non riescono a sbarazzarsi della loro umidità: resta chiusa una delle più importanti vie di eliminazioni del valore e questo si accumula nel corpo: si dice quindi giustamente che l'«umidità calda esagera tutti i difetti del caldo».

Ecco dunque la spiegazione del perchè le giornate più afose non sono sempre le più calde: esse sono invece quelle in cui l'umidità è maggiore e minore la ventilazione.

In certe regioni — sulle coste d'Italia, in Sardegna — quando soffia il vento caldo ed essendo che ha il nome di «scirocco», il caldo diventa insoffribile.

Ed è pure per questa ragione che da noi si giudica in genere più afoso e pensante l'agosto, mentre in realtà le massime temperature si raggiungono in luglio e specialmente nella seconda quindicina. Ma in luglio l'umidità relativa è in genere inferiore a quella dell'agosto, e quindi il caldo si sopporta meglio.

Il Dottore di Redazione.

Il ballo alla Colonia Marina

Il ballo in prò della Colonia Marina di cui demmo notizia ha avuto luogo lunedì sera con la consueta simpatica signorilità delle feste che organizza l'attivo locale Comitato della Croce Rossa.

La sala e l'area circostante all'aperto costituivano una serra di fiori e di luci ove circa quattrocento intervenuti danzarono animatamente al suono della Jazz band del maestro Giardini - Vella e della marziale banda Presidiaria.

L'addobbo della sala era stato preparato con fine gusto dal Comitato della Croce Rossa e dalle Signore che ne fanno parte, l'impianto delle lampadine ricoperte da palloncini veneziani fu eseguito dal Genio Militare per speciale concessione del Comando Truppe: la Società Elettrica Coloniale volle contribuire generosamente fornendo gratis la luce.

Intervennero molte signore e signorine e molti funzionari ufficiali e cittadini. Notiamo chiedendo venia delle involontarie dimenticanze: S. E. il Generale Taranto colla signora e signorina, il Comm. Palumbo Cardella colla signora e signorine, le Signore Riccardi, Vassurra, Riviera, Robiglio, Punzo, Amendola, Camilletti, Valenzi, Martina, Fantoni, Monticelli, Bali, Pariente, Serio, Perrone, Funaioli, Piccini, operai e molte altre le signorine Amendola, Vassurra, Monticelli, Pariente, Bali, Perrone, Hassan, Palumbo Cardella e moltissime altre.

Gli onori di casa furono fatti col l'abituale cortesia dai componenti del Comitato della Croce Rossa al completo.

Il Reggente Comm. Niccoli con la gentile Signora scusarono la loro assenza.

La Signora Elena Niccoli per la malattia della sua graziosa figliuola Lidia aveva dovuto astenersi dal l'intervenire alla festa che avevano organizzato in suo onore i bambini della Colonia ed inviò al Comitato Lire 200, colle quali sono state acquistate paste, cioccolatini e caramelle che si sono distribuiti parte ai bambi del primo turno chiusosi ieri e parte saranno distribuiti ai bambini del secondo turno che avrà inizio domani.

Nella famiglia del Reggente del Governo

L'eletta e gentile Signorina Lydia, figlia di Donna Elena Niccoli è stata in questi giorni alquanto sofferente; affetta da una indisposizione che minacciava complicarsi.

Grazie, però, alle cure affettuose e sapienti dei famigliari e dei Sanitari, ogni pericolo potè scongiurarsi.

Nell'esternare il nostro compiacimento per tale fatto, esprimiamo il voto di una convalescenza sollecita ed ottima.

L'arrivo del "Massa"

Alle ore 9 di ieri è giunto da Misurata il Piroscafo «Massa» con N. 6 p. c. 66 militari di truppa, 2 ufficiali e 2 detenuti.

Plausi e consensi a "Rivista delle Colonie"

Siamo lieti di pubblicare queste eloquenti attestazioni, che illustri personaggi politici hanno inviato al nostro ottimo collega e caro amico avv. Piero Bernasconi, plaudendo alla pubblicazione della pregevolissima «Rivista delle Colonie»:

S. E. Luigi Federzoni
Ministro dell'Interno,

«Auguro ogni miglior fortuna alla sua rivista che confido sarà espressione degna del nuovo spirito coloniale italiano.

Cordiale saluti».

S. E. Roberto Cantalupo
Sottosegretario alle Colonie,

«Ho appreso col più vivo compiacimento la notizia da Lei datami circa la prossima pubblicazione della «Rivista delle Colonie e d'Oriente». Gli scopi che la rivista si propone sono di grande interesse nazionale in quanto essa mira a formare una coscienza coloniale e a valorizzare gli sforzi diretti a trovare e creare nelle colonie e nei paesi del Levante gli sbocchi alla nostra vita.

Questo Ministero non mancherà di secondare nel miglior modo che gli sarà possibile la nobile iniziativa

Con i più fervidi auguri e consensi della maggiore considerazione il Sottosegretario: F.to CANTALUPO».

Il comm. CORRADO ZOLI, Segretario Generale al Ministero delle Colonie,

«Sono lietissimo dell'annuncio e della cosa in se stessa. E voglio essere fra i primi a mandare i miei vivi sinceri auguri alla «Rivista del-

F.to: CORRADO ZOLI»

Il Grand'Uff. dott. LUIGI PINTOR Direttore Generale per le Colonie dell'Africa Settentrionale.

«Caro Bernasconi.

Mi è caro violare per Lei una legge che ha governato tutto la mia vita di funzionario: quella del non scriver per le stampe considerando che il mio cervello e la mia penna sono interamente effetti, per quel che valgono, al servizio dello Stato

Ma io La ho conosciuta nel non dimenticabile contuberno cirenaico, in anni oscuri, quando l'Italia era assorta nella sovrumana fatica della guerra e le colonie erano affidate alla salda volontà di pochi, alle loro persone, alla loro fede. Ed Ella era, degnissimamente, fra questi pochi.

Ora continua l'opera in altro campo; ma con lo stesso fervore, la stessa dirittura e con non minore coraggio. Perchè coraggio vi vuole e grande a pubblicare da noi una rivista coloniale senza potenti protettori, ossia a levare al cielo un'altra voce di chi grida nel deserto

E tuttavia predicare bisogna finchè il deserto lentamente si popoli. Ed è gran fortuna che chi predica abbia conoscenza ed esperienza travagliosamente acquistate: come Lei ed i suoi animosi compagni. Perciò sono certo che la buona impresa avrà propizia sorte, e di gran cuore lo auguro.

Se all'augurio dovessi aggiungere timidamente una speranza, direi: che troppo spesso noi parliamo di diritti da difendere, di vantaggi da trarre dalle nostre colonie e poco e male di doveri da assolvere. E' da giovani aprire finalmente anche questo capitolo.

Mi abbia con amicizia e stima per suo:

L. PINTOR».

Pro Monumento al Carabiniere Italiano

Il Presidente del Comitato del Monumento Nazionale al Carabiniere Italiano, ha diretto al nostro vice Presidente la seguente lettera

TORINO 1.

Illustre Colonnello

«Le nobili parole che hanno ispirato la lettera di V. S. sono particolarmente giunte gradite a questo Comitato Centrale in quanto stanno una volta ancora a testimoniare l'unanimità di consensi e il plauso che circonda la nostra iniziativa di glorificazione ed esaltazione della benemerita Arma.

Ci è di sommo conforto quindi il sapere che anche le Colonie italiane non sono rimaste insensibili all'appello che abbiamo rivolto, e prima la Tripolitania mercè appunto lo slancio e la fede generosa di V. S. e di cotesto Comitato.

Voglia Ella quindi rendersi gentile interprete dei nostri sentimenti presso tutti i generosi sottoscrittori di costì: presso quanti collaborano per la patriottica iniziativa e per rendere onore all'Arma costì tanto bene rappresentata dall'ottimo Maggiore dei Carabinieri cav. Pieche.

Le somme man mano raccolte potranno essere spedite a mezzo vaglia bancario, intestato alla nostra Tesoreria Piazza Statuto 17, Torino.

Con alta considerazione

Generale: PETITTI DI RORETO

Oggi stesso con vaglia della Banca d'Italia n. 0085.446 è stata spedita la somma di L. 6000 e quanto prima si spediranno i residui non appena la sottoscrizione sarà chiusa.

IL COMITATO

La Commenda al Giudice Avv. Cagno

Apprendiamo con piacere che per «motu proprio» di S. M. il Re, è stata testè conferita la Commenda della Corona d'Italia all'Avv. Cav. Uff. Domenico Cagno, da anni dirigente dell'Ufficio fondiario di Tripoli.

L'opera svolta con fede tenace dall'egregio magistrato a favore della rinascita agricola, sopratutto per quanto riguarda la sistemazione agli effetti della colonizzazione della zona costiera, è conosciuta da tutti i competenti, ed altamente apprezzata.

Le nostre vive congratulazioni.

AVVISO

E' stato smarrito un libretto al portatore emesso il 9 maggio 1923, dalla locale Banca d'Italia intestato al Serg Magg. Poverelli Amedeo portante il N. 2064 e il cui credito di lire 1000.

A seguito dell'ordinanza del Presidente del Tribunale Regionale di Tripoli 3 maggio 1924 si invita chiunque lo possieda di depositarlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di sei mesi da questa pubblicazione, avvertendo che in difetto di ciò, sarà dichiarato inefficace nei riguardi del possessore.

Tripoli, 18 Agosto 1924.

Avv. TOMEI FEDERICO

Rissa fraterna

Il 17 andante i fratelli Hassan e Ramadan Bulseia ben Mohammed nel proprio giardino di Suk el Giuma, vennero alle mani perchè il primo irrigava il seminato in giorno [illegible]

Il Ramadan si avventava tosto sul fratello, mordendolo e colpendolo con pugni e producendogli lesioni guaribili oltre il decimo giorno.

Saltate con precauzione!

Il 16 corrente tale Manni Alfonso di Giuseppe di anni 12, mentre saltava nella propria abitazione cadde producendosi lesioni agli arti, guaribili oltre il 20 giorno

Ferisce il creditore, e casca nelle braccia di un carabiniere.

Hamed ben Mohammed Zavine è creditore verso Mohammed El Mohami di L. 3000. Ieri l'altro sera questi incontrato il creditore, senza che fosse dal medesimo provocato, lo colpiva alle spalle con un coltello di taglio proibito producendogli lesioni guaribili entro il decimo giorno. Il feritore scappando per puro caso andò a cadere proprio fra le braccia del carabiniere Aleo che lo trasse subito in arresto.

Una coltellata

Gli indigeni Mohammed ben Mohammed Aver ed Alì ben Haz Mohammed Rugiled; il 13 andante nella cabila el Hazarsa vennero a diverbio per vecchi e gelosie di donne Venuti alle mani il primo inferse al secondo una coltellata alla regione lombare producendogli lesione guaribile in giorni 15 s. c. Il feritore è stato arrestato.

AVVISO

Il Piroscafo «Terranova» partirà giovedì 22 corrente per Homs, Silten e Misurata accettando merci e passeggieri.

Per sciarimenti rivolgersi all'Agenzia Marittima

BILECI ALBERTO
Scesa Marina

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

TRIPOLI	mass. 28,0	min. 17,3
AZIZIA	mass. 38,3	min. 16,0
GARIAN	mass. 32,8	min. 22,5
GADAMES	mass. 46,0	min. 24,0
GUSBAT	mass. 45,4	min. 24,0
HOMS	mass. 30,9	min. 19,6
TARHUNA	mass. 35,5	min. 20,0
ZLITEN	mass. 33,5	min. 19,0

Cambi su piazza

PARIGI	125 —
LONDRA	101.30
NEW YORK	22.40
SVIZZERA	422 —
BELGIO	116 —
OLANDA	8.90
CONSOLIDATO	97.80

Corriere Tunisino

TUNISI, AGOSTO.

ALLA RESIDENZA GENERALE.

Si ha da Parigi che la Presidenza del Consiglio ha comunicato la nota seguente:

« La notizia data da alcuni giornali su di un mutamento dei titolari alle Residenze Generali di Rabat e Tunisi sono inesatte.

D'altra parte nella capitale francese si dichiara da persone autorevoli che le voci, poste in circolazione sulla nomina di S. E. Saint al Marocco e del Prefetto Juillard in Tunisia sono per lo meno premature e non hanno alcun fondamento almeno ufficialmente.

S. E. Saint, a chi lo interrogava, ha dichiarato che era stato informato del cambiamento di residenza solo dai giornali. Ha aggiunto, sorridendo, che ciò non era sufficiente perchè facesse i bagagli; perciò si limitava a lasciar Parigi per recarsi nella sua proprietà del Mezzogiorno.

SITUAZIONE CRITICA.

La situazione della Tunisia è divenuta economicamente critica in forza del deficiente raccolto granario e della persistente esportazione.

Il Governo, rendendosi edotto della necessità di lasciare al paese, se non altro la quantità necessaria al la seminagione, ha stabilito di interdire l'uscita dei grani duri per la Francia.

D'altro canto è atteso un carico di grano e orzo destinato a Tunisi e a Sfax.

IL TRAFFICO DELL'OLIO IN TUNISIA.

La Tunisia esporta 200 mila quintali di olio di oliva per anno importandone 58 mila quintali di olio commestibile ed esporta 1692 di olio di sansa.

L'esportazione è diretta a Malta, Tripolitania, Inghilterra, Egitto, Portogallo, Norvegia, Italia e Francia.

LE MALATTIE CONTAGIOSE.

Il numero delle malattie contagiose dichiaratesi in Tunisia durante il mese di maggio u. s., si eleva a 244, cioè ad un totale inferiore a quello dei mesi precedenti.

Tuttavia è da notarsi che il numero dei casi di tifo (23) è in aumento.

Sono stati inoltre segnalati 23 casi d'orecchione, 8 di grippe epidemica e 19 di vaiolo.

Cogliamo l'occasione per ricordare ai nostri lettori che la vaccinazione non va trascurata. Bisogna vaccinarsi se non tutti gli anni per lo meno una volta ogni 2 anni. E' una precauzione salutare, specialmente in questo paese.

ROTHSCHILD A TUNISI.

Il yatcht « Eros » del barone Henri Rothschild si è ancorato nel porto. Il barone ha a bordo oltre il figlio e la figlia alcuni amici suoi ospiti.

L'« Eros » è comandato dal capitano Evrard ed ha 31 uomini di equipaggio.

ROTSCHILD AL CAFFE'.

Ieri nel pomeriggio il barone Henry de Rotschild, in compagnia dei suoi famigliari ed amici ospiti del yach « Eros », si è seduto sulla terrazza del « Cafè de France ».

In breve si sparse la voce che Rotschild centellinava il caffè come un semplice mortale qualsiasi e fu un accorrere di gente che formò tosto un foltissimo capannello in contemplazione. Inconvenienti della celebrità.

LA RETE TELEGRAFICA DELLA TUNISIA.

Nel 1921 la rete telegrafica della Tunisia era di 5149 chilometri e nel 1923 di 5422 chilometri.

Il numero degli uffici telegrafici ascende a 468 e quella delle stazioni munite di telegrafo a 85.

NELLA CORONA D'ITALIA.

Il collega Ugo Rallo dell'« Unione » è stato nominato cavaliere del la Corona d'Italia.

E' un'altra festa per la stampa italiana che vede attribuito un ambito titolo onorifico, ad uno dei suoi più anziani e combattivi redattori del quale condividiamo la letizia che è letizia nostra.

Al Cav. Ugo Rallo, ottimo amico, e giornalista di polso, fiero assertore di italianità in Tunisia, le fraterne congratulazioni della « Nuova Italia ».

A.

La tremenda fine
di una moglie adultera strangolata dall'amante in una camera d'albergo

MILANO, 20.

Una sanguinosa tragedia si è svolta testè a Porto Ceresio, nell'albergo dell'Angelo.

Era la sera prima giunta nella graziosa cittadina una coppia di giovani i quali, presentandosi al proprietario dell'albergo, signor Carlo Galimberti, come marito e moglie proveniente da Milano, chiedevano di occupare una camera per trascorrervi la notte.

Ai giovani che dissero chiamarsi Mottei fu assegnata la camera numero 27. Dopo di aver trascorso un pò di tempo nell'albergo i nuovi ospiti si ritirarono in camera loro per riposare. Nessun sospetto era balenato al proprietario sulla vera identità e sui pretesi rapporti esistenti tra i due, che mostravano aspetto sereno e si erano lietamente ritirati ripromettendosi per l'indomani una gaia giornata. Senonchè all'alba, improvvisamente quando ancora l'albergo era immerso nel silenzio dei rumori strani, come di una lotta impegnata violentemente, partirono dalla camera dei due giovani. Ne furono presto svegliati gli inquilini dell'albergo alcuni dei quali in compagnia del proprietario, si recarono a bussare all'uscio della camera coniugale per chiedere notizie ed offrire aiuto; ma la porta rimase ostinatamente chiusa e solo la voce affannosa dell'uomo si fece sentire per giustificare il rumore con il pretesto di un improvviso malore che aveva sorpreso la sua compagna

Ma alle sue dichiarazioni non fu creduto e il proprietario insospettito, decise di chiamare i carabinieri. Mentre l'albergatore e gli inquilini ancora si soffermavano presso l'uscio, indecisi sul da fare, si udì una detonazione echeggiare sinistramente. La porta fu sfondata, ed una donna giaceva completamente nuda, na tragica visione si presentò. La strangolata, sul letto, ed il corpo dell'uomo ancora scosso da sussulti giaceva sul capo sfracellato al alto sinistro del letto. Nella stanza era un tremendo disordine ed ogni cosa in frantumi.

Un dottore, chiamato d'urgenza, non potè che constatare la morte dei due giovani. Da alcuni documenti trovati si poterono subito identificare i pretesi coniugi. Lui, por. lo chauffer milanese Amleto Motti di anni 22, abitante a Milano, in via Ruggero di Lauria 15, e lei per la ventisettenne Vittoria Martiglioni, tessitrice di Gallarate maritata allo chauffer Carlo Bozza, con il quale viveva pure nella nostra città, in piazza Bottonuto 11. Quale la causale della tragedia? Un violento amore accesosi nel cuore dell'uomo e una acuta gelosia per per la donna che temeva non corrispondesse con eguale passione al suo affetto.

Macabra scena in una chiesa

PARIGI, 15.

Una macabra scena si è svolta ieri nella chiesa di S. Stefano a Lilla, dove si celebravano le esequie di un cameriere di caffè.

I necrofori lasciarono cadere il feretro, che si aperse e il cadavere rotolò fuori della bara, diffondendo un odore insopportabile in tutta la Chiesa. Parecchie persone si sentirono male e dovettero essere portate fuori Si tentò di ricollocare il corpo nella bara, ma questo si era talmente gonfiato che non fu possibile. Soltanto nel pomeriggio si potè ricollocarlo in una nuova bara.

Il sorteggio dei premi
pei Buoni del Tesoro settennali

ROMA, 19.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali

Per la « prima serie » il premio di un milione è stato vinto dal numero 1652069; il premio di lire cento mila dal numero 1.026.598; il premio di lire cinquanta mila dal numero 747,829, il premio di lire diecimila dal numero 642.810; e i quattro premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente dai n.ri 1618437 — 194200 — 1816879 — 1097986.

* * *

Per la seconda serie il premio di un milione è stato vinto dal numero 0471050; il premio di L. 100 mila dal N. 0374537; il premio di lire 50.000 dal N. 1145263; il premio di L. 10000 dal N. 0108789; e i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente dai n.ri 0795781; 0390535; 05485972; 1235888.

* * *

Per la terza serie il premio di un milione è stato vinto dal 35251; il premio di lire 100.000 dal n. 615579 il premio di 10.000 dal n. 904213 e i quattro premi di lire 5.000 ciascuno rispettivamente dai n.ri 115612, 286013, 1993125; 418086.

* * *

Per la 4ª serie il premio di un milione è stato vinto dal n. 404563; il premio di L. 100 mila dal n. 591500 il premio d L. 50 mila dal n. 12749; il premio di L. 10 mila dal numero 36241; e i quattro premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente dai N. meri 757286; 1774706. 820187

Autogruppo
DELLA TRIPOLITANIA
AVVISO

Si avverte che per ragione di servizio la vendita a trattative private dei due lotti di rottame come precedentemente comunicato è rimandata al giorno 21 del corrente mese ore antimeridiane.

Tripoli, 14 agosto 1924.

Il Comandante interinale l'Autogruppo capitano: GIOVANNI MATESINI.

Cronaca Teatrale
Miramare

Parlare del gran successo ottenuto ieri sera dal bravissimo comico Remis, in cui onore era la serata, è completamente inutile. Tutta Tripoli era in Teatro. Il pubblico si è divertito enormemente ed ha applaudito il Remis e gli altri bravi esecutori.

Questa sera, penultima della breve stagione di varietà, tutti i bravi artisti si presenteranno con nuovo repertorio.

Domani **serata di addio** di tutto il programma per dar luogo venerdì al Debutto della Compagnia di operette di U. Bonomi che andrà in scena con **« La Bambola della Prateria »** del Mº Bela Zerkovitz.

Questa operetta è stata data per la prima volta al Fassati di Milano il 12 maggio 1923 ed in poco più di un anno si è imposta a tutte le platee d'Italia per il suo libretto veramente originale e la musica spigliata e piacevolissima.

La Compagnia Bonomi ne da una edizione specialissima, sia per lo sfarzo della messa in scena, che per l'indiscusso valore artistico dei singoli esecutori.

Trianon

Il più fresco ed il più elegante indovinato ritrovo Tripolino dove tutte le sere si svolgono grandiose rappresentazioni Teatrali e Cinematografiche che il pubblico corona intervenendo numerosissimo.

VARIETA':

Mara Marta elegantissima divette; **Granados** l'affascinante generica tanto applaudita; **Lyon** la più bella, e la migliore attrazione del genere; **La Graziosi** non vi sono parole per poter far elogio a questa brava cantante d'opere Italiane; **Brunal** il più semplice ed il più corretto dei comici.

CINEMA:

MASCHERATA A MARE

Dramma d'avventure in 4 parti di grandissimo interesse tanto apprezzato nei principali Cinema d'Italia.

Con l'esimio protagonista principale **Wiliam.**

2 ore di grande divertimento accompagnato da grande orchestra diretta dal bravo maestro Bartalonga.

Giovedì — Programmone con nuovi debutti.

Toscanini — Farnesi — Argentina — Dina — Dini.

Alhambra

Questa sera l'attraente spettacolo di Varietà si replica. **Wanda Wandi** sempre elegantissima nelle sue ricchissime toilettes) canterà nuove canzoni; **Bravik** farà gustare dei deliziosi brani di musica, e **Alba Rosa** non mancherà di farsi applaudire.

Ma i **CLOU** della serata sarà certamente rappresentato da

« LE SORPRESE DEL DIVORZIO » dalla applauditissima commedia di Bissou, ed insuperabilmente interpretata dal comicissimo ed irresistibile Cav. Oreste Bialncia, e dalla compianta attrice Leonie Laporte.

Questo film (edito dall'Alba-Film) è di produzione del 1924, e stà attualmente passando (in un giro trionfale) nei più grandi locali di prima visione d'Italia e dell'estero.

La parola d'ordine di questa sera per l'Alhambra è

RIDERE!

Domani: sapete chi?...

MACISTE GIUSTIZIERE

Ultim'ora
Locatelli ritorna in Italia?

ROMA, 20 (Sabelli).

Giunge notizia da Londra che il motore dell'apparecchio di Locatelli non funziona troppo bene.

E' quasi certo che l'aviatore farà ritorno in Italia, seguendo lo stesso percorso, qualora le difficoltà in Groenlandia risultino insormontabili.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. TRIPOLI, Giovedì 21 Agosto 1924 N. 196

Un solenne riconoscimento dei meriti dei nostri uomini di governo

Herriot telegrafa al Ministro De Stefani: "Prego gradire, insieme con S. E. Nava, l'espressione della mia cordialità, e il piacere che provai di conoscere un uomo del vostro valore„.

I Cavalieri dell'ideale infranto

ODESSA, luglio.

E' noto che in questi ultimi anni si sono andate formando all'estero delle minuscole e caratteristiche colonie di nostri connazionali, i cosiddetti, per autodefinizione, fuorusciti politici; costituite cioè da elementi che, durante il periodo delle lotte civili e dopo l'avvento al potere del Fascismo, ritennero opportuno o consono alle loro idealità sociali ed economiche il mettersi in dissidio con le leggi vigenti, manifestando il loro dissenso con atti ed attentati, che ancora il nostro vecchio codice definisce e punisce come misfatti di delinquenza comune.

Questi baldi cavalieri dell'ideale, che già avevano spadroneggiato per tutte le piazze d'Italia, cantando da mille tribune le loro sciocchezze, predicendo e preparando un mezzo diluvio universale di sangue avversario, promettendo ad ogni occasione la sollecita ricostruzione del paradiso terrestre con le salcicce attaccate agli alberi e i ruscelli di panna montata per ogni via, cedettero un giorno, in un'occasione qualunque all'impazienza del loro entusiasmo, e nell'ombra di una strada, o nel segreto di un agguato, tirarono il colpo di pistola o la coltellata al nemico che passava, intendendo così d'iniziare la nuova epopea rivoluzionaria e non consumando invece che un volgarissimo assassinio. Poi, di fronte al mandato di cattura, per uccisione o per violenze a mano armata, in attesa che l'incendio divampasse, usufruendo dell'organizzazione preventivamente ben studiata, si erano dileguati all'estero, inquadrandosi fra i martiri internazionali della reazione, tentando di crearsi un'aureola di precursori audaci della nuova sistemazione umana.

Ora, diciamolo una volta per sempre, noi che la rivoluzione l'abbiamo fatta, e non fu colpa nostra se non trovammo avversari, noi che rimaniamo ancor sempre dei rivoluzionari nell'anima, se rivoluzione significa trasformazione radicale e profonda di un sistema, noi che, pur combattendoli, siamo istintivamente portati a stimare ed a rispettare gli avversari che secondo un piano prestabilito ed organico tentano di realizzare una concezione nuova della vita, tutto sacrificando ed arrischiando per il compimento dell'opera, noi non possiamo far a meno di sorridere e di commiserare questi nostri poveri esuli dondisciotteschi, che, simili a malvagi monelli, dopo aver lanciata la sassata, coll'intento e l'illusione di far crollare il firmamento, sono fuggiti a nascondersi in cantina, o ad attaccarsi ai calzoni di papà, da dove, quando son ben sicuri di non esser visti, ci fanno gli sberleffi, strillando e pestando i piedi perchè nessuno li vuol prender sul serio.

E sorridiamo di cuore, non solo perchè siamo ben consci della loro innocua impotenza e della nostra forza, ma anche perchè vediamo quanto abbiamo avuto ragione a defenestrarli dall'altare di cartapesta sul quale si erano issati, vediamo in che cosa consisteva la loro idealità politica, a che scopi tendeva la loro esagitata azione, di che mirabile elasticità era fatta la loro coscienza, vediamo ciò che hanno saputo fare e ciò che fanno ora che nella situazione privilegiata di fuorusciti, vivono ospiti della comunità rivoluzionaria, cioè non solo garantiti nella loro attività e liberi nella coscienza, ma anche mantenuti ed incoraggiati nella loro attività sovversiva, aiutati e protetti nel loro lavoro a favore della collettività.

Dall'Unione Sovietica ci occuperemo quindi degli esuli che hanno preso stanza dentro i suoi confini, di quelli che dovrebbero costituire le colonie modello, le più pure e le più meritevoli, lasciando poi al pubblico il compito di giudicar delle altre, non altrettanto scelte e ben curate; e astrarremo da ogni passione o da ogni polemica, limitandoci ai fatti, tutti documentabili ed incontrovertibili.

Il comunismo nostrano

La Repubblica dei Sovieti, per ragioni ovvie e sottintese, è stata scelta come residenza ideale da molti dei sullodati fuorusciti politici nostri, i quali, dopo essere stati istradati dalla Terza Internazionale attraverso l'Austria o la Germania, sono stati sparsi un pò dappertutto, nell'immenso territorio dell'Unione, con un sussidio fisso mensile, quali esuli e vittime della borghesia, e con facilitazioni speciali per ottener impiego, o nel corpo di polizia politica o nei comitati di propaganda o nelle cooperative.

Dopo la conclusione del Trattato commerciale fra l'Italia e l'Unione Sovietica, la Terza Internazionale, con la delicatezza che la distingue, pensando che si sarebbero riprese le linee di navigazione fra i due paesi, ha proceduto rapidamente alla mobilitazione di tutti questi elementi, creando una specie di corpo scelto da dislocarsi nei vari porti del Mar Nero, con lo scopo confesso e manifesto di svolgere opera di propaganda sugli equipaggi delle navi nostre, che sarebbero arrivate. E così, via via per tutta la costa, e più precisamente in quei cinque porti del Mar Nero che il trattato ci stabilisce come basi per il commercio coll'Unione, sorsero queste colonie italiane a base politica, e con incarico di fiducia.

Odessa, naturalmente, divenne il Gran Quartier Generale dell'organizzatore, e una trentina di fuorusciti nostri vi vennero distaccati, accogliendoli con preferenza fra gli elementi della Venezia Giulia e della Liguria, visto che le due società che avrebbero inviati i loro piroscafi sarebbero state il «Lloyd Triestino» ed i Servizi Marittimi di Genova.

Nei locali dell'ex Consolato di Francia venne aperto un lussuosissimo Club dei Marinai, con servizio di cucina, sale da giuoco e un corpo di ragazze per la conversazione; e tutti gli equipaggi di passaggio vennero invitati a passare ivi le serate, fra le bandiere ed i manifesti, e con frequente elucubrazione di discorsi nelle varie lingue.

I nostri bravi martiri dell'idea trovarono che l'occupazione di propagandisti ed amministratori del club era più che sufficiente per i ritagli di tempo che la cura dei bagni di mare, lo studio della lingue russa e le esigenze igieniche permettevano loro, e si guardarono bene dall'impiegarsi altrimenti, fondando invece una specie di cooperativa per la fornitura dei generi alimentari ai vapori che facevano scalo.

Commerci leciti

Ma le spese erano ancor superiori agli introiti, nonostante il grazioso dopo di sessanta rubli il mese che ricevevano dalla Terza Internazionale, e nonostante il piccolo commercio cooperativo, così che, con manovre varie, riuscirono ad ottenere un permesso d'importazione per tremila casse di limoni dall'Italia che comperarono al prezzo di sei rubli la cassa. Giunta la merce, dopo un rapido studio della situazione del mercato, eccoli i nostri bravi collettivisti che vendono le tremila casse di limoni ai piccoli negozianti privati al modestissimo prezzo di sessanta rubli la cassa, realizzando un guadagno di parecchie centinaia di lire a spalla dei consumatori.

E, visto l'ottimo esito della speculazione, subito ne pensano un'altra. Approfittando delle loro conoscenze sui vapori del Lloyd e della carta di libero ingresso a bordo nella qualità di propagandisti, consigliano ai nostri marinai di portare una partita di calze di seta per donna, che essi avrebbero provveduto a piazzare in città con largo margine di guadagno. Dopo una settimana arriva infatti il nostro piroscafo «Praga», e un marinaio scende a terra con un carico di 176 paia di calze di seta, riuscendo felicemente a farla passare di contrabbando. Seguendo le indicazioni dei poveri fuorusciti, il marinaio si reca dal presunto compratore a mostrare la merce, ed eccoli invece saltar fuori un paio di poliziotti, che non solo ma procedono anche all'arresto dei contrabbandiere. E il Lloyd viene condannato ad una multa di cinquantamila lire, e la nave viene sottoposta a una perquisizione minuziosissima e ripetuta.

Stavolta, però, anche i cavalieri dell'ideale si sono compromessi un pò troppo al contrabbando a danno dello Stato comunista; cosicchè la polizia passa sopra la tessera del partito e la qualifica di essi, procedendo all'arresto dei due maggiori colpevoli, sotto l'imputazione di commercio illecito.

Lo scandaletto produce una certa impressione negli ambienti cittadini consigliando al capo della cooperativa di cambiar aria, andandosene a Mosca e spronando gli altri, ancora a piede libero, ad intensificar l'opera per dimostrare l'utilità della loro missione. A tamburo battente, così, il giorno dopo due delegati si recano sul vapore fiumano «Kobe» per invitare il personale di macchina a partecipare ad una serata al Club. Il capitano della nave però, il milite Goidanic del Fascio di Cantrida, nota immediatamente la presenza dei due estranei a bordo, e chiede loro con che diritto entrino in casa altrui, senza chiedere il permesso al proprietario, al che i nostri due ambasciatori rispondono di trovarvisi con ragione, sia come funzionari dell'Unione Sovietica, sia come cittadini d'Italia.

La seconda qualifica, però, non incontra il favore del Capitano stesso il quale prendendogli delicatamente per il colletto, li porta fino al pontile, avvertendoli che la loro presenza non gli era gradita e che, alla prossima occasione, li avrebbe senz'altro allontanati con altri mezzi. Appena a terra, i due delegati ritrovano il loro veste di funzionari e fanno chiamare il capitano alla sezione di polizia, per spiegare l'espulsione; il che avviene con piena soddisfazione dell'autorità, ma con grande ira dei due disgraziati esuli che fanno fuoco e fiamme, minacciando le vendette del partito. Alla sera, infatti, intorno al «Kobe» si nota un andarivieni d'individui sospetti, che verosimilmente tramano qualche brutto scherzo.

* * *

Il capitano, la mattina dopo, prende i suoi documenti per recarsi al Consolato prima della partenza e, scendendo il pontile, vede i due fuorusciti del giorno prima, appiattati fra i vagoni del molo, ma fidandosi della sua forza erculea, non se ne dà pensiero e prosegue la strada; quando, giunto nella loro vicinanza eccoteli balzar fuori con un revolver in mano, urlando: «Ora avrai il fatto tuo, bestione d'un fascista» e sparandogli, a due passi di distanza, un colpo diretto al basso ventre.

Il capitano, colpito alla coscia, cade, ed i due eroici assalitori gettan vicino a lui un coltello a serramanico, per far credere d'aver agito in legittima difesa.

Anche stavolta, però, non hanno fortuna; infatti da ogni parte accorre gente e, per quanto essi gridino di aver ucciso uno dei più feroci fascisti, la polizia li arresta, ed il capitano viene portato con ogni cura nella prima clinica della città.

Le autorità responsabili s'impressionano vivamente del fatto, ed il rappresentante del Commissariato per gli Affari esteri, il segretario del Governatore il delegato del partito si recano immediatamente dal ferito e poi vanno a deplorare l'accaduto al Consolato, ad esprimere il loro rammarico ed a promettere la punizione esemplare dei colpevoli.

Per fortuna la ferita non è grave, ed il capitano dopo due giorni di degenza all'ospedale vuol partir con la sua nave, imbarcandosi con la gamba ingessata, accompagnato fino al piroscafo da un largo servizio di polizia.

Nel giro di una settimana, così, tre fatti vengono a distinguere la colonia dei fuorusciti politici stabiliti ad Odessa, e tutti e tre contrari alle leggi vigenti nel paese che li ospita non solo, ma che essi hanno scelto come posto di residenza ideale. Il primo, strozzinaggio e speculazione; il secondo contrabbando ed il terzo tentato assassinio.

E poi s'insista nel dire che eran le nostre leggi che non si adattavano alla loro natura ed ai loro bisogni quando nella stessa Unione Sovietica, dove non si puniscono certo le aspirazioni politiche sovversive, vanno a finire in galera a due a due, ogni giorno.

E le nostre considerazioni sull'essenza delle colonie di fuorusciti del Mar Nero si potrebbero chiudere con un'ultima osservazione, cioè con quella della vita esteriormente borghese da esse condotta, vita d'ozio e di ricercata eleganza, che valse anche ultimamente l'espulsione ad uno di essi dalla sezione del partito per atteggiamenti tendenzialmente capitalistici; ma ciò c'interessa solo a titolo di curiosità e preferiamo stabilire le responsabilità indirette dei futuri avvenimenti che da queste colonie possono scaturire.

Responsabilità indirette

Diciamo subito che non possiamo accettare la differenziazione artificiale che si proclama fra il Governo dell'Unione Sovietica e l'organizzazione della Terza Internazionale: il primo, infatti, non è che l'esperimento massimo e pratico della seconda, e ne costituisce il fulcro, l'arma e la Bastiglia, cosicchè sappiamo benissimo che nè l'uno nè l'altro dei due organismi compiono un atto o prendono un atteggiamento senza previo consenso dell'altro. La costituzione delle colonie d'esuli, del resto, ne costituisce una nuova prova, poichè, mentre si afferma che essi sono stati dislocati nei vari porti per volere, e per cura della Terza Internazionale, vediamo che poi nei singoli luoghi godono non solo della protezione delle autorità ufficiali, ma fanno anche parte del corpo di polizia, funzionano cioè come emissari del regime oltre che del partito.

Dunque, domandiamo al Governo di Mosca: E' da considerarsi fra gli atti amichevoli per l'Italia questo concentramento di elementi poco accetti nei porti che toccan le nostre navi? Ed è opportuno che proprio questi elementi vengano inviati a bordo dei nostri piroscafi, con incarichi ufficiali oltre che ufficiosi? Che cosa direbbe il Governo comunista, se noi, per rappresaglia, procedessimo ad una manovra consimile, concentrando nei nostri porti dei gruppi di ex ufficiali, granduchi e principi imperiali, e se li mandassimo a bordo delle navi bolsceviche, come doganieri e propagandisti della controrivoluzione?

Noi presentiamo solo delle ipotesi aggiungendo però che, ad esempio nei porti della Russia è proibito a tutti di salire a bordo di navi straniere, senza uno speciale permesso permanente siano gli individui meno accetti: ciò che costituisce senza dubbio una mezza provocazione.

Provocazione che, come è facile immaginare, nasconde gravi pericoli d'incidenti, ineluttabili di conseguenze incalcolabili.

Con ciò non domandiamo nulla di straordinario, se non un pò di correttezza e di prudenza, nell'interesse vicendevole, poichè, se domani uno dei nostri battelli dovesse lamentare delle vittime o degli inconvenienti gravi, è chiaro che ne soffrirebbero le relazioni fra i due paesi, e ciò per colpa di certi gruppi di individui che politicamente sono irresponsabili e che tentano sfogare il loro malanimo anche sul terreno della rivoluzione.

Noi non diamo sovrechio peso alle colonie di fuorusciti stabilite in Russia e create sul Mar Nero, per le ragioni sovraesposte e perchè a nemico che fugge facciamo sempre ponti d'oro; ma, visto che se ne sono andati, desideriamo che non continuino a costituire un elemento di disordine e di complicazioni. Perciò, a loro, che già ci vorranno un gran male per queste righe, diciamo: «Cittadini (o compagni, come preferite), siate ragionevoli, e non infastidite oltre il prossimo con le vostre intemperanze. Voi l'avete scampata bella, siete all'estero, ospiti, mantenuti dai vostri consenzienti; potete godere di tutte le libertà, e dedicarvi con tutte le forze ad aiutare il regime sovietico nella realizzazione pratica del suo programma. Fatelo, e non siate misconoscenti, danneggiando la Nazione che vi ospita con insensatezze inutili; non siate egoisti, compromettendo i vostri connazionali degli equipaggi, che vengon qui a lavorare. Tutto il resto, siatene convinti, è inutile, poichè come voi, se aveste il potere, sareste disposto a tutto pur di non perderlo, così noi non ci lasceremo mai disarcionare da una propaganda orale o scritta, fatta da voi o da altri. Abbiate pazienza, dunque; e, quando vorrete fare i rivoluzionari sul serio, partite dal paese dove la rivoluzione ha già trionfato, e venite a veder come l'abbiamo fatta noi, ed è provare nico modo col quale potrete rifarvi una verginità e guadagnarvi magari anche il nostro rispetto».

Roberto Suster.

La Vedova Matteotti rivolge agli italiani
parole di concordia e di pace

A Monterotondo

MONTEROTONDO, 20

Alle ore 16,30 proveniente da Riano è giunta la salma dell'on. Matteotti.

La salma fu caricata sopra un vagone ferroviario, che alle 18 venne agganciato al direttissimo Roma-Bologna.

Alla stazione di Monterotondo erano presenti a recare l'estremo saluto alla salma il Generale Zuppelli in rappresentanza del Senato, l'on. Rocco, Presidente della Camera, e vari deputati.

La salma sarà portata a Fratte Polesine, ove avranno luogo i funerali.

Chi accompagna la salma

ROMA, 20 (Sabelli).

I deputati Gilardoni popolare, Musatti, Lazzari, Volpi, Baldesi, Morea Treves e Turati accompagnarono la salma di Matteotti a Fratte Polesine.

La Camera dei Deputati, il Giornale «Giustizia», il Partito socialista italiano, ed altre associazioni inviarono corone di fiori che furono deposte nel vagone funebre.

La vedova Matteotti al Popolo italiano

ROMA, 20.

La vedova dell'on. Matteotti ha diretto al popolo italiano le seguenti nobilissime parole:

POPOLO GENEROSO E GRANDE DI TUTTA L'ITALIA, CHE PORTASTI AL MIO DOLORE UN CONFORTO DI AMORE, IO, IN QUESTO GIORNO SANTO, A TE RIVOLGO UNA PREGHIERA; TI CHIAMO ALLA CONCORDIA, CHE AFFRATELLA E CONSOLA, CHE DA' LUCE AL DOLORE E PACE ALLA NOSTRA PATRIA.

UNISCITI A ME CON L'ANIMA INTORNO ALLA SALMA DI MATTEOTTI, IN UN SENTIMENTO DI BONTA', DI RELIGIONE, DI AMORE; PREGA CON ME, O POPOLO ITALIANO; SIA LA MIA PAROLA IN QUESTA ORA UNA FORZA SUPREMA CHE AVVICINI A DIO, E CHE L'ANIMO SUO SIA PORTATO ALLE SORGENTI DEL BENE.

Herriot a De Stefani

ROMA, 21.

Il Ministro delle Finanze ricevette il seguente telegramma da Herriot:

«Al vostro ritorno vi prego di gradire con S. E. Nava l'espressione della mia cordialità, il piacere che provai di conoscere un uomo del vostro valore».

Il trattato di Londra

PARIGI, 21.

Parlando dell'unione del parlamento i giornali, pur rilevando che la discussione, durerà parecchi giorni, rilevano che tutto dovrà essere terminato alla fine del mese; termine stabilito per la firma del protocollo a Londra.

Cronaca di Tripoli

Alla vigilia di un emozionante sopraluogo. Dumini e complici sul dove fu rinvenuta la salma

ROMA, 21 (Sabelli).

Il « Sereno » dice che probabilmente la Sezione di Accusa deciderà un sopraluogo a Quartarella alla presenza degli esecutori materiali del delitto.

Per evitare la folla si impiegheranno quattrocento carabinieri, e due squadroni di cavalleria che chiuderanno la strada.

Gli imputati verrebbero portati sul luogo del delitto da automobili, quindi separatamente davanti alla tragica sepoltura.

I Magistrati sperano nella confessione degli assassini.

Il Re a S. Rossore

SANT'ANNA VALDIERI, 21.

Il Re lasciò definitivamente Valdieri, diretto a San Rossore.

* * *

TORINO, 21.

Le Principesse Mafalda e Giovanna, sono giunte da Serre in Val D'Aosta per recarsi a San Rossore dove le attendono i Reali e la Principessa Maria.

Il Conte Manin ferito

ROMA, 21.

Il Conte Manin, pronipote di Daniele Manin, è stato gravemente ferito in una disgrazia automobilistica.

La vestizione religiosa di quattro fratelli

PARIGI, 21.

Il « Journal » riceve da Montpellier che tre figli del colonnello del reggimento Dragoni si fecero preti; nel medesimo giorno la loro sorella si fece monaca.

Il Consiglio dei Ministri Francesi

ROMA, 20.

Pel 28 agosto è stato convocato il Consiglio dei Ministri francesi che esaminerà a lungo di nuovo la situazione politica.

* * *

PARIGI, 20.

Il [illegible] delegati francesi alla Conferenza di Londra e ringrazio per gli importanti risultati ottenuti nello interesse della Francia; fu deciso che Herriot leggerà il 21 Agosto alle Camere la completa esposizione dei lavori della Conferenza.

Il Gabinetto Tedesco approva l'opera della Delegazione

BERLINO, 20.

Il Gabinetto tedesco e i capi dei partiti governativi approvarono completamente l'atteggiamento della Delegazione tedesca, riconoscendo che il risultato raggiunto è il migliore possibile.

Il Gabinetto difenderà i risultati ottenuti a Londra con tutta l'energia, dinanzi al Reichstag.

Nel caso di disapprovazione si ritiene sicuro l'immediato scioglimento del Reichstag.

* * *

BERLINO, 20.

I membri della delegazione tedesca alla Conferenza internazionale conferirono oggi coi Ministri dei vari Stati tedeschi.

Tutti i convenuti manifestarono la volontà di assicurare i risultati della Conferenza di Londra, nonostante che principalmente per quanto si riferisce allo sgombero dei territori illegalmente occupati, i risultati siano rimasti inferiori all'attesa del governi tedeschi, non avendo il paese avuto il tempo di prendere posizione circa l'esito della Conferenza.

Vari Ministri si riservarono di prendere l'atteggiamento definitivo durante la discussione al Reichstag che comincerà prossimamente.

Incompatibilità fra Fascismo e Massoneria

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

La valorosa campagna della « Nuova Italia » contro l'opera deleteria esercitata nel campo politico italiano della Massoneria, ha trovato una più che autorevole sanzione nei deliberati del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e del nuovo Direttorio del Partito stesso.

Uomini liberi e schietti per temperamento e animosi nella lotta a viso aperto, non poterono tardare a condannare una istituzione che dal 1870 in poi in Italia si è sempre rivelata con la cospirazione segreta, con l'intrigo e con la maschera.

Nè giova ricordare a titolo di benemerenza della Massoneria l'atteggiamento da essa assunto durante l'interventismo, poichè basterebbe sfogliare alcuni «dossier» pubblicati in Germania in cui risulterebbe che l'azione delle Loggie Massoniche per l'intervento dell'Italia in guerra aveva origini più francofile, ed anglofile che patriottiche.

Ma non desidero dilungarmi troppo nell'azione Massonica nel passato, anche perchè mi sembra più interessante come fascista e come italiano di spiegare le ragioni che militano a creare fra Massoneria e fascismo una assoluta incompatibilità.

La prima è una ragione nettamente programmatica e nazionale.

Il Fascismo più che un partito è il risultato di una rivoluzione, e se questa parola urta qualche parruccone del liberalismo, diremo: d'uno stato d'animo nettamente e strettamente italiano.

Quanti popoli hanno tentato... e ai, anzi hanno fallito. E questo fallimento è stato un bene per noi italiani, perchè il vero pericolo sarebbe stato quello di vedere adottare a nostro danno la camicia nera da tipi come Mac Donald ed Herriot, o persino Cicerin ! !

Nè siamo molto sicuri della mentalità o del carattere fascista di cui si vuole inverniciare la panciuta mole del Dittatore spagnuolo.

Dunque il Fascismo, dispiaccia pure questa affermazione ai gregari della social-democrazia italiana, è una gloria perfettamente nazionale.

Ora è possibile che un fascista possa essere contemporaneamente iscritto alla Massoneria, che si gloria di essere ed è una Associazione di carattere internazionale?

In secondo luogo il Fascismo ha una gerarchia che viene eletta alla luce del sole che assume di tutti gli atti che compie le proprie responsabilità, ed alla quale tutti i Fascisti sono legati dalla più stretta e ferrea disciplina.

Come è mai possibile concepire che possa essere tollerata nel partito l'esistenza comunque di una seconda gerarchia segreta, legata ad altre discipline ed ad altri partiti e che può a suo bene placito limitare o sabotare gli ordini che ai fascisti vengono impartiti dalla sua naturale e diretta autorità.

Infine il Fascismo ha fra i miei principali postulati la valorizzazione dell'individuo perciò che riguarda le sue capacità morali ed intellettuali.

Come negare il contrasto evidente fra tale postulato e la concezione Massonica che si esplica essenzialmente nel favoritismo segreto e nell'aiuto incondizionato al « fratello », anche se esso è, come i fatti insegnano, di meriti discutibili se non inferiori a quello di altri cittadini non massoni?

Quindi la lotta, che oggi inizia con rinnovellato rigore il Fascismo contro la Massoneria, dopo i non incoraggianti esperimenti di Cesarino Rossi e di Dumini, e di qualche Cappello, introdotti come cavalli di Troia nel cuore del Partito, è logica, direi quasi statutaria.

Ed è augurarci che i fascisti, i veri fascisti, di nuova o vecchia tessera, ciò non conta, perchè il temperamento fascista non ha data di battesimo, comprenderanno la necessità di prepararsi con animo virile e con assoluta sincerità d'intento alla nuova lotta che deve venire a dare la vera epurazione nel Partito dagli elementi infidi e dai propalatori di zizzannie.

Liberiamo anzitutto noi stessi dal la lue massonica che ci ha infettati, e penseremo subito dopo a liberarne con altrettanto vigore le amministrazioni e gli organismi statali, nonchè le nostre Colonie.

Grazie dell'ospitalità.

UN FASCISTA.

Per il pane

L'Amministrazione Municipale ci comunica:

In seguito all'ordinanza Municipale in data 14 Agosto corrente che stabiliva i nuovi prezzi del pane in relazione all'aumentato costo delle farine, è venuta a verificarsi una lieve deficenza di pane, in parte perchè alcune famiglie, nel timore di non trovarne, hanno provveduto ad acquisti maggiori del consueto, in parte perchè qualche panettiere, in atto di protesta contro la succitata ordinanza municipale, ha panificato in misura minore.

Affinchè non si verifichi una più [illegible] assicurata una larga fornitura dai forni militari.

Tale pane, di tipo militare, sarà messo in vendita da oggi nei seguenti quattro spacci:

1°). Dahra Grande — Negozio Talarita;

2°). Piazza Banco Roma — Angolo Zenghet El Fransis;

3°). Mercato Semicoperto (mercato della verdura);

4°). Piazza Italia (Piazza del Pane) — Chiosco;

La vendita del pane sarà regolata dai vigili Municipali.

Il prezzo di vendita è stabilito in L. 1,60 al Kg.

L'Amministrazione Municipale confida che i panettieri vorranno rendersi ragione della necessità, anche nel loro interesse, di non proseguire nell'attuale agitazione.

Comunque, se l'agitazione proseguisse, sarà messo in vendita pane confezionato per conto del Municipio con farina di prima qualità.

Frattanto e per ora l'Amministrazione ha revocato la licenza di esercizio al panettiere Procida Salvatore, con forno in Sciara Bilimán 39, il quale, nonostante diffida, ha notevolmente ridotto la panificazione.

L'Amministrazione Municipale avverte ancora che ai panettieri i quali non riprenderanno la panificazione nella quantità normale sarà senz'altro revocata definitivamente la licenza d'esercizio.

Il Commissario del Governo
CAO

I solleciti ed energici provvedimenti adottati dal Municipio, per assicurare alla cittadinanza l'alimento più indispensabile, non possono che impressionare favorevolmente.

Essi allontanano l'incubo che una bella mattina i cittadini possano trovarsi privi del pane, e dissipano ogni panico.

Li approviamo, perchè davvero rispondono a sentita necessità.

L'arrivo della Compagnia di Umberto Bonomi

Stamattina con il « Solunto » arriva la primaria compagnia di operette condotta da Umberto Bonomi della quale abbiamo avuto già occasione di occuparci in maniera meritatamente lusinghiera.

La Compagnia va in scena domani sera con la « *Bambola della prateria* », operetta di interessante soggetto e di finissima musica che da un anno gira trionfalmente per i teatri italiani e che la Compagnia Bonomi ha messo in scena con sfarzo, facendone una edizione ottima sotto la bacchetta virtuosa del Maestro direttore d'orchestra Pino Klun un autentico temperamento di squisito musicista apprezzatissimo in Austria ed in Germania.

Questa stagione d'operette ha già vivamente interessato il pubblico tripolino a giudicare dai numerosi abbonamenti.

La pianta del teatro per il debutto d'altra parte è in gran parte prenotata.

La morte del Console Pietro Riccomanni

Giunge notizia da Genova che è deceduto improvvisamente il Colonnello d'Artiglieria Cav. Pietro Riccomanni, ch'era adesso Console della M. N.; e Comandante della Legione di Bengasi.

Conoscemmo Pietro Riccomanni a Tripoli, quand'era alla testa delle balde Camicie nere della Sardegna, al Garian; ne seguimmo le prodigiose [illegible], e in Cirenaica; e mai più avremmo potuto prevedere che a così poca distanza, ancora relativamente giovane, e di fisico robusto, sarebbe stato ghermito dalla morte.

Alla bella figura di fascista, di ufficiale dell'Esercito e di condottiero delle Camicie Nere, il nostro reverente e commosso saluto.

Un grave lutto nella famiglia del Cav. Abrial

Apprendiamo con vivo dispiacere la notizia della morte del Sig. Carlo Abrial, padre del noto ed egregio industriale della nostra città Cav. Luciano Abrial.

La morte è avvenuta a Coreglia Antelminelli; il defunto non era molto avanzato in età, perchè aveva sessantatrè anni.

Rivolgiamo al Cav. Abrial, e ai famigliari tutti, le espressioni del nostro cordoglio.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera ultimo spettacolo di varietà e serata in onore di *Wanda Wandi*.

Questa elegantissima artista non ha bisogno di soffietti: sobria e corretta nella dizione sfoggia la sua arte veramente fine e signorile e il pubblico ha dimostrato sempre di altamente apprezzarla. Per l'occasione i bravissimi *Remis e Mimì Carrel* ci servano delle graditissime sorprese. È così si chiude al *Miramare* questa breve smagliante stagione di Varietà, che lascerebbe in noi tutti un acuto rimpianto per la sua brevità, se a consolarcene non vi subentrasse la bella Compagnia di Operette del Cav. Bonomi che ci darà una delle più belle stagioni di operette date fin'ora a Tripoli. Questa Compagnia, una delle più importanti nel genere, è formata dai migliori artisti che attualmente conti la scena operettistica e basta accennare alla *Gina Juanita*, a *Nino Fleurville*, *Sandra Sandri*, *Irma Cambi*, *Augusta Dell'Or*, *Giuseppe Campanini*, *Emanuele Paris*, *Gaetano Tozzi*, *Cav. Umberto Bonomi*, per apprezzare l'eletto complesso artistico di essa. Ne è concertatore e direttore di orchestra il maestro *Pino Klun*, nome molto noto ben quotato fra i musicisti italiani, che da pieno affidamento per quella fusione e quella coloritura necessaria ad aver degli spettacoli messi su veramente bene e con alto senso artistico.

Operetta di debutto sarà: *La bambola della Prateria*, dell'ungherese maestro *Bela Zerkovits*, una delle più indovinate operette del Teatro operettistico contemporaneo.

Leggete la "Tribuna,,

La Tribuna, il grande quotidiano della Capitale che arriva col postale di stamani, contiene interessanti particolari sugli ultimi avvenimenti [illegible]

In vendita presso tutte le Agenzie giornalistiche.

Il giorno 19 corr. a Coreglia Antelminelli è avvenuta la morte del Signor

Carlo Abrial
di anni 63

padre del Cav. Luciano Abrial.

La famiglia ne dà il triste annunzio.

La Società Anonima *Imprese Industriali Gandolfi & C.* comunica con dolore la morte avvenuta il 19 corr. a Coreglia Antelminelli del signor

Carlo Abrial

padre del proprio Amministratore Sig. Cav. Luciano.

Trianon

Grandiosi debutti

Alhambra

MACISTE GIUSTIZIERE

(In 2 grandiose serie) è l'ultima interpretazione del poderoso atleta che ha conquistato il favore di tutti i pubblici del mondo.

Il soggetto di questo film è quanto mai si possa immaginare stravagante, emotivissimo, pieno di audacie e sorprese.

Questa sera abbiamo un grande debutto: quello di

EDITH LUCY BRUNETTE

elegantissima stella dicitrice che già abbiamo conosciuta al Miramare dove ha ottenuto un successo eccezionale. Allo spettacolo prendono parte inoltre il virtuoso musicale Brawik e Alba Rosa, divetta.

Diffida

La Ditta Ponzio figli diffida espressamente di far uso per la fabbricazione di acque gazzose delle bottiglie recanti la leggenda PONZIO FIGLI — TRIPOLI, avvertendo fin da ora che procederà legalmente in via civile e penale contro chiunque risultasse faccia uso indebito di tale bottiglie, riservate unicamente alla produzione della propria antica ed accreditata fabbrica di acque gazzose.

La leggenda e la vita

Il tigre della Manciuria

condannato alla forca e impiccato 20 volte

MOSCA, agosto

Sembra una storia d'altri tempi creata da una fantasia ammalata di manie sanguinarie, ed è invece il racconto delle gesta di un uomo vissuto nei tempi nostri, e morto per mano del boia, qualche giorno addietro.

Tutti i giornali russi hanno riportato i particolari di questa fine, con grande larghezza.

Colui che il popolo chiamava con terrore «la tigre della Manciuria» era il brigante Ivan Korniloff, la strage di tutta la regione dell'estremo oriente, che da Carbin si estende fino a Vladivostok.

MILLE OMICIDI

Come cominciò la «carriera»?

Quando, — quest'uomo che do[vette] pure un tempo essere fanciullo, avere una casa, avere qualche parente; che forse qualche volta pregò, — quando si trovò a uccidere la prima volta?

Chi sa? Egli stesso ha dichiarato di non ricordarsene.

La sua vita terribile, gli ha fatto perdere la memoria dei giorni innocenti; non ricorda più.

Sa che ha sostenuto oltre sette [ce]nto rapine a mano armata, ma le vittime non può numerarle. Questo ha confessato prima di morire.

La gente che parlava di lui tremando lo chiamava il «brigante mille volte assassino». E, certo, non a torto.

Il più delle volte egli uccideva per il solo piacere di uccidere; anzi ha dichiarato egli stesso che il sangue caldo delle sue vittime gli procurava una fantastica voluttà.

Talvolta gli è capitato perfino di smarrire i sensi, quando le sue mani feroci si tuffavano nel tepore del sangue!

LA BANDA DEI CENTO DIAVOLI

Egli comandava insieme a un compagno, Lomokowski, della cui moglie era l'amante, una compagnia di cento uomini, chiamata «la banda dei cento diavoli».

Questa masnada di delinquenti assaliva russi e cinesi, e qualunque altra persona avesse avuto l'imprudenza di avventurarsi in quelle regioni inospitali.

Aveva raggiunto nella sua professione di dannato un'arte diabolica.

Uccidere con una fucilata gli sarebbe sembrato cosa volgare e indegna della sua fama. Egli prendeva invece i designati, e procurava loro la più lenta agonia.

Lo spettacolo di quello strazio lo esaltava: assisteva allo spettacolo di sofferenze inaudite come se ammirasse il compimento di un proprio capolavoro.

Per illustrare con un fatto la ferocia di questa «tigre», basta citare uno dei più efferati delitti che egli ha compiuto ultimamente.

Un giorno, ferito assai gravemente dai gendarmi che lo inseguivano, si rifugiò in una casa di contadini russi, i quali invece di consegnarlo alla giustizia, ebbero pietà di lui e lo ospitarono prodigandogli le cure più affettuose.

Speravano forse, quei poveri diavoli, nella loro anima semplice, che la belva si sarebbe ravveduta, si sarebbe commossa allo spettacolo di quella bontà generosa, e avrebbe ritrovato, forse, in fondo al suo cuore, un briciolo della sua natura umana, per ricominciare a vivere da uomo.

Korniloff visse infatti tranquillo e silenzioso nella casa dei suoi ospiti, finchè si ristabilì e si accinse a raggiungere, nei boschi, la sua comitiva.

Ma prima di partire chiamò a raccolta attorno a sè, la piccola famiglia: il padre, la madre e la figlia giovinetta.

— Brava gente, disse loro, vi ringrazio di avermi salvato la vita, e non mi dimenticherò delle vostre cure. Tuttavia l'esperienza m'insegna che anche con la migliore buona volontà, è assai difficile mantenere un segreto per tutta la vita. E così il vostro cuore vi ha perduto, perchè soltanto i morti sanno tacere...

E con moto fulmineo tagliò la gola a tutti e tre.

UNA FUGA CELEBRE

Egli aveva intorno a sè una quantità di amici, e un numero assai più rilevante di ammiratrici.

Un anno fa, catturato e processato, ascoltò senza batter ciglio, la sentenza che lo condannava al carcere perpetuo. Ma mentre fra due gendarmi, attraversava il lungo corridoio del Tribunale, una donna lo segue, lo raggiunge, gli mette in tasca una rivoltella e alcune bombe a mano, e passa oltre, senza che i poliziotti avvertano il gesto.

Era costei Vera Lomokowska, la moglie del compagno, quella che doveva poi diventare la sua amante.

In quel tempo ella non era che un'ammiratrice e un'adoratrice.

A un tratto nella sala del Tribunale, mentre la folla sgombrava lentamente, si udirono tre colpi di rivoltella. Il brigante aveva ucciso i due gendarmi, e si era dato alla fuga.

Inseguito, lanciò successivamente contro i suoi inseguitori due bombe a mano, e li disperse. Sul suolo aveva lasciato otto morti e una ventina di feriti. Prima di mettersi in salvo uccise altri dieci individui. Finalmente scorta una vettura ferma, freddò con un colpo il cocchiere, afferrò le redini del cavallo e sparì come un fulmine. Era ormai salvo di nuovo.

L'AMBIZIONE CHE LO PERDETTE

Ma il brigante non era pago delle sue gesta. La soddisfazione di compirle non gli bastava più. Voleva che fossero risapute, voleva la celebrità.

Ritagliava gli articoli dei giornali che si occupavano di lui, e li conservava gelosamente, come un artista.

La sua più grande amarezza, e forse l'unica, era quella di vivere in un paese da lupi — come diceva lui.

Pensava che se gli fosse stato concesso di vivere fra persone civili, tutti i cinematografi del mondo avrebbero riprodotto le sue gesta. E fu questo desiderio ambizioso che lo perdette.

Infatti nel paese dei lupi, capitò un giorno una compagnia di americani per eseguirvi alcune film. Venne a conoscenza della fama del feroce brigante e coraggiosamente andò a scovarlo nei boschi.

Lo trovò e gli fece la proposta di posare per un lavoro a tinte forti Korniloff accettò con gioia: divise la sua banda in due gruppi che dovevano fingere da assalitori e da assaliti, e inscenò un'imboscata.

Ma la cosa giunse fino alla polizia, che fece appostare il brigante e circondare la sua casa, finchè una notte fu deciso di dargli battaglia.

Lomokomski fu ucciso, Korniloff riuscì a fuggire insieme all'amante, e a nascondersi in un pozzo. Anche quel rifugio venne scoperto.

Dalla bocca del pozzo lo raggiunse una scarica di fucilate. Egli non aveva ormai più scampo. Allora afferrò il corpo di Vera e se ne fece scudo. La donna fu presto crivellata di colpi, e a lui, ferito, non gli rimase che arrendersi.

E' finita. Il Tribunale lo sottopone a un processo rapidissimo e lo condanna alla forca, con l'ordine che sia impiccato venti volte, prima di essere ucciso.

IL SUPPLIZIO

Il boia è — come si conviene alla sua professione, — freddamente impassibile, e si accinge a eseguire l'ordine.

Fin dalle prime ore del mattino, la piazza dei foraggi, a Carbin, ove doveva aver luogo l'esecuzione, è stipata di folla. La gente è accorsa da ogni parte, con un'ansia mista di curiosità e di terrore.

Sembra che ognuno desideri assicurarsi coi propri occhi della fine di quell'uomo, per trarre il respiro della liberazione.

Sono paesani e stranieri, uomini e donne, persone di ogni età e di ogni ceto.

Quando il brigante sale, pallidissimo sul palco, tutti i cuori sono sospesi e tutti gli sguardi convergono verso di lui.

Il carnefice incomincia il suo ufficio: passa il nodo scorsoio sul collo del giustiziato e lo ascia penzolare per un poco.

Quando vede che sta per spirare, taglia la corda e somministra al torturato qualche cordiale. Appena s'è un po' riavuto, ricomincia l'operazione. E così per venti volte, giusta l'ordine ricevuto.

L'agonia indicibile è durata circa tre ore.

Prima ancora che il supplizio si ripetesse per la ventesima volta, Korniloff è spirato.

Il carnefice annunzia la morte al popolo e si accinge ad andarsene.

LA LOTTA INTORNO ALLE CORDE DELL'IMPICCATO.

Ma a questo punto avviene una cosa impreveduta. Un'immensa ondata umana travolge giudici e gendarmi. Le donne si accapigliano fra loro, i più robusti atterrano i più deboli, per raggiungere il palco del supplizio.

Che succede?

I militari tentano di resistere: si teme che si voglia rapire il corpo del giustiziato.

Invece no. Il pubblico si getta irrefrenabilmente sulle venti corde che hanno servito al supplizio, e ognuno le contende all'altro, aspramente.

E' un momento di follia collettiva. Volano pugni e bastonate. Qualcuno sanguigna, ma non si arrende.

Perchè un proverbio popolare dice che la corda dell'impiccato porta fortuna, e ciascuno dimentica quel cadavere abbandonato, per carpire al vicino la sua parte di bene.

* * *

Questo racconto non è una novella di Poe, non è una fantasia nostra. E' la verità nella sua più semplice esposizione.

E poichè all'esecuzione assistevano anche alcuni americani, vedremo fra qualche settimana il fatto illustrato dai giornali di oltre Oceano, con fotografie prese dal vero.

Da un giovedì all'altro

DOMANI, 22: Si inizia la secolare Fiera di Bergamo.

SABATO, 23: Entra il Sole nella costellazione della Vergine.

LUNEDI, 25: Festa Nazionale dell'Uraguay.

MERCOLEDI, 27: Fiera a Potenza

I VERSI

AD UNA LONTANA MADRINA DI GUERRA.

Oggi, riaprendo dopo sett'anni
la mia borsetta di pulizia
v'ho ritrovato fra.... aghi e affanni
questa mia breve mesta poesia:
«Ad Anna piccola bella di Lucca,
Dal Monte Vodice, 15 maggio!...
La ghirba è salva! Prendo una ciucca
Pei tuoi begli occhi! Fatti coraggio!
Serba nel tuo libro di scuola
l'unito fiore. Fuggì la morte
scorta fra tenere faccine smorte
di moribonde reclute... sola!..
La colsi quando quelle ritorte
pupille — nella disperazione —
fra lente lacrime s'erano spente!
Quando faremo la grande azione?
Te lo dirò, forse?... Sovente
Vuoi far la stupida, madrina mia!
Pensa a impartire qualche lezione
Ai tui bimbetti! Baci alla zia!
Ciarèa, carezze!... Scrivimi assai,
prenditi molti di.. quei che sai!..»

Zona di Guerra.. 15 Maggio 1917.

I NANI DELL'AFRICA INTERNA

Le «Lectures pour tous» riferiscono che l'esploratore Vanderbergh ha riportato sui popoli che abitano nel cuore dell'Africa (Aanica, Uacamba, Massai), note curiose che danno una idea assai completa dei loro costumi e superstizioni. Gli Uanica sono pigri, superstiziosi, fanatici della danza; gli Uacamba, che vivono ad est del lago Victoria Nianza, si spalmano il corpo di grasso e di ocra rossa, si tagliano i denti a punta si strappano le sopracciglia; le loro donne portano strani cappelli. Gli Uachimi, guerrieri, e parlatori instancabili, lasciano le cure della vita quotidiana alle donne loro schiave. Gli ultimi negri fra cui soggiornò il Vanderbergh sono i Pigmei. Gli Uambutti, descritti sotto il nome di Pigmei da Omero e da Aristotile, vivono nelle oscure foreste dell'Africa equatoriale, nella regione dei Grandi Laghi e presso le sorgenti del Nilo. Quando riescono ad accendere un fuoco, lo mantengono indefinitivamente per risparmiarsi la fatica di riaccenderlo.

Mangiano tutto ciò che cade loro sottomano: topi, formiche, insetti, radici e anche una specie di banana che fanno arrostire. Dormono in una capanna comune; quando fa freddo si stringono gli uni contro gli altri come una famigliola di cagnolini. Il Vanderbergh ha durato molta fatica ad abituarli a lottare contro il freddo col movimento. Gli Uambutti sono monogami, piccolissimi di statura: non è raro che il padre di famiglia misuri appena 1 metro e 25 e la madre un pò meno. Se si aumenta la loro razione di sale, giubilano come bambini dinanzi ai confetti. I Pigmei non hanno altra arma che le frecce. Quando hanno ferito un animale, lo colpiscono a frecciate per settimane e aspettano che sia sfinito per prenderlo. Sono così abili nel tirar d'arco, che possono prendere a bersaglio un frutto grosso come un arancio.

PER FINIRE.

Essendo stato commesso da un principe ad un pittore di dipingergli un paesaggio, questi lo dipinse egregiamente colle sue case, chiese e campanile, ma senza abitatori perchè non sapeva di figura. Il principe dimandò:

— Dove sono gli abitatori?

— Sono tutti in chiesa — rispose il pittore.

— E bene aspetterò che escano, e se anch'essi mi piaceranno, pigherò il quadro.

IL

Cambi su piazza

PARIGI	122.75
LONDRA	101.75
NEW YORK	22.50
SVIZZERA	425 —
BELGIO	115.50
OLANDA	9 —
CONSOLIDATO	97.70

Cartmonia di Guerra italo-cecoslovacca

PRAGA, 19.

I giorni 16 e 17 agosto si sono celebrati a Pilsen le solenni feste per la consegna della Croce di Guerra Cecoslovacca al 35° Reggimento Cecoslovacco, che venne formato in Italia.

Alle feste assistette il Generale Graziani in uniforme da Console fascista, il Ministro d'Italia, i rappresentanti politici e amministrativi della città.

Il 17 agosto il Presidente della Repubblica ricevette il Generale Graziani lungamente. Il Generale Graziani fu fatto segno a calorose manifestazioni da parte della popolazione Cecoslovacca; cosa che costituisce la più evidente manifestazione di affetto dei Cecoslovacchi verso l'Italia.

Arabi ribelli respinti in Siria

BEYRUT, 20

Il Capo arabo Nedjed, mettendo in esecuzione il piano di attacco con tro Re Hussein ha eseguito una incursione su Ammannmann.

Le forze transgiordane con la cooperazione di aeroplani e di mitraglia trici britanniche respinsero gli assalitori con gravi perdite.

Le navi inglesi a Palermo

PALERMO, 20.

La squadra navale inglese è partita stasera diretta a Corfù.

Un velivolo si capovolge

HANOI, 20.

L'Apparecchio dell'aviatore argentino Zanni si è capovolto mentre l'aviatore partiva per Canton.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA **C. CURTI & C.**

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Siroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N 129
Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

Acqua Minerale Purgativa Italiana

ESANOFELE Pillole
ESANOFELINA Soluzione liquida per bambini

rimedi infallibili contro le febbri malariche
Formola del professore GUIDO BACCELLI

ANTAGRA - Cura della gotta e dell'uricennia

Felice Bisleri & C. - Milano

Concess.: Società Comm. Italiana Ottolini & Campolongo - Corso Vitt. Em. 148 Tripoli

D.r ALFREDO SERRA

Piazza Banco Roma N. 11 ... letto accanto alla Chiesa Cattolica

Già assistente ordinario della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Sassari

Malattie della pelle, dei capelli, della barba

Malattie ghiandolari — Malattie veneree

SIFILIDE

Consultazioni: Dalle 9 alle 10 dalle 12 alle 13 — dalle 16 alle 17,30

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della

SIFILIDE

mediante i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolore).

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2.

Sciara Hassuna Pascià, N. 15

Visite segretissime a domicilio su richiesta postale.

D.r Giuseppe Gibelli

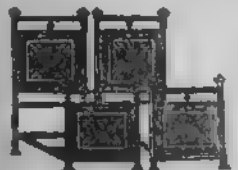
MEDICO CHIRURGO

Zenghet Mizran, N. 35.

Specialista per la cura bocca e denti, applicazioni denti e denti e dentiere di ogni sistema.

Operazioni senza dolore

Orario:
dalle ore 8 alle 12
dalle ore 16 alle 17.

PER POCHI GIORNI

RIBASSI del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metallica
Fabbrica di reti di ogni misura
Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 171 Sciar Macdona N. 15

Rappresentante depositario per la Libia
V. A. Muccilli
Uffici e Magazzini: VIA RICCARDO, 172
Telefono N. 119

Tutte le sere al Trianon
Grandi spettacoli di Varietà

Miramare "PALACE,,
il migliore locale di Tripoli

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

CASA DI SALUTE
del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetrica e malattie gola, naso e orecchi. Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 15. Via Mizran, 15

"GANCIA,,

Spumante Extra Dry

LA GRANDE MARCA ITALIANA

FRATELLI GANCIA & C.ia - CANELLI

Vermouth - Moscato passito - Vini fini di Piemonte

VERMOUTH BIANCO (Specialità)

Rappresentanti per la Tripolitania e Cirenaica: Soc. An. A. CAPRA & C.

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 7[illegible]

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero: Anno Fr. [illegible]

Un numero Cent. 20 — Rappresentanza [illegible] per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 Milano [illegible] — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 22 Agosto [illegible] — N. 197

L'Italia non è solo una fra le Nazioni più prolifiche, ma altresì la Nazione europea dove la mortalità è minore. Procedendo di tale passo, fra venti anni, i 40 milioni di italiani saranno diventati 60 milioni; ed è lecito domandare: «Fin dove si sarà spinta in quell'epoca la sana e vigorosa espansione nostra?»

I particolari del rinvenimento e della identificazione della Salma dell'on. Matteotti

(Per espresso alla "Nuova Italia,,)

L'appello alla concordia della Vedova Matteotti

Le nobili parole della vedova Matteotti saranno state apprese dagli italiani con sentimenti diversi.

Le opposizioni le avranno lette con dispetto e rammarico perchè tutto esse hanno da guadagnare dalla discordia degli altri; avranno pensato che quell'invocazione fu il parto del preteso avvocato filofascista della vedova, o che Mussolini stesso l'ebbe ad ispirare.

Noi però, non usi a corroderci nell'odio di parte abbiamo sentito tutta la dolcezza del nobile gesto di Colei che si rivolge al popolo generoso e grande per chiamarlo alla concordia e alla pace.

Il suo cuore di donna che non bruciò nella lotta di parte, unì nel suo dolore il ricordo del marito e la figura della Patria.

Non disgiunse quello che morì, dalla grande vivente che nel suo cammino millenario ebbe a lasciare lembi della sua più nobile carne e versò lacrime amare per effetto di quello stesso straniero in cui credette il defunto marito.

Così Ella pregò per l'uno e per l'altro con la stessa passione.

Amò il popolo generoso e grande. Grande perchè fu il primo a dare al mondo le prime luci vermiglie che rinnovarono l'anima umana.

Generoso perchè difese coi propri petti le patrie degli altri.

Le anime scettiche rimarranno deluse. Le invocazioni della vedova: bontà, religione e amore avranno profonda e lontana eco in tutto il popolo Italiano che si commuove ancora, che si esalta, che sente la medesima vita divina che per tre volte lo portò alla gloria più luminosa.

T. FEORIANI

A Riano

ROMA, 18 (notte).

I resti mortali dell'on. Matteotti, rinchiusi nella cassa sigillata, sono ancora nella cappella del cimitero di Riano e vi rimarranno fino a quando non saranno espletate tutte le operazioni pel riconoscimento ufficiale del cadavere.

Il riconoscimento fatto dall'on. Tonello

A parte la conformità cranica, che è quella dell'on. Matteotti, la dimostrazione più evidente che si tratta del cadavere del deputato unitario è data dalla dentatura dell'on. Matteotti, il quale aveva tre denti d'oro e due impiombati, così come li ha il cadavere ritrovato. Su questa prova si ferma l'attenzione delle autorità inquirenti.

Ieri domenica, l'on. Tonello è stato chiamato dai Magistrati della Sezione di Accusa e invitato a indicare l'indirizzo del dentista, che curò l'on. Matteotti. L'on. Tonello non ricordava il nome e rispose che avrebbe eseguito delle indagini. Infatti si recò subito sul posto dove accompagnò il suo collega in via Boncompagni dove al numero 42 vi sono due gabinetti dentistici, uno del dott. Florian e l'altro del dott. Colucci.

L'on. Tonello è stato invitato a presenziare lunedì al riconoscimento ufficiale del cadavere. Vi presenzieranno la signora Matteotti, la sorella e la cameriera. Dopo il riconoscimento avranno luogo delle perizie.

Al cimitero di Riano a nessuno è permesso di entrare. Innanzi alla porta della cappella vi sono due carabinieri armati di moschetto e con la baionetta inastata. Anche la fossa dove fu ritrovato il cadavere dell'on. Matteotti, che è coperta con due tavole, è circondata per lungo ragio dai carabinieri.

Altri corpi del reato rinvenuti

Nella mattinata sono continuate le ricerche per rintracciare gli altri indumenti (colletto, cravatta) che appartenevano al deputato assassinato. Un tenente e numerosi carabinieri hanno perlustrato per un largo raggio il terreno partendo dal punto dove avevano trovato il fazzoletto del morto. La perlustrazione ha dato dei risultati. Sono stati trovati dei pezzi di giornale del sei e sette giugno del «Messaggero» e del «Corriere Italiano». E' stato trovato pure un pezzo del giornale slavo «Prawa Lider», un orario ferroviario e quattro pezzi di tela di sedile d'automobile con macchie di sangue. Al rovescio dei pezzi di tela vedesi il timbro a secco di fabbricazione: Carceri giudiziarie Napoli. Nella folta boscaglia vi sono tracce di passaggio di uomini.

Come fu trovata la lima

I carabinieri che procedettero al primo piantonamento del cadavere dichiararono che la lima non era conficcata nello esterno dell'ucciso, ma sepolta accanto al cadavere. Altri invece affermano che la lima era conficcata fra la terza e la quarta costa.

La scatola cranica dell'on. Matteotti è perfettamente conservata e dentro vi è ancora il cervello.

Stamane sulla staccionata del cimitero di Riano sono state deposte corone di fiori inviate dal Comitato delle opposizioni, dal Gruppo Parlamentare Unitario e dalla Direzione del Partito.

Il premio al vicebrigadiere Caratelli

Oggi la Direzione del Partito ha messo a disposizione del vice-brigadiere Caratelli, che ha rintracciato il cadavere, le 25,000 lire promesse.

La salma dell'on. Matteotti a Fratta Polesine.

FRATTA POLESINE, 21.

Il treno con la spoglia del deputato Matteotti è arrivato stamane.

Un corteo con molti deputati socialisti e grande folla, preceduto dai valletti della Camera e dalle corone accompagnò la salma alla casa di Matteotti, ove fu deposta in una camera ardente.

Le esequie avranno luogo domani.

L'abbraccio

FRATTA POLESINE, 21.

La madre dell'On. Matteotti, sorretta dal comm. Titta Ruffo visitò la bara contenente i resti del figlio e la abbracciò e baciò fra la intensa commozione dei presenti.

Durante tutta la giornata numerosissime persone, provenienti dai paesi vicini, visitarono la salma, e deposero corone, recandosi poi a rendere omaggio alla desolata madre.

Il riconoscimento ufficiale della salma

ROMA, 18

La notizia della scoperta del cadavere dell'on. Matteotti non può che liberare la pubblica opinione da un incubo e da una ossessione.

Liberazione da un incubo

Ovunque si è sentito, dopo il rinvenimento di questo cadavere, che l'animo dolorante della Nazione si sollevava, ovunque si è sentito che il Governo nazionale nulla ha lasciato d'intentato perchè le spoglie mortali di Giacomo Matteotti fossero ritrovate per dargli la pace del campo santo al culto sacro ed inviolabile della vedova e dei figli.

Il pellegrinaggio a Riano

Nelle arterie più popolari di Roma non si è parlato che della scoperta del cadavere dell'on. Matteotti. Molti si sono recati in devoto pellegrinaggio nei pressi della macchia dove fu rinvenuto il cadavere, ed il cimitero di Riano, ma nessuno è riuscito ad avvicinarsi.

Il cadavere fu sepolto subito

Si è detto da molte parti che assai probabilmente il cadavere non fu subito seppellito alla Quartarella, ma che vi fu trasportato in tempo successivo e forse da recente. La ipotesi è assurda.

Un giornalista ha chiesto ad una alta personalità:

— Le pare possibile che la salma sia stata posta nella Macchia di Quartarella non immediatamente dopo il delitto e in tempo recente?

— Tutto è possibile — ha risposto l'alta personalità. Soltanto una simile probabilità è ragionevolmente assurda. Quando non si riusciva a rintracciare il corpo del defunto quale interesse di rimuoverlo? Poi il trasporto avrebbe importato movimento di persone diverse e almeno di un carro; cioè possibilità di rivelarsi, specie ora che molti erano in sospetto. Si andava quindi contro un pericolo senza una necessità finora dimostrata. Perciò, torno a dire, il dubbio in proposito mi sembra assurdo.

Ma la seppoltura era stata fatta a così poca profondità che il puzzo del disfacimento avrebbe dovuto essere avvertito.

— Prima di tutto si tratta di campagna aperta che disperde facilmente le emanazioni; poi vuol vedere? Anche Ovidio Caratelli che certo passò molto vicino a quel luogo non avvertì nulla. Fu il suo cane che possedendo le facoltà speciali di fiuto della sua razza si arrestò sulla fossa.

— Però a me sembra, come sembra molto imprudente che criminali noti abbiano scelto un simile deposito, il che significava porre il documento del loro delitto così vicino ad una strada molto frequentata.

— Ciò sembra a noi perchè noi attribuiamo ai delinquenti una potenzialità mentale che fortunatamente non hanno, tanto lasciano quasi sempre traccie rivelatrici delle loro colpe e poi chissà se avessero pensato prima a deporre la salma nella macchia della Quartarella.

Può darsi che avessero pensato a Vico?

— Non escludo senz'altro, ma credo di no. Forse il delitto era stato compiuto o almeno iniziato di pieno giorno. La macchina arrivò troppo presto nelle vicinanze di quel lago. In giugno le giornate sono le più lunghe dell'anno. Camminavano avanti per far giungere la sera e poi retrocedere. Retrocedendo s'imbatterono nella macchia.

— Dunque ella pensa che il seppellimento sia avvenuto subito?

— Una risposta precisa è difficile. Tanto ripugna supporre che col morto abbiano potuto ripassare la barriera daziaria ed andare intorno per la città. La cameriera del commendatore Quillici, del resto, che il mercoledì seguente visitò l'automobile, la trovò macchiata, con un vetro rotto ma non altro nell'interno. C'è ragione per contestare l'esattezza di tale testimonianza?

— Io non so; per quel che ora si conosce appare più logico — conclude che in un primo tempo della [illegible] fu rinvenuta in giacca; poi, in un secondo tempo, la mattina ritornato a Roma ritornò indietro per compiere gli atti definitivi.

La perizia giudiziaria

Questa mattina alle ore 10,45 nel piccolo cimitero di Riano ancora più attentamente guardato e tenuto isolato da un cordone di carabinieri armati di moschetto, si sono iniziate le perizie giudiziarie sui resti dell'on. Matteotti.

All'ingresso del viottolo che porta al cimitero si trova il commissario di P. S. con alcuni carabinieri.

Ogni insistenza dei giornalisti e degli avvocati si infrange inesorabilmente contro la severità della consegna; quella di non far passare alcuno.

All'ingresso del Viottolo si riunisce un folto gruppo di deputati socialisti. Interpellato il presidente comm. Del Giudice questi non ha permesso l'ingresso al cimitero che all'on. Turati. Gli altri deputati socialisti si riuniscono fra i giornalisti. L'on. Turati, fra due ufficiali dei carabinieri entra per ultimo nel cimitero.

Comincia la cerimonia: sono le ore 15.5 e ad un cenno del comm. Del Giudice un funzionario taglia le corde che avvolgono la bara ed un agente schioda il coperchio. Una vampata di esalazione pestifera invade il piccolo ambiente. Tutti si ritraggono indietro turandosi la bocca e il naso col fazzoletto. Per terra viene subito gettato una grande quantità di un liquido disinfettante e di odore acre; ciò permette ai presenti di riavvicinarsi alla bara di cui è stato sollevato il coperchio.

Esclamazioni di raccapriccio emettono quasi tutte le persone presenti. Il comm. Del Giudice nomina quali testimoni ufficiali gli on. Turati, Tonello, Bocconi e Gonzales ed i fratelli Stheiner cognati del defunto

Il riconoscimento

I testimoni guardano attentamente nell'interno della bara dove i resti dell'infelice deputato soppresso sono stati raccolti alla rinfusa.

Il teschio trovasi dalla parte più larga della cassa e precisamente verso l'angolo sinistro. Esso era stato incartato con un giornale e legato poi con uno spago. Questo venne fatto, durante l'incassamento allo scopo d'impedire la fuoruscita della materia cerebrale, ancora contenuta nel teschio.

Tagliato lo spago ed aperto il giornale appare agli sguardi dei presenti una testa quasi completamente scarnificata e di colore bruno. Tutti indistintamente gli astanti specie l'on. Turati nell'osservare la conformazione dell'osso facciale senz'altro dichiararono essere quello il teschio dell'on. Matteotti.

L'on. Turati, mentre i fratelli Stheiner scoppiano in singhiozzi, si avvicina maggiormente al teschio e lo guarda a lungo con un'espressione d'intensa commozione. Poi si ritrae e con gli occhi bagnati di lagrime dice: «E' lui». Gli altri annuiscono chinando il capo.

Le più importanti osservazioni fatte sul cadavere da parte dei periti settori sono le seguenti: Tutte le parti delicate sono trovate intatte. Diversi brani di carne sono attaccati al petto e alle gambe con abbastanza peluria ciò che costituiva per l'on. Matteotti uno dei principali segni di riconoscimento.

dei capelli che vengono riconosciuti dai testimoni. Un altro particolare è stato notato: dei brani di carne sul petto e su parte delle gambe che trovansi dal lato destro e precisamente da quello che era a contatto col fondo della fossa. Sul teschio e sui brani di carne non è stato riscontrato alcun segno prodotto da arma da fuoco o da taglio.

Nel fondo della fossa si è accertato che il tufo, specie dalla parte dove si trovavano i piedi è imbevuto di sostanze organiche per una profondità di circa 7 centimetri e mezzo e in qualche punto anche di più poichè come è noto, il cadavere è stato seppellito completamente nudo. Quest'ultimo accertamento dimostra che la decomposizione del cadavere è completamente avvenuta in quella fossa e pertanto cadono tutte le voci secondo le quali la salma sarebbe stata sepolta nella macchia Quartarella in questi ultimi giorni.

La fede che l'on. Matteotti portava all'anulare sinistro non è stata ancora trovata. E' infine stabilito che la lima trovata sul petto del cadavere non vi era stata conficcata, ma era stata gettata sul morto dopo essere servita a scavare la fossa.

Il Dott. Duca esamina il teschio

Il comm. Del Giudice invita allora il dott. Duca ad esaminare il teschio ed i denti. Il dentista si avvicina ed incomincia ad esaminare la parte dentiera. Egli riconosce senza difficoltà un premolare da lui incapsulato circa un anno e mezzo fa ed un altro dente pure da lui otturato ed impiombato.

Il dentista osserva ancora lungamente il teschio ed alfine dichiara al giudice istruttore che non vi può [illegible]. Di fronte a queste precise risultanze le autorità non hanno avuto eccezioni da sollevare e quindi è stato dichiarato positivo il riconoscimento ufficiale.

Poco prima di mezzogiorno tutti coloro che hanno assistito alla macabra operazione escono dal cimitero.

A richiesta della vedova è stata messa sul sarcofago una croce greca d'ottone sotto la croce v'è la grande targa massiccia dove è scritto in lettere greco romane: «M. G.».

Il Governo Tedesco è fermamente intenzionato di far sanzionare gli accordi di Londra

Il lavorio in Germania per la legge relativa al piano di Dawes

BERLINO, 21.

Continuano alacremente i lavori preparatori tra il governo e i diversi partiti per la preparazione delle leggi relative all'applicazione del piano di Daves.

Si dichiararono favorevoli ai risultati della Conferenza di Londra, il Partito popolare tedesco e il centro. I democratici - socialisti, e il partito economico sono finora divisi in due campi i tedesco - nazionali che decideranno definitivamente del loro atteggiamento il 21 agosto, e i socialnazionalisti che si dichiararono decisamente contrari.

Il Progetto di legge per l'applicazione del progetto di Dawes consta di quattro paragrafi;

1°). Approva il protocollo finale della Conferenza di Londra;

2°). Autorizza il ministro delle Finanze ad emettere un prestito di ottocento milioni;

3°). Autorizza il Governo a prendere le misure derivanti dal piano relativo alle ferrovie e all'industria tedesca;

4°). Dichiara che la legge avrà vigore l'indomani delle sua pubblicazione ufficiale.

Elogio all'Italia per la organizzazinne sanitaria

ROMA, 21.

E' arrivata la commissione internazionale della Società delle Nazioni per lo studio della malaria. Domani il Ministro degli Esteri la riceverà al Viminale.

Il Prof Lutrario, Presidente della Commissione, parlando con alcuni giornalisti dichiarò che la mortalità italiani nel 1923 raggiunse solamente il sedici per mille, e che la più bassa di tutta l'Europa.

I Reali a S. Rossore

PISA, 21.

Proveniente dall'alta Italia è giunta la famiglia Reale, fra cui i Conti di Bergolo.

La Famiglia Reale si reca a San Rossore.

La Francia per la ricostruzione d'Europa

PARIGI, 21.

Millerand dichiarò ai giornali che l'interesse della Francia è la ricostruzione dell'Europa e il consolidamento del nuovo stato di cose, derivato dalla guerra, rispettando i trattati.

Cronaca di Tripoli

La conquista della forza fisica

La Casa Editrice VEDOVA TRIZIO di Bari, perchè richiesta dal Comitato Internazionale delle Olimpiadi di Parigi, per domanda di moltissimi di quegli atleti, colà convenuti da tutte le parti del mondo, per le note competizioni, ha dovuto procedere in fretta e furia ad una ristampa del libro del professor Fernando Napolarcia LA CONQUISTA DELLA FORZA FISICA.

E' una bella edizione in ottavo grande, su carta cilindrata, ricca di chiare illustrazioni, e francamente le vale le dodici lire che costa.

L'autore, che oltre ad essere un medico e specialmente fisiologo, è anche un campione italiano di lotta e [illegible] della sua pratica atletica e dei suoi studi di medicina, ha scritto un'opera davvero meritoria che [illegible] fra di noi, e possiamo pur dire, tra le altre nazioni. Lo dimostra il fatto che il libro è servito come guida alla nostra squadra delle Olimpiadi, contribuendo anch'esso alla vittoria dei nostri colori, ed ha avuto la bella fortuna di essere richiesto da tanti stranieri.

Con squisito patriottismo, l'autore ha fatto precedere la trattazione della materia, dal Bollettino Diaz del 4 novembre 1918, perchè secondo lui, l'inserzione di quel documento non dovrebbe mancare in nessun libro, specialmente per quelli molto letti all'estero, i quali anzitutto è bene che ricordino la grandezza della nostra stirpe.

Sarà stata una bella sorpresa per i nostri amici e nemici di ieri, trovare il per il, al posto d'un disegno di sbarre o di manubri, il bollettino della nostra vittoria!

E veramente prima di giungere alle sbarre e ai manubri ce ne vuole.

L'autore dapprima passa in rassegna le malattie più comuni dando insegnamenti per la loro prevenzione e per la loro cura. Con breve sintesi, corpo umano, i vari organi e le loro funzioni. Considerata quindi la necessità di mantenere sani detti organi, egli passa alla ginnastica, e qui molto dettagliatamente, dimostra le necessità di essa, trattando della ginnastica terapeutica e di quella atletica e spiegandone, in ogni caso come essa debba essere fatta, in rapporto al sesso, all'età, allo scopo, non trascurando una speciale attenzione per quella ginnastica compensativa per le deformazioni che ci presentano certi mestieri. E qui dopo aver esaminato anche i vari metodi ginnastici in voga di cui ne dimostra le inesattezze, e di alcuni il danno, descrive un suo metodo applicabile a seconda dei casi.

Tutto ciò è spiegato con esatti e chiari principi di dottrina da essere ammirati. Quando poi si vedono quelle belle figure che dimostrano i ben fisi ottenuti e tutta quella opulenza di salute e di muscoli, ci prende vivo entusiasmo. In conclusione è un libro che interessa tanto l'adulto quanto il fanciullo, il padre e il figlio, l'uomo e la donna, l'atleta di professione e il cittadino che faccia un qualsiasi mestiere.

Non è trascurato neanche quel che riguarda l'alimentazione, il bagno, l'igiene generale del corpo, con vera eccezionale competenza.

Chiude l'opera una specie di breviario in cui sono raccolte le regole della buona ginnastica, che è come il riassunto di tutto quanto il benemerito autore è andato dimostrando.

L'infortunio del Conte Manin

ROMA, 21.

Il Pronipote di Daniele Manin Conte Ludovico Pietro è rimasto vittima di un gravissimo accidente automobilistico.

Riportò la frattura del cranio e gravissime sono le sue condizioni.

Il Conte Manin è morto in seguito alle ferite riportate nell'incidente automobilistico.

Per il pane

I provvedimenti adottati dal Municipio per provvedere la cittadinanza di pane hanno sortito buon effetto morale, ed ebbero ottima applicazione pratica.

Il servizio negli spacci improvvisati fu eseguito bene: il pane fu trovato gustoso.

Occorreva davvero un calmiere di tal genere per far fugare ogni panico, e assicurare il pane quotidiano ai concittadini, i quali proprio non sarebbe stato giusto affliggere con questo altro tormento quasi non bastasse il caldo, l'afa, il caro-frutta, e chi ne ha, ne metta; e il malumore di chi è restato a Tripoli non avendo potuto recarsi in Italia, nella torrida stagione che incombe.

Facilitazioni per gli espositori della Fiera di Napoli

Leggiamo sul «Corriere della Cirenaica» quanto segue:

In occasione della Fiera Campionaria di Napoli, la Direzione della Società «Italia» ha disposto che sui trasporti di persone e di merci, provenienti con i suoi piroscafi dalle Colonie per partecipare alla Fiera stessa, vengano consentite le seguenti facilitazioni, da valere dal 1 corrente fino al 15 ottobre p. v.:

1°. Trasporto gratuito delle merci-campione, per un quantitativo massimo di tonn. dieci da imbarcarsi complessivamente da tutti gli scali delle Colonie Italiane;

2°). Riduzione del 60 per cento sui prezzi di passaggio (vitto ed accessori esclusi) agli espositori, per un numero massimo di dieci da prendere imbarco complessivamente da tutti gli scali delle Colonie italiane, gli interessati dovranno presentarsi alle Agenzie della Società degli scali d'imbarco, muniti di autorizzazione dell'on. Ministero delle Colonie, sia per quanto riguarda il loro passaggio, sia per quello che concerne la spedizione delle merci.

I biglietti di passaggio verranno rilasciati contemporaneamente per l'andata e per il ritorno, e la sezione di ritorno non sarà valida se non porterà il bollo del Comitato della Fiera Campionaria.

Arrivi

Elenco dei passeggieri arrivati dall'Italia il 21 agosto 1924 col piroscafo «Solunto»:

Sidelli dottor Francesco, Fulcis Antonio, Montagni Luigi, Pagano rag. Ignazio, Benanti Cesare, Cibin Stefano, Anfossi Vincenzo, Gherardo Giuseppe, Malagoli cav. Innocenzo, Gasparini Andrea, Sammut Emanuele, Almasio Pietro, Hampton Gioacchino, Pavanello Antonio, Fiorello Ruggero, Bracale Gennaro, Crew Milnes, Nunes Vais Ercole, Cassar Paolo.

Sono inoltre arrivati il cav. Umberto Bonomi con 49 artisti del Miramare, tre artiste del Trianon, 78 passeggieri civili, compresi 9 indigeni provenienti da Alessandria di Egitto e due dalla Mecca, 4 Ufficiali e 72 militari di Truppa.

Cambi su piazza

PARIGI	122.60
LONDRA	102.15
NEW YORK	22.80
SVIZZERA	429.—
BELGIO	115.25
OLANDA	9.05
CONSOLIDATO	97.70

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i graduati dovranno trovarsi in Sede oggi alle ore 18.30 precise per comunicazioni urgenti.

Domenica adunata di tutta la Sezione.

La Direzione

L'abolizione del cartellino sulle merci.

Pubblichiamo il testo del Decreto Governatoriale del 20 corrente:

Visto il D. G. Serie A, n. 181 in data 15 febbraio 1923, col quale venne fatto obbligo a tutti i commercianti, sia all'ingrosso che al minuto di munire le merci esposte in vendita al pubblico di un cartello o di altro segno che ne indicasse il prezzo di vendita;

Rilevato che i suaccennati cartelli e segni indicativi non hanno apportato, in realtà, i benefici che se ne attendevano e ritenuto opportuno, anche in dipendenza delle mutate condizioni del mercato, di consentire, per le suddette merci, la libera contrattazione;

Su analogo parere della Commissione Arbitrale per l'equo prezzo

Decreta:

Il Decreto Governatoriale Serie A, n. 181 in data 15 febbraio 1923 è revocato.

Il Reggente del Governo
NICCOLI

Ladri di farina in gabbia

Nei giorni 16, 17 e 18 andante, dai RR. CC. della Tenenza di Tripoli vennero arrestati i sette indigeni, di cui segue il nome per avere a più riprese asportato ingente quantità di farina di proprietà dell'Amministrazione Militare, dal molino Carotti

Mohamed ben Saad; Mansur ben Mohamed; Mohamed ben Daser, Achille Borg da Malta; Ali ben Ahmed; Hassen ben Abdalla; Bugarara ben Amor.

Furono sequestrate in varie abitazioni e botteghe farina asportata furtivamente.

Sembra altresì che sieno emerse responsabilità a carico del Signor [illegible].

Una cartuccia che esplode

Ieri mattina, nel campo trincerato di Ain Zara un indigeno, tale Ahmed ben Masaud ben Ahmed, di anni 19, trovò una cartuccia di dinamite, che, con estrema leggerezza, prese a raschiare con un chiodo, affine di estrarne il contenuto.

La cartuccia ad un certo tratto esplose, ferendo l'incauto indigeno alle dita delle mani.

Fu medicato al Pronto Soccorso di città, e giudicato guaribile oltre il decimo giorno. Passò quindi all'Ospedale Coloniale.

Un furto

Nella notte del 14 andante ad ora imprecisata nella cabila Craua (Marada) ignoti rubarono in danno di Bensalam ben Hag Abdalla, di anni 45, bracciante, da Gmata ed abitante in Cabila Craua, due vacche del valore di lire 1200.

La Polizia indaga.

Un fermo non mantenuto

Nella notte del 16 andante, nella cabila Hamidia l'Arma di Tagiura fermò, per misure di P. S. il marinaio Abdalla ben Amor, di anni 23, da Tripoli, qui domiciliato in Zenghet Mizran N. 29.

Il giorno 18 venne presentato a quella delegazione circondariale e rilasciato non risultando precedenti penali e politici a suo carico.

Al Circolo Militare

Ieri, nei locali del Circolo Militare, in occasione del rimpatrio del Capitano di Commissariato Tiranty e del Tenente di Fanteria Orsolini, ebbe luogo un banchetto agli stessi offerto dagli ufficiali ed impiegati della Direzione Commissariato, presso la quale i detti ufficiali prestavano servizio.

Allo champagne, il Maggiore Fedeli, a nome di tutti, espresse ai partenti la propria soddisfazione per la lodevole intelligente e fattiva opera da essi espletata durante il servizio prestato presso la Direzione Commissariato; alle quali parole rispose commosso il Capitano Tiranty e il Tenente Orsolini, [illegible] dimenticheranno una così calda manifestazione di affetto ad essi tributata da superiori, colleghi ed amici.

Un piccolo furto

Il 15 andante, nella piazza del mercato di Suk el Giuma l'indigeno Messaud ben Hamed, durante la vigilanza del proprio [illegible] rubava un capra ad Ali ben Hag Mohammed.

La refurtiva è stata recuperata e l'autore del furto arrestato.

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo «Solunto» partirà sabato 23 corr. alle ore 22 per Malta, Siracusa, Messina, Napoli.

Diffida

La Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazose a non usare la marca S. HABIB, sulle bottiglie [illegible], perchè dovrebbe [illegible] per legge a tutela dei suoi interessi.

Avviso

[illegible] per uso di due stanze e ampio magazzino sottostante, [illegible] adattissimo per farmacia. L'Impresa ria disposta anche [illegible] combinazione con farmacista [illegible]. Rivolgersi Foramitti Sidi Aissa, 23 nelle ore antimeridiane.

Cronaca Teatrale

Miramare

Con «La Bambola della Prateria» va in scena questa sera la Compagnia di Operette del Cav. Bonomi, giunta col postale di ieri.

La bella operetta del maestro Bela Zerkovitz è messa in scena con sfarzo fantasmagorico, e la interpretazione che ne dà la Compagnia è veramente speciale. All'Adriano di Roma, al Politeama Giacosa di Napoli, a Palermo ed altrove ha tenuta per varie sere consecutive il cartello sempre con teatri esauriti.

Sono inarrivabili, fra gli altri ottimi esecutori della bella operetta, la soubrette Santra Sandri, la soprano Augustea Dell'Or, il tenore Campanini, e il briosissimo Nino Fleurville.

Trianon

Ieri sera grandioso succedersi del pubblico è intervenuto in questo bel locale per sentire i nuovi debutti:

La graziosa e simpatica divette Argentina venne applaudita per diverse volte.

La Isa Farnesi l'elegante cantante italo-napoletana fu insistentemente più volte chiamata alla ribalta.

Si produsse bene anche l'elegantissima divetta Mara - Marta; la brava generica Granados; bene il bel numero d'attrazione Lyon.

Questa sera la Grasicsi la celebre cantante di voce si presenterà con nuovissimo repertorio ed a richiesta canterà La Cavalleria.

Segue la film:

«SENZA SOLE»

Grandioso capolavoro in 4 parti Spettacolo prettamente famigliare. Prezzi soliti.

Alhambra

La ricomparsa del popolare Maciste (da tanto tempo atteso) attirò ieri sera all'Alhambra una folla eccezionale di ammiratori del «buon gigante». Furono applausi, fu un successo entusiastico, fu addirittura un trionfo.

Anche il programma di Varietà fu festeggiatissimo, ed in special modo la briosissima Edith Lucy Brunetti, che riscuotette meritatissimi applausi.

Al programma di questa sera (oltre a contenere la seconda ed ultima serie di «Maciste Giustiziere» viene aggiunto il debutto dei danzatori «The Dolly».

Domani avremo l'attesissimo debutto della stellissima italiana

ESE WOGLIUDA

la trionfatrice di tutti i Varietès d'Italia, la super elegante diva col suo estesissimo e nuovissimo repertorio.

Ovunque basta il nome di Ebe Woglinda per far riempire i teatri, e Tripoli non vorrà fare diversamente dalle altre città, così che domani sera l'Alhambra vedrà il pubblico delle grandi occasioni.

Ultim'ora

Omaggio di fiori alla salma di Matteotti

ROMA, 20 (Sabelli).

Il carro funebre, su cui fu posta a Monterotondo la salma dell'On. Matteotti, perchè proseguisse col direttissimo di Bologna, fu addirittura caricato e sommerso da corone da ghirlande, da omaggi di fiori.

Da Roma, da Monterotondo, da Riano, da ogni paesello vicino della campagna romana, erano giunti fiori e fiori.

Tutti in ginocchio!

Quando la locomotiva del direttissimo fischiò per dare il segnale della partenza, la folla che gremiva la Stazione e le sue vicinanze era immensa.

Ad un tratto sulla folla echeggiò un ordine, dato con voce robusta: «Tutti in ginocchio!».

E tutti i presenti si inginocchiarono senza emettere parola.

Frattanto il treno lentamente si allontanava.

La Vedova di Matteotti fu libera di scegliere per i funerali Fratta Polesine

I giornali di Roma assicurano che d'accordi che il Governo Nazionale ha lasciato piena libertà alla Vedova di scegliere come luogo per le esequie, tanto Roma, quanto Fratta Polesine.

La Vedova ha scelto Fratta Polesine, allo scopo di dar modo alla salma di entrare, per l'ultima volta nella casa nativa, dove trovasi la madre.

Salme di prodi aviatori che ritornano

ROMA, 21 (Sabelli).

Le salme dei prodi aviatori italiani, caduti nello storico raid Roma-Tokio Capitano Guidesca e tenente [illegible] sono state restituite all'Italia.

Annunzi Economici

Cent. 10 la parola minimo L. [illegible]

ABILE CUOCA, cameriera, lavandaia, cerca distinta famiglia. Pensionario, per Azizia — Capitano [illegible] trecento mensili, alloggio, mantenimento, otto [illegible] presentarsi senza ottime referenze e provata capacità. Scrivere Capitano Castagna Edoardo - Azizia.

CERCANSI subito ampi locali uso industria. Dirigere offerta Casella postale 150.

La realtà romanzesca

Il tenente Paternò, Fra Ciavolino ed altri famosi galeotti compaiono di fronte al Tribunale di Siracusa, quali testi in un processo per estorsione.

SIRACUSA, agosto.

Innanzi a questo Tribunale pena le ebbe luogo nella grande sala del la Corte di Assisi il processo contro il ragioniere cav. Rizzo segretario amministrativo del reclusorio di Augusta, e contro il pubblicista Cicero Emanuele, imputati entrambi di tentata estorsione in danno del Barone Enzo Paternò del Cugno, e il Cicero anche di diffamazione in danno del cav. Vaccaneo, Direttore del Penitenziario di Augusta, e del la sua signora.

Aperta l'udienza il Presidente in vita il Cicero a discolparsi delle imputazioni a lui addebitate.

Questi con parola eletta e sicura si protesta assolutamente innocente del reato di estorsione assumendo che mai ebbe intenzione di cedere il suo diritto di autore del romanzo « Dama di Corte » ed appendice me diante un compenso, egli anzi sperava non appena liberato di farlo stampare per riceverne il prezzo per i suoi figli, affidandone la pubblicazione all'editore Nerbini di Firenze con cui è in trattative, nè l'odio invincibile che aveva contro il Paternò per il delitto commesso e per la vita che conduceva nel Penitenziario, avrebbe mai potuto indurlo a cedere i suoi diritti di autore al Paternò.

Nega poi di avere diffamato il Direttore cav. Vaccaneo, poichè il memoriale che scrisse e mandò all'autorità giudiziaria, in cui si è creduto di riscontrare delle frasi diffamatorie, non era diretto alla pubblicità, sibbene al Procuratore del Re per provocare un'inchiesta su quanto avveniva nel reclusorio di Augusta.

Il rag. Rizzo, interrogato, nega assolutamente di avere avuto alcun accordo col Cicero per tentare una estorsione ai danni del Paternò, ed afferma che la proposta fu fatta a fin di bene per evitare maggiori guai al Paternò.

Proceduto si allo appello delle parti lese, sale sulla pedana il Barone Enzo Paternò.

Egli ha l'aspetto disfatto, emaciato, tiene costantemente un fazzoletto alla bocca e mantiene un contegno riservato: parla debolmente e rimette a quanto ha dichiarato nel periodo istruttorio.

Viene quindi chiamato il cav. Vaccaneo, direttore del Penitenziario di Augusta, altra parte lesa, costituito per la diffamazione contenuta nel memoriale parte civile contro il Cicero.

Fatto l'appello dei testimoni viene introdotto per primo Fra Ciavolino, veste l'abito di recluso, dall'aspetto aitante, desta subito la curiosità del pubblico che numeroso affolla l'aula delle Assisi.

Fra Ciavolino parla molto bene, ma sul processo altro non dice che di avere avuto una confidenza del Paternò sul tentativo del ricatto.

Interpellato dalla difesa del Cicero, rappresentato dall'avv. cav. Rispoli di questo foro, si apprende che i reclusi di Augusta godeva no una larga libertà tanto da tenere delle tazze di porcellana e delle vaglie di damasco, aggiungendo inoltre che il Paternò godeva in sostanza lo stesso trattamento che si riceva agli altri reclusi cioè un trattamento non conforme alle prescrizioni regolamentari.

A questo punto si nota un movimento nella difesa, che cerca di mettere in valore ed in evidenza le importanti dichiarazioni di Fra Ciavolino sulla vita che conducevano i reclusi del Penitenziario di Augusta, ma il Presidente pone fine con una energica scampanellata.

Sfilano poi alcuni agenti di custodia del penitenziario di Augusta che si rimettono alle deposizioni scritte.

Chiuso il dibattimento, ha preso per primo la parola l'avv. cav. Sebastiano Benincontro di questo foro nello interesse del Direttore cav. Vaccaneo e lo avvocato Paolo Gentile, del foro di Palermo, nell'interesse del Paternò.

Prende quindi la parola il P. M. avv. Gibilisco. [illegible]

Il Pubblico Ministero dopo di aver dichiarato che quando gli imputati non sono raggiunti dalla prova egli sente il dovere di ritirare l'accusa inizia la sua arringa che è tutta una critica della difesa di parte civile.

Sostiene invero che la parte civile Paternò non ha provato nè il tentativo di ricatto, nè avanzato un dubbio che possa magari scambiarsi per un indizio.

Con la scorta delle testimonianze di Fra Ciavolino delle dichiarazioni del Paternò sostiene che non si possa parlare di responsabilità per il tentativo di estorsione e pertanto chiede l'assoluzione per questo capo di imputazione per non aver commesso reato per il Rizzo per insufficienza di prove per il Cicero.

Si sofferma quindi a parlare del l'altro capo di imputazione del reato di diffamazione in danno del Direttore Vaccaneo e signora Bice.

Afferma che la responsabilità del Cicero è evidente perchè il memoriale inserito in un processo ha tutto il carattere della pubblicità e pertanto chiede che sia condannato a diciotto mesi di reclusione.

Dopo cinque minuti di riposo, prende la parola il difensore avv. cav. uff. Salvatore Rispoli di questo foro. Egli esordisce annunziando che si occuperà brevemente della causa perchè la richiesta di assoluzione avanzata dal Pubblico Ministero per il delitto di estorsione facilita il compito difensivo.

Dimostra come dalle stesse parole del rag. Rizzo sin dai primi interrogatori subiti nessun rapporto criminoso ebbe mai ad intercedere fra i due imputati Cicero e Rizzo che mai il Cicero ebbe a fare proposte di sorta per un possibile ricatto e mai vi fu, sia pure una parola che potesse far crede ad un rapporto criminoso tra Cicero e Rizzo. Costui operò a fin di bene, ebbe a dare solo un suggerimento all'insaputa di Cicero che mai avrebbe ceduto la proprietà del suo libro.

Sostiene ampiamente che il memoriale del Cicero aveva un solo scopo quello di provocare un'inchiesta legge in proposito l'invocazione del Cicero, ricorda il suo interrogatorio e la chiamata in causa della Bice Vaccaneo fu fatta perchè moglie del Direttore.

Il Cicero col memoriale ha voluto nel mentre stesso che si scagionava da una grave accusa, invocava un'inchiesta per reclusorio di Augusta dove a dire di Fra Ciavolino e dello stesso Cicero i reclusi avevano troppe concessioni.

A parte l'immunità dell'art. 398 del Codice Penale, per gli scritti difensivi, l'oratore sostiene che esula pertanto il dolo penale che assolse un imputato perchè il fatto non costituisce reato, il caso era analogo perchè l'imputato aveva in uno scritto tirato in ballo un terzo contro il quale doveva male. E si trattava di un imputato detenuto che scriveva alla moglie sua una lettera violenta contro un assente.

L'oratore assume che il Cicero non destinava alla pubblicità il suo memoriale perchè diretto all'autorità giudiziaria alla quale doveva necessariamente rivolgersi perchè detenuto e le case di pena dipendono oggi dal Procuratore del Re. A costui si rivolgeva il Cicero per un'inchiesta e a lui solo dava in conoscenza lo scritto. Se avesse voluto esporre al disprezzo pubblico o comunque attribuire un fatto determinato lesivo dell'onorabilità del Direttore questo memoriale avrebbe dato in pascolo ai carcerati o mandato alla stampa.

E poichè il Pubblico Ministero aveva sostenuto la sua richiesta di responsabilità con degli autori, l'avvocato Rispoli legge altri autori a sostegno della sua tesi e pone fine al suo dire invocando una sentenza di assoluzione per tutti i reati. Viene complimentato per la sua forte arringa da coloro che gli sono vicini.

Dovrebbe prendere quindi la parola il comm. Omodei difensore del Rizzo, ma dietro la richiesta del P. M. rinunzia alla parola.

Il Tribunale si ritira e dopo pochi minuti esce e il Presidente legge la sentenza che dichiara Cicero responsabile della diffamazione e lo condanna con il beneficio delle attenuanti generiche a dieci mesi di reclusione. Assolve quindi il Cicero e il Rizzo dalla tentata estorsione in danno del Paternò; il primo per insufficienza di prove, il secondo per non aver commesso il fatto.

Così il Paternò ha perduto completamente la causa, perchè la diffamazione del Cicero non lo riguardava essendo querelanti per tale reato il Direttore della casa penale di Augusta Vaccaneo e la sua signora.

Il Paternò esce dalla Corte di Assise fra i carabinieri, accasciato.

Il Cicero esce sereno, mentre il Rizzo è sorridente per la vittoria ottenuta.

Il pubblico sfolla l'aula commentando la sentenza favorevolmente.

Le Principesse Reali a Cogne
Il dott. Quirico cade e si frattura una gamba

TORINO, Agosto.

Da parecchi giorni la colonia dei villeggianti di Cogne attendeva le Principesse Mafalda e Giovanna, le quali, profittando del loro soggiorno nel Castello di Sarro, vanno visitando la Valle di Aosta.

La gita a Cogne (particolarmente interessante perchè comprendeva la visita alle miniere di ferro, s'è effettuata nel pomeriggio di domenica Le Principesse vollero visitare minutamente la miniera interessandosi minutamente alle spiegazioni degli ingegneri. Al termine della visita le Principesse tornarono al Castello di Sarro.

Un incidente è toccato al dottor Quirico, che accompagnava le Principesse. Uscendo da una galleria egli scivolava e si fratturava una gamba Siccome il dottore usciva per ultimo dalla galleria, le Principesse si accorsero della cosa solo più tardi quando giunsero al Castello.

Il naufragio
di un veliero italiano

TUNISI, Agosto.

Or sono alcuni giorni, il veliero italiano « Peppino Francesco », del Porto di Trapani, comandato dal capitano Giuseppe Figuccio ed avente a bordo come equipaggio i marinai Romano Salvatore ed Abrigo Salvatore, lasciava il porto di Susa diretto a Gabes, carico di 5 tonnellate di mattoni e d'altro materiale da costruzione.

Il veliero, giunto a circa sette miglia da Gabes fu sorpreso da una violentissima tempesta che gli provocò una larga falla per la quale l'acqua incominciò subito ad invadere lo scafo.

Il capitano e i due marinai ebbero appena il tempo di mettersi in salvo sulla scialuppa di bordo, e dirigersi a forza di remi ad Ouel Mellah, da dove poterono raggiungere Gabes, e da li furono avviati a Sfax ove ricevettero i soccorsi necessari dal Consolato d'Italia che si occupa attualmente del loro rimpatrio.

E' stato notato che l'affondamento del veliero è avvenuto in un modo curioso: Esso si è immerso conservando la sua posizione orizzontale mentre abitualmente i piroscafi nel colare a picco si coricano sia da un lato sia dall'altro. A bassa marea le vele del bastimento, che hanno conservato la loro posizione, emergono sulle acque.

Il « Peppino Francesco » era stato riparato una settimana prima del naufragio nel porto di Tunisi

Sei milioni lasciati da un industriale per la beneficenza

SAVONA, 19.

E' stato aperto il testamento del Grande Ufficiale Angelo Viglianzoni, facoltoso industriale savonese spentosi il 2 u. s. Nel testamento è disposto che la quasi totalità degli immobili di sua appartenenza, che si fanno ascendere a un valore di sei milioni sia destinato all'Ospizio dei Poveri del Santuario di Nostra Signora della Misericordia situato nella Valle del Letimbro L'usufrutto sarà devoluto, vita natural durante, alla vedova del defunto. Inoltre l'estinto ha lasciato 50 mila lire da dividersi tra l'Asilo Infantile Regina Margherita e alla Congregazione di Carità di Savona e all'Asilo Infantile del vicino comune di Spotorno.

La vedova volendo onorare la memoria del suo compianto perduto ha versato la somma di 100 mila lire al Civico Ospedale di S. Paolo.

Due ignobili commedie boicottate dai critici amburghesi

BERLINO, Agosto.

Al Piccolo Teatro di prosa di Amburgo sono state rappresentate due nuove commedie: « Casella Postale 51 » e « Misteri di alcova ».

I giornali amburghesi hanno pubblicato al posto riservato alle critiche teatrali questa dichiarazione:

« L'Associazione dei critici dei teatri di prosa di Amburgo rifiuta di parlare delle due commedie rappresentate sabato al Piccolo Teatro non intendendo compatibile coi doveri e la dignità della critica di riferire intorno a spettacoli che nulla hanno a che fare con l'arte e dimostrano soltanto il modo di speculare su sconcie passioni ».

La strana aberrazione di un marito

MODENA, 20.

Il meccanico Lucidera Luigi di anni 28, uscito dal carcere dove aveva scontato una pena, si portò a casa della moglie Angela Vitali. Durante la reclusione egli aveva concepito il sospetto che la moglie lo tradisse. Giunto a casa egli invitò la moglie a sedersi a un tavolo e postole davanti un calamaio e una penna, con un pugnale alla mano, le impose di scrivere i nomi delle persone con cui l'aveva tradito. La moglie tentò di resistere proclamando la sua innocenza, ma l'uomo cominciò a punzecchiarla col pugnale. Sotto la tremenda minaccia la Vitali incominciò a scrivere qualche nome ma il marito non accennava a placarsi ma la incitava con maggior furia. Furono 14 i colpi di pugnale vibrati leggermente a flor di pelle alla disgraziata ed ella scrisse nomi su nomi riempiendone due pagine di protocollo. Liberata infine da quell'incubo andò finalmente a farsi medicare all'ospedale dove fu dichiarata guaribile in 15 giorni. Il marito, non si sa fino a che punto soddisfatto dell'esperimento, fu arrestato di nuovo e condotto al cellulare.

Una curiosa scenetta

TORINO, 20.

Una curiosa scenetta di sapore medioevale e con carattere boccaccesco è avvenuta l'altra notte in una camera di Via Bonelli.

Certa Luisa Fournè, una bionda ed avvenente francese portinaia della casa, aveva destato i desideri d'amore di certo Umberto Carboneri di anni 44, che malgrado le sue repulse la circuiva di una corte spietata La sua malinconica passione ebbe però una improvvisa delusione, poichè il Carbonero apprese che la bella dei suoi sogni riceveva di notte un amante.

L'altra notte il Carbonero si avvicinò alla casa della ritrosa e salì sopra una scala a pioli riuscendo a vedere dentro la stanza ciò che si aspettava.

Detto fatto con un pugno ruppe i vetri della finestra, mentre la Fournè e il fortunato amante balzavano dal letto. Il forsennato Carboneri con un coltello ferì i due leggermente.

Alle grida dei due, dalla strada accorsero i carabinieri che arrestarono il bollente innamorato.

Una esecuzione a Parigi

E' stato ghigliottinato un algerino, colpevole dell'uccisione di due donne.

Prima dell'esecuzione chiese di essere battezzato.

Il nostro Principe
In Argentina e nel Cile

MENDOZA, 21.

Il Principe Umberto visitò alcuni stabilimenti vinicoli italiani, e assistette ad interessanti esercitazioni dell'artiglieria da montagna.

Partì quindi per il Chile con la ferrovia transandina.

Le accoglienze che il Principe ebbe durante il suo soggiorno in Argentina furono imponentissime.

A memoria di uomo non si ricorda nessuna manifestazione simile.

MENDOZA, 20.

Le manifestazioni in onore del principe Umberto continuarono con indescrivibile entusiasmo

Calcolasi che cinquantamila persone delle quali almeno metà italiane, accorsero ad acclamarlo.

Vi fu un pranzo di gala offerto dal Governatore, e quindi un ricevimento dato dalle società italiane, ove si inneggiò alla ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena formulando voti ed auguri

Il Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 21.

Il viaggio del Principe Umberto dall'Argentina al Cile si è compiuto fra le continue dimostrazioni delle popolazioni.

Il Principe si fermò a Los Andes ove vi fu un ricevimento in suo onore.

Oggi arriverà a Santiago dove fervono i preparativi per suo ricevimento.

Leggete la "Tribuna,,

La Tribuna, il grande quotidiano della Capitale che arriva col postale di stamani, contiene interessanti particolari sugli ultimi avvenimenti.

In vendita presso tutte le Agenzie giornalistiche.

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (20) — Conto Corrente con la Posta

L'on. Federzoni rileva, nel Consiglio dei Ministri, la progressiva chiarificazione della situazione interna.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 23 Agosto 1924 — N. 198

Il successo della Conferenza di Londra

è stato assicurato dalla Delegazione Italiana

Un importante Consiglio di Ministri a Roma

ROMA, 22.

All'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri l'On. De Stefani e Nava riferirono sulla conferenza di Londra.

Lo scopo della Delegazione italiana, in base alle istruzioni avute, fu quello di contribuire all'attuazione pratica del piano di Dawes, come via di uscita alla situazione creatasi con la occupazione militare della Ruhr.

La Delegazione italiana assolse il suo compito, assicurando il successo della Conferenza e l'On. Nava informò il Consiglio circa i vantaggi economici derivanti dal trattato di Londra.

Il Consiglio approvò ed elogiò in opera della delegazione italiana e degli esperti.

Su designazione dell'On. Mussolini gli esperti Pirelli ed On. Jung furono rispettivamente proposti per la nomina a Ministro plenipotenziario onorario e a Cavaliere di Gran cordone della Corona d'Italia.

Seguì un'ampia esposizione dell'On. Federzoni sulla situazione interna, rilevandone la progressiva chiarificazione, ed illustrando i [illegible] dine pubblico.

Mussolini esaminò sotto altri aspetti la situazione generale, indicando le direttive da seguire al centro e alla periferia.

Seguì una discussione cui parteciparono quasi tutti i Ministri.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio deliberò di proporre il seguente movimento di Prefetti: Il Generale Nasalli Rocca cessa dall'incarico di reggere la Prefettura di Milano e si deliberò di affidargli un importantissimo incarico; Pericoli da Catania va a Milano. Palmieri è richiamato dalla disposizione e destinato a Catania. Cotta da Como a Pisa. Rossi Giov. Battista da Pisa a Como.

Il Consiglio continuerà i lavori domani.

Gli Italiani alla Società delle Nazioni

ROMA, 22.

La Delegazione Italiana alla quinta assemblea della Società delle Nazioni, che avverrà nel settembre prossimo è costituita da Salandra, dai Senatori Scialoia, Schanzer, dai delegati Senatori Bonin Longare, Pirotti, Generale De Marinis, Cirao lo, deputato Cavazzoni, deputato Tosti, Valminuta, ing. Bignami, marchese Giuseppe Medici del Vascello, dai delegati supplenti e consiglieri di legazione Vare, Di Campalto, dai comandanti Ruspoli, Gravina, e dal prof. Gallavresi, Consiglieri tecnici.

Il figlio del fondatore del Sionismo si converte al cattolicismo.

VIENNA 22.

Hans Herzl, l'unico figlio del fu dottor Teodoro Herzl, fondatore e capo del movimento sinista, è stato battezzato nella Cappella dei Domenicani di questa città, da Padre Schlesinger, egli pure israelita convertito. Il battesimo, che ora soltanto è noto, avvenne il 20 luglio cioè due giorni prima del ventesimo anniversario della morte di suo padre.

Herriot riferisce al Parlamento Francese

PARIGI, 22.

Herriot riferì oggi al Parlamento sui risultati della Conferenza di Londra.

Herriot disse specialmente che a Londra si preoccupò sopratutto di preparare i mezzi per la sicurezza internazionale, destinati a completare la riorganizzazione per la difesa della Francia.

Soggiunse che il problema della sicurezza deve formare oggetto di un'altra Conferenza.

Rilevò che lo sgombero della zona di Colonia non potrà essere presa in considerazione prima che la Germania adempia agli obblighi, fissati dal trattato, compreso il disarmo.

Parlando della questione dei debiti interalleati Herriot dichiarò che sarebbe una scandalosa ingiustizia ricercare i mezzi per alleviare la Germania e lasciare la Francia sotto il peso o la minaccia di oneri accascianti.

Herriot aggiunge che avendo constatato la impossibilità per la Conferenza di Londra di abbinare la questione dei debiti interalleati con quella della esecuzione del piano di Dawes dichiarò che i debiti interalleati devono formare oggetto di una altra Conferenza speciale.

[illegible] Mac Donald [illegible] di Parigi mini della dichiarazione di Parigi che cioè il problema dei debiti interalleati deve essere trattato dalla Conferenza, tenendo di conto di tutti gli elementi che concorrono.

Dopo il discorso di Herriot alla Camera parlò il deputato comunista Marty, contro il Governo.

Sostenne una mozione per la amnistia; la Camera respinse la mozione.

Bokanowski presentò una mozione non accettata dal Governo per aggiornare la discussione sui risultati della Conferenza.

Al Senato Francese

PARIGI, 22.

Dopo le dichiarazioni di Herriot al Senato il Senatore Milliarlacroix propone una mozione per rinnovare la fiducia nel Governo.

Il Senatore Reynaldi a nome della commissione degli esteri dichiarò che la commissione, come il Governo desiderano la discussione pubblica sui risultati della Conferenza di Londra, e quindi la mozione di Milliarlacroix viene respinta.

Herriot a Ginevra

PARIGI, 21.

Si conferma che Herriot partirà per Ginevra il 3 settembre, probabilmente in compagnia di Mac Donald.

Entrambi parteciperanno alla discussione del rapporto del segretario generale, circa l'azione della Società delle Nazioni.

Il Congresso dell'Istituto di Diritto Internazionale

VIENNA, 22.

Si è inaugurato sollennemente il Congresso dell'Istituto di diritto internazionale alla presenza del Presidente della Repubblica e delle autorità.

Il ministro degli esteri pronunciò un discorso, salutando i congressisti e rilevando che il Congresso è sintomo delle aspirazioni tendenti a realizzare le idee di diritto e di pace.

Le discussioni al Bundesrath

BERLINO, 22.

Oggi si è riunito il Bundesrath, cui sono rappresentati i Governi dei singoli Stati tedeschi.

Dopo breve discussione il Bundesrath approvò tutti i disegni relativi all'applicazione del piano Dawes.

Il disegno di legge concernente la fondazione della nuova società ferroviaria tedesca ottenne la necessaria maggioranza dei due terzi.

Al Reichstag

BERLINO, 21.

Oggi si riunì la Commissione degli affari esteri del Reichstag. Il Cancelliere Marx, il ministro degli esteri Stresemann, e il ministro delle finanze Luther riferirono circa i risultati della Confeerenza di Londra

Su domanda dei rappresentanti del gruppo tedesco - nazionale Stresemann rispose che in caso di non approvazione, da parte del Reichestag del protocollo di Londra, le ulteriori trattative potrebbero essere riprese soltanto dopo le nuove elezioni.

Italia ed Cecoslovacchia

ROMA, 22.

Mussolini e l'incaricato di affari Cecoslovacco si scambiarono le ratifiche del patto italo-cecoslovacco per la collaborazione cordiale, stipulato il 5 luglio 1924.

Il problema delle comunicazioni

nelle direttive del Ministro Ciano

ROMA, 22.

Un redattore del «Nuovo Paese» ha avuto una breve conversazione con il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

— Ho lavorato — ha detto l'on. Ciano — come un Ministro che doveva lavorare in una forma differente dagli altri colleghi. L'altro ieri ho fatto l'ambulantista postale; ma scopo di essermi ficcato su un treno in partenza, nel vagone riservato alla posta, quello cioè di persuadermi come questa brava gente faccia il proprio dovere.

Elogi al personale

Pensate per un istante all'onestà produttiva dell'umile postelegrafonico, di quell'uomo cui è commesso il grave compito di trasmettere o custodire o recapitare il vostro pensiero, le vostre lettere, i vostri telegrammi che contengono interessi idee, diritti, ecc.; pensate sopra tutto a quelli che hanno, sia pure un incarico modesto, male retribuito, ma così indispensabile nella vita sociale; ed avrete subito un senso di indiscussa riconoscenza per il postelegrafonico.

Poste e telegrafi allo Stato

Telegrafo e Posta hanno tale importanza che lo Stato non può lasciare ad altri la funzione non solo di controllo, ma sopratutto di amministrazione, mentre per i telefoni...

- Parla, onorevole, del passaggio all'industria privata?

— Precisamente. Io sono contrario assolutamente al passaggio dei telegrafi e della posta all'industria privata, e ciò perchè le loro funzioni sono certo delicate e hanno carattere precipuamente statale e quindi il passaggio è impossibile. Non così per il telefono, sia urbano che interurbano che ha un carattere prettamente industriale. Il telegrafo e le poste conservano invece caratteristiche prettamente di comentarie.

I telefoni debbono passare ai privati.

Del resto il telefono e un mezzo di comunicazione che al pubblico viene accordato facilmente e con sistema rapidissimo. E poi ci sono già tante e tante concessioni private! Il problema delle poste e dei telegrafi, è, ripeto, di altra importanza. Anche il probema ferroviario si è già avviato verso la soluzione e chiuderò il bilancio con soli 300 milioni di deficit. Ma anche il bilancio delle Poste e dei Telegrafi è stato chiuso magnificamente. Credete pure che il bilancio delle poste, quello delle ferrovie, insieme col movimento [illegible] al mio cuore italitaliano. Il Paese deve la sua riconoscenza all'on. Mussolini. La grande politica ferroviaria è stata cominciata ed attuata con lui.

Gli esoneri

— E circa gli esoneri?

— E' una questione dolorosa, sì, e posso anche ammettere che su 45 mila esonerati la giustizia non sia stata qualche volta perfetta. Come fare? Quando mi sono visto attaccare da socialisti, da popolari, ma sopratutto da fascisti, io ho detto che nella sua grande maggioranza il numero degli esoneri era doloroso, ma giusto! Intanto ho revocato tutte le recentissime promozioni eccezionali. Sono contento di avere dato alle ferrovie un valoroso Direttore generale, quale l'ing. Oddone e due ottimi vice direttori generali. Dal giorno in cui sono Ministro delle Comunicazioni ho riattivato i treni che la domenica erano soppressi.

Avvicinare lo Stato agli utenti

Il mio maggiore sforzo è di rendere più pratico e pronto l'avvicinamento tra lo Stato e gli utenti. Per le poste faccio lo stesso. Ho corretto il sistema dei vaglia del mio predecessore e ho reso anche più pratico il servizio delle ricevitorie A modo di esempio ho stabilito che da oggi i farmacisti delle cittadine possano, tra l'uso di un barattolo e l'altro, esercitare la funzione di ricevitori postelegrafonici. Il farmacista, è conosciuto da tutti nei centri rurali. E perchè egli è inibito di spedire, oltre ai farmachi, le lettere ed i telegrammi del pubblico?

Il Principe a Santiago

SANTIAGO, 21

E' giunto il Principe Umberto, e fu ricevuto dal Presidente della Repubblica, da tutte le autorità, da una folla enorme che lo acclamò lungamente, lanciando fiori.

Si calcola che oltre centomila persone partecipassero alla manifestazione.

Un telegramma del Principe Umberto

BUENOS AYRES, 23.

Il Principe Umberto è giunto alla frontiera del Cile, donde spedì al Presidente De Alvear un telegramma di riconoscenza per l'accoglienza ricevuta nella Repubblica Argentina.

De Alvear rispose calorosamente.

Locatelli

batte gli aviatori americani

RAYKIAVIK, 22.

Stamane gli aviatori americani partirono per proseguire nel viaggio.

Locatelli, partito diciotto minuti più tardi, sorpassava, dopo ottanta minuti, nel volo gli aviatori americani per otto Kilometri.

Nessuna special protezione alle Logge Massoniche.

ROMA, Agosto.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia di una circolare telegrafica che il Ministero dell'Interno avrebbe diretta ai prefetti per ordinare una speciale protezione alle Logge Massoniche

Tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento. La circolare in quistione non è mai esistita nè alcuna norma particolare è stata aggiunta alle chiare e precise [illegible]

[illegible]

Provvedimenti del Governo inglese

ALESSANDRIA, 20

Un comunicato ufficiale sugli avvenimenti del Sudan dice che il Consiglio dei Ministri ha deciso di assumere informazioni presso il Governo Generale del Sudan sui particolari e le cause dei recenti incidenti e sui provvedimenti presi ed ha incaricato l'ambasciatore egiziano a Londra di comunicare la sua protesta al Governo inglese, suggerendo la costituzione di una commissione egiziana sudanese per esaminare la situazione, determinare le responsabilità, udire e giudicare gli accusati.

Un comunicato ufficiale

ROMA, 22.

La Legazione d'Egitto in Roma ha ricevuto dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale:

L'11 corrente e nei giorni seguenti il Governo fu informato che la mattina di sabato nove gli allievi della Scuola Militare di Kartum abbandonarono la scuola stessa armati di fucili e baionette e recando la loro bandiera essi attraversarono la città in buon ordine e si fermarono dinnanzi alle carceri acclamando l'ufficiale Abdel Latif.

Durante questo tempo le munizioni che si trovavano alla Scuola erano state asportate. Gli allievi, rientrando, rifiutarono di consegnare le loro armi a meno che le munizioni non fossero loro costituite e minacciarono di fare uso se vi fossero stati costretti. La scuola fu allora circondata da una forza militare britannica e la resistenza ebbe fine la sera con la consegna delle armi.

I capi del movimento vennero arrestati. Questa manifestazione avrebbe avuto luogo, si dice, in segno di protesta contro il sistema di concessione dei diplomi alla fine degli studi e contro i progetti Ghezira.

Il Governo ha poi ricevuto queste altre informazioni: I soldati del battaglione della ferrovia Daly Altabara organizzarono lo stesso giorno una manifestazione indisciplinata arrecando dei danni. Due distaccamenti britannici furono inviati sul luogo per reprimere la manifestazione. All'indomani la manifestazione venne ripresa, ma avendo le truppe tirato un cordone attorno ai dimostranti gli uomini del battaglione stesso lanciarono sassi e sfondarono per due volte il cordone e quindi, armati di randelle e di sbarre di ferro, distrussero automobili, apparecchi meccanici e vagoni ed appiccarono il fuoco all'ufficio delle ferrovie. Le truppe per reprimere la manifestazione, fecero fuoco.

In seguito a queste notizie si è riunito il Consiglio dei Ministri, il quale dopo un esame della questo ne ha preso le seguenti decisioni:

1. — Chiedere al Governatore generale del Sudan di inviare informazioni particolareggiate sugli incidenti sulle loro cause e sul loro motivi nonchè sulle misure e di avvertire il Governo egiziano a mano a mano di quanto avverrà.

2. — Portare i fatti a cognizione del Ministro di Egitto a Londra incaricandolo di comunicare al Governo britannico la protesta del governo egiziano contro quanto è successo.

zioni di carattere generale impartite fin dal giugno scorso per la tutela dell'ordine pubblico e per il rispetto della legalità.

Le esequie a Fratta Polesine

FRATTA POLESINE, 22.

Alla presenza delle rappresentanze del parlamento; del prefetto di Rovigo, di alcuni deputati, dei rappresentanti dell' Amministrazione provinciale, e di alcuni enti ed associazioni si svolsero i funerali di Matteotti.

Una compagnia del Genio rendeva gli onori; il feretro era portato dai valletti della Camera dei Deputati.

Dopo la messa nella chiesa parrocchiale, la salma fu trasportata al cimitero e deposta nel loculo provvisorio.

La Vedova di Matteotti seguì la salma fino al camposanto, quindi tornò in automobile alla sua abitazione, salutata dalla folla al suo passaggio.

Le grandi manovre navali in Sicilia.

DA BORDO DELLA «CAVOUR»

I velivoli e i piccoli dirigibili del partito nazionale e del partito avversario esplorano la costa Est e Sicula verso il canale di Malta.

I grandi dirigibili risentono ostacol nella loro azione a causa del tempo avverso a nord.

Le unità dei due partiti raggiunsero le zone della crociera.

Si prevedono per oggi e stanotte scontri di Mas e di Sommergibili nel [illegible] Sicilia.

Navi da guerra e truppe partono da Malta

MALTA 22.

Il reggimento inglese di Dorset è partito per l'Egitto.

Varie navi da guerra sono pure partite per la stessa destinazione.

Cronaca di Tripoli

CONSIGLI DI STAGIONE

Nuoto e nuotatori

Bisogna premettere intanto questo. insegnare a nuotare ad un bambino, è raggiungeer a priori un grande vantaggio in tutto il processo della sua educazione cioè si combatte in lui la paura. Non è punto per ismania di far paradossi, che affermiamo che la paura derivi all'uomo dall'educazione, o per parlare con maggiore precisione, dalla cattiva educazione fisica, si capisce!... L'uomo è per sua natura un essere coraggioso. Basta per convincersene studiare gli animali superiori dai quali l'uomo meno differisce che dagli inferiori: tutti hanno evidenti doti di coraggio.

I viaggiatori delle regioni selvagge, affermano di aver veduto innumerevoli volte bambini ancora lattanti trascinarsi come potevano in riva a corsi d'acqua e nuotarvi guizzarvi dentro con incredibile attività e sicurezza. Dunque pur di non irretire i nervi dei bambini con la continua minaccia di un prossimo male, di un'imminente sciagura, il bambino trova nelle sue naturali energie, gli impulsi sufficienti a lanciarsi in acqua e apprendere quel facile e dilettevole esercizio che è il nuoto.

E sia permesso qui di lamentare due deficenze tutte nostre, Anzitutto — sono stranieri che l'affermano e anche scrittori nostri — gli italiani hanno generalmente paura dell'acqua — ciò non vuol dire che in alcuni centri le abitudini non abbiano raggiunto quel grado di raffinatezza igienica da competere con le abitudini di qualunque altro paese [illegible] un tale

La quotidiana lezione di *nuoto*, non solo rinvigorisce mirabilmente l'organismo, come in seguito diremo, ma guarirebbe finalmente da ogni residuo di idrofobia, quelle popolazioni che ne sono affette.

Ma i vantaggi igienici non sarebbero i soli ad essere conseguiti. Quanti hanno questo esercizio tanto facile e tanto piacevole?

E quanto hanno assistito con raccapriccio e terrore al perire di un amico, di un congiunto forse, perchè nell'impossibilità di recar loro aiuto? Ci si potrebbe chiedere: perchè i figli imparino l'equitazione, oggi quasi del tutto inutile, oppure la scherma, inutile e dannosa per il mal costume del duello che in certa misura ne è figlio, e non si curano d'insegnar loro il nuoto, con cui potrebbero efficacemente sviluppare tuti i muscoli dell'organismo e trarre se stessi dal pericolo o arrecare soccorso ad altrui? Ma il perchè è tutto nel falso concetto educativo che concede autorità all'opinione, che sacrifica ciò che è utile a ciò che è vano, la verità alla falsità.

Non è spento in tutti a Milano il ricordo di quel disgraziato che stava annegando in quel metro o poco più di acqua del «naviglio» tra una folla che assisteva gridando, atterrita, senza che nessuno sapesse dare un tuffo e con due bracciate raggiungerlo salvarlo.

Che la ginnastica sia esercizio ginnastico superiore ad ogni altro, è risaputo così, che sarebbe vieto luogo comune ripeterlo qui. Ma vogliamo ora mettere in evidenza il carattere di assoluta libertà che questo offre. E' infatti esercizio individuale, non domanda cooperazione di altri, nè eccessivo tirocinio.

Bisogna dunque abituare i bambini di entrambi i sessi al nuoto: questo è veramente un'arte che soddisfa al bisogno dello sviluppo fisico, contribuisce alla sicurezza, sviluppi gli istinti della solidarietà (cosa che non fà nè l'equitazione nè la scherma) e del sacrificio

Carlo Londe, che con molto acume ha studiato tutti gli esercizi fisici, ha ben giudicato il valore del nuoto e ha formulato saggissime regole sulle condizioni delle quali lo si può praticare: «Il nuoto considerato sotto il punto di vista dei movimenti che esige da una grande forza muscolare, è uno dei più vantaggiosi esercizi che si possano praticare nell'estate».

Vi sono alcune precauzioni alle quali bisogna sottostare quando si vuol fare del nuoto.

Così: 1. E' prudente non gettarsi mai in acqua prima che la digestione sia completamente ultimata — 2. Non bisogna mai entrare in acqua durante una traspirazione per quanto scarsa essa sia — 3. Le persone di temperamento pletorico e soggette ad evacuazioni periodiche come sarebbero le eruzioni cutanee, debbono astenersi dal nuoto appena appaiono queste affezioni — 4. Le persone che hanno predisposizione a quell'incidente spiacevole conosciuto col nome di «crampo» dovranno aver cura alla scelta dei luoghi dove esse si bagnano, se non sono sufficientemente esperte al nuoto per variare i loro atteggiamenti e poter fare a meno momentaneamente del movimento dell'arto in cui sopravviene il crampo — 5.o Non sarà certamente senza utilità, quando ci si dispone a far tuffi e generalmente prima di [illegible] dell'organo auditivo.

* * *

Le vasche natatorie sono uno dei primi doveri di una città che non ha le risorse di una città di mare o di un corso d'acqua. Bisogna dunque che i municipi pensino a questo bisogno non più trascurabile dell'odierna vita civile. La sommersione è un permanente pericolo per la vita e il numero di accidenti che essa determina è spaventevole. Al di fuori anche dell'interesse igienico personale, il pensiero che si può essere nell'impossibilità di rispondere ad un appello disperato è, per imparare a nuotare e per richiamare l'attenzione dell'ordinatore scolastico, uno stimolo sufficiente.

Il nuoto è d'altro lato un mezzo di cura in talune malattie; si può trarre eccellente partito dal nuoto per combattere le deviazioni della colonna vertebrale e è uno dei procedimenti della ginnastica medica che può dare i migliori risultati, poichè l'esercizio muscolare ha per ausiliario l'azione tonificante dell'acqua fredda.

Che il nuoto sia il più completo di tutti gli esercizi fisici, lo si può dedurre dalle seguenti osservazioni:

1. Il suo effetto igienico è intenso: riattiva tutte le più importanti funzioni dell'organismo, particolarmente la respirazione; pulisce la pelle e la rende resistente al freddo.

2. La sua azione è efficacissima sullo sviluppo del torace e l'aumento della capacità respiratoria.

3. Ha egualmente un'azione molto intensa sullo sviluppo della muscolatura tutta quanta, poichè esige contrazioni muscolari varie, delle gambe, delle braccia, del tronco; della testa.

4. Esige, per andar lontano e presto, una coordinazione perfetta di movimenti e un ritmo appropriato.

5. L'esercizio difficile del tuffo e del salvataggio sviluppa, evidentemente la destrezza, il sangue freddo, il coraggio e la fiducia in se stessi;

6. Finalmente tutti gli esercizi di nuoto sono d'una incontestabile utilità.

Concludendo, in quest'ora di rinnovata vita scolastica, di più vasti orizzonti e più sicuri domani offerti alle venienti generazioni, tenuto conto che il Ministro vuole dare all'educazione fisica della gioventù quella giusta importanza che già ebbe nel passato e che imperiosamente è richiesta dalla conservazione della razza nostra, non ci sembra fuori ora domandare che almeno nelle principali città, nei più ricchi comuni autonomi venga fatto obbligo nelle scuole d'insegnare in apposite vasche natatorie il nuoto.

I Greci antichi che in ogni manifestazione seppero infondere quella perfezione e quell'armonia che li rese immortali, avevano compreso la importanza che ha il nuoto nello sviluppo del corpo e nell'educazione della gioventù. Sarà inutile lo sperare che anche l'Italia raggiunga quell'armonia e sia emula di quella perfezione?

IL DOTTORE DI REDAZIONE

GIOVANI ESPLORATORI
Sezione di Tripoli

Si comunica che dal 15 al 31 agosto sono aperte le iscrizioni per i giovani che intendono far parte della locale sezione.

Per la categoria «Novizii» sono ammessi tutti i giovanetti dagli 8 ai 12 anni, e per la categoria «Esploratori» tutti quelli dai 12 ai 18 Le domande d'ammissione dovranno presentarsi su apposito modulo, in distribuzione presso a Segreteria della sezione, sita in via Riccardo nei locali della Scuola Arti Mestieri, dalle ore 17 alle 18 d'ogni giorno.

Si avvertono gli inscritti che la riunione per le consuete esercitazioni domenicali è stata fissata, da domenica 17 corrente, per le ore 5 ant.

Tripoli, li 14 agosto 1924.

IL COMMISSARIO LOCALE.

Cronaca Teatrale

Miramare

L'atteso debutto della Compagnia del Cav. Bonomi è avvenuto ieri sera con l'applaudita e bella operetta «La Bambola della Prateria» di Zerkovitz. Il teatro presentava un magnifico spettacolo a se, affollato com'era del più elegante e distinto pubblico che vanti Tripoli

La curiosità destata dal ritorno fra noi di questa eletta Compagnia migliorata sia nella messa in scena che nei suoi tutti ottimi elementi, il ré di pubblico il Teatro.

Il successo, come era prevedibile, è stato enorme. La bella operetta ha avuto un'esecuzione mirabile. **Sandrina Sandri, Nino Fleurville, Giuseppe Campanini, Augustea Dell'Or**, assecondati da tutti gli altri artisti, di cui spiacenti ci sfugge il nome, sono stati insuperabili.

Molto bene le masse corali e affiatata l'orchestrasotto la magistrale bacchetta del bravissimo Maestro Pino Klun.

Questa sera «Bajadera» di Kalmann che la Compagnia Bonomi presenta con lusso e sfarzo inarrivabile e che dovunque è stata data ha formato sempre un autentico successo della bella Compagnia.

Quanto prima **«Mazurka bleu»** di Franz Lehar, l'applaudita operetta che in tutti i teatri in cui la Compagnia l'ha data, ha tenuto per svariate sere consecutive il cartello ottenendo il più lusinghiero successo. Questa operetta è inscenata in modo insuperabile e chi non vorrà farsi sfuggire l'occasione di ammirare un lavoro dato in modo impeccabile non dovrà mancare di recarsi al Miramare quando essa verrà data.

Trianon

Questa sera all'affollato e fresco ritrovo cittadino sarà svolto uno spettacolo interessantissimo e di grande attrazione.

Anzitutto la Varietà. Ela «Varietà» al Trianon è veramente tale; cioè un «numero» che cambia e varia tutte le sere, ma cambia sempre nel senso di divenire migliore, più teatrale, più gustoso.

Del resto, non occorre ci dilunghiamo in proposito; il pubblico conosce ed apprezza gli spettacoli di Varietà del Trianon, e conosce benissimo che qualunque elogio sa granco: di primissimo ordine. Sul lo schermo verrà proiettato un dramma di avventure, avvincente ed emozionante, in quattro lunghissime parti.

Ma il **clou** della serata consisterà indubbiamente nella serata d'onore della esimia cantante di voce «LA GRAZIOSI», che è bella canrina, e graziosa, quanto abile artista.

Chi vorrà stasera negare l'omaggio della sua presenza al trionfo della bella e brava cantante?

Alhambra

Grande serata eccezionale col debutto di

EBE VOGLINDA

la stellissima del Varietà italiano, la più elegante fra le stelle del firmamento del Variete internazionale. Il suo repertorio è nuovissimo, appositamente creato per lei dai più noti compositori italiani.

Prenderanno inoltre parte allo spettacolo i bravi danzatori **«The Dolly»** che ieri sera ottennero un successo notevolissimo; la eccentrica **Lucy Edith Brunette** colle sue originali canzoni.

La parte cinematografica comprende un sensazionale film americano:

I SOBILLATOR:

Cambi su piazza

PARIGI	123.75
LONDRA	102.—
NEW YORK	22.60
SVIZZERA	430.—
BELGIO	115.—
OLANDA	9.—
CONSOLIDATO	97.60

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

TRIPOLI	mass. 41,0	min. 24,1
GARIAN	mass. 37,7	min. 23 5

Diffida

La Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazzose a non usare la marca **S. HABIB**, sulle bottiglie d'ogni genere, perchè dovrebbe agire per legge, a tutela dei suoi interessi.

AVVISO

Il Sig. Jusef di R. Raccah informa lo spettabile pubblico che la cambiale scaduta il 12 luglio di Lire 4651,40 della Banca di Sicilia protestata come da bollettino N. 2 del 15 agosto, non è altro che una firma di favore e doveva essere pagata dal traente Sig. Abrama Naim, e si riserva di procedere contro di lui per via giudiziaria.

Si potranno trovare i fosfati in Somalia?

Ricerche del Duca degli Abruzzi e della missione Zammarano

ROMA, Agosto.

A nessuno è sfuggito a suo tempo, importanza di una frase pronunziata dal Ministro Federzoni nel di-orso inaugurale del Museo Colo-ale che ci permette di bene spe-are per il rinvenimento dei fosfati bici.

E' un argomento questo, di cui si molto discusso fino ad oggi, un roblema che parve un giorno di roppo facile soluzione per la con-nguità di terreni fosfatiferi tanto l Oriente quanto ad Occidente ella nostra Colonia. Egitto e Tu-isia, quasi ai nostri confini, sono oche di tali giacimenti; ma, pur-roppo, condizioni geologiche ed nche geografiche sfavorevoli — a le altre il grande rientrante del olfo Sirtico — hanno fino ad ogni so praticamente vani tutti i nostri ntativi. Attendiamo però, fidenti, lieta sorpresa che la promessa l Ministro Federzoni ci fa sup-orre non lontana.

Questo per la Libia. Ma le nostre tre Colonie? Abbiamo voluto inter-gare a tale proposito il maggiore desco Zammarano come colui che r consuetudine di osservazione e ricerche nel campo delle scienze turali e per lunga permanenza nel ie tropicali poteva fornire noti-e precise sullo importante proble-a. Tanto più che, secondo quanto era stato vagamente riferito, sul-base di materiale paleontologico lui riportato recentemente si e-no potuti determinare alcuni piani ologici sconosciuti fino a ieri in omalia.

— E' vero — gli abbiamo chiesto - che la scoperta di tali piani geo-gici ci avvicina ai tanto preziosi sfati?

— Non bisogna correre troppo n le speranze e con l'immagina-ione — ci ha risposto il nostro splorature. Debbo premettere, ol-e ad avere una molto limitata mpetenza scientifica in materia, osservazioni geologiche e le ri-rche paleontologiche esorbitavano talmente dai compiti della mia re-ente missione in Somalia, il cui pre-puo scopo era la raccolta di mate-ale della fauna mammalogica. E he non ho perciò impiegato all'e-ame delle caratteristiche geologiche ella regione che i ritagli di tempo solo allo scopo di formare la cor-ice o completare il quadro ambien-le delle specie zoologiche collezio-ate.

La fortuna, che mi ha favorito el campo della zoologia, permet-ndomi di portare da 24 ad 87 il umero di specie di mammiferi co-osciute per la Somalia, con il rin-enimento di specie nuove in quel-come in altre classi, mi ha favo-ito in modo da me inaspettato an-e per quanto riguarda la raccolta aleontologica.

Dicendo mi ha favorito intendo antenermi nel campo puramente cientifico poichè, come verrò a spie-are, per quanto incamminati sopra a strada che può condurre alla eta, siamo ancora piuttosto lonta da essa.

Come ognuno sa, i fosfati sono ovuti all'accumulo di ossa di ver-brati marini che per metamorfismo anno generalmente perso i caratte-scheletrici, per ridursi in detriti lo stato di minerali fosfatici.

Per tale ragione in questi giaci-enti esistono talvolta resti ancor cilmente determinabili di rettili e pesci, commisti al minerale stes-. Ora, tali fosfati almeno nelle re-ioni più vicine a noi, ad esempio Egitto, si trovano in uno dei pia-geologici più elevati, cioè più re-enti delle serie cretacee; nel cosi-etto piano Maestrichtriano.

La presenza dei fosfati è, quindi, timamente legata alla presenza etaceo. Ora, nulla faceva suppor-prima del mio recente viaggio in omalia, poichè gli unici fossili che e ne fossero noti, raccolti da Ru-poli oltre trenta anni fa, si riferi-ano alla regione dell'Alto Uebi, a arie centinaia di chilometri cioè fuori dei nostri confini ed in terreni geograficamente molto diversi.

Appartenevano inoltre ai più antichi terreni del cretaceo, mentre per le ricerche dei fosfati occorre avvicinarsi agli strati superiori che, come ho detto, sono i più recenti.

— Ed i fossili riportati da lei ci avvicinano in qualche modo ai tanto ricercati fosfati?

— Si avvicinano... di qualche centinaio di secoli. Lo studio compiuto dal dottor Checchia-Rispoli su questi primi fosfati, di cui è fatto parola in una nota dell'ultimo resoconto dei Lincei, permise di accertare non solo la presenza del cretaceo nella nostra colonia equatoriale, ma anche di fare un passo avanti dalle formazioni dell'Alto Uebi, con la scoperta del cretaceo medio. Lo studio ulteriore di altri fossili della stessa località permetterà di stabilire con precisione a quale dei vari strati, del medio dovrà essere riferita la formazione calcarea, o marnosa di tale regione. Si tratterà, con ogni probabilità, del Cenomasiano.

Ma vi è di più. Dal materiale geologico raccolto più a sud dal Duca degli Abruzzi è stata riconosciuta con una certa approssimazione la base di un'altro piano, cioè del Turoniano, con il quale facciamo un nuovo passo verso il piano tipico dei fosfati.

Di tali elementi possiamo dedurre che discendendo geograficamente ed altimetricamente da nord a sud, ci avviciniamo agli strati superficiali del cretaceo che contengono i giganteschi cimiteri marini del periodo secondario. Purtroppo però entriamo in questo modo, in una regione alluvionale nella quale gli strati geologici sono ricoperti da un metallo argilloso che recenti trivellazini fanno supporre profondo oltre i cento metri. Non è però da escludere, che, grazie a qualche piega delle formazioni, l'indirizzo della successione degli strati subisca una elevazione verso terreni più favorevoli alla estrazione del minerale.

— La presenza degli strati più elevati della serie cretacea assicurerebbe la presenza dei fosfati?.

— No, purtroppo. E' necessario, che gli strati che contengono i fosfati siano a loro volta ricoperti da gli strati inferiori del periodo terziario, i quali agiscano da protettori di tali depositi preservandoli dall'azione meccanica degli agenti degradatori e non siano di tanto profondi da renderne difficile l'estrazione. In Tripolitania ad esempio, furono rinvenuti i terreni corrispondenti ai fosfati, ma senza tracce di fosfati, per assenza di strati geologici protettivi.

L'ultima parola in proposito non è stata ancora detta. Ed abbiamo anzi ragione di bene sperare. Ma, per quanto riguarda la Somalia, l'esperienza libica ci consiglia di non basare le speranze su semplici induzioni geologiche, specie fin quando si sarà ancora lontani come oggi, dalle formazioni che sono, altrove, produttive.

Un libello antifascista all'estero e nell'Italia meridionale.

ROMA, 21.

La « Tribuna » sotto il titolo PROVOCAZIONI biasima la diffusione all'estero e nel nostro paese, specialmente nelle provincie meridionali, di un numero unico edito dal commissariato italiano di azione e di propaganda, anti-fascista di Parigi, e di un manifestino volante.

Qualifica il numero unico per libello, riassunto nel titolo su ben sei colonne di prima pagina, « Il popolo italiano non deve essere governato da una banda di assassini e di ladri ». Nel testo vengono imputati ai fascisti 156 assassini in 13 mesi, ed i fascisti sono descritti come stupratori di donne, seviziatori di vecchi e di bambini, ecc. ecc.

Il giornale riporta poi il testo del foglietto volante, che dice così:

« Poichè per il momento nessuno altra forma di decisa lotta è possibile, i cittadini di buona fede e di buon cuore devono isolare moralmente tutti i fascisti. Non si deve riceverli in casa propria, si deve avere disgusto di circolare con loro nelle vie, non si deve stringere loro la mano: con rassegnata e prudente fermezza, bisgna sottrarsi ad ogni contatto con i fascisti. L'ombra del martire lo comanda ».

Un servitore bengasino e 200 mila lire scomparsi misteriosamente alla stazione di Roma.

ROMA, Agosto.

Un fatto misterioso è avvenuto alla stazione di Roma. Il comm. Francesco Azzara, capo ingegnere del Genio Civile, si trovava nella sala d'aspetto alla stazione di Termini in compagnia del suo fedele servitore negro Alì el Haguli, un intelligente ragazzo bengasino che aveva conosciuto in Libia e preso sotto la sua protezione. Ad un certo punto il comm. Azzara dovette allontanarsi per un momento e consegnò al moretto una valigetta contenente 200 mila lire fra denari e titoli. Trascorsi pochi minuti l'ingegnere ritornò e con grande stupore constatò l'assenza di Alì, della preziosa borsetta e della valigetta. Il comm. Azzara sempre più agitato e turbato invano lo cercò. Il bengasino non apparve più.

Il commendatore provò a chiedere conto ai ferrovieri capi sala di servizio, ma ebbe risposte molto vaghe. Si spinse sul piazzael interno esaminando ansiosamente lo spazio riservato al pubblico e spingendo lo sguardo in tutte le salette laterali attraverso le porte aperte ma fu opera vana. La denunzia fu sporta al Vice Commissario Argenti dell'Ufficio di P. S. della Ferrovia accompagnata da dati utili per le ricerche.

L'Azzara descrisse i lineamenti di Alì, il colore dei capelli crespi, la statura, la foggia dell'abito e poi passò a mettere in rilievo la forma della borsetta e accennò sommariamente ai valori che conteneva. Sull'onestà di Alì diede le più ampie assicurazioni e convenne col funzionario sulla ipotesi più fondata, e cioè che il giovanetto sia caduto per la sua ingenuità in un tranello tesogli da abili ladri. Strana però la circostanza del prolungato suo sequestro. Che intendano i ladri trattenerlo ancora per evitare che parli e ponga la Polizia su le loro traccie? Le indaginiproseguono alacremente.

Ma finora non si è trovata alcuna traccia.

Eleganza e giochi del Trecento

La casalinga semplicità e le abitudini patriarcali eran vissute sino alla fine del duecento; e Ricobaldo lodò l'austerità italiana al tempo di Federico II e Dante pose in bocca a Cacciaguida l'elogio della modesta vita fiorentina.

Ma, non appena le repubbliche italiche cominciarono ad assurgere ad importanza e dignità politiche, e le prime corti di signorotti impresero ad ostentare lusso di principi anche il costume cittadino accennò a trasformarsi; e con Carlo I d'Angiò le mode di Francia comparvero nella penisola.

Il Villani asserì che la magnificenza delle vesti in uso a Firenze verso il 1342 doveva attribuirsi all'influenza dei francesi, entrati in città col Duce d'Atene.

Il principio del lusso

Un cronista romano della stessa età racconta appunto che i suoi concittadini avevano cominciato a cambiar abiti, i quali furono tagliati più strettamente alla persona, secondo la foggia catalana e che si principiò a sovrapporre cappelli ai cappucci e ad appendere tasche alle cinture secondo l'uso dei pellegrini. Venne perfino la moda di lasciar crescere la barba tutta intera, come sino allora non avevano usato che gli eremiti e gli spagnoli.

Gli abiti larghi, ritenuti conformi a modestia, che lo stesso Villani dice fatti a toga, furono sostituiti da giubbetti e da giustacuori composti di vivaci colori, come tuttavia si può vedere nei dipinti fiorentini.

Le donne si attennero alla moda di Cipro con vesti larghissime assestate strettamente alla cintura e corpetto aderente e scollato sì che il petto ne rimaneva quasi scoperto.

E sul petto ornamenti d'oro, di gemme, di perle a profusione. Talora erano ornate di perle anche le vesti. Le stoffe erano di panno, di tela, di lino, di sera e di velluto; i colori sempre vivaci e non commisti.

Contro il lusso invadente, il Magistrato emanava le così dette leggi santuarie; ma inutilmente. Già il Cardinal Latino, Legato nella Romagna, aveva vietato alle donne, sotto pena di non ricever l'assoluzione, di portar gonnelle con lunghi strascichi; « e questo fu per le donne — commenta un contemporaneo — peggior amarezza che la morte stessa ».

Il Cardinale comandò anche che si velassero modestamente; ed esse ne fecero subito grandi schiamazzi, ma poi uscirono di casa con veli finissimi trapunti d'oro. E apparvero più seducenti di prima.

La signoria di Firenze proibì alle donne di appendersi al capo le larghe treccie posticcie di seta bianca e gialla di cui solevano ornarsi; ma esse, tanto dissero e tanto fecero che nel 1826, per l'implorata intercessione della Duchessa di Calabria, ottennero di far abrogare il tremndo divieto.

La Magistratura scagliava anche qui i suoi fulmini contro il lusso femminile: ma per proprio conto non si circondava di minor splendore; ed i cortei di Cola di Rienzo, nell'aureola imponente dell'eterna città, dovevano risultare spettacoli quanto altri mai meravigliosi.

Le processioni a cavallo dei pubblici ufficiali vestiti solennemente di porpora, velluto ed oro che uscivano in pubblico ogni qaulvolta si ricevevano i Legati del Papa o dell'Imperatore o si dovessero accogliere Principi o Senatori, o soltanto si celebrassero giochi pubblici, dovevano dare un'idea sublime della sontuosità della Repubblica.

Una 'corrida, aristocratica

Il 3 novembre 1332 si svolse al Colosseo un combattumenti di tori. Per la circostanza, furon riedificati in legno, nell'anfiteatro vari ordini di gradini già rovinati. I sedili furono, come in antico, ripartiti a seconda dei ceti.

Le nobildonne presero posto in palchetti ricoperti di panno rosso' innazi a tutte splendevano tre dome di diverso rione: erano la bella Jacopa de Vico, Savelle Orsini e una gentildonna di Casa Colonna

Vi convennero, invitati da tutta Italia, infiniti cavalieri.

I tenitori della lotta si fregiarono dei colori delle proprie dame: e sull'elmo portavano incisi i motti: « Sono Enea per Lavinia: Sono lo schiavo di Lucrezia romana... » Uno, senza dama, scese in campo con la divisa: « Solo come Orazio ».

Gli Orsini, i Colonna, i Savelli; gli anibaldi; gli Astalli; i Capocci i Caffarelli, i Conti, i Papareschi; gli Altieri; i Corsi; i Mancini scesero a piedi nell'arena, senza [illegible]za, armati di spada e di lancia, ed ognuno si azzuffò col suo toro.

Le belle donne plaudirono alla temerità dei loro campioni; ma dovettero rimpiangere la morte di ben 18 valenti giovani, trafitti dalle corna dei tori e maciullati nel campo!

Le nobili salme furono seppellite con grande fasto a Santa Maria Maggiore e al Laterano; e i funerali risultarono un altro stupendo spettacolo.

Nella stessa età a Napoli, in presenza della Corte, si solevano dare ancora sanguinose battaglie di gladiatori, che il Petrarca vide e descrisse inorridendo.

A Treviso, invece, i costumi apparivano già più gentili col galante gioco del « Castel d'amore ». In che con gioviale festa difendevano se stesse e la rocca contro i giovani che le assediavano, finchè, sotto una pioggia di fiori di confetti di profumi e di gioielli, si arrendevano lietamente. E di Firenze son note le festose brigate con musiche danze e conviti, quali ce le han descritte così spesso i novellieri del tempo.

A Roma pochi tornei e ancora violenti; molte feste popolaresche, più rozze che belle.

Il Senato si recava in gran pompa al Testaccio per piantarvi con solennità, in mezzo al prato, il vessillo di Roma e darvi il segno per l'inizio dei goffi sollazzi. Si legavano, per esempio, alcuni maiali su leggeri carretti che poi venivan spinti rotoloni giù per la china; e nel prato sottostante gil « jocatores » si azzuffavano per disputarsene il possesso!

Ogni Rione portava un toro coronato per la caccia; e poi c'eran lotte di lancie e giochi con gli anelli; infine, le corse; il permio consisteva in un lembo di panno detto « pallium ».

Il terreno del Testaccio era allora di proprietà del Priorato di S. Maria dell'Aventino; e per farne campo di gioco il popolo romano doveva pagare un fiorino d'oro all'anno.

Era tradizione comune che la strana collina fosse sorta con i frantumi dei vasi nei quali i popoli soggetti avevan portati a Roma i tributi; e una volta si volle riesumare la leggenda, traendo in processione sul luogo sessanta muletti riccamente bardati e carichi di monete: festa pacifica e degna; ma si era già nel giugno del 1473.

In piazza Navona i giochi di lancia si alternavano alle feste mascherate, che nei secoli seguenti dovevan divenire sontuose specialmente per i carri trionfali rappresentanti avvenimenti storici o mitologici.

Le terre, d'intorno, mandavano in sogno di vassallaggio, Legati, bandiere e tributi. Toscanella dal 1300 in poi mandò ogni anno, otto « jocatores »; e così Velletri, Tivoli; Corneto, Terracina; e così i Rioni di Roma stessa. Gli ebrei pagavano come tributo agli spettacoli, 1130 fiorini d'oro; la frazione di trenta era stata fissata per ricordo dei trenta denari di Giuda.

I 'Misteri,,

Ma, fra i giochi goffi e volgari, venivano spesso ordinate anche rappresentazioni sceniche di carattere religioso riproducenti i così detti « Misteri ».

Il 18 febbraio 1414 secondo la descrizione di un altro cronista sulla collina del Testaccio gli « jocatores » del Rione Monti rappresentarono la crocifissione di San Pietro e la decapitazione di San Paolo.

La Confraternita del Gonfalone si distinse particolarmente e per rappresentare la « Passione di Cristo » riuscì a venire in possesso persino dell'intero Colosseo.

Vi costruì subito una cappella dedicata a Santa Maria della Pietà su la base dell'antico « podium », ne coprì il tetto con le lastre dei gradini dello stesso anfiteatro, e sul tetto piazzò un palcoscenico ove, per lungo tempo si commemorarono ogni venerdì santo, le tre ore d'agonia.

Il concorso del popolo era così grande da riempire il Colosseo, come ai tempi nei quali Commodo e Traiano avevano dato alla plebe le loro feste più trionfali.

Ma certo, se fossero tornati dagli Inferi, quegli Imperatori avrebbero trasecolato nello scorgere sugli stessi gradini del Circo in piena rovina, la folla romana plaudente agli spasimi del crocifisso di Galilea...

G. Brigante Colonna.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 73

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 30 - Milano (2) — Conto Corrente con la Posta

Dappertutto i comunisti sono gli stessi: al Reichstag provocano gravi disordini, noncuranti dal critico periodo che attraversa la Germania.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 24 Agosto 1924 — N. 199

Mussolini monta la guardia

Non crediamo vi sia alcuno che dubiti sulla unanimità del consenso che attualmente Mussolini riscuote in Italia.

Ogni qualvolta è uscito da Roma per visitare la provincia è stato accolto dalle popolazioni con gioia delirante e ricoperto di fiori.

Tutti, proprio tutti, vedendolo, ebbero la precisa sensazione che Egli aveva salvato la Patria dal dissolvimento, e videro in Lui più che il Duce della Marcia su Roma, quegli che quattro o cinque anni or sono organizzava le prime squadre d'azione che dovevano far fronte con epica audacia ai battaglioni dei rossi che volevano tutto sommergere e distruggere.

Videro pure in Lui l'audace e geniale creatore dell'esercito delle camicie nere in seno alla nazione che già aveva un esercito, ed il di cui governo gli era ostile.

Il suo coraggio, il suo genio calcolatore, la sua fortuna ebbero invero dell'incredibile, e fecero credere ad un destino per cui l'Italia doveva fatalmente ritrovare in Lui il suo glorioso custode.

Ciò malgrado Mussolini ha i suoi accaniti oppositori che s'annidano specialmente nella stampa della penisola.

Questa, che dovrebbe fedelmente rispecchiare l'opinione pubblica, fa il suo cammino per proprio conto, attacca, critica, dice spesso menzogne, e fa di tutto un po' per demolire quegli che affrontando pericoli disagi e dolori ha salvato quel medesimo pubblico che oggi lo applaude e di cui la stampa non è fedele interprete.

Perchè questo mancato consenso che prende l'intonazione dal gran quotidiano diretto dal Senatore Albertini e dal suo collega Amendola che da sfogo alla sua passione di parte a traverso le fradice colonne de suo «Mondo»?

Denaro, libidine d'imperio, e presunzione di se.

Le prime due causali non hanno bisogno di essere illustrate perchè son chiare come la luce meridiana.

La forza del danaro e l'ambizione del comando sono le maggiori leve che smuovono l'umanità.

Rimane la terza: la presunzione, che dipende da tutta un'educazione filosofica che si è venuta insinuando come un tossico nell'anima italiana insieme alla pesante e pedante Kultur tedesca.

«Intanto, tra un presbiterio tedesco e una cattedra svizzera si «veniva apprestando l'ultimo Anticristo. Gesù, disse costui scendendo dalle Alpi al sole, ha mortificato gli uomini... e Zaratustra «dopo aver buttato nel Mediterraneo i testi greci di Lipsia e l'opera di Macchiavello, cominciò a «saltabeccare con quella grazia «che può avere un tedesco... e l'Anticristo per bocca di Zaratustra inneggiò al super uomo, a quegli che ha tutto in sè, e che può nutrirsi di tutti gli altri uomini che crede inferiori, per innalzarsi alla beatitudine della gloria.

Non importa che un popolo di quaranta milioni vuole contare qualcosa nel mondo. Non importa che già l'italiani vissero per secoli nelle catene più mortificanti, e che le madri videro salire sui patiboli i loro figli generosi.

Che importa che il «Corriere della Sera» venga letto fin nelle più lontane colonie estere ove per effetto di quelle ingiuste critiche vien diminuito il prestigio e l'economia dell'Italia.

Il senatore Albertini bada soltanto alla sua personalità e a quel che gli pare di aver creato... ma che, di grazia?... Qual fatto concreto Egli ha concluso?.. Quando invece di fronte a Lui sta Mussolini che tutto ha osato, tutto azzardato per la rinascita materiale e morale del suo paese; che si è presentato al popolo italiano alla testa di un esercito che la storia non ebbe mai a conoscere, non mercedi, non miraggi di fortuna, ma giovani e vecchi tutti volontari, generali del Regio Esercito e camicie rosse, tutta l'Italia di ieri e di oggi; tutta l'Italia storica, l'Italia che canta anche quando è povera perchè ha l'anima che supera il corpo.

Ed è questa l'Italia che Mussolini difende con tutto il suo genio, e con tutta la sua fede.

L'abbiamo già veduto, Mussolini, nei momenti più critici quando aveva da difendere il prestigio italiano all'estero: l'abbiamo veduto a Corfù, ed oserebbe ancor più, sempre giustamente, qualora non dovesse guardarsi le spalle dai nemici che stanno annidati entro i confini della Patria.

Egli oggi vuole ricondurre il paese alle sorgenti più genuine, perchè da essi tragga il suo maggior genio.

Non albagia, non presunzione di se, ma modestia e bontà umiltà. Ispirarsi a quel che è fuori di noi, ai più grandi, ai più miti di noi, poichè la schiera dei più alti è infinita e culmina in quegli che tutto diede, che tutto sacrificò fin la sua vita, per il trionfo dell'amore!

Benito Mussolini, per usare una frase di Del Croix, sta ripopolando i cieli che erano andati deserti con grave danno di tutti coloro che dei cieli hanno bisogno per diventare umili e buoni, perchè di cattiveria e di ingratitudine eran fin ieri ingombre le vie d'Italia.

TEODORO FEDRIANI

Le grandi manovre navali nel Mediterraneo

Le forze e i condottieri della nostra Armata

R. N. Dante Alighieri, agosto.

Mai come quest'anno l'opinione pubblica si è tanto appassionata alle esercitazioni della nostra Marina, che adesso volgono con una grande manovra nel bacino orientale del Mediterraneo.

Ciò dimostra che il pubblico ha compreso tutta l'altissima cooperazione che la nostra flotta ha portato nel conseguimento della vittoria finale alla quale, se le è mancato il modo di contribuire direttamente con un'azione in alto mare con le flotte avversarie, ha però con innumerevoli episodi luminosamente dimostrato tutta la sua efficienza ed il valore dei capi e dei gregari. E quel che più conta essa seppe coordinare tutta una azione efficacissima di mezzi di difesa e di offesa per la protezione delle linee di navigazione che la tattica subacquea nemica insidiava senza tregua con grave ripercussione sul problema dell'economia nazionale e che averbbe potuto nuocere fortemente alla resistenza interna, uno dei più valevoli fattori per la vittoria, alla quale i nemici tendevano senza posa.

Il largo consenso che il popolo ha per la Marina dimostra altresì la vigorosa ed intelligente educazione ch'esso è andato gradatamente acquistando nel sentimento della grandezza della Patria e come occorra ch'essa sia sorretta da rigorose istituzioni militari.

Disse Kuropatkin: Semplici navi non costituiscono una flotta nè il braccio forte di un impero, poichè la forza di una nazione non riposa sulle corazze, sui cannoni e sulle torpedini, ma bensì nell'animo degli uomini che stanno dietro a queste cose.

Questa grande verità fu sempre altamente sentita dai capi che ressero le sorti della nostra Marina ed a seconda le esigenze restrittive del bilancio poterono ottenere che le navi tenessero il mare per un periodo più o meno lungo per un allenamento costante ed intensivo degli equipaggi ad ogni ordigno di guerra e dove capi e gregari si trovano accomunati nel desiderio vivo di riuscire nel compito che a loro è rispettivamente affidato, educandosi quindi e temperandosi alla scuola del sacrificio e dell'abnegazione.

Le precedenti manovre

L'anno scorso era già stabilito, dopo le consuete gare di lancio di siluro ed i tiri delle artiglierie, il tema per le grandi manovre allorchè l'incidente italo-greco e la relativa occupazione di Corfù ne fece ro sospendere l'attuazione.

Precedentemente alla guerra non si facevano manovre dal 1910. Ebbero campo d'azione, quell'anno l'Adriatico ed obbiettivo l'assedio di Ancona e la difesa di Venezia. Prima di quell'epoca sono ricordate con entusiasmo dagli odierni Comandanti, allora giovani ufficiali, quelle del 1896.

Allora le squadre, nelle quali facevano la bella mostra l'«Umberto», il «Dandolo», il «Doria» e la «Sicilia», tipi di corazzate invidiate da tutte le marine del mondo, furono divise in due parti, il verde (nazionale) al comando del vice ammiraglio Napoleone Canevaro, il giallo (nemico) agli ordini del vice ammiraglio Costantino Morin. L'alta direzione era affidata a S. A. R. il Duca di Genova. L'azione limitata al triangolo Genova-Maddalena-Gaeta, aveva per obiettivo uno sbarco sul territorio nazionale.

La squadra Canevaro attendeva al varco tra Corsica e Piombino l'avversario, ma questi aveva potuto sfuggire alla sorveglianza e stava per raggiungere la costa ligure allorchè la squadra nazionale forzando le macchine alla più alta velocità riusciva a raggiungerla mettendola fuori combattimento all'altezza di Savona.

Quelle del 1903 ebbero inizio alla fine di settembre, e si svolsero sulla costa orientale della Sicilia e nello stretto di Messina. Per prima esercitazione le navi ancorate nel porto di Augusta, di comando del vice ammiraglio Di Brocchetti, e quelle che guardavano il porto di Siracusa, al comando del contrammiraglio Chierchia, dovevano procedere alla preparazione di due basi secondarie di difesa e di protezione contro gli attacchi delle siluranti che costituite dal «Nibbio», «Pellicano», «Gabbiano», «Sparviero», «Pegaso», «Perseo», «Pallade», «Scorpione», «Sirio», «Saffo», «Cassiopea», «Calliope», «Cigno», «Elio», «Canapo» e da altre torpediniere al comando del capitano di vascello Presbitero, avrebbero potuto loro sferrare.

Terminate quelle esercitazioni ne ebbe inizio un'altra di carattere tattico. Le due squadre, l'una proveniente dal sud, l'altra dal nord, dovevano a riunirsi attraverso lo stretto di Messina, mentre la squadra nazionale doveva attaccandone una, col concorso delle forze terrestri, impedirlo.

L'... [illegible]

Oltre a queste ve ne furono ... importantissime di operazione di forze navali contro i forti dell'Aspromonte e dei Peloritani e di forze navali assalitrici. Queste grandi manovre si chiusero con l'intervento di S. M. il Re, il quale passò in rivista le forze di terra e di mar...

La forza navale che sotto l'alta direzione di S. E. l'ammiraglio Acton ha terminato brillantemente le esercitazioni svoltesi in questi ultimi mesi nel Tirreno è formata dalla R. N. Conte di Cavour che batte la bandiera del C... in Capo, con a disposizione l'esploratore «Falco» al comando del capitano di fregata Mercalli della divisione di battaglia ... Doria, Dante, Duilio, e Cavour, comandata dall'ammiraglio di divisione Lovatelli; dalla divisione ... «Marsala, Nino Bixio ... e Leone» agli ordini dell'ammiraglio di divisione Conz; dalla prima flottiglia di caccia: esploratore «Riboty» con i caccia: «Papa, Prestinari, Montanari, Cantore, Cascino, Carini, La Farina, La Masa, Fabrizi e Medici»; dalla seconda flottiglia: esploratore «F. Pepe» e dai caccia «Calatafimi, Audace, Ca..., Castelfidardo, Monzambano, Confienza, Solferino, Palestra, San Martino, Cosenz» dalle navi ausiliarie: «Dalmazia, Prometeo, Cerere, Pagano, Polifemo, Lipari e Tremiti»; nonchè da flottiglie di mas, sommergibili ed idrovolanti.

Per necessità tattiche questa formazione stata variata ed i due partiti, l'azzurro (nazionale) al comando dell'ammiraglio Lovatelli sarà costituito dalle «dreadnou... Duilio» ed «Andrea Doria» con gli esploratori «Aquila» e «Riboty» e quello rosso (nemico) con l'ammiraglio Conz dalle dreadnogts «Dante» e «Giulio Cesare» con gli esploratori «Marsala, Nino Bixio e Pepe».

Logicamente, ad ognuno dei partiti è assegnato un certo numero di caccia-idrovolanti, mas e sommergibili.

La dislocazione delle forze è mantenuta gelosamente segreta. I comandanti in capo, alla loro partenza da Gaeta, ebbero in busta suggellata, da aprirsi in alto mare, cognizione del tema da svolgere e l'indicazione dei luoghi da dove dovranno iniziare l'azione ostile che s'intende aperta a mezzanotte ... 20 corrente ed avrà termine ... del 26.

Noi, insistiamo nel fare delle congetture, ma non riteniamo di andare errati nel ritenere che il tema verterà sulla protezione degli attacchi nemici d'un convoglio che la squadra nazionale scorta, assicurando contemporaneamente la difesa lontana con dislocamento di naviglio sottile.

Per il controllo delle operazioni hanno già preso imbarco sulle varie unità i giudici di campo, i quali sul «Doria» e sulla «Dante» sono gli ammiragli Pepe e Nicastro.

Il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel ed il Capo di Stato Maggiore ammiraglio Ducci, assisteranno allo svolgersi dell'azione a bordo del yacht «Archimede».

GIULIO BALDACCI

La enorme maggioranza del Reichstag, sorretta dalle classi industriali e commerciali accetterà le conclusioni di Londra.

Gravi inc... provoc...

BERLINO, 23.

Il Reichstag, convocato ..., non potè iniziare la discussione sull'ordine del giorno, in seguito agli incidenti dei comunisti.

Il Presidente tolse la seduta, poscia convocò i Capigruppo che approvarono la espulsione del comunista Schwara, per venti sedute deliberata dal presidente.

Il Reichstag è convocato nuovamente per domattina.

I Consigli di presidenza delle tre principali associazioni di industria e commercio approvarono un Ordine del giorno, raccomandante l'accettazione del piano di Dawes.

L'ordine del giorno soggiunge che le associazioni non possono assumere la responsabilità per le consegne economiche e politiche derivanti dalla non approvazione.

* * *

E' giunto il generale Galles, nuovo presidente messicano. Fu ricevuto solennemente dal presidente del Reich e dai ministri.

Le "riparazioni" a Parigi

PARIGI, 23.

La Commissione delle riparazioni approvò all'unanimità alcune modifiche di dettaglio ai progetti di legge stabiliti per la esecuzione del piano degli esperti per la Banca, per le obbligazioni industriali e per le ferrovie.

La commissione fissò pure il programma delle consegne di carbone da parte della Germania nel mese di settembre 1924.

La Camera iniziò la discussione sulle dichiarazioni di Herriot relative alla Conferenza di Londra.

Un "pronunciamento,, navale in Grecia

ATENE, 23.

Il capitano di Vascello Codialexis, Comandante della corazzata Averoff inviò un radiotelegramma al presidente del Consiglio protestando contro la reintegrazione in massa degli ufficiali di marina, che si dimisero lo scorso mese, sotto il ministero Papanastasiu, criticando l'azione del ministro della marina del tempo.

Il telegramma chiede l'annullamento del decreto di reintegrazione.

In seguito a questo telegramma il Ministro della Marina dispose che la flotta entri domattina nello arsenale di marina per passare in disarmo.

Gli equipaggi saranno posti in congedo illimitato.

Qualora Codialexis non dovesse uniformarsi a questo ordine severissimi provvedimenti saranno presi contro di lui.

Le importazioni tedesche in Francia

PARIGI, 23.

Alla Camera dei deputati Herriot dichiarò di avere dato istruzioni per la elaborazione di un progetto circa la percezione della tassa sul le importazioni tedesche.

Le riparazioni

WASHINGTON, 23.

Il Presidente Coodlinge ritiene che la questione delle riparazioni debba essere regolata prima di quella del disarmo e di quella concernente i debiti alleati verso gli Stati Uniti.

Le truppe spagnuole vittoriose nel Marocco

TANGERI, 23.

Notizie provenienti da Tetuan affermano che le truppe spagnole dominano ovunque la situazione e che lo spirito degi indigeni è favorevole.

I confini fra Serbia e Albania

BELGRADO, 23.

La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra Serbia e Albania è giunta in Podgoritza.

L'incrociatore "Mirabello,, a Lubecca

LUBECCA, 23.

Proveniente da Copenaghen è arrivato l'incrociatore italiano «Mirabello».

Il professore Cervelli assisterà ... che Woronoff farà a Loyd Georg

ROMA, 23.

Il prof. Cervelli medico della Camera è partito per Londra onde assistere alla operazione Voronoff alla quale sarà sottoposto Lloyd Giorge.

Giovane straniera che tenta suicidarsi per un Comandante di Marina

SPEZIA, 23.

La giovane straniera Rosa Werner di Paolo e di Maria Werner, di anni 19, nativa di Monaco di Baviera, ha tentato di porre fine ai suoi giorni per l'amore che da tempo portava ad un brillante ufficiale di Marina.

Nella notte, la Werner, presa dal lo sconforto ha ingerito una forte dose di sublinato; soccorsa e trasportata all'Ospedale Civile dai sanitari fu fatta ricoverare con prognosi riservata.

La Werner da circa 3 mesi era in relazione col comandante Ruggeri, diviso dalla moglie.

In questi ultimi tempi il comandante Ruggeri fu punito con la fortezza; di lì il dolore della giovane tedesca che non ha saputo resistere al distacco forzato.

Il terremoto a Siracusa

SIRACUSA, 23.

Nel pomeriggio si avvertì una scossa di terremoto durata due secondi.

La situazione a Napoli

ROMA, 23 (Sabelli).

Circa la situazione cittadina a Napoli, l'odierno Consiglio dei Ministri discusse approvando le misure prese per il mantenimento dell'ordine.

Un atto antipatico degli aviatori americani.

ROMA, 23 (Sabelli).

Gli aviatori americani diretti al Polo impediscono a Locatelli navigante verso la Groelandia, di piantare la Bandiera Italiana sui ghiacci, ostacolandogli il volo.

Cronaca di Tripoli

L'incompatilità fra ... Fascismo e Massoneria

viene decisamente e recisamente riaffermata in un Comunicato Ufficiale del Direttorio del P. N. F. di Tripoli.

Il Direttorio del P. N. F. di Trili ci comunica:

In ottemperenza agli ordini gerarchici superiori, ed in esecuzione rigorosa della decisione del Gran Consiglio del Partito, si comunica agli iscritti al P. N. F. Sezione di Tripoli:

a) — Che è assolutamente incompatibile la qualità di fascista con l'appartenenza a qualunque setta, o società segreta, e specialmente alla Massoneria di qualsiasi tendenza od aggruppamento.

b). — Che gli iscritti a questa Sezione, i quali avessero eventualmente la duplice qualità, sono perentoriamente diffidati ad uscire definitivamente dal Partito o dalla Massoneria.

c). — E' vietata l'iscrizione o la permanenza nel Partito, anche al cosidetto « dormiente ».

Il Direttorio si riserva di prendere gli opportuni provvedimenti per la piena e rigorosa applicazione della superiore decisione.

E' pertanto categoricamente vietato ai « fascisti » di occuparsi, « come tali » sia a mezzo della stampa, che in altro modo, dell'argomento in parola.

Gli ordini si osservano, non si discutono !

IL DIRETTORIO

Per distruggere le zanzare

Anche Tripoli è infestata dalle zanzare.

E' purtroppo una triste verità. Eppure ciò non dovrebbe più accadere. Oramai si sa come le zanzare vivono, come si moltiplicano, e si possiedono le armi per difendersi contro di esse e per distruggerle.

Ciò che si è ottenuto — per esempio — in Ismailia e nell'Avana dovrebbe servire d'esempio e d'ammaestramento.

* * *

Le zanzare si moltiplicano con estrema rapidità. Una femmina depone, in media, 150 uova, di cui circa la metà riproducono delle femmine. In seguito, il numero si accresce rapidamente di generazione in generazione; alla prima, si contano 150 individui; alla seconda, 11,250; alla terza 843,730; al la quarta 63,281,250; alla quinta 4,746,093,750.

Siccome il ciclo evolutivo della zanzara si compie, in media, nel lo spazio di 20 giorni, dopo tre mesi sono nati circa 5 miliardi d'individui, ed alla fine di una stagione di 5 o 6 mesi una sola femmina sopravvissuta dall'anno precedente, avrà prodotto milioni di miliardi di zanzare.

Di fronte a tanto enorme moltiplicarsi, si capisce che val meglio piuttosto che cercare di distruggerle colpire le zanzare nella loro genesi dopo la nascita.

Per svilupparsi e moltiplicarsi, le zanzare hanno bisogno di acqua stagnante. La femmina depone le uova sulla superficie dell'acqua, ed esse galleggiano per mezzo di una membrana gelatinosa di cui sono munite; quando giungono a maturità producono una larve che resta alla superficie dell'acqua e si trasforma in crisalide; da questa, poi vien fuori l'insetto.

Nelle campagne le zanzare trovano le condizioni più favorevoli per moltiplicarsi nelle pozzanghere che si formano per infiltrazione lungo le rive del fiume e delle paludi. In Egitto trovano l'acqua stagnante nelle depressioni del suolo cagionate dal passaggio dei cammelli. Qui, a Tripoli, le larve delle zanzare vivono nei pozzi neri, nelle tinozze, nelle cisterne in tutte l'acque riparate ed oscure; esse possono vivere per un certo tempo anche fuori dell'acqua, nella terra umida, e attendere il ritorno dell'acqua necessaria al loro sviluppo: le zanzare adulte vivono nelle vicinanze delle case.

* * *

Quando si conoscono i costumi del nemico si è padroni del suo destino. Sopprimendo le acque stagnanti s'impedisce alla zanzara di deporre le uova. Bisogna inoltre perseguitare le larve dappertutto dove esse possono esistere: alla superficie degli stagni, dei pantani, delle vasche. Un buon mezzo è quello di trasformare le acque stagnanti in acque agitate ponendovi uno zampillo. I pesci e i batraci, nutrendosi di larve, sono ausiliari efficaci; i pesci rossi son ghiottissimi di zanzare; h... si deve far troppo assegnamento su questo mezzo di distruzione, giacchè il dottor Pressat ha veduto che spesso i pesci lasciano indisturbate le larve.

Il sistema più sicuro consiste nel coprire la superficie dell'acqua con un sottile strato di petrolio. Le larve, rimanendo alla superficie per respirare, s'imbevono di petrolio e muoiono asfissiate. Bastano 2 centimetri cubi di petrolio per ogni metro quadrato di superficie; ma, per ottenere resultati più certi, è da consigliarsi di aumentare la dose a 10-20 centimetri cubi.

Il petrolio non danneggia affatto i pesci e i molluschi; ciò è stato dimostrato con esperimenti, ed inoltre si sa che il Mar Caspio è coperto di uno strato di nafta e tutta via è ricchissimo di pesci. Lo spargimento del petrolio deve farsi ogni 10 o 15 giorni. Disgraziatamente però, esso evapora troppo presto, specialmente nei paesi caldi e d'estate; perciò si è tentato di mescolarlo con catrame o con petrolio grezzo. Quando si tratti di distruggere le larve contenute in recipienti d'acqua potabile (pozzi, cisterne, tini) il petrolio può sostituirsi con olio d'oliva.

* * *

Un esempio di ciò che si può ottenere combattendo razionalmente le zanzare ci è dato da Ismailia, città fondata da Ferdinando de Lesseps sulle rive del lago di Timsah, fra Porto Said e Suez. Essa era dapprima un luogo di delizioso soggiorno, ma poi sopravvenne la malaria, che la devastò e la rese inabitabile.

Un canale costruito per portare dal Cairo acqua potabile produsse delle infiltrazioni e creò delle pozzanghere favorevoli allo sviluppo delle zanzare anofele importate dai navigli che traversavano il canale di Suez e facevano sosta a Ismailia, e dalle barche arabe provenienti dal Cairo; gli operai del porto — greci, italiani, nubiani, sudanesi, egiziani — venendo da paesi infestati dal paludismo, portarono il bacillo della malaria.

L'epidemia scoppiò a Ismailia nel 187. Il primo anno si contarono 300 casi di febbre malariche fra il personale della Compagnia del Canale di Suez; due anni dopo se ne contavano 500; nel 1891, 2500. La Compagnia fece ogni sforzo per domare la malattia, ospedali, dispensari, prosciugamenti, drenaggi, piantagioni; tutto essa tentò, ma senza alcun successo. Il flagello durò 25 anni.

Alla fine del 1900, quando il dottor Pressat fu mandato a Ismailia dal principe d'Arenberg per studiarvi la malaria e le sue cause vi erano stati in quell'anno 2250 casi fra gl'indigeni, e ciò su una popolazione totale di circa 8000 abitanti.

Il Pressat diede la caccia alle zanzare catturò dell'anofele e trovò molte larve di queste nei pantani intorno alla città. I risultati dei suoi studi sono esposti nella sua opera; « Le paludisme et les moustiques ».

Allora si procedette alla soppressione delle acque stagnanti e alla distribuzione del chinino: ogni operaio del canale prendeva ogni mattina 20 centigrammi di chinino si ottenne così che centinaia di uomini potessero lavorare per molti mesi in mezzo a una nuvola di anofele, senza che un solo di essi prendesse la febbre; si ebbe un caso unico, in un Europeo che si era rifiutato di prendere il chinino.

Anche fra gli indigeni le febbri andarono diminuendo con una rapidità che risulta evidente e impressionante.

Ismailia è ridiventata una città di delizioso soggiorno, senza malaria, senza zanzare. Non è questo un esempio ammirabile di quanto possano fare la scienza e la volontà dell'uomo?

* * *

Quali sono i mezzi per difendersi dalle zanzare, finchè non venga il giorno in cui esse sieno tutte distrutte?

I vapori del formol il fumo che si sviluppa bruciando polvere di piretro o polvere di crisantemo mescolato con valeriana, il fumo del tabacco in grande quantità servono a cacciare o ad addormentare le zanzare; ma la loro efficacia è assai limitat.

Si è cercato di uccidere le zanzare mettendo una lampada accesa, la cui luce le attira su un piatto pieno di petrolio, nel quale esse vanno ad annegarsi. Si è anche provato ad attaccare sulla parete della camera una lastra fosforescente spalmata di vaselina, sulla quale le zanzare si precipitano e restano incollate. Ma questi mezzi sono anch'essi poco efficaci. Per allontanare le zanzare dalla pelle si ricorre ad unzioni di sostanze aromatiche o amare, come la lavanda, il rosmarino, la quassia, l'acido fenico, il formo. E' superfluo far cenno di altri rimedi, tutti più o meno inutili.

La sola protezione seria consiste nelle zanzariere che coprono i letti nelle reti metalliche applicate alle porte e alle finestre delle case, nelle case, nelle maschere di rete metallica con cui i contadini che lavorano su terre maalriche si coprono la faccia. Nella regione fra Salerno Pesto e nella campagna romana la protezione delle case mediante reti metalliche ha dato buoni resultati.

Ma tutti questi sono rimedi palliativi: per vincere il male completamente, bisogna colpirlo alla radice, distruggendo le larve delle zanzare. Così dovrebbe farsi in tutti i paesi civili.

Il Dott. di Redaz.

Dove va a finire l'uva?

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara NUOVA ITALIA,

Gli altri anni, sebbene le comunicazioni con l'interno non fossero agevoli come quest'anno, vi era sui mercati cittadini uva in abbondanza; e quello che più conta, a prezzo accessibile.

Quest'anno, invece, uva ve ne è poca, e costa moltissimo. Un prezzo da far fremere. Lire 3 al Kg. se è di qualità discreta, lire 2 oppure 2.50 all'oka se di qualità andante.

Si può chiedere dove l'uva va a finire?

Lunghe carovane di cammelli, cariche di uva, giungono ogni giorno in città, ma l'uva, in gran parte, non arriva al mercato. Quindi deve supporsi che avidi incettatori la requisiscano, per trasformarla in vino.

Ma il vino, nonostante i prezzi sieno precipitati e precipitino nel Regno, continua e continuerà a mantenersi a prezzi altissimi e proibitivi, qui a Tripoli.

E' destino che sui generi commestibili debbano guadagnarsi qui, una quantità di persone.

Un suggerimento: il Municipio ha dato prova di lodevole energia nella questione del pane; e si ebbe il plauso della cittadinanza.

Un altro atto di energia. Istituisca in città uno o due spacci di vino (all'ingrosso s'intende), rivendendolo a puro prezzo di costo — salvo le spese; e istituisca al mercato semi coperto uno spaccio di uva, requisendo una piccola parte dei camelli che vengono in città.

E' davvero tempo che si ponga fine a certe speculazioni, e a taluni grassi guadagni, mettendo in grado la povera gente di gustare anch'essa, almeno la domenica, un pò di vino, e un pò d'uva.

UN OPERAIO

Un caso pietoso

Ci è stato segnalato un caso pietoso, su cui ci permettiamo soprattutto richiamare l'attenzione delle nostre gentili lettrici.

Una donna del popolo, già madre di sette figlioli — tutti ancora in tenera età — è in questi giorni divenuta madre dell'ottavo.

La numerosa famiglia, che fin qui ha tirato faticosamente avanti con le scarse risorse del padre, ha subito con la nascita dell'altro figlio un vero tracollo economico.

Vivono tutti pigiati in una camera, con poca luce ed aria; e l'abituale quasi unico cibo dei figli, coperti di pochi indumenti, consiste in qualche tozzo di pane; la minestra è una pietanza di lusso.

Tuttavia la povera donna desiderebbe solamente qualche indumento per il neonato, qualche po' di biancheria, essendo sprovvista di tutto.

Se qualche buona famiglia di Tripoli ha qualche capo di biancheria per neonato, qualche indumento di cui non sa che fare, può farlo recapitare nella nostra tipografia; dove verrà ritirato dagli interessati.

Avvertiamo gli inserzionisti che, esclusi i clienti con cui sono in corso contratti, d'ora in poi non saranno più accettati avvisi, senza il contemporaneo versamento della somma.

Un battesimo

Il 20 corrente si è svolta in Casa del Tenente Ceppa, dell'aviazione, la cerimonia battesimale della sua piccola e graziosa Liliana.

Era padrino il valoroso aviatore Capit. Cav Cesare Darby, e madrina la esimia signora Fedora Fianchetti.

Intervenne il Capitano Padovani, tutti gli ufficiali aviatori, numerose e distinte Signore. La festa si svolse in una graziosa intimità.

Auguri, anche da parte nostra, alla piccola bimba.

Cronaca Teatrale

Miramare

Con « Bajadera » ieri sera il successo della Compagnia Bonomi si è raffermato.

Nino Felurville ha trionfato ed accanto a lui vi ebbero la loro meritata parte d'applausi l'ottimo tenore Campanini, la spigliata **Sandra Sandri, Augustea Dell'Or,** il **Tozzi** e gli altri tutti.

Bene i cori ed impeccabile l'orchestra abilmente guidata dal bravo maestro **Klun.**

Questa sera **« La Danza delle Libellule »** di Franz Lehar, che certamente segnerà il terzo successo della Compagnia su questa piazza, dato che l'operetta è curata in ogni suo particolare e la interpretazione ne è brillantissima.

Domani, poi, come abbiamo già annunziato avremo la bella operetta di Franz Lehar **« Mazurka bleu »** molto attesa dal pubblico tripolino. Questa operetta, come le precedenti e forse più, è messa in scena con il massimo sfarzo e buon gusto, e dovunque la Compagnia l'ha data ha segnato sempre un gran successo.

Trianon

Ottima serata quella di ieri. Grandi applausi.

Stasera uno spettacolo migliore ancora.

Non dubitiamo di un largo concorso di pubblico, perchè trattasi davvero di un locale, dove qualche ora passa deliziosamente bene. E' fresco e ventilato.

D'altra parte gli spettacoli sono tutti di primo ordine, scelti con cura. Tutti i « numeri » ottengono pieno successo.

La musica è ottima.

Il « Trianon » attirerà stasera — ne siamo certi — pubblico distinto e numeroso.

Alhambra

Il poco spazio non ci consente di parlare convenientemente di

EBE VOGLINDA

che debuttò ier isera davanti ad un imponente pubblico che non si stancò di ammirarla nè d'applaudirla.

Gli è che **Ebe Voglinda** è una delle più celebri **vedette** del Variete internazionale. Elegantissima, dotata di una voce calda ed armoniosa ha conquistato il pubblico fin dalla prima canzone, ed è stata ascoltata con religiosa attenzione.

Anche la simpaticissima Lucy Brunette ebbe i suoi applausi. Gli eccezionali danzatori « The Dolly » furono costretti a concedere varii biis, mentre **Rita Malvy** ebbe un successo lusinghiero.

Questa sera l'attraentissimo ed **insuperabile** spettacoo di Varietà replica, e viene arricchito da un non meno eccezionale programma cinematografico che comprende:

ULTIMO ATTO

Domani — Seratissima High-Life

Oltre all'intero programma di Varietà, con nuovissimo repertorio viene proiettato un recentissimo capolavoro passionale interpretato dalla bellissima

LINA CAVALIERI

Il titolo « Amore che ritorna » è più per sè stesso seducentissimo.

Partenze

Il piroscafo « Diana » partirà domenica 24 corrente alle ore 22 per Homs, Sliten, Misurata, Napoli.

...ssuna concentrazione truppe egiziane nel con... contro la Cirenaica.

ROMA, 23 (Sabelli).

« Times » smentisce la notizia concentramento di Truppe egi... alla frontiera della Cirenai... per la questione dei confini fra ...lia e l'Egitto.

Le imputazioni contro Cesarino Rossi

ROMA, 23 (Sabelli).

...sare Rossi è stato imputato an... come mandante dell'aggressio... contro l'On. Mazzolani. ...umini, Marinelli, Volpi e Maz... ...hi sono stati imputati di com... ...ità nell'aggressione di Cesare ...ni.

...a istruttoria è ormai esaurita.

25.000 lire dei socialisti

ROMA 23 (Sabelli).

...a Direzione del Partito Sociali... Unitario ha consegnato il pre... stabilito di venticinquemila li... per la scoperta del cadavere del ... Matteotti al Comando dei Ca... ...nieri di Roma.

Socialisti francesi ai socialisti italiani

ROMA, 23 (Sabelli).

...Partito socialista unitario fran... ...e ha espresso telegraficamente ...ua solidarietà ai socialisti ita... ...i in occasione delle esequie del... Matteotti.

L'ottavo Congresso della stampa italiana

ROMA, 23.

...romosso dalla Federazione Na... ...ale della Stampa Italiana e col ...corso dell'Associazione della ...mpa siciliana, nei giorni 25, ... 27, 28 settembre p. v., avrà ...go a Palermo, l'ottavo congres... federale della Stampa Italiana. ...congresso non possono parteci... ...e che i giornalisti iscritti ad as... ...iazioni giornalistiche federate. ...r le norme d'iscrizione ed altre ...dicazioni riguardanti il congres... ...rivolgersi alla segreteria della ...derazione della Stampa.

...ncorsi per insegnanti ...gli istituti commerciali

ROMA, 23.

Con decreto pubblicato nella ...Gazzetta Ufficiale » sono stati ...nditi i seguenti concorsi per cat... ...dre di insegnante titolare di « I... ...tuti commerciali »:

1. — Cattedra di italiano nel R. ...tituto di Bari.
2. — Cattedra di italiano nel R. ...tituto di Biella.
3. — Cattedra di lingua inglese ...l R. Istituto di Padova.
4. — Cattedra di lingua france... nel R. Istituto di Milano.

...na donna si getta sotto il ...reno con un bambino in ...raccio e rimanendo en... ...rambi sani e salvi!

UDINE, 21.

A un chilometro dalla stazione ...i Bagni di Lusizza mentre giun... ...eva il diretto proveniente da Tre... ...iso una giovane donna, della qua... ...e non si conosce il nome, si get... ...ava in mezzo alle rotaie con in ...raccio un tenero bimbo. Un urlo ...i raccapriccio si levò dai presen... ...i che assistettero alla scena fulmi... ...nea. Il treno venne fermato e al... ...lora con grande sorpresa di tutti ...da sotto l'ottava carrozza usciva ...incolume la donna col bambino!

Piogge torrenziali a Dakar

DAKAR, 22.

In seguito alle piogge torrenziali la ferrovia Thies Kayes è stata in... ...terrotta in parecchi punti.

Un ponte è crollato al passaggio di un treno che è precipitato nel fiu... ...me: 29 indigeni sono morti.

Cambi su piazza

PARIGI	122.90
LONDRA	102 15
NEW YORK	22.70
SVIZZERA	427 —
BELGIO	115 —
OLANDA	8.95
CONSOLIDATO	97.50

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

.. LILIANA ..

Perchè non ti posso raggiungere col pensiero, fanciulla della prima adolescenza, piccola amica piena di brio, buona e leggiadra, perchè ancora non posso respirare l'aura gaia che traspirava da tutto il tuo corpo, vivissima?

Il nostro idillio si iniziò un giorno di Settembre nel tuo delizioso podere, la Storta; e in quello stesso giorno si chiuse.

Sino al crepuscolo fosti giuliva e tanto cara, e se a sera, t'immalinconisti, ti crucciasti, con una gran voglia di piangere nei tuoi occhioni neri, la colpa fu mia; fui proprio io che distrussi un sogno ch'era nato purissimo, il sogno che ci aveva così soavemente carezzati con le sue mani di gemme!

Liliana, hai mai pensato a quel giorno?

* * *

... Io giunsi. Domandai di te. Ti cercai. Invano. Mi dicesti poi che avevi tanto riso, perchè non t'avevo saputo scovare. Mi dicesti anche che da tanti giorni m'aspettavi, e ciò, lo vedesti, mi fece immenso piacere. E mentre passando rasentavo un monte di fieno odoroso, mi saltasti addosso di lassù, avvinghiandoti forte con le braccia al mio collo, tutta ridente. E ti mettesti a ridere poi così voluttuosamente per la mia sorpresa, ch'io per liberarmi dall'impaccio, non seppi far altro che attirarti a me, e stringerti forte, e baciarti, baciarti tanto sulla bocca, sugli occhi, sulle guancie, che tu, soffocata da tanta mia foga, smettesti di ridere e mi guardasti stupita, e mi parve, contenta.

D'un subito ti mettesti a correre trascinandomi, e mi conducesti sotto una pergola fresca, lontana dalla casa, dagli occhi di tutti. I nostri occhi si fissarono stranamente, come per una muta e reciproca confessione, un tacito accordo.

E vorrei vedere un viso che avesse l'espressione che aveva il mio quel giorno, quando ancora un poco timido, ero completamente turbato da quella tua gaia franchezza, che mi stordiva esaltandomi.

* * *

Le vigne, cariche d'uva ormai matura nella loro ricca veste di pampini, invitavano i nostri occhi al raccolto, e noi ce ne saziammo. E solo quando a tua bocca era piena di acini non ridevi. Ma ridevan bene i tuoi occhi biricchini, i tuoi occhi che a me parlavano le dolci cose che la tua bocca non ardiva proferire. Quanti fiori, e quanti profumi! Il sole pioveva raggi di fuoco quel giorno, e divenne più scura la tua faccia abbronzata di piccola selvaggia.

Quanti pampini, ricordi?

Al mattino, quando giunsi eran freschi e roridi, e tu volesti che te ne infiorassi i capelli, divina baccante! Ma non mi piacesti così. E te ne fuggisti pei filari svelta, perchè non volevi ch'io te li adornassi di piccole rose rosse, di quelle roselline a grappolo che t'avrebbero fatta ancora più bella.

Fuggivi saltellando, a piccoli scatti, non appena vedevi che io tentavo accostarmi a te, paga interamente di quel tuo piccolo mondo, di quella tua ricchezza che sapevi sì bene considerare e comprendere; paga di me.

* * *

Lentamente scese il crepuscolo. Il sole dietro le colline che s'erano fatte di un azzurro cupo, mandava gli ultimi bagliori. Un poco stanchi andammo a riposare su quel tuo monte di fieno, e lì non ricordo per quanto tempo stemmo muti, pieni della meravigliosa potenza suggestiva di un tramonto non turbato nè da un filo di vento, nè da una nube nell'aria.

Poi?

Quali cose ti dissi, dopo, quando placidamente si stendeva la notte, e già, pallida, la prima stella appariva nel cielo?

Quali furono le parole che ruppero l'incanto, e ci fecero ritornare creature viventi, staccandoci di colpo dall'irreale, dalla felicità?

Io non so, non ricordo.

Il nostro amore ha avuto la durata della luce vivissima di un lampo nella notte burrascosa; e si è spento, bagliore d'attimo, così come m'era nato.

Ebbi sùbito la certezza che tutto era finito irrimediabilmente. E anche tu. Lo vidi nei tuoi occhi, nella tua improvvisa tristezza, nel tuo silenzio.

Fanciulla, ora forse già sposa e madre, e chissà quanto lontana, tu non saprai mai ch'io stasera ti penso, che ti ricordo come una gioia mia, che sento scendermi nell'anima uno poco dell'azzurro di quel giorno!

* * *

... Ridono attorno a me volando, pampini e pampini, ridono cantando la tua canzone, e nella danza capricciosa che intrecciano nell'aria mi parlan di te, del tuo sorriso, e di mille chiare cose passate.

... Vedo pampini, pampini dappertutto come quel giorno, pampini che lentamente cadono e s'adagiano, che s'innalzano, che in un dolce tremolio par si sospendano nel nulla, che discendono descrivendo volute armoniose, pampini che cadono su me, che mi carezzano, che mi baciano, sommergendomi.

Manto dolcissimo, soavemente profumato, che parla della mia adolescenza, caduta di farfalle sul mio capo sognante!

Ove sei, Liliana, cara mia piccola, mia indimenticabile; e tu, mio giorno di luce?

S. C.

Sport

Oggi, alle ore 15 sul campo del Molo Sparto, si disputerà un match amichevole fra l'Unione Sportiva Italia e la Libia.

Le due squadre saranno così composte:

U. S. Italia: Jacobucci; Bosetti; Lambrides (cap.); Scepi; Pipitone; Sardina; Quattrocchi; Bolla; Pelligra; Naldini; Scandurra.

Libia: Galea; Flagiello; Micallef (cap.); Mallia; Della Valle; Ali; De Filippo; Lo Pinto; Surdo; Canofari; Ghirlando.

OGGETTI RINVENUTI

Un bracciale di cuoio con orologio.

Un libro di preghiere.

Una tromba di automobile.

Un portafogli contenente carte intestate al Signor Bianco Antonino.

Due pompe per biciclette.

Diffida

La Ditta Ponzio figli diffida espressamente di far uso per la fabbricazione di acque gazzose delle bottiglie recanti la leggenda PONZIO FIGLI — TRIPOLI, avvertendo fin da ora che procederà legalmente in via civile e penale contro chiunque risultasse faccia uso in debito di tale bottiglie, riservate unicamente alla produzione della propria antica ed accreditata fabbrica di acque gazzose.

Gerente responsabile Dott. FILIPPO A... FUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

Sintomatiche parole del Duce ai liberali fiorentini: "...l'unione fra liberali e fascisti rappresenterà una felice fusione fra l'esperienza saggia della virilità, e il fervore entusiastico della giovinezza,,.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 26 Agosto 1924 — N. 200

Nei circoli politici della Capitale

si assicura imminente

un'allenza fra il Partito Fascista e i Liberali

L'avvenimento del giorno

I liberali fiancheggeranno il Partito Fascista

ROMA, 25 (Sabelli).

Un fatto nuovo è avvenuto, impressionando grandemente tutti i circoli politici, e dando abbondante materia alla stampa, che tratta con larghezza di particolari la notizia davvero impressionante; e tale da modificare l'assetto politico.

Il Direttore del « Giornale d'Italia » Comm. Vettori, chiamato dal Presidente del Consiglio, ha avuto con l'on. Mussolini un lunghissimo colloquio, durato oltre due ore. La stampa assicura che in tale colloquio sono stati trattati e discusse le principali questioni politiche del momento, con speciale riguardo alla posizione del Fascismo, e all'azione svolta dai liberali, in rapporto alle direttive, seguite fino ad ieri.

Dopo ciò, l'On. Mussolini e l'Avvocato Vettori hanno parlato e discusso a lungo circa il fiancheggiamento del Partito Liberale al Partito Nazionale Fascista; e si assicura che l'accordo è stato raggiunto.

Si dà per certa altresì la fusione dei liberali coi fascisti, facilitata dalla circostanza che è tramontato l'estremismo fascista.

La stampa commenta altresì una sintomatica lettera che il Duce ha indirizzato ai liberali fiorentini, in cui afferma che la unione fra i liberali e i fascisti rappresenta una felice fusione fra l'esperienza saggia della virilità e il fervore entusiastico della giovinezza.

Si giudica che se l'On. Mussolini ha reso pubblica tale dichiarazione, egli è certo che il patto fra liberali e fascisti sarà stretto quanto prima.

L'unione del giovane, potente ardente e battagliero Partito fascista col vecchio Partito liberale, ricco di uomini di esperienza e di fede, farà notevolmente mutare la situazione politica, e darà all'On. Mussolini una base ancora più vasta, ed ancora più incrollabile dell'attuale, in tutto il Paese.

Alla Camera Francese Sulla Conferenza di Londra

PARIGI, 25.

Alla Camera dei Deputati Dubois elogia l'azione della Commissione delle riparazioni, rendendo omaggio alla correttezza del delegato italiano. Si meraviglia che sia stato riconosciuto alla Germania il diritto di ricorrere all'arbitrato prima di eseguire gli ordini della Commissione delle riparazioni.

Afferma che il piano di Dawes riduce a 40 miliardi i pagamenti della Germania.

Herriot osserva che fecesi il possibile per la difesa dei diritti della Francia, aggiungendo che il trattato di Versailles non è stato minimamente toccato.

Voto di fiducia al Governo francese

PARIGI, 25.

La Camera dei deputati, in seduta notturna, durata fino alle ore 4,35, dopo i discorsi di vari oratori, ha votato fiducia al Governo con 331 voti contro 204.

Una conferenza con gli Stati successori dell'Austria.

ROMA, 25.

Il Governo italiano invitò gli Stati successori dell'Austria Ungheria a una conferenza nel prossimo autunno a Roma, allo scopo di definire alcune questioni economiche, relative alle convenzioni stipulate nel la precedente conferenza di Roma, rimaste tuttora in sospeso.

Flotta ed esercito in Grecia

ROMA, 25 (Sabelli).

La « Tribuna » riceve da Atene interessanti notizie sull'ammutinamento della flotta.

Le notizie sono piuttosto gravi; si parla altresì nella corrispondenza di un fermento nell'esercito.

Il gen. Balbo querela la "Voce Repubblicana,,

PESARO, 23.

In seguito ad una pubblicazione apparsa sulla « Voce Repubblicana », relativa ai fatti di Argenta in cui morì Don Minzoni, il generale Balbo querelò il direttore del giornale concedendo facoltà di prova.

Ai caduti

ROMA, 25.

Si è inaugurato a Saludecio un monumento ai caduti e un Parco Rimembranze, con discorsi del Sottosegretario on. Grandi; del generale Balbo e dell'on. Lupi.

ACQUASPARTA, 25.

Con l'intervento del Sottosegretario Larussa e di numerose autorità si inaugurò il monumento ai caduti.

Il Sottosegretario che rappresentava il Governo, fu applaudito; nel discorso ricordò le gloriose gesta dei combattenti, l'inizio della guerra, fino al raggiungimento della vittoria e rivolse un riverente omaggio al Governo e ai gloriosi caduti.

* * *

ROMA, 25.

Si è svolta una solenne cerimonia ad Olevano Romano per l'inaugurazione del monumento ai caduti, con un discorso dell'on. Migliori, che esortò i fascisti a ferrea disciplina, pronti ad ogni sacrificio.

Seguì un corteo fra l'entusiasmo della popolazione.

Vittoria italiana

PARIGI, 25.

L'Italiano Sachner, vinse la traversata di Parigi a nuoto.

Un'esposizione agricola

CASAL MONFERRATO, 25.

In presenza del Sottosegretario Peglion si è inaugurata la esposizione agricola.

CORRADO ZOLI Alto Commissario dell'Oltre Giuba con funzioni e oneri Governatoriali

ROMA, 25.

Il comm. Corrado Zoli è stato nominato Alto Commissario dell'Oltre Giuba con funzioni e onori governatoriali.

La conferma della nomina, data ora ufficialmente dalla « Stefani » ha prodotto nel mondo politico e coloniale della Capitale e negli ambienti giornalistici, la più grata impressione.

Il Principe Umberto a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 25

Il Principe Umberto ha deposto una ricca corona sulla tomba dell'eroe nazionale Higins; visitò l'Istituto di igiene-militare, la scuola di cavalleria e partecipò ad una colazione offertagli dal Ministro della Guerar.

Intervenne al grandioso ballo offerto da Circolo « Italia ».

* * *

SANTIAGO, 25.

Il Principe Umberto si recò alla scuola Italiana a deporre una corona in memoria dei caduti in guerrà; quindi si svolsero numerose cerimonie in onore del Principe, che fu ovunque festeggiatissimo.

La Crociera della Nave Italia

VERA CRUZ, 23.

E' giunta la nave « Italia »

Il Consiglio dei Ministri e l'insegnamento superiore

ROMA, 25.

Il Consiglio dei Ministri approvò lo schema di regolamento per il concorso alle cattedre degli istituti medi di istruzione e per abilitazione professionale all'insegnamento medico.

Approvò in complesso le nuove norme per la riforma universitaria ad integrazione dell'ordinamento Gentile sulla istruzione superiore.

Il Consiglio approvò infine la riforma del consiglio superiore dei lavori pubblici e la riforma della legislazione sugli appalti.

Per la Cirenaica e per gli insegnanti elementari in Libia

ROMA, 25.

Il Consiglio dei Ministri decise di istituire una cassa di risparmio anche in Cirenaica.

Approvò lo schema di decreto stabilente il trattamento economico del personale insegnante delle scuole elementari in Libia, ed un altro che modifica la composizione del Consiglio Superiore coloniale.

Le manovre Navali

ROMA, 25.

Continuano le manovre navali. Mentre le forze del partito nazionale si riuniscono per difendere il convoglio in caso di attacco le forze avversarie concentrano le loro forze per attaccare il convoglio.

Il nuovo ordinamento del P. N. F.

ROMA, 25.

L'o. Forges Davanzati presentò a Mussolini, che approvò, una circolare sulle direttive impartite dal Direttorio alle federazioni provinciali

In seguito alle deliberazioni del Consiglio Nazionale la commissione esecutiva attribuì a ciascuno dei suoi membri incarichi speciali così distribuiti.

Problemi dell'organizzazione interna, rapporti con gli enti al regime e cogli estranei all'on. Farinacci e Forges Davanzati.

Propaganda stampa all'on. Maraviglia.

Questioni interne di disciplina al l'on. Felicioni.

Avanguardie e Balilla all'on. Melchiori.

Le relazioni fra la Federazione e il Direttorio devono essere impersonali ma possibilmente con netta distinzione di argomenti.

La circolare raccomanda alle federazioni che agiscano con tutta energia, e anche all'immediata espulsione perchè gli iscritti a Fasci non appartengano ad alcuna massoneria.

La circolare dà poi altre istruzioni circa l'organizzazione particolare, la amministrazione comunale ecc.

Negli alti gradi dell'Esercito

ROMA, 25.

Il Generale Pecori Girardi è stato a sua domanda esonerato per ragioni di età dal comando di una armata in guerra.

Il Generale Petiti di Loreto, comandante del corpo di armata di Torino è stato nominato comandante di armata in guerra.

Il Generale Tiscornia è stato nominato comandante del corpo di armata di Torino.

La tomba di Garibaldi

ROMA,25

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di isolare la tomba di Garibaldi a Caprera, asportando in località vicine i feretri di altri membri della famiglia.

Il Genrale Peppino Garibaldi fu nominato conservatore della tomba, della casa e delle proprietà già appartenenti a Garibaldi.

Il Principe indiano riprende a distribuire denaro

IMPERIA, 25.

Il capo pellirossa Elk White che doveva proseguire per Barcellona ha cambiato itinerario e noleggiata una automobile si è fatto trasportare a Diana Marina scendendo a un albergo. Egli si è recato in pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Rovere fra Loano e Cervo facendo al parroco una cospicua offerta. In città ha fatto numerose elargizioni a istituti di beneficenza e famiglie povere. Ieri il capo canadese a Porto Maurizio ha distribuito una numerosa quantità di biglietti di Banca di piccolo e grosso taglio.

Le discussioni al Reichstag continuano

BERLINO, 25.

Il Cancelliere Marx e il ministro degli esteri Stresemann nonchè il Ministro delle Finanze Luther esposero al Reichstag i risultati della Conferenza di Londra.

Tutta la stampa, eccentuati i giornali di opposizione, elogiò i discorsi dei tre ministri, e rileva che è evidente come i deputati dell'opposizione durante la seduta odierna non abbiano potuto sottrarsi agli argomenti svolti dai tre oratori, che si ispirarono alla gravità del momento attuale.

Al Reichstag

BERLINO, 25.

Il « Berliner Tageblatt » accenna alla ripresa del colloquio coi tedesco-nazionali per ottenere un compromesso circa la votazione del rapporto Dawes.

L'incidente Navale di Atene

ATENE, 25.

L'incidente sorto in seguito alla lettera del capitano di vascello Colialokis può ritenersi chiuso avendo Colialokis aderito alla seduta del Governo dopo l'intervento dell'ex ministro della marina Naguikiakos.

Il patto di Londra alla Camera francese

PARIGI, 25.

Alla Camera dei deputati vari oratori parlarono sul patto di Londra.

Herriot rispondendo ai vari oratori ricorda i vantaggi conseguiti a Londra dice che la Francia abbisogna di pace generale e conclude affermando che il governo francese fece a Londra un'opera onorevole saggia, ed invita i deputati ad approvare gli accordi.

Il Principe di Galles negli S. U.

LONDRA, 25.

Il Principe di Galles recasi negli Stati Uniti e nel Canadà per passare le vacanze.

Il piano spagnuolo sul Marocco

MADRID, 25.

Un Comunicato sulle operazioni al Marocco dice che la situazione nella regione di Ouon Lau è stazionaria e che lo spirito delle truppe è eccellente.

Secondo un'intervista concessa al corrispondente del « Matin ». Primo De Rivera dichiarò che gli spagnuoli conserveranno soltanto le posizioni di Tetuan e Melilla, e per il momento, fino a due o tre anni, non porranno piede al Riff.

Le ultime notizie

sulla sorte di Locatelli

Locatelli ritrovato

WASHINGTON, 25 (sera

Si è ritrovato Locatelli.

Pubblichiamo la lietissima notizia, con un senso di soddisfazione, sebbene manchi qualsiasi particolare.

Alla affannosa ricerca di Locatelli

NEW YORK, 25.

L'aviatore americano Smith annunzia che gli abitanti della Groelandia costiera avvertirono il rumore di un motore.

Gruppi di esquimesi organizzano subito le ricerche di Locatelli fra il Capo Fawell ed Egx Ivigtus.

* * *

ROMA, 25 (Sabelli).

Purtroppo le notizie sul raid di Locatelli si fanno sempre più tristi, di ora in ora.

Viva è l'angoscia negli aviatori, e negli ambienti politici della Capitale, sebbene le speranze sieno tutt'altro che perdute, dovendosi tener conto delle difficili condizioni, anzi della impossibiltà in cui Locatelli si trova, di poter dar notizie di sè, dalle coste della Groenlandia, dove presumibilmente si trova.

La stampa romana pubblica diffuse notizie sul raid, riassumendo i particolari dell'itinerario fin qui seguito; e qualche giornale inserisce anche i « clichès » di Locatelli, e dei suoi compagni di volo.

Da New York giunge notizia che gli aviatori americani hanno atterrato ieri sulle coste della Groelandia, allo scopo di ricercare Locatelli.

Il Governo italiano, preoccupato della sorte degli audacissimi aviatori, ha telegrafato all'Ambasciatore a Washington, pregandolo vivamente di adoperare ogni mezzo, perchè Locatelli si rintracci.

Le ultimissime notizie fanno supporre che l'apparecchio italiano abbia dovuto prendere terra in una landa glaciale, in Groelandia, a causa della tempesta di vento, che colà imperversa.

Due incrociatori americani, sfidando la nebbia e le intemperie sono accorsi alla ricerca dell'aviatore italiano.

Incrociatori americani per il nostro aviatore

NEW YORK, 25.

Due incrociatori americani cercano l'aviatore Locatelli e tentano di avvicinarsi alla costa malgrado i banchi di ghiaccio.

La nebbia impedì stamani di lanciare aeroplani in ricognizione.

L'idroplano di Locatelli è fornito di viveri e di acqua per una diecina di giorni.

Se l'idroplano è sceso in mare può navigare essendo interamente di metallo.

Volevano far deragliare un diretto per fotografarne la scena.

PARIGI, 25.

Si ha da New York che quattro giovani sono stati arrestati a Middleton nello stato di New York, sotto l'accusa di aver tentato di far deragliare un treno direttissimo sulla linea New York-Ontario. Desiderosi di fotografare un vero deragliamento, essi non avevano trovato di meglio che collocare delle grosse pietre sul binario. Intanto si erano collocati sulla vicina collina, puntando gli apparecchi fotografici in attesa che avvenisse il disastro.

"Dante,, in Danimarca

COPENNAGHEN, 25.

Si è inaugurato il monumento a Dante essendo presente il ministro d'Italia e le maggiori personalità della colonia.

Cronaca di Tripoli

I lavori della Commissione Arbitrale per l'equo prezzo

La questione del pane discussa

Seduta del 23 Agosto 1924.

Presidente Comm. Dottor Domenico Mazzolani.

Commissari: Rag. Vittorio Emanuele Paggi; Giordano Luigi e Mustafà.

Segretario: Ubaldo Bali.

Intervengono alla seduta i rappresentanti dell'Associazione fra proprietari di forni nelle persone dei Signori:

Lasciarrea Riccardo; Augusto Pugilese e Felice De Stefano.

Aperta la seduta il Presidente comunica la lettera del 22 Agosto del Municipio di Tripoli con la quale chiede che la Commissione, sentita la rappresentanza dei fornai, proponga quale dovrà essere il prezzo del pane in relazione ai nuovi prezzi della farina; comunica anche un memoriale dei fornai al quale son uniti prezzi di panificazione della Città di Mialno e l'elenco delle spese per ogni quintale di farina panificato a Tripoli.

Dopo lunga discussione il Presidente, ritenendo di non potersi discostare dai dati di panificazione fino ad oggi praticati e che non hanno subito sensibile variazioni, ritiene di dover addivenire ad una revisione del prezzo del calmiere soltanto sulla base dei nuovi prezzi delle farine:

Poichè precedentemente la farina costava 160 lire al quintale, ed il pane si vendeva al prezzo di Lire 1,70 per le forme grandi e L. 1,80 per le forme piccole, quindi in media L. 15 in più del prezzo della farina, non crede di poter trattare che su dette basi e poichè il prezzo della farina marca A è oggi L. 185 al quintale, il prezzo del pane non può essere che di L. 1,95 per le forme grandi e di L. 2,05 per le forme piccole.

I rappresentanti i fornai vorrebbero che fossero riconosciute alcune maggiori spese di panificazione, ma infine, dopo esauriente esame a cui prendono parte tutti i membri della Commissione, si raggiunge lo accordo nei termini proposti dal Presidente e si stabilisce di proporre al Municipio il prezzo del pane di 1ª qualità, confezionato con farina non inferiore alla marca A del costo odierno di L. 1,85, sia rispettivamente di L. 1,95 e 2,05, considerato anche che in seguito a prevedibili nuovi aumenti della farina il detto prezzo resterà invariato.

Allo scopo poi di facilitare la vendita si propone eziandio al Municipio di stabilire un prezzo unico di L. 2 al Kg. poichè, chi acquista una frazione di un chilo di pane, la differenza dei 5 centesimi andrebbe a beneficio del rivenditore ed a danno del compratore.

I rappresentanti i fornai pregano infine perchè sia accolto dall'autorità Municipale un loro voto perchè il pane di lusso sia lasciato libero e senza limitazione di forme.

Si scioglie la seduta alle ore 20 e mezzo.

Tripoli si abbellisce

In attesa della rentrée dei fuorusciti, sparpagliati in questo momento per le montagne e le spiaggie della Penisola, Tripoli si abbellisce, preparandosi con una nuova veste, affinchè gli ingrati cittadini, che l'abbandonano durante l'estate, restino stupefatti, e le si affezionino... almeno per tutto l'inverno e la primavera.

Lungo la bella e marmorea passeggiata Conte Volpi, e precisamente sui pilastroni della balaustra a mare, sono stati collocati in questi giorni, alti ed artistici portalampade di bronzo.

Le lampade elettriche saranno collocate a giorni.

Di sera, anzi nelle sere di festa, la passeggiata, illuminata con sfarzo di luce, che da una parte si rifletterà sul mare, e dall'altra si diffonderà lungo il Corso, presenterà indubbiamente uno spettacolo quanto mai gradevole.

Lo sciopero nel porto di Tunisi e le ripercussioni a Tripoli

In seguito allo sciopero nei dockers del porto di Tunisi, le operazioni di carico e scarico dei piroscafi in partenza ed in arrivo procedono con estrema difficoltà.

Le squadre di lavoratori avventizi, assoldati li per lì, e protetti dalla polizia, non riescono a compiere che lavoro limitato.

I grandi piroscafi postali francesi e italiani, in partenza da Tunisi ritardano di qualche ora la partenza; quanto al piccolo «Citè di Cambrai», il quale sarebbe dovuto giungere a Tripoli ieri a mezzogiorno, da comunicato dell'Agenzia di Navigazione ha saltato addirittura un viaggio.

Pro Monumento al Carabiniere Italiano

18ª Lista

Raccolte dal Signor Abramino Forti	»	85.00
	Totale L.	7921.00

Il Comitato

Partenze

Elenco dei passeggeri partiti per l'Italia la sera del 23 agosto 1924 col piroscafo «Solunto»:

Cao cav. dott. Carlo, Commissario del Governo presso il Municipio di Tripoli; Marchino dott. Giacomo Balladore Pallieri cav. uff. dott. Lorenzo, Casaccio Antonio, Zaccaria cav. dott. Sebastiano, Belli Alberto Speciale cav. Pietro, Pignatelli Oreste, Grillini Sibilia Enrichetta, Bruno Gino, Mandruzzato Pietro, Bianconi Giuseppe, Sodaro Giuseppe, Bruzzese Gaetano, Attinelli Michele, Folrio Ernesto, Lunghi Francesco, Bruno Francesco, Nahum Isacco di Ididia, Ismail Sabri ben Shaan ben Ismail, Abdussalam Ese Scerif.

Sono partiti inoltre 131 passeggeri civili, 13 ufficiali e 72 militari di truppa.

Apertura di caccia

Veramente la caccia è già aperta dal 15 volgente mese e queste note sono alquanto retrospettive, ma non per ciò meno interessanti.

L'uomo, questo eterno fanciullo, attende l'annuale riaprirsi del periodo cinegetico, con un ansia desiderosa, un irrequietezza infantile e con una illimitata fiducia nell'immancabile successo del primo giorno venatorio. Certo essi, come Don Rodrigo, non chiudono occhio in attesa dell'alba sospirata.

Ma che dico alba!, poco dopo mezzanotte gl'impazienti sono già in moto, anelanti di correre incontro alla realtà del sogno di tante notti. Non possono dormire, nè requiare, non bisogna indugiare, il nuovo sole li deve trovare già in armi sul campo della strage.

Ma a tante speranze troppo spesso seguono dolorose delusioni, come è appunto accaduto a varie comitive che, silenziosamente ed in segreto, organizzato un camion, sono partite in varie direzioni sempre colla tema di essere preceduti o sorpresi da importuni concorrenti. A Misciasta, ad Angila, Azizia, Saiad, Tagiura debordarono varie spedizioni, che tornarono poi, se non colle pive, certo con magra preda nel sacco.

Più fortunata una spedizione su Casr Carabulli a 75 Km. da Tripoli che si imbattè in un «pollaio di lepri» (sic) contro le quali fu aperto un fuoco accellerato, per quanto poco efficace.

Già si comprende bene, la polvere, il caldo, l'umido il sole negl'occhi, l'emozione ecc erano tutti coefficienti negativi e giustificavano il clamoroso insuccesso di taluno che seguitò a sparare su lepri tutto il giorno, senza riuscire a portarne a casa una. Cioè, era la polvere, perchè tutte le lepri andavano via stroncate, colle gambe in spalla, massacrate, maciullate, perforate e pelate, per allontanarsi e imputridire quasi subito.

Il Lazzàri da buon romano moderno, andava sbraitando: «Stamo facenno na sborgna de lepri!». E spiegava che tale ubbriacatura era causa degl'insuccessi del tiro.

Furono riportate 21 lepri sopra almeno 100 a cui si sparò contro, ma in complesso la giornata se fu molto calda, risultò viceversa emozionante e svariata anche per i rumorosi commenti sulla bontà delle cartucce, la loro confezione, il numero del piombo, la qualità della polvere. Buona votazione riportarono le cartucce di Angelotti.

Così passò la prima giornata di caccia che però lasciò nell'animo dei più sfortunati, uno sconforto misto di ira, di dispetto, di vergogna.

La cosa non poteva passar liscia, chiamava vendetta. Ed ecco nella vasta orologeria Lugli e Zini un serotino accorrere, un parlar sommesso, uno scriver nomi un terribile armeggio per preparare una più clamorosa ed efficace spedizione su Casr Carabulli.

Chi la notte di sabato si fosse trovato in Piazza Italia verso la prima ora dopo mezzanotte, avrebbe assistito ad uno spettacolo insolito. Mentre i cittadini allora usciti dal Miramare, si apprestavano a tentare un afoso riposo, da varie parti della città convenivano individui armati, camuffati in varia guisa, con elmi di tutte le razze, compresa quella col chiodo, con sacchi, borse, borraccie; carichi come muli, belli come altrettanti Tartarini di Tarascona.

Davanti al Caffè Nazionale un camion attende; alle 2 precise si deve «demarrare». Peggio per chi manca.

Ecco giungere Bosetti che in buon piemontese spiega come egli sia fresco come una rosa, perchè alle otto era andato a letto per dormire e si era fatto vento fino alle una.

Il presidente della Società tiro a volo si era imposto come un dovere, di non mancare a questa sportiva manifestazione, anche per tema di essere tacciato di codardia, e perdere così la considerazione che lo circonda, specie dopo l'invenzione della macchina meravigliosa per estrarre acqua dai pozzi che fece tanto furore l'anno passato a Zanzur.

Uno sbraitamento non insolito, annunzia l'arrivo di Lazzari che si spinge avanti due barili di acqua e va gridando: «Oggi li fregamo. Ce sò delle cartucce che t'ammazzano un liofante».

Ho sentito il tenore Campanini, della Compagnia Bonomi, che dopo aver conosciuto la cagione di tanto trambusto, in parmigiano puro esclamava: Fino ad ora ho avuto un culto per Napoleone, oggi la mia ammirazione va a questi eroi.

Ultimi preparativi. Suona la tromba il primo segnale. Tutti si affrettano.

Sopraggiunge l'ottico Grassi armato di buone intenzioni; lo segue il buon Cav. Arresta che porta seco le palesi tracce del suo non remoto dolore paterno; Faresin con le raccomandazioni e suggerimenti della ottima consorte; Troncelliti serio e risoluto; il cav. Boscarino elegante e speranzoso; il capitano Chiappini quasi in uniforme e Tomassini che deve riabilitarsi ed il podista Vineis ed altre più giovani future speranze dell'arte venatoria.

Pronti!

In bocca al lupo!

Buona caccia!, urla qualcheduno.

Saluti da Polidori! soggiunge un altro.

Ed il camion rombando, fumando e puzzando se ne parte col suo carico di uomini, almeno per il momento, felici.

La giornata fu ottima, padelle abbondanti, 27 lepri abbattute

Da Roma, dove la notizia è già stata propalata, è giunto a Lazzari un telegramma di felicitazioni del generale Mannaggia La Rocca, per avere colle sue cartucce per liofanti abbattuto da solo sette lepri.

In conclusione buon sangue, lieto umore e gaia parentesi nella monotonia in cui viviamo.

C. MUZZIOLI

La partenza della Commissione Municipale

Il Dott. Cav. Cao, Commissario presso il Municipio di Tripoli; e il Dott. Cav. Marchino, Segretario Capo, sono partiti per Vercelli per rappresentare il Municipio di Tripoli, nel riunione dei Comuni italiani.

La morte di Policarpo Tonna

Ier l'altro, dopo una lunga malattia, che lo aveva costretto alcuni mesi or sono a dimettersi da Cassiere del Banco di Roma, è morto il Sig. Policarpo Tonna; ancora relativamente in giovane età: cinquant'anni.

Era una proba e bella figura di cittadino; di gentiluomo e di galantuomo.

Vecchio tripolino, imparentato con le più antiche famiglie della città, godeva per la sua probità, per la sua cortesia, l'universale stima, l'amicizia e la simpatia di tutti.

Ieri ebbero luogo i funerali; e riuscirono una commossa dimostrazione di affetto.

Rivolgiamo alla memoria del buon cittadino il nostro reverente saluto: alla famiglia le più vive condoglianze.

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo «Sassari» partirà venerdì 29 corr. alle ore 22 per Homs — Sliten — Misurata — Bengasi — Tolmetta — Marsa Susa — Derna — Tobruk.

Ringraziamento

Il Commendatore Mohamed Smirli coi figli ed il genero Cav. Ahmed Smirli, profondamente grati, esternano la propria riconoscenza al Governo, ai funzionari, colleghi, uffici e cittadini che vollero numerosi associarsi al dolore suo e di sua famiglia che si è vista privata della ottima Kaddugia Guzgu, per ben 42 anni vita, luce, amore ed esempio impareggiabile di virtù domestiche a tutti di casa che dolorosamente ne piangono la dipartita.

MOHAMED SMIRLI

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

TRIPOLI	mass. 28,4	min. 21.5
AZIZIA	mass. 45,3	min. 20.1
GARIAN	mass. 36,1	min. 24.8
GADAMES	mass. 41,5	min. 23,5
GUSBAT	mass. 41,1	min. 24,4
HOMS	mass. 34,1	min. 20,5
SIDI MESRI	mass. 34,1	min. 16.3
TARHUNA	mass. 38.5	min. 21.8
ZAVIA	mass. 33,3	min. 19,2
ZLITEN	mass. 33,8	min. 19.6
ZUARA	mass. 29.0	min. ?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Diffida

Entro il 1. settembre la Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazzose a non usare la marca **S. HABIB**, sulle bottiglie d'ogni genere, perchè dovrebbe agire per legge, a tutela dei suoi interessi.

Diffida

I coniugi Colturato Sansone Virginia Pizzo in Colturato rendono noto che avendo rilevato dalla Spettabile Ditta F.lli Monti l'esercizio di un bar sito a Mellaha avvertono che coloro, i quali vantassero crediti, dovranno farlo entro cinque giorni dalla data della presente.

La figlia Marina col consorte Gazinski Rodolfo, i fratelli, i cognati i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Tonna Policarpo

commossi e riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto tributare l'estremo saluto al caro estinto.

Gli sviluppi della campagna antimassonica

Un articolo dell' "Impero,, e i commenti dell' "Idea Nazionale,,

ROMA, 25

La lotta antimassonica perseguita dal fascismo incontra l'approvazione della grande maggioranza dei cittadini. L'« Impero » occupandosi dell'azione deleteria, che la massoneria compie nel Paese, scrive.

« La massoneria è il cieco strumento, la lunga mano dell'internazonale giudaica. Null'altro, con la maschera che questa si è posta sul volto, intende liberamente mistificare il mondo cristiano o comunque non ebreo, e farlo cooperare incosciente, alla vagheggiata realizzazione del vano sogno imperialistico universale giudaico. Questo è il gran segreto che i capi veri della Massoneria, non quelli che ne figurano i capi ufficiali palesi, teste di legno, come ad esempio in passato i gerenti responsabili dei giornali, sanno. Questo è il grande segreto che i veri capi della massoneria custodiscono gelosamente. La massoneria diviene di giorno in giorno più attiva, dall'avvento del fascismo in qua, ed ha intensificato molto e molto la sua propaganda. Sentì subito che il nuovo venuto sarebbe stato una spada di Damocle sospesa sul proprio capo. Vecchia scaltrita, cercò da principio allettarlo con lusinghe e sorrisi Respinta, ricorse a tranelli mal congegnati per farvelo cadere. Il caso Matteotti non è che il più recente dietro una assai lunga serie. La lotta insidiosa che la massoneria ha iniziato contro il fascismo, non può avere tregua e sarà lotta a morte perchè chi sta dietro alla massoneria, non rinunzia a perseguire le proprie mire imperialistiche. Per rinunziarvi, bisognerebbe rinunziasse alla propria stirpe e alla propria religione ».

La campagna antimassonica fa parte di quel programma di restaurazione spirituale che il fascismo si propone di attuare e risponde ai concetti espressi dal Capo del Governo e recentemente dall'on. Federzoni.

Richiamando questi concetti, il senatore Mazziotti scrive sull'« Idea Nazionale »:

« E' un nuovo nobilissimo indirizzo, dopo decenni di demagogia a base anticlericale, massonica e socialista. Ed è opportuno notare che nelle sue linee generali, risponde al concetto di grande individualità. Napoleone il Grande, comunque avesse lottato contro il papato, dovette riconoscere che questo custode della unità cattolica, è una istituzione ammirevole ».

Il senatore Mazziotti aggiunge poi:

« In un tempo forse non lontano, sparirà il dissidio fra i due grandi poteri, con piena soddisfazione delle legittime aspirazioni della Santa Sede, e con decoro dell'Italia. Occorre intanto un lavoro perseverante di restaurazione religiosa, morale, educativa, Io vorrei che nelle nostre scuole, invece di insegnarsi la lingua greca, l'algebra, la geometria solida, tutte materie importantissime ma non necessarie a una cultura generale, si desse luogo allo sviluppo dell'insegnamento religioso, morale e educativo.

« Uno scrittore americano, predice che l'Italia assurgerà ai più alti destini, diverrà addirittura il popolo più grande e civile del mondo. Il lieto presagio torna caro al nostro cuore. Ma io credo che ad attuare il luminoso augurio sia indispensabile quel profondo rinnovamento religioso che il Presidente del Consiglio accennava e che non deve disgiungersi, essendone parte integrante, da un vero rinnovamento morale con le nuove eergie suscitate dai sacrifici e degli eroismi della guerra, dal trionfo delle nostre armi. Si ridestino nelle popolazioni italiane, quelle virtù che furono loro pregio, loro onore, anche nei tempi più torbidi e dolorosi della nostra Patria ».

Una signora si sfigura pei calmare la gelosia del marito

BASILEA, 25.

La signora Luisa Possi di Ginevra, giovane donna di una grande beltà, aveva sposato un anno fa, un ricco industriale.

Ebbene, essa è stata capace di un atto così stoico, che lascerà certamente incredule le gentili lettrici La signora Possi infatti, si è sfigurata volontariamente per mezzo di un acido, dichiarando di aver così fatto, per « avere la felicità ». Suo marito, che era geloso al massimo, l'accusava continuamente di cercare di attirare l'attenzione degli altri uomini. ed essa ha voluto dargli una prova del suo amore per lui e calmare nello stesso tempo la sua gelosia.

Questi elementi, sono stati rilevati in Tribunale in seguito alla denuncia avanzata dalla madre della signora, (esce fuori, naturalmente la suocera...) contro suo genero, che essa accusa di crudeltà. Invece la affettuosissima moglie, dopo aver dichiarato che questa accusa non è affatto fondata, ha aggiunto pateticamente: « Io non potevo impedire davvero agli uomini di ammirare la mia beltà e di farmi dei complimenti; ma adesso, essi m'eviteranno e io sarò felice... ».

Il marito, dal canto suo, è inconsolabile, ed ha chiesto ai migliori dottori, di cercare di rendere la beltà a sua moglie.

Una coppia di orchi in Francia?

PARIGI, 25.

L'autorità giudiziaria sta facendo attive indagini relativamente a un fatto misterioso di cui sono incolpati i coniugi Galou. Che sono stati di recente arrestati ad Agen Il marito è un medico e la moglie un'ex infermiera. Questa venne scoperta giorni or sono, mentre stava rubando un portamonete e malgrado le sue proteste di innocenza, l'arresto venne mantenuto. La polizia scoprì allora che la donna aveva subito oltre sei condanne in altre città per lo stesso reato. Ma nel corso delle indagini la polizia riuscì ad assodare che il dottor Galou il quale aveva un gabinetto abbastanza frequentato, aveva adottato nel corso di questi ultimi anni una ventina di bambini, la cui nascita era nella maggior parte dei casi illegittima e ciò naturalmente dietro compenso. Se non che dei 20 bambini adottati, non se ne sono rinvenuti che 4. La polizia sta indagando per stabilire dove sono andati a finire gli altri bambini e secondo le voci che corrono si dovrebbe assistere a gravi sorprese. Si parla orse della coppia Galou come di una coppia di orchi.

Tragico gioco che finisce con la morte di sei ragazzi

BASILEA, 25.

Si ha notizia da Francoforte della tragica fine di sei ragazzi. Alcuni scolari in una piccola città dell'Hannover, durante alcune ore di libertà si erano dati a giocare ai pellirosse. Due fra di essi rispettivamente di 10 e 14 anni, dovevano funzionare da « cow boys ». Essi catturarono di fatti un certo numero di prigionieri al laccio. Ma il giuoco non era finito. I prigionieri dovevano essere appesi ad un albero. E lo furono veramente in modo così tragico che dopo due ore, sei di essi morivano appiccati.

Gli "svaghi,, di una famiglia inglese in visita nei negozi parigini.

PARIGI, Agosto.

Un ispettore di sorveglianza in un grande magazzino parigino, ha sorpreso una intera famiglia che soffermandosi ai vari banchi si impadroniva di quanto le capitava sotto mano. L'ispettore aspettò di procedere all'arresto dei colpevoli nel momento in cui la donna nascondeva sotto la sciarpa una pezza di seta. La donna, il marito e quattro figliuoletti, di cui il maggiore ha dodici anni, vennero immediatamente accompagnati al vicino Commissariato di polizia, dove il funzionario provò non poca meraviglia, quando l'uomo declinò le sue generalità: Giuseppe Henry, irlandese, di anni 40, capo delle prigioni dell'isola Maurizio. Ed era infatti un autentico funzionario britannico, che si era lasciato cogliere in fallo. Egli era a Parigi alloggiato con la sua famiglia in un albergo per trascorrervi le sue vacanze. Al suo domicilio venne scoperta una quantità di merce di ogni specie. Invitato a spiegarsi sulla provenienza della merce, finì per confessare che lui e la sua famiglia avevano rubato in vari magazzini, osservando « che altri lo faceva ».

E' un argomento per lo meno strano nella bocca di un autentico funzionario, l'Henry soggiunse:

« Ritenevo che fosse un delitto insignificante ».

Ma il Commissario, che era di ben altra opinione, lo inviò, insieme alla famiglia, al deposito, ad eccezione dei due figliuoletti minori, che sono stati affidati alla pubblica assistenza.

Mosche giapponesi importate in America.

NEW YORK, Agosto.

Chiusa la porta in faccia agli emigranti, gli Stati Uniti hanno aperto una finestra per fare entrare delle mosche, e per di più giapponesi. Il Ministero dell'Agricoltura americano ha comperato nel Giappone la bellezza di 49.000 mosche per combattere gli scarafaggi giapponesi (nessuna allusione ai nostri amici del Sol Levante), che stanno facendo strage negli orti e dei prodotti agricoli in genere, in una regione sulle coste dell'Atlantico. La presenza in America di questo parassita si è verificata solo qualche anno fa, quando fece la sua prima comparsa sulle coste del Pacifico, importato dal Giappone sotto forma clandestina di larva nascosta nella terra attaccata alle radici di taluni arbusti.

La Commissione incaricata di studiare il modo di combattere il parassita, andò nel suo paese di origine, dove trovò che il peggior nemico dell'insetto, era un altro insetto, e cioè una mosca di cittadinanza, domicilio ed origine giapponese. Uno dei componenti la Commissione, è ora tornato in compagnia di 49.000 mosche e con non sappiamo quante larve per mantenerle durante il viaggio.

Se queste nuove immigrate dimostreranno di adattarsi ai precetti del Ku Klux Klan, cioè si americanizzeranno al cento per cento, saranno subito classificate tra gli immigranti « desirables » e non ci sarà per loro nussun limite di quota.

Cronaca Teatrale

Miramare

Con « Mazurka bleu » la Compagnia Bonomi ha visto affollare ieri sera la bella sala del Miramare in modo veramente straordinario: sintomo questo della simpatia vivissima destata nella popolazione da questa primaria Compagnia. Vari furono i bis richiesti e concessi. Applausi a scena aperta ed ai finali dei tre splendidi atti.

Questa sera **« Fior di Siviglia »** un'operetta dalla musica fine e suadente, piena di fascino e di romanticismo. Sarà di sicuro un'altra piena assicurata. Molte sono di già le prenotazioni.

Quanto prima la brava Compagnia Bonomi farà suonare anche a Tripoli gli ormai famosi **« Campanelli »** del Maestro Ranzato, e siamo pienamente sicuri che il successo fenomenale avuto in Italia da questa splendida operetta non le mancherà neanche a Tripoli.

Trianon

I successi nel centrale ed areggiato ritrovo si susseguono di sera in sera; anzi il successo della sera successiva è migliore del successo della sera precedente.

Il « Trianon » è senza dubbio il locale più adatto, in questa stagione, per trascorrervi le ore serali; e bisogna subito aggiungere che la sua direzione, dando prova di ottimo gusto, e di una organizzazione insuperabile, appresta ogni sera spettacoli di varietà così belli ed attraenti, cui è ben difficile assistere altrove.

Stasera: « La bella Argentina »; una fresca e cara divette; poi « Mara Marta », una eccentrica di primo ordine; la « Granados », una generica; la Isa Farnesi, cantante italo-napoletana.

Per film: **« Miss Doroty »** con grandiosa interpretazione della inarrivabile artista dell'arte muta Diana Karenne:

Si tratta di quattro lunghi atti, tutti deliziosi e tutti interessantissimi.

Alhambra

Il successo ottenuto in questi giorni dall'eccezionale programma di cinema varietà può definirsi senza dubbio sorprendente e senza precedenti. Ancora una volta il pubblico ha dimostrato quanto gli siano graditi questi trattenimenti davvero artistici e degni di figurare nei più grandi teatri.

Ebe Vogliada; la elegantissima artista, la stellissima del varietè internazionale, ha colle sue meravigliose interpretazioni, conquistato interamente il pubblico, che non si è stancato di applaudirla.

Anche gli altri numeri del programma hanno avuto accoglienze festosissime.

Questa sera l'intero spettacolo si replica arricchito da un recentissimo capolavoro d'arte cinematografico:

« IL PUGNO DI FERRO »

Imminenti **Grandiosi Debutti** di **TOSCANINI** il cantante che rievoca in tutto il loro splendore le nobili, indimenticabili tradizioni del bel canto napolitano.

GERTY and WALTER gli acclamatissimi ed insuperabili danzatori da tabarin dell'Eden di Bruxelles.

DINA DINI l'eccentrica napoletanissima, l'esaltatrice dell'ardente e festosa anima partenopea.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

Cronaca di Tripoli

Colpi di sole

Il sole — questo nostro nume tutelare, datore di vita e di salute — produce talvolta anche degli effetti dannosi. Il suo bilancio, come tutte le cose di questo mondo, ha l'« attivo » e il « passivo »: e se il primo è senza confronto più rilevante ed annovera una seria infinita di benefici, ciò non toglie che esista anche il contrapposto con una piccola impostazione di danni.

Le manifestazioni dannose che il sole produce, quando agisce troppo a lungo sul nostro organismo, sono di due qualità: manifestazioni limitate alla pelle (i cosidetti « eritemi solari ») e manifestazioni assai più gravi di carattere generale (i cosidetti « colpi di sole »).

Gli eritemi, frequenti specialmente nella stagione dei bagni, sono in realtà delle infiammazioni della pelle, caratterizzate da rossore, gonfiore, bruciore, e dolore. Essi sono dovuti ad esposizioni troppo prolungate al sole, quando la pelle non è ancora abituata: si possono evitare incominciando con esposizioni brevi ed aumentando a mano a mano in seguito, mentre la pelle va facendosi bruna e quindi più resistente. Si ritengono dovuti all'azione dei raggi chimici, e specialmente dei raggi ultravioletti e sono in genere di poca gravità. In alta montagna, per l'abbondanza dei raggi ultravioletti, possono invece essere gravi.

Per calmare i disturbi di questi eritemi si può ricorrere a qualche pomata indifferente, come ad esempio la vaselina borica, od anche a qualche impacco con acqua vegeto minerale.

Assai più serie sono invece le manifestazioni generali: « colpi di sole » od « insolazioni ». ... oppressione, affanno di respiro, senso di nausea, vertigini, offuscamento della vista: quindi l'infermo si fa barcollante, il volto in genere impallidisce (talvolta è invece acceso, congestionato). Se si interviene prontamente, i fenomeni possono dileguarsi: altrimenti si arriva alla perdita di coscienza: l'individuo cade come corpo morto. E non è raro il caso che la persona così colpita rimanga in stato di incoscienza, mentre le sue condizioni si vanno aggravando fino all'esito letale.

In questi casi si consiglia di portare l'individuo in luogo fresco e di attivare intorno a lui una buona ventilazione, di adagiarlo colla testa sollevata e di staccargli gli abiti, di applicare la vescica di ghiaccio al capo ed anche, quando il polso è molto debole, alla regione cardiaca.

Ancora non è precisato quale sia la causa di questi fenomeni impressionanti: tanto più che la possibilità di veder comparire gli stessi sintomi anche in individui che non si sono esposti direttamente ai raggi solari, ma hanno invece, soggiornato in ambienti sovrariscaldati (ad esempio presso fornaci, sotto tende o baracche non ventilate) ci obbliga a dover ammettere che non sempre è l'azione diretta del sole che produce queste conseguenze. In questo secondo caso si parla infatti di « colpi di calore » anzichè di « colpi di sole ».

Si discute nel campo medico se l'azione perniciosa sia dovuta ai raggi chimici (ultravioletti), oppure ai raggi calorifici della luce solare. Certo è che i raggi ultravioletti hanno la facoltà di attraversare le ossa della scatola cranica, ma ciò non è sufficiente per poter affermare che ad essi si debbano attribuire le gravi manifestazioni dei colpi di sole. Non contando poi che questa spiegazione non può servire per i colpi di calore.

Ed infatti vi è chi sostiene invece che la causa principale si debba far risalire ai raggi calorifici e cioè che i fenomeni, tanto del colpo di sole, quando del colpo di calore siano dovuti ad una ritenzione di calore nel corpo: ciò confermerebbe il concetto che in realtà queste due forme siano un'unica entità morbosa.

Si è osservato che non tutti gli individui sono colla stessa facilità soggetti ai colpi di sole.

Vi è, ad esempio, una differenza di razza: i neri sono i più resistenti, meno i gialli, più facili ad essere colpiti i bianchi.

Anche fra gli europei vi sono differenze: i nordici — forse perchè meno avvezzi al sole — sono più facilmente colpiti dei meridionali (italiani e greci). Così pure i biondi sono più suscettibili dei bruni: gli anemici, i delicati più dei robusti.

Abbiamo detto che i neri sono più resistenti dei bianchi. La pigmentazione della pelle rappresenta infatti un mezzo di difesa. Tanto che noi vediamo che la natura ha tinto di nero la pelle delle razze che vivono nelle regioni più calde: mentre all'opposto il bianco predomina negli animali delle zone glaciali (anche a scopo protettivo, perchè il bianco del pelame si confonde col candor delle nevi).

Che la pigmentazione della pelle sia una ottima difesa ci è mostrato anche dai risultati che si ottengono colla cura del sole. All'inizio quando la pelle è bianca, bisogna procedere con cautela per evitare reazioni infiammatorie: in seguito le esposizioni ai raggi solari possono essere prolungate ... abbronzata. Anzi è noto a coloro che praticano cure solari — le quali naturalmente devono avere la guida del medico — che l'imbrunimento della pelle è non solo un mezzo di difesa, ma anche un indizio del vantaggio che si ritrae dalla cura: in altre parole, chi diventa nero sotto il sole ha affidamento che il sole gli riesce giovevole.

Ciò che sopratutto interessa al lettore è sapere come possiamo difenderci contro questi dannosi effetti dei raggi solari.

In primo luogo serve la traspirazione. Chi suda si difende egregiamente, perchè diminuisce il calore del corpo. Può servire anche il bagnare la pelle, specialmente del capo, per aumentare il fenomeno della evaporazione.

Per quanto riguarda le marcie in compagnia, è stato osservato che più facilmente si presentano i casi di insolazione quando gli individui (specialmente soldati) marciano in colonna serrata, e in special modo ne sono colpiti quelli che si trovano nel fitto della colonna, stretti dagli altri.

Assai meno frequenti sono i casi quando gli individui camminano in ordine sparso: ad esempio, nelle carovane in cui gli individui sono distanziati gli uni dagli altri. In questo caso intorno ad ogni persona si ha una maggiore ventilazione la quale giova per rinfrescare il corpo.

Una grande importanza hanno pure gli abiti. Per le lunghe marcie sotto il sole occorrono abiti larghi ed aperti in più punti, in modo che l'aria possa circolare entro di essi e favorire l'evaporazione del sudore. Questa ventilazione, poco sensibile, ma continua intorno alla pelle, ha un'influenza benefica assai pronunciata.

Si è notato che molte volte i casi di insolazione si verificano in individui che portano abiti stretti al collo e al torace, per cui questa provvida ventilazione viene ad essere impedita.

E' bene inoltre che la testa sia protetta dai raggi diretti del sole e perciò occorrono adatti copricapo leggeri, impermeabili all'aria, di color chiaro. Ciò spiega la preferenza per i cappelli di paglia in estate.

L'importanza della protezione della testa è tanta — per chi si espone molto a lungo ai raggi solari — che nei comparti elioterapici (cure di sole) si usa oltre il cappello anche una piccola tenda.

Ma per quanto riguarda gli abiti ci si presenta un'altra domanda: abiti di lana o abiti di cotone? Per le sottovesti in estate è preferibile il cotone, che permette una più facile dispersione del calore ed evaporazione del sudore. Ma per chi suda profusamente ed ha occasione di esporsi a bruschi cambiamenti di temperatura (come ad esempio per gli alpinisti), è consigliabile anche in estate la lana, la quale assorbe meglio il sudore, permette una più lenta evaporazione e quindi evita quei raffreddamenti così molesti che si hanno col cotone e colla tela.

Anche per gli abiti propriamente detti (sopravesti), i tessuti di cotone o quelli misti di lana e cotone sono certamente in estate più adatti per mantenere fresco il corpo.

Sopratutto poi sono indicati i tessuti lisci, che hanno un potere di irradiazione più elevato, in confronto ai tessuti di maglia o pelosi. Di grande importanza è anche il colore dei tessuti.

Il massimo potere di emissione e il minimo di assorbimento di calore si ha colle stoffe bianche, specialmente quelle di lino: poi viene il color rosso, indi il verde ed il bleu infine ultimo il nero, che è assolutamente controindicato in estate. Esso è invece il colore più adatto per l'inverno.

Il mezzo ideale per impedire l'azione dei raggi solari sulla pelle dovrebbe consistere nel portare degli abiti di cui l'esterno sia tinto di bianco (per ostacolare il passaggio dei raggi chimici, violetti ed ultravioletti), l'interno bleu o verde per trattenere i raggi calorifici (raggi rossi ed ultrarossi).

Noi vediamo che le popolazioni delle regioni calde vestono infatti abiti bianchi: l'esperienza ha loro insegnato, ancor prima che la scienza ne avesse trovato le spiegazioni, che il bianco è il colore più adatto.

Bianco è l'ampio mantello dei beduini (burnus); bianco il turbante delle popolazioni maomettane.

Anche l'abitudine di imbiancare le case esternamente ha in Africa una notevole importanza per diminuire il potere delle muraglie di assorbire il calore.

Vi sono dunque dei buoni mezzi di difesa anche contro il sole.

Non dobbiamo però dimenticare che se gli eccessi possono riuscire dannosi, se anche si può avere — per fortuna, raramente nei nostri climi — qualche caso di insolazione, tuttavia il sole è sempre sinonimo di vita e di salute.

Ed il sudore che esso spreme dal nostro corpo serve ad eliminare sostanze nocive e influisce vantaggiosamente sulla funzione dei reni.

Questo pensiero ci sia di refrigerio e di sollievo durante queste calde giornate d'estate.

Il Dott. di Redaz.

Musica in piazza

Un assiduo, evidentemente affezionato ... della banda presidiaria, che ogni domenica fa echeggiare con le sue armonie, e i suoi concerti, la nuovissima piazza della Posta.

I giornali non debbono essere sordi, specialmente durante la stagione estiva, alle voci del pubblico, che apportano sempre elementi di primo ordine nel campo della discussione dei problemi cittadini.

Nel caso in esame, non si tratta veramente nè della questione del pane, e neppure di qualche altra, atta a polarizzare l'attenzione della cittadinanza.

E' una questione di musica e di armonia; e mentre si riconosce che l'Italia è la terra dei suoni e dei carmi, d'altra parte non si ignora come tale tendenza, anzichè riuscire pregiudicevole alla fibra nazionale, la rinsaldi e la ritempri.

E dopo la premessa, forse un po' troppo prolissa, ci sia lecito dare la parola al nostro bravo collaboratore.

* * *

Un bravo di cuore al Comando Truppe. La banda presidiaria si fà onore!

Quell'ora passata lì, a la piazza della Posta, fà bene all'animo del cittadino.

Vale la pena d'andare a sentire la musica.

E' bella ed è suonata bene.

I dirigenti maresciallo Matarazzo e il serg. magg. Carelli hanno fatto degli sforzi, ma questi, sono ricompensati dalla soddisfazione che provano.

Con quanto sentimento, il sergente Caporali, suona la sua cornetta!

I suoni di questa, talvolta tristi e piangenti, tal'altra allegri, commuovono!

Domenica, lo scelto programma, che, comprendeva un atto dell'« Aida » e la « Cavalleria Rusticana », è stato eseguito bene, e gli a solo della cornetta hanno fruttato applausi alla banda, congratulazioni al sergente Caporali e al sergente magg. Carelli.

Bisogna riconoscere che la banda, non ha nulla da invidiare a quella d'una qualunque città d'Italia.

V. A.

Conveniamo nel giudizio dell'assiduo, espresso in forma alquanto... futurista, e ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

Per il caso pietoso da noi raccomandato.

Ringraziamo sentitamente le quattro gentili Signore, che accogliendo il nostro appello ci hanno inviato indumenti per la povera madre di famiglia da noi raccomandata, ed ugualmente ringraziamo la Signora L. Z. che ci ha rimesso lire 20; e il Sig. Cesare Filacchioni, che ci ha consegnato lire 10.

Avvertiamo le buone persone che volessero contribuire all'opera buona, che ancora per qualche giorno accetteremo le offerte.

Farle recapitare dalle 7 alle 22 nella Tipografia della « Nuova Italia ».

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera la briosissima operetta in tre atti « **Grand'Hotel** », del maestro Caucci ricca di musica birichina e spumeggiante su un libretto veramente indovinato.

La Compagnia Bonomi, che il pubblico tripolino ha potuto di già apprezzare nelle rappresentazioni già date per le sue accurate e sfarzose messe in scene e per la ricerca del più piccolo particolare, ne da una edizione veramente chic, rendendo alla perfezione questa operetta che nel campo operettistico rappresenta un vero gioiello di umorismo.

Trianon

Mercoledì dalle 19 alle 24 Serata tissima teatrale per famiglia.

Varietà nuovo repertorio.

La bella **Argentina** tanto applaudita.

Mara Marta l'elegante eccentrica.

Granados la graziosa generica.

Isa Farnesi la cantante napoletana che appassiona.

FILMES:

« LEONARDO DA VINCI »

la grandiosa interpretazione di **Laura Darville** e **Alberto Pasquali** con una messa in scena superbamente lussuosa in costume col più grande intreccio storico.

Giovedì grandi debutti:

Vitaliani il romanziere ben noto.

La Vallier eccentrica.

Lina Fiore divette.

Alhambra

Ebe Voglinda continua ad entusiasmare colle sue interpretazioni magnifiche. Tutti gli altri numeri del programma concorrono a dare maggior valore allo spettacolo, che questa sera viene arricchito da uno splendido capolavoro d'arte.

... ROMANZO DI MADDALENA ... per l'interpretazione della bellissima **Ria Fende.**

Lo spettacolo è dedicato alle gentili signore e signorine che, siamo sicuri, non mancheranno di prendere parte a questa eccezionale serata artistica.

Domani:

Grandioso debutto.

Cambi su piazza

PARIGI	122.50
LONDRA	102.–
NEW YORK	22.70
SVIZZERA	426.–
BELGIO	115.–
OLANDA	9.–
CONSOLIDATO	98.–

Notevole l'ascesa modesta, ma costante, durante le ultime due settimane fatta dal Consolidato: indice del miglioramento dell'economia nazionale, e della riaffermata solidità finanziaria del Governo Fascista Nazionale.

AVVISO

Il Veliero **« Nuova Maddalena »** partirà per Sfax il giorno **28** corrente, accettando merci.

Per schiarimenti rivogersi all'Agenzia Marittima **Bileci Alberto** — Scesa Marina (vicino alla palazzina del Signor Dott. Cav. Quintino Curcio).

Movimento dei Piroscafi

Piroscafo « Massa » da Misurata, Sliten, Homs con 9 passeggeri civili, 91 militari di truppa e 5 ufficiali, più 7 detenuti civili.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

Il più grande mistero della guerra mondiale finalmente svelato

Come e quando scomparvero la carboniera americana "Cyclops,, e l'incrociatore tedesco "Karlsruhe,,

Sul finire della immane guerra la carboniera «Cyclops» rifornitrice della flotta americana, scomparve mentre navigava nell'Oceano e nessuno mai seppe — o potè supporre — che cosa le era capitato.

Inutili ed affannose ricerche

La «Cyclops» aveva lasciato le isole Barbados (India occidentale inglese) il 4 marzo 1918 diretta a Baltimora. Era una grande nave di 20 mila tonnellate, lunga 540 piedi ed il suo equipaggio era composto di 309 uomini, ufficiali compresi. Dalle Barbados alla costa degli Stati Uniti non vi è una enorme distanza e la rotta che seguiva la «Cyclops» era percorsa in tutti i sensi da molte altre navi. Eppure dal giorno in cui levò l'ancora ed abbandonò il porto di quelle isole non si sono più avute notizie e nessun indizio di naufragio, come nessuno dell'equipaggio miracolosamente salvatosi, venne a narrare la storia di questo mistero navale, giustamente ritenuto il più grande della guerra mondiale.

Che cosa poteva essere accaduto? Sottomarini? In quella parte dell'Atlantico non esistevano sottomarini nemici. Che si fosse aperta una falla od in qualche altro modo fosse stata resa incapace di tenere il mare? La «Cyclops» era munita di un apparecchio Marconi e perdendosi in pericolo non lanciò il disperato S. O. S. (Save Our Souls!) Urto forse una mina ed andò in frantumi? Quest'ultima possibilità fu attentamente investigata dal Dipartimento Navale degli S. U. ma se ne ebbe una conclusione negativa. Nelle acque di quella regione non vi erano mine!

Questo Dipartimento anzi si confessò completamente impotente per giungere a supporre una causa plausibile della scomparsa della «Cyclops» e così abbandonò ogni inchiesta in proposito.

Anche i tedeschi non avevano saputo spiegare la scomparsa della «Cyclops». Essi erano sempre stati franchi nel dire ciò che era avvenuto di numerosi piroscafi distrutti con modi che sarebbero pur sempre rimasti ignorati senza le loro precise informazioni — come p. e. l'incrociatore che trasportò alla morte Lord Kitchener nel Mare del nord... E riguardo alla «Cyclops» non sapevano proprio niente ed avrebbero voluto saperne qual che cosa, se non altro per conoscere eventualmente la fine fatta dal loro incrociatore leggero «Karlsruhe» — così battezzato dopo che l'altro di egual nome era stato fatto saltare in aria nel novembre 1914 in prossimità della costa nord est dell'America del Sud — il quale si trovava nell'Atlantico nell'epoca in cui la «Cyclops» lasciò le Barbados. In quella volta il «Karlsruhe» scomparve completamente e misteriosamente come la grande carboniera.

La fortezza sommergibile

Ora a sei anni di distanza il colonnello J. E. Cassidy, distinto ingegnere americano che risiede a Washington, afferma di conoscere il segreto che avvolge la scomparsa della «Cyclops» e del «Karlsrube». Egli è l'ideatore ed il disegnatore dei piani di una specie di fortezza portuale, che scompare sott'acqua, e fu appunto una di queste fortezze, installata in un porto neutrale, che affondò la «Cyclops» ed il «Karlsruhe» suo catturatore.

Però nel proclamarsi l'unico uomo degli S. U. che conosce il segreto della fine di queste navi e mentre ne racconta il modo con cui avvenne la loro distruzione, il colonnello Cassidy non vuole assolutamente fare il nome del porto in cui la misteriosa tragedia si svolse.

Il colonnello Cassidy, che fu già con tale grado nell'arma del Genio con la spedizione americana in Francia, era prima socio dell'inventore Gathmann, quello del famoso cannone, a lungo tiro, che lanciava proiettili contenenti enormi cariche di alto esplosivo. Gathmann aveva offerta la sua invenzione al Governo americano e siccome gli fu cortesemente respinta, la vendette alla Germania. Fu appunto questo cannone che, cominciando con lo smantellamento dei forti di Liegi e di Namur, produsse sì enormi danni durante la grande guerra.

Nei suoi principali elementi la fortezza sommergibile del colonnello Cassidy consiste in due torricelle sommerse, una per parte all'entrata del porto, costruite in cemento e rinforzate da corazze di acciaio. Ogni torricella — di 48 piedi di diametro esterno e con le pareti dello spessore di 10 piedi — ha uno spazio interno del diametro di 28 piedi. Ognuna poi è coperta da una volta — o cupola — convessa, di acciaio, ed alberga un Howitzer da 16 oncie di calibro — sistema Gathmann — pronto per i tiri a lunga portata.

Normalmente le volte di acciaio delle torricelle restano sommerse da una profondità di 10 piedi. Per sparare il cannone, la volta — che è come la chiusura di un grosso cilindro di acciaio e cemento — viene sollevata alla superficie dell'acqua mediante un congegno elettrico e poscia una parte della volta stessa gira scorrendo in una scanalatura apposita e forma così un'apertura da cui uscirà il proiettile del cannone quando sarà il momento opportuno.

Ogni torricella è in comunicazione, o meglio è congiunta, alla terra ferma mediante un tubo-galleria della lunghezza di 500 piedi, abbastanza spazioso per permettere agli uomini di camminarvi comodamente; per contenere tutti gli apparecchi necessari al rifornimento di munizioni e per provvedere alla ventilazione necessaria mediante ventilatori elettrici.

In prossimità di tubi-galleria vi sono poi delle Centrali elettriche speciali (due per ogni tubo) le quali devono provvedere l'energia occorrente all'innalzamento ed all'abbassamento delle rispettive torricelle, al manovramento ed al funzionamento dei grossi cannoni, a muovere i carrelli trasportanti le munizioni, all'illuminazione interna, ecc. ecc.

Torpedini mostruose

Nella possibilità di guasti agli apparecchi elettrici, accanto ad ogni Centrale vi è installato un completo macchinario idraulico, il quale in caso di bisogno, servirà a manovrare le torricelle ed i cannoni.

Ogni cosa — secondo i piani del colonnello Cassidy — è doppia. Due torricelle ognuna con un tubo-galleria separato. Per ogni torricella due Centrali elettriche. Per fornire l'energia vi sono due impianti separati ed indipendenti. Se una delle torricelle fosse messa fuori d'azione e divenisse per qualsiasi causa inservibile, l'altra resterebbe sempre in efficienza di forza e di manovra.

Quando la volta della torricella è innalzata fuori dell'acqua ne viene di conseguenza che anche il cannone deve essere innalzato e ciò per poterlo sparare. Questa operazione è eseguita con due apparecchi completamente separati ed autonomi. Allorchè il cannone spara, la torretta non ne è scossa. Per proteggere poi quest'ultima dalla possibilità di essere colpita da un siluro le si calano tutt'intorno delle reti d'acciaio a maglia finissima e speciale.

Alla distanza di 48 piedi da ogni torricella vi è una piccola costruzione in cemento armato, contenente una camera per torpedini — foderata in ottone — ognuna munita di un tubo lancia-siluro del calibro di 36 oncie. Una torpedine ordinaria è soltanto 20 oncie in diametro quindi appare evidente che i proiettili sottomarini (la piccola costruzione dianzi accennata è pure sommersa) per questi lancia-siluri devono avere mostruose dimensioni.

Si tratta di torpedini di tipo assolutamente nuovo inventate dal colonnello Cassidy stesso. Il «bossolo» è esternamente incavato a spirale come una vite e quando è lanciato esce dal tubo roteando e gira rapidamente inoltrandosi nelle acque. Si può dire che si «trivella» da se stesso la via riducendo la frizione del 50 per cento, mentre raddoppia la velocità se il bersaglio è distanza.

Sia lo sparo dei cannoni nelle due torricelle e sia il lancio delle torpedini viene diretto ed ordinato da terra, vale a dire dalle stazioni guida e controllo del fuoco — accuratamente nascoste — esistenti all'entrata del porto (una da ogni lato).

Questa entrata ed una grande estensione del mare circostante sono riprodotte in una Mappa suddivisa in tanti quadri, ognuno dei quali ha un numero. Osservazioni simultanee con i telescopi, nelle due stazioni di controllo, danno un angolo il quale — sulla Mappa — indica subito il punto approssimativo in cui si trova — nello specchio d'acqua ivi compreso — una nave. Se questa passa, p. e. per il quadro 36 se ne conosce esattamente la distanza e si può senz'altro regolare il tiro del cannone; se invece si desidera attaccare con la torpedine non occorre altro che «dirigerla» al quadro stesso.

L'umile e pratico ammaestramento

Ma intanto i lettori attendono con ansia di sapere che cosa è avvenuto della «Cyclops» e del «Karlsruhe»; però prima di accontentarli è necessario ricostruire tutta la scena e descrivere l'ambiente per spiegare dettagliatamente lo stato delle cose in questo porto ignoto ed i prepartivi di difesa fattivi. Soltanto dopo potremo occuparci delle navi distrutte.

Un'ultima osservazione intanto bisogna fare in via preliminare, e si riferisce al curioso ed ingegnoso espediente adottato per nascondere questa fortezza sommergibile la cui costruzione fu eseguita con tutta la possibile segretezza. E fu tanto mantenuto il segreto che nè il Governo americano nè nessun altro governo ne ebbe notizia prima d'ora ed in tutto il mondo vi sono soltanto 11 persone, le quali sanno come la «Cyclops» ed il «Karlsruhe» scomparvero tanto misteriosamente.

Tutti conoscono il sistema con cui la Seppia si sottrae ai propri inseguitori. La natura l'ha munita di una vescica contenente un liquido nerissimo. Quando teme, o si trova in pericolo, la Seppia schizza un pò di questo «inchiostro» e l'acqua che la circonda ne è così annerita da non potere essere scorta.

Prendendo lo spunto da questo umile suggerimento della natura l'inventore della Fortezza sommergibile collocò dei tubi in fondo al mare, fino alla distanza di un miglio e mezzo attorno alle torricelle. Tali tubi, per mezzo di appositi congegni, dovevano immettere nell'acqua del mare un fluido contenente dell'anilina.

Ciò serviva unicamente nei casi in cui navi straniere visitassero eventualmente il porto e la quantità del liquido doveva essere moderata assai — appena sufficiente per rendere opaco lo specchio del mare e perciò nascondere quanto era stato fatto e preparato sott'acqua. Un uso smodato di questo liquido avrebbe richiamata l'attenzione ed eccitata la curiosità generale.

Ed ora eccoci pronti a narrare la vera storia ritornando alla «Cyclops» che, come già si disse, era una carboniera. Costruita nel Cantiere Cramp di Filadelfia — la spesa totale fu di quasi 823 mila dollari — intraprese il primo viaggio trasportare 11.600 tonnellate di carbone e quasi altrettante di olio.

Incontro fatale in alto mare

Quando l'America entrò in guerra una delle sue preoccupazioni principali si fu quella di provvedersi del Manganese tanto necessario per la preparazione dell'acciaio duro. La quantità ottenibile nell'interno era insufficiente epperciò bisognava assolutamente importarne. Epperciò la «Cyclops» fu inviata al Brasile per caricarne.

Prese 9960 tonnellate di carbone ad Hampton Roads ai primi di gennaio, al «Cyclops» salpò per Bahia dove arrivò il 22 dello stesso mese. Scaricato il carbone ripartì tre giorni dopo per Rio de Janeiro dove ottenne 10800 tonnellate di minerale manganese. Il 16 febbraio lasciò Rio de Janeiro per Baltimora, via isole Barbados. Giunse quivi il 3 marzo ed il giorno seguente riprese il viaggio.

Quando la «Cyclops» lasciò le Barbados aveva a bordo il Console e tutto il personale del Consolato americano di Rio de Janeiro, 21 ufficiali e 285 marinai. Assieme 309 persone.

Il «Cyclops» — la cui velocità normale era di soli 14 nodi e mezzo all'ora — nel viaggio dalle Barbados a Baltimora navigava ad una velocità ncora più limitata, perchè aveva una macchina guasta. Ad un certo punto fu avvistata una nave da guerra che spiegava i colori tedeschi. Un motoscafo si accostò poco dopo alla «Cyclops» e le impse la resa, informandola che quella nave da guerra era il «Karlsruhe» — l'incrociatore reso sì famoso nell'assalto e nella cattura delle navi mercantili che passavano per quelle acque.

Una resistenza per parte della «Cyclops» — che non era una nave da guerra e non aveva nessun cannoncino a bordo — era assurda. Il comandante del «Karlsruhe» dichiarò tutti prigionieri, mise la nave sotto il controllo dei suoi uomini ed ordinò le manovre di accostamento e di rimorchio.

Un altro comandante tedesco avrebbe semplicemente affondata la «Cyclops» con tutte le persone che trasportava; invece quello del «Karlsruhe» non fu così spietato. Avrebbe — per ragioni di umanità — potuto riunire i prigionieri sul «Karlsruhe» e poi affondare la «Cycolps», ma i prigionieri erano troppi.

La strana situazione durò sei settimane, che parvero lunghissime. Il «Karlsruhe» — con la «Cyclops» a fianco — vagabondò tutto questo tempo evitando le rotte ed i punti dove avrebbe potuto incontrarsi con la squadra americana. Finalmente il comandante del «Karlsruhe» decise di rimorchiare la «Cyclops» in un porto neutrale ed i passeggieri per fino a quando fosse durata la guerra; egli, naturalmente, si riprometteva di riprendere il largo prima che scadesse il limite delle 24 ore stabilite.

Ma questo piano — fedelmente iniziato nella sua attuazione — gli risultò disastroso! Il porto neutrale da lui scelto era difeso dalla sconosciuta fortezza che ho più sopra descritta — l'unica fortezza sommergibile del mondo!

Due cannonate e due torpedini

Per precauzione Il comandante del «Karlsruhe» dispose che l'arrivo in quel porto avvenisse di notte. Ma non era una notte buia e le due navi furono avvistate distintamente quando apparvero all'entrata del porto. L'ufficiale di guardia alla difesa — giustamente sospettoso — pensò che la nave da guerra, che entrava in quelle non poteva essere altro che una nave tedesca, epperciò nemica, e quindi gli parve conveniente «parare» prima e poi indagare.

Dalla fortezza sommergibile partirono contemporaneamente due colpi di cannone e due torpedini.

La «Cyclops» ed il «Karlsruhe» colpiti in pieno, si frantumarono e scomparvero nell'immenso specchio d'acqua. Nemmeno una persona si salvò. Ecco quindi la completa e terribile storia!

Dopo poco tempo furono visti galleggiare cadaveri frammisti ad alcuni avanzi delle navi distrutte. Per una curiosa combinazione fu pescato anche il Giornale di bordo del «Karlsruhe», che, nonostante fosse inzuppato dall'acqua, fu potuto essere decifrato e dalle sue pagine si apprese tutto quanto riguardava la cattura della «Cyclops». Ma anche con il rinvenimento di questo giornale il mistero che avvolgeva la fine delle due navi sarebbe rimasto sempre tale.

Il colonnello Cassidy nel dare la sua rimarchevole spiegazione intorno al crudele destino che si era abbattuto fatalmente sulla carboniera americana non dice però come abbia potuto costruire la sua fortezza sommergibile — richiedente lavori di non piccola mole e molto tempo — in un porto aperto senza che ne pervenisse nemmeno il sospetto alle altre Potenze e non dice neanche come un'esplosione di tanta violenza capace dalla riva, non abbia mossi — per le relative indagini — i rappresentanti diplomatici degli alleati e della Germania, i quali indubbiamente risiedevano in quella città.

E non spiega poi perchè i rottami ed i cadaveri spinti alla deriva e raccolti non abbiano rivelata immediatamente la tragedia e perchè egli abbia atteso fino ad oggi per parlare e spiegare questo mistero.

UBERTO CORUZZI

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 36 - Milano (29 — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 28 Agosto 1924 — N. 202

Un atto di energia mussoliniana del Presidente Ebert. Il Reichstag sarà sciolto se non approverà il trattato di Londra.

L'autorevole giudizio di P. Giovanni Semeria

sulla riforma scolastica

Ritorna sul tappeto la eterna questione degli esami — tormento degli scolari, preoccupazione e quasi incubo delle famiglie — e affiorano novellamente le due tendenze: la severa e la indulgente. Gli uomini, maestri, professori, Minerva, sono giustamente preoccupati degli interessi della coltura, si potrebbe anche dire dello Stato, della collettività. Il paese ha bisogno di uomini che sappiano per davvero, specie nei gradi più alti; magari pochi, ma modernamente competenti.

E la coltura delle classi dirigenti, interesse vitale dello Stato, ha subito un tracollo dopo la guerra. Veramente anche prima si deplorava una lenta decadenza. Tutto nella Scuola alta, la Scuola delle classi dirigenti, era più severo una trentina di anni fa: studi ed esami. E la severità della Scuola faceva parte della severità in tutta l'amministrazione dello Stato. Caserme tribunali facevano degno riscontro alla Scuola. Ma tutto era venuto rilassandosi a poco a poco, tutto, Scuole compresa. La guerra ha segnato una reazione indispensabile contro la fiacchezza in ogni ramo di Amministrazione, di vita pubblica; reazione per la severità, verso la severità, l'energia di cui ultima espressione è stato il fascismo.

Non è meraviglia perciò che il governo fascista si sia dichiarato per un rinvigorimento severo del regime scolastico. Tanto più che dalla guerra, lì per lì, la causa della cultura era stata ancora più compromessa. Gli esami, poi, ridotti qualche volta a una ridicolaggine. L'esame non è nè la scuola, nè la cultura, è il termometro. Esami rigorosi e studi severi vanno insieme formano un circolo, azione e reazione, più che causa ed effetto

La indulgenza, la rilassatezza degli esami (se non degli studi) era positivamente favorita dalle famiglie, egoiste, microcefale. La piccola borghesia nostra (slanciatasi agli studi con un fervore spesso equivoco) vedeva e vede nella scuola l'esame e nell'esame il diploma — bene o male conseguito non importa rispondente a realtà o no non importa — il diploma per far carriera, specialmente carriera governativa: servire quel buon padrone, anzi bonario, che è lo Stato, Dunque esami facili, per amor di Dio: porta larga. E l'alta borghesia è spesso pigra, se non per sè per i figli: ha paura ch si sciupino a studiar troppo. E ha fatto e fa causa comune con la piccola borghesia per invocare dallo Stato un regime Scolastico indulgente. Indulgenza plenaria, magari. Promozioni in massa. Professori che abbiano anche occhi e non vedano il candidato che copia, orecchie e non sentano il candidato che sproposita.

E' questa borghesia che si è coalizzata quando ha sentito odor di «rigore» colla riforma Gentile, rigore negli studi e rigore negli esami. Durante l'anno scolastico, poichè si trattava di studi, mormorii adesso alte proteste, si tratta di esami. Si tratta della «carriera» dei figli. Ed al nuovo ministro si chiede a gran voce che corregga gli errori pratici e piccoli della riforma Gentile, ma ne cancelli la sostanza ottima, controllo, severità. L'organismo esteriore sbagliato qua e là fornisce il pretesto. l'anima severa è il bersaglio.

* * *

Povera borghesia italiana! poveri padri e madri spasimanti perchè il figlio passi agli esami di Stato non ha tutte le ragioni.

Ma il grave torto dello Stato non è di essere finalmente «severo»; e di esserlo, e quel finalmente lo dice, «troppo tardi». Proprio così! Lo stringimento dei freni arriva tardi, dopo anni e anni di rilassatezza; arriva quando il ragazzo, il giovanotto si è illuso di potere diventare un professionista grazie ai ripetuti attestati di passaggio annuo. Come per sette anni (parliamo di un liceista i professori gli hanno detto e ripetuto: bene! bravo! avanti! — o per lo meno «avanti»! se non proprio bene! e bravo! perchè le promozioni si fanno in base a dei sei misericordiosi che sono poi dei 5 reali — per sette anni gli hanno detto: avanti, e adesso che è sulla soglia della Università gli dicono brutalmente: indietro! E adesso che cosa ne facciamo si domandano alla loro volta, i genitori mentre l'alunno mormora anche lui il «fodere non valeo, mendicare erubesco» di una celebre parabola evangelica.

Conclusione? quale? niente rigore? No, no, per l'amor del Cielo Non torniamo alla noia di prima Ora che si è avuto il coraggio della severità non si torni alla viltà della indulgenza. Ora che si è capito, che la formula della scuola veramente culturale deve essere: (scolari) pochi ma buoni, non si torni alla formola: molti e mediocri. Non ripetiamo il viva i somari della demagogia intellettuale. Ma severi a tempo e severi a modo.

* * *

Intanto a tempo. La severità cominci (da parte dello Stato... e peggio per le Scuole private se non seguiranno esse pure questo sapiente metodo) fin dalle primissime class. ginnasiali o tecniche (uso i termini antichi facilmente correggibili).

Stretta in prima ginnasiale, senza rigorismi inconsulti, stretta la porta per entrare: ma poi strettissima la porta per uscire. Dopo un anno di prova il professore, i professori possono già pronunciare un giudizio sintetico coscienzioso.

E qui è la parte più importante della riforma spirituale e tecnica che bisogna a poco a poco introdurre. Mi permetto di esporre come essa è nata nel mio cervello. Durante la guerra ebbi l'insegnamento (per incarico) della filosofia nel Liceo di Udine, incarico che dopo Caporetto mi fu confermato per Mantova, finchè le oche della ortodossia massonica non levarono il grido del pericolo perchè un prete (proh pudor) occupava la cattedra di Ardigò. Cose da far ridere i polli e le oche reali meno belle di certe oche simboliche. Dunque per un anno a Udine ho partecipato ai famosi scrutini, non so se bimestrali o trimestrali (spero fossero e sieno e rimangano trimestrali). E mi son parsi la cosa più buffa del mondo per il metodo e i risultati. Salvo rari casi di alunni davvero intelligenti e colti, nati per studiare e vogliosi di farlo, su cui si passava via, era una via Crucis, Il professore di italiano cominciava con un cinque, che se non partiva dal professore di italiano veniva poi da quel di latino; e sarebbe stata una gragnuola di cinque se fin dal primo il buon Preside, il papà (buono davvero e caro nel caso mio concreto) non avesse preso le parti dell'alunno (è la frase sacramentale) chiedendo garbatamente al professore rispettivo di «portare» al sei. Per deferenza al Preside, per non prendersi odiosità molti cedevano, e così il candidato racimolava i punti di passaggio. E se non li racimolava negli scrutinii trimestrali otteneva così nello scrutinio finale. E se non allo scrutinio finale nello scrutinio dopo gli esami di riparazione.

Ora io pensavo nella mia piccola testa, specie quando scrutinavamo i numerosi alunni della prima liceale: non sarebbe più semplice, più logico, più onesto che ognuno di noi invece di abbandonarsi alla tenzione casuistica dei cinque, dei sei, dei quattro e mezzo, desse un giudizio sintetico e morale? Raccolto in una parola o due: sufficiente insufficiente... al più bravo, al di là del sufficiente. Il quale primo giudizio, credo, troverebbe i professori d'accordo, o al più li dividerebbe in due gruppi p. es. arte e scienza, e si vedrebbe allora che il candidato se non riuscirà mai, poniamo, un buon letterato, potrà riuscire un insigne matematico. Nel qual caso si potrebbe aprirgli qui solo battente universitario che è per servirgli. E il primo giudizio sulla sufficienza o meno dovrebbe dar luogo a una seconda ricerca: perchè questa insufficienza «complessiva?» per mancanza di capacità o di studio? e se di studio per mancanza attuale o passata? perchè, poniamo, non ha avuto in ginnasio (siamo in liceo) buoni fondamenti grammaticali. Dopo di che il signor Preside non avrebbe che da comunicare il verdetto del Collegio medico al genitore o ai genitori del fanciullo colle relative deduzioni logiche. Gli faccia cambiar mestiere (se il ragazzo è organicamente insufficiente); lo curi in modo speciale o su questo o quel punto (se la insufficienza nasce da studi imperfetti). E allora la eliminazione razionale di coloro che sono inadatti agli studi superiori, e perciò è male ci si avviino, si farebbe a tempo, e con soddisfazione della famiglia. Qual'è il padre che se la piglia col medico se questi gli dice: suo figlio è debole di petto... non lo faccia cantare... lo curi e lo rafforzi?

* * *

Ma per avviare e attuare questa riforma che sarebbe davvero spirituale più che grettamente tecnica, ci vogliono due cose: bisogna modificare in due sensi il nostro ambiente scolastico interno ed esterno.

Innanzitutto bisogna che Stato e famiglia abbiano fiducia nei professori. Oggi, siamo sinceri, tutto è a base di sfiducia, tutto o quasi, sfiducia più o meno radicale, ma sfiducia. Salvo casi speciali di Insegnanti addirittura «eroici» il Ministero non si fida, o si fida poco; e le famiglie si fidano ancora meno Purtroppo ci sono elementi scadenti che legittimano la sfiducia; ma il «sistema» della sfiducia è ingiusto e sbagliato. Anche la fiducia non deve essere cieca, intendiamoci E per me trovo onesto il controllo dei Professori che si chiama esame di Stato... sfiducia è l'escluderlo o quasi dalla Commissione.

Della fiducia rinata, nella famiglia, farà parte integrale una concezione nuova del professore e della funzione ch'egli esercita quando si arriva all'esame. Chiamarlo giudice è adoperare un termine pericoloso, che suscita subito la idea corrispettiva del candidato-delinquente; crea tra professori e scolari un rapporto ostile. La non ammissione si dice condanna Ogni arte è buona per evitarla.

La metafora con cui esprimere la funzione del professore esaminatore dovremmo piuttosto cercarla in medicina. Anche il medico esamina il cliente, ma nell'interesse del cliente. Non lo condanna, lo salva quando gli dice: lei è malato. Riposi. Cambi aria. Cambi professione. Questi consigli sono bene accetti anche quando contraddicono ai desideri, agli interessi economici del cliente. Professore-esaminatore è un medico, niente di più, niente di meno. Invece di tastare il polso testa il cervello. Invece di giudicare lo stato organico, giudica lo stato intellettuale dello scolaro. Forte, debole: buono a salire su, fatto per restare a metà, meglio discendere, Così bisogna che sia giudicato, sentito, concepito il pofessore: così egli deve essere. E quando sarà questo, allora non si parlerà di Leghe dei professori contro i padri di famiglia, o di padri di famiglia contro i professori, si invocheranno fuori d'ogni indulgenza compromettente, e d'ogni rigorismo inconsulto, giudizi paternamente affettuosi e saggi.

Ma per questo ci vogliono professori meno professori e più maestri, ci vuole la comunione «cristiana» del maestro e della Scuola.

P. GIOV. SEMERIA

L'on. Mussolini dichiara alle popolazioni toscane di essere disposto a qualunque sacrificio per la grandezza della Patria.

Un trionfale giro di Mussolini in Toscana

AREZZO, 27.

L'On. Mussolini partito ieri mattina da Badia Prataglia ove trovasi la famiglia fece un rapido giro attraverso il Casentino.

Giunto alla Mausolea bellissima e Villa dei Camaldolesi, ove trovasi ospite il Cardinale Vannutelli fu subito ricevuto ed ebbe col cardinale un colloquio.

Fu offerto quindi un rinfresco dal padre maggiore dei Camaldolesi che rivolse un patriottico discorso al Duce inneggiando alle fortune d'Italia. Mussolini, esprimendo il contento per il continuo miglioramento dei rapporti fra Chiesa e Stato.

A Poppi un imponente corteo lo accompagnò al Municipio acclamando. Il Sindaco gli rivolse parole di omaggio cui Mussolini rispose esprimendo la soddisfazione per aver potuto compiere una visita a popolazioni degne del loro passato e di migliore avvenire. Concluse affermando di essere disposto ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

Dopo la visita a vari stabilimenti industriali, a Bibbiena fu accolto da un'altra imponentissima dimostrazione.

Nella sede del municipio ricevette l'omaggio delle autorità, e parlò quindi alla folla levando un inno al popolo che lavora, ed esprimendo la fiducia che sotto l'egida del fascismo i lavoratori tutti sapranno costruire la grandezza d'Italia.

I consiglieri comunali acclamarono quindi Mussolini a cittadino onorario.

A Subbiano si soffermò nell'accampamento del 70° Reggimento di fanteria, il cui Colonnello Torriero porse un saluto al Duce che lo ringraziò.

Mussolini passò quindi in rivista il reggimento e fece poscia ritorno ad Arezzo, ricevuto dal Sindaco e dalla popolazione che tra musiche ed applausi lo accompagnò attraverso il centro della città, finchè l'automobile ripartì per Roma

Il cadavere di Matteotti era stato sepolto da tempo.

ROMA, 27.

La «Tribuna» scrive che le ricerche chimiche fatte dove si rinvenne il cadavere di Matteotti condussero alla constatazione che la infiltrazione di liquido cadaverico nel terreno raggiunse metri uno e quaranta centimetri; ciò dimostra che il cadavere trovavasi nella fossa da lungo tempo.

La «Tribuna» ritiene che gli assassini abbiano seppellito Matteotti subito dopo la morte, premendolo da ogni parte per farlo entrare nella fossa.

I magistrati stamane si trattennero per varie ore a «Regina Coeli».

La «Tribuna» ritiene che qualcuno degli imputati si sia deciso a parlare.

Anche il «Corriere d'Italia» esprime la stessa opinione.

Le venticinquemila lire dei Socialisti

ROMA, 27.

La «Tribuna» scrive che le venticinquemila lire offerte dal Partito Socialista Unitario per chi avesse scoperto il cadavere Matteotti non sarebbero accettate perchè provenienti da un Partito politico.

La leva sui nati nel 1915

ROMA, 27.

L'ordine sulla leva dei giovani nati nel 1905 determina che la sessione di leva si apra il 10 settembre 1924 e si chiuda il 5 marzo 1925

La nave Bengasi si incaglia

AUGUSTA, 27.

La nave ausiliaria Bengasi si incagliò a sud della costruenda diga Si procede alacremente all'alleggerimento del carico, sperasi di liberare la nave con pochi danni.

Il mare mosso ostacola le operazioni di disincaglio.

Il Ministro della Marina a Taranto

TARANTO, 27.

E' giunto il Ministro della marina, fu ricevuto dalle autorità e si recò all'ammiragliato.

In seguito ad insistenti acclamazioni della folla dovette affacciarsi per ringraziare.

La situazione parlamentare in Germania.

BERLINO, 27.

I giornali ritengono che la situazione parlamentare non sia ancora chiarita nonostante che i tedesco nazionali abbiano deciso di votare contro il protocollo.

Un gigantesco velivolo

LONDRA, 27.

Al Ministero dell'aeronautica inglese si esperimentò la più grande macchina aerea costruita finora

Ha come motore un Apiercub di 1000 HP a 16 cilindri e la macchina è di Teneye Bulman, che dichiarò esserne il controllo sicuro.

La macchina potrà portare duemila libbre di materiale da bombardamento; due scalette portano dalla cabina centrale al posto di manovra e alla torretta di cannoneggiamento dei piloti di scorta.

Gli osservatori potranno darsi il cambio anche durante il volo.

Gli Spagnuoli attaccano vigorosamente al Marocco

MADRID 27.

Un comunicato sulla situazione al Marocco dice che nella zona occidentale le colonne partite da Kaguen Darakoba e da Taguesut attaccarono il nemico che perdette molto terreno.

Il ripiegamento di colonne si è compiuto senza difficoltà il che dimostrerebbero rilevanti perdite nemiche.

...

PARIGI, 27.

L'Agenzia «Havas» riceve da Melilla che gli spagnoli riprendono attivamente le operazioni nella zona orientale allo scopo di assicurarsi la superiorità morale, indispensabile per trattare liberamente il problema del Marocco.

I Riffani abbandonarono la linea trincerata nella valle di Ouelan, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti.

Il Senato approvò il protocollo e il Ministero della guerra dispose che si esegua tutto.

Per l'accordo di Londra

BERLINO, 27.

Per facilitare l'accordo il Partito Popolare tedesco ha presentato un emendamento al progetto approvato a Londra.

L'emendamento chiede che il Governo si adoperi per lo sgombero dei territori illegalmente occupati entro un termine considerevolmente più vicino al 15 agosto 1924; per lo sgombero della zona di Colonia entro il 10 gennaio del 1925.

Si fanno voti pel ristabilimento della convenzione Renana, pel ristabilimento dei diritti fondamentali umani e civili degli abitanti in Renania.

Il Reichstag è irrequieto

BERINO. 27.

Durante la seduta al Reichstag, e mentre si discuteva la mozione dei comunisti per l'ammissione dei deputati esclusi o imprigionati si sono verificate scene tumultuose di pugilato.

Si è svolto un colloquio fra Ebert e Marx che si trovarono in completo accordo per la firma del patto di Londra.

Ebert dichiarò che scioglierà il Reichstag qualora questo non approvi il trattato.

Il disarmo

ROMA, 27.

I giornali ricevono da Bruxelles la notizia della probabilità che Theunis si recherà a Ginevra. Secondo i giornali il Belgio non presenterà un progetto speciale nelle questioni del disarmo e della sua assistenza.

La campagna elettorale inglese

LONDRA, 27

Secondo la «Westminster Gazette» gli agenti elettorali laburisti, ebbero l'ordine di preparare la campagna elettorale per il prossimo dicembre.

Herriot è sostenuto dal Senato e dalla Camera.

PARIGI, 27.

Secondo il «Matin» il voto del Senato, dopo quello della Camera sanziona definitivamente la linea di condotta tenuta da Herriot a Londra.

Le comunicazioni con Marte

ROMA, 27.

L'astronomo inglese Tlodge intervistato da Hailyneis dichiarò che non crede che Marte possa inviare alcun messaggio comprensibile agli uomini della terra.

Il tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi

MOGADISCIO, 27.

Alla presenza del Duca degli Abruzzi del Governatore di tutte le autorità della colonia si inaugurò il tronco ferroviario Mogadiscio Afgoi.

Il treno inaugurale percorse l'intero itinerario in perfetta regolarità fra l'ammirazione degli indigeni.

Ad Afgoi si è svolta la cerimonia inaugurale con la partecipazione di tutte le popolazioni delle zone vicine.

Le delizie dei passaggi a livello

CUNEO, 27.

Ad un passaggio a livello in prossimità di S. Benigno un treno investì un carro recante dieci persone, delle quali sei morirono subito, e quattro entro la giornata.

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

TRIPOLI	mass. 29,2	min. 22,0
AZIZIA	mass. 41,1	min. 17,1
GARIAN	mass. 31,8	min. 22 2
SIDI MESRI	mass. 32,7	min. 16,9
GADAMES	mass. 42,5	min. 23,5
JEFREN	mass. ?	min. 20,5
HOMS	mass. 31,5	min. 20.5
TARHUNA	mass. 36,1	min. 20,9
ZAVIA	mass. 30,0	min. 19,1
ZUARA	mass. 28.7	min. 21,0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Cronaca di Tripoli

Le definitive disposizioni sul prezzo del pane

Il Commissario del Governo per l'Amministrazione del Municipio:

VEDUTO l'articolo 56 del vigente regolamento di Polizia Urbana;

VEDUTA la propria ordinanza in data 14 Agosto 1924 con la quale veniva stabilito il prezzo del pane di prima qualità;

RITENUTA l'opportunità di apportare modifiche ai prezzi fissati con la precedente ordinanza, per nuovi aumenti verificatisi nel costo delle farine di panificazione;

CONSIDERATO che il pane di lusso confezionato con il lievito di birra può essere lasciato interamente alla libera contrattazione;

SENTITA in proposito la Commissione dell'equo prezzo;

ORDINA:

1°). A datare da Giovedì 28 agosto 1924 il prezzo massimo del pane di 1ª qualità, confezionato con farine non inferiori al tipo A, viene fissato come appresso:

In forme di peso superiore ai grammi 250 L. 1,90 al Kg.

In forme di peso inferiore ai 250 grammi L. 2,00 al Kg.

Il pane deve essere venduto, qualunque sia la forma, esclusivamente a peso, senza ammissione di tolleranza alcuna.

2°). E' accordata la libera contrattazione del pane di lusso confezionato con il lievito di birra, restando tuttavia ferma la disposizione ch'esso deve essere venduto a peso per qualunque forma o qualità, escluso ogni limite di tolleranza.

3°). Il Municipio si riserva il diritto di disporre, a seconda delle constatate necessità della popolazione, che i forni siano giornalmente provvisti in modo sufficiente del pane di cui al N. 1 della presente ordinanza.

4°). Restano in vigore tutte le altre disposizioni di cui nelle precedenti ordinanze 1° Febbraio — 27 marzo e 14 agosto 1924 circa i requisiti essenziali del pane posto in vendita e cioè:

a) UMIDITA' — Per il pane di 1ª qualità di qualunque forma di peso non superiore a gr. 250 l'umidità non dovrà eccedere il 30 %; per quelle di peso non superiore a gr. 500 il 33 %; per quello di peso superiore a gr. 500 l'umidità non dovrà eccedere il 35 %.

b) ACIDITA' — Per il pane di qualunque peso e di qualunque forma potrà essere consentito un limite massimo di acidità fino al 0,30 % (calcolato in acido solforico) sulla mollica allo stato naturale, e ciò in considerazione delle speciali condizioni climatiche locali.

c) LIEVITAZIONE — Per il pane di qualunque peso di qualunque forma, la lievitazione dovrà essere ben sviluppata, in modo che il pane abbia la necessaria elasticità.

d) COTTURA — Il pane deve essere ben cotto ed in modo uniforme e la cottura non deve essere limitata alla zona periferica come avviene quando il forno è soprariscaldato.

5°). La presente ordinanza dovrà essere affissa in modo visibile in ciascun forno o spaccio di vendita.

6°). I contravventori a quanto sopra saranno puniti a norma di legge.

Tripoli, li 27 agosto 1924.

Il Commissario del Governo
A. STERN

Visto il D. G. Serie A, n. 181 in data 15 febbraio 1923, col quale venne fatto obbligo a tutti i commercianti, sia all'ingrosso che al minuto di munire le merci esposte in vendita al pubblico di un cartello o di altro segno che ne indicasse il prezzo di vendita;

Rilevato che i suaccennati cartelli e segni indicativi non hanno apportato, in realtà, i benefici che se ne attendevano e ritenuto opportuno, anche in dipendenza delle mutate condizioni del mercato, di consentire, per le suddette merci, la libera contrattazione;

Su analogo parere della Commissione Arbitrale per l'equo prezzo;

DECRETA:

Il decreto Governatoriale Serie A n. 181 in data 15 febbraio 1923 è revocato.

Tripoli, li 26 Agosto 1924.

Il Reggente del Governo
F.to NICCOLI

L'assemblea ordinaria dei soci del Circolo Unione

Mercoledì sera come fu annunziato ha avuto luogo nel gran Salone del Circolo Unione l'annunziata assemblea ordinaria dei soci per discutere e deliberare sulla relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1923-1924 e sugli altri affari posti all'ordine del giorno.

La assemblea si è svolta presente una quarantina di soci.

Aperta la riunione il Presidente Avv. Giovanni De Meo ha letto la relazione sull'esercizio 1923-1924 con cui si è messo in evidenza il sempre maggiore consolidamento morale e finanziario del Circolo, si è chiamata l'assemblea a ratificare la disposizione del Consiglio di vietare rigorosamente gl'inviti di frequenza per estranei tranne che non si tratti di persone di passaggio o di recentissimo arrivo in Tripolito e si sono esposte le cifre del bilancio consuntivo per il 1923 - 24; del bilancio preventivo 1924 - 1925 e della situazione patrimoniale al 31 luglio 1924.

L'assemblea dopo breve discussione nelle varie interessanti questioni prospettate dalla relazione predetta, ha integralmente approvato l'operato del Consiglio al quale ha riconfermato la sua piena fiducia, respingendo ad unanimità le dimissioni presentate dal Presidente e dal Consiglio e determinate da un senso di delicatezza verso l'Assemblea.

E' stata, inoltre, approvata con la relazione la proposta del Consiglio di aumentare la tassa di ammissione a socio e la quota mensile di associazione con decorrenza dal 1° settembre p. v.; ed è stato fissato in 300 il numero massimo dei soci per l'anno 1924-1925.

Prima e dopo la riunione è stato assai ammirato da parte dei soci il magnifico piano da concerto a coda intiera, di cui recentemente è stato dotato il simpatico ed affiatato sodalizio.

Diffida

La Ditta Ponzio figli diffida espressamente di far uso per la fabbricazione di acque gazzose delle bottiglie recanti la leggenda PONZIO FIGLI — TRIPOLI, avvertendo fin da ora che procederà legalmente in via civile e penale contro chiunque risultasse faccia uso indebito di tale bottiglie, riservate unicamente alla produzione della propria antica ed accreditata fabbrica di acque gazzose.

Nuovi abbonati al telefono

I signori abbonati al telefono sono pregati di aggiungere all'indicatore telefonico le seguenti nuove poste telefoniche attivate in questi giorni:

N. 270 — Di Fiore Giovanni, negozio Suk el Naggiara.

N. 274 — Ditta Fratelli Mabruk, ufficio Giama el Drug.

N. 275 — Carletti dottor Carlo, via Giuseppe Garrone.

N. 276 — Nahum Davide, negozio Suk el Turk.

N. 277 — Ditta Fratelli Nikiforakis, negozio Corso V. E. III, numero 153.

N. 279 — Hannuna Scialom, ufficio via Bastioni N. 2.

Avviso ai cacciatori

Le Colombaie Militari di Tripoli, Homs e Zuara, sono state autorizzate a corrispondere a coloro che presentano uccelli rapaci uccisi o catturati (falchi e falchetti) la somma di L. 3,00. per ciascuno.

Il premio verrà pagato subito, e direttamente dal personale delle Colombaie predette, all'atto della presentazione dei rapaci, o delle sole teste dei medesimi.

Cassa di Piccolo Prestito Banca Popolare Cooper. di Tripoli

Con il primo settembre p. v. questo Istituto popolare di credito aprirà ai soci per tutte le operazioni di banca i suoi nuovi locali al pianoterra della vecchia sede Municipale con entrata vis-a vis al costruendo palazzo della Banca d'Italia.

Gli uffici saranno aperti, per ora nei soli giorni di Mercoledì e di Venerdì di ogni settimana dalle ore 17 alle ore 18,30.

Coloro che hanno richesto già il modulo per l'ammissione a socio di questa utilissima cooperativa di credito e quanti desiderano informazioni possono rivolgersi ai detti uffici nei giorni e nelle ore indicate.

Cambi su piazza

PARIGI	122 75
LONDRA	101 80
NEW YORK	22 70
SVIZZERA	425
BELGIO	114 50
OLANDA	8.95
CONSOLIDATO	98.50

Cronaca Teatrale

Miramare

Il pubblico che gremiva ieri sera l'elegante teatro ebbe agio di manifestare la propria approvazione e tributare i più schietti applausi alla bella interpretazione, che la Compagnia del Cav. Bonomi, fece alla felice operetta «Grand Hotel».

Tutti gli artisti non vennero meno alle loro ottime tradizioni artistiche, specie Nino Fleurville che fu di una comicità irresistibile.

Questa sera verrà rappresentata quel gioiello artistico del celebre maestro Kalmann che è «**La Principessa della Czardas**» Sarà indubbiamente un altro trionfo di quest'ottima Compagnia che alla bravura di tutti gli interpreti, unisce una sfarzosa messa in scena, dei costumi elegantissimi; insomma uno spettacolo superbo qua le è raro di poter assistere.

Trianon

Le fresche serate che in questo locale all'aperto vengono allietate da splendido programma di Cinema - Varietà sono l'affermazione del come passare delle ore deliziose.

Oggi giungono ottimi artisti di cui solo i nomi registrano la ben nota fama.

Debuttano questa sera:

Vitaliani cantante di voce ed ottimo romanziere con repertorio nuovissimo.

La **Vallier** la brava e perfetta eccentrica che tanto fu applaudita in Italia ed all'estero.

Lina Fiore la dea del palcoscenico, elegante briosa e simpaticissima.

La bella **Argentina** che riscuote ogni sera un mondo di applausi.

Isa Farnesi cantante italo-napoletana, la più perfetta la più passionale.

FILMES:

«OCCHI CHE ACCUSANO»

Il miglior film cinematografico che per il suo svolgimento avventuroso richiama il pubblico al maggior interessamento.

Interpretato da Bianca Di Sanges non può che essere la migliore rivelazione dello schermo.

Alhambra

Questa sera avremo il grande debutto della celebre coppia di danzatori

GERTY AND WALTER

definiti gli assi della danza. Essi ci vengono preceduti da una serie magnifica di successi ottenuti nei primissimi locali mondani d'Europa.

Prenderanno parte allo spettacolo **Ebe Voglinda** la stellissima super elegante che ormai ha conquistato le simpatie di tutto il pubblico che non si stanca di applaudirla; **Lucy Brunette** la simpaticissima eccentrica; **Alba Rosa** e **Rita Malvy** anch'esse sempre festeggiatissime.

Diffida

Entro il 1. settembre la Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazzose a non usare la marca **S. HABIB**, sulle bottiglie d'ogni genere, perchè dovrebbe agire per legge, a tutela dei suoi interessi

Corriere Tunisino

TUNISI, Agosto.

LA FESTA DELLA MADONNA DI TRAPANI DEL 15 AGOSTO.

Alle ore 17, in Place de la Residence, la folla era così spessa che il procedere era diventato un problema oltremodo difficile. Tutte le classi, tutte le nazionalità, tutte le religioni erano rappresentate in quel quadrilatero, le sciescie degli indigeni arabi ed israeliti, come pure diversi fez rosseggianti, risaltavano fra quella marea di teste irrequiete... Tutti volevano vedere, tutti volevano godere, dello spettacolo emozionante delle migliaia di devoti elevanti alla loro patrona le grida spontanee di gioia e di evviva.

Ed ecco che ad un tratto in mezzo alla folla, facente capo al giardini della Cattedrale, si forma come una specie di scia; è il cammino che dovrà percorrere la grandiosa processione, ed essa difatti ha inizio, lentamente, calma, religiosamente.

Apre il corteo una lunga teoria di bambine bianco vestite e di ragazzetti, tutti recanti il cero votivo acceso in mano e cantanti delle odi in onore della Madonna... Seguono poi delle donne e dei bambini, scalzi a ringraziare la protettrice della grazia ottenuta; tengono dietro gli uomini numerosissimi, recanti dei grossi ceri in mano che debbono pesare qualche cosa, quindi procedono le Confraternite religiose, moltissime, con i relativi gonfaloni, mentre la musica «Pic...» manda al sole le note allegre del suo repertorio. I sacerdoti salmodianti, procedono il maestoso e ricchissimo simulacro attorniato dalle guardie d'onore che fanno a gara per dare il piccolo aiuto loro al suo trasporto a spalla.

Le ali di popolo che fiancheggiano il corteo, al passaggio del simulacro si scoprono tutte, mentre i devoti lanciano il loro grido di fede incorruttibile e di speranza.

E' un momento commovente. Lo scettico di fronte a tanto spettacolo si smarrisce, sente inumidirsi gli occhi... e lì, d'attorno al simulacro ne abbiamo scoperto più di una persona d'altra razza e religione cogli occhi scintillanti di commozione. L'entusiasmo che si scatena dai petti di quella moltitudine è trascinante.

E il corteo che noi abbiamo descritto sommariamente in un istante, procede lungo la rue de Hollande, la rue de Portugal, intercalato, mentre il trillo del campanello che regola l'ordine di marcia, si ode di tanto in tanto.

Dopo il passaggio del simulacro le ali del popolo a stento contenute si congiungono in un movimento d'insieme pari a quello di due fiumi della stessa forza che si immettono in un unico corso. E' inutile tentare in quel momento di voler cambiare rotta... chè si è travolti dalla corrente impetuosa.

La processione segue la rue de Portugal sino alla rue de Bretagne in cui svolta per insinuarsi nel popoloso e devoto quartiere della Piccola Sicilia che l'accoglie con grida di giubilo, con l'invio al simulacro di baci, con genuflessioni con l'offerta di numerosi doni che arricchiscono sempre di più la sta... che è già stracarica di tutto ciò che può contenersi in una gioielleria.

Davanti la ridente chiesetta di S. Giuseppe posta al centro della Piccola Sicilia, il corteo che ha svoltato in rue de Serbie fa una breve sosta e poi riprende il suo cammino girando ancora in rue de Hollande da dove aveva iniziato il suo giro verso le 5,30 e giungendo in piazza della Residenza, verso le 8,30, dopo una durata di circa tre ore.

La piazza della Residenza offre ancora una volta uno spettacolo imponentissimo: la circolazione dei trams e di qualsiasi altro veicolo è interrotta, framezzo a quella fitta popolazione, una spilla, come dicesi, non sarebbe caduta per terra.

Il simulacro, che durante tutta la processione chiudeva il corteo, adesso procede lentamente fra le due file di devoti che lo precedevano e che si sono arrestate esso giunge dinanzi alla gradinata della Cattedrale e dopo una breve pausa, incomincia la salita che viene eseguita mirabilmente dai fedeli che mandano ancora sotto i portici del la chiesa madre le loro invocazioni alla loro patrona.

Per sei volte prima di inoltrarsi nel tempio, il simulacro si avanza e s'arresta dinanzi alla porta e alla settima incede decisamente verso l'altare.

Alla Cattedrale rigurgitante di fedeli e di non fedeli, ha luogo una forbita perdicazione in cui il rev. P. De Vita pone in rilievo gl'innumerevoli miracoli attribuiti alla Madonna di Trapani, nel corso dei secoli.

Terminata la predicazione la fiumana di popolo si sparse per la città, mentre le lampadine elettriche accese sulla facciata della Cattedrale mettevano il punto di chiusura alla solenne celebrazione.

LA SEMENTA AGLI INDIGENI

La Direzione Generale delle Finanze ha affittato quaranta mila quintali d'orzo marocchino destinato agli arabi perchè possano seminare.

IL MOVIMENTO DEL PORTO

Nel mese di luglio sono entrate nel porto di Tunisi 182 navi tra vapori e velieri con un carico di 34,957 tonnellate e ne sono uscite 182 con 47.873 tonnellate di merce.

LA CULTURA DEL TABACCO IN TUNISIA

I piantatori di tabacco debbono consegnare il prodotto del 1924 dal 26 settembre al 31 ottobre nel le località seguenti

Gabes Tabarca, Nefzas, Nebeul, Kelibia, Sedjenane.

LA SICCITA'

La siccità continua inesorabilmente. Dal 1. agosto sino ad oggi il servizio meteorologico non ha registrato che alcune goccie d'acqua a Susa e a Zarzis.

La situazione non è delle migliori se si pensa che durante il mese di luglio u. s. si ebbero pioggie insignificanti.

NELL'AFRICA DEL NORD

Mano mano che giungono i giornali parigini si nota che la notizia del movimento amministrativo nell'alto personale dell'Africa del Nord ha avuto largo credito.

I giornali hanno commentato simpaticamente la possibile nomina del signor Saint al Marocco ove si intende porre termine alla politica delle... fantasie per «redresser il bilancio».

Circa la probabilità della sostituzione del signor Saint col prefetto Juillard i giornali si mostrano sod disfatti e qualcuno la caldeggia in un paese «ravaill par des elements étranger» cui il partito Giovane Tunisino serve di sgabello.

Quando i giornali parlano della Tunisia non possono fare a meno dalle... sciorinare castronerie.

Quella degli elementi stranieri è una trovata veramente marchiana.

* * *

Si ha da Sfax:

Un giardiniere della Chebba, certo Mohamed ben Boubaker Guerra, sorprendeva l'altro ieri un cane mentre addentava un pezzo di carne sanguinolente.

Credendo che il cane avesse acchiappato un lepre, egli si slanciava sull'animale per accertarsi della sua sopposizione. Rimase però agghiacciato di stupore! Il cane maciullava i resti di un corpicino di neonato.

Il Mohamed denunciò il fatto alla polizia la quale procedette all'arresto della madre snaturata, certa Lallaia ben Ali Mroud.

L'inchiesta prosegue.

A.

Il mito dell'Elisir di vita

LONDRA, 26.

Il dottore americano Carrel che prosegue nei suoi studi per scoprire l'elisir della vita è stato intervistato dal «Daily Express». Sebbene il Carrel sia riuscito a mantenere in vita, separato dal corpo, il cuore di un pollo mediante l'alimentazione di sangue di galline giovani, egli non si dimostra molto fiducioso nella pratica applicazione del metodo, perchè dichiara di non aver fatto nessuna notevole scoperta oltre alla constatazione che il sangue giovane contiene sostanze molto più vivificanti di quel lo vecchio.

Gli asini diminuiscono in Francia

PARIGI, 26.

L'«Excelsior» rileva dalle statistiche del «Journal Officiel» che gli asini in Francia sono in gradua le diminuzione; da oltre 350.000 nel 1913 discesero a circa 291.000 nel 1922 ed il censimento del 1923 ne ha registrati meno di 284.000.

Il confratello parigino deplora il fenomeno, trattandosi di un anima le utilissimo in molti campi, e ritiene che esso possa essere determinato dallo sviluppo dell'automobilismo che ha causato un maggior impiego del cavallo nei lavori agricoli in sostituzione dell'asino.

Da un giovedì all'altro

OGGI: Fiera di Pavia, che dura fino al 5 settembre.

SABATO, 30: Grande pellegrinaggio sul Montalto di Aspromonte al Santuario della Madonna della Montagna.

LUNEDI, 1 Settembre: Inizio del la stagione d'autunno, secondo l'uso meteorologico.

Onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III.

LABOUR DAY (Festa del Lavoro) negli Stati Uniti d'America.

MERCOLEDI, 3: Festa di S. Marino, patrono della repubblica omonima.

* * *

I VERSI DEI NOSTRI COLLABORATORI.

STELLA FILANTE!

Io non so chi tu sia ma so che hai neri
e belli gli occhi e bianco il dolce viso,
so che tu brilli in cima ai miei pensieri
da che ti vidi volgermi un sorriso!
Quando, donde venisti, dove stai
non so, nè vo' saper quel che tu sai:
sei bella, hai neri l'occhio e il crine ed hai
rosse labbra che spirano ambrosia!
Stella filante pel turchino cielo
di tua luce il barbaglio è ancora in me,
e ti rivedo come avvolta a un velo
d'argento fine... e penso sempre a te!
Ti cerco invano e sei nella mia vita:
se più non torni pur essa è finita
Ti cerco sempre ed ho negli occhi il cuor
ansioso: deh! ritorna, unico amore!....

A. d. N.

UN FARMACO CURIOSO

Tra i farmachi oggi in disuso e che raggiunsero una fama straordinaria era la celebre «teriaca» veneziana, una composizione di circa ottanta ingredienti, tol ti dalle più elette e costose droghe, invenzione di Andromaco il vecchio illustrata da Galeno. Questa teriaca era una medicina capace, secondo la convinzione universale, di guarire qualunque male. Ma ciò che è interessante — nota il «Marzocco» — è il sapere che la produzione del celebre farmaco era tutelata e regolata dalla repubblica veneta con cautela e guarentigie. fra le quali quella singolarissima di consentire il privilegio della fabbricazione a pochi eletti, che ne effettuavano la manipolazion in periodi di tempo determinati, con una solennità e una messa a scena del le più caratteristiche. Nel giorno della fabbricazione si davano convegno magistrati e medici, i quali esaminavano la sostanza che gli addetti si disponevano a pestare nei mortai di bronzo, quasi si fosse trattato di una funzione pubblica. Questa produzione dello specifico rendeva ancora allo Stato, sui primi dell'ottocento, centoventimila ducati d'argento, era cioè uno dei rami più ricchi del commercio veneziano, si che ragionevolmente la Repubblica si era difesa con estremo rigore dai contraffattori, i quali allignavano nella stessa città e il rigore era giunto sino al bando e all'incendio della mercanzia farudolenta. Fra le farmacie privilegiate, manipolatrici di teriaca va additata la farmacia «Alla Testa d'Oro» che già fioriva nella seconda metà del cinquecento in campo S. Bartolomeo. Ed era bello e caratteristico il veder fabbricare la teriaca sul primo gradino ora scomparso, del ponte di Rialto, da una quarantina di facchini, tutti vestiti alla stessa maniera affaccendati intorno ai mortai di bronzo.

* * *

LA BAGNANTE

Scivola ai piedi il bianco accappatoio
ed ella balza, nella maglia nera,
procace e bella, mentre d'avvoltoio
mille la fissan sguardi alla riviera
— Ecco l'eburnea! — si mormora: è fiera,
se muove tutta libera e sicura:
la chioma ha sciolta ch'è copiosa e nera,
candido è il volto dalla ciglia scura
Incrociate sul sen turgido e bianco
le tonde braccia, affonda nell'arena
i nudi piedi con un fare stanco
e incontro all'onda va che scherza appena!
E così procedendo a testa china
la lambe il mare, e brivida, e nel viso
passa un lampo: la bocca piccolina
schiudesi ai nivei denti e a un gaio riso!
E salta e corre e gaiamente ride
l'acqua schizzando alle campagne in mare,
e fra sguardi indiscreti, a cui sorride,
s'immerge e tra la schiuma ricompare!

M. D. M.

* * *

GIOIE AGOGNATE

O getti di gioia infantile,
che a tratti quest'arido cuore inondate
d'un bene, ond'è breve un aprile,
mi par che l'invade;
O gioie mie intime e care,
io v'amo,
vi bramo
vi agogno, fuggevoli gioie.
O gioie minuscole, o sprazzi
di fulgida luce
nell'ombra del viver mio cupo
largite da un nulla,
da un fiore,
da un agil gorgheggio d'augello,
o gioie mie pure, mie sole,
io v'amo,
vi bramo,
vi agogno, minuscole gioie.

G. PRESUTTI

* * *

PER FINIRE

Un negro è inseguito da alcuni cani. Egli si abbassa per prendere una pietra, ma questa, solidamente incrostata nel ghiaccio, gli resiste.

Singolare paese! — esclama — lasciano liberi i cani e attacca no le pietre!

* * *

In un salotto si parla di una signora che si è morsicata la lingua.

— Oh! poveretta — esclama un altra signora — si sarà avvelenata.

R.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 38 Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 29 Agosto 1924 — N. 203

Contributo alla nuova terminologia politica. Un giornale romano ha fatto una sottile distinzione tra l'opposizione di montagna (Aventino) e l'opposizione in pianura....

La complicazione delle istruttorie minori

Autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta?

ROMA, 28 (Sabelli)

« La Voce Repubblicana » pubblica stasera che il Magistrato istruente il procedimento contro gli autori di violenze precedenti al delitto Matteotti, nell'esame dell'incartamento relativo alle violenze esercitate contro l'on. Cesare Forni ha riscontrato gli estremi della responsabilità per l'on. Francesco Giunta giudicandolo correo nell'aggressione subita dal Forni.

In conseguenza di tali risultanze il Magistrato ha richiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giunta quale mandante nell'aggressione contro Forni.

Nei giorni scorsi l'incartamento processuale riguardante l'aggressione subita dal sen. Bergamini è stato trasmesso dall'ufficio d'istruzione alla R. Procura, la quale a sua volta lo invierà alla Sezione di accusa per i provvedimenti del caso. L'istruttoria Misuri si può ormai considerare come definitivamente chiusa per mancanza di almeno elementi che avrebbero potuto fare riaprire e continuare il procedimento già chiuso per amnistia.

I giudici istruttori a Regina Coeli

L'improvvisa visita che i Magistrati istruenti il processo Matteotti hanno fatto oggi a Regina Coeli genera il convincimento che gli accusati vogliono esattamente rilevare l'organizzazione dell'assassinio e l'occultamento del cadavere. Si attendono notizie sensazionali confermate anche dal seguente comunicato dell'Agenzia Stefani.

Parziali confessioni di Dumini e Volpi

Circa la istruttoria per la uccisione di Matteotti i giornali dicono che i magistrati inquirenti sono tornati a Regina Coeli dove proseguirono gli interrogatori.

La « Tribuna » dice che in alcuni ambienti di Palazzo di Giustizia circola la voce che Volpi e forse il Dumini avrebbero ieri fatta una parziale confessione.

Dopo il sopraluogo alla Quartarella

Un dito trovato dai giornalisti

Dalle indagini dei giornalisti è risultato un fatto che potrebbe essere di grande importanza. Poco distante dalla fossa è stato rinvenuto un dito di una mano ancora con la carne attaccata, ma ridotto quasi in istato di essicazione completa.

Presso al dito pochi altri ossicini appartenenti a falangi, falangine e falangette della mano stessa.

Si sta indagando se essi appartengono all'on. Matteotti e si sta necessario continuare le indagini per accertarne la provenienza.

Anche il cantoniere Tacceri è stato invitato a deporre dalle autorità giudiziarie.

L'esplorazione del chiavicotto

Egli è giunto ala Quartarella per rispondere ai giurati e li ha accompagnati al chiavicozzo, ove fu trovata la giacca insanguinata onde compiere una nuova esplorazione.

I magistrati hanno ordinato ad un carabiniere di scavare il fondo di tufo onde vedere se anche là esistano tracce di infiltrazione di sostanze organiche. I magistrati si mostrarono convinti che dalle attuali perizie risulteranno elementi essenziali per lo svolgimento dell'istruttoria.

Alle 12.30 i funzionari dalla Macchia si dirigono al 10° chilometro. I carabinieri reggono i barattoli su cui è scritto: « terra estratta dalla fossa Quartarella ».

I magistrati hanno fatto scavare per un metro sotto il cadavere andando perciò ad una profondità di 130 - 140 centimetri.

Al 19° chilometro, ove s'intrattengono a vedere il posto ove è stato trovato il fazzoletto insanguinato con gli stracci del carcere giudiziario di Napoli, interrogano lungamente il brigadiere che li ha rinvenuti. Giunti a Chiavicozzo essi s'intrattengono per circa mezz'ora onde espletare tutti gli accertamenti circostanziali e di misurazione e fanno prestare al cantoniere Taccheri ufficiale testimonianza.

Dopo una breve sosta nella stazione di Scrofano, il cui campo è stato il primo depositario della giacca tragica, i magistrati ritornano a Roma.

Sembra che importanti circostanze siano apparse attraverso queste minuziose perizie e che l'istruttoria sia per essere vicina alla chiusura.

Notizie politiche infondate

ROMA, 28

Le notizie della presunta espulsione dell'on. Lanza di Trabia dal partito fascista sono infondate.

L'ex Sottosegretario on. Rossini smentisce una sua qualsiasi partecipazione e nuovi partiti e le relative riunioni.

Verso la conciliazione fascista-liberale

ROMA, 28 (Sabelli).

Continuano sempre più vivi commenti dei giornali sul colloquio Mussolini - Vettori.

Si ritiene che la conciliazione fra fascisti e liberali condurrà ad una nuova situazione.

Il colloquio fra il Presidente del Consiglio ed il direttore del « Giornale d'Italia » ha dato la stura a mille induzioni nel campo politico ed in quello giornalistico alle quali però mette un alt lo stesso « Giornale d'Italia », che stasera in un corsivo editoriale dichiara che non vi può essere nulla di strano in uno scambio di idee destinato ad ottenere una certa chiarificazione di una situazione abbastanza intricata e non lieta per alcuno. E aggiunge: « Non è il caso di nessuna specie di grancassa, nè per l'una nè per l'altra parte. Noi a buon conto non avevamo asceso il colle Aventino ed eravamo rimasti in pianura a sua volta il Pres. del Consiglio non s'era rinchiuso nell'Olimpo ed ecco spiegato come la conversazione di venerdì abbia potuto avvenire... Nelle « coulisses » della politica si suole considerare un colloquio di quella specie come un avvicinamento o di un giornalista dinanzi ad un Capo di Governo o di un Capo di Governo dinanzi al quarto potere. Or bene in ginocchio non si mise nessuno e la conversazione si svolgeva unicamente su tutta la situazione politica in genere e sui rapporti tra Liberalismo e Fascismo in ispecie ».

« Il Giornale d'Italia » conclude: « Vi sono cose che utilmente possono essere dette e chiarite e può darsi che una qualche maggiore luce dalla conversazione sia venuta. Ma chi giudicherà della efficienza chiarificatrice delle idee scambiatesi nella conversazione di venerdì sarà a suo tempo il pubblico ».

E' stato già rilevato il significato politico dello scambio di telegrammi fra il Presidente del Consiglio ed i liberali fiorentini, significato del quale non è lecito ignorare la importanza tanto più in questi tempi in cui l'idea liberale ha trovato improvvisamente largo stuolo di fidi paladini e tardivi accaparratori.

Collaborazione fascista - liberale

C'è in corso un rapido processo chiarificatore a tutto vantaggio del Governo e dello stesso Liberalismo tradizionale: infatti se da un lato il regime fascista ritrova dopo i transitori e forse inevitabili tentennamenti che caratterizzano certe inopinate crisi politiche strette a sè tutte le forze consapevolmente nazionali; dall'altro i liberali tutti coloro che, cioè, resistettero all'ondata dei « tempi nuovi » nelle ore più torbide troncano ogni interessata speculazione socialdemocratica sul loro nome e sulla loro idealità.

L'Italia proclamerà l'annessione del Dodecanneso

ROMA, 28.

Il «Giornale d'Italia» dopo aver rilevato che il trattato di Losanna sta ottenendo le ratifiche dei Governi, nonchè il suggello definitivo della Società delle Nazioni dice:

Ritiensi non improbabile che l'Italia a cui il trattato riconosce il diritto sul Dodecanneso, procederà all'annessione delle dodici isole.

Il convegno dei Combattenti

ROMA, 28.

Nei giorni 19 e 22 Settembre si terrà in Alto Adige il convegno dei combattenti sotto l'alto patronato del Re.

Nel ventinovesimo Congresso della Dante Alighieri che si inaugurerà a Fiume l'8 settembre il Governo sarà rappresentato dal ministro Casati.

La promozione dei Sottotenenti di complemento

ROMA, 28.

Una dispensa straordinaria del Bollettino del Ministero della Guerra reca la nomina dei sottotenenti di complemento, e dei sergenti allievi ufficiali.

La tragica morte del Vescovo di Teano

ROMA, 28 (Sabelli).

Si ha da Teano: Il Vescovo di Teano Mons. Licata mentre visitava i lavori di restauro del Seminario cadde per il crollo del pavimento dall'altezza di cinque metri riportando commozione cerebrale e morendo quasi subito.

La tragica fine del prelato ha destato la più profonda impressione.

L'interessamento del Governo di Angora per la questione di Mossul

COSTANTINOPOLI, 28

Il Consiglio dei commissari, sotto la presidenza di Mustafà Pascià tenne una seduta in cui discusse la questione di Mossul, che dovrà essere esaminata nella prossima riunione, dal Consiglio della Società delle Nazioni.

Sulla discussione si mantiene il massimo segreto.

I circoli autorizzati affermano che il Consiglio delegherebbe il ministro dell'agricoltura e il giurista Mimir Bey a difendere, dinanzi alla Società delle Nazioni, il punto di vista turco sulla questione.

I lavori parlamentari francesi

PARIGI, 28.

La sessione parlamentare si è chiusa nel pomeriggio.

Il Presidente Herriot lascerà Parigi sabato diretto a Lione ove si tratterrà due giorni, occupandosi delle questioni municipali e private.

Sarà a Ginevra la sera di lunedì.

Il Senato con voti 270 contro 10 approvò il progetto di legge per la ratifica del trattato di Losanna

Emozionanti particolari sul ritrovamento di Locatelli

La tragica distruzione dell'idrovolante 'Ideor,

ROMA, 28.

Il Commissarato di Aeronautica comunica i primi precisi particolari del ritrovamento dell'on. Locatelli e compagni.

Da Reykiavik fino quasi al momento di raggiungere la Groenlandia, il volo fu regolarissimo e fu a venticinque miglia da Capo Farewell che cominciarono le prime irregolarità del motore.

L'on. Locatelli ammarrò per eseguire le riparazioni, ma il mare agitato danneggiò l'apparecchio.

Poichè le condizioni del mare impedivano al velivolo di riprendere il volo, l'on. Locatelli sperò che la mattina dopo, riparate le avarie, avrebbe potuto raggiungere la costa. Ma ciò non fu possibile e passarono in un'ansia sempre più crescente tutto il venerdì, il sabato e la domenica alternandosi nel riposo la notte due a due.

Durante la quarta notte, mentre ogni due ore venivano lanciati razzi, nella speranza di essere notati da qualche nave soccorso, sopraggiunse la nave americana Richmond che salvò i piloti.

L'apparecchio che per novantasei ore resistette ai salti delle onde, fu ormeggiato a bordo della Richmond, ma un'ondata violentissima lo infranse contro i fianchi della nave demolendo le ali e la prua.

Locatelli e Crosio, visto perduto il velivolo, chiesero che fosse finito a cannonate e rimasero sul ponte, lacrimanti, fino allo sparimento completo del velivolo.

I giornali americani sono entusiasti della condotta di Locatelli e Crosio, ed esaltano il loro ardire e perizia.

L'opinione pubblica americana esalta lo stoico contegno degli aviatori, considerato una magnifica affermazione della razza.

Come si sono svolte le Manovre navali

Il Convoglio riesce a sfuggire alle insidie avversarie e raggiungere Siracusa

DA BORDO DELLA R. NAVE « CAVOUR » 24 — Le Manovre navali, iniziatesi alla mezzanotte del 20, sono terminate col raggiungimento da parte del Partito nazionale che è riuscito a portare a termine il compito fissatogli, facendo toccare il porto di Siracusa al convoglio proveniente da Tobruk.

Secondo il tema delle manovre, il comandante del partito nazionale azzurro, che aveva la base principale delle sue forze ad Augusta doveva fare il possibile perchè il convoglio recante un carico indispensabile per la continuazione della guerra giungesse in salvo in un porto della Sicilia orientale, dell'Jonio o dell'Adriatico meridionale. La velocità consentita al convoglio era di sette miglia orarie. Il Partito avversario, che aveva le sue basi sulle coste occidentali della Sicilia e a Trapani, doveva opporsi a che il Partito nazionale raggiungesse il proprio obbiettivo. Le velocità consentite alle unità del Partito rosso erano fissate con due tipi in modo da mantenere la relatività fra loro rispetto al Convoglio.

Per i due Partiti erano state prestabilite due principali basi di idrovolanti.

Iniziate le ostilità, il Partito azzurro aveva innanzi a sè tre gruppi di rotte possibili, una seguendo la rotta delle coste della Cirenaica e della Tripolitania e tagliando in un dato momento il Mediterraneo fino al porto di destinazione, l'altro lungo le coste greche ed un terzo infine di rotte dirette.

Il successo del Partito N...

A mezzanotte del 20 infatti il Convoglio è partito da Tobruk scortato dallo esploratore « Riboty » e da quattro cacciatorpediniere della prima squadriglia con rotta al nord. Dopo breve tratto la rotta era lievemente mutata in direzione nord-ovest. Successivamente subiva altri spostamenti ad occidente delle coste greche puntando direttamente su Cotrone. Contemporaneamente altre unità nazionali, cioè le dreadnoughts « Doria » e « Duilio » e la seconda squadriglia dei caccia, partite dalla loro base di Augusta con una rotta speciale per evitare le insidie dei sommergibili, cercavano di ricongiungersi al più presto al Convoglio, mentre da Cotrone, ove erano concentrati l'esploratore « Leone » e il cacciatorpediniere « Montanari », dirigevano anche essi direttamente sul Convoglio e lo stesso aveva l'esploratore « Aquila » partito con il secondo gruppo da Augusta.

Alle ore 8 del 22 il Partito nazionale aveva ottenuto un primo importante successo col ricongiungimento della quasi totalità delle sue unità di superficie con il Convoglio che raggiunto poi anche dall'« Aquila », procedeva unito a tutte le forze nazionali verso Cotrone.

La rotta del Convoglio

Il comandante del Partito rosso, ammiraglio Conz, supponendo che il Convoglio avesse scelto la rotta lungo le coste della Cirenaica per un primo tratto e successivamente quella diretta su Augusta o su Siracusa, nel timore che il grosso delle forze nemiche lo attendesse nel Canale di Malta per dargli battaglia, dispose i seguenti movimenti: invio da parte delle sue forze di copertura e di esplorazione a sud del Canale di Malta e, radunato il grosso delle sue forze, cioè le corazzate « Dante » e « Giulio Cesare », l'esploratore « Marsala » e la seconda flottiglia dei cacciatorpedinieri, mosse in due gruppi in direzione delle coste della Cirenaica nella disposizione di incontrare il Convoglio in rotta per un porto della Sicilia orientale.

Pur tenendo conto delle particolari condizioni della neutralità della Grecia nei riguardi del Partito azzurro, l'ammiraglio Conz aveva avuto la possibilità di ottenere il suo rifornimento dalle coste della Morea ed aveva inizialmente dislocato in quelle acque l'esploratore « Bixio », il cacciatorpediniere « Audace » ed il sommergibile « Barbarigo », allo scopo di garantire il rifornimento e di esplorare le coste della Grecia, nella eventualità in cui l'ammiraglio Lovatelli avesse fatto seguire tale rotta al Convoglio.

Scontri fra le unità leggere

Altri scontri tra le unità leggere dei due partiti si verificarono alla alba del 21 nel Canale di Malta.

L'ammiraglio Lovatelli aveva inviato un terzo numero di sommergibili e di mas per costringere le unità avversarie ad evitare il passaggio del Canale di Malta.

Durante uno di tali scontri il sommergibile rosso emerso per avarie e lo metteva fuori combattimento.

Stamane altri combattimenti avvenivano tra mas e sommergibili dei due partiti nelle stesse acque; infine a sud del Capo Passero i due cacciatorpedinieri del Partito rosso il « Confienza » e il « Palestro » venivano attaccati da un sommergibile; mentre il « Confienza » riusciva a sfuggire all'attacco, il « Palestro » veniva posto fuori combattimento.

Nella stessa giornata vi fu una certa attività aerea, e mentre gli idrovolanti rossi compivano un raid di esplorazione dalla base secondaria di Porto Empedocle alla rada di Augusta, idrovolanti azzurri si spingevano su Porto Empedocle e sulle basi del Partito avversario, segnalando all'ammiraglio Lovatelli le mosse della Flotta nemica.

Il Convoglio avvistato dal "nemico,,

Il Convoglio scortato da tutte le sue forze proseguiva intanto senza essere molestato nella rotta iniziata verso Cotrone per tutta la giornata e nella notte del 21.

Il giorno 21, però, il sommergibile « Barbarigo » inviato in esplorazione dalle coste della Morea verso la Cirenaica, era riuscito ad avvistare il Convoglio e a segnalare la presenza al « Bixio » e a sua volta manteneva il contatto fino al giorno seguente ed informava il « Marsala », ove era imbarcato il comandante del Partito, di avere scoperto il Convoglio che faceva presumibilmente rotta per Taranto.

L'ammiraglio Conz, che col grosso delle sue forze navigava verso la Cirenaica, appena ricevuto l'avviso ordinava al gruppo del « Pepe » di cercare di attraversare la rotta del Convoglio indicato dal « Bixio » puntando su Zante e col rimanente delle sue forze prendeva anch'esso quella direzione. Al mattino del 22, superato il punto ove, nella eventualità che il convoglio avesse seguito la rotta per Taranto, l'ammiraglio Conz aveva calcolato dovesse avvenire l'incontro, il Comandante del Partito rosso, nella supposizione che il Convoglio seguisse una rotta ad ovest di quella di Taranto e dirigesse però sempre verso le coste delle Calabrie, dispose che la « Dante » e la « Giulio Cesare » parte dei caccia e il gruppo « Pepe » proseguissero in direzione di Zante per il rifornimento di nafta necessaria alle piccole unità causa il lungo percorso da compiere e che nell'eventualità di successive azioni tattiche manovrassero quindi, appena ultimate le operazioni di rifornimento, in modo da tagliare le probabili rotte del Convoglio verso le coste sud-est delle Calabrie.

La "Dante,, silurata

All'alba del 23, mentre il Convoglio proseguiva la sua rotta per Augusta, parte delle unità dell'ammiraglio Conz e precisamente la dreadnoght « Giulio Cesare » il gruppo « Pepe » e le altre unità giungevano in prossimità di Zante e procedevano all'operazione di rifornimento in mare.

Durante quelle operazioni in mare, mentre la « Dante » era intenta a rifornire della nafta, un sottomarino del Partito azzurro appostato dall'inizio delle ostilità nei pressi dell'isola riusciva ad avvicinarsi alla « Dante » la quale informava per radio il « Marsala » e le altre unità del Partito di essere stata silurata.

Il convoglio raggiunge Siracusa

La « Giulio Cesare » e le altre unità del partito azzurro, affrettandosi a sfuggire all'insidiata rotta, dirigevano su Capo Colonna e sul Golfo di Taranto.

Il Convoglio ormai però difficilmente poteva essere raggiunto e per tutta la notte e la successiva mattina del 24 proseguiva indisturbato la sua rotta per Augusta.

In vicinanza delle coste della Sicilia all'alba del 24 i piroscafi componenti il Convoglio derivavano leggermente e, scartati i « Riboty » e la squadriglia bianca davano fondo nella rada di Siracusa, mentre il grosso delle forze navali si dirigeva verso Augusta.

Durante la navigazione delle forze del Partito nazionale a poche miglia di Augusta un sommergibile del partito rosso eseguiva un attacco silurando la « Doria ».

Su tale siluramento come su quello della « Dante » all'alba del 23 e su altri episodi svoltisi durante le manovre debbono ancora pronunziarsi i giudici navali.

Cronaca di Tripoli

La sfilata delle navi nella rada di Augusta

L'Ammiraglio Acton comandante il capo dell'Armata navale ha diretto la manovra dalla « Conte di Cavour », ove si era imbarcato col capo di stato maggiore capitano di vascello Cantù e il sottocapitano di fregata Salsa.

La « Cavour » partita da Messina nella mattinata del 22, ha avvistato alle una del pomeriggio del giorno 23 il Convoglio che seguiva a distanza lungo la direzione de Catutto il pomeriggio del giorno 23 il Convoglio che seguiva a distanza po Passero il Capo Matapan e per tutto il pomeriggio aumentando quindi la velocità e procedendo verso Augusta.

La mattina del 24 la « Cavour » dava fondo alle ore 11 nella rada di Augusta.

La seguivano tutte le forze del Partito azzurro, compreso il « Riboty », e la squadriglia dei caccia di ritorno dal servizio di scorta al Convoglio effettuato a Siracusa.

Un dirigibile « O S », due squadriglie di idrovolanti e una squadriglia di aeroplani da caccia e Caproni, levatisi sino dalle prime ore del mattino si erano recati incontro al Convoglio scortandolo fino ai porti di destinazione insieme con due squadriglie di mas.

Appena la « Cavour » dà fondo nella rada, tutti i cacciatorpediniere componenti la prima flottiglia, precedendo l'esploratore « Riboty » sfilavano con brillante manovra a dritta della « Cavour ».

Gli equipaggi schierati in coperta rendevano gli onori all'ammiraglio Acton, che contornato del suo Stato Maggiore seguiva la sfilata dalla plancia ammiraglia.

Dopo quello dei cacciatorpediniere si ha seguito lo sfilamento della flottiglia dei mas, e delle altre unità leggere del Partito nazionale che insieme alle dreadnoughts «Doria» e «Duilio» hanno preso quindi il proprio posto di ancoraggio.

Tutta la Squadra che partecipò alle manovre concentrata ad Augusta e a Siracusa dove saranno compiuti i rifornimenti.

Infine ad Augusta l'ammiraglio Acton ha fatto una conferenza.

Il Reichstag sgombrato dalla Polizia

Oltraggioso contegno dei comunisti

BERLINO, 28.

I deputati ultra-nazionalisti presentarono al Reichstag una mozione chiedente l'amnistia per tutti i condannati politici.

Nella seduta odierna il democratico Brodauf pronunciò un discorso criticando il contegno degli ultra nazionalisti e dei comunisti, che protestarono, provocando una furiosa zuffa, e colpendo Brodauf che fu quasi denudato. Egli riportò numerose ferite alla faccia.

In seguito agli incidenti il Presidente sospese la seduta pomeridiana.

Il Presidente comunicò l'esclusione dalle sedute di tre deputati comunisti.

In seguito alle proteste dei comunisti il Presidente prolungò l'esclusione fino a venti giorni e invitò gli esclusi ad abbandonare l'aula.

I comunisti intonarono l'internazionale, rifiutandosi di aderire allo invito e il Presidente fu costretto a chiamare la polizia che allontanò i deputati.

Si iniziò quindi la votazione in seconda lettura dei disegni di legge presentati dal Governo per l'applicazione del piano di Dawes.

I progetti vennero approvati con la semplice maggioranza.

Nessuno raggiunse la maggioranza dei due terzi necessaria per la approvazione definitiva.

La seduta fu rinviata a domani.

Nei circoli tedesco-nazionali si afferma che la proporzione di voti favorevoli e contrari, verificatasi nella votazione odierna, non cambierà nella votazione definitiva.

Uno spaventoso ciclone sulle coste americane

PARIGI, 28.

I giornali pubblicano i particolari sul ciclone scatenatosi sulle coste degli Stati Uniti dello Atlantico e precisamente presso il porto di New York.

I piroscafi ivi rifugiatisi sono numerosi; la pioggia e la nebbia disorganizzarono il traffico di New York provocando numerosi incidenti automobilistici, quasi tutti mortali.

Sulle coste della Virginia e delle isole Caroline ondate immense distrussero i moli.

La tenace aspirazione dei combattenti libici

Riportiamo dal « Mezzogiorno » di Napoli questa opportunissima protesta:

Signor Direttore,

La riconoscenza del popolo italiano verso i caduti di terra e di mare nelle imprese coloniali si manifesta nella forma più eloquente a traverso la magnifica epigrafe scolpita nella lapide testè scoperta presso la sede del nostro ammiragliato.

Omaggi a chi concepì la nobile idea, giunta in tempo a riparare ad una lacuna che non avrebbe potuto protrarsi senza costituire grave colpa di chi nulla deve dimenticare verso i benemeriti della Patria.

Ma, nella commossa esaltazione dell'avvenimento e nel devoto ricordo dei valorosi che, lontani dalla Patria le seppero tener alto il nome e pure la tradizione io pensavo che ancora qualche cosa vi fosse da fare agli effetti del giusto riconoscimento delle benemerenze patrie.

Pensavo che l'identità di intenti, tra chi volle e seppe allargare i termini della Patria e chi ne volle consacrare il diritto naturale ed imprescrittibile, stesse a dar ragione a quelli che da più tempo reclamano un qualche provvedimento a loro riguardo. Intendo riferirmi ai combattenti libici degli anni 1915-18. Per essi non ritengo arbitraria la richiesta di essere fregiati dei medesimi distintivi che fregiano il petto dei combattenti del fronte italiano. Lessi più di una volta sui giornali articoli conclamanti tale aspirazione ed è giusto affermare il consenso col quale vennero accolti dall'opinione pubblica, la quale è unanime nel riconoscere che con la dichiarazione della guerra italiana non aveva più fondamento la divisione fra coste libiche e coste italiane, perchè effettivamente, il fronte unico di combattimento, che pure si ammise, non poteva non comprendere ne le une e le altre. E che ciò corrisponda ad un concetto incontrovertibile ne speciali trattamenti di assegni, il fronte unico venne praticamente riconosciuto.

In questo momento, dunque, in cui il nostro animo è pienamente compreso di soddisfazione e gioisce nel veder esaltare la memoria dei nostri valorosi martiri coloniali osiamo ravvivare la nostra fede in un doveroso ricordo anche ai vivi, nel senso di vederli equiparati in tutto e per tutto ai combattenti italiani. E perchè la nostra aspirazione di per se stessa evidente — si concreti in un effettivo provvedimento ci pare opportuno segnalare come non sarebbe male, in definitiva, sanare l'attuale anacronismo e cioè che, mentre il nastrino della vittoria sta a ricordare il fronte unico delle nazioni alleate, non ricorda il fronte unico italiano.

UN EX-LIBICO

Arrivi

Elenco dei passeggieri arrivati dall'Italia il 28 Agosto 1924 col piroscafo « Città di Tripoli ».

Mascioli Cav. Dott. Riccardo, Commissario di P. S.; Cav. Gargiulo Guido, Commissario di P. S. (in licenza); Dott. Anfuso Filippo, Direttore del giornale « La Nuova Italia »; Cav. De Robertis Beniamino, Direttore della Dogana; Cav. Dott. Casoni Tommaso; Di Segni Umberto; Dessa Antonio; Surrenti Dr. Calogero; Lamanna Saverio; Capuccio Carmelo; Palmese Gennaro; Bianchi Giovanni; Gargiulo Mario; Nucci Francesco; De Carlo Salvatore; Guarino Gaetano; Zappalà Salvatore; Garcia Saverio; Leopold Nathan Fedor.

Sono giunti inoltre 119 passeggieri civili, tra i quali 8 artisti del Trianon e Miramare — 18 ufficiali e 81 militari di truppa.

L'arrivo di un funzionario di P. S.

Col postale di ieri è arrivato il Cav. Dott. Riccardo Mascioli, Commissario di P. S., recentemente destinato a prestar servizio presso la locale Direzione di Polizia.

Il Cav. Mascioli, quantunque giovane di età, fa parte da circa 20 anni dell'Amministrazione di P. S. ed a Roma, dove ha avuto lunga residenza, a Bologna ed ultimamente in Ancona si è distinto come gentiluomo e come funzionario intelligente e provetto, chiamato sempre ad occupare posti di speciale fiducia.

Il nuovo Segretario della Camera di Comm.

Ieri sera il Consiglio Camerale si è riunito per procedere alla nomina del nuovo Segretario Capo della Camera di Commercio in base ai risultati del concorso all'uopo indetto.

Erano presenti diciassette consiglieri e con sedici voti favorevoli, alla quasi unanimità cioè, è stato prescelto tra i cinque concorrenti sottoposti al Consiglio dalla rigorosa ed obbiettiva Commissione esaminatrice l'egregio Cav. Avv. Gaetano Coppola, che è a Tripoli da alcuni anni in qualità di delegato del Tesoro.

La nomina dell'Avv. Coppola, con una votazione così lusinghiera è stata accolta dalla cittadinanza e specialmente dal ceto commerciale con grande soddisfazione essendo il cav. Coppola un valoroso funzionario molto stimato per la sua giovanile e multiforme attività, per la sua profonda preparazione culturale e per le simpatie vivissime di quanti lo conoscono e ne ammirano lo ingegno pronto e vivace.

Con la nomina a Segretario del l'Avv. Cav. Gaetano Coppola, la Camera di Commercio di Tripoli acquista una magnifica energia fattiva ed un funzionario di primo ordine.

Nel darne la notizia ci è assai grato manifestare alla Camera di Commercio ed al neo suo segretario il nostro vivissimo compiacimento.

Un doloroso incidente ferroviario

Ci viene riferito che verso le ore 7 di ieri mattina, 28 corr, l'arabo Mohamed ben Hassen Tagar, di anni 25 da Bengardane, che doveva recarsi a Tripoli, prima ancora che il treno si fermasse alla stazione di Mellita, cercò aggrapparsi al carro bagagli, ma perduto l'equilibrio cadde sulla linea e venne sfracellato dalla vettura seguente.

Addosso al cadavere sono state rinvenute 200 monete d'argento e lire 2621,30 in biglietti di banca e spiccioli.

Il tutto venne consegnato all'Arma della stazione di Marsa Zuaga.

Un investimento involontario

Il giorno 21 corrente un camion militare in prova, per un improvviso guasto allo sterzo, girando bruscamente da un lato, investiva una donna araba, che fu accompagnata al Pronto Soccorso. Le si riscontrava una larga ferita lacero contusa al mascellare inferiore, giudicata guaribile, otre il 20° giorno, con riserva.

• • •

Il treno Azizia - Tripoli, del 27 andante giunto a 2 Km. da Suani Ben Aden, ha investito sei cammelli, dei quali due sono rimasti uccisi, e i rimanenti con le gambe troncate.

I proprietari dei camelli, sono stati tratti in contravvenzione.

Una rissa

Il 23 corr. nella Cabila es-Sualem, nell'abitazione dell'indigeno Alì ben Mohamed Gilel, di anni 36, da Tarhuna veniva festeggiato il matrimonio di una sua figlia.

Alcuni arabi, però, in istato di manifesta ubriachezza penetraro no nell'abitazione dell'Alì ben Mohamed Gilel, ma vennero da questi, per il loro stato anormale, respinti.

Ciò diede luogo ad una rissa nel la quale l'Alì ben Mohamed Gilel riportò ferita alla regione parietale guaribile in giorni 15 s. c.

• • •

Il giorno 20 corrente l'indigeno Ramadan ben Duma, avendo bevuto abbondante legbi con suo compagno, venne alle mani col medesimo.

A zuffa ultimata il Ramadan riportava al naso una contusione guaribile entro i 20 giorni.

Circolo "Libia,,

Sappiamo che al Circolo Libia domenica sera 31 corrente alle ore 20.30 dalla brava Sezione Filodrammatica del medesimo, con elementi militari avrà luogo un trattenimento famigliare.

Si rappresenterà il bozzetto tragico in un atto « **La Tragedia del Faro** » ed una brillantissima farsa « **Il Castello di Hoffenbek** ».

Cambi su piazza

PARIGI	123 —
LONDRA	101,75
NEW YORK	22.75
SVIZZERA	425 —
BELGIO	115 —
OLANDA	8.95
CONSOLIDATO	98.60

Un principio d'incendio a Forte Gargaresc

Ieri sera verso le ore 23 per cause che stante l'ora tarda non siamo riusciti a precisare, al Forte di Porta Gargaresc si sono sviluppate delle fiamme che la vigile opera dei soldati hanno prontamente domato.

Non è stato nemmeno necessario l'intervento dei pompieri militari e non si deplora alcun danno.

Diffida

Entro il 1. settembre la Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazzose a non usare la marca **S. HABIB**, sulle bottiglie d'ogni genere, perchè dovrebbe agire per legge, a tutela dei suoi interessi.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera la prima del « **Paese dei Campanelli** » la fortunata operetta del M° Ranzato su libretto di Carlo Lombardo.

Venne per la prima volta data al « Lirico » di Milano il 23 novembre 1923 con successo straordinario, e da quel giorno, in pochissimo tempo fece il giro delle più amose ribalte italiane sempre accolta con il massimo dei successi.

L'azione di Il Paese dei Campanelli » si svolge in un paese immaginario, ove tutte le case sono sormontate da potenti campanelli elettrici pronti a squillare ogni qual volta che, sia pure con un semplice bacio, la fede giurata, sia dal marito che dalla moglie, viene ad essere... compromessa.

Impostata così la favola è facile immaginare quali conseguenze ne nascono all'arrivo nell'irreale paese di una nave carica di marinai in cerca di avventure e poi delle relative loro mogli.

Intanto a queste umoristiche scene il M° Ranzato ha scritto una musica facile e gaia, ricca di ballabili insinuanti e orecchiabili.

La Compagnia Bonomi, una delle prime ad inscenarla, ne dà una edizione veramente impeccabile.

Trianon

Serate Teatralissime prettamente famigliari si riproducono ogni sera in questo indovinatissimo e fresco locale.

Il successo di ieri sera non poteva essere migliore assai applaudito e richiamato alla ribalta fu il bravissimo tenore **Enzo Vitaliani**.

Molto brava la **Ornella Vallier** nel suo repertorio.

Assai apprezzata ed applaudita la **Lina Fiore**.

Argentina la bella diva sempre applausi.

Isa Farnesi non visono parole da farle elogio per la sua interpretazione passionale cantando romanze italo napoletane.

Films:

« LA MODELLA »

Il grandioso dramma passionale in 4 lunghissime parti con interprete principali Camillo De Riso, Vera Vergani e Ida Carloni Talli.

Un vero programmone.

Alhambra

Il successo ottenuto ieri sera dai celebri danzatori **Gerty and Walter** è stato entusiastico. Ogni loro danza fu applauditissima, ed innumerevoli furono i bis insistentemente richiesti, e gentilmente concessi.

EBE VOGLIUNDA, si sfoggiò in un nuovissimo repertorio ed ebbe a gio ancora una volta di strappare al pubblico il più nutrito applauso. Gli altri numeri dell'interessantissimo programma furono festeggiatissimi.

Questa sera l'attraente spettacolo si replica insieme a

« **Magda ed i suoi fantocci** » commovente dramma della vita suta interepretato dalla affascinante attrice **Hella Moya**.

Domani grandiosi debutti di

TOSCANINI

il cantante dalla voce superba che rievoca in tutto il loro splendore le nobili tradizioni del bel canto napoletano.

DINA DINI

la squisita interprete della canzone napoletana, l'esaltatrice della stosa ed ardente anima partenopea.

Tra le rughe della storia

L'artiglieria di Giulio Cesare

e lo sbarco sulle coste britanniche

Oggi che la balistica è assurta a dignità di scienza positiva, e che la forza e la sicurezza d'una nazione si misurano in base al numero e alla perfezione dei cannoni ch'essa possiede, è oltremodo interessante tornare indietro per dare un rapido sguardo alle umili origini di questa scienza, esaminando i mezzi balistici di cui disponevano i grandi capitani dell'antichità. Vediamo il partito che dalle primitive macchine seppe trarre Giulio Cesare nelle sue campagne.

Le macchine da getto

Rari sono i cenni che si leggono nei Commentari sulle macchine da getto, e la nota celerità di Cesare induce a credere ch'egli non amasse trascinarsi dietro pesanti apparecchi di strage.

I «tormenta», chiamati così per l'impulso e la forza data al proiettile colla torsione di corde apparirono per la prima volta nel secondo anno della guerra gallica.

L'esercito romano, forse di otto legioni, ha di fronte a sè quasi trecentomila belgi, Cesare, comprendendo che non era il caso di venire subito a giornata campale con un nemico formidabile, lo va tastando ogni giorno con scaramucce equestri per conoscerne la tattica e per avvezzare i suoi al combattimento con una gente nuova, stimata la più forte della Gallia.

Quando vede di poter venire alle mani con speranza di vittoria, sceglie sul colle dove era accampato, un posto favorevole per disporre le truppe in ordine di battaglia, e affinchè i belgi, numericamente superiori, non lo chiudano in mezzo, tira ai fianchi del colle, perpendicolarmente al campo una fossa lunga quattrocento piedi e ne fortifica le estremità con due castelli e con macchine da guerra per battere il nemico, se mai avesse tentato un avvolgimento ai fianchi o un assalto agli alloggiamenti.

La fossa o trincea, ed i castelli, che potremmo chiamare con vocabolo moderno «ridotte», costituiscono una vera opera campale munita di congegni atti, per la rapidità del tiro e per la quantità dei proiettili, a tener lontano il nemico.

L'artiglieria navale

Poi fino alla spedizione in Britannia non si fa più ricordo di «tormenta», quantunque non sia da escludere che abbiano avuto qualche parte anche nella guerra col Veneti sulle coste dell'Atlantico.

Ma lo sbarco nell'isola britannica potè aver luogo soltanto per l'efficace azione dell'artiglieria collocata sulle torri delle navi.

Quando Cesare colla sua flotta si trovò di fronte alla costa della Britannia, s'accorse che i nemici, fatti consapevoli del suo tentativo, lo aspettavano risoluti a non lasciarlo metter piede a terra. Tuttavia lo sbarco fu tentato; ma non potendo le grosse e alte navi da trasporti avvicinarsi molto alla riva, i soldati balzando in acqua, erano costretti a combattere in condizioni svantaggiosissime mentre i nemici di lido, per poco avanzando si in mare, liberi, nei movimenti, saettavano arditamente i romani o spronavano loro addosso i cavalli.

Ad evitare un disastro o una vergognosa ritirata, Cesare fa avanzare le navi più celeri da guerra, gl'«incrociatori» dell'epoca le dispone più ch'era possibile vicino alla costa e fa quindi cadere sui nemici attoniti una pioggia di saette, di giavellotti e di sassi che li costringe a ritirarsi. Così poterono i soldati romani metter sicuramente piede sul suolo britannico. Il bisogno d'avvicinare le navi perchè il tiro avesse efficacia, la quantità dei proiettili necessaria a far cedere un nemico numeroso provano la affinità, se non l'identità, di queste macchine collocate sulle navi con quelle usate contro i belgi.

Infine sotto Gergovia il luogotenente Fabio, durante l'assenza di Cesare, con due sole legioni sostiene l'urto del grosso esercito guidato da Vercintorge e deve la sua salvezza ai «tormenta» posti sul terrapieno del campo.

Non dunque per la grossezza dei giavellotti o dei sassi, nè per la forza balistica attrae la nostra attenzione l'artiglieria di Cesare, ma per la rapidità dei proiettili, sicchè essa merita piuttosto il nome d'artiglieria d'assedio.

Le torri delle navi e le torri «ambulanti» erano sempre fornite di questi mezzi di strage utili a diradare le file dei nemici e a quasi tenerli lontani, ma di nessuna efficacia contro opere di fortificazione. E veramente pare che Cesare non abbia fatto uso di grandi macchine da getto neppure negli assedi più lunghi ma abbia preferito studiare il terreno e valersi di tutte le risorse che questo gli offriva.

Lo "scorpione„

Di tutte le macchine usate da Cesare, sia nella conquista della Gallia, sia nelle guerre combattute più tardi, una sola ci è nota col suo nome particolare, lo «scorpione».

Il merito d'aver perfezionato gli strumenti da guerra spetta senza dubbio ai greci, poichè furono essi che dopo aver fatto progredire gli studi con meccanica verso il Quattrocento a. C., costruirono quelle meravigliose macchine che raggiunsero la massima perfezione al tempo dei Diadochi.

Dopo le guerre puniche anche i romani, per i quali non era stata vana la lezione di Archimede fornirono il loro esercito di artiglieria continuando, però, per lungo tempo a riconoscere la superiorità dei loro maestri.

Così a Marsiglia Cesare non ha macchine che possano gareggiare in forza colle balliste nemiche, e dopo la battaglia di Farsala fa venire dall'Asia e dalla Grecia gli apparecchi necessari all'assedio di Alessandria.

Con le nuove macchine entrarono in Roma anche i vari vocaboli prendendo veste latina e si ebbero la «catapulta», lo «scorpio», l'«onager», e via dicendo.

Ma non tutti questi istrumenti bellici furono egualmente in uso, perchè la mobilità e la celerità del la legione romana non comportavano se non macchine semplici e leggiere, quale era appunto lo «scorpione». Di piccolo peso e di facile maneggio, e potendosi puntare, serviva a lanciar dardi e giavelotti contro piccoli bersagli, con una precisione di tiro da quale mancava alle altre macchine di maggior potenza balistica.

A provarlo basta questa semplice narrazione di Cesare nel settimo commentario della guerra gallica (c. 25): «Un gallo, postosi sulle mura della città vicino alla porta, scagliava dei sassi ricoperti di sevo e di pece, ardente contro le torri di legno, incendiandole: preso di mira dai nostri «scorpioni», cadde trafitto. Il suo posto fu subito occupato da un compagno, che però ebbe eguale sorte, come anche un terzo ed un quarto che si erano succeduti nell'impresa».

Altre macchine belliche

Soltanto eccezionalmente le catapulte e gli «scorpioni» servivano mente le balliste gettavano saette. Le notizie più sicure circa questi congegni si trovano negli scrittori greci e massime nell'opera di Erone.

Vitruvio, amico di Cesare «eiusque virtutis studiosus», architetto e costruttore di macchine, mette le catapulte insieme con gli «scorpioni» e ne dà una sola descrizione non molto intelligibile per le condizioni del testo corrotto. Gli «scorpioni» non erano dunque diversi dagli «euthytoa» o macchine orizzontali a piedistallo descritte da Erone: più notevole invece doveva essere la differenza tra gli «scorpioni» e gli «scorpioncini», perchè semplificando lo strumento e riducendolo a piccole proporzioni, non v'era più bisogno del piedistallo ed ottenevasi così un'arma simile alla balestra.

Tale era l'artiglieria da campagna nel tempo della guerra gallica.

Quando Vercingetorige per giustificarsi presso i suoi soldati dello scacco ricevuto ad Avarico, affermava «non virtute necque in acie vicisse Romanos sed artificio quodam et scientia oppugnationis», certamente egli non intendeva parlare delle poche meachipe di cui disponvea Cesare, ma della perizia dei Romani, nel fortificare il campo e nel costruire trincee e terrapieni.

Cesare non avendo grandi mezzi di strage e volendo procedere speditamente, costruiva ardite opere di fortificazione e sapeva trarre dal terreno quei vantaggi che altri, con grande consumo di tempo e denaro, cercava nella meccanica, e forse per merito suo più che di altri capitani fu dtto e non a torto) «che i romani si resero signori del mondo collo smuovere il terreno».

PAOLO BROCERO

I misteri redazionali

Il compito essenziale d'un giornalista è di sapere ciò, che accade e la prima cura di un redattore capo e di un capo-cronista deve essere, quando si sveglia, di leggere, in tutto o in parte i giornali del mattino. La lettura degli altri giornali gli è necessaria per rilevare le notizie che, involontariamente, gli sono sfuggite. Si metterà magari le mani nei capelli (dato che ne abbia) per tali lacune, ma ciò gli servirà di lezione. E poi, è un fenomeno difficile a spiegarsi, ma che non si può negare: «Il giornale del mattino è fatto in gran parte dalla lettura dei giornali del giorno primo, nota. Anche Billy nel «Mercure de France». Vi si trovano soggetti di inchiesta, telegrammi brevissimi che alla vigilia sono apparsi di poco interesse, ma che rileggendoli sembrano molto interessanti e si decide d'inviare, qualcuno sul posto. Il capo cronista ha occhi e orecchie, o almeno dovrebbe averne. Ciò che egli osserva nella via o quanto si dice in una conversazione può destare la sua curiosità. Sul tavolo di lavoro troverà lettere di lettori: niente è più utile di tali lettere. «Venite a fare una piccola ispezione — scrive un tale — nel nostro rione e vedrete quanto è sporco. E' una vergogna!..». E il capo cronista nota: «Inchiesta da farsi nel tale quartiere». E così di altre lettere. Vi è dunque, per quel giorno, un certo numero d'inchieste, di interviste, di riunioni a cui presenziare. Chi sarà incaricato, di questo? A tutta prima uno dei «repporter» del giornale. Un buon «reporter» deve essere capace di qualunque servizio. Ma in realtà uno riuscirà meglio dell'altro a seconda del compito che gli viene affidato. Ciascuno ha particolari attitudini. Si tratta di fare meglio rendere le specia li conoscenze ed i gusti dei singoli in modo che il servizio porti i migliori effetti.

La storia del giornalismo

Il giornalismo non è una cosa nuova, ma data dai tempi più antichi. Plinio il giovane, senza saperlo fu un grande giornalista. Il suo racconto dell'eruzione del Vesuvio nell'anno 79 dopo Cristo, è un «reportage» di primo ordine. Questa descrizione comparve nella forma di una lettera indirizzata ad un amico, della quale furono fatte numerose copie, che circolarono nel Lazio e nella Campania, Martino Lutero, coi suoi opuscoli e colle sue lettere, che suscitarono il movimento della Riforma, ec celleva nell'articolo di fondo. Egli fu il primo che provò la potenza della frase stampata. Egli maneggiò con altrettanta arte tanto la polemica che la dottrina e si può riconoscere in lui il precursore della stampa moderna di opinioni. In tempi più vicini Voltaire colla sua ardente campagna in favore della riabilitazione di Calas, diede prova di qualità giornalistiche eccezionali. Napoleone I si rilevò pure giornalista di razza, sapendo sempre trovare la giusta frase atta a colpire la folla. Il suo migliore scritto è senza dubbio l'articolo che egli ha dettato il giorno dopo del colpo di Stato del 18 brumaio. Innumerevoli sono i vantaggi che la stampa arreca ai teatri. Il 18 agosto 1838 la «Comédie» rappresentava una tragedia di Corneille e il ricavato di questa serata non fu che di 511 franchi. Cinque giorni dopo si rappresentava la stessa tragedia e il «bordereaau» salì a 4194 franchi. Il miracolo era stato compiuto da un articolo di Giulio Janin che richiamava l'attenzione del pubblico sul fatto, che la protagonista della tragedia era la più ammirabile e più meravigliosa artista dell'epoca: la Rachel

Critiche bolsceviche
al piano di Dawes

PARIGI, 28.

L'«Havas» ha da Riga che Kamoneff pronunciò un discorso criticando il piano di Dawes, ed affermando che esso unisce gli interessi della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti e minaccia la ricostruzione del fronte unico economico contro la Russia sovietista.

I ribelli brasiliani
ancora sbaragliati

LONDRA, 28.

L'Ambasciata del Brasile comunica che il forte Obidos, il solo punto importante che era ormai occupato dai ribelli, è caduto.

La rivolta quindi si deve considerare come virtualmente terminata.

GIOVANI ESPLORATORI
Sezione di Tripoli

Si comunica che dal 15 al 31 agosto sono aperte le iscrizioni per i giovani che intendono far parte della locale sezione.

Per la categoria «Novizii» sono ammessi tutti i giovanetti dagli 8 ai 12 anni, e per la categoria «Esploratori» tutti quelli dai 12 ai 18. Le domande d'ammissione dovranno presentarsi su apposito modulo, in distribuzione presso a Segreteria della sezione, sita in via Riccardo nei locali della Scuola Arti Mestieri, dalle ore 17 alle 18 d'ogni giorno.

Si avvertono gli inscritti che la riunione per le consuete esercitazioni domenicali è stata fissata, da domenica 17 corrente, per le ore 5 ant.

IL COMMISSARIO LOCALE.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FLORIO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA PER [illegible]

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale 223

Magazzino DE POLI
al CORSO

Sempre nuovi arrivi

Articoli di lusso e per regali, continua la vendita di bellissimi ed originali servizi da thè e caffè, vasellame majolica a prezzi di vera occasione.

Grande assortimento di (CRISTALLERIE) articoli in ottone finimenti cisellati a mano, a prezzi da non temere concorrenza sia per il loro costo e per la perfetta cisellazione garantita a mano.

Ultimi giorni di vendita scarpine bianche e colorate per fanciulli articolo ottimo della Casa cav. Giustini di Vigevano.

Giardino Allegra
Catania

Vaste coltivazioni di piante fruttifere d'ogni genere: OLIVI, AGRUMI, VITI, ecc.: Semi di ortaggio, semi di foraggi, utensili utili per l'Agricoltura.

Cataloghi illustrati gratis a richiesta

Olive "Grossa di Sicilia,,

Rappresentante per la Tripolitania:

Grandi Marche Italiane
Casella Postale 2 - Tripoli - Via Riccardo 172

DOTT. CAV. [illegible] DELL'ARIA

[illegible] Bab el Hatae N. 10 [illegible]

Consultazioni Medico Chirurgiche: [illegible] Neosalvarsan, [illegible] ecc. ecc.

Cura [illegible] blenorragia [illegible] militare [illegible]

CASA DI SALUTE
del Prof. ONORATO

Per chirurgia, [illegible] *del sangue, delle urine,* [illegible] ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consulte [illegible] alle 8 alle 12 [illegible] Via Mizran 15

[illegible] della [illegible]

[illegible] i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolori.

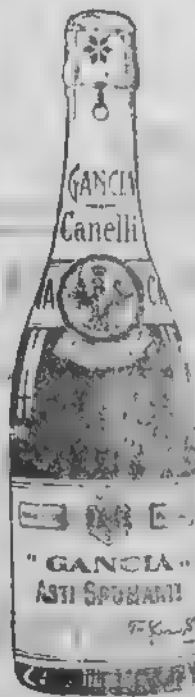
Consultazioni tutti i giorni dalle 11 [illegible] e dalle ore 17 alle 18 1/2

[illegible] Hesperia [illegible] N. 19

IDROLITINA

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Tutte le sere al Trianon
Grandi spettacoli di Varietà

La Reclame è l'anima del commercio

"GANCIA,,

Spumante Extra Dry

LA GRANDE MARCA ITALIANA
FRATELLI GANCIA & C.ia - CANELLI
Vermouth - Moscato passito - Vini fini di Piemonte
VERMOUTH BIANCO (Specialità)

Rappresentanti per la Tripolitania e Cirenaica. Soc. An. A. CAPRA & C.

"SOCIETÀ MARITTIMA COLONIALE,,

NUOVI GRANDI ARRIVI DI CARBONE AI SEGUENTI PREZZI:

Per una Ts [illegible] L. 275
Per i quantitativi fra 10 e 50 Ts „ 265

Per quantitativi superiori prezzi ancora più convenienti da stabilire

DISTILLERIA C. CURTI & C.

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129
Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

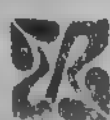
Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 15 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 30 Agosto 1924 — N. 204

Secondo le cifre dell'ultimo bimestre, i disoccupati in Inghilterra aumentarono di centododici mila raggiungendo così un milione e centoventidue mila.

Il congedo della classe 1903

C'è dunque oggi una cospicua parte dell'opinione pubblica italiana (quando si può, perchè non fare cosa grata al « Giornale d'Italia » e al « Mondo »?) che si occupa amorevolmente dell'Esercito.

Spettacolo commovente. Confortante specialmente per chi ha speso una buona metà della propria esistenza a far... la voce dello sperduto nel deserto per richiamare sui più gravi ed urgenti problemi della difesa nazionale quaranta milioni d'italiani, che non ascoltavano o non intendevano o si tappavano le orecchie o se ne infischiavano o saltavano di piè pari gli articoli di carattere militare, quasi che fossero stati produzione di Luigi Einaudi o di Guglielmo Ferrero.

Vediamo dunque un pò che dicono questi nuovissimi zelatori della causa del R. Esercito, reclutati nelle file degli oppositori o dei « fiancheggiatori »: che è poi l'istessa cosa, perchè oramai « fiancheggiatori » sembra che significhi, in lingua... romana, « oppositori sui fianchi »: che è peggio!

Si lagnano che il Ministero della Guerra abbia predisposto il congedamento della classe '903 per il primo del prossimo settembre. E perchè se ne lagnano? Per due motivi, dicono: uno tecnico ed uno « squisitamente » politico. L'invocato motivo tecnico è, a sua volta, duplice: perchè, dicono, è indispensabile, dal punto di vista della forza alle armi e dell'istruzione del contingente, che le ferme sieno di tale durata da consentire l'accavallamento di due classi in uno stesso anno; e perchè, affermano, è un errore quello di congedare la classe il primo di settembre, come è stato un errore il chiamare la seguente a fine aprile.

Quanto al motivo « squisitamente » politico, si tratterebbe di questo: la situazione interna sarebbe oggi « particolarmente delicata » e tale che dovrebbe consigliare (e non si capisce bene a chi; se al Governo o, eventualmente, a S. M. il Re...) di tenere pronto a disposizione un Esercito forte, da impiegarsi tanto contro la « ripresa dell'oltranzismo fascista » quanto contro la « ripresa dell'agitazione comunista »: sembra dell'agitazione comunista »: sembra anche che potrebbe non mancare l'occasione di impiegare, in autunno, questo Esercito forte nientemeno che contro la Milizia!... E perchè, di grazia, non contro i CC. RR.? o contro la R. Guardia di Finanza?...

Che il « Giornale d'Italia » si rassicuri. Disponiamo, la Dio mercè, di una ventina di magnifici battaglioni eritrei, che non sono certamente inquinati nè di oltranzismo fascista nè di comunismo... Ne potremo sempre distaccare una compagnia alla difesa delle « rèclams » fotografiche di Porry Pastorel a palazzo Sciarra!

Però, ecco che si avvera quel che avevamo facilmente previsto; che gli oppositori, sieno sul fronte o sui fianchi, non si sarebbero contentati della « costituzionalizzazione » o dell'« ingranamento » della Milizia. « Costituzionalizzazione » ed « ingranamento » sono appena fatti, che già, sotto il pretesto del non ancora prestato giuramento, quei signori incominciano a prevedere la possibilità di un impiego dell'Esercito contro la Milizia! Alla grazia!...

E chi poi, secondo loro, dovrebbe impiegare quel forte Esercito ch'essi vogliono per l'autunno, contro la Milizia?... Perchè, intendiamoci bene: l'Esercito è, « costituzionalmente », a disposizione del Presidente del Consiglio pel mantenimento dell'ordine pubblico, quando questo sia così gravemente minacciato da richiedere appunto l'impiego del R. Esercito E allora sarà curioso di vedere il cavaliere Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, ordinare l'impiego dell'Esercito contro il caporale d'onore Benito Mussolini della Milizia!..

Sarebbe dunque più semplice dire senza tanti giri di parole che gli oppositori, sul fronte o sui fianchi che sieno, non desiderano in realtà che una cosa: l'eliminazione di Benito Mussolini. e come Presidente del Consiglio e come caporale d'onore della Milizia... Desiderio che, non noi soltanto, ma i trentanove milioni d'italiani così spesso invocati dal « Giornale d'Italia » considerano alquanto prematuro.

Questa brava gente, però, è giusto che la si rassicuri. E bisogna dir loro che, se esiste una « ripresa dell'agitazione comunista », la Milizia, anche se non abbia giurato e i CC. RR. e le forze di polizia sono perfettamente in grado di fronteggiarla e di eliminarla rapidamente. Bisogna anche dir loro che una « ripresa dell'oltranzismo fascista » non è da temersi, se non sieno gli stessi oppositori a scatenarla col contegno subdolo e irritante che hanno assunto da due mesi a questa parte; e che, quand'anche si scatenasse « contro la volontà delle alte gerarchie », la stessa Milizia e i sullodati CC. RR. e le forze di polizia sarebbero i primi ad obbedire all'ordine di affrontarla e di soffocarla. Ed infine bisogna dir loro che il rimedio da loro escogitato non sarebbe comunque efficace: perchè non crediamo che sarebbe facile di indurre, in qualsivoglia caso, il R. Esercito a marciare contro la Milizia... E crediamo che l'on. Facta e l'on. Amendola, se cercano bene fra i loro ricordi, non debbano nutrire dubbi in proposito!

Resta il motivo tecnico. E a questo bisogna fare tanto di cappello. Ma non per la classe del '903 soltanto, sibbene per tutte le classi passate, presenti e future!... Per questo siamo [illegible] si sieno volontariamente messi al nostro rimorchio. Noi è dall'armistizio in qua che non ci stanchiamo di battere su questi due punti fondamentali: « che il popolo italiano deve persuadersi a sostenere per la difesa nazionale un più grave onere finanziario;

che la ferma non deve mai, in alcun caso, essere inferiore ai diciotto mesi di servizio effettivo ».

Ora, è giusto riconoscere che l'onere finanziario che grava sul contribuente italiano, per le spese militari è stato, dall'avvento del Governo nazionale a tutt'oggi, considerevolmente aumentato: basta pensare, per persuadersene, alla creazione del bilancio della R. Aeronautica e a quello più recente e non ancora fissato, del bilancio della Milizia, in quanto questa deve provvedere all'istruzione premilitare e post-militare. Non è ancora abbastanza: d'accordo. Bisognerà spendere di più anche per l'Esercito e per la Marina: perchè il compito della riorganizzazione di queste due più poderose forze armate dello Stato è enorme; e non soltanto per gli uomini — come sembra opinare il « Giornale d'Italia » — ma anche e sopratutto per il materiale e per la fortificazione.

Frattanto, mentre le disponibilità del bilancio per spese militari restano inferiori a quel massimo, che si desidera e verso il quale bisogna tendere, noi non siamo affatto d'accordo coi nostri contraddittori nel criterio che l'opportunità di estendere l'istruzione militare ad un più ampio contingente debba prevalere sull'opportunità di perfezionare scrupolosamente l'istruzione per un'aliquota — che andrà sempre più ingrossando — del contingente stesso, e sulla necessità — riconosciuta, pare, anche dai contraddittori — di tenere sempre pronte ed a numero almeno alcune grandi unità opportunamente dislocate sul territorio nazionale.

Ma il discutere esaurientemente di questi due criteri antitetici ci trarrebbe a troppo lungo discorso ed esorbirebbe dal nostro intento, il quale, per oggi, era di riderci un pò dell'improvviso zelo per l'efficienza del R. Esercito dal quale sono stati presi testè gli oppositori... di tutte le categorie!

CORRADO ZOLI

Il Partito Fascista e i liberali

ROMA, 29 (Sabelli).

La « Tribuna », che in questi giorni dimostra di essere quanto mai informata sui particolari del riavvicinamento fascista - liberale, ha pubblicato ieri un sintomatico articolo editoriale.

Risulta dall'insieme dell'articolo che l'accordo fra l'on. Mussolini e i maggiori esponenti del Partito liberale è ormai stato raggiunto, e che quanto prima tutto ciò sarà consacrato in un documento, destinato alla pubblicità.

Il giornale liberale si rallegra per tale fatto, e trae da esso i migliori auspici.

Anzi, lo scrittore va ancora oltre. Afferma, e non si può dire se di iniziativa propria, oppure se inspirato, che il Partito fascista, liberatosi ormai dalle intemperanze estremiste, dimostra tendenza ad avvicinarsi ai vecchi partiti, di idealità schiettamente patriottiche, allo scopo di affrettare quella pacificazione degli animi, cui tende fermamente l'On. Mussolini.

La conciliazione liberal-fascista

ROMA, 28.

In seguito alla lettera di Mussolini ai liberali di Firenze, per l'avvenuto accordo con quei fascisti, il Senatore Chimienti e l'on. De Capitani, inviarono entusiastiche lettere a Mussolini.

Il convegno di Lubiana

L'arrivo di Duca

LUBIANA, 29.

E' giunto il Ministro degli esteri romeno, Duca. Egli conferirà con il Ministro degli Esteri di Jugoslavia sulle stesse questioni trattate con Benes.

Identità di vedute fra i Ministri serbi e cèchi

BELGRADO, 29.

I Ministri degli Esteri di Cecoslovacchia e Jugoslavia si sono incontrati a Lubiana.

Essi esaminarono tutte le questioni già anteriormente trattate constatando che non esiste alcun motivo di cambiamento e si trovarono inoltre d'accordo circa il comune lavoro alla Conferenza

* * *

GINEVRA, 29.

Secondo il giornale « Politika » i due Ministri trattarono specialmente la questione del disarmo e del controllo militare dei paesi ex-nemici ed il patto di reciproca assistenza.

Preparazione alla Conferenza di Venezia.

BELGRADO, 29.

E' giunto il Ministro d'Italia Bodrero che pranzò con Marincowitch conferendo circa i lavori per la delimitazione delle frontiere e per la preparazione del programma della Conferenza di Venezia.

Il Cartello delle opposizioni

ed i suoi fini antinazionali

ROMA 29 — [illegible] pa fra gli oppositori ed i fascisti si è acuita in questi giorni. Mentre il tono delle discussioni tra liberali fiancheggiatori e fascisti si mantiene nello stesso tono di uniformità nei circoli politici è impressione diffusa che la campagna degli oppositori cosidetti costituzionali conduce direttamente ad un ritorno alle più tristi giornate passate dall'Italia nel dopo guerra.

La maggior forza su cui si poggia l'opposizione è data, infatti, dai massimalisti, dagli unitari e dai repubblicani.

« L'Idea Nazionale » esamina partitamente la posizione di ciascun partito:

I Massimalisti — scrive — hanno abiurato a nulla del loro contenuto squisitamente antinazionale e delle loro aspirazioni anche oggi con logica inesorabile collegate all'antico servaggio di Mosca, allo strazio della Vittoria, all'esaltazione di Caporetto e dei traditori fucilati sul campo, alla diffamazione più oscena della guerra? No certo. Chè ancora adesso la sintesi più esatta dello spirito massimalista sono le vignette del turpe Scalarini ignorate, naturalmente, dal compiacente zelo cotituzionale del sig. Amendola e soci.

Nè si dica che i massimalisti sono mutati da quelli di un tempo dopo la loro rottura con la III Internazionale: si tratta tutto al più, del livore di un servo licenziato in malo modo non già un dissenso ideale. Il che del resto ammettono implicitamente gli stessi massimali[illegible].

Ci sono gli unitari e sono questi l'esempio, secondo la teoria del « Corriere della Sera », più notevole di evoluzione socialista verso la Costituzione. Niente di più inesatto e di più infantilmente ottimistico alla luce della realtà. Gli unitari sono rimasti nè più nè meno alla mentalità del 1922 dello sciopero legalitario e nemmeno si sono pronunciati sulla questione del regime, anzi sotto questo aspetto l'ultima loro affermazione in ordine di tempo è l'invocazione repubblicana di Modigliani alla Camera, assai più significativa che non il recente ossequio tipografico della R maiuscola alla parola Re

Nè le recenti interviste turatiane ci dicono nulla di nuovo, anzi esse sono la conferma dello spirito collaborazionista social-popolare risul[illegible] di sopraffattori in Parlamento e anche se fosse possibile un giorno, in piazza. Pochi di numero, ma notevoli pel colore che come la spregiudicatezza propria di chi non ha nulla da perdere danno alla coalizione sinistra, ricordiamo poi i repubblicani ed il recente motto « Italia senza Vittorio Emanuele » tanto per domandarci se in tutto ciò sia ombra di ossequio alla Costituzione.

Questa la base e forza complessiva e reale, con l'aggiunta dei popolari sempre più portati verso il socialismo e sempre più spregiatori della cosidetta idea liberale su cui poggia l'azione politica del Cartello antifascista.

Vi è ora da aggiungere — conclude « L'Idea Nazionale » — il contorno non necessario e cioè l'informe conglomerato legalitario senza partito, senza seguito, senza volontà, senza possibilità alcuna, insomma, di potere sviluppare una qualunque azione autonoma definita e proficua il giorno in cui i veri ed unici nemici dell'integrità statale rialzassero la testa ».

« Il Corriere d'Italia » rimprovera alle opposizioni l'appellarsi che esse di continuo fanno alla volontà del Paese: « Ciò non basta — scrive il giornale — per togliere il disagio che un tale atteggiamento di partito preso determina nella maggioranza degli italiani estranea ai partiti. Essa considerazione vale pel dibattito più generale sulla politica interna. I fatti di Napoli sono dolorosi come sintomo e pericolosi come esempio. Giornali d'ogni parte invocano un intervento pronto ed adeguato del governo. L'intervento non s'è fatto attendere ed ha già dato una garenzia sicura di imparzialità e di forza: dell'arresto di numerosi militi fascisti gli stessi giornali fiancheggiatori ne prendono atto più con diffidenza che con soddisfazione. Si corre da ogni parte a gara sull'Aventino senza un'importazione precisa dei fini e dei limiti della chiarificazione e della normalizzazione, ma quello della successione.

Per parte nostra scrive « Il Corriere d'Italia », non ci sentiamo di confondersi in questa caotica leva in massa senza una visione ed una valutazione serena della realtà della situazione e delle possibilità dei suoi sviluppi.

Il dibattimento del processo Matteotti

si inizierà nel primo trimestre del 1925

La scoperta del cadavere dell'on. Matteotti e il prolungamento dell'istruttoria

ROMA, 29 (Sabelli).

Un redattore della « Tribuna » ha intervistato un alto ed eminente magistrato; e gli ha chiesto il giudizio sulle conseguenze, che la scoperta del cadavere dell'On. Matteotti può avere sulla istruttoria in corso.

L'alto Magistrato, pur trincerandosi dietro parecchie riserve, ha espresso vari giudizi, che la « Tribuna » pubblica; e che hanno prodotto notevole impressione nei circoli politici della Capitale.

Il Magistrato ha dichiarato che la scoperta del cadavere del deputato socialista ha completato la prova generica; ma tuttavia ha prolungato la chiusura della istruttoria, a causa dell'espletamento delle perizie, che si dovettero eseguire attorno al cadavere.

Trattasi di perizie di carattere lungo e delicato, su cui si imperniera la parte principale del processo.

Sembra che la sequisitoria scritta dal Procuratore Generale non potrà aversi prima di Dicembre.

Per stabilire approssimativamente quando si avrà il pubblico dibattimento del processo Matteotti bisogna tener conto delle disposizioni del codice di procedura, della mole del processo stesso e dell'attitudine degli imputati nonchè dell'azione dei patroni delle parti. Intanto sta di fatto che l'espletamento [illegible] prove peritali ordinate do- non potrà [illegible]

Tutti i dubbi devono essere fugati e all'uopo l'autorità giudiziaria sulla base degli accertamenti degli esperti potrà eventualmente esporre altre prove testimoniali. V'è chi afferma che le parti siano in possesso di documenti. E' vero? E se è vero quando essi sarebbero prodotti? Durante l'istruttoria alla sezione d'accusa prima della sentenza di rinvio con le memorie difensive oppure al pubblico dibattimento. E' certo per altro che prima della sentenza di rinvio con le memorie difensive oppure al pubblico dibattimento. E' certo per altro che prima della chiusura della istruttoria gli interrogatori degli imputati devono essere messi a disposizione dei difensori e delle parti e non è improbabile che dalla cognizione di tali atti scaturiscano istanze nuove che dilazionino la chiusura dell'istruttoria; ma si rileva da tutto questo il periodo istruttivo non può ritenersi prossimo alla fine, ove intendasi procedere, come s'è fatto finora, con serietà e con ponderazione e con lo scopo di non lasciare nulla d'intentato per la ricerca delle responsabilità.

L'art. 275 della procedura penale vuole che l'incarto dell'istruttoria chiusa si passi al procuratore generale per la sua requisitoria. Naturalmente il magistrato che estende la requisitoria deve avere un congruo tempo a sua disposizione. Poi la requisitoria deve essere notificata alla parte civile ed agli imputati per estratto. Quindi tutti gl'incarti con la requisitoria ed i corpi di reato passano a disposizione degli avvocati delle parti per cinque giorni i quali possono prendere visione di ogni cosa.

Essi possono trarre copie degli atti e dei documenti e presentare le istanze che ritengono opportune. Ma il termine dei cinque giorni è prorogato nei gravi processi, per la presentazione di memorie istanze che altrimenti l'azione degli avvocati di parte civile e di difesa sarebbe annullata. Tra le istanze presentabili notiamo ad incarti letti vi può essere quella di una più [illegible] basta avere anche una pratica mediocre delle procedure penali per comprendere come la sentenza definitiva della Sezione d'accusa che rinvia i responsabili alla Corte d'Assise e ne determina le imputazioni non potrà aversi che intorno alla fine dell'anno ove non si verifichino eccezionali complicazioni procedurali. Sicchè il pubblico dibattimento non potrà iniziarsi che nel primo trimestre del 1925.

L'on. Mussolini riceve il Presidente della Reichsbank

ROMA, 29.

Mussolini ricevette il dottor Schacht Presidente della Reichsbank accompagnato dall'incaricato di Affari della Germania. Il dott. Schacht trovandosi di passaggio per Roma volle recarsi a far visita al Capo del Governo italiano per presentargli i suoi omaggi.

I fascisti di Buenos - Ayres a Mussolini

ROMA, 29.

Mussolini ricevette il Maestro Eugenio Pini che a nome dei fascisti di Buenos Ayres gli fece l'omaggio d'una medaglia d'oro con la dicitura: Ove gli italiani vivono l'Italia trionfa.

Mussolini ringraziò e si informò delle condizioni del Fascismo in Argentina inviando a mezzo del Pini il suo fraterno saluto a quei fascisti.

Il ritorno del Principe Umberto in Argentina

BUENOS AYRES, 28.

Di ritorno dal Cile è giunto il Principe Umberto acclamatissimo. I Giovani Esploratori gli offersero una medaglia d'oro.

* * *

BUENOS AYRES, 29.

Il Principe Umberto accompagnato dal Presidente Alvear assistette alla regata corsa per la Coppa Principe Umberto e vinta dai canottieri italiani. Ovunque il Principe fu festeggiatissimo.

Gli Arditi d'Italia a Congresso

ROMA, 29.

Dal 14 al 16 settembre vi sarà a Roma il Terzo Congresso Nazionale della Federazione Nazionale degli Arditi di Italia.

Il prémier cecoslovacco festeggiato a Verona

VERONA, 29.

Il Presidente del Consiglio della Cecoslovacchia Benes transitò per la Stazione di Porta Nova diretto a Ginevra per partecipare alla Conferenza della Lega delle Nazioni. Il Generale Andrea Graziani gli rivolse un saluto di ringraziamento per le accoglienze fattegli durante la sua permanenza in Cecoslovacchia in occasione del conferimento della Croce di Guerra al 35° Reggimento Cecoslovacco.

Benes rispose esprimendo la vivissima simpatia e l'ammirazione della Cecoslovacchia per l'intera Italia e per Mussolini.

La morte di Adolfo De Bosis

ANCONA, 28.

E' morto il poeta Adolfo De Bosis della cui salute si erano vivamente interessati i Reali.

L'Università Commerciale di Trieste

TRIESTE, 28.

Al R. Istituto Superiore di Commercio è stato conferito il nome di R. Università di Studi Economici e Commerciali.

Cronaca di Tripoli

Le dichiarazioni di Stresemann
al Reichstag

BERLINO, 29.

Durante la discussione in terza lettura dei progetti di legge per la esecuzione del piano Dawes al Reichstag, il Ministro Stresemann accennando al discorso di Poincarè al Senato dichira che leggendolo è possibile rendersi conto della vittoria riportata a Londra sulla tendenza di mantenere la Germania vincolata. Aggiunge che considera il Patto di Londra come un compromesso tra i popoli poichè il piano degli Esperti è divenuto come una Bibbia economica.

In quanto agli Stati Uniti protesta contro la proposta di stabilire nel prossimo biennio la capacità di pagamento della Germania e dichiara che i popoli debbono innanzi tutto esperimentare il Piano degli Esperti poichè la Germania è pronta a trattare l'accordo economico con la Francia. Termina criticando le dichiarazioni di Poincarè al Senato.

Il voto definitivo sulle leggi relative all'accordo Dawes è rinviato a domani.

Pronunziamento
antigovernativo in Portogallo

LISBONA, 29.

I giornali pubblicano: i radicali ed i comunisti assalirono la fortezza di San Giorgio arrestando tre ufficiali. I soldati respinsero gli assalitori.

Si è ristabilita la calma.

Tregua al Riff

PARIGI, 29.

« Le Journal » riceve da Madrid le operazioni militari al Marocco furono sospese a causa della persistente nebbia.

Il Re giunse iersera a Madrid e presiederà oggi il Consiglio dei Ministri che tratterrà le questioni del Marocco e l'Alto Comando.

Scetticismo inglese per il prestito tedesco

LONDRA, 28.

Secondo informazioni diffuse nei circoli finanziari londinesi si nutrono dubbi circa il collocamento del prestito tedesco specialmente sulla misura effettiva della partecipa[illegible]

[illegible] favorevole all'Unione Interparlamentare

PARIGI, 28.

L'« Havas » riceve dal suo corrispondente da Ginevra che il deputato socialista Moutet riportò una favorevolissima impressione delle discussioni dell'Unione Interparlamentare a Ginevra ed a Berna, aggiungendo che l'istituzione merita l'attenzione del mondo.

Prossime condanne a morte in Bolscevia

MOSCA, 29.

Boris Savinkow uno dei principali organizzatori delle offensive e dei complotti contro il regime dei Soviety penetrato in Russia con falso passaporto è stato arrestato.

Si è iniziato il processo a suo carico.

Attentato contro Italiani presso Marsiglia

MARSIGLIA, 28.

A Gardanna sconosciuti fecero in parte crollare con una cartuccia di dinamite una casa abitata da una famiglia di italiani.

Miracolosamente non si deplora nessuna vittima.

Un milione e centoventimila disoccupati
In Inghilterra

LONDRA, 29.

Secondo le cifre dell'ultimo bimestre, i disoccupati in Inghilterra aumentarono di centododici mila, raggiungendo così un milione e centoventidue mila.

Sport

Le prove per il Gran Premio d'Italia
Automobili

MONZA, 29.

Si sono iniziate all'Autodromo le prove per il Gran Premio d'Italia di Automobili che si correrà il giorno 7 settembre ed al quale sono iscritte 15 vetture rappresentanti cinque case e quattro Nazioni: Italia, Francia, America e Germania.

Omar pascià non è stato assolto per inesistenza di reato

Ci viene comunicato il seguente chiarimento alla sentenza pronunziata dal Tribuale Supremo Militare nel ricorso presentato da Omar Chechia:

Il Tribunale Supremo Militare ha pronunziato la sentenza sul ricorso di Omar Mansur Chechia avverso la sentenza del Tribunale Militare di Bengasi in veste e funzione di Tribunale di guerra in data 18 febbraio 1924.

Dopo la esposizione dei fatti, il Tribunale Supremo risolve in senso affermativo, indicandone i motivi giuridici, la questione di inammissibilità del ricorso sollevata in udienza dall'avvocato Generale Militare.

Sosteneva l'avvocato Militare che la sentenza non ammetteva ricorso al Tribunale Supremo perchè trattavasi di sentenza emanata da un Tribunale di Guerra (art. 556 Cod. Penale Militare).

Il Tribunale Supremo ha ritenuto invece che il giudizio contro Omar Mansur si era bensì svolto dinanzi ad un Tribunale di Guerra ma durante lo stato di guerra o lo stato di assedio ma solo in base ad una legge speciale emanata per la colonia (R. D. 25 marzo 1923) la quale legge ha voluto costituire un Tribunale di eccezione davanti al quale se debbono usarsi le forme stabilite nei Tribunali di guerra non può con una interpretazione estensiva ammettersi anche la esclusione del diritto di ricorso contro la sentenza.

Passando poi ad esaminare i vari motivi del ricorso discute il settimo perchè la questione in esso trat [illegible]

E cioè: il tribunale militare speciale di Bengasi doveva giudicare secondo i decreti del 15 maggio e 25 ottobre 1923 del Governatore della Cirenaica alcune categorie di reati seguendo le norme [illegible] Penale per l'Esercito. Fra queste l'art. 552 dispone che per procedere [illegible] Governatore della Cirenaica o dal capo delle forze di terra e di mare. Ora, poichè l'ordine di procedere non fu dato, nè in precedenza, nè in pendenza del giudizio, ha ritenuto il tribunale supremo che l'azione penale era sin dall'inizio improponibile, non poteva quindi essere proseguito, nè dar luogo ad un legittimo giudizio. L'intero processo deve ritenersi giuridicamente inesistente ed annullarsi la sentenza emanata dal Tribunale, senza rinvio, e ciò in applicazione dell'art. 501 capoverso Cod. Pen. Esercito in connessione con l'articolo 521 n. 1 del Cod. Procedura Penale comune che prevede appunto il caso della improponibilità dell'azione penale.

Il Tribunale Supremo, omettendo qualsiasi esame degli altri motivi del ricorso, non è entrato in alcun modo nel merito della causa non esiste perciò assoluzione per inesistenza di reato.

Per il caso pietoso
da noi raccomandato

Esprimiamo la nostra gratitudine verso le gentili signore, le quali — corrispondendo al nostro invito — ci hanno rimesso indumenti per la povera famiglia, da noi raccomandata.

E siccome questi ci sono giunti in quantità, più che sufficiente, sovrabbondante, così la colletta è definitivamente chiusa.

A nome della famiglia beneficata rivolgiamo uno speciale ringraziamento al Sig. Carmelo Carabot; alla Signora Filippina Ponzio; alla Signora Scifoni Margherita; non chè ad una Signora anonima, abitante in Sciara Bu Harida, che ci ha fatto recapitare il pacco di indumenti, a mezzo di un ragazzo.

Ci sono inoltre pervenute queste altre offerte in denaro: M. S. L. 5, Mifsud S. L. 10; Prof. Giacomo Gamba L. 10; Signor Filippo Palazzolo, L. 10.

Tanto gli indumenti, quanto le offerte in denaro, sono già state rimesse alla famiglia, rallegrata in questi giorni dalla nascita dello ottavo figlio.

Le nostre lettrici hanno dimostrato nella circostanza animo buono e sensibile; la prova data ci incoraggerà a proporre — e lo faremo fra pochi giorni — la istituzione di una associazione di bene fra le lettrici e i nostri lettori, a favore dei « casi » più pietosi e disgraziati, che frequentemente si presentano alla redazione del nostro giornale.

Non sarà prescritta alcuna norma burocratica. Basterà, da una parte, lo slancio generoso di nobili cuori; dalla altra la prova — facilmente raggiungibile, in una città come è Tripoli — che chi ricorre ha veramente necessità di aiuto.

E, all'infuori delle suddette considerazioni, ci sembra che il nostro intendimento di mettere a contatto gli italiani delle classi ricche ed agiate della Colonia, con gli italiani appartenenti alle categorie più modeste, sia azione strettamente doverosa, ove veramente vogliasi rinsaldare la Colonia italiana, in questo fervido periodo di preparazione; vigilia di giorni che i nostri cuori auspicano migliori, e di gran lunga più fruttuosi di quelli miseramente trascorsi dall'occupazione fino a poco tempo fa.

Medaglia d'argento
al Valor Militare

La bella medaglia bianca e lucente è alla memoria del Caporal Maggiore di Sanità Mondiello Mariano da Casoria Napoli. Bianca e lucente è la medaglia, come immacolato e fulgido è stato tutto il poema della sua giovinezza così stoicamente e divinamente conchiuso nello slancio del sacrificio.

La motivazione che accompagna l'odierna ricompensa al valor militare per l'umile ma subilme eroe della Compagnia di Sanità di Tripoli dice tutto nelle sue parole.

« **Mondiello Mariano** da Casoria (Napoli). Caporal maggiore della « Compagnia di Sanità - Tripoli « N. 112 di matricola. In servizio « d'ispezione all'Ospedale Militare « Principale, senza esitare un istante si slanciava contro un forsennato che aveva aggredito con la « rivoltella in pugno il proprio Ca« pitano medico ferendolo più vol« te e mortalmente, e, sebbene egli « stesso fosse stato mortalmente « ferito, riuscì a trattenere l'omicida finchè con il sopraggiungere [illegible] blime atto del suo eroismo - Tripoli 13 - 4 - 1923 »

Ringraziamento

Ill.mo Signor Prof. Dr. R. Onorato,

Mi permetta, Illustre Professore, che le rivolga pubblicamente le più sentite grazie per l'operazione eseguita a mia moglie, felicemente riuscita.

Ma il fine di questo grazie non è tanto per rendere omaggio alla conosciuta Sua competenza professionale; il che sarebbe poco per non dire superfluo.

Il fine, invece, è di ringraziarLa per la bontà a me usata nel concedermi l'onore dell'intervento della Sua nobile Signora e della Signorina Onorato Luisa che unitamente alla Levatrice Resina, fecero tanto bene al mio cuore.

E tale opera di bontà è stata sentita, e si è incisa nell'animo, perchè per chi vive lontano dai parenti non può non apprezzare quanto mai un gesto sì generoso che arreca tanto più sollievo, quanto più giunge dall'alto.

Con profonda riconoscenza

Suo dev.mo

Vittorio Baldini

Infortunio

Ieri, un tale Sgheir ben Kalifa ben Mohamed di anni 19, mentre spingeva un vagone decauville sulla costruenda strada Muctara Gherani (Zanzur), lasciava inavvertentemente il pollice della mano destra tra due vagoncini. E si produsse una ferita non lieve:

Al Pronto Soccorso veniva giudicato guaribile in giorni 15.

Giuochi infantili pericolosi

Un arabetto, a nome Nahas ben Abdalla, di anni 15, il 27 corr., mentre rincorreva il piccolo Massimo, figlio del Sig. Miceli, inciampava disgraziatamente in un gradino della scala e cadde.

L'arabetto si produsse la frattura dell'articolazione del polso destro.

Condotto al Pronto Soccorso fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Litigano, e colpiscono un passante

Ieri un tale Jusef Simbera di Bines di anni 20, mentre verso le 22 del 27, passava per Zenghet Buras, fu ferito alla testa da due arabi che avevano litigato poco prima con un gruppo di ebrei.

Trasportato al Pronto Soccorso, fu solertemente curato, e giudicato guaribile in giorni 8.

Cambi su piazza

PARIGI	128.50
LONDRA	101.80
NEW YORK	22.70
SVIZZERA	426 —
BELGIO	manca
OLANDA	manca
CONSOLIDATO	manca

Sport

Il. U. S. Italia batte Il. Libia 3-2.

Domenica scorsa, sul campo del Molo Sparto si disputò la preannunziata partita di calcio fra gli azzurri dell'U. S. Italia e i bianconeri della Libia.

Il giuoco inizia alle 15,30 e procede molto calmo senonchè al 10' De Filippo, con un bel tiro da 10 metri, segna il pirmo goal per la Libia.

Da quest'istante gli azzurri si danno alla riscossa ed al 30', Pellegra dopo una fitta trama di netti e precisi passaggi, porta la sua squadra al pareggio e Naldini al 40' aumenta l'attivo degli azzurri a 2 goals.

Alla ripresa, a 15 minuti dalla fine i bianco-neri reggiungono l'agognato pareggio per merito di Ghirlando che segna fil una sfortunata si è difeso bene.

Al 10' in una mischia sotto la rete della Libia Scandurra chiude la serie dei goals.

Così ha termine la bella partita, con la vittoria dell'U. S. Italia per 3 punti contro 2.

Seguì il disputatissimo match fra le quadre:

1. **Unione Sportiva Italia - Sussistenza (2-2).**

Sin al primo tempo, che ha inizio alle 17,40, gli azzurri manifestano una netta superiorità che concretano con 2 goals segnati da Ricevuto, il primo al 10' ed il secondo al 40' in un'uscita del portiere.

Al secondo tempo la superiorità dell'Italia si va accentuando però verso la fine la Sussistenza raggiunge il pareggio con due tiri, che il portiere degli azzurri non para, causa il buio.

L'incontro terminò alle 19.

BACK

Avviso

Gli agricoltori che per l'approvvigionamento di ovoli d'olivo intendessero far capo al locale Ufficio Agrario sono pregati di farne richiesta all'Ufficio medesimo, non più tardi del 20 settembre prossimo, a mezzo apposite domande scritte che saranno ritenute impegnative per i richiedenti.

Cronaca Teatrale

Miramare

Un successissimo ieri sera. Tutta Tripoli fine ed elegante si dette convegno nella bella sala del « Miramare » per al prima del « **Paese dei Campanelli** ».

La gaia operetta che tanto successo ha avuto dovunque è stata accolta anche dal nostro pubblico con quella simpatia che merita.

Il libretto di Carlo Lombardo è indovinatissimo, ricco di geniali battute, rivestite dal Maestro Ranzato di una musica facile e gaia, che se non sempre originale, purtuttavia non manca di graziosi motivi e piace enormemente.

Molti i bis e le chiamate sia a scena aperta che ai finali di ogni singolo atto.

Al magnifico successo ha contribuito la bella esecuzione della Compagnia Bonomi che per il valore dei singoli elementi, per il gusto e la ricchezza dei costumi e degli scenari fa un vero gioiello di questa graziosa operetta.

Trianon

La serata d'onore della cantante **Isa Farnesi** non poteva avere maggior successo, il vasto locale era al completo furono offerti alla brava cantante doni e fiori.

I debutti sono un vero trionfo di arte il tenore **Vitaliani** fu assai applaudito tanto da concedere ben cinque bis.

La **Lina Fiore** la creatura del palcoscenico fu costretta a ripresentarsi per quattro volte.

Molto bene la **Vallier** che riscosse l'ammirazione degli spettatori.

L'**Argentina** il folletto del Varietà è ormai ogni sera richiamata da continui applausi, come pure la **Granados**.

Oggi oltre il programmone di Varietà il colossale films in 4 parti

« IL FARO »

il grandioso lavorone cinedrammatico passionale che affascina il pubblico per il suo intreccio che interpretato dai migilori artisti cinedrammatici sono la rivelazione parlante dello schermo.

Domenica:

« [illegible] DEI LAGHI »

Alhambra

Questa sera avremo gli aspettatissimi debutti di **Aldo Toscanini** il cantante dalla voce superba che ha ottenuto ovunque il più grande successo e di **Dina Dini** la squisita ed affascinante interprete della canzone italo-napoletana.

Allo spettacolo che si presenta superbo sotto ogni aspetto, prenderanno parte **Ebe Vogliunda** la stellissima del Varietà che ogni sera entusiasma colle sue splendide interpretazioni; gli eccezionali danzatori **Gerty and Walter** gli acclamatissimi danzatori non a torto definiti gli assi della danza.

Lo spettacolo cinematografico comprende un sensazionale film di avventure orientali

« MEDINI »

superbo gioiello artistico di recentissima produzione.

Domani

Pridoleu agente d'occasione

Diffida

Entro il 1. settembre la Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazzose a non usare la marca **S. HABIB**, sulle bottiglie d'ogni genere, perchè dovrebbe agire per legge, a tutela dei suoi interessi.

Avviso ai cacciatori

Le Colombaie Militari di Tripoli, Homs e Zuara, sono state autorizzate a corrispondere a coloro che presentano uccelli rapaci uccisi o catturati (falchi e falchetti) la somma di L. 3,00, per ciascuno.

Il premio verrà pagato subito, e direttamente dal personale delle Colombaie predette, all'atto della presentazione dei rapaci, o delle sole teste dei medesimi.

Annunzi Economici

CERCASI, donna di servizio italiana o pure araba ma da per[illegible]tare in famiglia.

Rivolgersi alla Tipografia Arti Grafiche.

Spiaggie, Monti e Laghi

Viareggio: baraonda delle baraonde

VIAREGGIO, agosto.

Ed ora « bisognerebbe » descrivere Viareggio. Bisognerebbe conditionale, perchè Viareggio non si descrive. Per descriverla, è necessario venirci; starci un giorno o due possibilmente anche tre, studiarla; assaporarla; goderla; ma, quando l'avete studiata ben bene, ammirata, goduta, non la descrivete più. E' impossibile. Le baraonde non si descrivono e Viareggio, d'estate, è una baraonda.

Baraonda sulla spiaggia, fra le centinaia di cabine disposte su lunghe file, a plotoni affiancati. Pijama, accappatoi, costumi maschili e femminili — attillatissimi perchè il torino » bene al viso — sempli ci mutandine — queste, però, soltanto maschili — poltrone di vimini, ombrelloni policromi, gambe nude, braccia nude, teste spesso coperte. Di coperto, di veramente coperto, qualche volta, non c'è che la testa. Grande varietà di atteggiamenti e di movenze su quella larga striscia d'oro fino che, per cinque chilometri e più, amoreggia — ma non è una cosa seria — con l'azzurro del mare e con quello del cielo. E, su tutto e su tutti, un sole implacabile che esaspera le dissonanze, che di un immenso parasole rosso e giallo fa una cosa mostruosamente, da come certi fiori tropicali, che tutta più pennellate ardenti a caccio con la fantasia sfrenata e gioconda di un futurista. Il sole — su di una spiaggia popolata ed animata come questa — è come un colossale e tremendamente chiassoso « jazz-band » coloristico. Stonature comprese.

Festa di colori

Tutta questa gente, che impoltronisce per ore voluttuosamente, cosa la scusa di ritemprare le proprie forze, dà di sè uno spettacolo oltremodo interessante. Carni color nocciuola (abbrustolite); carni con sfumature violacee (crogiolate); con tanta carne al fuoco, ferma o in movimento, si finisce col diventar vegetariani.

Baraonda sul viale alberato che corre parallelo alla spiaggia, fra una fila di negozi e di bazar lussuosi che non finisce mai e scorrina al sole tutta una festa gioconda di scintillii e di colori e una successione ininterrotta di edifici dei più svariati stili; ma tutti, con quel l'impronta dell'improvvisazione e della fretta che è, anch'essa, in questi tempi di cemento armato, uno stile o qualcosa di simile. Questo scenario architettonico, non solo si tinge a nuovo ad ogni stagione — le signore senza peccato scagliano la prima pietra — ma si trasforma si arricchisce, si estende. Dove, l'anno scorso, non c'era nulla — nemmeno un sasso — oggi c'è una palazzina — tutta sgargiante e odorante di vernici; dove c'era una facciata a un piano, ora ce n'è una a due; dove una bonaria « pensione per famiglie » offriva una ospitalità modesta e casalinga, c'è ora un hotel in gran pompa che fa gli onori di casa con larghezza festosa: orchestrina, sala da ballo, « grooms » gallonati « e col berrettino a teglia sulla ventitrè », rigidi camerieri in marsina e personalità illustri.

Baraonda nei caffè, e, in qualche ora del giorno, anche nella pineta — definizione d'obbligo: la pineta alta e solenne — dove si riversano sciami di bambini in « tuta » e di bambinaie senza. Ci vanno anche gli appassionati del verde; quelli che, pur amando il mare o avendo bisogno del mare, non potrebbero vivere senza un briciolo di campagna a portata di mano e ci vanno gli entusiasti ammiratori — desiderii, rimpianti, chi sa! — dei sereni giuochi infantili intrecciati su di un « accampamento » che sembra tant'è gaio, una risata sola e continua. Ma ci vanno — per mettere le cose a posto — anche quelli che ai bambini preferiscono le bambinaie.

Libertà, libertà!

L'affollamento dei caffè viareggini — e ce n'è di stabili e d'improvvisati — è un altro bel frutto di stagione. Al caffè, si va comodamente in « piiama ». Qualcuno, più audace, ci va addirittura in costume. Tutti quei « clienti » semivestiti che sembrano scappati di casa in tutta fretta, succhiano dalle paglie sottili un pò di roba ghiacciata e colorata. Bibite all'acquerello. Danno l'impressione — i « clienti », non le bibite — di trovarsi al servizio di gentiluomini in « frack » che sguscando « armata manu » tra un tavolino e l'altro, compiono dei veri miracoli di equilibrio. Sì: quegli irreprensibili e autorevoli gentiluomini in « frack » pagano, evidentemente, tutta quella gente così trasandata perchè vada lì, in quel caffè, a quella data ora, a sorbirsi tanta acqua e tanto di sciroppo. Un capriccio, di certo. Ma quando viene — ahimè — il momento di pagare, chi paga è proprio l'uomo in « piiama ». L'uomo in « frack » riscuote e, se gli date la mancia, la prende. E' autorevole e irreprensibile, ma la prende.

Paga anche l'uomo in costume da bagno che sia andato a bere un « cocco » fresco in una « mise » altrettanto fresca. Paga: è vero; ma non ho mai capito come faccia a metter le mani alla tasca.

Dunque, Viareggio è una baraonda ed è impossibile descriverla. Eppure non c'è spiaggia che sia stata, in questi ultimi anni più « definita », più « classificata », più « catalogata » di questa.

(Esempi: l'« Ostenda d'Italia », la « perla del Tirreno », la « sirena ammaliatrice », la « regina e dispensatrice di tutti gli incanti ». Chiusa la parentesi).

Stagione unica

La spiaggia di Viareggio dalla punta del molo — da cui, al tramonto si assiste, quando se n'ha voglia, al variopinto pittoresco ritorno delle barche da pesca — si stende fino alla fossa dell'Abate. D'agosto — ed anche questo è stato detto in tutte le forme e in tutte le lingue — accoglie, sulla sua sabbia tenera ed ospitale, migliaia e migliaia di costumi da bagno, senza contare le persone che ci stanno dentro e che, volgarmente, si chiamano forestieri. Il forestiero è tutto, a Viareggio. Si può dire, anzi, che questa cittadina, così mite e tranquilla prima che arrivi l'estate « con l'oro in bocca», non viva che pei forestieri. E' la forza del numero che vuole così, perchè i forestieri sono molti di più della popolazione indigena. Quest'anno, per esempio, hanno raggiunto la cifra di 50 mila. Io non li ho contati; ma la cifra mi è stata comunicata come « ufficiale ».

In un certo senso, se le stagioni dell'anno sono quattro, a Viareggio non c'è che una stagione sola: l'estate. Le altre esistono per i begli occhi di quest'ultima e — siano inverno, sia autunno, sia primavera — a Viareggio non si « lavora » che per l'estate. Tutto ciò che si fa, che s'inventa, che si costruisce — opere di abbellimento, attrattive di ogni genere, caffè, restaurants, hotels, villini ed altri luoghi di delizie — non ha che una ragion d'essere: l'estate. Per 9 mesi dell'anno negli altri tre, non si semina più: si raccoglie; Viareggio è in gran faccende per ricevere — come cortesia ed interesse esigono — questa divinità luminosa che giunge, avendo al suo seguito una compatta folla cosmopolita. Cosmopolita sul serio e non per modo di dire. A Viareggio — sotto quegli ombrelloni multicolori dove ci si riposa dell'immane fatica dell'ozio voi trovate di tutto un pò: americani del Nord e del Sud, inglesi, francesi, svizzeri e tedeschi. Specialmente tedeschi. Io ci ho trovato l'anno scorso, anche un danese. Ma era un cane.

I frigidi tedeschi — pare impossibile — son quelli che facilmente si adattano a questo strano genere di vita da cui certe formalità — specie nell'abbigliamento — sono naturalmente bandite. Ci s'adattano con tanta facilità che finiscono col balzare al comando. Son loro che battono il passo. Geniali e tenaci, scoprono sempre nuovi orizzonti. E li scopre anche il pubblico.

Il bagno di moda

Tedeschi e tedesche — effettivi ed onorari — dan qui prova di un certo rilassamento di costumi; per lo meno di costumi da bagno. In ogni modo, bisogna ammirarli. Ne ho visto uno — uno di numero, ma di genere squisitamente femminile — che presso una baracca del « Lido » — credo si chiami così — in una languida posa contemplativa, dava un saggio, abbastanza esplicito, del suo libero modo di concepire la vita. Ma lo faceva con una disinvoltura perfetta. Eppure, benchè sia difficile capire il tedesco, quello — vi do la mia parola d'onore — era un tedesco che lo capivano tutti.

Una leggenda che bisogna assolutamente sfatare: le tedesche son grasse. Nossignori, le tedesche son magre. Nelle mie scorrerie balneari — a Viareggio ed altrove — ho conosciuto, conosciuto per modo di dire, più di quindici tedesche ed eran tutte magre. Magre come bastoni. E non c'è nulla di peggio del bastone tedesco.

Impossibile venire a Viareggio e rimanerci mezza giornata senza concepire questo pensiero profondo: la spiaggia viareggina c'è; ma, se non ci fosse, bisognerebbe inventarla. Ed ecco un altro pensiero ugualmente profondo: il mare — a Viareggio, come a Fiumetto, come a Forte dei Marmi — è una faccenda puramente secondaria, per quanto ci sia chi, per puro spirito di contraddizione, vuoi a nuoto, vuoi in sandolino, vuoi in motoscafo, vuoi in « cutter », si diverte quotidianamente a solcarlo. Il mare è un semplice pretesto. Per i più in ogni modo, ha un valore soltanto estetico. Altrimenti, non si spiegherebbe come tanta gente se ne stia, per ore ed ore, in costume o in mutandine, col « glauco » Tirreno a due passi, senza sentire mai il minimo bisogno di ficcarci un piede dentro. Il bagno si fa — questo sì — ma di sole. E' il bagno di moda. Dicono tutti ch'è oltremodo igienico e, per certi mali, addirittura provvidenziale.

I miracoli dell'elioterapia

Mi diceva un medico specialista in elioterapia: Tu hai — mettiamo — i dolori artritici ..

— Grazie, non vale la pena che tu ti disturbi

— Lascia fare a me. Tu hai i dolori artritici. C'è il rimedio bell'e pronto: l'elioterapia.

— E' una bella parola. Un pò caldia: ma bella. Scommetto che si guarisce dei dolori artritici soltanto a pronunziarla.

— No, per guarire si sta per qualche ora al giorno, straiati sulla sabbia, a farsi cuocere dal sole. Se non ti viene un'insolazione, guarisci.

Questo mi diceva il medico specialista in elioterapia — o ancora più difficile — in talassoelioterapia.

(Però, come abbiamo visto, il « talasso », in tutta questa faccenda, non c'entra per nulla). Ed aggiungeva — il medico — altre cose, sicchè ho potuto formarmi il convincimento che il difficile sta nel trovare il « giusto punto di cottura ». Non a tutti, infatti, si addice lo stesso trattamento. C'è chi dev'essere cotto appena, appena (« cameriere poco cotto »: una via di mezzo. Un errore di cottura può riuscire fatale. Un uomo — e anche una donna — che sia cotto troppo o troppo poco finisce, quasi sempre, con l'esser fritto.

Passando spra ai « miei » dolori artritici che non son poi un affare completamente mondano, vi dirò che ho visto, sulla spiaggia incantevole del Forte dei Marmi alcuni giovani intrepidi bagnanti, divenuti rossi come aragoste, a furia di farsi rosolare. La suggestione del colore era anzi così forte che, da un momento all'altro, mi aspettavo di vederli saltare all'indietro. Come le aragoste. E torniamo a Viareggio dove, elioterapia o no, la rena è così soffice e fina che lo starvi adagiati costituisce un'occupazione delle più deliziose. Della baraonda diurna abbiamo parlato. Ma c'è anche — per completare il quadro — una baraonda serale e notturna.

Epidemia di jazz-band

Quando scende la sera — la sera, volere o no, scende anche sulle spiaggie di « gran classe » — la babilonia cambia sede. Va a finire sulle terrazze degli stabilimenti negli hotels, nei ritrovi alla moda, si ricantuccia nelle case private, dovunque ci sia lo spazio sufficiente per arruotarsi le suola, in dolce compagnia, alle singhiozzanti cadenze di un « fox-trott ». La sera, i « piiama » spariscono gli accappatoi spariscono, i costumi da bagno spariscono. Vien fuori lo « smoking » e, se non è proprio uno « smocking », siccome è chiaro che non lo fa apposta, nessuno se n'occupa. Le signore sfoggiano eleganti — quando sono eleganti — abiti da « premières », con scollatura e sbracciatura molto abbondanti.

Qualche volta, allarmanti. Col fresco della sera, è bene coprirsi.

Il ballo dura fino a tardi. La spiaggia, fino a tardi — talora fino alle ore piccine — è tutta uno sfolgorio di luci; uno spasimare languido di violini fra gli scoppi, gli squilli, i rombi, i colpi di tosse, gli starnuti — ah, quel fresco della sera... — dell'indiavolato « jazz band ». Perchè, a Viareggio, quest'anno — e ciò dimostra una volta di più che tutto qui accenna a crescere e a moltiplicarsi — le orchestre « jazz-band » sono assai numerose. E tutte di prim'ordine. Ce n'è perfino, una che guaisce. Mentre danzate, avete, ogni tanto, la sensazione precisa che sia entrato nel la sala un cane cui per disavventura, abbiano pestato una zampa. Ebbene quel cane è il « jazz-band». Un cane suonato da un artista. Artista e cane: son sempre andati di accordo. Tant'è vero che, qualche volta, s'identificano.

GUIDO VIVARELLI

Un'energica lettera del gen. Di Giorgio

ROMA, 29.

In seguito alla pubblicazione apparsa sul giornale « Roma » di Napoli della nota lettera di alcuni ufficiali in congedo ed all'increscioso polemica che ne è seguita, il Ministro della Guerra Generale Di Giorgio ha inviato la seguente lettera al Generale Di Salvi, il quale subito dopo la pubblicazione del « Roma » aveva protestato contro la pubblicazione stessa nella sua qua lità di presidente delle sezioni di Napoli delle due Associazioni di ufficiali in congedo, i quali in quella città ascendono a circa 9000:

« Caro Generale. Mi è grato inviarle la mia approvazione e la mia lode per la nobiltà con cui, nel noto increscioso incidente della pubblicazione del « Roma », ella intervenne a tutelare la apoliticità ed il decoro della categoria degli ufficiali in congedo, l'una e l'altro gravemente offesi dall'atto inconsulto di pochi.

Nessun limite è stato mai posto in passato, nè si pensa di porre ora, all'azione politica degli ufficiali in congedo, tranne i limiti segnati dalla fedeltà, possono liberamente muoversi ed agire al pari di ogni altro libero cittadino.

Ma questa libertà non li autorizza in nessun modo, ed ella lo ha giustamente messo in rilievo, a parlare collettivamente ed a rivolgersi collettivamente, in nome della categoria, al Ministro della Guerra, così come la fierezza della divisa, ed il riguardo alle tante migliaia di colleghi che non condividono le loro idee, non avrebbero dovuto farli indugiare tanti giorni a rivelare all'autorità i propri nomi.

E' tradizione di ordine dell'Esercito di essersi sempre tenuto estraneo alle competizioni delle politiche militante: a tale tradizione non devono essere tollerate offese.

Le stringo la mano.

DI GIORGIO

La terribile avventura di due naufragi francesi

MARSIGLIA, Agosto

Due marinai francesi, certi Francesco Heudes, sono stati in questi giorni gli eroi di una terribile avventura, e, grazie al piroscafo « France », essi hanno potuto rivedere la Francia, dopo sei giorni di torture indicibili.

Essi erano partiti il 28 aprile scorso da San Malo, a bordo dello chooner « Esquaildrea » per la caccia di Terranuova. Il 18 luglio i due marinai si trovavano alla pesca, in una piccola scialuppa, assai distanti dalla loro nave, quando scoppiò improvvisamente una formidabile tempesta che li sbalestrò a qualche diecina di miglia lontano.

Avevano a bordo soltanto una fisca d'aqua e qualche biscotto che furono consumati nei due primi giorni. E la tempesta durò quattro giorni! Una notte soorsero un transatlantico, ma invano tentarono di farsi udire dagli uomini di quarto.

Soltanto la mattina del sesto giorno furono scoperti e salvati dal vapore « France » in rotta per New York. Erano quasi moribondi, perchè avevano dovuto bere l'acqua del mare e mangiare il legno della loro scialuppa. I passeggieri francesi e americani fecero per essi una colletta e poterono essere raccolti 5000 franchi.

I due arditi marinai hanno preso il treno per San Malo, assicurando che nella prossima primavera ripartiranno nuovamente per la pericolosa pesca di Terranuova.

Il Ministro della Marina ad Augusta

TARANTO, 28.

Il Ministro della Marina partì per Reggio Calabria ove si imbarcherà su d'un cacciatorpediniere per Augusta.

GIOVANI ESPLORATORI

Sezione di Tripoli

Domenica adunata di tutta la Sezione alle ore 5 precise.

* *

Si comunica che dal 15 al 31 agosto sono aperte le iscrizioni per i giovani che intendono far parte della locale sezione.

Per la categoria « Novizi » sono ammessi tutti i giovanetti dagli 8 ai 12 anni, e per la categoria « Esploratori » tutti quelli dai 12 ai 18. Le domande d'ammissione dovranno presentarsi su apposito modulo, in distribuzione presso a Segreteria della sezione, sita in via Riccardo nei locali della Scuola Arti e Mestieri, dalle ore 17 alle 18 d'ogni giorno.

Si avvertono gli inscritti che la riunione per le consuete esercitazio ni domenicali è stata fissata, da domenica 17 corrente, per le ore 5 ant.

IL COMMISSARIO LOCALE.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telef. 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr.) Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli E. Gregori Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — IPOLI, Domenica 31 Agosto 1924 — N. 205

Marx firma gli accordi di Londra ma chiede all'Europa nientemeno che un accordo morale. L'America non potrà mai fornirgli un generale Dawes metafisico.

Documenti rivelatori

Da due mesi a questa parte abbiamo letto le interpretazioni più disparate e discordi della parola speculazione; ma crediamo tuttavia di averla bene appropriata ad alcuni atteggiamenti fondamentali dei partiti ostili al regime.

Infatti, se ci siamo sempre astenuti dal definire speculazione la vastità del compianto — non sempre disinteressato — attorno alla salma di Matteotti, non abbiamo d'altro canto esitato a denunciare quell'atmosfera di irritante falsità che si è voluta stabilire attorno alla memoria della vittima in ispregio alle stesse convinzioni delle quali il defunto deputato unitario fu rigido e tenace esponente.

L'abbiamo denunciata, subito dopo il tentativo della « orazione » di Turati, riproducente quella per Cavallotti; dobbiamo ridenunciarla oggi che i cosidetti costituzionali dell'antifascismo levano anch'essi a segnacolo confessato l'idea del deputato unitario.

Ma quale idea?

Ce lo dice stamane un giornale del mattino attraverso la rievocazione di un brano vergato da penna non sospetta sul « Corriere della Sera »: come già la rivelarono gli atti compiuti dall'on. Matteotti durante la guerra, il discorso sabotatore e austrofilo di Rovigo tenuto in piena offensiva nemica sugli altipiani e, più recentemente, la piena solidarietà con l'azione bolscevila nel Polesine che raggiunse i vertici più alti della violenza e dell'anarchia.

Ma torniamo al profilo del « Corriere della Sera » che vale la pena di riprodurre. Eccolo:

« Un altro esempio di stupefacente contraddizione ce lo offre l'on. Matteotti. Chi lo incontra al Baglioni a Bologna o al Flora a Roma, elegante e signorile, dal sorriso bonario e conciliante, non lo riconoscerebbe più in calzni corti e mollettiere, avvolto in un mantello, all'ombra delle larghe tese di un cappellaccio: così veste Matteotti quando fa il Marat nel Polesine.

Non si sa quante volte al giorno Matteotti abbia condannata a morte la borghesia che « bisogna soppimere nel più breve tempo ». Con tro gli agricoltori, poi, si è scagliato come una furia. In quanto alla terra, « il contadino è l'unico che ra diritto di sfruttarla ed essa deve essere data in proprietà collettiva a chi la lavora ». Anche egli si serve dell'affittuario « sfruttatore della terra e del lavoro ».

L'on. Matteotti, poi. è considerato un cattivo agricoltore, perchè è un proprietario assente: affitta e non se necura più. E' una di quelle figure di agricoltore che non sentono i loro doveri verso la proprietà terriera, la quale rimane da essi trascurata, invece di essere sfruttata con assiduità, con accorgimento e con passione; tali agricoltori — e non sono pochi, purtroppo — sono biasimati da tutti, senza distinzione di partiti, perchè colla noncuranza danneggiano non poco l'incremento generale della produzione.

Tanto erano stridenti le qualità di rigido comunista e di... agrario riunite nella persona dell'on. Matteotti che più di una volta si era sparsa la voce che il deputato avrebbe onate le sue terre. Tale voce prese una certa consistenza quando l'on. Tovini, alla Camera, sfidò l'on. Matteotti a cedere le sue proprietà ai contadini. In quei giorni i dipendenti di Matteotti avevano il cuore gonfio di speranza ed erano assai invidiati per la sorte che stava per toccare loro. Ma poi non accadde nulla di emozionante, e i contadini di Matteotti non furono più invidiati ».

E l'articolo concludeva:

« I fascisti, scendendo risolutamente in campo contro tutte le sopraffazioni, riuscirono a ristabilire una situazione di vita e di libertà che i socialisti, colla violenza, avevano capovolta ».

Il valore di questa noticina va molto oltre il facile successo giornalistico: poichè svela in pieno la falsità di un sistema inaugurato con la retorica patriottarda di Turati che osò gabellare un Matteotti caduto per l'Italia e rivela d'altro canto a quale stato d'animo attingesse fede l'antico filofascismo dei liberali del « Corriere ».

Poichè, se è vero, come è vero, che oggi il blocco delle opposizioni ricerca una coesione attraverso il culto deformato della memoria dell'on. Matteotti, è altrettanto evidente che il fenomeno fascista — la fede cioè, il valore e il martirio di una intiera generazione sorta dalla Vittoria — fu considerato dalla impotenza demoliberale, spettatrice inerte della dissoluzione dello Stato, come un mezzo transitorio ma provvidenziale, mediante il quale conservare sulla pelle altrui il governo della Nazione.

Allora, dunque mentre in ossequio ai principii della democrazia pacifista si mutilava la vittoria, si poteva appoggiare e proteggere lo squadrismo fascista che salvava, alla luce di un purissimo ideale, molti interessi in grave pericolo: nè gli scrupoli odierni sulla intangibilità delo Statuto impedivano al « Corriere » di sorridere alle nuove forze scese in linea al momento in cui lo Stato liberale non aveva più nulla da abdicare alla preminenza socialista.

Possiamo quindi ben denunciare oggi, che dietro un cadavere vediamo ricongiungersi tutti i brani della vecchia Italia di Adua, dal conservatorismo gretto e inetto, al socialismo riverniciato di bugiarda veste patriottica, la vera, la grande, la intollerabile speculazione. Come è particolarmente triste che essa tragga origine dalla memoria dell'assassinato, colorita in piena antitesi con la sua vita.

Ed è questo freddo calcolo sul delitto, che si sviluppa ora che è urgente sostituire un mito all'impulso immediato derivante dalla generale e infinita pietà del popolo nostro.

N... essere opportuno, da ogni parte, di smatteottizzarsi per restituire così alla vita politica italiana un ritmo normale: e ciò affermavamo anche per il doveroso rispetto all'ucciso che sarebbe assai bene non trascinare in supersiti discussioni dalle quali non può uscire che diminuito.

Ma, fino a quando udremo ripetere che Giacomo Matteotti è caduto per l'Italia, mentre invece egli ha avversato e spregiato la sua guerra e mentre ha operato ed agito nel torbido periodo trascorso per la violenta dissoluzione statale, sarà nostro dovere ristabilire la verità contor tanta inaudita mistificazione.

Soprattutto perchè il Paese di fronte al quale le opposizioni si presentano tenacemente asserragliate dietro un feretro, ha diritto una buona volta di vederci chiaro.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Umberto di Savoia non visiterà il Brasile

RIO DE JANEIRO, 30.

Il Principe Umberto di Savoia non visiterà il Brasile. Il Governo esprime il proprio rammarico chè impreviste circostanze privino il Brasile di rendere omaggio al futuro Sovrano del popolo tradizionalmente amico.

Trionfali manifestazioni per il Principe Umberto in Argentina

BUENOS AYRES, 30.

Il Principe Ereditario pose solennemente la prima pietra dell'edificio del Patronato d'Italia in presenza del Presidente della Repubblica del Ministro d'Italia e di migliaia di italiani.

La cerimonia fu grandiosa e le accoglienze al Principe furono entusiastiche.

L'Accademia Navale argentina a Napoli

ROMA, 30.

Provenienti da Napoli sono giunti gli allievi dell'accademia navale Argentina, ricevuti dal Ministro d'Argentina presso il Quirinale, dagli ufficiali italiani, e dalle rappresentanze della Marina.

I colloqui el Presidente delConsiglio.

ROMA, 29.

Mussolini ricev il Sindaco di Rimini ed il Presite del Comitato per le onorana Giovanni Pascoli che lo pregao di assistere alla commemoraze del Poeta a Rimini per il 21 sembre. Il Presidente accettò.

Mussolini ricev poi il Senatore Indri intrattndosi su questioni di politica nerale e locale e informandosi drisultati della Fiera Campionarili Padova manifestando la sua ddisfazione per l'esito raggiunto.

La Milizia Portuale di Napli alle dipendenzdel RR. CC.

ROMA30 (Sabelli).

Si ha da Napoli: comm. Carini, Ispettore Generale Ministero degli Interni ha esplato l'inchiesta per i recenti fatti dNapoli che hanno determinato unonflitto tra la Milizia Portuale e tomizianti delle opposizioni.

In seguito alle riltanze dell'inchiesta, l'on. Fedeoni ha deciso che la Milizia Portale di Napoli passi alle dipenden dei Reali Carabinieri.

Il provvedimento commentato come una buona prra della volontà del Governo di suare, con tutti i mezzi e a tutti iosti la normalizzazione. Ma le oposizioni diranno anche stavolta i essere state sopraffatte. Negli abienti napoletani la notizia è stta accolta con soddisfazione.

Il Reich firma gli accordi di Londra

Marx firma gli accordi di Londra ma nega le responsabilità della guerra

BERLINO, 30.

Il Cancelliere Marz a nome del Governo tedesco pubblica una dichiarazione con cui dopo aver ringraziati i membri del Reichstag che votarono le leggi sugli accordi di Londra dichiara che il Governo tedesco vuole esporre chiaramente il suo punto di vista sulla questione della responsabilità della guerra.

La constatazione che la Germania scatenò la guerra fu strappata alla Germania sotto fortissime pressioni ma è in contraddizione coi fatti storici.

Il Governo tedesco dichiara dunque di non riconoscere tale fatto e così pure il popolo tedesco che è nel suo pieno diritto quando domanda di essere liberato dal peso d'un'accusa falsa. Finchè ciò non avverrà il vero accordo e la riconciliazione tra i popoli è impossibile. Il Governo telegrafò all'Ambasciatore germanico di Londra ordinandogli di firmare domani il protocollo di Londra per conto del Governo tedesco.

La prossima firma degli accordi di Londra

LONDRA, 30.

Al Foreign Office ebbe luogo la verifica dei poteri dei rappresentanti delle Potenze, in vista della firma dell'accordo di Londra. L'Italia è rappresentata dal Marchese Della Torretta.

Il Reichstag approva i provvedimenti per la ricostruzione economica

BERLINO, 30.

Il Reichstag approvò tutte le leg concernenti l'applicazione del piano Dawes.

* * *

BERLINO, 29.

Il Reichstag approvò con 250 voti contro 172 il progetto di legge relativo alla Banca di emissione.

Approvò poi con 262 contro 172 quello relativo alla liquidazione della Rentenbank e con 260 contro 176 quello relativo alle obbligazioni industriali.

Il Reichstag approvò infine con 314 voti contro 127 la legge sulle ferrovie raggiungendosi così la necessaria maggioranza dei due terzi.

Una condanna a morte condizionata

MOSCA, 30.

Boris Savinkoff è stato condannato a morte. Avendo però l'imputato dichiarato di riconoscere l'autorità dei Soviety il Tribunale intervenne presso il Comitato Esecutivo dei Soviet per la commutazione della pena capitale e il Comitato la commutò in dieci anni di carcere.

Il P. M. chiede l'ergastolo per i 132 imputati del massacro di Empoli

ROMA, 30 (Sabelli).

Si è ultimata oggi la requisitoria del Pubblico Ministero nel processo contro gli autori del massacro di Empoli. Il P. M. alla fine della requisitoria ha chiesto l'ergastolo per i 132 imputati affermando inesistente il delitto di folla e qualificando il crimine soltanto come brutale malvagità.

Si ritiene che il verdetto potrà aversi verso la metà del prossimo mese.

Il Direttorio spagnolo riconosce la gravità della situazione marocchina

MADRID, 30.

Una nota del Direttorio mette in rilievo le difficoltà che si incontrano pel vettovagliamento delle colonne spagnole e per disimpegnare le posizioni accerchiate dal nemico specialmente sulla linea di Ellau.

Il Re presiederà oggi il Consiglio dei Ministri e si ritiene che la questione della sostituzione dell'Alto Commissario sarà sospesa finchè non si chiarirà la situazione militare.

Thaon ad Augusta

AUGUSTA, 30.

A bordo dell'Esploratore Falco è giunto il Ministro della Marina per assistere alla Conferenza dell'Ammiraglio Acton agli ufficiali della squadra sulle manovre.

Definitive confessioni di Cesare Rossi

Matteotti fu ucciso da Panzeri

ROMA, 30 (Sabelli).

Rossi carta...

E' noto come la « Tibuna » abbia assunto da qualch giorno a questa parte il « rôle » di informatrice delle varie fasi de delitto Matteotti ed abbia recentmente ricostruito la prima partedell'aggressione con particolari tato minutamente diffusi e sicuri d destare la più viva impressione dє circoli politici e il fermento deiziornali di opposizione.

Oggi il giornale di a Milano torna alla carica con ua serie di informazioni che costitiscono il tema appassionante del empre fervente dibattito sull'istruoria Matteotti.

« La Tribuna » crede di potere affermare che Cesare Rsi avrebbe dato mandato di questrare Matteotti soltanto per di giorni e sarebbe assolutamente eraneo alla seconda fase del secestro che culminò nel delitto.

Panzeri auvre del delitt

Lo stesso giornale dic che l'autore materiale del delittè quel Filippo Panzeri ancora litante. Il Panzeri avrebbe vibrato un colpo di lima al collo di Mattiti in seguito ad uno violenta cortazione.

La lima è precisamen quella che è stata trovata infis nei miseri resti del deputato scalista.

Si ricerca Pazeri

Si ha intanto da Milar che la Polizia prosegue con maiore attività le ricerche del Panri e non si dispera, secondo le ulme notizie, di poterlo rintracciar.

La primitiva vesione de "La Tribua"

La « Tribuna » ha pblicato questa versione del delitteche diamo per dovere di cronacaotto la responsabilità del giorna romano.

Ecco il testo della « Trina »:

« Sui particolari della rte dell'on. Matteotti si sono datıon poche versioni, tutte su pochimi dati di fatto che si è cercato di mettere in relazione tra loro, in verità facendo uso di non poca fantasia. Oggi abbiamo modo di riferire ai nostri lettori una versione che abbiamo appresa da ineccepibile fonte e che con ogni probabilità è la giusta.

« La Lancia in cui era l'on. Matteotti, stretto dal Dumini che gli sedeva a fianco e dal Viola che gli era di fronte, avendo le spalle contro le spalle dello chauffeur, prese immediatamente, dopo Ponte Milvio, la via Flaminia, giungendo quindi a Grotta Rossa, dove, con ogni sicurezza, il deputato unitario era vivo. I nostri lettori ricordano infatti quel che pubblicammo alcuni giorni fa a proposito di una informazione pervenutaci.

« L'automobile presso Grotta Rossa s'incrociò col tram di Civita Castellana, in arrivo a quella stazione alle 17.15 e fu notata assai bene da alcuni viaggiatori, avendo dovuto rallentare la corsa per la presenza di un carro che ostruiva la strada.

« L'on. Matteotti in quel punto era vivo e era trattenuto dai suoi rapitori che gl'impedivano di gridare e di muoversi. A un certo momento, dopo qualche chilometro ancora, il deputato riuscì a divincolarsi un istante ed a vibrare un poderosissimo calcio all'inguine del Viola che cacciò un urlo di dolore, poi, imbestialito afferrò una lima d'automobile che era nella macchina e armato di essa si slanciò contro l'on. Matteotti, vibrandogli un colpo al collo. Quasi istintivamente l'on. Matteotti abbassò il capo per cercare di evitare l'attacco. La ferita deve essere stata profonda, tanto che ne sgorgò gran quantità di sangue che macchiò completamente la fodera della giacca e lasciò dei grumi sul colletto.

« Bisogna ricordare a questo proposito che la giacca non presenta lacerazioni di sorta per colpi di arma tagliente e che la maggior quantità di sangue si è riscontrata appunto sul bavero. Nulla appare sulla stoffa esterna, cosa che accredita ancora più questa versione, poichè è evidente che il sangue deve essere colato tra la fodera e la camicia. Sentendosi ferito, Matteotti tentò una difesa disperata, durante la quale dovette dibattersi non poco, aumentando così l'emorragia. Naturalmente alla lotta disperatissima, presero parte tutti coloro che erano nella macchina e durante questa collutazione, venne infranto il vetro di uno sportello.

L'ultima macabra operazione

« Il deputato a poco a poco deve aver sentito che le forze lo abbandonavano e avrà ceduto al destino. Probabilmente egli deve esser morto per emorragia e per soffocamento, in quanto deve essere stato afferrato al collo e alla bocca per non farlo gridare. La macchina era frattanto giunta al bivio che la Flaminia fa con una strada che la congiunge alla Cassia e che è verso il sedicesimo km. da Roma. Non sapendo cosa fare, lo chauffeur imboccò la strada sperando che lungo essa si sarebbe trovato il posto per nascondere, sia pure provvisoriamente il cadavere. Il luogo non si prestò per la macabra necessità, in quanto la via è incassata ed è abitata nelle immediate vicinanze. La macchina virò di bordo e tornò sulla via Flaminia, dove riprese la corsa verso Rignano, dove è stata infatti segnalata. Forse laggiù gli assassini non trovarono nulla che facesse al caso loro e tornarono indietro.

« La « Quartarella » sembrò il migliore nascondiglio e decisero di depositare ivi la salma, che in fretta fu deposta in una buca proveniente dal posto occupato dalle radici di un albero che fu un po' allargata a mezzo di una lima. Il cadavere fu completamente denudato per impedire una possibile identificazione a mezzo degli oggetti di vestiario, e fu poi messo nello scavo, dove fu certamente compresso e forzato. Non appena la salma fu coperta da un pò di terra, che venne pestata, gli assassini risalirono in macchina e si allontanarono, conservando presso di loro gli indumenti dell'on. Matteotti. Dopo circa 3 chilometeri si fermarono di nuovo per pulire l'interno della vettura del sangue con gli stracci che sono poi stati rinvenuti. Gli indumenti del deputato vennero gettati lungo la strada e nascosti in acconcio luogo. La macchina fece poi ritorno a Roma ».

Il contegno di Rossi

Sul contegno di Rossi e ad avvalorare le confessioni che egli oggi avrebbe fatto vengono in rilievo i seguenti particolari:

« Pare sicuro che egli non pensasse punto che il Dumini, il Filippelli e gli altri fossero per essere processati. Quando invece ebbe notizia dei primi arresti e gli fu imposto di lasciare l'ufficio occupato, fu assalito dal dubbio che anche per lui stesse per giungere un'ora, triste ora. In fondo però conservava la speranza che nulla gli sarebbe avvenuto, tanto che sabato 14 giugno mandò a chiedere al Ministero l'automobile della quale consuetudinamente si serviva. Fu la sera di quel giorno che per essersi accorto di venir pedinato scomparve. Effettivamente, al rovescio di quanto si pubblicò allora e subito dopo, non si allontanò mai dalla capitale. La sua costituzione a Regina Coeli è della domenica 22 giugno; quindi ebbe il tempo di pensare alla propria difesa e di vedere parecchie persone con le quali consigliarsi. E' probabile che raccogliesse delle carte e fissasse anche parecchi appunti destinati ad illustrare e completare quelli che a lui sembravano documenti. Nè carte, nè appunti sono stati sequestrati; forse hanno trovato un ricetto sicuro, magari lontano. Sembra che per discolpare se stesso facesse risalire la responsabilità diretta di queto o quel fatto che poteva esser gli imputato non a una ma a parecchie persone. Citiamo qualche esempio: egli non era in rapporti col Dumini e non lo chiamò lui al Viminale. Circa l'invasione del villino Nitti egli non vi ebbe nessuna iniziativa: ne ricevette notizia quando essa era già avvenuta.

« Ancora: è un episodio poco noto dell'infaticabile attività del Dumini la spedizione di questi a Parigi per reagire contro il maltrattamento subitovi da un fascista. Che cosa successe non si sa bene: raccontasi però che il Dumini tornasse dalla Francia ferito.

Cronaca di Tripoli

Una vecchia piaga tripolina

Le camere ammobigliate

Il nostro giornale si è occupato con lodevole frequenza (l'aggettivo « lodevole » non è il nostro, ma edi benevoli assidui), di quasi tutti i problemi cittadini, insistendo sui più importanti, ma, — e bisogna farne pubblica ammenda — ha fin qui trascurato quasi del tutto una questione, che pure ha la sua importanza.

Speciale importanza, soggiungiamo, — in considerazione delle attuali e particolari condizioni della nostra città, essendosi verificato e continuando a verificarsi un confortante afflusso di turisti e forestieri, senza che subito e contemporaneamente sorgessero alberghi, capaci di offrire letto e confort ai pellegrini di passagio.

Vogliamo diferirci, come del resto i lettori hanno di già intuito, al problema edlle camere ammobigliate, tuttora insoluto.

E si che la soluzione non dovreb be procrastinarsi più a lungo, per un cumulo di ragioni; alcune di or dine morale, e le altre di carattere materiale.

Chi giunge a Tripoli, se discretamente fornito di mezzi, e se vi è di passaggio, e se (quanti « se »!) ha avuto l'attenzione di prenotarsi, o direttamente, o a mezzo di qualche amico, va all'albergo, e vi si trova bene; anzi, vi si troverà meglio in avvenire; ma nel caso le condizioni suesposte non si verifichino, il nuovo venuto dovrà ricorrere a qualche camera ammobigliata.

E qui incominciano le dolorose note.

Camere ammobigliate: sinonimo di tante brutte cose, su cui è bene sorvolare.

A Tripoli si occupano della faccenda taluni consoli ebrei, dei quali ci riserviamo parlare più a lungo in un altro articolo.

Costoro, tutto latte e miele; piena di dolcezza la bocca melliflua, e di gentilezza gli occhi socchiusi, appariscono a chi arriva, come buoni geni tutelari. Le parole buono invero molte; promettono ogni ben di Dio; affermano di poter disporre di camere sontuose, signorili, ricche d'acqua, di luce; arredate di tappeti di Smirne, e di ten de di Mossul; fornite di servizio ampio e inappuntabile; ma non appena il povero viaggiatore, accompagnato dal cerimonioso e melliftuo sensale ebreo, capita nella camera, pregustata durante la passeggiata come un Eden di delizie, come una oasi di riposo, quale orribile delusione!

Mura umide, scrostate e sfaldate; ricche di efflorescenze di salnitro (altro che saline di Pisida!); pavimenti anti diluviani, di poggia cosiedtta tripolina, ma in verità di « battulo » di terra; e mobili consistenti in un letto di ferro, campo di cruente battaglie fra chi vi occupa sempre e chi vi dorme; in un materasso di crine... o di fieno da lettiera di animali; in un canterano puzzolente, con uno specchio distrutto dal tempo e dalla umidità.

L'impressione dolorosa, anzi deprimente, è aggravata, ad un certo punto, dall'esorbitante richiesta di fitto.

Per una topaia miserabile, arredata come la più meschina camera dei sobborghi peggiori del più misero quartiere di cenciaiuoli di una grande città si ha il coraggio di chiedere la somma di centocinquanta lire, e qualche volta di duecento lire mensili!

Difficile poterle ottenere a meno! Il prezzo di cento lire mensili non è di solito concesso se non dopo molte insistenze e quando i proprietari e il sensale si sono convinti che null'altro è possibile ottenere dal novello cliente.

Il quale, deve essere passato sot to le forche candine, ed aver occupato la miserale camera, non è invaso che da un folle desiderio: andarsene, fuggire al più presto. Ma frattanto le altre camere offrono

La vecchia storia dura da anni ed anni, ed è sempre la stessa.

gli stessi svantaggi, e fitto del primo mese è pagato; e per tante altre ragioni si pazienta.

Non cambia mai. Vi sono famiglie, le quali occupando una casa con quattor o cinque camere, ne affittano tre o quattro, al solito prezzo esorbitante, e non solo ne ricavano il fitto, il mangiare; ma ancora quanto è necessario a vestirsi, a far studiare i figli, a frequentare i teatri, e via discorrendo. Insomma l'industria delle camere mentre è fruttuosissima per coloro che vi si dedicano, è opprimente per chi de ve subirla; e costituisce un vero inconveniente cittadino.

Se è sperabile che le condizioni cambieranno fra qualche tempo, quando saranno costruiti i nuovis simi alberghi, tuttavia bisogna non dimenticare che immigrazione tem poranea nella nostra città, ha tendenza ad aumentare, cosicchè, nonostante la maggiore disponibilità di camere d'albergo, vi sarà una percentuale di persone obbligate a adattarsi nelle camere private.

Quindi la necessità di emanare provvedimenti di ordine igienico, affinchè i proprietari di tali camere sieno obbligati ad eseguire quel « minimum » di riparazioni, occorrente a proteggere la salute di chi vi abita, proibendo la locazione de gli stambugi non suscettibili di essere abitati; e in secondo luogo la convenienza di fissare i prezzi delle camere, in modo che coloro i quali sono costretti a prenderle in affitto, sappiano quanto debbono spendere, e non sieno obbligati a sottostare ai prezzi esorbitanti.

V. C.

Il "Vulcano,, e le comunicazioni costiere

Da qualche giorno è arrivato nel nostro porto un piccolo e grazioso piroscafo: « Il Vulcano », che dall'entrante settimana sostituirà il vecchio ed augusto « Massa », nelle comunicazioni fra Tripoli e la costa orientale, per conto della Autorità militare; e in servizio postale.

Il « Vulcano » è di proprietà privata: lo comanda l'egregio signor Gaetano Pagano, un vecchio lupo di mare, e nello stesso tempo, un vecchio libico. Da tempo in Tripolitania, il signor Pagano ha comandato per lunghi anni il « Massa », riodi pericolosi, ruscendo sempre assicurare le comunicazioni fra Tripol e Homs; e le altre località della costa.

Gentilmente invitati, abbiamo visitato il « Vulcano », riportando la più gradita impressione per la nave in sè, per l'ordine, che vi regna; per la pulizia accuratissima. Il piroscafo apparteneva un tempo alla marina francese, è fornito d'una macchina della potenza di 450 cavalli; e ha una portata di 250 tonnellate nelle stive.

E' fornito di radiotelegrafia, di luce elettrica; e di cabine di prima e seconda classe, con venti posti. Può trasportare trecento uomini di truppa.

Con la immissione in servizio regolare del nuovo piroscafo, le comunicazioni marittime con la costa si avvantaggiano sensibilmente.

Ieri mattina la nave fu visitata da S. E. il Generale Taranto, dal Capo di S. M. Colonn. Nasi; dagli ufficiali della Capitaneria di Porto dal direttore delle poste cav. Gori. Tutti i visitatori, a cominciare dal Generale comandante delle Truppe, la trovarono ottima, e del tutto idonea al servizio chiamata a prestare

Il Comandante del Porto cav. Alceste Grifoni, pure presente, si compiacque col signor Pagano per aver aumentata la piccola marina di Tripoli di una unità, destinata a rendere notevoli servizi; e intor no a cui aveva già dato parere favorevole, appena esaminata la pianta.

E dopo ciò, anche da parte nostra auguri di viaggi felicissimi, col voto che le comunicazioni postali avvengono con maggiore fre quenza e rapidità.

L'illuminazione del Lungomare Conte Volpi

In penedenza della sistemazione definitiva dell'impianto di illuminazione del Lungomare Conte Volpi, pel quale si richiederà ancora qual che tempo, sarà provveduto a gior ni ad una illuminazione di tipo provvisorio.

Note in margine

Apparizioni di Arbuni-el-Arbuni

E chi potrà dimenticarti o magioo profeta? Sempre che ci si cancella dagli occhi il tuo viso di falchetto pentito e martoriato, la divina ansia dei tuoi discepoli basta a rammemorarci il solco che lascia sti.

Arrivano canti questi piccoli e sublimi neofiti per narrarci quello che sussurra la tua ombra miracolosa nelle pieghe dei loro sogni.

Ieri è arrivato Messaud. Era pallido e asperso di sudore.

— Arbuni, il divino, mi è apparso stanotte, o signore! Aveva in una mano un moccolo e nell'altra un teschio di agnello. (21 e 39). Mi ha detta con la sua voce sottile come un accordo di makruma' — il giorno è caldo, la nòtte è umida mettiti la panciera o Messaud!

Messaud che è un incolto arabo di Zavia ci ha chiesto tremante: — o signore, cos'è mai la panciera?

Poi è scoppiato a piangere.

Quando, con estrema fatica, gli abbiamo spiegato approssimativamente cos'è la panciera egli era così commosso che non abbiamo avuto il coraggio di chiedergli il resto delle rivelazioni di Arbuni.

Lo abbiamo incontrato più tardi su d'un burieco. Era avvolto in uno sterminato imbuto di lana rossa che gli lasciava appena libero le mani.

Ci ha spiegato che un ebreo gli aveva confezionato la panciera.

Non abbiamo voluto illuminarlo di più. A che prò?

La sua din Arbuni è troppo grande.

Oggi è sto l'armunio Soliman. E' cc uno di quei vecchi alla moda da che dimostrano centosei annentre ne hanno una ventina.

Anche a era apparso Arbuni. Gli era appi di giorno. Arbuni era sorriden— ci ha detto Soliman — ed sa in mano un fucile da caccia icciato di garofani rossi. (47 e) Gli ha detto: — Soliman, anche te piacciono le zucchine ripiene de donne? E i fiori? E lo zucro filato? Non abusarne, Solim per carità! Poi è scomparso.

Il vecchioliman era letteralmente terrorito. Arguiva i più spaventevoli esagi dalle parole del profeta. purtroppo vero che gli piaceiono zucchine ripiene. Forse più deldonne. Gli abbiamo consigliato deporre una ventina di zucchine rene sulla tomba del santone.

Il santone ole l'offerta. E' chia ro.

Soliman cia chiesto se doveva portare anchdelle donne. Secondo i testi arbici ci pare che questo non sia ressario ma se qualcuno crede daperne di più aspettiamo il suo rere.

Quello che evidente che l'Arbunia è invaedal fuoco rivelatore. Il mese prosso ha da essere decisivo per laostra confraternita. Alcuni discepi del Gebel credono che potrannosserci anche dei miracoli.

Tutto è poibile. Noi siamo al nostro posto gli occhi del mondo sono oggi fissull'Arbunia.

IL CRONISTA

Diritto di entrata sullo zucchero importato in Colonia

Con Decreto del Ministero delle Colonie del 28 agosto, è stato stabilito quanto segue:

Veduto l'art. 10 del R. D. 14 giugno 1923, n. 1582, modificato dal R. D. 10 luglio 1924, n. 1281;

Sentiti i Governatori della Cire

DECRETA:

Sullo zucchero importato in Tripolitania e in Cirenaica è istituito un diritto di entrata di L. 60 per quintale da riscuotere dalla Dogana in aggiunta al dazio previsto nella tariffa vigente, tanto se lo zuc chero sia originario o proveniente dall'Italia e dalle Colonie italiane quanto se sia originario o proveniente dall'estero.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle due colonie.

Roma, addì 28 agosto 1924.

Il Ministro: LANZA DI SCALEA

Associazione fra Proprietari forni

Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domattina 31 agosto alle ore nove nel solito locale per comunicazioni urgentissime.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Ripetizioni alla Scuola dei Fratelli

Lunedì, 1. settembre, alla Scuola Maschile del Vicariato A., diretta dai Fratelli delel Scuole Cristiane, in Sciara Espagnol 12, saranno riprese le ripetizioni scolastiche.

L'orario è dalle ore 8 alle 11,30 tutti i giorni feriali, meno il gio vedì.

Nel contempo sono aperte le iscrizioni alla Scuola tanto per gli alunni nuovi, come per quelli che già frequentavano.

La scuola regolare comincierà il 1. ottobre, dalle ore 8 alle 12, per tutto il mese; dal 3 novembre, dalle ore 8 alle 15, con dopo scuola sino alle 16,30.

Le gare del 20 Settem. Pro "Colnia Marina,,

Di accordo ra le varie associazioni sportivesi sta organizzando una gran fest sportiva pro-Colonia Marina pr il 20 settembre 1924.

La benemera Società Canottieri ha già tracciato il programma delle regate delle gare di nuoto: corse cu autt gare di boxe di

Molti dilettnti e sportmann hanno già aderio con entusiasmo.

Ricchi prei saranno dati ai vin vitori.

Pubblichiao intanto il program ma della Caottieri riservandoci di pubblicare l altri parti del programma appena concretato.

Sabato X: Settembre p. v. alla spiaggia deiDirigibili si svolgeran no le seguenti gare:

GARA D NUOTO (campionato tripolino), 1. 1000 circa riservata ai residentli Tripoli esclusi i militar.

Premi: Mdaglia d'oro, Vermeille, argentorandi e piccole, bronzo

GARA DINUOTO PER MILITARI m. 1000 cira.

Premi intanaro.

GARA DNUOTO PER SIGNORINE m. 50circa.

Premi: oggti di valore ed artistici

REGATE lole di mare a 4 vogatori di unta m. 1500 circa riservata aiogatori che non abbiano mai preparte a regate.

Premi: Medaglie di Vermeille grandi ai rimi arrivati.

REGATE Iole di mare a 4 vogatori di pua m. 1500 circa.

Premi: edaglie d'oro ai primi arrivati.

Le iscrioni per tutte le sopradette garei chiuderanno il 10 settembre p. . e si ricevino presso il signor Pio Viganò Corso V. E. III n. 104assiere della Società Canottieri.

Quota iscrizione per il Campionato tripno di nuoto L. 5.

Quota iscrizione per le Regate L. 25 perequipaggio.

Cambi su piazza

PARIGI	122,75
LONDRA	101,70
NEW YORK	22,75
SVIZZERA	426,—
BELGIO	115,—
OLANDA	8,95
CONSOLIDATO	98,50

Ringraziamento

Le famiglie GUIDA e GIANFALA ringraziano le Autorità Militari e Civili, e tutti gli amici ed in modo speciale l'egregio Maggiore cav. Fedeli che accompagnarono la salma del compianto capitano

Giuseppe Guida

che col piroscafo Terranova rientrava nella nativa Trapani.

OGGETTI RINVENUTI

Attrezzi meccanici per autocarri, una borsa contenente prezzi meccanici per i suddetti; due chiavi un cane da caccia; una chiave; un capretto.

AVVISO

E' giunto in questo porto il 28 corrente da Cagliari il Brig Goletta « Ruggero » con carico di orzo q. 107, con polizze all'ordine.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Marittima Bileci Alberto sea marina vicino alla palazzina del dottor cav. Quintino Curcio.

Diffida

La Ditta Ponzio figli diffida espressamente di far uso per la fabbricazione di acque gazzose delle bottiglie recanti la leggenda PONZIO FIGLI — TRIPOLI, avvertendo fin da ora che procederà legalmente in via civile e penale contro chiunque risultasse faccia uso indebito di tale bottiglie, riservate unicamente alla produzione della propria antica ed accreditata fabbrica di acque gazzose.

Avviso ai cacciatori

Le Colombaie Militari di Tripoli, Homs e Zuara, sono state autorizzate a corrispondere a coloro che presentano uccelli rapaci uccisi o catturati (falchi e falchetti) la somma di L. 3,00, per ciascuno.

Il premio verrà pagato subito, e direttamente dal personale delle Colombaie predette, all'atto della presentazione dei rapaci, o delle sole teste dei medesimi.

Diffida

Entro il 1. settembre la Ditta G. Habib diffida tutti coloro che si occupano di fabbricazione e commercio di gazzose a non usare la marca **S. HABIB**, sulle bottiglie d'ogni genere, perchè dovrebbe agire per legge, a tutela dei suoi interessi.

Spiaggie, Monti e Laghi

Fac-simile della "Colonia felice,,

FINALMARINA, agosto.

ora canamus.
sembrava, lasciando Alassio
ndendo verso Fnalmarina, di
are, ibue:tanza adagio, por
uol rilme di un fumosissimo
in un ambiente « en famil-

iara la mattina, scottante il
dolcissimo il mare di un az-
carico, sgombro di vele. Per
zzo, mentre su, a monte, era
ccedersi di ville, di paesi, di
panilettí facenti capolino tra
cchie, di vecchi fortilizi in ru
sul mare ci accompagnava il
o londeggiante della Gallina-
dove rimane il ricordo di San
ino di Tours. Isola, dicono,
essante, ma che vista da lon-
certo, non lo è affatto: un pa
ne.
ngo la spiagga durante il per-
, — come scompare il profilo
benga turrita — bagnanti iso-
o a gruppi, in una beata im-
le indolenza, senza preoccu-
ne di cabine o di costumi. Ma
pere o poveri accappatoi, sem-
à francescana. Il culto del ma
il mare solamente, all'ombra
ematica di un tetto di palme
o su quattro pali, o di un om-
o da passeggio. Spiaggie niti-
brevi, insenature bianche ghia
in dolce pendio, buie anfrat-
tà, umide dove, sui massi, al-
agnanti sono stesi come lucer-
i. Calma e solitudine, attitu-
pensosa di filosofi sereni che
, però non filosofeggiano.

I bimbi delle colonie

silenzio. (Quando, nelle picco-
azioni, il treno s'arresta — ne
de qualche raro passeggero —
e, nell'attimo di quiete improv
l'ansito del mare, calmo come
respiro). Ancora stazioncine,
, spiaggie. Qualcuno immerso
'acqua, fa un cenno di saluto,
idendo, e si rituffa. Beato lui!
Loano e Pietra Ligure non è
un susseguirsi di « colonie ».
a rena bianca che deve essere
ttante, centinaia e centinaia di
bi ruzzano, saltano, si rincor-
o, si buttano nelle onde, e, si
isce, al passaggio del treno a-
ano freneticamente le braccia.
diamo scritto su una enorme
scia: « Colonia Fascista milane-
Panfilo Castaldi »: più avanti «I-
uto Santa Corona »: mialnesi du
nque, come sempre. E un treno
bimbi pure milanesi entra, dopo
nostro, in stazione a Finalma-
a, con i finestrini gremiti di te-
brune e bionde, e di visetti u-
almente ner, i quali strillano,
tano, schiamazzano, indescri
bilmente. Poi, quando riparte,
le braccine bronzee si tendono
sole.
Finalmarina. E' l'ora calda ed
onnata del meriggio imminente?
la placida ed arcaica fisionomia
la cittadetta, ricca di vcechi pa-
zi severi, con le vie tagliate al-
ntica? E', forse, il ricordo del-
mpressione quasi orgiastica di A
sio? Non saprei. Probabilmente
te queste cose inseme contribui-
ono a darmi un senso di pace, di
spiro famigliare, di riposo. La
rada principale frequentata, è
ella di un grosso borgo: massa-
escon a far la spesa, si sofferma-
presso i carretti di verdure, o da
nti ai fondachi vecchio stile: ba-
anti d'ambo i sessi tornano evi-
ntemente dal mare, a gruppi, ri-
ndo, leggendo il giornale, ma
n un'aria vorrei dire composta se
n temessi di passare per un...
edicatore quaresimale. C'è in-
mma, il gioioso rumore, il bru-
o calmo e caro del mezzogiorno
prvincia. Metteteci le campane
suono di un pianoforte che vie-
e da una finestra aperta, il bubbo
o allegro di un barroccio che pas-
a di corsa rimbalzando sul selcia-
o, le grida dei rivenditori... ed ec-
o in... riassunto, l'ora tipica d'u-
a borgata... in quell'ora.

Nostalgie di vagabondo—

In più, alla destra, a brevi inter-
valli, vicoletti attraversati da archi
come in certe viuzze arabe e, sfon-
do; tra due mur di un bianco abba-
cinante un pò di mare.
Del resto si può dire che quasi
tutte le vie traversali si sfoghino li-
bere e libere respirino sul mare. Un
mare, ripeto, di cobalto, morbido
e invitante.
La piazza ampia, quadrata, do-
ve sfocia l'arteria principale, è
quasi deserta, chè il sole incombe.
Ma, sotto i portici massicci e so-
lenni risuonano gli zoccoli delle ba-
gnanti, le grda dei bimbi; ma tutto — i gardini pubblici ricchi di pian te ombrose, la passeggiata delle palme, suggestiva, la spiaggia — formicola di gente che preso il bagno, s'avvia a coalzione nelle pensioni e negli alberghi.

Anch'essi, hanno qui, una decorosa ed onesta aria di famiglia, senza fronzoli e senza lusso.

E allora, allora mi sembra strano... d'essere in una stazione balneare, che non è poi delle meno rinomate. E strano anche, mi sembra che l'ora chiamante gli uomini al cibo, il « mezzodì » così olce in campagna, nulla abbia perduto, qui, dlela sua suggestiva e primitiva dolcezza.

Guardo il forte, che presa d'assalto la montagna, incombe sopra la città, quasi a ridosso del Viale delle Palme; guardo il profilo duro della Caprazoppa, le cime lontane ed aguzze dei cipressi sul dosso dei Cappuccini, immobili nell'aria infuocata; ascolto ancora, il pianoforte invisibile che suona un vecchio ballabile e penso...

Hic manebimus optime...

Sì, amico lettore. Se la mia anima, inguaribilmente malata di provincia e di nostalgia potesse fermarsi si fermerebbe qui; se la mia sorte — forse dura e forse lieta chi sa? — di vagabondo non fosse in questo momento, proprio quella di correre sulle orme degli uomini che sulla spiaggia si riposano e si ritem prano; se potessi anch'io sostare qualche giorno come tutti, insomma, mi fermerei qui, in questa colonia felice e tranquilla.

Dicono i medici...

Dicono i medici, che per la cura del mare, occorra un soggiorno nè troppo rumoroso nè troppo malinconico, dove la vita non abbia un ritmo febbrile; che le spiagge troppo frequentate le quali comportino obblighi e legami di convivenza troppo stretti e troppa schiavitù, non giovino eccessivamente alla cura.

Io non so se tutto ciò sia verissimo, ma lo credo con viva fede. Per questo penso che Finalmarina così come è, si può chiamare una spiaggia ideale. Non crediate sia (poco frequentata. Sono, tutti gli anni, circa tremila i bagnanti, quasi altrettanto della popolazione, che vengono qui a far la cura. Con tutto ciò, non c'è confusione, non c'è tramestio: sarà perchè la città o meglio il centro della vita cittadina è ampio e sfogato, o perchè qui si fa la cura del mare e non il resto, certo sembra di essere nella colonia felice. La spiaggia, sebbene meno lunga è molto più larga di quella di Alassio, con sabbia silicea del tipo delle famose arene candide (che sono a due passi più in là dopo Caprazoppa) si presta ottimamente alle sabbiature.

Vi dirò anzi, che i finalmarinesi affermano essere la loro, per l'ampiezza, la nitidezza, la profondità regolare, una delle migliori spiaggie italiane — intese si capisce nel significato materiale di spiaggia per cura: io non ho nulla in contrario, ma debbo avvisarvi per scrupolo di coscienza, che altrettanto mi è stato detto in ogni stazione balneare. Ciascuno trova la propria la maggiore: ed è logico... Tuttavia se la lidelta e l'attaccamento ad una spiaggia possono essere indici della sua bontà a Finalmarina c'è un esempio. Il pensionato balneare « La Villetta » che i milanesi certo conosono perchè è una istituzione cittadina, con sede accanto alla Galleria; più di così...

Da Milano... al Moulin Rouge

Ebbene, questo pensionato, da diciotto anni manda i suoi clienti a Finalmarina. S'è costruito una elegante sede, tipo albergo, linda, ariosa, ammobigliata in bianco-laccato, con una terrazza sul mare per le cure elioterapiche, e quest'anno conta anche di iniziare una stagione invernale. Ha due sezioni. Una per famiglia, signore e signorine sole, (quest'ultime vengono affidate a sorveglianza famigliare); l'altra pei bambini e le bambine.

Trecento sono così, iciamo, stabili, i milanesi feeli a Finalmarina costituendo ormai una traizione: non pochi ci vengono da quando fu fondato il pensinato, cioè... da diciotto anni.

Ieri, ci son passato davanti per caso. Lessi sulla porta: « La Villetta » via Silvio Pellico, Milano. Diamine, siamo in famiglia! mi son detto. E, dentro...

Dentro in due salette, ballavano, e come videro entrare lo staniero niente affatto in « mise » la baguante, il pianoforte cessò di colpo, e il ballo idem. Evidentemente però l'ignoto pianista si convinse che non era il caso di trasciare simile importante funzione riprese ro lui a suonare, le coppi a ballare.

Diaolgo breve ed efficace

— Tutti milanesi? — domandai ad un giovanotto.

— Tucc.

— Anche lei, signorina, di Milano?

— Sont de Milan ança n — rispose arrossendo una bruntta. — Nun semm chi tucc de Milà.

Avrei voluto continuare la conversazione, ma una sua mica la prese per la vita e la trascinò nel ballo con una piroetta. la elice vittima mi chiese scusa con lo sguardo come per dire:

— Vede? Sono costretta a ballare...

Si tratta proprio di un succursale di Milano; anzi, si debbe — da quello che è visto — ch Milano manda i suoi... prodotti migliori come rappresentanze: prchè, in fatto di fanciulle c'erano lelle bellissime figliole.

L'ambiente è di famiga, e rispecchia il ceto medio milanese: professionisti, professori, industriali, commercianti, medici, impiegati, coi figli e enza... Diretore è un chiaro professore milanes.. della valle d'Aosta. Avrei volutc per curiosità sapere se il diretre della coonia torinese anche essa fiorente, fosse un piemontese di Ggonzola: così per simmetria.

Anche qui, del resto cne quasi ovunque sulla riviera diponente, la clientela è milanestorinese. Durante la guerra venivuo anche dei marchigiani, ma ha disertato...

Dopo le ore di spiaggia gli ospiti si danno alle gite ed le escursioni. Ce ne sono, nei diorni, per tutti i gusti. A Finalborg — dove c'è un « bagno » di tutt'altro genere, noto per le prigioni i Don Albertario e Turati — ai Ponti Romani, alle Caverne, celeri sopratutte, quelle delle « Arne Candide », e quelle di Poliera ove si rinvennero molti scheletri umni e manufatti dell'età della piet.

La sera — non crediat poi che siano tutti trappisti! —naturalmente si balla. Si balla « Boncardo » e al « Larghero » « Finalpia », si balla al « Mirame », all'« Ordina », al « Gorgia ». Finalmarina: dove non si ballasi suonano orchestrine a tuttespiano. L'altra sera al « Miramare si prometteva nientemeno che qsto:

«« Una notte al Moulin Rouge. Che cosa volete di più parino?

Piccolo mondo antic

Ma io so un altro modo i passare il tepmo, godendo lfresca sera, la luna, l'aroma demare. C'è un cantuccio dove s'aolgono tutte le sere, bravi e onestindigeni che conversano argutamte e pacatamente, non senza alizia paesana. Finalmarina è u cittâ che ha gusti artistici e libchi.

Possiede parecchi monumei; basti ricordare la cattedrale (disegno Berniniano, cultori di memorie, scrittori di cose storiched erudite.

In questa atmosfera d'ar e di studio ho scoperto un picco mondo dotto e piacevole provimle e garbato, signorile e allegro Qualcuno, la sera, centellinando caf ttedra. **Talora soncicordi** di tempi non molto ltani, quando a Finalmarina convevano giornalisti letterati, molti dequali oggi hanno chiara fama. Tali sono rievocazioni di leggende ggestive: nel Finale tutte le to, le grotte, i sassi, i ponti, le vette hanno, si può dire, la loro leggenda; talora invece la storia si muta in cronaca attualê.

La lotta dele tre « Effe »

Ed allora sbucano fuori episodi della singolare lotta campanilistica delle tre F. Finalpia, Finalmarina, Finalborgo, tre comuni vicini quasi omonimi, che assolutamente non si possono soffrire l'un l'altro: avanzo forse di campanilismi medioevali, bege ed emulazioni paesane. Chi sa mai! Finalmarina spia.. quello che fa Finalpia, Finalpia id. verso Finalmarina (sono attaccate letteralmente l'una all'altra) e tutte e due guatano Finalborgo che aristocraticamente se ne sta in su come un signorotto sdegnoso... a sua volta e in vedetta sempre, contro le rivali città... marinare. E dire che c'era l'idea di riunirli in un comune solo! Ecco un progetto — secondo me — di molto difficile attuazione. Tanto più che la questione del nome era scottante. A meno ch enon si fosse deciso di chiamare il nuovo paese « Finalmente! ».

Talora, invece, la narrazione diventa cronaca cittadna, ma futura E il prosindaco, signore e gentiluomo di vecchio stampo ma di idee nuove, non nasconde il progetto di ampliare e costruire alberghi di lusso, tentare una stagione invernale ad uso degli inglesi (anche qui!) di mettere insomma la cittadina, il cui bilancio e floridissimo, sulla linea (ahimè!) di Alassio.

— Lasci, lasci, signor sindaco. Si sta così bene ora!

Questo direi — suffragando l'asserto con fior di ragioni — se fossi un bagnante habituè, e din confidenza. Ma voi sapete, La mia buona o maa stella di vagabondo inquieto mi fa sempre di passagigo. Perciò tale esortazione conterebbe ben poco.

GIANNETTO BONGIOVANNI

La ratifica francese al Trattato di Losanna

PARIGI, 30.

L« Le Journal Officiel » pubblica la legge per l'approvazione del Trattato di pace concluso a Losanna ed il Trattato relativo alla Tracia.

Spaventoso scontro ferroviario in India.

SIMLA, 29.

In uno scontro di treni fra Multan e Lahore si ebbero oltre 80 morti, centodue feriti dei quali 53 gravemente.

Un curioso "distinguo,, del premier portoghese.

LISBONA, 29.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che l'incidente del Forte San Giorgio non rappresenta un movimento rivoluzionario ma un tentativo d'assalto.

Vi è calma dappertutto.

Le frontiere turche

GINEVRA, 29.

Il Governo Turco inviò alla Società delle Nazioni un telegramma chiedendo che venga differita ad al tra sessione l'iscrizione della discussione della frontiera tra la Turchia e l'Irak.

Sport

Scopas vince il Gran Premio di Baden

BADEN, 30.

Il Gran Premio di settantamila marchi oro è stato vinto da Scopas della Scuderia Tesio.

Da Bari a Trieste in canotto

TRIESTE, 30.

Provenienti da Bari sono giunti cinque canottieri della Società Barion che compirono il percorso in Jole.

Il Municipio ed il Sindace offersero un ricevimento.

Un prossimo match di Spalla

ROMA, 30 (Sabelli).

Si ha da Milano: il campione Erminio Spalla prossimamente sosterrà un grande match contro il campione mondiale di boxe.

Cronaca Teatrale

Miramare

Il successo della prima sera di IL PAESE DEI CAMPANELLI si è riaffermata nella rappresentazione di ieri. Il pubblico, numerosissimo, che gremiva il teatro, ha gustato enormemente la bella musica del maestro Ranzato e non ha lesinato i propri applausi ai bravissimi esecutori. Molte richieste di bis gentilmente concessi.

Stasera la bella operetta si replica per l'ultima volta.

Domani poi una ripresa molto graidta, al pubblico tripolino: ADDIO GIOVINEZZA! di Giuseppe Pietri su libretto di Sandro Carnasio e Nino Sxilia. Della trama di questa italianissima operetta è inutile il parlare: è abbastanza conosciuta a Tripoli, dove è stata data da tutte le Compagnie operettistiche qui venute; però è opportuno far rilevare la interpretazione speciale che ne fa la Compagnia Bonomi che ne ha curato con vero gusto artistico la messa in scena; inoltre è da notarsi la vis comica speciale che sfoggia il bravo NINO FLEURVILLE che del simpaticissimo personaggio di Leone fa una creazione tutta sua. Tutto sommato la ripresa di questa operetta comico sentimentale segnerà un'altra vittoria della brava Compagnia di U. Bonomi.

Trianon

Questa sera tutti al Cinema Teatro TRIANON per godere un importante spettacolo famigliare.

Due ore di divertimento e di buon sangue.

ARGENTINA la piccola diva.

GRANADOS eccentrica

LINA FIORE l'elegante canzonettista.

ORNELLA VALLIER l'affascinante generica.

ISA FARNESI cantante italo-napoletana.

ENZO VITALIANI potente tenore d'opera e d'operetta.

Seguirà il celebre capolavoro cinedrammatico:

FANTASMA DEI LAGHI

in 5 lunghissimi parti che per la sua messa in scena e l'importanza degli interpreti merita che tutti questa sera vadano al

TRIANON

Alhambra

Diremo solo che TOSCANINI è un artista che ha il dono di possedere una voce superba, ampia, ricca di modulazioni; una sicurezza e simpatia di dizione veramente eccezionali.

Ed è per queste sue virtù che le più difficili canzoni sentimentali od umoristiche trovano in lui un interprete efficacissimo, un vero creatore.

DINA DINI una singolarissima interprete ed esaltatrice della ardente e festosa anima partenopea. Ogni sua canzone fu sottolineata da insistenti applausi e richieste di bis

CLE VOGLINDA, la regina del Varietà, svolse un programma eccezionale. Tutte le più belle creazioni moderne furono da lei interpretate con una verve insuperabile così che il pubblico fu costretto a manifestarle la propria approvazione con i più nutriti applausi.

Anche i bravi danzatori GERTY AND WALTER ebbero il più lusinghiero dei successi, ed innumerevoli furono i bis insistentemente richiesti e graziosamente concessi.

Questa sera l'attraente spettacolosissimo di varietà si replica insieme a

Fridolen agente d'occasione

ultra comica interpretata dal popolarissimo attore, ed a

IL FUGGITIVO

Lunedì: oltre all'interessante spettacolo di varietà verrà proiettato: LA LEGGE DELLA MONTAGNA grande interpretazione di Niny D'Ornella, dramma di passione e d'ambiente albanese.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A. FUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

SOCIETA' VINICOLA TOSCANA - LUCCA

GRANDI CANTINE a CASTELLINA in CHIANTI

Vini Chianti Castellina

LA MARCA RINOMATA

Rappresentanti Depositari per la Tripolitania e Cirenaica

Soc. An. A. CAPRA & C. - Tripoli

"ARBITER,,

Grandi Magazzini al "Duomo,,

MILANO

Abiti fatti e da confezionarsi per signora, uomo e bambini

RICCO ASSORTIMENTO IN STOFFE

BIANCHERIA

ABBIGLIAMENTI DI LUSSO E CORREDI COMPLETI

PRATICITA' - ELEGANZA - ECONOMIA

Casa di tutto riposo

Catalogo gratis a richiesta - Si visita a domicilio

Rappresentanti per la Libia:

Ditta CARDINALE BELLELI - Goss el Srari, 86

Concessionari Rivenditori per la Tripolitania

Societa Generale Automobili

VARASCHINI & C.

la sola officina che ripara bene la vostra automobile

Officina Corso Vittorio Emanuele N. 23[illegible]

Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat:

Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

PRIMUS

FORNELLO A PETROLIO

Avvertenza

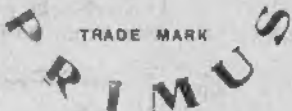
Essendo venuto a nostra conoscenza che venditori di altri fornelli a petrolio offrono gli stessi come fornelli PRIMUS, teniamo di far sapere che nessun altro che noi ha il diritto d'usare il nome «PRIMUS» sia solo oppure in qualsiasi combinazione per la loro fabbricazione.

Più di 30 anni

sono passati dacchè il fornello a petrolio PRIMUS fu per la prima volta presentato al pubblico. La grande utilità e le alte qualità dello stesso hanno fatto che questo fornello è così conosciuto in tutto il mondo.

Siccome il grande successo di questo fornello ha prodotto delle numerose imitazioni, il pubblico deve tenere a mente che il genuino fornello PRIMUS sempre porta le nostra marca di fabbrica come sotto e che il nome «PRIMUS» è stampato sul recipiente.

A.-B. B. A. HJORTH & C.o

STOCCOLMA - SVEZIA

LEZIONI DI MAGNETISMO PERSONALE

D'AMICO

VOLERE - POTERE - CREDERE

Le più importanti rivelazioni per ottenere l'effetto del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti indistintamente possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati, per cu l'allievo riesca sprigionare un'azione magnetica personale mercè la quale Ipnotizza, Suggestiona e rie facilmente ad applicare il Magnetismo curativo, la Terapia, il Post-Ipnotno, ecc. All'evidenza di fatti indiscutibili e straordinarii, non si può avernessun dubbio. Il Prof. D'Amico à stato il primo propagatore del magnetismo nelle Americhe

Un buoıpnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita

Qualunqupersona può studiare ed apprendere le Lezioni d'Amico, il prezzo è di L. 2 compreso l'importante Manuale Teorico-Pratico di Magnetismo del Dott.uig' Pelori.

Consulti su qualunque argomento

Scrvere: GABINETTO MAGNETICO D'AMICO

V. Marsala. 39 - Casella postale, 26 - Bologna

O. D O L

L'*Odol* è il dentifricio per e[illegible] lenza e senza rivale. Assieme [illegible] *dol*, è molto usata la pasta den[illegible] sia *Odol*, un mezzo estrem[illegible] indicato per la pulizia mecca[illegible] dei denti

La Pasta dentifricia *Odol* pro[illegible] per mezzo dei sali salutari ed i[illegible] ri tempo inoffensivi che contien[illegible] soave effetto disinfettante, e si[illegible] stingue per la sua qualità gran[illegible] sa finissima, per il suo profumo [illegible] ticolare e per il sapore grade[illegible] che lascia alla bocca.

D.r ALFREDO SERRA

Piazza Banco Roma N. 11 (Vicoletto accanto alla Chiesa Cattolica).

Già assistente ordinario della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Sassari.

Malattie della pelle, dei capelli, della barba.

Malattie ghiandolari — Malattie veneree.

SIFILIDE

Consultazioni: Dalle 9 alle 10 — dalle 12 alle 13 — dalle 15,30 alle 17,30.

DOTT. AV. C. DELL'ARIA

Sciara Mzr- 7° Zenghel - Suk el Hatab N. 20

Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:

Gabine speciale per la diagnosi e la cu della sifilide con metodi clinici iù recenti e i più razionali. Iniezio endovenose di Neosalvarsan, Sersalvasan ecc. ecc.

Curabortiva della blenorragia acuta, ra dei restringimenti uretrali eella goccetta militare col metodTommasoli.

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della

SIFILIDE

mediante i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolore).

Consultazioni: tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2.

Sciara Hassuna Pascià, N. 19

Visite segretissime a domicilio a richiesta postale.

Tute le sere al Trianon

Grndi spettacoli di Varietà

CASA DI SALUTE

del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetrica e malattie gola, naso e orecchi.

Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 16, Via Mizran, 16

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIM - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89